Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/vocabolariotosca00bald

VOCABOLARIO
TOSCANO
DELL'
ARTE DEL DISEGNO

VOCABOLARIO TOSCANO DELL' ARTE DEL DISEGNO

NEL QVALE SI ESPLICANO I PROPRI TERMINI E VOCI,
non ſolo della PITTVRA, SCVLTVRA, & ARCHITETTVRA; *ma*
ancora di altre Arti a quelle subordinate, e che abbiano
per fondamento il Diſegno,

CON LA NOTIZIA
De'nomi e qualità delle Gioie, Metalli, Pietre dure, Marmi, Pietre tenere, Saſſi,
Legnami, Colori, Strumenti, ed ogn'altra materia, che ſeruir poſſa, tanto
alla coſtruzione di edificj e loro ornato, quanto alla
ſteſſa Pittura e Scultura.

OPERA

DI FILIPPO BALDINVCCI
FIORENTINO

AGLI ILLVSTRISSIMI E VIRTVOSISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI
DELLA
CRVSCA

IN FIRENZE. MDCLXXXI.

PER SANTI FRANCHI AL SEGNO DELLA PASSIONE.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegj.

ILLVSTRISS. E VIRTVOSISS. SIGNORI

ACCADEMICI
DELLA
CRVSCA.

LA maggior parte (cred'io) ſe non tutti coloro, che giammai per alcun tempo qualche coſa di comune vtilità ſi poſero a ſcriuere, per tramandarla a'Poſteri, ebbero per fine, oltre al pubblico benefizio, anche la propria eſtimazione e la lode; il deſiderio di cui (che per ordinario à ſua radice nel diſordinato amore che ciaſcheduno porta a sè ſteſſo) moſtroſſi taluolta di così ſtrana poſſanza, che eziandìo fra quei che del diſpregio dell'vmana gloria vollero trattare, alcuni non mancarono, i quali ne' proprj ſcritti aperti ſegni non iſcopriſſero, d'eſſer veramente forte preſi ed occupati da tal paſſione; la quale, come che per mille indizj, da quella reſultanti, ſi faccia alle noſtre menti aſſai paleſe, non è però che ella particularmente non appariſca dal penſiero, che eſſi ſi preſero ſouente, di dedicar l'opere loro a grandi e valeuoli Perſonaggi, colla ſperanza, che la ſola approuazione di coſtoro, vna bene eſpreſſa e compita lode per quelle riuſcir doueſſe; e che tale loro volontario oſſequio, fuſſe per quegli obligare ad vna tale quale protezzione, e biſognando anche, difeſa dell'opere ſteſſe dalle lingue de' mordaci e inuidioſi vomini, de' quali (colpa dell'vmana miſeria) fu ſempre abbondante la Letteraria Repubblica.

Ma vaglia la verità; fini e deſiderj al tutto contrarj anno moſſo mè, o virtuoſiſſimi ACCADEMICI, a dedicare a VOI queſto miſero aborto della mia penna, dico la preſente Operetta del VOCABOLARIO DELL'ARTE DEL DISEGNO. E per vero dire, oue ſi tratti di coſa, che alla noſtra Toſcana Lingua in tutto o in parte appartenga, e ſpezialmente che porti in fronte vn sì fatto titolo, quale ella porta; io non credetti giammai, che fuſſe in mia libertà, il poterne diſporre a mio talento; e per conſeguenza il poterla ad altri dedicare, che a VOI; anzi tenni per fermo, che a VOI ſolamente ella ſi conueniſſe per giuſtizia, principalmente in ſu la refleſſione, che non pure tutti i noſtri Letterati, ma i più celebri Scrittori ſtranieri, in ſimili e maggiori materie, ſono ſtati ſoliti di far con eſſo VOI quello ſteſſo, che io pur'ora di far'intendo; e le più rinomate Accademie d'Europa, ora con viue eſpreſſioni di lode del Nome Voſtro, ora con implorare Voſtro ſaggio conſiglio, non anno laſciato di far conoſcere al Mondo l'alto concetto che ſi à da per tutto di Voſtra rara Virtù.

Quanto poi a quello che a deſiderio di gloria appartiene; io mi proteſto di non volerne altra lode da VOI conſeguire di quella, di ch'è forſe meriteuole l'affetto, con che io ve la conſacro; giacchè mio fine vnico ſi è, di conſegnarla a VOI; non perchè ella ſia da VOI lodata, ma cenſurata; non perchè ella ſia approuata, ma corretta. Bene è vero, che io camminando con tale intenzione, dourò per auuentura eſſere giudicato aſſai più ambizioſo di coloro, di cui io parlaua a principio, per la fama ch'io preueggo ſia per acqiſtar l'Opera mia, allora quando dal Voſtro ſapientiſſimo Tribunale, vnicamente a lei competente, ben gaſtigata ed emendata, ella ſi partirà per far tal moſtra di sè, che la lode d'ogni perſona le ſia di ragione douuta. Onde perchè in mè non ritorni quello ch'io pocanzi appoſi ad altri, dico, che in tal caſo non voglio io che alcuna lode per mè ſia, ma di Voi, de'quali allora verrà ad eſſer parto tutto il ſuo meglio; e tanto più, s'egli auuerrà giammai, che alcun de' vocaboli di queſte Arti rozzamente portato da mè, ben pulito da Voi, e ridotto al ſuo naturale ſplendore, meriti, quando che ſia, d'eſſer traſportato (ben chè io non ardiſca deſiderarlo) fra le gioie del Voſtro eruditiſſimo Vocabolario, che in breue vſcirà fuori a portar sì bella luce al noſtro Secolo.

Piacciaui dunque, per voſtra ſola benignità, e per comune benefizio (non già ch'io il meriti) di accettare queſta mia pouera offerta, con quello affetto ſteſſo, col quale io vela preſento, e non sdegnate d'abbaſſare la Nobiltà de'Voſtri intelletti, a togliere da queſto mio debole Lauoro, tutto l'erroneo ed inutile, per renderlo degno di Voi; mentre io col più viuo del cuore, qualunque egli ſia, vmilmente velo conſegno, e reſto per ſempre

Delle SS. VV. Illuſtris. e Virtuoſis.

Li 20. Luglio 1681.

Vmiliſs. e Deuotiſs. Seruitore
Filippo Baldinucci.

L'AVTORE

A CHI LEGGE.

FV ordinario coſtume di chi ſi poſe d' alcuna materia a ſcriuere, il dare al Lettore alcun' auuiſo a principio della cagione, ch'egli ebbe di ciò fare, e del fine eziandìo, a cui egli ſi propoſe, giuſta ſua poſſa, di peruenire ſcriuendo. Il primo per eſplicazione di ſuo particolar' affetto, e talora, acciocchè ſeruir gli poteſſe per iſcuſa, quando egli auueniſſe taluolta, ch' ad alcuno non bene informato, tale ſuo aſſunto o ſouerchio o preſuntuoſo, parer poteſſe; il ſecondo per chiarezza maggiore, e facilità apportare, a bene intendere i proprj ſcritti ed intenzioni.

L'vna, e l'altra cagione muoue ora me, a preuenire queſta mia pouera fatica del Vocabolario Dell' Arte Del Disegno, coll'indirizzare a Voi, amico Lettore, queſte poche righe, facendomi a dire in prima della cagione, che mi muoue a por la mano à queſt'Opera, qualunque o vtile o diſutile ella ſia per riuſcire; per venir poi ad eſplicarui le mie particolari intenzioni, e'l modo ch' io mi prefiſſi nell' operare.

Saprete dunque, come non ſono ancora quattro Anni paſſati, da che, auendo io accettato il carico di Vicario, per il Sereniſs. Granduca di Toſcana mio Signore, della Terra di Vico Piſano, ed altre a quella anneſſe; io mi portai colà, moſſo in parte da deſio, di potere in quelle poche ore, che libere dall' occupazioni di quell' affare, mi fuſſero taluolta potute rimanere, le quali anche a cagione della lontananza dalla Città, e conſeguentemente dalle cure domeſtiche, più giocondo ripoſo offerire potuto aueſſero; di potere dico alcuna quieta applicazione preſtare all' Opera ch'io pure andaua ſeguitando delle Notizie De' Professori Del Disegno Da Cimabve In Qva, (vn Saggio delle quali io a' dì paſſati diedi alle publiche ſtampe) e tale intento mio per qualche ſpazio di tempo di effettuare mi riuſcì. Coſa occorſe poco dipoi, che mi neceſſitò a far ritorno alla Città per alcuni pochi giorni; nel corſo de' quali, e mentre io già di far ritorno alla carica andauo diſegnando, nel camminar ch' io faceua vna mattina dalla Catedrale alla Piazza del Granduca, portò il caſo, ch'io m' incontraſſi nella perſona d'vn Caualiere mio amico, il quale concioſſiacoſachè molto letterato ſuſſe, e vago di erudizioni, e le mie debolezze ben compatire ſapeſſe, quanto altro mai deſideraua di vedere l'Opera mia compita.

Fù queſti la felice memoria di Lorenzo del Balì e Senatore Givlio Pvcci, nobiliſſima Famiglia Fiorentina, di cui non è l'vltimo pregio il contar, tra i ſuoi, tre del Sacro Collegio de' Cardinali. Fecemi egli, al ſuo ſolito, accoglienza, ed aſſai congratulazioni ne porſe per lo riuedermi in Patria; dopo le quali moſſe ragionamento della mentouata mia Opera, intorno alla quale parlandoſi, e d'vna in altra coſa ad eſſa appartenente paſſandoſi, alla nominata Piazza del Granduca finalmente l'vno e l'altro di noi ſi conduſſe. Già eraſi di quella materia il diſcorſo terminato, quando l'amoreuole Caualiere raccolto in sè medeſimo, e fatta vna breue rifleſſione a coſa, che allora forſe gli paſsò per la mente; voltoſi a me così ragionò. Io non dubito punto, che le fatiche, a cui voi accinto vi ſiete per iſcriuere, a comun prò, di materie di Diſegno, e de' Profeſſori di quello, gran lettura e ben lunghi diſcorſi e conferenze co' migliori Artefici de' noſtri tempi coſtate non vi ſiano; le quali coſe aggiunte al diletto, che di queſte Arti voi vi prendeſte mai ſempre, applicando altresì per voſtro diuertimento a tutto ciò che a Diſegno e Pittura appartiene, non abbian fatto per modo, che voi qualche guſto non vi ſiate taluolta voluto pigliare, d'inueſtigare il proprio de' varj termini e voci delle medeſime Arti, e di quegli non meno, ne' quali in riuolger le carte degli Scrittori altri s'abbatte talora, che di moltiſſimi ancora, a' quali il comun'vſo degli Artefici e Dilettanti, in vn corſo quaſi già di due ſecoli, à dato il poſſeſſo; ed i quali (concioſſiacoſachè da niuno ne ſia ſtato particolarmente ſcritto ſin quì) non poſſono auerſi per verun modo, s'egli non accade, che nel parlar delle Arti con chi n'è Profeſſore, taluno, quando che ſia, non vi s' incontri a caſo. E concioſſiacoſachè in ciaſcheduna età ſtia bene l'vdire o leggere le gioueuoli coſe, e ſenza fallo più di gran lunga quelle tali, che al bene intendere o parlare delle nobili Profeſſioni appartengono, e che già guſtate ed approuate dall'vniuerſale degl'intelletti più eruditi, d'vno in altro paſſando, col cambiarſi dell'età, in graue danno degli ſtudioſi, può il tempo, non leggier nemico, o confondere, o mutare; ottimo conſiglio ſtimerei io, che voi con buona grazia dell'Opera voſtra de' Pittori, alcun tempo dare talora vi contentaſte, al compilare vn Libro, che ſarebbe di tutto mio genio. Queſto vorrei che fuſſe vn Vocabolario Toscano Dell'Arte Del Disegno; Opera, per cui comporre, almeno in noſtra Lingua, niun'altro, com'io diceua, che a mia notizia ſia, affaticoſſi giammai.

Tanto diſſe egli, e non più; e baſtò per accendermi il cuore a tale impreſa intraprendere; onde dopo i douuti ringraziamenti reſi all'amico Caualiere, per sì bel lume ſomminiſtratomi, con replicate promeſſe reſtai legato non meno a dar' a ſimile opera cominciamento, di quello che io mi ſentiſſi preſo da deſiderio di venirne quanto prima al fine. Onde partitomi poco dipoi dalla Città, ed al luogo di mia carica peruenuto, in quell' ore, che le faccende di quel ſeruigio libere mi concedeano, ora dando intero ripoſo allo ſtudio delle Notizie De' Pittori, ora l'vna e l'altra applicazione alternando, tanto operai per lo Vocabolario, che non erano ancora quattro meſi paſſati, che io me ne trouai ſe non al fine, almeno aſſai più oltre che alla metà.

Tale mia operazione mi prefiſſi io di ordinare; non già in qualſiuoglia modo; ma con larghezza tale nella ſpiegazione delle voci, che l'animo del Lettore intero concetto formar di quelle poteſſe: atteſochè non inteſi io che doueſſe ſeruire vn tal volume interamente per i Profeſſori dell'Arte (quali bene io ſupponeua inſtrutti in tutto ciò che per lo meſtiere, ch'eſſi eſercitano abbiſogna, baſtandomi di aggiungere in queſti tali vna qualche facilità nello intendere gli Autori) ma per coloro, che non eſſendo Profeſſori, voleſſero di tali facoltà potere alquanto intendere e ragionare, o bene intendere chi ne parlaſſe. Quindi è, ch'io fui di parere, che oue tale larghezza di ſpiegazione fuſſe mancata; ſarebbeſi, per mio auuiſo, tanto l'eſperto che il non eſperto nell'Arte, potuto taluolta nelle ſue antiche caligini rimanere; di che per alcun' eſempio recare dico; qual concetto, o qual' inſtruzione, per lo intendere o ragionare, trarre potrà chi che ſia da queſta nuda parola Lavorar D'incavo, o Intagliare In Cammeo, Onice, o altra pietra, ſe alla voce Cammeo, Onice, e ſimili, non verranno le durezze e altre qualità di ſimili pietre baſteuolmente eſpreſſe? Siccome dalla voce Dorare a Fvoco, o Doratvra a Fvoco, ſe con eſſe io non aurò fatto conoſcere le materie, i modi, ed ogn'altra particolar circonſtanza, che per condurre ſimile lauorìo abbiſogni? Chi vorrà ben concepire la bellezza d'vno ornato d'edificio, che marauiglioſo ſia, quando egli auuenga, che delle prezioſe e duriſſime pietre, che il compongono, non ſi poſſa trarre da' miei ſcritti altro che il puro nome? E come finalmente ſi potrà egli concetto baſteuole formare d'alcuno Profeſſore delle noſtre Arti o di altre da queſte deriuate, di cui ſi troui fatta menzione negli ſcritti degli Autori; ſe le difficoltà o perfezzioni appartenenti alle medeſime, inſieme con la loro denominazione non verranno ben' eſplicate.

Se dunque vi parrà talora, o Lettore, che in tali ſpiegazioni io mi ſia alquanto allargato, non vi rechi marauiglia; conſiderando inoltre che queſta mia fatica, non è vna iſtoria che debbiate leggere correntemente; ma vna dichiarazione di voci, di termini, di qualità, e nomi di coſe; la quale douete adoprare ſolamente a tempo e luogo, cioè in quella occaſione, in cui il biſogno il richiegga; nel qual caſo, il trouar la materia faciente a voſtro prò, con alquanto più di larghezza trattata, vi ſarà, per mio auuiſo, aſſai più caro, che lo contrario non ſarebbe; perchè è coſa facile il toglier dal molto il ſuperfluo; ma impoſſibile affatto il trouare il biſogneuole, ou'egli non è. Oltre che, non sò io conoſcere a chi debba diſpiacere, il poter talora ſotto l'eſpreſſione d'vna voce, ch'ad alcuna delle noſtre Arti appartenga, arriuare a intendere, non pure di eſſa il ſignificato, ma il modo ancora di meglio valerſene, in diſcorſo di quella ſteſſa Arte, ſe egli non ne ſarà Profeſſore; e quando egli tale pur ſia, il rauuiſare appreſſo a quella alcun ſentimento de' più celebri Artefici intorno al buon'vſo di eſſa; e per queſto ancora non douerete attribuire a mia infingardaggine ſe talora riconoſcerete, ch'io mi ſia valſo di alcuni periodi interi, tratti da diuerſi Scrittori, eſſendo ſtata in ciò mia intenzione, il portarui le dottrine più pure, e più ſincere.

Inoltre l'auere io, appreſſo alla ſpiegazione di alcune voci, portato alcune notizie iſtoriche, ò creduto potere apportare non minor diletto a voi, che chiarezza a' miei ſcritti.

Voglio ancora che ſia a voſtra cognizione, che ſiccome molti ſono ſtati in Italia coloro, che intorno alle noſtre Arti anno compoſto volumi; così varj ancora ſono ſtati i termini e le voci, delle quali eſſi ſopra vna materia ſteſſa trouiamo eſſerſi ſeruiti; onde è ſtato mio penſiero di quegli valermi per l'opera mia, li quali, o come più antichi, o come più riceuuti, o come più eſpreſſiui, ſono ſtati da' migliori Maeſtri del noſtro ſecolo, per ordinario più adoperati. E perchè il tempo è Padre di molte voci e modi di parlare in ogni materia, molte anche ne à egli partorite in queſta noſtra Patria, che fù in ogni età Madre e Nutrice di tutte l'Arti più belle, le quali voci de' più Saggi anno ottenuto l'approuazione, tuttochè, o non ſi cauino dagli ſcritti d'alcuno, o non procedano dall'antico; perciò mia cura fù, frà le molte, di quelle fare elezzione per lo mio VOCABOLARIO, alle quali dal comun conſenſo de' Periti è ſtato conceduto vn molto vniuerſale commercio.

Non è ſtato mio fine, il trouare vna proprijſſima definizione delle coſe; ma di talmente quelle circonſcriuere, e tanto dirne, che poſſa baſtare, ſe non a voi (atteſo la poca chiarezza del mio ſtile) per bene intendere il mio ſentimento, almeno a me, per credere di auere fatto il poſſibile per far che voi bene m'intendiate. Nè meno volli io nella mia Nomenclatura, nelle coſe Matematiche o Geometriche, giugnere alle finezze de' parlari de' Profeſſori dell'Arte; ma ſolo portarle per modo, che baſti a far conoſcere, come elleno in pratica ſi adoperino; fatto in ciò animoſo da quel detto del Filoſofo: ***Exacta tractatio, non ſimili modo, in vno quoque genere exquirenda eſt, quemadmodum neque in Artium opificijs.***

Leggerete ancora alcune voci, non così immediatamente confaceuoli colle noſtre Arti, ma tali però che nel diſcorrer delle medeſime occorrono ſouente, e ſono altresì adoperate. Altre ne intenderete, proprie della Pittura, altre della Scoltura, altre della ciuile Architettura, ed altre ancora di due, e taluolta di tutte e tre, le quali per quanto io aueſſi mancato nel dichiararmi, la prudenza voſtra ſaprà ben giudicare. Alcune ancora delle molte che ſono a varj parlari comuniſſime, trouerete preſe in quel ſenſo ſolamente, nel quale elle ſono vſate da' noſtri Artefici, laſciando a voi, intorno agli altri loro proprijſſimi ſignificati, il ſodisfaruene nel dotto VOCABOLARIO DELLA NOBILISSIMA ACCADEMIA DELLA CRVSCA; perchè intenzione mia non fù, di fare vn Vocabolario vniuerſale; ma quelle ſolamente accennare, che alle Arti noſtre appartengono. E perch'io mi perſuaſi poter taluolta (non perchè, l'opera ſel meriti ma caſualmente) auuenire, ch'ella ſia oltre a' monti traſportata, e a quelle Nazioni, alle quali per auuentura non ſarà nota la forza de' noſtri parlari in qualſiuoglia voce, ò ſtimato bene, in quelle delle quali non è così facile l'intelligenza del vero ſenſo, ſpiegato in noſtra lingua, aggiunger la parola Latina: ciò ch'io non ò fatto in altre, ed in quelle principalmente, le quali ſon nate ne' tempi noſtri; perchè non mi conobbi da tanto, da ſaper dar loro voce propria Latina, che poteſſe dall'vniuerſale venir' accettata. E' ſtato mio penſiero per ordinario il dar lume de' varj modi, con che vna ſola coſa ſouente ſi nomina in Toſcana, come ſarebbe a dire, DORARE, INDORARE, INNORARE; ma quando talora in qualche voce ciò non mi fuſſe venuto fatto, non trouerete già ch'io abbia laſciato di notare la più comune e vſata.

E perchè mio intento principale è ſtato,che le mie eſplicazioni ſeruan'alla pratica, anzi che alla ſpeculatiua,non vi giunga nuouo,ch'io abbia laſciato di queſtionare intorno a molte voce di Vitruuio,toccanti l'Arte Architettonica,i cui propri ſignificati reſtano tuttauia fra gli Autori controuerſi; ed anche perchè io non tolſi a far comenti degli antichi o moderni ſcritti,ma a ſpiegarui le voci e termini,che ſi adoperano nel noſtro Toſcano Idioma, de'quali sì in queſta come in ogn'altra delle noſtre Arti, egli è non ſolo a ſufficienza, ma abbondantiſſimamente prouueduto.

D' altre coſe finalmente potrei auuertirui; ma troppo con la proliſſità del mio dire mi ſono abuſato fin quì della voſtra pazienza, la quale deſidero, che ſia con voi nel legger che farete, quando che ſia, queſta mia pouera fatica, per aiutarui a ſopportare i miei errori, pregandoui di compatire alla ſcarſezza del tempo, che m'anno le mie, per altri affari, moltiſſime occupazioni conceduto, per applicarui da douero, come meritaua vn tale aſſunto, e d'appagarui del ſincero affetto,che me la fece a comun benefizio, e per corriſpondere alla confidenza di quel buon Caualiere, intraprendere; e viuete felice.

APPROVAZIONI

IL R. M. Franceſco Cionacci ſi compiaccia di vedere, ſe nella preſente Opera ſia coſa alcuna contro la Santa Fede, e buoni coſtumi, e riferiſca.

Data queſto dì 15. *Luglio* 1680.

Aleſſandro Pucci Vic. Gener. Fior.

PEr vbbidire agli ordini di V. S. Illuſtriſſima è ſtato da mè diligentemente letto il Vocabolario dell'Arte del Diſegno, *ed in eſſo non ò trouato coſa repugnante alla Santa Fede Cattolica, e buoni coſtumi; anzi per lo contrario vna profonda erudizione, per ammaeſtramento di chi deſidera darſi a queſta Profeſſione, ed vna gran luce per la Lingua, particularmente Toſcana della noſtra Patria; che però lo ſtimo, per quanto appariſce al mio debol giudizio, degno della ſtampa. In fede di che, mi ſottoſcriuo di propria mano, queſto dì* 18. *Ottobre* 1680. *dedicato alla glorioſa memoria dell'Euangeliſta San Luca Auuocato dell'Accademia nobiliſſima del Diſegno.*

Francesco Cionacci Sacerdote Fiorentino mano propria

Stampiſi oſſeruati gli ordini. Dat. 22: *Nouembre* 1680.

Aleſſandro Pucci Vic. Gener. Fior.

AD Excellentis. D. Benedictum Gori Aduocatum, & Conſultorem huius S. Officij vt videat, & referat.

Fr. C. Pallauicinus Ord. Min. Conu.
Vic. Gener. S. Off. Flor.

Reuerendis. Padre

IN eſecuzione de' comandi di V. P. Reuerendis. ho con accurata applicazione letta l'Opera traſmeſſami del Signor Filippo Baldinucci, e con mia particulare conſolazione l'ho ritrouata ſimile in tutto al ſuo Autore, cioè ripiena di tutte quelle virtuoſe, e rare qualità, che adornano l'animo del medeſimo: nè contenendo coſa che repugni alla Santa Fede, nè a' buoni coſtumi, in adempimento del deſiderio de' Virtuoſi, la ſtimo degnisſima d'eſſer data quanto prima alla ſtampa.

Benedetto Gori Auuocato del Colegio de' Nobili
Conſultore del S. Offizio.

Imprimatur.
Fra Cæſar Pallauicinus Ord. Min. Cou. S. T. M.
Vic. Gener. S.Off. Flor.

Matteo Mercati Auuocato, per il Serenis. Granduca di Toſcana.

INNOCENTIVS PP. XI

AD FVTVRAM REI MEMORIAM

Exponi nobis nuper fecit dilectus filius Philippus Baldinuccius Florentinus, quod ipſe quoddam Opus continens notitias, & illuſtrationes hiſtoricas ad Profeſſores Artis delineandi ſpectantes, per quas oſtendere intendit, quomodo & per quem, Sculpturæ, Picturæ, & Architecturæ Artes, relicta antiquorum modorum Gręci & Gottici ruditate, ad antiquiſſimam eorum perfectionem in hoc ſæculo ſint reductæ, cum vno Vocabulario ad dictas Artes pertinēte, in diuersa volumina diuidendum, varijs temporibus typis ad publicam vtilitatem mandare deſiderat; veretur autem, ne poſtquam in lucem prodierint, Alij qui ex alieno labore lucrum querunt, dicta volumina, in ipſius exponentis præiudicium, iterum imprimi curent: Nos eiuſdem Philippi indemnitati prouidere, ipſumque ſpecialibus fauoribus & gratijs proſequi volentes, & a quibuſuis, excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, alijſque Eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris, & pœnis, à iure vel ab homine quauis occaſione vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit, ad effectum præſentium dumtaxat conſequendi, harum ſerie abſoluentes, & abſolutum fore cenſentes, ſupplicationibus eius nomine nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Philippo, vt decennio proximo a primæua ſingulorum voluminum huiuſmodi impreſſione reſpectiuè computando durante, dummodo tamen priùs à dilecto filio Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici, ſi in Vrbe, ſi verò extra eamdem Vrbem volumina huiuſmodi imprimātur, ab Ordinarijs locorum, & hæreticæ prauitatis Inquiſitoribus reſpectiuè approbata ſint, nemo tam in Vrbe præfata, quam in reliquo Statu Eccleſiaſtico mediatè vel immediatè nobis ſubiecto, volumina præfata, ſeu eorum aliquod ſine ſpeciali dicti Philippi, aut ab eo, cauſam habentium licentia imprimere, vel alijs impreſſa, ſeu impreſſum vendere, aut venalia habere, ſeu proponere poſſit, Apoſtolica auctoritate tenore præſentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea vtriuſque ſexus Chriſti fidelibus, præſertim Librorū Impreſſoribus, & Bibliopolis, ſub quingentorum ducatorum auri de Camera, & amiſſionis Librorū, & typorū omnium, pro vna Cameræ noſtræ Apoſtolicæ, & pro alia eidē Philippo, ac pro aliqua tertijs partibus Accuſatori & Iudici exequenti, irremiſſibiliter applicando, & eo ipſo abſque vlla declaratione incurrendo pœnis, ne dicto decennio durante prædicta volumina, ſeu eorum aliquam partem, ſine huiuſmodi licentia imprimere, aut ab alijs impreſſa, ſeu impreſſam vendere, ſeu venalia, aut venalem habere, vel proponere quoquo modo audeant, ſeu præſumant; mandantes propterea dilectis filijs noſtris, & Apoſtolicæ Sedis de Latere Legatis, ſeu eorum Vicelegatis, aut Præſidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iuſtitiæ Miniſtris, Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status noſtri Eccleſiaſtici, quatenus eidem Philippo, ſeu ab eo cauſam habentibus præſentis in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes, quandocumque ab eodem Philippo requiſiti fuerint, pœnas prædictas contra quoſcumque inobedientes irremiſſibiliter exequantur. Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac quibuſuis ſtatutis, & conſuetudinibus etiam iuramento, confirmatione Apoſtolica, vel quauis firmitate alia roboratis; priuilegijs quoque indultis, & litteris Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, & innouatis, cæteriſque contrarijs quibuſcumque. Volumus autem, vt præſentium tranſumptis, etiam in ipſis Libris impreſſis, manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo Perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis, eadem prorſus fides vbique adhibeatur, quæ ipſis præſentibus adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Dat. Romæ apud S. Petrum ſub Annulo Piſcatoris, die VII. Februarij MDCLXXXI. Pontificatus Noſtri

I. G. Sluſius

COSMVS III.
DEI GRATIA
MAGNVSDVX ETRVRIÆ VI.

VNiuerſis & ſingulis Impreſſoribus, Typographis, Bibliopolis, & huiuſmodi Negotiatoribus Ditiones Noſtras habitantibus, ſeu frequentantibus, & ipſorum cuilibet mandamus, & prohibemus, ne ipſi vel quilibet ipsorum, Opera, & Libros Philippi de Baldinuccis Ciuis Florentini nouiter impreſſos, ſeu in poſterum imprimendos, pertinentes ad Picturam, Sculturam, & Architecturam, ſine ipſius conſenſu, & voluntate in omnibus, & quibuſcumque Dominijs Noſtris, & etiam in Ciuitate Piſtorij, eiuſque Comitatu, & Montanea, & in quocumque alio loco Noſtræ Iurisdictionis ſuppoſito, quamuis magis exempto, licet de eo ſpecifica, & expreſſa mentio fieri oporteret, imprimere, aut imprimi facere, nec alibi impreſſos venales habere, & tenere audeat, per annos viginti enumerandos ab ea die qua imprimantur, in & lucē exhibeātur ſingula præfata Opera, & Libri eiuſdem, ſub pœna ſcutorum viginti quinque pro quolibet Opere, & Libro, & amiſſionis eorumdem, cuius pœnę quarta pars ſupradicto Philippo de Baldinuccis, altera Fiſco Noſtro, altera Magiſtratui, ſeu Iudici condemnanti, & exigenti, altera vero pars Accuſatori, ſeu Denuntiatori publico, ſeu ſecreto, applicetur, & acquiratur, contrarijs quibuſcumque non obſtantibus. In quorum fidem preſens Diploma per infraſcriptum Officij Noſtri Reformationum Auditorem expediri, & plumbei Sigilli appenſione muniri iuſſimus, & Noſtra etiam manu firmauimus. Datum Florentiæ in Noſtro maiori Palatio Anno Incarnationis Dominicæ Milleſimo ſexcenteſimo octuageſimo primo, die xiij. Menſis Aprilis, Magni verò noſtri Ducatus Anno XI.

COSMVS MAGNVSDVX ETRVRIÆ

Antonius de Riccis Auditor.

CAROLVS II.

DEI GRATIA HISPANIARVM, VTRIVSQVE SICILIÆ REX,
ET MEDIOLANI DVX &c.

PHilippus Baldinuccius dedit nobis preces ſequentis exempli, videlicet. Eccellentiſs. Senato. Filippo Baldinucci Fiorentino, auendo con molto ſuo diſpendio di fatica, di tempo, e di danaro, in grazia degli amatori del buon Diſegno, e a benefizio della Poſterità, gettato i fondamenti d'vn Opera, che ſarà piena di notizie, e di lumi Iſtorici, intorno a' Profeſſori del medeſimo Diſegno, con la quale intende dimoſtrare, come, e da chi le belle Arti della Pittura, Scultura, e Architettura, da Cimabue in quà, laſciata l'imperfezzione de' ſecoli barbari, ſianſi nel preſente ridotte all'antica loro eccellenza; la qual Opera porterà ſeco ancora vn Vocabolario attenente alla pratica dell'iſteſſe Arti, ma non potrà vſcire alla luce delle ſtampe ſe non diuiſa in più volumi, e in diuerſi tempi, ſotto varj titoli, e fronteſpizi, ſecondo le materie, che comprenderanno relatiue alla profeſſione dell'Arti ſuddette; e potendo facilmente auuenire, che con l'auanzarſi del tempo, e dell'Opera, conuenga pure accreſcere, diminuire, e variare i trattati, deſidererebbe l'Autore, che non veniſſero in qualche luogo riſtampate le Opere ſue ſuddette, con pregiudizio di quell'ordine, e perfezzione, che egli brama di dar loro; e però ricorre con gli atti più riuerenti alla Suprema Reale autorità di queſto Eccellentiſs. Tribunale, vmilmente ſupplicandolo a voler concedergli amplio Priuilegio da pubblicarſi in queſto Stato feliciſſimo, douunque faccia biſogno, anche per pubblico Editto, col quale ſi proibiſca a qualunque perſona di qualſiuoglia grado, e qualità, durante il corſo di venti anni, non ſolo la riſtampa, e la vendita di quella parte, che l'Autore ſupplicante ſarà per pubblicare, e porre alle ſtampe preſentemente dell'Opera ſuddetta, in vno, o più volumi, come ancora dell'altre, che conſecutiuamente anderà facendo ſtampare ſpettanti alla ſteſſa materia ed Iſtoria del Diſegno; onde l'effetto ſia, che per il corſo di venti anni, dal tempo che ciaſcuna parte dell Opera medeſima vſcirà alla luce, non ſia lecito ad alcuno il riſtamparla, e il venderla in tutto queſto medeſimo feliciſſimo Stato ſenza eſpreſſa licenza in ſcriptis dell'Autore ſupplicante, e de' ſuoi Eredi, ſotto le pene, che all'arbitrio del medeſimo Senato Eccellentiſs. parrà d'imporre a ciaſcuno traſgreſſore, e per ogni volta, che occorrerà traſgredirui, da applicarſi per la terza parte all Autore ſupplicante, e detti ſuoi Eredi; per vn altra terza parte all'Accuſatore, che volendo debba pure eſſer tenuto ſegreto; e per l'altra terza parte al Fiſco Regio da eſigerſi irremiſſibilmente, e ſpera, &c. Quibus in Senatu lectis, & maturè perpenſis, harum ſerie (viris omnibus rem literariam adaugere ſtudentibus fauendum cenſentes) ex ipſius Ordinis ſententia petitum à ſupplicante Priuilegium elargimur, quo interdicere valeat omnibus, & quibuſcumque ſudditis huius noſtri Dominij, etiam per euulgationem proclamatis, non ſolum reimpreſſionem, & venditionem, durante curriculo annorum viginti, dictæ partis Operis modò in lucem edendi, in vno, aut pluribus voluminibus; verum etiam aliorum, quæ in lucem ab Auctore ipſo, edi contigerit in ſubiecta materia, & hiſtoria delineationis; ità vt à die, quà typis cuſæ fuerint ſingulæ partes dictorum voluminum, hinc ad annos viginti reſpectiuè computandos à ſingularum editione vt ſupra, nemini liceat ipſoſmet libros denuò typis mandare, vel vendere in toto hoc noſtro Dominio, abſque expreſſa facultate in ſcriptis ab ipſo ſupplicante, vel eius hæredibus impetranda, ſub pœnis pecuniarijs eidem Ordini noſtro arbitrarijs à contrafacientibus exigendis, vltrà amiſſionem formæ typographicæ. In quorum fidem præſentes ſigillo noſtro munitas, fieri, & regiſtrari iuſſimus. Datum Mediolani die quinta Maij MDCLXXXI.

Locus † Sigilli

Coſſa pro Fr. Arba Sē.

CORREZZIONI

NEL correggere gli errori traſcorſi, Amico Lettore (de' quali ſei pregato a compatir la noſtra Profeſſione, come pur troppo a quelli ſottopoſta) auuerti, che de' tre numeri, il primo è della pagina, il ſecondo della colonna, la quale coſta di verſi 50. e'l terzo moſtra il verſo dou'è l'errore.

Queſti ſono ſcorſi per lettere falſe, e deon dire così:

xij. 6.	voci	59. 1. 35.	operare	149. 1. 40.	luce
6. 2. 2.	aggiuſtare	62. 2. 3.	fonder	169. 1. 29.	legno
10. 2. 43.	terra	80. 1. 15.	ſimili	171. 1. 24.	alcuno
50. 1. 50.	dirizzare	88. 1. 33.	intera	174. 1. 20.	meati
2. 36.	Diſcolorato	124. 2. 12.	figure	176. 2. 47.	oſſo
54. 2. 40.	certo	141. 2. 11.	facilmente		
56. 2. 18.	edifica	146. 2. 34.	organo		

A queſti manca vna lettera, perchè deon dir così:

4. 2. 8.	rimanga	43. 2. 1.	troppo	79. 2. 11.	Gioielliere
16.	Fortificare	46. 2. 38.	Pietra	84. 1. 24.	Linea torta
9. 2. 28.	ammaſſare	50. 2. 7.	deijcere	109. 1. 48.	ritrouati
30. 2. 36.	impoſte	66. 1. 19.	eſpoſti	135. 2. 26.	ſignifica
38. 1. 39.	altra	76. 2. 42.	pariter	144. 1. 33.	intendouiſi
48.	monete	77. 2. 21.	circondare	160. 1. 43.	quanto
40. 2. 45.	ſquadra	79. 2. 8.	propriamente		

In queſti ci è più vna lettera, douendo dir così:

9. 2. 24.	Ammorbidare	69. 1. 21.	regoletto	109. 2. 6.	poteſt
11. 1. 3.	Appuntato	80. 1. 17.	odoroſiſſimi	123. 1. 32.	vuole
51. 1. 29.	Alleuare	81. 1. 1.	operare	143. 1. 43.	leui

A queſti manca vna ſillaba, perchè deon dire così:

4. 4. 20.	fermare	4. 2. 50.	innumerabile	166. 1. 8.	principiamo

In queſti ci è più vna ſillaba, douendo dir così:

10. 1. 26.	porzione	99. 1. 8.	di diuerſi	148. 1. 31.	colore
66. 1. 15.	ſpugnoni	137. 1. 7.	non può		

I ſeguenti vanno emendati così:

	errori	*correzzioni*
38. 1. 12.	circumferanza	circonferenza
63. 1. 32.	che riceuuta	che à riceuuta
86. 2. 35.	cognizione	congiunzione
128. 2. 15.	perproria	propria
151. 2. 22.	auitata	aiutata

Queſti mancano, e però ſi deuono aggiugnere.

103. 1. 25. Muſcoli della Ceruice
2 Longi.
2 Scaleni.
2 Transuerſali;
2 Spinati,

REGISTRO

✣ * A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z

Tutti ſon Duerni, eccetto ✣ *&* Y *che ſon Terni.*

VOCABOLARIO DELL'ARTE DEL DISEGNO.

ABACO m. Vedi Membrã degli ornamenti.

Abbachiſta m. Arimmetico, perito nella profesſione dell' Abbaco.

Abbaco m. Arimmetica, Arte di far le ragioni e i conti.

Abbaino m. Fineſtra ſopra tetto, la quale ſi fa con vna certa alzata di muro coperto, per dar lume a ſtanze, le quali per altro modo non lo poſſono auere, & anche per vſcire ſopra i medeſimi tetti. Queſto è quadrilungo sì in pianta come in fronte, formando i lati vn triangolo acuto.

Abbarcare. Far le barche, ammaſſare.

Abbarrare. Mettere sbarra per impedire il paſſo.

Abbaſſamento m. L'abbaſſare.

Abbaſſare. Chinare. Lat. *Deprimere, demittere*. ¶ Per diminuire, ſcemare. Lat. *Imminuere*. ¶ Per declinare, calare. Lat. *Deficere, imminui, ad occaſum tendere*.

Abbattere. Mandare a terra. Lat. *Proſternere*. ¶ Per mandar giù.

Abbattimento m. L'abbattere.

Abbellimento m. L'abbellire.

Abbellire. Far bello, adornare.

Abbeueratoio m. Ogni ſorta di vaſo, oue beono le beſtie.

Abbigliamento m. L'abbigliare.

Abbigliare. Acconciare, ridurre a buon'esſere, mettere in ſeſto, e in buon termine. ¶ I Pittori però vſano queſta voce, per eſprimere gli abbellimenti di panni, e altre coſe da ornare, con le quali arricchiſcono le loro figure: che vale quanto, Veſtire con adornamento.

Abbozzare, altrimenti
Imporre. } Diceſi a quella prima fatica, che fanno i Pittori ſopra le tele o tauole, cominciando a colorire così alla groſſa le figure, per poi tornarui ſopra con altri colori.

Abbrunare, e
Abbrunire. } Far bruno, far nero.

Abetella f. Diceſi ad vn' Abeto reciſo dal ſuolo, e rimondo, e intero; che ſerue alle fabbriche, per formar ponti, e per attaccarui le taglie ad alzar peſi: altrimenti detto Stile.

Abeto m. Albero, il cui legname ſerue molto alle fabbriche d' edificj e nauilj. Queſto per la ſua gran lunghezza e groſſezza, con difficoltà ſi piega ſotto i peſi, e col proprio non aggraua le muraglie; ſi difende qualche poco dal tarlo, & è diſpoſtiſſimo al fuoco; che però vſano gli Architetti di ſituato per lo più in luoghi lontani da' pericoli d'incendj. Se ne trouano in gran copia nelle montagne della Falterona negli Appennini, e in altre montagne di Toſcana. I più lontani dalla Città di Firenze ſon quelli che naſcono nel Caſentino, e nella Falterona, che ci ſon dati da'PP. Eremiti di Camaldoli, e dall' Opera di S. Maria del Fiore. Quei di Camaldoli ſi ſtimano da'Profeſſori più gentili, e per conſeguenza ſeruon bene a far lauoro di legname ſegato; la doue quei dell'Opera, per naſcere in luogo più alpeſtre, e meno eſpoſto al Sole, rieſcono più duri; e però vſano di valerſene per lo più per lauori interi di traui, e ſimili. Trouaſene anche nel monte Senario luogo de'PP. Eremiti dell'Ordine de Serui, nel Mugello, e ne' monti della Contea di Vernio, tutti di buone groſſezze e qualità; ma non eſſendoui il comodo della vicinanza dell'acqua d'Arno, come negli altri nominati luoghi, anno vna graue ſpeſa per condurſi alla Città. Leombatiſta Alberti ſcriue, che ne'tempi de'ſuoi Padri, il monte Morello preſſo a Firenze ſei miglia, era coperto di queſti Alberi, e che per eſſere il monte aſſai ripido, con le dilauazioni dell'acque ne rimaſe del tutto ſpogliato; e ne'tempi noſtri altro non ſi vede nella ſuperficie di eſſo monte ſe non pietre, e nella cima ſi ſcorgono tuttauia i reſidui delle buche, donde furono diradicati gli Abeti.

AC

A Capanna, auuerbialmente poſto. Così diconſi le coperture degli edificj alzate ad angolo ſotto ſquadra o ſopra ſquadra, le quali pendono da due lati. Leombat. Alb.

A capriccio, poſto auuerbial. V. Aggroteſcato.

Acate. V. Agata.

Accanalato o
Scanalato } add. Diceſi quel lauoro o colonna che è intagliato a canali, i quali ſono alcuni ſolchi fatti, con douuta regola e proporzione, a mezzo cerchio (tramezzati da vn pianuzzo) alcuna volta diritti per lo fuſo della colonna, e alcuna volta torti attorno alla medeſima; la parte da baſſo de' quali vſano riempiere di cannelli, a ciocchè il lauoro in quel luogo rimanga più forte. Trouanſi queſti canali appreſſo alcuni Autori chiamati Strie; donde anno i Botanici moderni cauato il dire alle piante accanalate, piante Striate.

Accantonato add. Dicono gli Architetti quello edificio, che interiormente o eſteriormente à angoli in ſquadra ſopra ſquadra, o ſotto ſquadra; come per eſempio, edificj quadri, eſagonati, ottāgonati, e ſimili.

Accetta f. Piccola ſcure; ſerue per tagliare legnami dal ſuolo, ſpezzargli, o diuidergli.

Acciaio m. Ferro che doma ogni altro metallo.

Acciarpare. V. Ciarpone.

Acciottolare. V. Laſtrico.

Accomodare. V. Acconciare.

Acconciamente auu. Molto bene, con ordine, ordinatamente.

Acconciamento m. L' anconciare.

Acconciare. Ridurre a ben'eſſere, mettere in ſeſto, e in buon termine: il che diciamo anche accomodare, contrario di guaſtare. Lat. *Concinnare, Aptare.* ¶ Per adornare. Lat. *Comere.* ¶ Per appreſtare, preparare, mettere in punto.

Acconciatura f. L'acconciare. Lat. *Concinnatio.* ¶ Per gli ornamenti che ſi pongono le donne in capo intorno a' capelli. ¶ Per lo'ntrecciamento d'eſſi capelli. Lat. *Redimiculum in crines.*

Acconcime m. Acconciamento, raccomodamento, riduzione a ben' eſſere di caſe, e altre fabbriche.

Acconcio add. Aſſettato, accomodato. Lat. *Aptus, concinnatus.* ¶ Per diſpoſto, apparecchiato. Lat. *Promptus, paratus.*

Accoppiare. Far coppie, cioè accompagnare, o congiugnere inſieme le coſe a due a due. Lat. *Iungere, componere, copulare.*

Accoppiato add. Accompagnato, vnito in coppia di altra coſa. Lat. *Iunctus, compoſitus.*

Accorciare. Sminuire, accortare.

Accordante add. Corriſpondente, che concorda.

Accordare. V. Accordato.

Accordato o
Accordamento } m. Vna qualità neceſſa-

ria alla buona Pittura; ed è quando tutte le coſe dipinte in vna tela o tauola, ſaranno talmente diſpoſte, che da tutte inſieme reſulti vna concordanza e vnione armonioſa; onde il colorito delle prime figure, non ſolo non infruſchi o confonda l' vna con l' altra, ma laſci fare il ſuo effetto a quelle della prima ſeconda e terza diſtanza; in quella maniera che veggiamo adiuenire nelle coſe naturali e vere, il color delle quali non mai toglie il conoſcerle con piena diſtinzione l' vna dall'altra, e nella loro vera diſtanza, ſenza che la vicina appariſca lontana, e la lontana vicina.

Accoſtamento m. L'accoſtare.

Accoſtante add. Che accoſta bene. Lat. *Cohærens.* ¶ Per conforme, che ſi confa. Lat. *Congruens*, *aptus*.

Accoſtare. Far vicino, auuicinare. Lat. *Admouere*.

Accoſtatura f. Accoſtamento. Lat. *Connexio*, *Cohærentia*.

Accoſteuole add. Che accoſta, atto ad accoſtarſi.

Accreſcenza f. Accreſcimento.

Accreſcere. Aumentare, far maggiore, porgere accreſcimento. Lat. *Augere*, *augmentare*.

Accreſcimento m. L'accreſcere, aumento, aggiunta. Lat. *Auctus*, *augmentum*, *incrementum*.

Accreſcitore m. Che accreſce. Lat. *Auctor*.

Acero m. Albero il di cui legname ſerue per gli edifizj, per lauori di tornio, e d'intaglio. Lat. *Acer*.

A coda di rondine, poſto auuerb. Diceſi d'alcune intaccature, o incaui angolari, fatte da' Legnaiuoli e Scarpellini a ſimiglianza della coda della rondine, cioè larghe da vna parte, e ſtrette dall'altra; ad effetto che non poſſano eſſer cauate le coſe commeſſe con tale intaccatura da veruna altra parte. V ſeremmo anche dire, a conio, per la ſimilitudine che à l' intaccatura a coda di rondine col conio, largo in cima e ſtretto in fondo.

A conio, poſto auuerb. V. A coda di rondine.

A corda auuerb. V. cordeggiare.

Acqua f. Vno de' quattro elementi.

Acqua forte da partire. L'acqua che adoperano i Partitori di metalli. Di queſta ſi ſeruono taluolta gli Intagliatori in rame ad acqua forte, meſcolandola con vn terzo d' acqua pura, o vero con altr' acqua forte che già abbia ſeruito all'vſo del partire.

Acqua forte da intagliare in rame. Vn'acqua di più materie compoſta, che ſerue per intagliare in rame vernicato con vernice dura, e anche con vernice tenera; e ſi fa in queſto modo. Pigliaſi aceto bianco fortiſſimo, once ſei di ſale armoniaco bianco traſparente puro e netto, altre once ſei ſal comune della ſteſſa qualità e perfezzione, e once quattro verderame netto ſenza alcuna raſtiatura di rame, e fatto il tutto bollire in pentola ben' inuetriata e ben coperta, ſi meſcola con vn baſtone, fredda che ſia s' infonde in vna caraffa, e ſe dopo due giorni in circa, ſi conoſcerà che ſia riuſcita troppo forte, onde venga ad allargar troppo l' intaglio, s' allunga con infonderui altro aceto a diſcrezione.

Acque di Solimato e d' Arſenico. Seruono per dar colore a' legnami da far commeſſi e tarsie.

Acquerello m. Vna ſorta di colore che ſerue per colorir diſegni; e ſi fa mettendo due gocciole d' inchioſtro in tant' acqua, quanta ſtarebbe in vn guſcio di noce, e più à proporzione. Fannoſi anche altri acquerelli neri e coloriti, nel modo detto.

Acquidoccio }
Acquidotto } m. Canale murato per lo quale ſi conduce l'acqua da luogo a luogo.

Acquidoſo add. Che à in ſe dell' acqua, vmido. Lat. *Vdus*, *vmidus*, *aqueus*.

Acroterio m. Lat. *Acroterium*. Voce vſata da Vitruuio Lib. 3. cap. 3. e lib. 5. cap. 10, in diuerſi ſignificati; per lo più intendeſi per piedeſtallo o piedeſtilo; non già ogni piedeſtallo, ma quello che ſi pone in luoghi eminenti dell'edificio, come frontespizj o ſimili, per collocarui ſtatue o altro. V. Membra degli ornamenti.

Acuto e }
Aguto } addiettiuo. Appuntato, aguzzo, pungente. Lat. *Acutus*.

Adattare. Accomodare vna coſa ad vn' altra mediante la conuenienza, e proporzione. Lat. *Applicare*.

Addirizzamento m. L'addirizzare. Lat. *Directio*.

Addirizzare. Dirizzare, far tornare diritto il torto, o il piegato.

Addirizzato add. da addirizzare. Diritto, per linea retta, che non piega da niuna banda o non torce.

Addizione f. Giunta, aggiunta. Lat. *Additio*.

Addoppiare. Crescere vna coſa altrettanto ch' ella non è. Lat. *Adduplicare, duplicare, geminare*.

Addoppiato. add. da addoppiare. Creſciuto il doppio.

Adentro auuer. Internamente, profondamente, a fondo.

A dente, poſto auuerbial. Diciamo fermare a dente il fermar che ſi fa vn legno per ritto ſopra vn' altro che poſi in piano, in quella guiſa che il dente è fermato nella maſcella: e ciò ſi fà con intaccare il legno che ſi deue fermare per ritto, da tutti i ſuoi lati in forma angolare o tonda, ficcando quella parte così intaccata in vna apertura della medeſima forma per appunto, che ſi fa dentro al legno, nel quale dee fermarſi il ritto per lo più trapanandolo fino nel fondo, acciocchè in eſſo fondo poſſa in biettarſi, per renderlo più forte e calzante nella fatta apertura.

A diritto, poſto auuerbial. Per linea retta.

A due a due, poſto auuerbial. A coppia a coppia, due doppo due, due per volta, o vna coppia per volta.

Adunco add. Torto in punta a ſimilitudine di roſtro d' vccel rapace.

Ad vno ad vno e
A vno a vno } Poſto auuerbial. Vn per volta, ſucceſiuamente, l' vn doppo l' altro.

AF

Afferrare. Pigliare, e tenere con forza; detto dagli ſtrumenti di ferro, che fanno ſimile effetto.

Affiſſo add. Congiunto.

Affocaliſtiare
Apocaliſtiare } Vale quaſi offuſcare. Parola vſata tra' Pittori, per eſplicazione d' vn certo macchiare, che fanno i poco pratici con matita o colori, diſegno o pittura, nelle parti e dintorni più difficili a circonſcriuerſi in diſegno; acciò poco o non punto appariſca eſſo dintorno, e rimaga più occulto l' errore, e coperta la difficoltà che non ſeppe l' Artefice in quel luogo ſuperare: e diceſi quella parte o dintorno affocaliſtiato o apocaliſtiato.

Affocaliſtiato add. V. Affocaliſtiare.

Affondare. Far più affondo.

Affondo add. Profondo.

Affortificare. Fotificare.

Affoſſare. Far foſſe a vn luogo, cigner di foſſe. Lat. *Foſsa circumdare*.

Affoſſato add. da affoſſare. Cinto di foſſe. Lat. *Foſſa circumdatus*.

Affricano m. Vna pietra di grã durezza cõ diuerſe macchie roſſe, bianche, e paonazze, che ſi lauora con ſega, ruota, e ſpianatoio, e riceue bel pulimento.

AG

Agata f. Vna pietra chiamata dagli Antichi Acate, perchè la prima fu trouata in Sicilia appreſſo'l fiume Acate. Se ne troua di diuerſi colori e macchie, come a ſuo luogo ſi dirà, che però è ſtata chiamata con diuerſi nomi, come per esempio Phaſtacate, Ceracate, Demtracate, Leucacate, Hemacate, Corallacate, ed altri ſecondo, i colori de' quali la vedeuano macchiata. Serue queſta pietra per far belliſſimi lauori di cōmeſſo; e Plinio afferma ch'ell' abbia ammirabil virtù contro il morſo de' Serpenti, e però in quella parte di Sicilia, oue l' Agate ſi trouano, non fien velenoſi gli Scorpioni. Ora perchè non è noto a noi il modo d' applicare i ſopraccitati ſuoi nomi, o altri, che dagli Autori foſſero dati a queſta pietra, ci ſeruiremo di quei, che già per gran ſerie d' anni ſono ſtati dati, e dannoſi tuttauia a diuerſi colori e qualità di Agate da ottimi Maeſtri della real Gallería del Sereniſſimo Granduca, la quale per la quantità innumebile, che tanto di queſta, quanto d'ogni altra prezioſa pietra conſerua, pare che poſſa chiamarſi vna miniera vniuerſale, atta a condire tutto il Mondo: e ſimilmente per quello che appartiene alle particolari qualità e grandezze de' pezzi della medeſima e d'ogni altra pietra prezioſa, della quale ſiamo per far memoria, intendiamo ſempre di parlare, ſecondo quello che ſin quì s'è oſſeruato in eſſa real Gallerìa; potendo eſſere che in altre parti del Mondo per lo paſſato o per l'auuenire, alcuna volta ſi ſia veduto, o ſia per vederſi, alcun pezzo maggiore delle grandezze che ſiamo noi per notare, ed anche diuerſo in altre qualità.

Agata Orietale. Pietra prezzioſa duriſſima lineata di linee lattee, ed alcune azzurricce più e meno groſſe, le quali inegualmente ſi raggirano intorno ad occhietti piccoliſſimi, raddoppiandoſi ſottilmente, per così dire, in infinito a foggia d' vna mataſſetta di ſottiliſſime fila, e alcune volte intorno alla madre, che è vno ſpazzio in tutto e per tutto ſimile al ghiaccio: E' in ogni parte traſparente, ma nel ghiaccio molto più; ed è opinione de' pratici, che queſta ſi troui nella Perſia. Riceue acceſo pulimento; ſi lauora con ſega, ruota, e ſpianatoio; e ſerue per lauori di commeſſo.

Agata ſardoniata. Pietra prezzioſa Orientale, duriſſima, traſparente, che in ogni ſua parte riceue lucidiſſimo pulimento. A' in sè alcune macchie bislunghe a ſimilitudine degli occhi degli vomini, grandi alcuna volta quanto vna mano, e alcuna volta più lunghe, e anche di forme diuerſe lunghe e torte a righe, tutte di color nero, che dolcemente ſfumano in alcune onde o vene di color capellino, a ſimilitudine delle macchie del legno. Seguono poi ſopra eſſe alcune altre ſimili vene o righe lattate, con qualche righetta di bianco ſudicio terminante in campo capellino e nero. Trouaſene per ordinario pezzi quanto vna mano al più; e ſerue per opera di commeſſo: ſi lauora con ſega, ruota, e ſpianatoio.

Agata di Siena bianca e nera. Pietra prezzioſa dura quanto i Diaſpri, che ſi troua nelle Campagne di Siena: è macchiata, o vogliamo dire più propiamente marezzata d' vn marezzo nero bianco giallo, e di moltiſſime altre mezzetinte ſudice, cioè di colore fra 'l giallo bianco e nero, e nelle vene, che à bianche, è traſparente; à però qualche pelo intorno alla ſcorza. Serue per opere di commeſſo; ſi lauora con ſega, ruote, e ſpianatoi: ſe ne troua di mezzo braccio in circa, e riceue belliſſimo pulimẽto.

Agata di Siena col fondo nero. Pietra prezzioſa duriſſima, le ſue macchie ſono alcune fila bianche liuide, che annodandoſi, e riſegandoſi fra di loro inegualmente formano diuerſi ſpazzj neri più è meno grandi. Riceue lucidiſſimo pulimẽto; lauoraſi cõ ſega ruota e ſpianatoio. I maggiori pezzi che ſi trouino, arriuano alla miſura del braccio Toſcano; ſerue per lauori di forme e cõmeſſo. Di queſta pietra è fatto il fondo dell'imbaſamento del Ciborio della real Cappella di S: Lorenzo, e le colonnette dello ſteſſo.

Agata di Siena colori diuerſi. Pietra prezioſa dura quanto i Diaſpri, che ſi troua nelle Campagne di Siena: è lineata di diuerſe linee in gran numero, ſeguite l'vna appreſſo all' altra, ondeggianti a ſimilitudine del legname dell'Oliuo; ma di color bigio, rericcio, capellino, bianco, e azzurigno ſfumato. E' tutta traſparente; ma nelle parti chiare, e molto più; vedonſene alcune, che dopo le nominate linee, ne anno delle paonazze ſimili all'Amatiſta. Riceue lucido pulimento; e ſerue per operar di commeſſo; lauoraſi con ſega, ruota, e ſpianatoio; e le maggiori che ſi trouino, per ordinario non eccedono la miſura di due terzi di braccio.

Agate diuerſe: ſiccome diuerſi ſono i nomi dell' Agate, come auiamo a principio accennato, così anche diuerſe qualità d'Agate ſi trouano. Quella che diceſi Corallacate; contiene in sè alcune macchie a foggia di gocciole d' oro, come il Saffiro & è chiamata ſacra, dicono trouarſi molte di queſte nella Candia. Ne vengono anche dall'India, le quali ſi vedono con diuerſe macchie, marauiglioſamente dipinte dalla Natura; altre in ſembianza di ſtatue, altre d'animali, di fiumi, d'alberi, e ſimili: e dicono, che queſte abbiano virtù di ſpegnere la ſete tenute in bocca. Ne vengono ancora dalla

Perſia (e queſte abbruciate rendono odore di mirra) d'Arabia, di Cipri, e d'altre molte parti, alle quali attribuiſcono gli Autori varie virtù, che non è noſtro intento il deſcriuere; baſtandoci ſolo l'auer dato qualche notizia particolare de' colori e macchie delle più principali, che ſeruono alle noſtre Arti.

Aggettare. Sportare in fuora; ed è proprio delle cornici, bozze, o altre parti, e membri di lauori quadri, e tondi, intagli, o altro, e di qualunque altra parte, che nello ſportare eſca fuor della dirittura e piombo o ſodo.

Aggetto m. L'aggettare.

Aggiugnere. Arrogere, accreſcere. Lat. *Addere*.

Aggiugnimento m. L'aggiugnere. Lat. *Adiunctio*.

Aggiunta o
Aggiunzione } f. Aggiugnimento. Lat. *Additamentum, adiunctio*.

Aggiuſtare. Ridurre le coſe al giuſto e debito termine, pareggiare. Lat. *Exæquare, ad iuſtam menſuram redigere*.

Aggrandire. Accreſcere, far grande.

Aggrauamento m. L'aggrauare. Lat. *Onus, oppreſſio*.

Aggrauare. Propriamente, mandare in giù con peſo, o con violenza. Lat. *Premere, aggrauare*.

Aggrinzato add. Pieno di grinze o creſpe, grinzoſo, creſpoſo.

Aggroppare
Aggruppare. } Raccorſi in ſieme, far groppo. Lat. *Implicare, intricare.* ¶Per raunare, ammaſſare. Lat. *Congregare, congerere*.

Aggroppato
Aggruppato, } add. Intrigato. Lat. *Implicatus, intricatus*,

Aggrottescato add. Diceſi a quella pittura, ſcultura, o diſegno, che diſcoſtandoſi dall'imitazione del Naturale, par più toſto opera fatta a grotteſche, che ricauata dal vero, e anzi a capriccio dell'Artefice, che altrimenti. V. Grotteſche.

Agguagliamento m. L'agguagliare, Lat. *Comparatio*.

Agguaglianza f. Egualità, parità, aggiuſtamento. Lat. *Æqualitas, adæquatio*.

Agguagliare. Fare eguale, pareggiare, e aggiuſtare.

Agguaglio m. Paragone, Lat. *Æquiparatio, comparatio*.

Agiato add. Diceſi a caſamento copioſo di ſtanze; termine vſato dal Boccaccio nou. 96. 4. doue diſſe: Sopra la quale vn bel caſamento, e agiato fece.

Aguglia f. V. Obeliſco.

Ago per intagliare in rame ad acqua forte. Piccolo ſtrumento a ſomiglianza dell'ago da cucire, faſſi di finiſſimo acciaio talmente temperato, che l'ago ſi rompa con veemenza. S'accomodano queſt'aghi in certe verghette o manichetti di legno, lunghe circa mezzo piede, e groſſe quanto la penna dell'oca, facendo vſcir fuori della verghetta o manico tanta parte dell'ago quanto è la groſſezza di due piaſtre Fiorentine. Fannoſi di due ſorte, alcuni che terminano in punta acuta, ed altri tagliati a sbieco nel fondo, in forma, d'vna ciappola tonda; i primi ſeruono per tirare i tratti ſottili, i ſecondi per ingroſſargli occorrendo, e taluolta per far tratti di groſſezze ineguali, coll'vſare eſſa ciappola tonda girando la mano: gli vni e gli altri ſi fanno di groſſezze diuerſe, ſecondo il biſogno dell'Artefice, e tanto la lor punta, che il taglio, ſi fa arrotandogli ſopra vna pietra da olio, che è quella pietra che vſiamo per dare il filo a'raſoi, e altri coltelli di finiſſimo taglio.

Agutello
Agutetto } m. Diminutiuo d'aguto, ſignifica piccolo aguto. Lat. *Clauiculus*.

Aguti
Chiauelli | m. Ferri acuti, co'quali ſi
Chiodi
fermano legnami con legnami, e altre materie con altre, per ſeruizio degli edificij, o d'altri lauori.

Aguzzamento m. L'aguzzare.

Aguzzare. Fare aguzzo, appuntare, far la punta.

Aguzzato
Aguzzo } add. Acuto, appuntato.

AL

ALa e Alia } f. Membro col quale volano gli Vccelli e altri animali. ¶ Per lato di muro che ſi diſtenda a guiſa d'ala, come leggeſi in Matteo Villani *3. 96.* Fece fare vna larga via coperta con due alie di groſſo muro: oggi diceſi Cortina.

Alabaſtro m. Spezie di Marmo finiſſimo e traſparente, più tenero aſſai del Marmo.

Alabaſtro di Montalcino. Pietra tenera, ma vaghiſſima, che riceue ogni ſorte di pulimento; è di color bianco liuido, venato, o ondato: ſerue per lauori di commeſſo, e per ogni altro lauoro tondo e quadro, & anche per pauimenti. Si caua nello ſtato di Siena preſſo alla Città di Montalcino, donde prende il nome.

Alabaſtro di Montalto. Pietra dura quanto il Giallo orientale, di color capellino più chiaro e più ſcuro, tutta venata con vene alquanto più chiare e ſcure, ma ſempre però fra'l giallo, bianco liuido, e capellino. Cauaſi in Montalto luogo del territorio di Roma (donde prende il nome) d'ogni grandezza: ſi lauora con ſega e ſcarpello, per lauoro di quadro e tondo, per commeſſi e pauimenti.

Alabaſtro di Sicilia. Pietra dura quanto il Miſtio di Sarauezza nodoſo; e di color roſſo, con macchie giuggioline, dorate, verdi, bianche, e nella parte roſſa aſſai tenero, nelle bianche arriua quaſi alla durezza dell'Agata, ed in queſte non ammette ſe non con difficoltà lo ſcarpello: ſi lauora con ſega, ruota, e ſpianaroio; e riceue pulimento acceſo. Di queſta pietra fannoſi le Colonne ed altri lauori della Cappella di S. Maria Maddalena de'Pazzi nella Chieſa del Monaſtero di S. Maria degli Angioli.

Alabaſtro di Volterra. Pietra bianca tenera e alquanto traſparente. Vale a più vſi, e particularmente per far piccole figure: ſi lauora con coltelli con molta facilità; e cotta fa quella ſorta di geſſo, che i Profeſſori dicono geſſo da oro, il qual ſerue per dorare, e fare imprimitura a tele o tauole per dipignerui ſopra.

Alari m. Son due ferri o ſaſſi che ſi tẽgono nel focolare per tener ſoſpeſe le legne, acciò più facilmente ardano. Il Dottor Paolo Minucci nelle ſue belle note al Poema di Lorẽzo Lippi, dice così. Voce rimaſta dal Latino *Lares* che ſpeſſo era preſo per il fuoco, come ſi può dedurre da Ouidio 1. Faſt. 18. che dice.

Omnis habet geminas hinc atque hinc ianua frõtes,
E quibus hæc populum ſpectat & illa larem.

Columella l. 11. c. 1. de Villico. *Conſueſcat ruſticus circa larem Domini, ſecumque familiarem epulari.* Il Sipõtino. *Lares Dij erant apud Gentiles, & colebantur domi, focusque illi ſacer erat, vnde vulgus focũ foculare appellat, quaſi laris focũ.* Fannoſi gli alari di ferro, e ſi adornano bene ſpeſſo con bei lauori o figure di ottone, bronzo, e altre materie, purche non ſiano combuſtibili.

Alberello m. Vaſo piccolo di terra, o di vetro, per ripor colori o altro: detto così, quaſi piccolo albero, perchè a principio ſi faceua a tornio di legname detto Albero

Albereſe m. Sorta di pietra di colore che tende al bianco.

Albereſe del Ponte a Rignano, detto altrimenti Pietra fiorita. Pietra di grandezza di mezzo braccio in circa, e di color biãco, che à dentro di sè alcune macchie o vene a ſimiglianza d'Alberi, con piede, rami, e frondi così belli, che paion dipinti; ſono di durezza quaſi quanto il Marmo bianco: vengon portati dal fiume di Rignano nel Valdarno diſopra, dieci miglia lontano dalla Città di Firenze.

Albero m. Nome generico d'ogni pianta che à legno, e ſpande i ſuoi rami ad alto. ¶ Spezialmente vna ſorta di pianta di legname dolce, che ſerue ad vſo di fabbriche, e intagli: ed e quella che da'Latini vien detta *Populus alba*; perchè quella che da medeſimi è nominata *Populus nigra*, diceſi da noi Pioppo.

Alchimia f. voce Arabica. Arte di raffinare e meſcolare i metalli.

Alchimiſta m. Artefice d'Alchimia.

Al diritto, poſto auuerbial. Dirittamente, a dirittura.

Ale, o Alie } di quadri, o tauole. V. Portelli.

Alga, o Aliga } f. Erba che naſce intorno 'l mare, la quale ſecca ſerue agli Architetti per molte coſe, e particolarmente per riempier i vani delle graticciate, che ſi fanno intorno alle pile de' Ponti. Vſaſi ancora per incaſſare ſtatue, ed ogni ſorta di vetro o criſtallo, per condurlo ſicuro in paeſi lontani; atteſo, che queſta erba lo ſerri, e ſtringa forte, ma con vna certa morbidezza e piegheuolezza, ſenza sforzarlo o affaticarlo punto, e così lo ſalua dal pericolo di ſpezzarſi.

Allacciare. Legare e ſtrignere con laccio.

Alla prima, poſto auuerbial. Diconſi quelle pitture eſſer fatte alla prima, le quali à l'Artefice perfezzionate nella prima impaſtatura de' colori, ſenza punto o poco tornarui ſopra, e queſte per ordinario non anno lunga vita. Vno di coloro che à tenuto tal modo di colorire a olio, è ſtato il per altro celebratiſſimo Pittore Domenico Paſſignani Fiorentino, a cagione di che, non ſolo à perduto il Mondo in pochi anni le belle gioie dell'opere ſue, ma egli ancora con quelle l'eternità del nome. Diſſi che per lo più ſono tali pitture fatte alla prima di poca durata, intendendo di quelle che ſi fanno alla prima, con poco colore, e liquido; perchè per altro vi ſono ſtati gran Maeſtri che anno operato alla prima, e fatte eterne le loro pitture; mercè l'auer dato anche ne' primi colpi, colore in abbondanza, e ſodo.

Allargamento m. L'allargare.

Allargare. Contrario di Riſtrignere.

Allargato add. Spazioſo, contrario di riſtretto.

Alleggerimento m. L'alleggerire.

Alleggerire. Sgrauare, render leggieri: Lat. *Leuare, imminuere, exonerare.*

Alleggerito add. Sgrauato, reſo leggieri.

Allentamento m. L'allentare.

Allentare. Render lente, ammollare, contrario di tirare. Lat. *Remittere, laxare, relaxare.*

Allentato add. Reſo lente.

Alleuare. Nutrire, e alimentare piccole creature ¶ Ammaeſtrare, coſtumare. Lat. *Inſtruere, erudire.*

Allieuo m. Colui che ſi allieua, e s' ammaeſtra. Lat. *Alumnus.*

Allume m. Spezie di miniera di colore ſimile al Criſtallo; & cene di più maniere, come di rocca, di piuma, ſcagliuolo. Lat. *Allumen.*

Allungare far più lungo, contrario di ſcortare.

Altaleno m. Lat. *Tollenon.* Queſta voce ſi troua nel volgarizzamento di Vegezio citato dal Vocabolario della nobiliſſima Accademia della Cruſca; e vi ſi ſpiega così: Altaleno è detto quando vna traue alta ſi ficca in terra, alla quale nel capo di ſopra vn altra traue più lunga per lo trauerſo, e nel mezzo miſurata ſi commette in tal modo, che l'vn capo ſi china, e l'altro in alto ſi leua.

Altare m. Menſa ſopra la quale ſi offeriſce a Dio il ſacrifizio Lat. *Ara, altare.*

Alterello } add. Alquanto alto.
Altetto }

Altezza f. Diſtanza da baſſo ad alto.

Altiſſimo. Superlatiuo d' alto.

Alto add. Contrario di baſſo; ¶ Aggiunto al luogo, edifizio, pianta, monte, e ſimili, ſignifica eleuato dal piano, ſublime, eccelſo, eminente. Lat. *Altus*

Alto auuer. Altamente, a luogo alto. Lat. *Altè.*

Altura f. Altezza.

Alzamento m. L'alzare. Lat. *Subblimatio, eleuatio.*

Alzare. Leuare, o ſolleuare che che ſia, da baſſo, e mandarlo, o porlo in alto. Lat. *Tollere eleuare.* ¶ Per aggrandire.

Alzata dell' edifizio f. V. Proffilo.

Alzato add. Solleuato in alto Lat. *Sublimatus eleuatus.*

AM

Amatiſta f. Gioia di non molto valore; del colore del fior del Peſco, e per lo più di color paonazzo, o del color dell'vua, con le macchie granelloſe dello ſteſſo colore, mà più chiare, o bianche ſudice sfumanti. Poca ſe ne troua, che ſaldiſſima ſia; perchè quei granelletti tengono non ſo che del ſale, che però ne' lauori piccoli facilmente ſi ſuerzano, e ſtritolano. A noi viene del tenitorio di Roma cauata da frammenti di antichi edificj. E' di durezza ſimile a' Diaſpri; ſi lauora con ſega, ruota, e ſpianatoio, e riceue pulimento acceſo. Di queſta pietra è fatto tutto l' imbaſamento delle colonne grandi del Ciborio della real Cappella di S. Lorenzo. A noſtra notizia non è che ſe ne trouino pezzi maggiori di due terzi di braccio. Trouaſi ſecondo Plinio Lib. 37. Cap. nell'India, e queſta è la migliore, e tiene color porporino, e alcuna volta pende al color giallo. Ne à l' Arabia, l'Armenia minore, e l' Egitto; in Tarso, in Cipri, in Francia, nelle Spagne ſi trouano ancora l' Amatiſte, ma di non bella qualità. Molti Autori ſcriuono di queſta pietra, alla quale attribuiſcono molte virtù; l' Accademico Ardente dice eſſere opinione, che queta gioia foſſe nell'Anello, col quale S. Giuſeppo ſposò Maria ſempre Vergine.

Amatita f. Pietra tenera come geſſo, con la quale ſi diſegna; e ne è della nera, e della roſſa. V. Lapis Amatite, e Matita.

Ambra f. Moltiſſimi Autori ſcriſſero dell'Ambra, e molto diuerſamente quanto a ciò che appartiene all' eſſer ſuo. Tennero alcuni ch' ella foſſe vna gomma, altri vn bitume, vn'eſcremento della terra, vn frutto d' Albero, che naſce nel mare; altri lo ſperma della Balena, vna ragia d'Albero, o lagrima che dir vogliamo. L' approuata opinione de'più, co'quali il Padre Chircher Lib. 3 Artis Magnet. Cap. 3. è ch'ella ſia vna ſpezie di bitume. Nel tanto rinomato Muſeo di Manfredi Settala in Milano, è vn pezzo d' ambra di due once, mandatogli di Danzica, nel quale ſi vede inuiluppato vn ragno; vn'altro con entro due ranocchie; in vn'altro v'è vn grillo; & vn' altro à vn ragno con vna formica, vn'ape, alcune moſche, vna pulce con vn ragno, in vn' altro pezzo vna gocciola d'acqua; ed in altri ancora altri piccoli animaletti di marauiglia a vederſi. E' l'ambra del color dell' Oro, traſparente, e lucentiſſima; à vna mirabil virtù di attrarre a sè la paglia; ſerue a belliſſimi lauori ed ornamenti, potendouiſi intagliare dentro ſin le figure.

A mezza botte, poſto auuerbial. Diconſi le coperture degli edificj, che formano la metà d' vn cerchio.

Ammaccare. Alquanto manco che infragnere.

Ammaccatura f. Termine vſato dalli Scultori, e tal ora da'Pittori, per eſplicare certe pieghe di panni, e anche delle ſteſſe carni, dolciſſimamente piegate in ſuperficie, che non poſſon dirſi, nè ſolchi, nè pieghe, nè grinze; perchè a pena appariſcono all' occhio di chi bene intende il rilieuo, nelle quali bene ſpeſſo conſiſte la grazia della coſa ſcolpita o dipinta.

Ammandorlato. Vedi Mandorla.

Ammanierato. Vedi Maniera.

Ammaſſare. Far maſſa, mettere inſieme, adunare.

Ammattonare. Far pauimento di mattoni.

Ammattonato m. Quell' incroſtatura di mattoni che ſi fa ſopra il terreno; pauimento di mattoni.

Ammezzare. Diuidere, e partire per mezzo. Lat. *Dimidiare, diuidere.*

Ammollare. Allentare, render lente. Lat. *Laxare.*

Ammontare. Far monte, mettere inſieme.

Aammorbidare. Mollificare, render morbido; il che ſi fa togliendo via la durezza.

Ammottare. V. Scoſcendere.

Ammuricciare. Far muriccio, ammaſſare, o ammontar ſaſſi intorno a che che ſia.

Ampiamente auu. Largamente, copioſamente. Lat. *Copiosè.*

Ampiezza f. Larghezza e grandezza per ogni verſo, ſpazioſità. Lat. *Amplitudo, latitudo.*

Ampio add. Largo e grande per ogni verſo, ſpazioſo. Lat. *Amplus, ſpacioſus.*

Ampiſſimamente auu. Superlat. di ampiamente.

Ampiſſimo add. Superlat. d' ampio.

Ampliare. Accreſcere, dilatare, render ampio.

Ampliſſimo add. Ampiſſimo.

Ampolla f. Vaſetto di vetro di varie fogge, per vſo di tener liquori.

Anca f. L'oſſo che è tra il fianco, e la cintura.

Ancudine & Incudine f. Strumento di ferro ſopra'l quale gli Fabbri battono il ferro caldo per lauorarlo. Lat. *Incus*.

Andiriuieni m. Anditi in riſcontro con riuolte, e girauolte.

Andito m. Tragetto ſtretto e lungo, che vniſce le ſtanze diſgiunte.

Androne m. Voce vſata da buoni Scrittori per ſignificare vna ſala di mezzo a vſo di riceuer foreſtieri, e trattar negozj, a diſtinzione delle gran ſale, le quali eſſi dicono eſser deſtinate alle danze, nozze, e conuiti. ¶ Diceſi anche da'Toſcani Androne, quell' andito a terreno per lo quale dall' vſcio da via s'arriua al cortile delle caſe.

Angolare add. Che à angoli.

Angolo m. Quella inclinazione, che fanno due linee, o rette o curue, poſte fuori di dirittura concorrendo in vn medeſimo punto. Lat. *Angulus*.

Angolo acuto. Quello ch'è minore del retto, e diceſi dagli Architetti ſotto ſquadra.

Angolo della proporzione del cerchio. Quello che ſi comprende dalla linea retta che ſuttende l'arco della porzione e dal medeſimo arco di eſſa porzione.

Angolo ottuſo. Quello che è maggiore del retto, e diceſi ſopra ſquadra.

Angolo piano. Quella inclinazion che fanno due linee, o rette o curue, che ſien poſte in vn medeſimo piano, che ſi tocchino fra loro in vn punto, e diceſi dagli Architetti a ſquadra.

Angolo piano piramidale. Si troua queſta voce detta a quell' angolo ſolido della cima d'vna piramide; e taluolta viene inteſo da' Proſpettiui per quel contenuto da tutti i raggi viſiui, che dal punto dell'occhio vanno a trouare i termini d' vn'oggetto.

Angolo rettilineo. Quella ſcambieuole inclinazione o apertura di due linee rette correnti in vn medeſimo punto, che non ſien poſte per diritto frà di loro: & è di tre ſorte, retto, ottuſo, e acuto; il retto e vno de'quattro angoli, che da due rette linee poſte in croce sì fattamente ſi circonſcriue, che qualſiuoglia degli altri li reſti eguale; l'ottuſo è quello, che è maggiore del retto; e l'acuto è quello ch'è minore.

Angolo retto altrimenti detto a ſquadra. V. Angolo rettilineo.

Anguinaia f. Quella parte del corpo vmano, che è tra la coſcia e'l corpo, allato alle parti vergognoſe.

Anguſto add. Stretto. Lat. *Anguſtus*.

Anima f. Spirito. ¶ Pigliaſi queſta voce da'noſtri Artefici per quello ſpirito, che rende le figure dipinte quaſi viue, e animate; la quale, come laſciò ſcritto Giouambatiſta Paggi nella ſua dotta Tauola, appariſce in eſſe introdotta, ogni volta che l'azione o operazione di qualũque figura ſia dal Pittore tanto naturalmente, propriamẽte, e chiaramente eſpreſſa, che non laſci luogo a dubitare ſe operino o non operino quello che egli à voluto rappreſentare; ma ognuno prontamente, e ſenza difficoltà conoſca tali operazioni nel dipinto, come nelle perſone viue le conoſcerebbe; e ſi conſeguiſce queſta importantiſſima perfezzione con l'auuertire alle mouenze, agli occhi, agli affetti; alle quali coſe appartengono poi altre conſiderazioni intorno alla grazia nelle mouenze, prontezza, viuacità, leggiadria, brauura, tenerezza, grauità, e ſimili.

Anima. Termine vſato da' Gettatori di metallo, i quali doppo auer fatto il modello della ſtatua, tale appunto quale ella deue eſſere in opera, lo formano con geſſo da far preſa, tanto che la forma incauata viene in ogni ſua parte ad improntarſi nel geſſo come era appunto nel modello: poi ſopra vn palo di ferro più lungo di tutta la figura, fanno quella che noi diciamo Anima, meſcolando terra con ſterco di Cauallo e cimatura, le danno la medeſima forma del modello tanto più ſcarſa di groſſezza quanto vogliono che ſia groſſo il metallo, gettata che ſarà la ſtatua; e per cauare l'vmidità della terra, la vanno ingroſſando a ſuolo a ſuolo, e cuocendola; poi l'accomodano nella forma con buone armature di ferro attrauerſate con perni di rame, e con altre diligenze. Finalmente doppo auer gettata nella forma di geſſo cera liquefatta alla groſſezza vogliono ſia il metallo, e fatta comparire in eſſa cera la forma propria del modello della medeſima coſa così improntata, la qual forma di cera reſta attaccata all' anima ſopraddetta, ſopra di quella fanno, con terra cimatura e ſterco di Cauallo l'vltima forma, nella quale deue gettarſi il metallo. Da queſta cauano a forza di fuoco la cera, tanto che fra l' anima e la forma, reſti il vacuo per la groſſezza del getto, il quale poi fanno a loro piacimento.

Animella f. Ordigno accomodato dentro alla tromba da tirare acqua. Vedi Tromba.

Aniſocicli m. Sono i circoli della vite o coclea, per che ſon fatti a ſimiglianza de' capelli delle donne, che ſoſpeſi formano alcune anella, dette da Vitruuio aniſocicli così il Barbaro; i noſtri Artefici gli chiamano Pani della vite.

Annerare e
Annerire } in ſignificato attiuo, vale far nero. Lat. *Nigrefacere, nigrare.* ¶ In ſignificato Neutro paſſiuo, vale farſi nero. Lat. *Nigreſcere, nigrefieri.* ¶ In ſignificato neutro, vale diuenir nero. Lat. *Nigrefieri.*

Annerato add. Fatto nero. Lat. *Denigratus.*

Annodare. Fare il nodo, legare, e ſtrignere con nodo Lat. *Nodare.*

Annodato add. Legato con nodo. Lat. *Nodatus.*

Ano m. Voce del tutto latina; ſignifica l' orifizio di quella parte, donde l'animale getta fuori gli eſcrementi; è termine vſato per oneſtà dagli Anatomiſti. Lat. *Anus, Podex.*

Ano, muſcoli dell' ano. V. Muſcoli.

Antarie f. Funi che ſi legano di quà e di là alla teſta delle macchine, che s'innalzano per tirar peſi; e diconſi anche Prontoni, e Sartie.

Anticaglia f. Edificio antico, o rimaſuglio o framento d' edifizio, o ſtatua antica.

Anticamera f. Nelle caſe priuate è vna ſtanza ritirata dietro alla camera. ¶ Nelle caſe pubbliche anticamera è la ſtanza auanti a quella dell' vdienza, doue ſi fermano, e ſi trattengono i concorrenti: e nelle gran Corti de' Principi ſogliono eſſere molte le anticamere, nelle quali ſi ſcompartiſcono i concorrenti ſecondo la diuerſità de' loro ſtati, o dignità.

Anticorte f. Luogo auanti la corte.

Antiporto m. e
Antiporta f. } Androne, andito, il quale è tra l' vna porta, e l'altra di Città, o di caſe; cioè vn conueniente ſpazio che ſi laſcia frà la porta eſteriore, e l' altra porta oppoſta o interiore, che mette immediatamente in caſa, o nella città.

AO

AOuato. Vedi Ouato

AP

APendío, poſto auuerbial. Fuor di dirittura, e fuor di piombo.

Aperta
Apertura } f. Luogo aperto per doue ſi poſſa entrare. Lat. *Hiatus.*

A piombo, poſto auuerbial. A dirittura, perpendicolarmente; detto così dal piombo ſtrumento de' Muratori. V. Piombare.

Apocaliſtiare. V. Affocaliſtiare.

Apocaliſtiato add. da apocaliſtiare. V. Affocaliſtiare.

Appianare. Spianare, far piano.

Appiccare. Vnire e congiugnere l'vna coſa all' altra.

Appiccato add. da appiccare. Vnito congiunto. Lat *Inhærens, Adhærens.*

Appoggiamenti m. Vn certo lauoro o di pietra, o di legno che aſſai più negli anni addietro che al preſente, vſauaſi porre da' lati delle ſcale, per appoggio della mano di chi ſale

Appoggiare. Accoſtare vna coſa all'altra.

Appoggio m. Accoſtamento. E nelle fabbriche è quell'vnire vna fabbrica all' altra che abbiano diuerſi Padroni, il quale appoggio dal nuouo fabbricatore ſi deue fare con buona grazia del Padrone dell' altra fabbrica, e con pagarlielo conforme ordinano le leggi.

Appuntare. Congiugnere, o attaccare cõ punti, o con ſpilletti, quaſi cucir leggiermente. ¶ Per far la punta a che che ſia, altrimenti detto Aguzzare.

Appuntatamente auu. Appunto, con miſura & ordine giuſto.

Aappuntato add. da appuntare. Attaccato con punti, e con ſpilletti, cucito leggiermente. ¶ Aguzzato.

AQ

AQuartabuono, poſto auuerbial. Diceſi tagliato a quartabuono ciò che ſi taglia in guiſa che 'l taglio faccia angolo acuto, o ottuſo, il che taluolta direbbeſi augnato.

Aquidoccio. V. Acquidoccio.

Aquidotto. V. Acquidoccio.

AR

ARabeſco add. Arabico, di Arabia; e diceſi di coſa fatta alla fazione, foggia, o uſo dell' Arabia: Da queſto

Arabeſco e Rabeſco } m. Diceſi da'noſtri Artefici quel lauoro, che ſi figura tanto nella pittura che nello intaglio, a foggia di foglie accartocciate di viticci e d'altre ſimili coſe; forſe perchè tali lauori, o furono inuentati dagli Arabi, o ſi aſſomigliano al modo d'ornare vſato da eſſi.

Arazzo m. Panno teſſuto a figure, da parare ſtanze, detto così dal farſi particolarmente nella Città d'Araz in Fiandra.

Arcale m. *L'arco della porta.* ¶ Quella parte d'vna volta, che partendoſi di su le ſue baſe, o beccatelli, fa vn mezzo arco. ¶ Alcuna volta ſi piglia per la Centina. V. Centina.

Archeggiare. Torcere e piegare che che ſia a guiſa d'arco.

Archetto e Arconcello } m. Diminutiuo d'arco, arco piccolo.

Archi de'ponti. V. Volte.

Archipenzolo m. Quello ſtrumento col quale i Muratori, o altri Artefici, aggiuſtano il piano o il piombo di loro lauori.

Architetto e Architettore } m. Leombatiſta Alberti chiama Architettore colui, che sà con certa marauiglioſa ragione e regola, sì con la mente e con l'animo diuiſare, sì coll' opera recare à fine tutte quelle coſe, le quali, mediante mouimenti di peſi, congiugnimenti e ammaſſamenti di corpi, ſi poſſono con gran dignità accomodar beniſſimo all' vſo degli vomini.

Architettura f. Arte o profeſſione dell'Architetto, la quale vien detta da Vitruuio, vna ſcienza adornata di varie erudizioni e diſcipline, a giudizio di cui vengono approuate tutte le coſe, che dall'Arte ſi perfezionano, e naſce dalla fabbrica e raziocinazione. Queſta voce Architettura, da due parole greche è deriuata, la prima che ſignifica principale e capo, la ſeconda, che vale Fabbro o Artefice; onde auuertaſi nell'Architetto, il dire di Platone, ch'egli non faccia alcun meſtiere, ma ſol ſoprantenda a coloro che lo fanno. Il fine di queſta ſcienza, è il bene edificare (che ſecondo lo ſteſſo Vitruuio) conſiſte in ordine, in diſpoſizione, in bel numero, in compartimento, in decoro, e in diſtribuzione.

Architraue m. Vn ſodo che ſi pone dall'vna all'altra colonna o pilaſtro ſopra alcun vano, o vero o finto, per alzarui sù, o muro, o volta a mezza botte, o altro edificio, e taluolta vi ſi poſano ſopra le cornici, le quali allora ſi dicono cornici architrauate. Queſto ſodo, ſecondo la natura dell'Ordine, ſi compone di varie parti e membri; intorno a che V. Membra degli ornamenti.

Arcipreſſo o Ancipreſſo o Cipreſſo } m. Albero il cui legname è attiſſimo agli edifizi, maſſimamente per far porte, e altre ſimili coſe: non è ſoggetto a tarli, ed è odoroſiſſimo. Di tanta durata ſono i lauori che ſi fanno di tal legname, che dicono, le porte del Tempio di Diana in Efeſo, fatte d'Arcipreſſo, eſſer baſtate quattrocento anni, in fine de'quali pareuan nuoue: e Leombatiſta Alberti afferma, auer veduto, nel raſſettar che fece Papa Eugenio le porte di S. Pietro in Roma, che erano di queſto legno, e già coperte d'argento, in quei luoghi doue i barbari non l'aueuano di eſſo argento ſpogliate, eſſe ſi mantenute ſalde, e intere dal tempo d'Adriano III. che le fece, fino allora, cioè cinquececento anni.

Arco m. Vna linea curua che alcuna volta è vna parte d'vn cerchio; e quando l'arco è di mezzo cerchio, ſi dice arco di tutto ſeſto, e quando è meno, arco ſcemo.

Arco. Si dice ancora alla couertura de' vani, definita da Leombatiſta Alberti per vna traue piegata, o colonna torta, poſta a trauerſo.

Arco acuto o
Arco compoſto } Quello che ſi fa di due archi ſcemi; e però nel congiugnerſi i due archi ſcemi interſecandoſi inſieme, fanno nella ſommità vn' angolo, coſa che non ſegue all'arco intero o di tutto ſeſto, e allo ſcemo. Queſti archi ſi fanno dagli Architetti mediante il congiugnimento di più conij inſieme, alcuni de' quali ſtanno da baſſo con la teſta ſotto l'arco, e queſti ſi chiamano moſſe degli archi; altri ſtanno ſopra nel mezzo, e ſi chiamano il ſerraglio; altri da' fianchi per cuſtodia dell'arco. Albert.

Arco intero. Quello che è compoſto della metà d'vn cerchio, cioè che à per corda il diametro del cerchio intero, e ſi dice arco di tutto ſeſto.

Arco ſcemo. Quello che à la ſua corda minore di vn diametro di cerchio intero, cioè che è vna parte del mezzo cerchio.

Arco trionfale. Vn ſuntuoſo edifizio vſato dagli Antichi a capo delle vie, per farle apparir più belle; e all'entrare delle piazze, per quelle fare apparir maggiori, ſotto i quali paſſauano i trionfanti.

Argano m. Strumento di legname per vſo di muouere, tirare in alto, calare a baſſo, materie d'eccedente peſo.

Argentato add. Che à la ſuperficie d'argento.

Argentiere
Argentaio } m. Artefice che lauora d'argento.

Argentino add. Di colore d'argento. Lat. *Argenteus*.

Argento m. Metallo noto. Lat. *Argentum*.

Argilla, e
Argiglia } f. Nome di terra tegnente e denſa, della quale ſi fanno ſtouiglie, e altro.

Argine m. Rialto di terra poſticcia, fatto ſopra le riue de' fiumi, per tener l'acqua a ſegno.

Aria f. Vno de' quattro elementi caldo e vmido. Lat. *Aer*.

Aria. Per quella apparenza della fronte che nel primo aſpetto moſtra il genio e l'inclinazione dell'vomo; onde aria bella, nobile, &c. ¶. Di quì di buon aria; onde Bonario.

Aria di teſta. Termine vſato da' noſtri Profeſſori, per eſprimere l'aſpetto de' volti; e diceſi bell'aria di teſta, la più leggiadra, maeſtoſa, o ſimile; e quella, che in aſprezza, terribilità, o in altra qualſiſia apparenza alla coſa che vuole l'Artefice rappreſentare, è più e meglio appropriata; benchè più propriamente s'intenda fra gli Artefici, per bell'aria di teſta, quella che à bellezza, maeſtà, e decoro.

Arimetica f. Arte d'adoperare i numeri; è quella profeſſione che ſi adopera intorno alla quantità diſcreta, vna delle ſcienze ſubordinate alla Matematica. Lat. *Aritmetica*.

Arimmetico m. Profeſſore di arimmetica, abbachiſta. Lat. *Aritmeticus*.

Armadura &
Armatura } f. Guarnimento d'arme, che ſi porta per difeſa della perſona. ¶ E armadura chiamano alcuni Artefici tutte quelle coſe, ch'e' pongono per ſoſtegno, fortezza, o difeſa delle loro opere; come l'armadura delle volte, de' pozzi, de' fondamenti, o ſimili; che ſon quei legnami, che ſi metton per ſoſtegno della fabbrica.

Armato add. Lo ſteſſo che fornito, guarnito, munito, e ſimili.

Arme f. Tutto quello del quale armaſi chi che ſia tanto a difeſa, che ad offeſa. ¶ Per impreſa o inſegna di Città, Comunità, e Famiglie, detta così perchè ſi delineaua nelle armi difenſiue, come ſcudi, targhe, palueſi, e ſimili. Non tengono l'armi fra le coſe difficili in materia d'Architettura ne' noſtri tempi l'vltimo luogo; non tanto per ſe medeſime, quanto per eſſerſene fin quì fatte tante e tante, che ſi rende quaſi impoſſibile il far coſa, in tutto e per tutto bella e nuoua. Le parti dell'arme per lo più ſon tre: cioè lo ſcudo, l'ornamento, e il ſegno d'onore, nobiltà, dignità, o ſimili. Lo ſcudo, che è lo ſpazio del mezzo, parte principaliſſima, è quello doue ſi figurano l' impreſe, dette da Giouan Villani Intraſegne: l'ornamento intorno ad eſſo faſſi dall' Artefice ſecondo il ſuo buon guſto; ed è quello nel quale conſiſte il concetto ed inuenzione del medeſimo Artefice; perchè negli antichi tempi, ed oggi ancora in molte parti d' Europa, ſi veggono ſenza ornamento. I ſegni di Nobiltà, Caualleria, Dignità, o ſimili; cioè nell'Eccleſiaſtico i Regni Pontificj, i Cappelli Cardinalizj, le Mitre e'Paſtorali; nel Secolare l'Imperiali o Reali Corone, gli Elmi, i Baſtoni, o altri, debbon farſi a ſimiglianza del vero, ne più nè meno. Circa all'origine dell' armi, pare ch'e'ſi poſſa affermare, col Caſſaneo de Gloria Mundi, che auendo gli Antichi in tre qualità diſtinte le condizioni degli vomini, cioè riſpetto all' Agnazione, Gentilità, e Stirpe; a quella della Famiglia attribuiuano ſolamente la Nobiltà. Queſta era di coloro, come anche afferma Cicerone, che poteuan moſtrare l'immagine degli Antenati loro, a diſtinzione di quelli che ciò non poteuan fare, i quali eran chiamati figliuoli della terra, e al tutto ignobili, e baſſi: e fu coſtume appreſſo i Romani antichi, il portar ne' funerali eſſe immagini per teſtimonio di Nobiltà, come dice lo ſteſſo Cicerone nel ſuo Oratore: onde è che l'immagini bene ſpeſſo ſoglion pigliarſi per ſegno di Nobiltà. Da queſte immagini incominciarono poi ſecondo il Budeo, quei contraſſegni di Nobiltà, che noi chiamiamo Armi, le quali ſi dauano agli Eroi in premio delle loro virtuoſe azzioni. Nè ciò è punto inueriſimile, perchè ſappiamo che volendo Aleſſandro eternar le glorie degli Atleti, e de' gran Soldati, per rendergli più animoſi alle conquiſte, deliberò col conſiglio d'Ariſtippo di far sì, che foſſero tanto nell'onore, quanto nel guadagno riconpenſati. Onde vsò donar loro l'inſegne, i veſſilli, e altre ſimili ſpoglie. Queſte arme dunque ſono di due ſorte, vna di ſingular dignità, della quale ſi ſeruono i Principi e'Signori, e l'altra de' Priuati Nobili, o Popolari; nè poſſono queſti appropriarſi l' armi de'propri Principi, ſenza delitto di leſa Maeſtà, ne lecitamente vſurpare quelle d'altri Priuati.

Arneſe m. Nome generico di tutte le maſſerizie, abiti, fornimenti, guarnimenti, materiali, ſtrumenti per lauoro, e ſimili, e diceſi anche Arredo.

Arpeſe m. Pezzo di rame, o ferro, cō cui nelli edifici ſi tengono vniti inſieme pietre con pietre.

Arpione m. Quel ferro ingeſſato, o impiombato nel muro, ſopra 'l quale ſi girano l'impoſte delle porte, e fineſtre. Lat. *Cardo.*

Arrandellare. Strigner con randello, il quale è vn baſton corto piegato in arco, che ſerue per ſtrignere e ſerrar bene le funi, con le quali ſi legano le ſome, o coſe ſimili.

Arredo m. Arneſe.

Arrendeuole add. Che ſi piega e volge ageuolmente per ogni verſo. Lat. *Flexibilis, flexilis, lentus.*

Arrenderſi. Diceſi di legno, aſſe, o altro, che ageuolmente, e ſenza ſpezzarſi, ſi pieghi o volga: che anche ſi potrebbe dire imbarcare, parlandoſi d' aſſe o legni non molto groſſi.

Arricciare. V. Rinzaffare.

Arricciato m. Quella ſeconda incalcinatura rubida, che ſi dà alle muraglie, alla quale s' aggiugne l'intonaco per dipignerui ſopra a freſco. V. Rinzaffare.

Arricciato per dipigner ſopra le mura a olio. Vn certo ſtucco di marmo e matton peſto ſottiliſſimo, incorporato con olio di linſeme, peſcegreca, maſtico, e vernice groſſa: vn'altro ſe ne fa di matton peſto, e rena, ſchiuma di ferro, chiare d' vouo, e olio di linſeme per lo ſteſſo effetto.

Arriuare. Varchi lez. a 170. Queſto verbo è proprio Toſcano, e come ne moſtra la ſua compoſizione dal nome di Riua, e la propoſizione A non ſignifica altro, che Giugnere a riua. ¶ Ma da'noſtri Artefici ſi piglia più largamente, cioè per dimoſtrar coſa, che giunga alla miſura o al ſegno d'altra coſa; verbigrazia, la ſcala non arriua a'ponti della fabbrica: la corda non arriua alla taglia, all'argano &c.

Arrugginire. Diuenir rugginoſo, ed è proprio del ferro. Lat. *Rubiginari, rubiginem contrahere.*

Arſenale m. Stanza grande a diuerſi vſi di fabbriche: ma proprio è doue ſi lauorano le naui, che Dante chiamò Arzanà in rima.

Arte f. Vn'abito intellettiuo, che ſi fa con certa e vera ragione, di quelle coſe che non ſono neceſſarie, il principio delle quali non è nelle coſe che ſi fanno, ma in colui che le fa.

Arte dell'Architettura. V. Architettura, e Architetto.

Arte della Pittura. Vn'arte con la quale l'Artefice aggiugnendo materia a materia, fa apparire ciò che è nella mente ſua, imitando le coſe naturali, le artificiali, e le poſſibili.

Arte della Scultura. Arte con la quale l'Artefice leuando materia da materia, fa apparire ciò che è nella mente ſua, imitando le coſe naturali, e artificiali, e che poſſono eſſere.

Arte Plaſtica. V. Plaſtica.

Artefice
Artiere
Artigiano
Artiſta
m. Eſercitatore d'Arte Lat. *Artifex*.

Arzica f. V. Giallo detto Arzica.

AS

A Scarpa. poſto auuerbial. Diceſi di muraglia, o altra coſa, fatta o tagliata a foggia tale, che nella parte più baſſa occupi molto ſpazio, e nel procedere in alto vada ſempre riſtrignendoſi, finchè ſi riduca al punto del piombo nella parte ſuperiore; detto così per eſſere a ſomiglianza della ſcarpa, la quale nel calzare il piede, ſporge molto auanti la pianta, e nell' alzare ſi riduce al piombo della gamba; ed è proprio di baluardi e muraglie di fortezze, di barbacani per reggere edifizi &c.

Aſcella f. Concauo dell'appiccatura del braccio con la ſpalla.

A ſchiſa poſto auuerbial. Attrauerſo a ſchiancio.

Aſcialone m. Legno in foggia d' vna menſola, che ſi conficca negli ſtili accomodati alle fabbriche, a fin di poſarui ſopra altri legni per far palchi, e altro.

Aſcia, o
Aſce
f. Strumento di ferro da tagliare fatto in forma di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de'Legnaiuoli. Lat. *Aſcia*.

Aſciare. Lauorare coll'aſce. Lat. *Aſciare*.

Aſciugare. Conſumare e leuare l' vmidità alle coſe molli, diſeccare. Lat. *Abſtergere, ſiccare*.

Aſciutto add. da aſciugare. Contrario di molle. Lat. *Siccus*.

Aſciutto m. Aridità. Lat. *Siccitas, ariditas*.

A ſecco, poſto auuerbial. V. Murare a ſecco, ritoccare a ſecco.

Aſinello m. Aſino di mediocre grandezza, e di poco pregio. ¶ E per ſimilitudine diceſi Aſinello quella pietra che nel fondo delle foſſe fognate, ſoſtenta l'altre pietre della fogna. ¶ E Aſinello diceſi anche quella traue, che regge l'altre traui del tetto, che pioue a vn'acqua ſola.

Aſpetto m. Quel ſegno o apparenza nella faccia vmana, onde s'argumenta in parte gli affetti dell'animo: volto, ſembiante. Lat. *Aſpectus, vultus, facies*.

Aſpo m. Strumento da ammataſſare l'accia, o che che ſia, & è di più ſorte. ¶ E Aſpo diciamo ad inſtrumēto poſto a diacere ſopra due treſpoli, o vogliamo dire piedi di legno: à due leue, colle quali ſi gira per auuolgerui ſopra groſſi canapi, co'quali ſi ſolleuano pietre per ſeruizio degli edificj.

A ſquadra
A ſopra ſquadra
A ſotto ſquadra
poſto auuerbialmente. V. Angolo acuto, ottuſo, piano, e retto.

Aſſe f. Parte dell'Albero ſegato per lo lungo, di groſſezza di tre dita al più, perchè di groſſezza maggiore ſi chiama Pancone.

Aſſe m. Termine Aſtronomico e Mattematico, Lat. *Axis*, che è quella linea che noi immaginiamo auere l'vn capo nel Cielo ſettentrionale, e l'altro nell'auſtrale. Agli Architetti ſerue per termine eſpreſſiuo di linea immaginata paſſare per i centri delle Baſi oppoſte delle Colonne, Capitelli, e altre a queſte ſimiglianti coſe cilindriche priſmatiche, ſiccome nelle figure piramidali quella linea che congiugne la cima loro col centro della baſe, la qual linea taluolta da qualche Architetto ſi troua chiamata Catetto.

Aſſettare. Mettere in aſſetto, riordinare.

Aſſettatamente auu. Acconciamente con bell'ordine.

Aſſetto m. Accomodamento

Aſſicella f. Piccola aſse.

Aſſiculo o Pernuzzo } m. V. Pernuzzo.

Aſſito m. Tramezzo d'aſse commeſse inſieme, fatto alle ſtanze in cambio di muro.

Aſsodare. Far ſodo, duro, denſo.

Aſsottigliare. Far ſottile; ridurre a ſottigliezza.

Aſta f. Legno ſottile lungo e pulito, per diuerſi vſi.

Aſteria f. o Occhio di Gatta m. } Vna gemma aſſai dura, e difficiliſſima ad intagliarſi, che fra le gioie bianche non tiene l'vltimo luogo. A' in sè vna certa luce a guiſa delle pupille degli occhi, la quale getta fuori i ſuoi ſplendori, quando da vna, quando da vn'altra parte. Trouaſi in Caramania, e nell'Indie. E' detta occhio di Gatta per lo traſparire che fa la ſua luce, a guiſa dell'occhio del Gatto: i moderni la chiamano bell'occhio. Trouanſi anche altre Gioie che tutte ſi chiamano col nome d'Occhio di animali diuerſi, che lunga coſa ſarebbe il deſcriuerle; e tutte anno vn non ſo che dell'Agata e del Sardonico.

Aſticciuola f. Diminutiuo d'aſta. ¶ Diceſi aſticciuola al manico de' pennelli. ¶ A quel legno de' caualletti delle tettoie, che ſtà in fōdo per piano, altrimenti chiamata traue maeſtra.

Aſtragalo m. Vno de' membri di Architettura, detto per altro nome Tondino, per eſſer di figura tonda.

AT

A Trauerſo, poſto auuerbial. Traſuerſalmente, nella parte trauerſale.

A tribuna, poſto auuerbial. Diceſi fatte a tribuna le coperture degli edifizi, che ſi forman in figura di tetto acuto.

Attaccamento m. Lo attacare.

Attaccare. Appiccare, vnire vna coſa ad vn'altra.

Attaccatura f. Queſta parola contiene in sè quaſi tutta la perfezzione del diſegno; e prima di parlare del ſuo ſignificato, è neceſſario il dire, che la Natura gran Maeſtra delle coſe, nella formazione di tutti i corpi vmani, e di molti degli animali, à vnita inſieme gran copia di membri e di muſcoli, fra di loro diuerſi, quelli abilitando e deſtinando ad vna, per così dire, infinità di moti e d'azzioni; dando a eſſi vna tal forma, o alla ſuperficie di ciaſcuno vna figura tutta dolcezza, ſenza che alcuna ſia nè interamente piana, nè interamente tonda, nè ouata, nè quadra, nè triangolare, nè altra ſimile; ma à voluto che quaſi ogni ſuperficie in qualche veduta partecipi di molte figure, le quali poi in eſſa ſuperficie veggonſi tanto variate, quanti ſono gli infiniti moti che fanno eſſi muſcoli: tantochè non è mai ſtato, non è, e non ſarà mai, ſino alla fine del Mondo, alcuno così perfetto Geometra, che poſsa ridurre a regola, o deſcriuere, nè meno intellettualmente, l'infinite figure ch'eſſi muſcoli in tante loro mouenze, o vedute, compreſſioni, ſtiramenti, e ſimili, poſſon fare. Di più è da ſapere, che la ſteſsa Madre Natura, nel paſsaggio che fa fare ad eſſe membra e muſcoli, dall'vno all'altro nell'vnirſi fra di loro, è proceduta con tanta grazia, e dolcezza, e morbidezza, che è veramente vn miracolo; onde fra tanta diuerſità di parti, vedeſi così bell'accordamento ed vniformità, che fa riſultare dal tutto vna mirabil vaghezza. Queſti paſſaggi adunque, che ſi fanno da muſcolo a muſcolo, e da membra a membra, ſon quelli che i noſtri Arteſici chiamano attaccature, le quali ancor' eſſe mai, non ſi trouano in ſuperficie, nè perfettamente rette, nè angolate, o quadrate, nè tonde, nè di qualſiſia altra figura regolare; mà sì bene partecipano di molte figure, le quali ancora, tante e tante volte ſi moſtrano all'occhio de' riguardanti diuerſe, quanti ſono gli aſpetti, ne' quali ſon vedute, o all'insù, o all'ingiù, o da' lati; e tante volte ancora, quante ſono le mouenze delle membra in vniuerſale ed in particulare; perchè alcuna volta per cagion d'eſempio vn moto della teſta farà mutare quaſi tutte le parti del corpo, ciò che ancora adiuiene al moto d'vn braccio, d'vna gamba, e ſimili; e tanto baſti per dichiarazione di queſta voce attaccatura. Ora e da ſapere, che queſti paſſaggi, o legature, o interualli, o altro che ſi vogliano chiamare, quali gli Artefici dicono attaccature, ſon quelli, ne' quali conſiſte la perfezzione del diſegno, e pochi ſono ſtati que' Maeſtri, che oltre al diuino Michelagnolo Buonarruoti, le abbiano ſapute imitare tutte in ogni veduta e moto di muſcoli con perfezzione; maſſimamente negli ſcorci; e quegli, che ciò anno fatto, anno dato al l'opere loro mirabile ſueltezza, grazia, e verità, ſiccome per lo contrario &c.

Atteggiare. Dare l'attitudine, o il geſto alle figure, acciocchè elle eſprimano gli affetti che ſi vogliono rappreſentare. Lat. *Ad viuum exprimere*.

Atteggiato add. da atteggiare.

Atterrare. Abbattere, gettare a terra, abbaſſare, chinare. Lat. *Deijcere*.

Atticciato add. V. Tozzo.

Attignere. Tirar l'acqua del pozzo con ſecchie, o ſimili vaſi. Lat. *Haurire*.

Attitudine f. L'atto, o l'azzione, o il geſto che fa la figura, cioè, di ſtar ferma, chinarſi, alzarſi, o altrimenti muouerſi in qualunque modo, per eſprimere gli affetti, che ſi vogliono rappreſentare.

Attorcere. Auuolgere vna coſa in sè ſteſſa, o più coſe inſieme, il che direbbeſi ancora auuiticchiare. Lat. *Torquere*.

Attorcigliare. Leggiermente attorcere.

Attorcigliato add. da attorcigliare. Lat. *Vinctus*.

Attorniare. Circondare, girare attorno.

A tornio poſto auuerbial. Che è fatto col tornio.

Attorno auu. In giro, in cerchio, in circonferenza. Lat. *Circum, in gyrum*.

Attorno attorno auu. In giro per tutto.

Attorto add. da attorcere, auuolto.

Attrauerſare. Porre a trauerſo.

AV

AVantaggio, poſto auuerbial. Diceſi di coſa ſituata in poſto ſuperiore a quello d'altra coſa.

Auanti. Prepoſizione che ſerue al terzo e al quarto caſo, vale lo ſteſſo, che innanzi dalla parte anteriore. Lat. *Ante*.

Auanzamento m. L'auanzarſi, aggrandimento.

Auanzante add. Che auanza. Lat. *Superans*.

Auanzare. Aggrandire, accreſcere. Lat. *Extollere, augere*. ¶ Trapaſſare, ſuperare, vincere. Lat. *Superare, vincere*. ¶ In ſignificato neutro paſſiuo, venire innanzi acquiſtando, profittare, approdare, aggrandirſi. Lat. *Proficere*. ¶ In ſignificato neutro aſſoluto, ſoprabbondare, auer più che a ſufficienza. Lat. *Redundare. Superabundare*.

Auanzeuole add. Soprabbondante. Lat. *Redundans, affluens*.

Auanzo m. Il rimanente, tutto quello che reſta, che però diceſi ancora il reſtante. Lat. *Reliquum*.

Auello m. V. Sepolcro.

Augnare. Tagliare, o mozzare qualſiuoglia coſa, come mazza, traue, tauola, o pietra, in modo che nel pricipio del taglio ſi faccia angolo ottuſo, e nel fine angolo acuto; e diceſi augnare per vna certa ſimilitudine che à la forma della coſa così tagliata con l'vgna delle fiere, cioè dal principio larga, e groſſa: direbbeſi ancora tagliare, a ſchiſa, o in tralice, o vero a quartabuono. V. Quartabuono.

Augnato add. da augnare, tagliato in tralice, o a quartabuono.

Auorio m. Dente d'Elefante, atto a molte coſe; e fannoſene anco figure d'ogni rilieuo, e tarſie.

Auornio, o Auorniello } m. Vn'albero di ſpezie di Fraſſino, atto a più lauori. E' albero piccolo, e naſce nell'Alpi, la cui corteccia data in cibo, o in beueraggio, muoue mirabilmente il ventre.

Aurato add. V. Dorato.

Aureo, o Aurino } add. D'oro, ſimile all'oro.

Autore m. Inuentore di che che ſia, o quelli dal quale trae la coſa la ſua prima origine.

Auuallare. Far'ire a valle, cioè a baſſo, abbaſſare, ſpignere in giù. ¶ In ſignificato neutro, calare, ſcendere a baſſo. Lat. *Deſcendere*.

Auuiare. Cominciare, dar principio. Lat. *Incipere, aggredi*.

Auuiſato add. Di bella apparenza.

Auuiticchiare. Cignere intorno alla guiſa che fanno i viticci. Lat. *Nectere*.

Auuiuare. Termine de' Doratori a fuoco. V. Dorare a fuoco.

Auuiuatoio m. Strumento fatto d'vna verghetta di rame, di groſſezza e lunghezza, ſimile ad vna forchetta da tauola o ad vn matitatoio; queſto fitto in vn manico di legno, ſerue a' Doratori a fuoco, per diſtender l'argento viuo in ſu la figura, o altra coſa, che vogliono dorare. V. Dorare a fuoco.

Auuolgere. Porre vna coſa intorno ad vn altra in giro.

Auuolticchiare. V. Attorcere.

Auuolto add. da auuolgere. Lat. *Conuolutus*.

AZ

Azzione f.
Fatto m.
Operazione f.
Artificiazione f.
} Dicono i noſtri Artefici, Vn'attributo della Pittura, che bene eſpreſſo dall' Artefice è il fondamento di quella ch' eſſi dicono anima, o ſpirito dell' arte.

Azzurrino, o
Azzurriccio
} add. Di colore, che tende all'azzurro, cioè tra bianco, e azzurro.

Azzurro m. Color cileſtro, che anche diceſi turchino.

Azzurro d'Alemagna. Serue a dipignere a olio, a freſco, e a tempera.

Azzurro di biadetti. Serue a dipignere a olio, e a tempera. Si fa delle lauature di miniera di Spagna.

Azzurro di ſmalto fatto con vetro; e ſerue a dipignere a fuoco, a tempera, e a olio.

Azzurro di vena naturale; ſerue a dipignere a freſco, a olio, e a tempera.

Azzurro oltramarino. Il più bello fra tutti gli azzurri, e ſerue a dipignere a olio, a freſco, e a tempera. Si fa di pietra detta Lapislazzulo, fine ſcura, che ſia netta di marmo, e da ogni ſorte d'altro colore.

Azzurri compoſti. Quelli che artificioſamente ſi fanno con diuerſe materie.

Azzurrognolo add. Azzurrino, azzurriccio.

BA

BACCELLETTI m. Membri degli ornamenti d'Architettura, fatti in forma de' baccelli delle faue, o altri ſimili.

Bacchetta o
Mazza
} f. Vna verghetta o baſtoncino di legno ſottile, con in cima vn bottone di panno, o altra materia morbida, che appoggiato alla tauola, o tela, è ſoſtenuto dalla mano doue ſtà la tauolozza, ſerue a' Pittori per appoggio della mano che dipigne.

Badìa f. Edifizio per abitazione de' Monaci.

Bagnare. Sparger materia liquida ſopra che che ſia; ed è più che d'altro, proprio dell'acqua.

Bagnato add. da bagnare, aſperſo di materia liquida.

Balauſtrata f. V. Balauſtri.

Balauſtri m. Ornamento di parapetti, di ballatoi, e terrazzi. Sono alcune pietre lauorate in varie forme, con vn proporzionato vano fra l'vna e l'altra; e vſanſi fortificare gli ordini de' balauſtri, con alcuni pilaſtrini poſti dopo vn conueniente ſpazio, o nel termine di eſſi ordini: e tutto queſto ornamento, che diceſi Balauſtrata, a in fondo il ſuo baſamento, e ſopra la cimaſa, con che tanto i balauſtri che i pilaſtrini vengono collegati.

Balco m. L'vltime e più alte ſtanze della muraglia. ¶ Per il legname che regge il pauimento delle ſtanze. ¶ Per tutto il pauimento inſieme. V. Palco.

Balcone m. Fineſtra.

Baliſta f. Macchina per tirar peſi: muouonſi queſte, con molinelli, con ſtanghe, con molte taglie, e con molti raggi, con argani, con ruote o timpani, ſecondo quello a che è indirizzata loro operazione.

Ballatoio m. E' come vna ſtrada alta ſituata o fuori delle facciate degli edificj, o nella parte di dentro anneſſo al muro de' Cortili, con ſponde attorno. E ſerue per paſſare dalla parte di fuori, da vna ad vn'altra abitazione, o per girare attorno al medeſimo edifizio, o per dar luogo agli abitatori di ricrearſi all'aria aperta, e goder la veduta delle ſtrade o piazze.

Baluardo m. Baſtione, riparo; ſpezie di fortificazione moderna.

Bamboccio
Fantoccio } m. Figura piccola vmana fatta di cencio o d'altro. ¶ Per bambino, fanciullino, & à dello ſcherneuole. ¶ Per vomo ſemplice, e che à più del bambino nel ſuo procedere, che dell'vomo. ¶ Fra i noſtri Artefici, diconſi bambocci o fantocci, quei diſegni, pitture, o ſimili, che ſon fatti da chi non sa punto di diſegno, o pittura, o ſcultura; ouuero da Artefice poco intendente.

Bambola f. Bamboccio, fantoccio, cioè figura piccola vmana, fatta di cencio o d'altro, che ſerue per balocco de' fanciulli.

Banco m. Strumento di legno con quattro piedi fermi in vn pancone di figura tonda, ſopra il quale è vn'altro pancone quadro che gira ſur vn bilico (fermo ſopra il pancon tondo) bucato da quattro lati; e ſerue agli Scultori per porui ſopra il marmo nel quale debbono ſcolpire la ſtatua per comodo di voltarla a tutti i lumi; e ciò fanno con alcune ſtanghe, che ficcano nelle buche de' lati del pancon quadro, in forma di leua.

Banco da lauorare pietre a ruota. Strumento di legname, nel quale mediante vna girella moſſa dall' Artefice, ſi fa girare vna ruota di piombo, ſtagno, o rame, ſopra la quale dal medeſimo Artefice con iſmeriglio ſi conſuma ogni ſorte di pietra dura, e tenera, per ridurla alla forma che ſe le vol dare, per ſeruizio di commeſſi, & altri lauori.

Banda f. Vna delle parti, o deſtra, o ſiniſtra, o dinanzi, o di dietro.

Bandella f. Spranga di lama di ferro da conficcare nell'impoſte d'vſci, o fineſtre, la quale à in vna dell'eſtremità vn' anello, per metterſi nell' arpione che à da regger l'impoſta.

Banderuola f. Strumento di ferro mobile, che volta a tutti i venti: ſi pone ſopra le torri, e i campanili, o altre parti più alte dell'edifizio, ſi per ornamento di eſſe, come ancora principalmente per riconoſcere da qual parte venga il vento. Queſta à dato luogo di chiamarſi prouerbialmente, Banderuola di campanile a chi è mutabile di volontà e di parere, per ogni minima cagione.

Barba f. I peli che à l' vomo nelle guancie e nel mento. Lat. *Barba*: Quelli però, che ſono ſopra le labbra, diconſi Baſette, e Moſtacci. ¶ E Barba diceſi alla radice delle piante, come loro fondamento e principio. Lat. *Radix*.

Barbacane m. Muraglia fatta a ſcarpa, per ſoſtegno d'altre mura, nella parte da baſſo.

Barca f. Quantità di materia ammaſſata, maſſa.

Bardellone m. Vn filare di mattoni, che ſi mura ſopra gli archi.

Barella f. Strumento di legno, retto da due ſtanghe, per portarſi a braccia da due perſone, a vſo di traſportar ſaſſi, terra, calcina, e ſimili; detta coſì, quaſi piccola Bara, per eſſere fatta a quella foggia. Lat. *Thenſa*.

Bargiglio m. Pietra di durezza ſimile al Paragone, di color cileſtro, razzata di certe vene, che pendono in bianco, e tramezzata d'alcune altre di bianco viuo. Viene a noi da Sarauezza; riceue belliſſimo pulimento, e trouaſene d'ogni groſſezza e lunghezza.

Bariglione m. Vaſo di legno a doghe, cerchiato, di forma ritonda e lunga.

Barile m. Vaſo di legno da coſe liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga, biſtonda, ne' fondi piano, con bocca di ſopra nel mezzo rileuata.

Barletto m. Strumento di ferro ben groſſo in forma di lettera L. del quale ſi ſeruono gli Intagliatori di figure di legname, per tener fermo ſul banco il legno che voglion lauorare.

Barletto
Barlotto e
Barlione | m. Vaſo di legno in forma di Barile, ma aſſai più piccolo, e ſerue a varj vſi.

Barra f. Sbarra. Lat. *Septum*.

Barrato add. Serrato con iſbarra, circondato, accerchiato. Lat. *Septus*.

Baſa e
Baſe } f. Soſtegno, o quaſi piede, ſul

quale ſi poſa Colonna, o coſa sì fatta.

Baſamento m. Membro del piediſtallo della Colonna, compoſto di più membra.

Baſette f. V. Barba.

Baſilica f. Era anticamente vn grande edifizio, per vſo di ragunarui i Magiſtrati a tener ragione, il quale in proceſſo di tempo accreſciuto, fu circondato di portici in guiſa che la Naue di mezzo, detta Cauſidica, nella quale i Curiali ſi ragunauano, veniua ad eſſer fatta a ſimiglianza della lettera T. Vſarono adornarle d' architetture, ſimili a quelle de' Templi; che pero molte di eſſe da' Criſtiani, ſon poi ſtate con facilità conuertite in Chieſe conſecrate al vero Dio, e fino a' noſtri tempi conſeruano il nome di Baſilica: anzi ogni Chieſa con crociata e portici interiori, diceſi Baſilica, per eſſer fatta a quella ſimilitudine; ſebbene oggi più comunemente ſi dà queſto nome a Tempio, o Chieſa principale.

Baſſamente auu. Contrario di altamente.

Baſſare. Abbaſſare. Lat. *Demittere*.

Baſſetto add. Diminutiuo di baſſo, vn poco baſſo.

Baſſezza f. L'abbaſſare, & il luogo baſso, baſsamento. Lat. *Humilitas*.

Baſſiſſimo. Superlat. di baſſo, profondiſſimo. Lat. *Humillimus*.

Baſſo add. Piccolo, infimo, chino, chinato, piegato, vmile, profondo.

Baſſo m. Profondità, parte inferiore.

Baſſo rilieuo. Vna ſorta di Scultura, che non contiene alcuna figura tonda (cioè che veder ſi poſſa, girandola attorno, in tutte le ſue parti) ma che poco ſi ſollieua dal piano dou'è ſcolpita, moſtrando vna ſola parte al quanto rileuata, ed è vna coſa mezzana fra il mezzo rilieuo, e il baſſo ſtiacciato rilieuo.

Baſſo ſtiacciato rilieuo. Vna ſorta di baſſo rilieuo, che non contiene ſe non il diſegno della figura con vn rilieuo ſtiacciato & ammaccato. Et è vn certo che di mezzo fra'l diſegno e'l baſſo rilieuo: e per condurlo è neceſſario gran diſegno, ed inuenzione. Veggonſene molti degli antichi, in vaſi, cammei, monete, e medaglie. Eccellentiſſimo in ſimil facultà ne' ſecoli traſcorſi, è ſtato Donatello Fiorentino, imitato poi da molti: e ne' tempi noſtri veggonſi tuttauia di ſimil lauorio opere marauiglioſe e ſingulari di Maeſtri diuerſi.

Baſtia f. o Baſtione m Steccato, trincea, riparo fatto intorno alla Città o Eſerciti, compoſto di legname, di terra, o di ſimili materie.

Baſtoncino, e Baſtone m. Vedi Membra degli ornamenti.

Baſtone m. Pialla col taglio a mezzo cerchio, per vſo di fare ſcorniciamenti tondi; detta così, perchè con eſſa ſpezialmente ſi fa quel membro degli ornamenti detto baſtone.

Battente, e Battitoio m. Quella parte della impoſta d'vſcio o fineſtra, che batte nello ſtipito, o nell' altra parte della impoſta, quando ſi ſerra. ¶ Pigliaſi anche per quella parte dello ſtipito, che è battuta da eſſa impoſta.

Battere. Lauorare percotẽdo col martello; ed è proprio di tutti gli Artefici che maneggiano metalli.

Battere a mazzetta. Il battere, che fanno coloro che lauorano figure, vaſi, o altro lauoro di piaſtra d'argento, che ſi fa con tre martelli, l'vno detto martello da taſſo, che batte per piano, e due, che battono con penna mezza tonda.

Battiloro m. V. Oro in foglia.

Battinzecca m. V. Coniatore.

Battuto m. Suolo, o pauimento di terrazzo, o di luogo ſcoperto. Lat. *Solarium, ſolium, tabulatum*.

Baue f. Dicono gli Scultori, e' Gettatori di metalli, quelle ſuperfluità, che anno i loro getti, cauati che ſono dalla forma, cagionate da qualche ſcabroſità, riga, feſſura o cauità, che in eſſa forma foſſe ſtata oltre al douere, o fuori del ſuo luogo; nella quale entrando il metallo, ne riporta quel impronta: onde è poi neceſſario, che l'Artefice, rimetti e puliſca il ſuo lauoro, con ciappole, ceſelli, ed altri ſtrumenti a ciò deſtinati.

BEccatello m.
Menſola f. Sodo che ſi pone per-
Peduccio m

ſoſtegno ſotto i capi delle traui, fitte nel muro, ſotto i Terrazzini, Ballatoi, Corridoi e Sporti.

Bellezza f. Beltà Lat. *Pulchritudo, formoſitas*. Comunemente, proporzione delle parti, e de' colori.

Bellico m. Quella parte del corpo, d'onde prima è preſo noſtro alimento. Lat. *Vmbilicus*.

Belliſſimo add. Superlat. di bello. Lat. *Pulcherrimus*.

Bello add. Ben proporzionato, che à in ogni ſua parte la debita corriſpondenza. Lat. *Pulcher, formoſus*.

Bello auu. Grazioſamente, ornatamente. Lat. *Pulchrè*.

Bellocchio m. Vna gioia. V. Aſteria, o Occhio di gatta.

Beninſieme auu. Contrario di malinſieme. V. Inſieme.

Beninteſo add. Diceſi quel lauoro, fabbrica, ſcultura, o pittura, nella quale, sì nel tutto come nelle ſue parti, ſi riconoſcono le douute proprietà, oſſeruate non così ſuperficialmente, ma quali debbono eſſere, ſecondo che 'l naturale dimoſtra, e non per forza di ſola imitazione, come di chi vada copiando ciò che vede, e non intende; ma d'vna tal maeſtrìa, che è nell'Artefice, colla quale potrà aſſegnare la ragione del ſuo operato.

Benlauorato add. V. Lauorato.

Berillo m. Gemma che à qualche ſimilitudine collo Smeraldo, la quale Plinio afferma auere auuto principio nell' India, doue per lo più ſi troua. Anno i Berilli ſplendor groſſo, onde vſano gli Artefici lauorargli in figura eſagona, acciò pigliando da molte parti il lume, diano più ſplendore. Trouaſene di diuerſe qualità, altri che pendono in verde e ceruleo; altri che tramandano vn certo ſplendore, che pende in color d'oro, più chiari, e più foſchi; altri di color ſimile al Giacinto; altri di color gialliccio; alcuni di color dell'olio; ed altri in tutto e per tutto ſimili al Criſtallo, e queſti ſon quelli che ne' noſtri tempi ſon chiamati più propriamente di tutti gli altri col nome di Berilli, ſimili al Diamante; ma non anno però quell'oſcurità, che nel ſuo riſplender lucidiſſimo, moſtra il Diamante. Molti Autori ne ſcriuono, e danno a' Berilli diuerſi nomi, de' quali non fa a noſtro propoſito il parlare, tanto più che è fra di loro non poca controuerſia; e non tutti gli Artefici tengono vna ſola opinione circa il diſtinguere queſta gemma da altre, per le diuerſe ſue qualità.

BI

BIacca f. Color bianchiſſimo cauato dal piombo a forza d'aceto, che ſerue per dipignere a olio, e a tempera, e non a freſco: ma dato a tempera in ſu i muri doue ſia aria ſcoperta diuenta nero e guaſta le Pitture, il che è ſeguito nell'opere di principaliſſimi Maeſtri, come ſi vede in alcune nugole nel Chioſtrino della Nunziata, fatte da Andrea del Sarto; e in alcune Architetture, e particolarmente menſole di Iacopo da Pontormo, in vna volta della real Villa di Caſtello; l' vne e l' altre delle quali furono a ſecco lumeggiate di biacca; a cagion di che vedonſi oggi i maggior chiari, eſſer diuentati neri affatto.

Biadetto m. V. Azzurro di biadetto.

Bianchimento m. Il bianchire. ¶ E Bianchimento ancora è il compoſto delle materie, che ſeruono per bianchire, che ſono, acqua pura, gromma di botte, e ſale bollito inſieme.

Bianchire. Far diuenir bianco, imbiancare, termine proprio degli Argentieri, i quali rendono bianche le figure, & altri lauori d'argento, con quel compoſto che eſſi chiamano bianchimento. V. Dorare a fuoco.

Bianco m. color ſimile alla neue. Contrario di nero.

Bianco da Imbiancatori. Quella materia di color bianco, fatto d'vna ſpezie di calcina, della quale ci ſeruiamo a imbiancare la ſuperficie delle mura. V. Geſſo da Imbiancatori.

Bianco di guſcia. Spezie di color bianco fatto delle guſcia dell' vouo ſottiliſſimamente macinate, vale per dipignere a freſco.

Bianco e nero di Portouenere m. Pietra dura quanto il Paragone, è di color nero tramezzata di vene bianche: ſi lauora con ſega, e ſcarpello; riceue belliſſimo pulimento, e ſe ne troua d'ogni groſſezza e lunghezza. Viene di Portouenere nel Genoueſato, onde prende il nome.

Bianco sangiouanni. Spezie di color bianco fatto di fior di calcina bianca; ſerue per dipignere a freſco.

Bianco add. Di color bianco Lat. *Albus. candidus*.

Bicornia f. Spezie d'ancudine grande, e piccola con due corni, che ſerue per lauorar figure, e vaſi d'argento.

Bieccamente aua. Stortamente, ſtrauoltamente.

Bieco add. Storto ſtrauolto.

Bietta f. Pezzetto di legno, o d'altra materia ſoda, tagliata a guiſa di conio, che s'adopera talora per ſerrare, o ſtrignere inſieme legni o altro; e talora per ſeparare, diuidere, e fendere i medeſimi, mettendola nella ſpaccatura; onde venne il detto di mala bietta a colui, che commette male fra gli amici, operando a guiſa di bietta per diſunirli. ¶ E Bietta dicono ancora a quel legno, o ſaſſo, che ſi ficca per forza in terra, per fermarui gli ſtili, fittoni, o cauicchi, per vſo delle fabbriche.

Bigio m. Colore ſimile a cenerognolo. Lat. *Leucopæus, cineraceus*.

Bigoncia f.
Bigonciuolo m. } Vaſo di legno, compoſto di doghe; ſerue a'Manouali e a Muratori, per portare acqua alle fabbriche.

Bilicare. Mettere in bilico, accomodare per l'appunto. Lat. *Librare*.

Bilico m. Poſitura d'vn corpo ſopra vn'altro, che toccandolo quaſi in vn punto, non pende più da vna parte, che da vn' altra; onde mettere in bilico, e ſtare in bilico.

Bilico. E' anche vn pezzetto di ferro o bronzo o altro, che ſi ferma ſotto e ſopra gli angoli delle impoſte delle porte, maſſimamente ſe ſaranno molto graui, per muouerle con grandiſſima facilità, ſenza affaticar'i cardinali e ſtipiti di eſſe porte; e ſi fa con ſottoporre al bilico di ſotto vna palla di bronzo e ſtagno, incauata doue entri il bilico di ſotto, e con impiombare e fermare nello ſtipito dalla parte di ſopra vna ſprāga di ferro, con vn'anello molto liſcio e pulito, nel quale entri e giri il bilico di ſopra. Vſanſi queſti bilichi ad altri molti ſeruigj delle fabbriche e macchine.

Bitume giudaico m. V. Nero di ſpalto.

Biſcanto m. V. Canto.

Bislungo add. Che tende al lungo.

Biſtondo add. Che à alquanto del tondo.

Biſtorto add. Torto per ogni verſo. Lat. *Tortuoſus, indirectus*.

BO

BOcca f. La parte del corpo dell'Animale per la quale ſi prende il cibo, oue ſono le fauci parti interiori di eſſa, oue ſi congiugne l'eſtremità della gola, e del gorgozzule. ¶ E Bocca l'apertura per diſopra di ciaſcun vaſo, donde vi ſi può mettere o cauare, ciò ch'egli contiene.

Bolarmenico m. Colore roſſigno ſcuro che ſerue per metter d'oro, ed è anche medicinale: queſto ſi vede eſſer quella rubrica Sinopica ch'vſarono gli antichi, che veniua portata da Sinope, Città di Cappadocia, donde fu detta Sinopica. A miniera propria, e trouaſene in quelle dell'oro, dell'argento, del rame, e del ferro; e a noi vien portato dall'Elba, e d'altr'onde.

Bomberaca f. Sorta di gomma di alberi, ſimile all'orichicco; ma è bianca, doue l'orichicco è giallo o roſſo.

Boncinello m. Quel ferro forato in punta, che ſi pone nel manico di chiauiſtelli, atto a riceuere la ſtanghetta della toppa.

Borchia f. Vno ſcudetto colmo, che per lo più non eccede la grandezza del noſtro fiorino d'argento, e ſerue a varj vſi ſempre per ornamento.

Borghetto m. Diminut. di borgo; piccolo borgo.

Borgo m. Strada, o raccolta di più caſe ſenza ricinto di mura particolari; e propriamente gli accreſcimenti di caſe, fuor delle mura delle terre murate.

Borra f. Cimatura, o toſatura di pelo di panni lani, che ſerue agli Scultori, per meſcolare colla terra, quando voglion fare i modelli dell'opere loro, acciocchè nel ſeccarſi non ſi fenda.

Borrace f. Lat. *Chriſocolla, & Auriglutinum.* Vn liquore, col quale, e con la ſaldatura, s'vniſcono inſieme pezzi con pezzi di figure, o altri lauori d'argento. Queſto liquore ſecondo Plinio lib. 33. cap. 5. ſi troua nelle caue delle miniere riſudante fuori dalla vena dell'oro, dell'argento, del rame, e del piombo; faſſi ancora artificioſamente, bagnando per tutto il verno, e fino al meſe di Giugno, eſſe vene; venuto poi il caldo vi ſi fa vna certa condenſazione che è la Criſocolla. Ancora ſecondo Galeno (lib. 9. delle facultà de' ſemplici) ſi fa con orina di fanciullo menata lungamente al Sole in mortaio col peſtello, l'vno e l'altro di rame, finchè ſia fatta. Di quella naturale trouaſene della verde, e della nera, e queſta viene dalla vena del piombo; della bianca, da quella dell'argento; e della gialla, da quella dell'oro, che è la migliore per ſaldare, benchè la verde abbia più perfette qualità medicinali. E' faciliſſima ad eſſere falſificata; onde alcuni anno creduto, che poca ſe ne troui della vera.

Boſſolo m. Albero di perpetua verdura, il cui legname è terſo molto, e però atto a ſcolpire in eſſo piccoliſſime figure, e fare intagli per la ſtampa: e ſerue ancora per qualche vſo delli edefizi, eſſendo di lunghiſſima durata.

Bottaccio, e
Bottaccino o } m. V. Membra delli ornamenti.
Vouolo

Bottega f. Stanza doue gli Artefici lauorano.

Bottino m. V. Fogna.

Boue m. Spezie di catena, e di legame.

Bozza f. Si dice ad alcuni piccoli modelli, o quadri, che conducono gli Artefici, per poi farli maggiori nell'opera, quaſi principio di lauoro, o ſia di pittura, di ſcultura, o altro. ¶ E diceſi bozza a enfiato, o enfiatura Lat. *Tumor, tuberculum.* ¶ Di qui bozze chiamanſi quelle pietre, le quali, con maggiore o minore aggetto, ſportano fuori delle fabbriche con varie ſorte di ſpartimenti, e fannoſi alcuna volta piane, acciochè non ſi faccia cō eſſe ſcala alle muraglie; altre volte più rileuate; & vſanſi per lo più con l'Ordine ruſtico.

Bozzare. Abbozzare.

BR

Braccio m. Membro dell'vomo, che deriua dalla ſpalla, e termina alla mano. ¶ E braccio vna ſorta di miſura altrimenti detta paſſetto, contiene venti ſoldi, ed è la quarta parte della canna.

Braccio, muſcoli del braccio. V. Cubito in Muſcoli.

Braccio oſſa del braccio. V. Scheletro.

Brace, e
Bracia } f. Fuoco ſenza fiamma che reſta dalle legne abbruciate. ¶ E brace ancora diciamo i carboni di legne minute ſpenti. ¶ E da brace Sbraciare, che vale allargar la brace, perchè ella renda maggior calore.

Braciaiuola f. La foſſa che fanno i Gettatori di metallo ſotto la graticola del fornello della fornace, per la qual ſi cauano le braci cadute dalla graticola, nel fonderſi i metalli.

Brauura f. Vna certa fierezza, o furia di mouimento veemente in ogni operazione della figura, alla quale non disdice alle volte vn poco di durezza.

Breccia f. Pietra, della quale ſi veggono eſſere ſtate fatte dagli antichi aſſai figure, benche eſſa pareggi in durezza l'Agate, e i Calcedonj. Si perdette poi il modo di lauorarla in figure per la ſua durezza, e reſtò ſolo la maniera d'appianarla con piombo e ſmeriglio, per ſeruizio de' pauimenti. A'tempi noſtri ſe n'è trouata vna caua nelle montagne di Volterra in gran quantità di pezzi, o ciottoli, di groſſezza alquanto minori d'vn capo d'vomo. Queſta ſorta di pietra ſottilmente ſegata traſpare.

Breccia tenera. Pietra poco dura, che ſi lauora con ſega, e ſcarpello; è di color giallo con macchie tonde, bianchicce e roſſicce; ſerue per colonne, e per ogni lauoro quadro. Trouaſene d'ogni grandezza nello Stato di Siena, donde pure ſe ne caua dello ſteſſo colore e macchie, ma più chiare e più ſcure. Sono in Toſcana diuerſi fiumi che ne portano gran quantità in piccoli pezzetti, ma però aſſai più tenere delle ſoprannotate.

Brillare. Forſe da Berillo; tremolare, ſcintillare. Lat. *Emicare.*

Brocca f. Vaſo di terra cotta da portare acqua.

Broccatello di Spagna m. Pietra di durezza pel doppio del Marmo, di color roſſo miſchiato di finiſſima macchia gialla con vn poco di bianco, a foggia di quella drapperia detta Broccato e Broccatello.

Brocco m. Piccolo riſalto, o monticello, in ſuperficie d'vn corpo, che lo rende ruuido.

Broccuto add. Pieno di brocchi.

Brolo m. Ghirlanda, corona. Lat. *Corona.*

Broncone m. Ramo o pollone tagliato dal ſuo ceppo, ma non rimondo, & à altri ſignificati.

Bronzino add. da Bronzo, di color di bronzo. ¶ Fra gli Artefici ſi chiama carnagion bronzina, quella degli vomini di Campagna, che in vn tempo ſteſſo è roſſa e bruna.

Bronzo m. Compoſto di diuerſi metalli, con che fannoſi diuerſi lauori di Scultura, e altro. Queſto è nimiciſſimo dell'oro, e meſcolato cõ eſſo, l'incrudeliſce in modo, che non più regge al martello. ¶ Color di bronzo diceſi quello, che è tra roſſo e bruno. ¶ Di quì Abbronzare, cioè quaſi abbruciando far diuenir di color di bronzo; e diceſi anche auuampare: e ſegue ciò particularmente della carta, effetto deſcritto mirabilmente da Dante Inf. can. 25.

Come procede innanzi dall'ardore
Per lo papiro ſuſo vn color bruno,
Che non è nero ancora, e'l bianco muore.

Bruciare. Abbruciare Lat. *Comburere.*

Brunazzo add. Alquanto bruno.

Brunezza f. Nerezza.

Brunire. Far luſtro il metallo.

Brunito add. Fatto luſtro.

Brunitoio m. Strumento d'acciaio col quale ſi bruniſcono le figure, e altri lauori di metallo.

Bruno add. Di color nereggiante. ¶ Per nero.

Bruno d'Inghilterra m. Vn color roſſo che ſerue a' Pittori per ombrare i roſſi a freſco.

Bruttare. Imbrattare, intridere, è macchiare la nettezza, e la pulizia. Lat. *Turpare, fœdare, deturpare,*

Bruttezza f. L'eſſer brutto, contrario di bellezza.

Bruttiſſimo add. Superlat. di brutto.

Brutto add. Che manca della proporzione conueneuole, deforme, ſproporzionato, malfatto Lat. *Turpis, deformis.* ¶ Per lordo, imbrattato, e ſporco. Lat. *Fœdus.*

Bruttura f. Schifezza, ſporcizia, lordura.

BV

BVca f. Luogo cauato, o apertura in che che ſia, comunemente più profonda, che larga, o lunga. Lat. *Cauernula ſcrobs.*

Bucare. Far buchi, pertugiare, forare.

Bucato add. Pertugiato, forato.

Buccia f. Parte ſuperficiale delle piante e delli alberi e frutti, che ſerue loro quaſi per veſta, e diceſi anche ſcorza Lat. *Cortex.*

Bucciolina f. Diminut. di buccia. Lat. *Pellicula, corticula.*

Buco m. Pertugio, foro non troppo grande e per lo più tondo Lat. *Foramen.*

Buffa f. Berretta che cuopre capo, collo, gola, e viſo, eccetto gli occhi. Serue a' Doratori a fuoco per difẽderſi dalle male euaporazioni e fumi, che tramanda l' Argento viuo nell'eſercitar che fanno quella maeſtranza, della quale V. Dorare a fuoco; la miglior cautela però che poſſino vſar coſtoro, è operar'all'aria aperta, e doue ſpiri vento, con ſtare da quella parte donde il vento ſpira, che direbbono i Marinari, ſtare ſopra vento.

Bugio add. Bucato, forato. Lat. *Perforatus.*

Bulino m. Piccolo ſtrumento d'acciaio a foggia d' vno ſcarpelletto, augnato da vn' angolo all' altro per isbiecco; e ſerue a diuerſi lauori, cioè niellare, intagliare in rame, rinettare getti di metallo, e altro.

Burrone m. Luogo ſcoſceſo, dirupato, e profondo, che ſi dice anche buſcione.

Buonguſto m. Qualità che ſi ricerca nell' Artefice. Quello diceſi auer buon guſto nell' Arte a cui piace ciò ch'è ottimo, e che sà con retta, e ben fondata ragione diſtinguere, o eleggere le coſe più belle e migliori, e rifiutare quelle che non ſon tali.

Buono add. Contrario di maluagio, e di reo; aggiũto di varj ſignificati, che ſempre denota eccellenza e perfezzione; e s'attribuiſce a diuerſe qualità di coſe.

Buſſola f. Strumento che ſerue all' vſo del nauigare, e l'adoperano anche gli Architetti e Ingegneri nel leuar di pianta, per ſegnare i Venti, e pigliare i gradi degli angoli.

Buſto, o Torſo m. Corpo dell'Animale, ma più comunemente dell'vomo, non comprendendoui, ne teſta, nè braccia, nè gambe.

CA

CACCIANFVORI f. Vna ſorta d' ancudine con alcune corna lunghe, delle quali ſi ſeruono coloro, che fanno figure, o altro lauoro di ceſello, per gonfiare il metallo, e fare apparire nella piaſtra, la prima bozza, o vogliamo dire il primo rilieuo del lauoro.

Cacciatoia f. Strumento di ferro a guiſa di ſcarpello, di grandezza per ordinario d'vn dito d'vomo, e più groſſo da capo che da piede. Serue per cacciar bene a dentro i chiodi nel legno, talmente che la teſta del chiodo ancor' ella entri nel legno; il che ſi fa appoggiando la parte diſotto del ferro al capo del chiodo confitto, e percotendo col martello la teſta di eſſo ſtrumento; e il voto, che laſcia nella ſuperficie del legno la teſta del chiodo, ſi riempie e ſi ſalda con ſtucco. Conficcanſi anche in tal maniera da' Legnaiuoli ſopra la panca, quei legni ſopra i quali deue paſſar la pialla per pulirgli, acciò il chiodo così naſcoſo, non impediſca in ſuperficie il paſſaggio di eſſa pialla, e non gli guaſti il ferro.

Cacume m. Voce Latina. Sommità. Lat. *Cacumen*.

Cadere. Caſcare, e venir da alto a baſſo ſenza ritegno. Lat. *Cadere*.

Cadeuole add. Atto a cadere, labile, caduco, e non durabile. Lat. *Caducus*; e diceſi anche caduco.

Cadimento m. Il cadere, caduta. Lat. *Caſus, caſura*.

Caduta f. Cadimento.

Caino m. V. Turchina.

Calamaio m. da calamo, cioè penna, quaſi pennaio. Vaſo oue ſi tiene l' inchioſtro e le penne per i ſcriuere.

Calamento m. Il calare. Lat. *Deſcenſio*.

Calare. Mandar giù da alto a baſſo, per via di corda, o altrimenti. ¶ Di qui calare vale ſcemare, e calo ſcemamento.

Calcagno m. La parte diretana del piè. Lat. *Calcaneus*.

Calcagnuolo, o Dente di cane m. Vna ſorta di ferro corto, ſpezie di ſcarpello, con vna tacca in mezzo, che ſerue agli Scultori per lauorare il Marmo, dopo auerlo digroſſato con la ſubbia.

Calcare. Aggrauare colla punta d' vno ſtile d' auorio o di legno duro, i dintorni d'alcun diſegno, fatto ſopra carta ordinaria o traſparente, a effetto di far comparire ſopra altra carta, o tela, o muro, eſſo dintorno, per poi farne altro diſegno, o pittura. ¶ E vale propriamente aggrauar co' piedi. ¶ E per traslazione, tener ſotto, conculcare, opprimere, oppreſſare.

Calcatura f. Calcamento, il calcare. Lat. *Preſſura*.

Calcedonio m. Gemma del color della carne fra'l bianco e'l roſſo, detta così per eſſerſi le prime trouate nel Paeſe della Calcedonia.

Calcedonio di Volterra. Pietra dura quãto il Diaſpro, che ſi troua a Monte Rufoli nel Volterrano. Ve n'è del bianco, granito d' alcune piccoliſſime macchie di color capellino o bigiccio, tramezzato di macchie sfumate di color paonazzo. A' vna ſcorza, o ſtummia, macchiata di giallo e roſſo profondo. Piglia pulimento graſſo, cioè non acceſo. Troualene ancora nello ſteſſo luogo di color nuuolato, cioe fra'l cileſtro, paonazzo, e bianco, con macchie gialle, e qualche vena o riga paonazza, le quali ſecondo le caue, variano in maggiore o minore oſcurità. Altro ve n'è d' vna certa macchia, picchiettata di sfumanti macchie pauonazze e queſto non è molto netto, contenendo in ſè varie magagne, che doue ſono, non laſcian pigliar pulimento. Tutte queſte pietre, nella parte bianca, ſon più dure di quello ſieno nelle parti gialle; e fannoſene belliſſimi lauori di commeſſi.

Calcedonio Orientale. Pietra bianca duriſſima, che vale per lauori di commeſso di gran pregio. Di queſta pietra ſono molti marauiglioſi ornamenti, nella real Cappella del Sereniſſimo di Toſcana, e fra queſti le lettere degli Epitaffi ſotto i Sepolcri de' Granduchi, commeſſe in Porfido con mirabile artifizio.

Calceſe m. Taglia con vna ſola puleggia; ſerue a molti vſi, & in particulare per far'angolo a' canapi che tirano i peſi.

Calcina f. Materia per murare; vna pietra cotta in fornace (per lo più d'Alabereſe, benchè ſi faccia anche di Marmo, e d'altra pietra) lieuitata poi a poco a poco con acqua, e meſcolata con rena a proporzione, come è notiſſimo: ſerue a collegare ogni ſorta di pietra, ſaſſo, e lauoro negli edifizj. La migliore ſi fa con pietre di caua, nelle parti marittime degli *Edui* in Francia; e faſſi ancora d'oſtriche, e di conchiglie.

Calcina maghera. Quella che è meſcolata con troppa più rena del conueneuole.

Calcina graſſa. Quella che è meſcolata con manco rena del conueneuole.

Calcinaccio m. Pezzo di calcina raſciutta e ſecca nelle rouine delle muraglie.

Calcinare. Termine alchimico, e vale fare a' metalli nel fornello, quel medeſimo che ſi fa a' ſaſſi nella fornace, per farne calcina. Queſto ſteſſo ſi fa a diuerſe pietre e terre; donde ſi cauano belliſſimi colori per dipignere.

Calcinazione f. Il calcinare.

Calciſtruzzo m. Vna materia, che ſerue per lo più per murar condotti d' acque, ed è vn certo che di mezzo, fra la calcina pura e'l getto. In Roma la compongono di cocci del Mõte Teſtaccio ben peſti, e di calcina ben colata. Queſti cocci, come è noto, ſono alcuni rottami di vaſi di terra cotta, o laterizi che vogliamo chiamargli.

Calco m. Quel delineamento, che vien fatto ſopra la carta, tela, o muro, nel calcare. ¶ Fra' Pittori propriamente ſi dice calco, quell'impreſſione che vien fatta per auere il roueſcio d'vn diſegno di matita, ponendogli ſopra carta bianca, zannando di maniera che reſti nella medeſima carta impreſſo.

Caldaia f. Vaſo di rame da ſcaldarui e bolliruì entro che che ſia.

Calderone m. Caldaia grande.

Calderotto m. Quaſi caldaiotto, vaſo fatto a guiſa di Caldaia piccola.

Calice m. Vaſo da bere non arroueſciato, altrimenti detto a ferraiuolo. ¶ E per vna certa eccellenza, per calice s' intende quel ſacro vaſo, dentro il quale ſi conſacra il vino nella ſanta Meſſa. ¶ E calice ſi chiama vn pezzo di duriſſimo legno, che s'imperna per baſe della ruota di piombo, ſtagno, o rame, colla quale ſi lauorano le gioie, e pietre dure.

Calo m. Il calare, calata, ſceſa. Lat. *Deſcenſus, deſcenſio*. ¶ E calo vale ancora ſcemamento.

Calzare. Veſtire il piede o la gamba, di ſcarpa o calza. ¶ Vale ancora puntellare con biette (dette calzatoie) che che ſia, perchè non iſquota.

Calzare m. Scarpa, o ſtiualetto. Lat. *Calceus, caliga*.

Calzato add. da calzare, veſtito di calza o ſcarpa, ed è proprio del piede. ¶ Puntellato con calzatoie.

Calzatoia f. V. Calzare, per puntellare.

Camera f. Stanza fatta per dormirui.

Cammeo m. Vna pietra dura faldata, cioè che ſopra è d'vn colore, e ſotto d'vn'altro; nella quale, a forza di ruote, s'intagliano di baſſo ſtiacciato rilieuo, o baſſo rilieuo, belliſſime teſte, figure, e animali; leuando tanto del primo colore, quanto biſogna per far reſtare ſotto il campo di color diuerſo. Gli antichi fecero in queſta ſorta di lauoro opere mirabili, che a' tempi noſtri non anno prezzo; moltiſſime delle quali ſi trouano nella real Galleria de' Sereniſſimi Granduchi di Toſcana. V. Niccolo.

Cammino m. Apertura, o vano, che per entro le muraglie della caſa ſi laſcia ſopra i luoghi, doue ſi fa il fuoco, acciocchè il fumo per eſſa portandoſi alla ſommità della caſa ſe n'eſca fuori: la ſtrada doue va eſſo fumo ch'è a guiſa di tromba, diceſi gola del cammino.

Camoſciare. Termine vſato da coloro, che fanno figure di ceſello; ed è, perquotere la figura, che voglion finire nel ſuo panneggiamento, con vn martelletto che peſi per lo piu per due ſcudi ſopra vn ferro ſottiliſſimo a tutta tẽpera, dopo auerlo ſpezzato in mezzo, perchè così impronta vna grana ſottile. Cellin. Orefic.

Campana f. Strumento di metallo fatto a guiſa di vaſo arroueſciato, il quale, con vn battaglio di ferro ſoſpeſoui entro, ſi ſuona a diuerſi effetti.

Campana del capitello V. Membra degli Ornamenti.

Campanelle, o
Gocciole } f. Membra degli ornamenti, che ſi fanno ſotto i Triglifi.

Campanile m. Torre doue ſi tengono le campane ſoſpeſe.

Campanini m. Marmi che ſi cauano a Pietraſanta in Toſcana; così detti, perchè nel lauorargli acutamente ſuonano. Sono molto duri, ma ſchiantano con facilità.

Cãpate in aria, Diconſi quelle Pietre, che negli ornamenti delle fabbriche ſono intagliate, e trasforate molto, e ſuelte aſſai (a diſtinzione di quelle che ſeruono all'Ordine ruſtico) e però ſono più facili a cedere all'ingiurie de' tempi.

Campeggiare. Ben campeggiare, o vagamente campeggiare, diceſi di coſa ben'accomodata ſopra vn'altra, che faccia di sè ſopra quella vaga moſtra. Filoc. Lib. 2. 279. Tutto riſplendente di fino oro, nel quale ſei roſette vermiglie campeggiauano.

Campire. Termine pittoreſco; e vale, colorire i campi delle pitture.

Campo m. Diceſi da' Pittori quello ſpazio, che circoſcriue tutte l' eſtremita della coſa dipinta; ed è parte di gudizioſo Artefice il campire con tal colore, che aiuti a rileuare aſſai la ſua pittura; perchè nel campo ſcuro piu ſpicca il chiaro, auute però le debite conſiderazioni. E quello che ſi dice delli ſpazi, intendeſi anche delle parti della coſa dipinta, che potrebbon tal volta ſeruir di campi all'altre parti; come per eſempio, vna mano veduta a lume chiaro col ſuo color di carne aurà poco rilieuo e non campeggerà bene, ſe poſerà ſopra 'l veſtito della figura, che ſia dello ſteſſo colore; e così vadaſi diſcorrendo.

Canale m. Luogo per doue corre l'acqua riſtretta inſieme, a ſimilitudine d'vna conca diviſa; e prendeſi largamenre per ogni luogo doue corre acqua.

Canali. Que' truogoli, che già in cambio di tini, ſeruiuan per pigiarui l'vua e bollirui il moſto.

Canali m. o
Strie f. } V. Accanalato.

Canaletto, o
Guſcio. } m. V. Membra delli Ornamenti.

Canapo m. Fune groſſa fatta di canapa (che diceſi anche Cauo) ſerue a tirar peſi per mezzo delle taglie, e de' calceſi.

Cancellare. Caſſar la ſcrittura fregandola Lat. *Delere, cancellare*. ¶ Cancellare dicono i Pittori per caſſare le linee e contorni fatti con matita, fregando ſopra di eſſi con midolla di pane.

Cancello m. Porta di legno, o ferro, fatta per lo più di ſtecconi commeſſi lontano l'vno dall'altro almeno quattro dita.

Candelliere m. Strumento nel quale ficcandoſi le candele, per tenerle acceſe, ſerue a varj vſi per far lume, ſpezialmente adoprandoſi ne' ſacri Templi. E' compoſto di baſe tonda o triangolare, di fuſo con vaſi ſtrozzati nel collo, meſſi l'vno ſopra l'altro. Vſauano gli antichi ſopra quei candellieri porre alcune bacinelle, ſopra le quali poneuan gomme, balſamo, e prezioſi legni, ne' quali accendeuano fiamme odorifere.

Candidezza f. Candore.

Candido add. Bianco in ſupremo grado, che diceſi anche Canido.

Candore m. Bianchezza, fulgidezza. Lat. *Candor*.

Cannella f. Strumento di rame, e tal volta di ferro, di più grandezze, con cui ſi fanno buchi nella pietra coll'aiuto dello ſtrumẽto detto Caſtelletto, o del trapano, della guida, e dello ſmeriglio: quelle di rame fanno più preſto il lauoro, perchè il rame à vna qualità di accoſtarſi, ed attaccarſi alla pietra; onde piu preſto la rode, là doue il ferro la ſfugge.

Canteo m. V. Pietiche.

Canto m. Angolo interiore o eſteriore, di ſtanza, o capo di ſtrada; e diceſi anche Biſcanto, e Cantone. ¶ Vale anche per banda, lato, parte.

Cantone m. Lo ſteſſo che cãto per angolo.

Cantuccio. Diminut. di canto per angolo; piccolo canto.

Capace add. Che capiſce, che è atto a capire, o contenere che che ſia.

Capacità f. Facultà di capire o contenere, tenuta. Lat. *Capacitas*.

Capellatura f. Tutti i capelli del capo inſieme. ¶ E qualità, o ſorta di capelli: onde diceſi capellatura del tal colore.

Capelliera f. Capellatura. Lat. *Capillamentum*.

Capello m. Pelo del capo. Lat. *Capillus*.

Capire. Eſſer capace, auer luogo da contenere che che ſia.

Capitello m. Ornamento e quaſi capo della colonna: e ſe crediamo a ciò che fu ſcritto, che le colonne foſſero dagli antichi ritrouate, e rappreſentate a principio in forma d'vomini o donne, in atto di ſoſtenere i peſi delli edifizi (dõde poi ſon deriuate le colõne tonde, e i pilaſtri) non ſarà lontano dal proprio, chiamare il capitello, che è la più alta e più ornata parte di quella, il capo ſteſſo della colonna. Sopra queſto poſano, e leggiadramente ſi congiungono gli architraui. Furono i capitelli da principio fatti e da i Popoli Dorici della Grecia nell'Acaia e nel Peloponneſo, e dalli antichi Toſcani, in forma di tazza, ſopra di cui poſato foſſe vn coperchio quadro: gli Ionici Popoli della Grecia condotti in Aſia in tredici Colonie all'abitazione di tredici Città, nelle ſontuoſe e nobili fabbriche che fecero, v'aggiunſero le ſcorze. I Corinti, inuentore Gallimaco, le foglie; e i Toſcani lo compoſero del Dorico, Ionico, e Corinto, aggiugnendoui le volute, che dicon pure eſſere ſtate ritrouate dagli Ionici

Capo m. La parte del corpo dell' Animale dal collo in sù.

Capo. Muſcoli del Capo V. Muſcoli.

Capo. Oſſa del capo V. Scheletro.

Capomaeſtro m. Compoſto da capo, che vale primo e principale, e da Maeſtro cioè Artefice che à ſotto di sè lauoranti; e vale ſoprintendente di fabbriche: ed è quello, che riceuuti gli ordini dall'Architetto, gli mette, per mezzo degli vomini a lui ſottopoſti, in eſecuzione.

Cappella f. Luogo, o ſtanza nelle Chieſe doue ſi pone l'altare. Lat. *Sacellum, ædicula, Sacrarium*. ¶ E Cappella diceſi anche vna piccola Chieſina, la quale ſi chiama ancora Oratorio.

Capra f. Trauetta piana o, trauicello poſato per lo piano, o a pendìo, ſopra tre, e taluolta quattro piedi, a vſo di regger ponti o palchi poſticci, che ſi fanno a chi dipigne mura, o fa altro lauoro intorno alli edifizi; e ſeruono anche ad altri vſi.

Capreuoli f. Cartocci de' capitelli. V. Membra degli ornamenti.

Capriccio m. Proprio penſiero e inuenzione. ¶ Quindi, fatto a capriccio o di fantasìa, cioè di proprio penſiero e inuenzione. ¶ E diceſi anche capricco taluolta alla coſa ſteſsa fatta, cioè queſto, o pittura, o ſcultura, o altro che ſia, e vn mio capriccio.

Carato m. Peſo che è il ventiquattreſimo dell'oncia, ſiccome il danaio, ed è proprio dell'oro.

Carattere m. Segno di che che ſia impreſſo o ſegnato, come per eſempio ſono le lettere dell' abbiccì, o altro ſimile. Lat. *Character*.

Carbonchio m. Gemma del colore del carbone acceſo. V. Rubino.

Carbone da fuoco m. Legname di cerro o quercia arſo, che acceſo fa vn fuoco feruentiſſimo, atto a liquefare ogni ſorta di metallo. Fu opinione degli antichi, che giouaſſero mirabilmente i carboni poſti ne' fondamenti degli edifizi, per quegli liberare da' pericoli de' tremoti, ciò che ſi legge eſsere ſtato fatto al Tempio di Diana Efeſina.

Carboni per diſegnare. Piccoli ramicelli di ſalcio cotti in forno dentro vna pentola nuoua lutata con luto ſapientię, buoni per diſegnare in carta e cartone.

Cardinale
Cardinali, o
Stipiti
m. Pietre quadrangolari le quali ſi pongon da' lati delle porte, che reggon l'architraue, la quale è

le è vna pietra ſimile, poſta per terminare il vano dalla parte di ſopra.

Cardine m. Arpione.

Caricare. Mettere il carico, aggrauare di peſo che che ſia. Lat. *Onerare.* ¶ E caricare diceſi anche da' Pittori o Scultori, vn modo tenuto da eſſi in far ritratti, quanto ſi può ſomiglianti al tutto della perſona ritratta; ma per giuoco, e talora per iſcherno, aggrauando o creſcendo i difetti delle parti imitate ſproporzionatamente, talmente che nel tutto appariſcano eſsere eſsi, e nelle parti ſieno variati.

Caricato add. da caricare. Lat. *Oneratus.*

Carico m. Peſo che ſi pone addoſſo, o ſopra ciò che ſi carica.

Caricatura f. Il caricare.

Carniccio m. V. Colla di limbellucci.

Carnoſo add. V. Morbido.

Carpine m. Albero vtile a più lauori.

Carrata f. Quanto può in vna volta portare vn carro.

Carreggiare. Guidare il carro. Lat. *Currum ducere.* ¶ Vettureggiare col carro.

Carreggiata f. Strada battuta, e frequentata da carri.

Carreggio e Carriaggio m. Moltitudine di carri.

Carretta f. Specie di carro a più vſi, e particolarmente a portar legname.

Carrettone m. Spezie di carro per lo più a due ruote, deſtinato propriamente al ſeruizio di fabbriche, e diceſi anche carruccio.

Carro m. Strumento noto con due ruote, tirato da caualli o buoi; ſerue a portar robe attorno a vari vſi, ma particolarmente di fabbriche. ¶ Carro taluolta ſi piglia per carrata.

Carruccio m. V. Carrettone.

Carrucola f. Strumento di legno o di ferro, nel quale è vna girella ſcanalata, ſopra di cui adattaſi fune o canapo, per tirar sù peſi.

Carta f. Compoſto di cenci lini macerati ridotto in foglia ſottiliſſima, per vſo di ſcriuerui, e ſerue ancora per diſegnarui ſopra.

Cartapecora, o Carta pecorina f. La pelle dell'agnello e di pecora, conciata e ridotta ſottiliſſima, bianca e traſparente, ſopra la quale ſi ſcriue, ſi diſegna, ſi minia, e ſi dipigne.

Cartapeſta f. Ogni ſorte di rottami di carta, tenuti per più giorni in macero in acqua chiara; poi beniſſimo peſti in mortaio, tanto che la macera carta ſia ridotta quaſi come vn'vnguento. Con queſta ſi fanno le maſchere che s'adoperano il Carneuale, e ogni ſorta di figure, d'intero e non intero rilieuo, di che ſi abbi la forma di geſſo, coprendo con eſſa cartapeſta ben tenera e molle, la ſuperficie incauata della forma, poi comprimendola con vna ſpugna delicata per trarne l'acqua, laſciando la cartapeſta in groſſezza di quattro fogli o più, ſecondo la proporzion della coſa da formarſi; come ſia ſecca ſi ſoppanna eſſa cartapeſta con rottami di panno lino, i quali con l'aiuto d'vn pennello di ſetola s'appiccano con paſta, mettendola a ſeccare al ſole o al fuoco; poi ſi caua della forma, ſe ne tolgono con ceſoie le ſuperfluità, ſi commetton le parti con paſta o colla, per formarne il tutto; poi ſe le dà ſopra vna mano di peſce greca, che alla fiamma del fuoco ſi fa penetrar dentro alla coſa formata, per renderla ſoda; ſi puliſce, e poi come ſe fuſſe di legno o d'altra materia, s'ingeſsa, ſi dipigne, s'indora, o altro ſi fa, che ſi voglia.

Cartella f. Vna ſorta d'ornamento, del quale ſi vagliono gli Architetti, per ſituarlo ne' finimenti, frontespizj, baſamenti, piedeſtalli, pilaſtrini, e altri, per farui inſcrizioni. Fannoſi a foggia d'vna carta, parte auuolta, e parte ſuolta. ¶ Donde poi anno preſo il nome di cartelle, certi ſcudi per ordinario di forma più larga che alta, ornati attorno di cartocci, pelle, e altro, a guiſa dell'armi o inſegne delle famiglie; di cui ſi ſeruono gli Architetti pure per l'inſcrizioni, e anche taluolta per ſolo ornamento dell'Architetture. ¶ E cartella ſi dice a due cartoni groſſi coperti di cartapecora, vniti inſieme in forma di libro, dentro i quali i principianti dell'Arte del Diſegno, tengono i loro fogli e diſegni, ſeruendoſene in cambio di tauolozza, per ſoſtegno delle braccia e della carta nel diſegnare.

Cartiera f. Fabbrica della carta, cioè edifizio doue ſi fabbrica la carta.

Cartocci m. Alcune membra degli ornamenti auuolte, propri di cartelle, armi, e ſimili.

mili, e ſi fanno a' Capitelli Compoſiti, e Ionici. V. Membra degli ornamenti.

Cartoni per far diſegni d'opere m. Più fogli ſquadrati, appiccati inſieme, e fattone vn ſol foglio. Seruono a' Pittori per diſegnarui l'opere che voglion fare, dopo auerne fatti diſegni e ſtudj in piccole carte. Di poi accomodano eſſi cartoni ſopra la tauola o muro, doue la pittura deue farſi, calcando i dintorni ſopra la meſtica, o intonaco, con iſtile d'auorio, o legno duro, cui cede la calcina, per eſſer freſca, e riceue in sè tutte le linee. E volendo ſegnare ſopra meſtica, o imprimitura di geſſo, forano minutamente i dintorni di eſſi cartoni, e ſopra quelli fanno paſſare, o biacca, o geſſo, o brace poluerizzata, che arriuando alla tela, o tauola, laſcia in eſſa il contorno dell'opera; e queſto dicono ſpoluerizzare; e chiamano ſpoluero lo ſtrumento, che adoperano per introdurre la poluere; che è vn pannicello rado fatto in foggia di bottone, e ripieno di eſſa.

Caſa f. Edifizio da abitare.

Caſamento m. Caſa, ma per lo più grande.

Caſcare. Cadere.

Caſolare m. Caſa ſcoperta e rouinata di palchi, che ſi direbbe anche Caſalone.

Caſſare. Cancellare, annullare.

Caſſero m. Recinto di mura, che diceſi anche caſſo.

Caſſo m. La parte concaua del corpo, circondata dalle coſtole. V. Scheletro.

Caſtagno m. L'Albero delle caſtagne, il cui legname ſerue agli edifizi maſſimamente ſotterranei, perchè nell'acqua non ſi corrompe; ma eſpoſto all'aria ſi fende facilmente.

Caſtelletto m. Strumento di legno che tiene ferma la canna di ferro, la quale girata a forza d'vna gran ruota, buca ogni ſorta di pietra dura adoperata con iſmeriglio. ¶ E caſtelletto diciamo ad inſtrumento di ferro di più grandezze, che fitto in vn banco, ſoſtiene le ruote di rame, con che ſi lauoran pietre dure. ¶ E caſtelletto anche ſi dice a ſtrumento di ferro, con vna ruota d'acciaio, che ſerue per lo più per bucar pietre, coll'aiuto d'altri ſtrumenti come cannelle, ſaettuzze, e ſimili. ¶ Diceſi caſtelletto ad vno ſtrumento di ferro in forma di ſtrettoio, col quale ſi da l'onda alle cornici di metallo; e tal volta vi ſi accomoda la filiera per tirar filo tondo; e tutto ſi fa ſopra vn banco piano per mezzo d'vna forte tanaglia, le cui gambe vengono fortemente ſtrette da vna campanella, che chiamano maniglia, che vien forte tirata da vn'argano.

Caſtello m. Quantità di caſe circondate di mura a guiſa di piccola Città. ¶ E caſtello vale anche Fortezza, Rocca, Cittadella.

Caſtello. Strumento di legno, che ſerue a ficcare i pali detti palefitte, per ſaldezza de' fondamenti degli edifizi, e per riparo de' fiumi. E' compoſto di alcune trauette ritte, ed altre ſpianate in fondo, ed incrocicchiate tra di loro. A' vna ruota pure di legno, coll'aiuto della quale ſi tira in alto vn maglio, che è vn groſſo tronco di figura tonda, armato di ferro in più luoghi, e particularmente nella parte più baſſa; il quale poi cadendo precipitoſamente a piombo ſopra il capo del palo, sì lo percuote, che in non molti colpi lo ficca nel terreno.

Caſtello. Macchina da tirar sù peſi.

Catena f. Legame di ferro, fatto d'anelletti commeſſi e concatenati l'vno coll'altro. ¶ E catena per ſimilitudine, diceſi ancora a certi ferri groſſi poſti nelle muraglie per tenerle più ſalde. V. Incatenare.

Catenaccio, o Chiauiſtello } m. Strumento di ferro lungo e tondo, così detto dal concatenare che fa l'vna impoſta dell'vſcio coll'altra, fitto in certi anelli di ferro in eſſe impoſte confitti.

Cateratta f. Apertura a guiſa di fineſtra fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a ſua poſta, e ſi chiude & apre con l'impoſta di legno, che s'alza e s'abbaſſa per due canali.

Cateto m. Lat. *Cathetus*. Linea a perpendicolo.

Caua f. Buca, foſſa che ſi fa cauando. ¶ E caua diceſi anche a que' luoghi, donde ſi cauano i metalli e le pietre. Lat. *Fodina*.

Caualcauia m. Arco fatto a ſimilitudine di ponte da vna caſa all'altra ſopra la via.

Caualletta f. Macchina di groſſe e alte traui, per vſo di tirar coſe d'eccedente peſo;

le quali coſe Vitruuio chiamò Colloſſicotera, ſiccome diconſi Coloſſi le grãdiſsime Statue.

Caualletto m. Diceſi quel compoſto di tre traui a triangolo, che ſoſtiene il tetto pendente da due parti; la maggiore delle traui, che è in fondo, e poſa in piano, diceſi aſticciuola; le due che da i lati vanno ad vnirſi nel mezzo, formando angolo ottuſo, ſi chiamano puntoni: la trauetta corta di mezzo, che paſsando fra gli detti puntoni, piomba ſopra all'aſticciuola, ſi dice monaco, e li due corti legni, che puntano nel monaco e ne'puntoni, ſi chiamano razze.

Cauedio m. Voce latina V. Cortile.

Cauetti m. V. Membra degli ornamenti.

Cauicchio m. Piccolo legnetto a guiſa di chiodo.

Cauicoli &
Cauliculi } m. V. Viticci, e cartocci in Membra degli Ornamenti.

Cauo m. V. Forma.

Cazzuola,
Cucchiara, o
Meſtola | f. Srumento di piaſtra di ferro torto con ſuo manico da tenere in mano, che ſerue a' Muratori per maneggiare la calcina nel murare, arricciare, e intonacare.

CE

CEffo m. Viſo per lo più d'Animale bruto. ¶ E da ceffo, ceffata, ceffatone, ceffone, colpo di mano nel ceffo, come guanciata e guancione da guancia, muſone da muſo, grifone da grifo.

Celeſte, o
Cileſtro } add. V. Turchino

Cella f.
Celliere m. } Stanza terrena o ſotterranea, per vſo di tenerui il vino. ¶ E cella chiamano i Regolari la loro camera, o ſia a terreno, o ſia in palco.

Cembra f. V. Cinta ne'Membri degli Ornamenti.

Cemento m. V. Frombola.

Cenere f. Quella poluere, nella quale ſi riſolue la materia che abbrucia.

Cenere d'Azzurro. Vn'Azzurro di Lapislazzulo di cattiuo colore, il quale ſi caua dopo il buono, quando la pietra, con la quale ſi fece l'Azzurro, fu venoſa e meſcolata con Marmo o marcaſita V. Lapislazzulo.

Cenere di Biadetto. Vn color che vale aſsai per a tempera e tigne.

Cenerognolo add. Color ſimile alla cenere.

Centina f. Armadura di legname, ſopra la quale ſi fabbricano gli archi e le volte, coprendo prima le centine d'vna pelle di graticci, o canne, o ſimili altre coſe vili; ed vſanſi ad ogni ſorte di archi, e volte, eccettochè alle tribune tonde, le quali non eſsendo fatte ſolamente d'archi, ma di andari, come cornici, non anno biſogno d'armadura.

Centro m. Punto nel mezzo del cerchio V. Cerchio.

Centro della Colonna. Il punto di mezzo del ſuo aſſe.

Cẽtro dell'inuolta linea. Termine d'Architettura, il punto nelle volute doue termina la linea compoſta eccentrica, ſpirale, o anuolta, dopo eſſerſi raggirata in varj inuolgimenti.

Centro dell'occhio. Termine di Proſpettiua, è quel punto doue la perfetta viſione ſi forma.

Ceppo m. Baſe, e piede dell'Albero.

Cera f. Quella materia della quale l'Api compongono i loro fiali. ¶ Per ſembianza e aria di volto, e volto ſemplicemente, preſa la ſimilitudine dalle figure di cera, che faceuano que i Profeſſori, che i noſtri Antichi chiamauano Ceraiuoli, il qual meſtiero adeſſo è eſtinto. Lat. *Vultus*. ¶ E di più, auer buona cera o mala cera, diceſi di chi à buono o cattiuo colore in viſo, che naſce dalla buona, o cattiua abitudine.

Cera da far modelli, di medaglie, monete o ſigilli. Vn compoſto di cera bianca finiſſima e pura, e di biacca ben macinata, per la metà della cera, aggiuntoui vn poco di chiariſſima trementina, ſecondo il maggiore o minore caldo della ſtagione; con queſta ſopra vn tondo di pietra o d'oſſo, o di vetro nero, ben piano, per via d'alcuni ſtecchi, ſi cõducono eſſi modelli: e perchè ella traſpare, cioè ne'luoghi oue ella reſta ſottile, facendo apparire vn poco di color del fondo, vi è il rimedio d'aggiugnerui alquanto d'amidò ſottiliſſimamente macinato.

Cera da modellare. Cera bianca o gialla

cō ſego, trementina, farina ſottile, e cinabro; ſerue per far modelli di figure grandi e piccole.

Ceraiuoli m. Coloro che nelli addietro ſecoli lauorauano voti di cera. V. Statua, e Cera.

Cere colorate. Bella inuenzione ritrouata da'moderni, di dare alla cera ogni colore; onde con eſſa fanno figure di baſſo e intero rilieuo, e ritratti così belli, che non manca loro ſe non lo ſpirito. In tal facoltà, tanto nel paſſato che nel preſente ſecolo, ſono ſtati, e ſono Vomini di gran valore; di che fanno fede molte opere di proporzioni diuerſe, ſtate raccolte dalla glorioſa memoria del Sereniſſimo Cardinale Leopoldo di Toſcana nella ſua Galleria: diceſi inuenzione ritrouata dai moderni; perchè trouaſi ch'ella fu vſata dall'antichità; fece di cera figure al naturale Pāfilo in Sicione, ed il ſuo digniſſimo diſcepolo Apelle, come par che concluda Stazio in quel verſo, Lib. 1. Selu. 1.

Cerchiare. Circuire, cignere, circondare attorniare, mettere in cerchio.

Cerchiato add. da cerchiare, attorniato di cerchi.

Cerchietto, e
Cerchiello } m. Piccol cerchio.

Cerchio m.
Cerchia f } Quel materiale che cigne, circonda, e attornia qualſiuoglia coſa. Lat, *Circus*. ¶ I Profeſſori delle Mattematiche ſi vagliono di queſto termine Cerchio per ſignificare la ſuperficie piana di quella figura contenuta da vna ſola linea, che chiamano circonferenza, dentro la quale è vn punto chiamato centro) equidiſtante da tutti i punti de la detta circonferenza, la qual figura chiamano ancora circulo.

Cerro m. Albero ghiandifero, ſimile alla Quercia, del quale ſi fanno molti lauori, e ſpezialmente i cerchi quadri da tina, & il carbone buono per i Fonditori, e Gettatori.

Ceruice f. Parte diretana del capo, detta anche coppa.

Ceruice oſſa V. Scheletro.

Ceſellare. Lauorar con ceſelli. Queſto è vn modo di lauorar figure d'argento, d'oro, o altri metalli, con ceſello; il che ſi fa ponendo la piaſtra del metallo ſopra il modello dell'opera, che vorrai lauorare; queſto modello ſi fa di bronzo ad vſanza di Caradoſſo da Milano, vno de' migliori Artefici che viueſſero nel paſſato Secolo, ſeguitato poi dal Cellino, e da altri gran Maeſtri; ouuero ſi fa di legno ben duro, o di ſtucco compoſto di peſcegreca, cera gialla, e matton peſto.

Ceſelli m. Strumenti da ceſellare, i quali ſono come ſcarpelletti, qualche volta di legno duro, ma per lo più di ferro, o d'acciaio; e ſono di varie ſorte, cioe groſſi, mezzani, e piccoli, i quali cominciando da vna tal groſſezza, vanno ſempre ſcemando, riducendoſi in fondo a diuerſe groſſezze, larghezze, e forme: per lo più ſono d'altezza d'vn dito, e di groſſezza d'vna penna d'Oca, e vanno ingroſſando pel doppio. Alcuni in fondo ãno la forma della lettera C ouuero d'vn ſemicircolo, cominciando da vn piccolo, fino ad vn grande, alcuni più, alcuni meno volti, finche ſi viene a quelli che ſono diritti appunto. Fannoſene ancora de' più piccoli, tutti però ſenza taglio veruno, douendo ſeruire per intragnere, e non per leuare. Con queſti, e con vn piccolo martelletto, ſi va a poco a poco facendo gonfiare la prima abbozzatura delle figure fatte di piaſtra di metallo, e poi ſi da loro compimento; e queſto diceſi ceſellare.

Ceſoie f. Strumento d'acciaio di più grandezze, atto a tagliare che che ſia, e fino alle lamine, e piaſtre di metalli, dette dal Latino *Cædere* quaſi *Cæſoriæ*.

Ceſſo m.
Agiamento m.
Cameretta f.
Deſtro m.
Neceſſario m. } Luogo nel quale ſi gettano gli eſcrementi del Corpo. Lat. *Latrina, foricæ*.

CH

CHiappa f. Natica, parte deretana del corpo, colla quale ſi ſiede.

Chiara d'vouo f. Quello vmore che ſta dentro all'vouo attorno al torlo, col quale reſta pieno il guſcio; ſerue a varj vſi degli Artefici noſtri, per temperare colori, e metture, per dorare, e talora per dare ſopra i quadri dipinti a olio in cambio di vernice.

Chiarezza f. ſplēdore. Lat. *Claritas ſplēdor*.

Chiaro add. Puro, limpido, contrario di torbido. Lat. *Clarus, limpidus, purus*.

Chiaro m. Diceſi da' noſtri Profeſſori quella parte che nella pittura viene illuminata, contrario di quella che per eſſere ombreggiata, chiamaſi l'oſcuro. Lat. *Nitidum, lucidum*.

Chiaroſcuro. Pittura d' vn color ſolo, al quale ſi dà rilieuo con chiari e con iſcuri del color medeſimo. Secondo quello che ne laſciò ſcritto l'erudito Carlo Dati nelle ſue Vite, chiaroſcuro è lo ſteſſo che Monocromato, vna ſorta di pittura degli antichi, così detta, perchè era d'vn ſol colore. Del Monocromato ſcriue Plinio nel Libro 35. cap. 3. ma però è da auuertire, che egli quì parla di quella ſorta di Monocromato, che vſarono i primi inuentori dell'Arte, colorendo le figure d'vn ſol colore, col quale riempieuano il dintorno di eſſe, ſenza alcun rileuo, per non v'eſſer, nè ombre, nè lumi. Il qual modo di dipignere viene attribuito a Igienonte, e Dina; perchè trouaſi ancora che Zeuſi ed Apelle atteſero a' Monocromati; ma queſti dubbia no credere che foſſero i noſtri artificioſi chiariſcuri, i quali veramente ſono tutti d'vn ſol colore, o bianco, o giallo, o verde, o altro; perchè il chiaro, lo ſcuro, e la mezza tinta, o più chiari, o più ſcuri che ſieno, non laſciano d' eſſere di quello ſteſſo colore, del quale la pittura a chiaroſcuro ſi fa. Lodouico Mongioioſo (nel ſuo Gal. Romæ Hoſp.) à tenuta opinione, che ſotto nome di Monocromato s'intenda anche quella pittura, che contiene in sè varj colori, ma non meſcolati fra di loro: come ſono alcuni panni di Turchia, parendogli che tale ſia il ſentimento delle parole dello ſteſſo Plinio nel ſuddetto Lib. 35. cap. 11. oue tratta d' alcuni ſimili panni d' Egitto, e come (diremmo oggi) ſono i colori delle carte da giuocare, nelle quali ogni colore è ſchietto ſenza meſcolanza dell'altro. A queſto nome di Monocromato il citato Autore è di parere ancora, che poſſano ridurſi i diſegni fatti ſopra carta, ſeruendoſi della ſteſſa carta per chiaro o per iſcuro; onde il ſoprannominato Carlo Dati ſtimò, poterſi anche dire Monocromati, i diſegni di matita nera, o roſſa, o di geſſo, ſopra carta azzurra; i famoſi cartoni di Michelagnolo, e d'altri eccellentiſſimi Pittori; quel ritratto che Apelle principiò col carbone ſul muro alla preſenza di Tolomeo, e tutte le ſtampe intagliate in legno o in rame; perchè dice egli (e così è veramente) che quello ſcuro e chiaro, che da il rilieuo, non fa eſſer la pittura di colori diuerſi, ma d'vn ſolo, oue più, oue meno profondo. Fra' più celebri Pittori che abbiano operato a chiaroſcuro, ſi contano Andrea del Sarto, Fra Bartolommeo di S. Marco, Fiorentini; Polidoro da Carauaggio, ed altri di lui imitatori, vſciti dalla ſquola di Raffaello.

Chiariſcuri di commeſſi. V. Moſaico di Marmi commeſſi.

Chiarore m. Splendore. Lat. *Splendor*.

Chiaſſo m. Viuzza ſtretta.

Chiaue f. Strumento di ferro, col quale voltandolo dentro alla toppa, s' apre e ſerra vſci, caſſe, e ſimili.

Chiauelli m. V. Aguti.

Chiauica f. Fogna.

Chiauiſtello m. V. Catenaccio.

Chinare. Piegare a baſſo.

Chiocciola della vite f. V. Vite.

Chiocciole. V. Gongole. ¶ E chiocciole per ſimilitudine diciamo alle ſcale che ſi volgono in giro, che anche diciamo ſcale a chiocciola o a lumaca.

Chiodo, o }
Chiouo } m. V. Aguti.

Chiodi. Membri degli ornamenti d' Architettura, che i Dorici faceuano pendere dal regoletto ſotto i correnti; per altro nome diconſi Gocciole. V. Membra degli ornamenti.

Chioſtra f. }
Chioſtro m. } Cortile de' Monaſterj e Conuenti, cinto di logge; detto così dal Latino *Clauſtrum*, per eſſere chiuſo da tutte le parti.

CI

Ciappola f. Piccolo ſtrumentino d' acciaio a foggia di ſcarpelletto quadrato, con punta, o tonda, o mezza tonda, o quadra; il quale ſerue per lauorar metalli, che debbonſi ſmaltare, per rinettar figure di metallo, e per altri vſi.

Ciarpone, o
Impigliatore } m. Diceſi quell'Artefice, che impiglia molto, e opera ſenza debita prouidenza, che ſi direbbe anche, imbroglione, e imbrogliatore. ¶ Da ciarpone ne viene acciarpare, che è operare ſenza diligenza, e ſenza diſtinzione.

Ciborio m. Quel vaſo che ſta ſopra del principale Altare delle Chieſe, doue ſi tiene l'Oſtia conſacrata.

Cielo m. La parte ſuperiore del Mondo, che è ſopra gli Elementi. Lat. *Cælum*. Vogliono gli Aſtrologi, che tutta la regione celeſte in dieci Cieli ſi diuida; ne aſsegnano vno per Pianeto, alle ſette Stelle Erranti, ciò ſono, Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Gioue, Saturno; l'ottauo Cielo è lo Stellato, doue ſono le Stelle fiſse, il nono Cielo è quello, a cui attribuiſcono il moto della trepidazione, che ogni cento anni fa vn grado; il decimo Cielo e quello che è chiamato primo mobile, che à il ſuo moto diurno, e rapiſce con eſso tutti gli altri Cieli inferiori. Sopra queſti ne ſono da' Teologi coſtituiti due altri, cioe il Cielo Criſtallino, e'l Firmamento. ¶ E Cielo diceſi la parte ſuperiore di molte coſe; onde Cielo per Palco (V. Palco) e Cielo del forno, e Cielo di Carrozza &c.

Ciglio m. Quella parte del viſo, che ſta ſopra l'occhio, quaſi a difeſa con vn piccolo arco di peli.

Ciglione m. Quel terreno rileuato ſopra la foſsa, che ſouraſta al campo, o che ſerue per diſpartire vn campo dall'altro.

Cignere. Circondare.

Cileſtro add. Di Cielo; ma ſempre ſi piglia per colore. Lat. *Cæruleus*.

Cilindro
Cilindrico } m. Figura lunga e tonda.

Cima f. Sommità. Lat. *Vertex, apex*.

Cimaſa f. Quel lineamento, o membro, che ſta ſopra qualſiuoglia membro degli ornamenti d' Architettura per finimento, il quale pure ſi compone di varj membri.

Cimatura di panni f. Vn certo peluzzo, il quale con alcuni ſtrumenti a ciò adattati, ſi leua da' panni lani per alcuni Artefici chiamati Cimatori, e ſerue agli Scultori, e Gettatori di metallo, per meſcolare con terra da fare i modelli dell'opere loro, e l'anime per lo getto, acciocchè eſsa terra nel ſeccarſi non ſi fenda. V. Borra.

Cimazzio, o
Vouolo } m. Voce vſata dagli Architetti, ed è vn membro della cornice intagliata.

Cimitero m. Luogo allato alla Chieſa, doue ſi ſeppelliſcono i morti. Lat. *Sepulchretum*. Viene dalla parola greca κοιμητήριον *Cæmeterium*, che vuol dire dormentorio, luogo doue ſi ripoſa, adattato poi dagli antichi Criſtiani, al luogo della ſepoltura; per la certa aſpettazzione del riſorger de' corpi nell'vltimo giorno ch'ora ſi dicono ripoſare.

Cinabreſe m. Vn color roſso chiaro, buono per a freſco: ſeruonſene molto i Pittori nelle carni, e ne' panni. E' compoſto queſto colore di Sinopia chiara, e Bianco ſangiouanni.

Cinabro m. Belliſsimo color roſso chiaro, il qual color roſso chiaro i moderni con voce nuoua chiamano ponsò. Faſsi con zolfo & ariento viuo, a forza di fuoco il cinabro; e ſerue per dipignere a olio.

Cinabro minerale. V. Lapis amatita.

Cinciſtio m. Taglio malfatto, e diſeguale, che ſi fa con forbici, o altro ſtrumento mal tagliente, o male affilato.

Cinta f. Circuito, cerchio, circondamento. Lat. *Ambitus, circuitus*.

Cinta. Membro dell'imoſcapo della colonna appartenente (ſecondo alcuni buoni Autori) alle parti della medeſima colonna; ma ſecondo altri, e con queſti i moderni, appartenente alla baſe.

Cinto add. Da cignere, accerchiato, circondato.

Ciondolare. Pendere, ſtar ſpenzoloni.

Ciottolare V. Ciottolo.

Ciottolo m. Saſſo bislungo, col quale ſi ciottolano le ſtrade. ¶ Ed il ciottolare diceſi ancora inſiniciare.

Cipolaccio m. Pietra di color verde acerbo, e gialletto, che à in sè alcune macchie nere grandi, e piccole, di quadrata figura. E' poco men duro del Porfido; e non ſerue per far figure, ma ſi ben colonne, porte, pauimenti, e ſimili: trouaſene pezzi di non ordinaria grandezza.

Cipollini m. Marmi che ſi cauano nelle montagne di Carrara, e altroue. Son pieni di vene, e ſeruono a ogni altro lauoro, fuor che per figure.

Cipreſſo m. V. Arcipreſſo.

Circolare, e Circulare } Verbo; Volgerſi intorno, girare attorno. Lat. *Circuire, ambire*.

Circolare add. Che va in cerchio.

Circolo m. V. Cerchio.

Circondamento m. Il circondare. Lat. *Circuitus, circuitio*.

Circondare. Chiudere intorno, accerchiare. Lat. *Circumdare, ambire*.

Circondato, e Circundato } add. Cinto. Lat. *Circumdatus*.

Circonferenza f. Linea che termina la figura detta cerchio e circulo.

Circonſcritto add. da circonſcriuere, limitato, terminato. Lat. *Circumſcriptus*

Circonſcriuere. Limitare, terminare, preſcriuere. Lat. *Circumſcribere*.

Circonſcrizione f. Circonſcriuimento m. } Il circonſcriuere Lat. *Circumſcriptio*.

Circonuicino add. Vicino intorno intorno. Lat. *Finitimus*.

Circuire. Circondare.

Circuito add. da circuire, circondato.

Circuito m. Spazzio di luogo. Lat. *Circuitus*.

Circularmente auu. In cerchio. Lat. *Ingirum*. I Matematici Latini dicono *Circulariter*.

Circulato add. da circulare, pieno di circoli. ¶ Circondato. Lat. *Circumdatus*.

Circulato m. Intorniamento. Lat. *Circulus, corona*.

Circulazione f. Rigiramento in circolo. Lat. *Circuitio*.

Ciſale m. Ciglione, che ſpartiſce, o chiude i campi.

Ciſterna, o Citerna } f. Ricetto a guiſa di pozzo, nel quale ſi raccoglie e conſerua l'acqua piouana.

Città f. Luogo murato, doue abita adunanza d'vomini, che viuono politicamente ſotto le medeſime leggi.

CL

Clauſtro m. Voce Latina. Chioſtro. Lat. *Clauſtrum*.

Cliuo m. Voce Latina. Monticello, collinetta.

Cliuo add. Pendente, poſto a pendio. Lat. *Decliuis*.

CO

Coccio m. Rottame di vaſi di terra cotta. Lat. *Teſta, fictilium vaſorum fragmentum*.

Coclea f. Voce Latina. Chiocciola della vite, detta anche femmina, e madreuite.

Cocuzzolo m. Il mezzo della zucca del capo, intorno al quale ſi vanno rigirando i capelli. ¶ Diceſi ancora d'ogni altra ſommità, che abbia dell'acuto, come di monti, di campanili, e ſimili.

Coda f. Quella parte del corpo de' Bruti, che ſtà oppoſta al capo, ed è congiunta alla ſpina della ſchiena. Lat. *Cauda*.

Codione, e Codrione } m. Quella parte del corpo degli animali pennuti, doue ſtanno le penne della coda. ¶ E parlandoſi delli vomini, ſignifica la parte vltima della ſpina della ſchiena, doue s' incominciano a diuidere le chiappe.

Coglia f. pronunziato con l'o ſtretto. La borſa de' teſticoli delli animali.

Cola f. pronunziata con l'o ſtretto. Strumento di legno in foggia di caſſa, con quattro piedi, aperta di ſopra, e con vna grattugia di piaſtra di ferro poſta nel fondo, che ſia minore di eſſo, per colare la calcina, la quale ſi dimena con la marra.

Colare. Separare le parti liquide dalle ſolide, o vogliamo dire fecce, per mezzo di qualche colatoio o cola che ſia fatta appoſta, o vero per qualche panno rado. Lat. *Colare*. ¶ In ſignificato neutro, cader gocciolando. ¶ E colare vale ancora fondere.

Colatiuo add. Atto a colare. Lat. *Fluidus*.

Colato add. da colare. Lat. *Colatus*.

Colatoio m. Strumento per lo quale ſi cola. ¶ Per lo vaſetto di terra cotta, oue ſi ſondono i metalli detto coreggiuolo, o crogiuolo.

Colatura f. Materia colata, e s'intende per lo più delle fecce, o parti ſolide, ſeparate dalle liquide.

Colature d'acque. Vna certa gruma, tartaro, o pietra, che vogliamo dire, le quali in forma di radici ſon generate da alcune ſorgenti d'acque molto crude, e groſſe, come a Tigoli intorno al fiume Teuerone, al Lago di pie di lupo, & al fiume d' Elſa in Toſcana, e altroue. Seruono agli Architetti per adornar grotte, e fontane.

Colla f. pronunziato con l'o largo. Materia tenace, e viſcoſa; ſerue a diuerſi vſi per attaccare, e vnire, principalmente i legnami.

Colla di limbellucci. Si fa con acqua, bollitoui dẽtro ritagli di carta pecorina; e diceſi di limbellucci, perchè per lo più s'adoprano quelle legature di carte pecorine, che fanno i Conciatori all'eſtremità di eſſe pelli, per tirarle, e aſſottigliarle, dentro d'alcuni cerchi, le quali eſtremità, diconſi volgarmente limbellucci, o carniccio, e per non eſſer molto tocche dal coltello del Conciatore, ſono più graſſe, e perciò più atte a far colla, la quale ſerue per dipignere a tempera, e indorare.

Colla di roſſo d'vouo. Si fa battendo il roſſo dell'vouo col tritare in eſſo vn ramicello di fico tenero. Serue per temperare i colori da darſi ſopra muro ſecco, o tauole a tempera; e ſi poſſono con eſſa temperare tutti i colori, eccetto che il bianco di calcina, per eſſer queſto troppo forte.

Collarino della Colonna m. Vn membretto piano ſportante in fuori, che ſi fa in cima al fuſo della colonna.

Collo m. Quella parte del corpo che ſoſtenta il capo tra le ſpalle, e la nuca. Lat. *Collum*. ¶ E diceſi collo alla più alta parte del fiaſco, o della guaſtada, o d'altro vaſo ſimile. ¶ E collo diceſi quella parte del piede doue s'affibbia la ſcarpa.

Collo del capitello. La parte più baſſa del capitello, ſempre della groſſezza del capo della colonna.

Collo del piede V. Collo.

Collo: muſcoli del collo V. Muſcoli della Laringe, e della Deglutizione.

Collo, oſſa del collo. V. Scheletro.

Collocare. Porre al ſuo luogo, dar luogo a che che ſia, allogare, accomodare. Lat. *Locare, collocare*.

Collocazione f. Termine pittoreſco, che ſignifica quello ſpartimento, e accomodamento di figure, che ſi fa ſopra vn piano in tal modo, che gli ſpazi ſieno concordi al giudizio dell'occhio; cioè che il campo ſia in vn luogo pieno, e nell' altro voto; ed a queſta pratica ſi conducono gli Artefici con lo ſtudio d'opere eccellenti di gran Maeſtri. Leggonſi belliſſime regole di proſpettiua per tale effetto nel Libro intitolato, L'inganno dell'occhio di Pietro Accolti Fiorentino.

Collottola f. La parte concaua deretana tra 'l collo, e la zucca del capo.

Colombaia f.
Colombaio m. } Stanza doue ſtanno i colombi, e doue couano.

Colonna f. E' detta vna certa ferma, e perpetua parte di muro ritto a piombo dal piano del terreno all'alto, atto a reggere le coperture, Leon Batiſta Alberti. E gli ordini di Colonne chiama egli vn muro aperto ed in più luoghi feſſo. E' la Colonna compoſta di diuerſe parti, ciaſcheduna delle quali à i ſuoi membri; la baſe, il fuſto, fuſo, o corpo, e 'l capitello. La baſe è quella, che immediatamente ſorge ſopra l'vltimo finimento della cimaſa del piedeſtallo; il fuſto o fuſo, o corpo, è il reſtante della colonna fino al collarino; ed à pure le ſue parti, tali ſono l'imoſcapo, ouero ratta di ſotto, nel quale è la cinta o cimbra; il ventre, oue è l'entaſi, ouuero gonfiezza; il ſommoſcapo, o ratta di ſopra, oue è il collarino: il capitello è quella parte, che ſi poſa ſopra la Colonna quaſi capo di eſſa colonna, le cui prĩcipali membra ſono, il collo, il fuſto, e campana, l'abaco, o cimaſa. Sono le Colonne principaliſſimo adornamento dell'Architettura, perchè apportano comodo e vaghezza. Con queſto s'adornano, Tempj, Palagi, Portici, Teatri, e Piazze, ed ogni altro ſontuoſiſſimo edifizio. Dee la Colonna eſſer liſcia, e ben tonda. Si conſiderano in eſſe due linee, vna giù per lo fuſo, che ſi chiama aſſe, o centro del fuſo, e l' altra in ſuperficie, detta centina, ed alcune linee corte per lo trauerſo, che ſono i varj diametri di que' cerchi, che in diuerſi luoghi la cingono. Debbono le Colonne eſſer poſate perpendicolarmente; il che però rieſce agli Artefici di molta difficultà; e Cicerone era ſolito dire, eſſere opinione degli Architetti, che non foſſe poſſibile il piantare Colonna, che foſſe perfettamente a piombo. Le proporzioni di eſſe Colonne, di lunghezza, groſſezza, e corpo, ſono diuerſe, ſecondo la natura degli Ordini.

Colonnati m. Ordini di colonne, portici e logge.

Colorare, e
Colorire } Dar di colore, o tigner
con colore.

Colorato, e
Colorito } add. Che à colore, che
à preſo colore.

Colore m. Secondo alcuni antichi Filoſofi è vna qualità nella ſuperficie, o nell'eſtremità de' corpi ſodi e terminati, la quale gli rende viſibili. Di queſti è principio formale il lume, e la traſparenza principio materiale. Alcuni colori ſono, e ſi dicono principali; ed altri mezzani, o ſecondi colori. Ariſtotile tenne opinione che due ſolamente foſſero i colori principali, cioe il bianco, e'l nero; e tutti gli altri diſſe eſſer colori mezzani, come participanti di quei due. Altri ſono ſtati di parere, che i principali ſieno ſette, cioè il bianco, il nero, il giallo, il roſſo, il verde, la porpora, e l'azzurro, chiamando mezzani tutti gli altri, come che da queſti deriuino. Di queſti colori, o per meglio dire, di quegli de' quali i Pittori ſi ſeruono, alcuni ſono naturali (e queſti ſono per lo più terre) ed alcuni ſi fanno artificioſamente; e gli vni, e gli altri meſcolati fra di loro, quando più, quando meno, cagionano vn numero infinito di colori ſecondi, co' quali giugne il perfetto Artefice ad imitare tutte le coſe naturali, ed artificiali, e a dare all'opere ſue rilieuo e viuacità.

Colori di miniera. Diconſi quelli, che o ſi trouano nelle caue, o ſon fatti artificioſamente dagli Alchimiſti.

Colori naturali: Diconſi i colori di terre, e pietre, i quali come ſi trouano, e ſi adoperanſi, ſenza fargli paſſare per fuoco, o per alcuna maeſtranza.

Colorito m. Il colorire: fra i Pittori diceſi buon colorito, e cattiuo colorito del tal Maeſtro; ed il tale à buon colorito, o cattiuo colorito.

Colorito freſcho. V. Freſchezza.

Coloſſo m. Statua d'eccedente grandezza, o ſia ſcolpita, o di getto.

Colpo. V. Di colpi.

Combaciare. Vnire perfettamente, e diceſi di due corpi, che nella lor ſuperficie ſi tocchino fra di loro talmente, che ſe è poſſibile, fra le parti tangenti dell'vno e dell'altro, nè meno l'aria abbia luogo, e non v'appariſca conuento.

Comignolo m. La più alta parte de' tetti, che piouono da più d'vna banda.

Commenſurare. Miſurare inſieme, agguagliare, paragonare l'vno coll'altro. Lat. *Commetiri*.

Commeſſo add. da commettere, congiunto, incaſtrato.

Commeſſo m. Lauoro di commeſſo, e lauorar di commeſſo, diceſi di quella ſorte di pittura, o vogliamo dire di Muſaico di pietre, che chiamaſi ancora chiaroſcuro di commeſſo. ¶ Propriamente è quel belliſſimo lauoro, che ſi fa commettendo inſieme, con induſtrioſo artificio, pietre duriſſime e gioie, per fare apparire figure, animali, frutti, fiori, ed ogni altra coſa, in tauole, in ſtipetti, e in ſimiglianti opere. La perfezzione di tal lauoro ebbe ſuo principio nel paſſato Secolo, ſotto la protezzione de' Sereniſſimi di Toſcana, nella loro real Galleria, doue del continouo ſi fanno di tale artificio, opere marauiglioſe, e di prezzo impareggiabile. ¶ Diceſi ancora lauoro di commeſſo, vna certa ſorta di Pittura, che circa il 1470. fu da Sandro Filipepi, detto il Botticello, ritrouata, e da altri Pittori meſſa in vſo in Firenze, per fare ſtendardi, e bandiere, commettendo inſieme pezzi di drappi di varj colori, e formando con quei pezzi figure, o altro, facendo apparire il color del drappo dall'vna, e l'altra parte.

Commeſſura, e
Commettitura } f. Incaſtratura, con-
giuntura. Lat. *Compages, compago*.

Commeſtione, e
Commiſtione } f. Il comiſchiare,

meſcolamento. Lat. *Commiſtio*.

Commettere. Mettere inſieme, vnire ſtrettiſſimamente che che ſia, congiugnere, incaſtrare, far combaciare, intendendoſi di pietre, legnami, e ſimili; il che anche diremmo, congegnare.

Commettitore m. Quei che commette, l' Artefice di lauori di commeſſo.

Compaſſo m. Strumento Geometrico, che forma il cerchio, detto volgarmente le ſeſte; perchè la diſtanza dall'vna all'altra punta, ch'è l'interuallo della circunferanza al centro del cerchio, ſi adatta ſei volte appunto dentro la detta circonferenza, formando la figura detta eſagono equilatero & equiãgolo.

Compoſizioue f. Accozzamento, e meſcolanza di coſe.

Compreſſo add. Membruto, groſſo, atticciato di membra Lat. *Habitior*.

Conca f. Vaſo di terra cotta, di gran cõcauità, e di larghiſſima bocca. ¶ E conca è vna ſorta di nicchio de'maggiori che ſi trouino; ma le ſi ſuol ſempre dare l'aggiunto di marino, dicendoſi Conca marina.

Concatenato add. Inſieme incatenato, congiunto, collegato.

Concauità f. Profondità, profondo.

Concauo add. Incauato, profondo, cupo, oppoſto di conueſſo.

Concauo m. Concauità, ed è il piegamento della linea circolare, dalla parte di dentro, a ſimiglianza della Lettera C.

Conchiglia f. Nicchio Marino, quaſi piccola conca. Lat. *Conchilium, conchile*.

Condotto m. Canale chiuſo per varj vſi, e ſpezialmente per condurre acque; e ſecondo ch'e'ſi vuol fare, o ſtretto, o largo, s'adoprano minori, o maggiori canne di piombo, o cannelle di terra cotta, detta anche doccini, e doccioni.

Conficcare. Ficcar chiodi per vnir coſe inſieme, e per altro effetto.

Confitto add. Ficcato, in muro, in legno, o altra coſa ſimile, a forza di colpi di martello. Lat. *Cofixus, confictus*.

Confondere. Meſcolare inſieme varie materie, ſenſa diſtinzione, e ſenz' ordine, per iſtruggere, liquefare, e fondere.

Conforme add. Di ſimil forma, ſomigliãte.

Conformità f. Simiglianza di forma. Lat. *Similitudo*.

Confuſo add. da confondere, meſcolato in maniera, che più non ſi riconoſca.

Congegnare V. Commettere.

Congiugnere. Mettere inſieme due coſe, vnire o accoſtare vna coſa all'altra.

Congiugnimento m. Il congiugnere.

Congiuntura, o
Congiugnitura } f. Il termine, o la parte eſtrema, doue ſi collegano e congiungono le coſe.

Congiunzione f. Congiugnimento, vnione; quella, che ſi fa di pietre con pietre, e di mattoni con mattoni, ſerrando nelle fabbriche gli vni, agli altri, in quella maniera che ſi farebbe, ſe alcuno con le dita della mano deſtra intraprendendo quelle della ſiniſtra, le ſtrigneſſe. Alberti.

Coniare. Improntare le monete, o le medaglie, col conio.

Coniare a ſtaffa. Improntare le monete, o medaglie, per via di getto; il che ſi fa dentro ad vno ſtrumento di ferro proprio de' Gettatori, detto ſtaffa, per la ſomiglianza che à con le ſtaffe da caualcare.

Coniare a vite. Diceſi quando per improntare il conio nelle medaglie, o monete, s'adopra lo ſtrumento di ferro detto vite.

Coniato add. da Coniare, impreſſo, effigiato

Coniatore m. Chi conia, l' Artefice, che lauora di conio, monete, o medaglie, altrimenti detto Battinzeeca, coniandoſi per lo più nella Zecca (ch'è il luogo pubblico doue ſi fãno le monete) battendo col martello ſopra del conio ſoprapoſto alla moneta o medaglia.

Conio m. Stromento di metallo, o di legno, da vna teſta tagliente, e verſo l'atra talmente ingroſſando, che pigli forma piramidale; onde percoſſo à forza di penetrare, e fendere. Lat. *Cuneus*.

Conio, ſi chiama ancora quel ferro col quale ſi coniano le monete, o medaglie, eſſendo in eſſo intagliata la figura che s'à da imprimere in quelle: e diceſi altresì, Torſello, e Punzone. ¶ E Conio ancora ſignifica l'impronta coniata nelle medaglie, e monete. ¶ E talora pigliaſi per la ſteſſa moneta. Lat. *Æs, pecunia*.

Conquaſſare. Mettere in rouina, fracaſsare, sbattere. Lat. *Conquaſſare*.

Conſtruire. Ordinare, fabbricare.

Contenere. Tenere, e racchiudere dentro di sè. Lat. *Continere*.

Contenimento m. Il contenere.

Contiguo add. Vicino, accoſtato, raſente, poſto in maniera che tocchi che che ſia.

Contorcere. Ritorcere, riuolgere. Lat. *Contorquere*, *conuertere*.

Contorni, o Dintorni } m. Lineamenti delle figure, & altre coſe, che ſi fanno in diſegno. V. Lineamenti.

Contraffare. Imitare, fingere, far come vn'altro, e per lo più ne' geſti, e nel fauellare. ¶ I noſtri Artefici ſe ne vagliano alcuna volta per lo ſteſſo, che ritrarre.

Contrappeſo m. Coſa che adequi vn'altra nel peſo, e per lo più ſerue di ſtrumento a muouer le macchine, ſorreggendole che non precipitino, ma ſi muouano col moto che vuole l'Artefice di eſſe macchine.

Contrapponimento m. Il contrapporre. Lat. *Appoſitio*.

Contrapporre. Porre contra, opporre. Lat. *Opponere obijcere*.

Contrappoſto add. da contrapporre, oppoſto. Lat. *Oppoſitus*.

Conuento m. Raunamento, raccozzamento, congregazione, adunanza. ¶ E conuento ſignifica anche l'abitazione de' Regolari, perchè iui ſi ragunano, e conuengono molti ad abitare. Lat. *Cœnobium*.

Conuento. Termine de' noſtri Profeſſori e ſignifica quella poca d'apertura, o feſſo, che rimane fra due pietre, mattoni, o altre coſe, che ſi voglia inſieme congiugnere, ancorchè ſtrettiſſima ſi faccia la congiunzione di eſſe: onde fa di meſtieri riempierla di ſtucco, o d'altra ſimil materia, per fare apparire il continouo doue non è, maſſimamente ſe ſaranno braccia, o gambe, o altre membra di ſtatua.

Conueſſo add. Incauato.

Conueſſo m. Il rileuamento della linea circolare nella parte eſteriore, oppoſto di concauo.

Copertura, o Coperta } f. Secondo l'Alberti, Vna delle ſei parti degli edificj, e diceſi quella, che nella più alta parte di eſſi ſta eſpoſta a riceuer le pioggie. ¶ E diceſi ancora quella, che in lungo, e largo, s'eſtende ſopra il capo di chi ſta dentro, come ſono palchi, volte, ed altro.

Copia f. Douizia, abbondanza. Lat. *Copia*.

Copia. Fra' noſtri Artefici, diceſi quella opera che non ſi fa di propria inuenzione, ma ſi ricaua per l'appunto da vn'altra, o ſia maggiore, o minore, o eguale dell'originale.

Copiare. Far copia, ricauare dall' originale, far coſa ſimigliante a coſa fatta.

Copiatore m. Colui che copia dall'altrui originale; cioè quei che non fa d'inuenzione, ma con eſemplo.

Copioſamente auu. In copia, abbondantemente, douizioſamente. Lat. *Copioſè*; *abundanter*.

Copioſità f. Abbondanza. Lat. *Copia*, *vbertas*.

Copioſo add. Abbondeuole, abbondante. Lat. *Copioſus*, *affluens*.

Coppa f. La parte di dietro del capo che i Latini dicono *Occiput*. ¶ Dōde accoppare, percuotere con baſtone, o altro, nella coppa per vccidere, eſſendo colpo mortale la percoſſa graue nella coppa.

Coppa. Vaſo d'oro o d'argento col coperchio, per vſo di bere.

Corallina. V. Diaſpro di Sicilia detto Corallina.

Corallo m. Sorta di pianta, che naſce nel mare, fatta a figura d' vn' Alberetto con ramicelli in gran numero, ma però ſenza foglie o frutto, e ſenza barba: è di color verde, ed alcuna volta cenerino per di fuori, ma roſſo per di dentro. Il Ceſalpino afferma, queſta pianta auere in sè vn certo lattificcio, che caſcando, fa rinaſcere altro corallo. Si peſca in gran numero con reti, preſſo la Corſica e Sardigna; e cauato dall'acqua s'induriſce al pari del marmo. Seruonſene gli Architetti, per adornamento di grotte, e fontane: e non ſon mancati eccellenti Scultori, che in eſſo abbiano intagliate belle figure. Dioſcoride fa menzione di vn certo corallo nero, ch'egli chiama Antipate, il quale brunito è ſimiliſſimo all' Ebano: à radice poco

men

ren groſſa d' vn braccio l'altezza di tutta la pianta. Trouaſi ancora vn'altra ſorta di corallo bianco come l' auorio, con ramicelli pieni di nodi, pieni di buchi, ed è di durezza ſimile al Marmo: ma doue e' naſca, o ſi produca, ancora non è venuto a noſtra cognizione.

Corda f. Fila di canapa, di lino, d'erba, di ſeta, e ſimili, rattorte inſieme, per vſo di legare.

Cordeggiare. Stare a corda; e diceſi di quelle muraglie, ornamenti, o altre coſe, la ſuperficie o faccia delle quali è ſituata in poſto tanto pari, e a retta linea a quella di altra corriſpondente, che tirando vna corda, la quale tocchi la ſuperficie o faccia della prima, tocchi altresì per tutto egualmente quella della ſeconda, ſenza che nè punto, nè poco eſſa corda verſo alcuna parte ſi torca, o pieghi; e allora ſi dice cordeggiare l'vna coll'altra, o ſtare a corda.

Cordella f. Corda piccola.

Cordone m. Sorta d' ornamento fatto a foggia di corda. ¶ E cordone è vn' ornamento d'edificio per lo più di pietra, mezzo tondo, fatto a foggia di baſtone o di corda ſportante in fuori, col quale ſi adornano, e cingono per ordinario i baſtioni e baluardi, facendolo poſare ſopra l'eſtremità della ſcarpa, quaſi per diuiſa fra eſſa e'l muro che le ſorge ſopra a piombo.

Coreggiuolo o Crogiuolo } m. V. Colatoio.

Corinto. V. Ordine Corinto.

Cornice f. V. Membra degli ornamenti.

Cornice architrauata. Cornice con architraue ſenza fregio.

Cornicione m. Membro principale d' Architettura, che ſi pone ſopra 'l fregio. V. Cornice in Membra degli ornamenti.

Corniola f. Gioia che da ogni buon' Autore è riposta fra le ſpezie della Sarda; e anch ella di color roſſo, ſebbene non tanto pieno, ma quaſi ſimile al color della carne. L'Orientale è traſparente, e roſſa: trouaſene nel Reno, e queſta è di color tanto roſſo, che quaſi arriua a quello del minio: à varie virtù, particolarmente di ſtagnare il ſangue del naſo, de' meſtrui, e delle morici. A' noſtri Artefici ſerue, come s'è detto dell'altre gioie per fare bei lauori, e ricchi ornamenti. V. Sarda.

Corno m. Quell' oſso lungo e acuto, che anno alcuni animali quadrupedi in teſta. Lat. *Cornu*.

Cornuto add. Che à corna. Lat. *Cornutus*.

Coro m. Luogo doue ſi cantano i diuini vfici. A' anche altri ſignificati.

Corona f. Ghirlanda, ornamento da portarſi in capo. Lat. *Corona*. ¶ E per quel Regio ornamento di varie materie, e fogge, di che ſi cingon la teſta i Monarchi, & altri vomini illuſtri, e che per ragione de' titoli ſi pone ancora ſopra l'armi o inſegne.

Corona. Membro del cornicione. V. Mēbra degli Ornamenti.

Coronato add. Ornato di corona Lat. *Coronatus*.

Corpacciuto, o Corputo } add. Groſſo di corpo. Lat. *Corpulentus*.

Corpicciuolo, e Corpicello } m. Diminutiuo di corpo, corpo piccolo o debole.

Corpo m. Materia tangibile, e viſibile. Lat. *Corpus*. ¶ Per la parte corporea del compoſto dell'animale, e per pancia, e caſſo.

Corpo, o Tronco } del piediſtallo, o piedeſtilo V. Piediſtallo.

Corpo della Colonna V. Colonna.

Corpulento add. Graue di corpo per graſſezza o per grandezza di mole; groſſo denſo, e pieno.

Correnti m. o Piane f. } Legni lunghi quadrangolati; ſeruono a più e diuerſi vſi, ma particularmente per far palchi, e coperture d'edifizi.

Correnti. Con queſto termine ſi trouano denominati alcuni, ornamenti Dorici detti Triglifi, le teſte de' quali faceuano vſcir fuori delle tauole o fregi, a piombo, intagliādo le lor frōti, per lo lungo con tre ſolchi equidiſtanti incauati con angoli in ſqadra, e ſcantonati ne' canti viui; fra l'vno e l'altro corrente intagliauano teſte di Tori, vaſi, ed altri ſtrumenti, che ſeruiuano a' ſacrifizi, e ſotto i correnti poneuano vn regolo, dal quale pendeuano i chiodi, o gocciole, di cui ſi parlerà a ſuo luogo ſotto la voce Membra degli ornamenti.

Corridoio, e
Corritoio, e } m. Andito ſopra le fabbriche per andare dall'vna
Corridore
parte all'altra. Lat. *Pergula*.

Corte f. Luogo puro ſenz'edifizi: quello ſpazio che è compreſo dall'atrio, o cortile, detto da' Latini *Area*, o perchè eſſendo ſcoperto, e ſenza edifizio, ſia dagli ardori del ſole fatto arido, o per altra qualſiſia cagione.

Corteccia f. Scorza, pelle, o croſta degli alberi, ed ogni altra coſa, che abbia la parte eſteriore dura.

Corteccia della muraglia. Diceſi l'vna e l'altra parte di fuori, che rimane a viſta dell' occhio, cioè nell'interiore, o eſteriore parte della fabbrica, a diſtinzione del ripieno della medeſima muraglia; che è quello che è fra le due cortecce, e l' vna e l'altra chiamaſi ancora finimenti, maſſimamente ſe ſaranno incroſtati di Marmi, pietre, o ſimile.

Cortezza f. Lo eſſer corto. Lat. *Breuitas*.

Corticella, e
Corticina } f. Diminutiuo di corte, corte piccola.

Cortile
Cauedio, o } m. Luogo ſpazioſo e aperto, adornato di logge, o
Atrio
cinto d' alte mura, ſopra'l quale corriſpondono tutte l'altre membra minori della caſa. Viene queſto chiamato da Leon Batiſta Alberti, la parte principale, e quaſi vn pubblico mercato dell'edifizio, ſeruendo comodamente all' entrare, ed vſcire, & a dare i lumi alle ſtanze: ed è quello che contiene la corte, la quale riceue le piogge raccolte da ogni tetto della caſa.

Cortina f. Vedi Alia.

Corto add. Di poca, o piccola lunghezza.

Coſcia f. Quella parte del corpo dell'animale dall'anguinaia al ginocchio: la parte ſuperiore che ſi vniſce al Codione diceſi Fianco, dagli Anatomiſti Femore.

Coſcia. Muſcoli della coſcia. V. Muſcoli.

Coſcia. Oſſa della Coſcia. V. Femore in Scheletro.

Coſta, e
Coſtola } f. L'oſſa torte in giro, che ſi
partono dalla ſpina, e vengono al petto, e che danno forma al torſo dell'animale.

Coſtato m. Il luogo, oue ſono le coſtole, e ſpezialmente la parte dinanzi, e da' lati, del torſo dell' animale.

Cotenna f. La pelle del capo dell'Vomo.

Cotto add. da cuocere, ſtagionato al fuoco.

CR

CRaneo m. V. Scheletro.

Creſcente add. Che creſce.

Creſcenza f.
Creſcimento m. } Il creſcere. Lat. *Incrementum, augumentum, accretio, accrementum*.

Creſcere. Accreſcere. Lat. *Augere*. ¶ E per farſi maggiore, prendere augumento; e diceſi non tanto del corpo, quanto ancora dell'altre coſe inanimate.

Creſceuole add. Atto a creſcere.

Creſpa f. Grinza, e particularmente quella della pelle.

Creſpo add. Che à creſpe, contrario di diſteſo.

Creſta f. Quella carne roſſa, che anno ſopra il capo i Galli, e qualche altro vccello. ¶ Per ſimilitudine diceſi la cima del Morione, e della Celata. ¶ E per ſommità, e cima ſemplicemente. ¶ E creſta del muro diceſi quel termine a ſcarpa, fatto in cima de' muri diuiſorij d'orti e corti, dalla qual creſta ſi viene in cognizione del padronato dello ſteſſo muro.

Creta f. Terra tenace.

Cretoſo add. Di qualità di Creta, pieno di creta. Lat. *Cretoſus*.

Crine m. Pelo lungo che pende al Cauallo dal filo del collo. Lat. *Iuba*.

Crinito add. Che a crini. Lat. *Crinitus*.

Criſtallo m. Dalla voce greca χρύσταλλος *Chryſtallus* che ſignifica Diaccio. Gemma lucida, e chiara, che dicono eſſer ghiaccio petrificato, come ſi caua da Plinio. Non ſi troua, ſe non doue continuamente giace la Neue. Cauaſi in certe Montagne così aſpre che non potendole camminare gli vomini in ogni lato, vi ſi fanno calare con funi.

Mattioli. Serue a varj vſi e vi ſono ſtati anticamente, e modernamente vomini eccellenti, che anno in eſſo Criſtallo intagliati vaſi, e belliſſime figure d'incauo, e di baſſo ſtiacciato rilieuo.

Criſtallo fuſile. Vetro purgato (così detto per aſſomigliarſi al Criſtallo gemma) di cui ſi fanno diuerſi, e varj lauori. V. Vetro.

Croceo add. Del colore di Zafferano, o del Grogo, cioè del colore tra giallo, e roſſo.

Crollare. Muouere dimenãdo in quà e'n là.

Croſta della Muraglia. V. Corteccia.

CV

CVbito m. Gombito, gomito, la piegatura che è al mezzo il braccio dell' vomo. Lat. *Cubitus*. ¶ Sorta di miſura antica. Lat. *Cubitus*.

Cubito. Muſcoli del Cubito. V. Muſcoli.

Cubito. Oſſa del Cubito. V. Scheletro.

Cucchiara f. Cazzuola, o meſtola da Muratori. ¶ E cucchiara altresì è vno ſtrumento di ferro fatto a mezzo cilindro con manico lungo, del quale i Bombardieri ſi ſeruono per metter ne' pezzi dell'artiglierie la poluere da caricargli.

Culiſeo m. Nome dell'Anfiteatro di Roma, quaſi Coloſſeo.

Culo m. La parte di dietro del corpo dell'animale, colla quale ſi euaquano gli eſcrementi.

Cuniculo m. Strada ſotterranea per iſcalzar mura di nemici, e per opporſi allo ſcalzamento, detta più communemente, mina, e contrammina.

Cuocere. Tenere al fuoco che che ſia, tanto che per lo riuerbero del calore ſi alteri, o muti da quello ch'era prima, ſenz' alterarne la figura o ſembianza; ed è aſſai più che ſcaldare, e molto meno che abbruciare. Faſſi in più e diuerſe maniere, e per diuerſi fini ed effetti, ſecondo il biſogno.

Cuoio m. Pelle d'animale conciata; ſerue a più vſi; adopranlo gli Scultori per dare il luſtro alle ſtatue; & i Pittori anche, come Paolo Veroneſe e altri, fecero ſopra'l cuoio belle pitture.

Cupo add. Concauo, profondo.

Cupo m. Concauità, profondità.

Cupola f. Volta, che rigirandoſi intorno ad vn medeſimo centro, ſi regge in ſe medeſima. Vſaſi per lo più per coperchio di ſacri edificj. Lat. *Fornix, teſtudo*.

Curro m. Pezzo tondo di traue, che adoprano gli Architetti in occaſione di condurre coſe d'eccedente peſo, e grandezza, ſottoponendo per trauerſo i curri alle medeſime, per rendere il terreno lubrico; perchè il curro altro non è, che vn compoſto di molti cerchi inſieme congiunti: e ſiccome i Matematici affermano, che il cerchio non tocca vna linea retta, ſe non in vn punto, così con vna ſola pinta, ſiaſi pure quanto ſi voglia aggrauato il curro, facilmente ſi muoue. Debbono però i curri eſſer fatti di legname molto ſodo, acciocchè aggrauati dal peſo non s'ammacchino, e ceſſino di fare l'vfizio loro. Vſano anche valerſi di curri cerchiati di ferro nelle teſtate, facendo in eſſi cerchi quattro buchi, che arriuino quaſi al centro del legno, perchè quando il peſo ſia eccedentiſſimo, ſi poſſa per entro di eſſi buchi far paſſare le punte de' pali di ferro, co' quali facilmente ſien fatti girare ſul ſuolo.

Curuo add. Piegato, arcato. Lat. *Curuus*.

Cuſella f. V. Taglia.

Cuticagna f. Collottola, la parte di dietro del collo.

DA

DA capo, poſto auuerbial. Dalla più alta parte, dalla ſommità, contrario di da piè.

Dado m. V. Zoccolo.

Da lato, poſto auuerbial. Per fianco.

Dal naturale, poſto auuerbial. Diceſi del diſegnare, dipignere, modellare, o ſcolpire, con auer dauanti il naturale, quello imitando; e la coſa così fatta diceſi fatta dal naturale.

Da piè, poſto auuerbial. Da baſſo, dalla parte più baſſa. Lat. *Ab ima parte*.

Da preſſo, poſto auuerbial. Dal luogo vicino.

Dar l'acqua forte ſopra il rame vernicato per intagliarlo. Il gettar che ſi fa l'acqua forte ſopra rame coperto di vernice, che ſi fa in queſto modo. Prima ſi vnterà la parte di dietro del rame che è ſcoperta, ſi come ancora le groſſezze dello ſteſſo, con ſego da acqua forte; poi fermato il rame a pendio ſopra vna tauola, con vn vaſetto ſi va gettando ſopra eſſo l' acqua forte egualmente per tutto, riuolgendo perciò il rame; l' acqua forte ſi fa cadere in vn recipiente per poterla ripigliare caduta, e ſeguitare a darla ſopra eſſo rame, finchè ſia finita l'opera, oſſeruando bene la maggiore o minore impreſſione che l'acqua forte vada facendo, per accertarſi ch' ella non roda oltre al biſogno, doue non vorrà l' Artefice aggrauare l' intaglio.

Dar la vernice ſul rame. Quel lauoro che fa l'Intagliatore ad acqua forte, coprendo il ſuo rame colla vernice; e ſi fa in queſto modo. Dopo che il rame ſarà ben netto, ſi ponga ſopra il fuoco; e quando è alquanto caldo ſi leui, e pigliſi della vernice, poſandola con le dita ſul rame, e con le medeſime diſtendendola con dolcezza, acciò venga il rame coperto per tutto egualmente, guardandoſi bene in quell'atto dalla poluere: poi con la palma della mano ben netta ſi vada battendo, e poi liſciando eſſa vernice, finchè il rame ſia egualmente coperto; e dipoi, perchè la vernice è alquanto sbiadata di colore, per annerirla, acciò ſopra di eſſa campeggi maggiormente il taglio, ſi pigli vna candela di ſego acceſa, che non ſcoppietti punto; e tenendola ſotto al rame vernicato, ſi vada eſſa vernice facendo nera col fumo della candela. Per farla poi ſeccare, s'accenda quantità di carboni, in modo che ſien tutti infocati, e non ſcoppiettino, e di eſſi ſi formi come vna ſiepe della groſſezza di quattro dita, laſciando tanto vacuo nel mezzo quanto è la grandezza e la forma del rame, il quale ſi poſi ſopra qualche ordigno di ferro accomodato ſopra il vacuo per lo ſpazio d'vn'ottauo d'ora in circa; e quando il rame ceſſerà di fumare, allora ſi leuerà, tentando la vernice con vna punta, per riconoſcere, ſe fuſſe troppo o poco aſciutta, perchè eſſendo aſciutta tanto che la ſcrepoli, ſarà neceſſario leuarla e darne altra; volendola freddar preſto, maſſimamente s'ella moſtrerà d'inclinare al tropo duro, ſi getterà dietro al rame acqua fredda.

Dattorno auu. Da ogni parte. Lat. *Circumcirca*.

Dauanzale m. Quella cornice di pietra, o altro, ſopra la quale ſi poſano gli ſtipiti delle fineſtre, detta così per l'auanzare che fa, ed vſcir fuora della facciata della parete

DE

DEbole, e Debile } add. Di poca forza, fiacco, fieuole,

Debolezza, e Debilezza } f. Lo eſſer debole, fiacchezza, fieuolezza. Lat. *Debilitas, imbecillitas*.

Debolmente, e Debilmente } auu. Con debolezza. Lat. *Debiliter, imbecilliter*.

Decagono m. Figura di dieci lati & angoli

Declinare. Abbaſſare, calare.

Decliuo m. Sceſa.

Decoro m. V. Oſſeruanza del decoro.

Deforme add. Che non à la debita forma, ſproporzionato. Lat. *Deformis*.

Deformità f. Bruttezza, lo eſſer deforme.

Denſità f. L'eſſer denſo. Lat. *Denſitas, ſpiſſitudo*.

Denſo add. Aggiunto che ſi dà a corpo vnito, e riſtretto inſieme, come Metallo, Marmo, e ſimili, contrario di raro, e poroſo. Lat. *Denſus*.

Dentato add. Che à denti, e diceſi di ſtrumento, come lima, ſega, ruota, e ſimili, che anno intaccature dette denti.

Dente m. Vno di quei piccoli oſſi, che ſono in bocca fitti nelle gengìe, co' quali ſi maſtica il cibo. Lat. *Dens*. ¶ Per quella tacca, che anno alcuni ſtrumenti di ferro, come lima, ſega, ruota, e ſimili, per auer qualche ſimilitudine col dente dell'Animale.

Dente di Cane. V. Calcagnuoli.

Denti. Tutti i denti, e loro nomi. Vedi Scheletro.

Dentello m. Ornamento a guiſa di denti, che va ſotto la cornice, detto da Vitruuio *Denticulus*. V. Membra degli ornamenti.

Dentro auu. di luogo, e ſignifica internirà , cioè nella parte interna , o interiore . Lat. *Intrò* .

Deſtra f. Nome della mano detta altrimenti , ritta . Lat. *Dextera* .

Deturpare , Voce Latina . Sozzare , far diuenir brutto . Lat. *Deturpare* .

DI

DIadema m. L'inſegna o corona imperiale o reale, che appreſſo gli Antichi era vna faſciuola di tela bianca, come vn naſtro, che portauano auuolta al capo i Rè e gli Imperatori, per contraſſegno della loro ſourani tà ; oggi largamente ſi piglia per ogni corona reale di qualunque fatta ella ſia .

Diadema f. Quell'ornamento circolare, e luminoſo , che ſi dipigne ſopra il capo dell'Immagini del Saluatore, o de' Santi.

Diamante m. Dalla voce Greca *ἀδάμας* *Adamas* che vol dire indomabile. Gioia prezioſa , nobiliſſima d'impareggabil durezza , e ſplendore ; onde il Cardano di Subtilit. la ſtima la più nobile di tutte l'altre . I Greci la chiamarono *Adamas* , che ſignifica indomabile, atteſochè con difficultà ſi franga, anzi riporta vittoria fin del fuoco , non laſciandoſi ſopraffare dal di lui calore . Plinio (Lib. 37 . C. 4) diſtingue il Diamante in cinque ſpezie ; cioè . Quello d'Arabia , che naſce in oro perfettiſſimo , benchè ritenga alquanto di pallore : quel dell'Indie , che non naſce nell'oro, ma poco differiſce dal primo , & è da due lati appuntato : quello di Macedonia al quanto grande : quello di Cipri , & il Siderite , che è alquanto più graue delli altri , ed è frangibile a forza di gagliardi colpi , ciò che non addiuiene alle altre ſpezie delle quali ſi ſeruono i noſtri Artefici , per intagliare ogni duriſſima materia , in queſto modo . Infondono il Diamante in caldo ſangue di Becco, poi lo percuotono gagliardamente , & in tal modo lo ſpezzano in minutiſſime parti , che artificioſamente incaſtrano in ferri , co' quali poi conducono i nominati loro lauori .

Diametro m. Quella linea , che toccando ambedue le bande della circonferenza , o giro d'vn cerchio , paſsa per lo centro di quello, diuidendolo per lo mezzo .

Diaſpro m. Pietra dura , che ſi annouera fra le Gioie di minor pregio , e trouaſene di diuerſi colori , e di varie ſpezie

Diaſpro detto Granito roſso , o Granito Orientale. Pietra duriſſima di color roſso alquanto macchiato con piccole macchie di forme diuerſe , tutte diacciate , altre roſse sbiadate , altre bianche ſudice , altre bige , altre nere ; ma le più roſse sbiadate . Serue ſolamente per lauori di quadro , perchè quel diacciato , che à in sè , impediſce il poterne far lauori di commeſso gentile , ſchiantando con facilità . Si lauora con ſega, ruote , e ſpianatoi ; e riceue pulimento aſsai buono , ma non quanto i Diaſpri Orientali : ſe ne trouano pezzi di ragioneuole grandezza .

Diaſpro detto Melochite . Vna ſpezie di Diaſpro , che naſce in Arabia , in Perſia , e in Cipri ; à colore ſimile alla Malua , e ſenza traſparenza . L'vſano in Germania aſsai, per tenere appeſo al collo di piccoli Fanciulli .

Diaſpro di Barga detto Bianco e roſso . Vna pietra dura di color roſso ſcuro; tramezzata di macchie bianche , che ſi lauora a forza di ſega , ſpianatoio , e ſmeriglio . Trouaſi a Barga nello ſtato Fiorentino , in lunghezza di braccia cinque , larghezza di due e mezzo , il maggior pezzo : ſerue per ornamenti e lauori di commeſso .

Diaſpro di Boemia auuinato , di varj colori . Pietra duriſſima con diuerſe righe a ſimilitudine , quanto alla forma, del legname dell' vliuo ſegato ; ma di diuerſi colori , cioè roſse ſcure , nericce , bianchicce , e azzurrigne , pendenti in giallo , più chiare e più ſchure , e auuinate : altre larghe per la groſsezza d'vna penna da ſcriuere , altre più ſtrette , ed altre ſottili , quanto fila minutisſime , o capelli, alterate da qualche macchia bianca liuida , o azzurrigna , con qualche magagna , ma ſenza peli nelle macchie, che più s'aſsomigliano all'Agata, riceue bellisſimo pulimento . Lauoraſi con ſega , ſpianatoio , e ruota : ſerue per lauori di commeſso , e forme ; e trouanſi pezzi di grandezza fino a due terzi di braccio .

Diaſpro di Boemia chiaroſcuro . Pietra durisſima di color nero, contenente in sè alcune nuuole sfumate , fra il bianco , il nero , e l' azzurro , e attorno à macchie fra 'l roſso e'l giallo, e'l bianco ſudicio, le quali pure anno in sè alcune macchie tonde nere, granite di qualche piccoliſsima macchia gialliccia; riceue pulimento acceſo; ſi lauora con ſega, ruote, e ſpianatoi: ſerue per lauori di commeſso; trouanſene di grandezza d'vn palmo, e queſte ſon le maggiori; à qualche pelo.

Diaſpro di Boemia color di Roſe. Pietra duriſſima del color della Roſa, con macchie a foggia delle vene del legname, ma più sfumate; alcune delle quali di color di Roſa, ſtrette a principio, nel raggirarſi poi fra loro ſi dilatano alquanto; altre di colore fra'l bianco, e'l roſato; ed altre fra'l bianco, e'l verde, rigirate da vna macchia di giallo dorato con altre macchie capelline, ed alcune roſse roſate più acceſe nell'eſtremità. Trouaſene di grandezza di mezzo braccio: ſerue per lauori di commeſso, perchè riceue pulimento acceſo acuto; ma nelle macchie che pendono in verde, riceue pulimento graſso. A' qualche magagna, o tarlo; ed alcune, ma rariſſime e piccoliſſime macchie in forma tonda, e queſte ſono traſparenti: lauoraſi con ſega, ruota e ſpianatoio.

Diaſpro di Boemia colori diuerſi. Pietra duriſſima, tutta lineata per lungo con vene capelline e nere ondeggianti, e qualchedina bianca ſudicia ſottiliſſima. E' del color proprio della noce d'India; e vogliono alcuni, che ſia veramente legno, che in quelle parti ſi petrifichi. Si lauora come gli altri diaſpri, con ſega, ruote, e ſpianatoi; ſerue per lauori di commeſſo, e ſe ne trouano pezzi aſſai piccoli.

Diaſpro di Boemia, detto Verde di Boemia. Pietra duriſſima, che per eſſere alquanto ruſpa, e graſſa, riceue ordinario pulimento. A' fondo verde, ed è abbagliata di macchie paonazze, più o meno ſcure, picchiettata o granita da altre piccoliſſime macchie, bianche e gialle: à gran quantità di peli, e alcune vene bianche ſottiliſſime. Lauoraſi con ſega, ſpianatoio, e ruota: e di Boemia ci vien portata in pezzi non maggiori d'vn braccio. Serue per lauori di forme, di commeſſo, e d'altro.

Diaſpro di Boemia giallo e roſſo. Pietra duriſſima, macchiata con macchie gialle dorate viuiſſime ed acceſe, che ſi raggirano intorno ad altre macchie roſſe focate, più o meno ſcure, sfilate a foggia d'vna nappa di ſeta con le fila dilatate o ſparſe, più corte e più lunghe, ed alcune che ſi raggiran fra di loro a foggia d'onde, e queſte più larghe; e fra eſſe appariſcono alcune macchiette violate di diuerſe forme di color giallo ſudicio, e giallo chiaro, abbagliate o velate ſopra di vn certo auuinato più chiaro, e più ſcuro, tramezzate, ed anche alcune di eſſe circondate da alcune righette, o venuzze nere; e doue le macchie pendono fra'l giallo chiaro, e'l bianco, ſi vede la pietra traſparente. Serue per lauori di commeſſo; e ſi lauora con ſega, ſpianatoi, e ruote, riceuendo lucidiſsimo pulimento: ſe ne trouano pezzi di grandezza di mezzo braccio in circa; anno qualche magagna, che chiamano tarlo, per eſſer ſimile al legno tarlato; ma però ſono alquanto rare.

Diaſpro di Boemia giallo ſcuro, prima ſorta. Pietra duriſſima d'ottimo pulimento, di color giallo ſcuro, attorniata di righe di giallo acceſo, e altre di giallo ſudicio sfumate: ed à in ſe qualche vena bianca e paonazza. Portanceia di Boemia in pezzi di mezzo braccio al più, ſi lauora con ſega, ſpianatoio, e ruota; ſerue per lauori di commeſso, e forme.

Diaſpro di Boemia giallo ſcuro, ſeconda ſorta. Pietra duriſſima, che di quel luogo c'è portata in piccoli pezzi; è di colore tutto giallo ſcuro: à contuttociò alcune magagne, rotture, e peli, ed alcune ſottiliſſime venuzze come capelli; ma però molto lontane l'vna dall'altra. Lauoraſi con ſega, ſpianatoio, e ruota; ſerue per lauori di commeſsi.

Diaſpro di Boemia più colori ſcuri. Vna pietra duriſſima, che altro non è (ſecondo i Periti) che legno della quercia impietrito. Di queſta pietra veramente marauiglioſa, nella real Galleria del Sereniſſimo Granduca, è vn tronco o ramo, lungo circa vn braccio, che ſegato per teſta, moſtra tutto il lineamento della parte interiore di tal legno; e non è a notizia noſtra, che ſe ne ſieno veduti altri pezzi. Vale per lauori di commeſſo; tagliaſi, e puliſceſi come gli altri Diapri, con ſega, ruote, e ſpianatoi. Riceuerebbe belliſſimo pulimento, ſe non aueſse molte doppiezze, e falde, ed alcuni piccoliſſimi peli, groſſi come capelli, che gli danno qualche impedimento.

Diaſpro di Boemia roſso e giallo. Pietra duriſſima di fondo roſso ſcuro, nel quale ſi raggirano alcune macchie gialle ondate, alcune più, alcune meno chiare; tiene ancora alcune macchie verdi sfumate, altre nericce, e roſſe ſcure ſudice, con qualche vena bianca ſudica, a ſomiglianza di quella dell'Agata, e queſte ſon traſparenti. Il maggior pezzo non eccede la grandezza d'vna mano: lauoraſi con ſega, ſpianatoio, e ruota; riceue bel pulimento; e ſerue per lauori di commeſso.

Diaſpro di Boemia varj colori. Pietra duriſſima fregiata di ſtriſce verdi ſcure, che dolcemente terminano in righe verdi chiare, con altre righe roſſe focate, aſſai ſtrette. A' altre ſtriſce in mezzo gialle chiare acceſe, e gialle ſcure; e tra'l verde veggonſi alcune gocciolette roſſe focate, alcun' altre di color carnicino ſudicio; e queſte ſolamente ſon traſparenti. Riceue pulimento graſſo, ed à qualche pelo, o vena. I pezzi che ſi veggono quà, ſono d'vna grandezza d'vna mano al più. Lauoraſi con ſega, ſpianatoio, e ruota; e ſerue per lauori di commeſſo.

Diaſpro di Boemia verde e bigio. Pietra duriſſima, che in alcuna parte è tutto verde acerbo, venato di verde più ſcuro; & in altre parti è miſchiato di macchie bige, tramezzate d'alcune macchiette verdi chiare ſudice, e picchiettate d'altre piccole macchie bianche ſudice. Riceue pulimento graſso, e non è punto traſparente. Serue per lauori di commeſſo, e forme. Lauoraſi con ſega, ſpianatoio, e ruota; e non ſe ne à ſe non piccoli pezzi.

Diaſpro di Boemia verde e roſso. Pietra duriſſima circondata di tutto verde ſcuro, in qualche luogo sfumante in verde giallo; e dentro al verde à certe macchie roſse acceſe, a guiſa di ſangue che ſia ſtato ſparſo in terra in gran copia; intorno alle quali veggonſi in qualche diſtanza altre piccole macchie di figura tonda del medeſimo ſangue. A' molte rotture, e peli; nelle parti ſalde riceue pulimento acceſo: la maggior grandezza, che ſi troui, è di circa mezzo braccio, lauoraſi con ſega, ſpianatoio, e ruota. Serue per lauori di commeſſo, colonnette, e forme.

Diaſpro di Boemia verde miſchiato. Pietra duriſſima miſchiata di colori, verdi, gialli, roſſi, carnati, bianchi, e neri, e fra di loro confuſi, con vn certo velamento che gli rende tutti vniti in vna bella macchia. Piglia pulimento acceſo. Nelle macchie carnate s'aſſomiglia all' Agata & in queſte è traſparente, e nell'altre nò. Trouanſene pezzi di grandezza d'vna mano al più. Altri verdi ve ne ſono di ſimile durezza; ma con macchie in forma di ſtriſce, sfumate di colori verdi ſcuri, verdi chiari, roſſi focati, e roſſi ſudici; le quali ſtriſce tutte ſon picchiettate de' medeſimi colori, cioè di roſſo nel verde e di verde nel roſſo, e coſi vadaſi diſcorrendo: nelle macchie roſſe ſudice è traſparente, e nelle altre nò. La maggior grandezza che ſi vegga fra noi è d'vn terzo di braccio: lavoraſi come tutti gli altri diaſpri, con l'aiuto dello ſmeriglio, per mezzo di ſeghe, ſpianatoi, e ruote; ſerue per lauori di commeſſo, e forme.

Diaſpro di Cipri. Pietra duriſſima, e forſe il più degno e prezioſo diaſpro che ſi troui: è di color roſſo focato; ſi lauora ſolamente a forza di ruota: trouaſene in grandezza d'vn braccio al più. Di queſta gemma ſono i Globi dell'Arme del Sereniſſimo di Toſcana, e gli ornamenti de'guanciali ſopra i ſepolcri dell'Altezze, nella Real Cappella di San Lorenzo.

Diaſpro di Corſica, altrimenti detto Verde di Corſica. Pitra dura per la metà del Diaſpro di Francia, di color verde chiaro, macchiato di macchie maggiori e minori, di color verde ſcuro, & altre bianche. Vien dall'Iſola di Corſica, trouandoſene pezzi di grandezza di braccia tre al piu. Serue per ogni lauoro di ſega, o ſcarpello.

Diaſpro di Francia roſſo. Pietra duriſſima di color roſſo focato, tramezzato di macchie larghe di color giallo ſudicio, e ſparſe di bianco liuido, tutte traſparenti, che ſpargono dai lati, diuerſi rami, o punte terminate. La macchia roſſa e lauorata attorno grazioſamente da vna certa vena, compoſta di minutiſſimi e quaſi inuiſibili punti nericci. Serue per lauori di commeſso, e riceue pulimento acceſo. Trouanſene di grandezza d'vn palmo, e ſi lauora con ſega, ſpianatoio, e ruota.

Diaſpro Orientale. Pietra dura ſopra ogni altro diaſpro, e quanto il Calcedonio; e da noi ſtimatiſſima. Veggonſene di color verde porro, che è macchiato di macchie verdi più ſcure; ed anche del giallo chiaro e ſcuro, miſchiato di vene gialle più ſcure, anzi pendenti in roſſo. Lauoraſi ſolamente a forza di ſega, ſpianatoio, e ruota; e 'l maggior pezzo ſi troua di grandezza di mezzo braccio.

Diaſpro Orientale verde, detto Elitropia. Pietra duriſſima, e traſparente, di fondo verde ſcuro, ſfregata di giallo, con certe macchiette piccole, fra di loro molto lontane, di diuerſe forme, le quali chiamano ſangue, per eſsere del proprio color del ſangue. Serue a lauori di commeſso, colonnette, forme, & altri ſimili. Trouaſene di grandezza di mezzo braccio al più: riceue gran pulimento, benchè abbia qualche magagnuzza, rottura, o pelo; ma pero aſsai diſtanti l'vna dall'altra. Veggonſene ancora alcuni pezzi con fondo verde acerbo, ma alquanto più chiaro del primo, colle gocciole del ſangue più minute, ſenza ſfregi gialli, ma con qualche pelo; e riceue pulimento molto acceſo, e bello, e non traſpare. Serue per lauori di commeſso come l'altro; e lauoraſi con ſega, ſpianatoio, e ruota; e ſi à in piccoli pezzi.

Diaſpro di Sicilia detto Corallina. Pietra dura di color giallo ſudicio, miſchiata di vene e macchie ſottili, bianche liuide, roſse viue, e capelline. Si lauora con ſega, e ſpianatoio, e ſerue per ornamenti, e lauori di commeſſi.

Diaſpro di Sicilia, detto Fiorito di Sicilia. Pietra duriſſima, che riceue pulimento acceſo: è di marauiglioſa bellezza, contenendo in sè macchie molto vaghe, di diuerſe grandezze, e forme, che tirano più toſto al tondo, benchè in alcuni luoghi facciano qualche angoletto. Son le macchie di color roſſo focato, tutte dintornate d'vn ſottiliſſimo profilo bianco lattato, con vn fondo paonazzo, e ſotto oue più, oue meno ſcure. Stimaſi fra' Profeſsori queſta pietra eſser la più bella e la più vaga, che tra' diaſpri ſi troui: a noi vien portata dall' Iſola di Sicilia in pezzi di mezzo braccio al più; ſerue per lauori di commeſso, di forme, di piccole colonne, e pilaſtri, fregi, e ſimili; e ſi lauora con ſega, ruota, e ſpianatoio, e ſmeriglio.

Diaſpro di Sicilia giallo calcedoniato. Pietra duriſſima tramezzata di vene di Calcedonio, bianche liuide, o bianche auuinate, traſparenti; e nel reſto è tinta di macchie auuolte gialle non molto grandi; lauoraſi con ſega, ruota, e ſpianatoio; e riceue pulimento acceſo. Serue per lauori di commeſso, trouandoſene di grandezza d'vn palmo, o poco più.

Diaſpro di Sicilia detto Giallo lionato di Sicilia. Pietra duriſſima, che vien di Sicilia; & è del colore della pelle del Lione, tutta rigata per lungo con righe interrotte gialle ſudice, e gialle pendenti in roſſiccio, con altre che pendono in giallo ſcuro, e in nero. Si troua in piccoliſſimi pezzi: lauoraſi con ſega, ruote, e ſpianatoi, riceuendo acceſo pulimento: ſerue per lauori di quadro, e di forme; à però in sè minimiſſimo tarlo. Di queſta Pietra è fatto il primo fregio, ſopra il primo imbaſamento del Ciborio della real Cappella di S. Lorenzo.

Diaſpro di Sicilia più colori. Vna Pietra dura quanto gli altri Diaſpri, e con falda ſimile al Fiorito di Sicilia; con queſta differenza, che doue nel Fiorito il ſottiliſſimo profilo bianco circonda alcune macchie di più forme piccole; in queſto lo ſteſſo profilo contorna macchie grandi; e doue in quello il profilo è ſcempio, in queſto è doppio, e mette in mezzo vna ſtriſcia picchiettata di diuerſi ſcuri colori; e tutta inſieme detta ſtriſcia circōda le macchie ſopra notate, grandi quanto vna mezza mano, di color roſſe di ſangue, picchietate di piccoli granelletti ineguali, gialli dorati, con alcune minutiſſime venuzze nere, che circondano eſſi piccoli granelletti; è ancora attrauerſata in alcuni luoghi da qualche vena bianca liuida. ſerue per lauori di commeſſo, e ſene trouano pezzi di mezzo braccio in circa, che ſi lauorano con ſega, ſpianatoi, e ruote, riceuendo pulimento belliſſimo.

Diaſpro di Sicilia venato. Pietra dura, che ſi lauora ſolamente a forza di ſega, ſpianatoi, e ſmeriglio. E' di color giallo lionato di righe pendenti in giallo, in verde, in nero. Si troua in piccoli pezzi, cioè di lunghezza di vn braccio e mezzo, e d'altezza d'vn terzo di braccio in circa. Cauaſi ne' contorni della Città di Catania in Sicilia. Trouaſene ancora del non rigato, ma con macchia tonda aſſai ſcura, e cruda, di color giallo chiaro, e ſudicio, picchiettata di verde ſcuro aſſai, ma sfumato; queſta però à qualche magagna e pelo. Seruono l'vno, e l'altro per ornamenti, e lauori di commeſſo.

Di capriccio poſto auuerbial. V. Fantasìa.

Di colpi. Termine proprio di pittura: e diceſi, fatta di colpi quella pittura, la quale l'Artefice conduſſe, col poſare con gran franchezza le tinte al luogo loro, o chiari, o ſcuri, o mezze tinte, o dintorni che ſi fuſſero, dando ad eſſa pittura vn gran rilieuo, e facendo in eſſa apparire vna gran brauura e padronanza del pennello e de' colori; tutto il contrario di quelle pitture, che diremmo sfumate, o affaticate.

Di dentro poſto auuerbial. Vale dalla parte interiore; il cui oppoſto è, di fuori, o di fuore, che vale dalla parte eſteriore. ¶ Luno, e l'altro ſi adoperano talora da' noſtri Profeſſori a modo di nomi ſuſtantiui, dandoſi loro l'articolo, il ſegno del caſo, e le prepoſizioni, ſecondo il biſogno: dicendoſi il di dentro, o'l di fuori della tal coſa: nel di dentro o nel di fuori della tal coſa; per ſignificare l'interno, o l'eſterno di eſſa, o vogliamo dire la parte, o banda interiore, o eſteriore della medeſima.

Di dietro, poſto auuerbial. Vale dalla parte, o banda deretana, o poſteriore; oppoſto ſuo è, dinanzi, che vale dalla parte, o banda anteriore. ¶ L'vno, e l'altro altresì adopranſi a modo di nomi ſuſtantiui, come s'è detto del di dentro, e del di fuori; dicendoſi il di dietro, e'l dinanzi; pel dinanzi, e e pel di dietro, a ſignificare il poſto anteriore o poſteriore di che che ſia.

Di fantasìa, poſto auuerbial. V. Fantasìa

Differente add. Vario, diſſimile. Lat. *Varius, diſſimilis.*

Differenza f. Diuerſità, varietà. Lat. *Differentia, diuerſitas.*

Differenziare. Far differenza.

Differenziato add. da differenziare, vale lo ſteſſo che differente. Lat. *Diſſimilis, diuerſus.*

Difformare. Guaſtar la forma, tor la bellezza. Lat. *Deformare, deturpare.*

Difforme add. Deforme, di brutta forma, brutto.

Difformità f. Deformità, bruttezza.

Di forza, poſto auuerbial. Con forza, gagliardamente. ¶ Fra' Pittori ſi dice al dipignere di maniera forte. V. Maniera forte.

Di fuori, poſto auuerbial. V. Di dentro.

Digradamento m. Scendimento a grado per grado. Lat. *Deſcenſus.*

Digradare. Scendere a poco a poco, e di grado in grado. Lat. *Deſcendere.*

Digradato add. da digradare. ¶ Noi diciamo digradato a vn piano, o ad altra coſa tirata in proſpettiua, per lo dichinare che fa.

Digroſſamento m. Il digroſſare.

Digroſſare. Dar principio alla forma, per lo più dell' opere manuali. ¶ Fra gli Scultori propriamente per fare apparire il primo abbozzamento delle Statue.

Digroſſato add. da digroſſare, aſſottigliato, groſſamente, abbozzato.

Di guſto, auuerbial. poſto. V. Guſto.

Dilatamento m. } Il dilatare.
Dilatanza f.

Dilatare. Allargare, ampliare. Lat. *Dilatare, expandere.*

Dilatato add. da dilatare, allargato, ampliato. Lat. *Dilatatus, expanſus.*

Dilauamento m. Il dilauare. *Dilutio.*

Dilauare. Quaſi lauando conſumare, e portar via. Lat. *Diluere.*

Dilauato add. da dilauare. ¶ Fra i Pittori ſi dice dilauato a' colori, per ſignificare vna pittura di color languido, ſmorto, e ſenza forza, quaſi che ſia ſtata lauata, e portatone via il più viuace del medeſimo colore. ¶ E di qui ſi traſporta al volto, e faccia degli vomini, chiamandoſi dilauato, quando tende al pallido il color della di lui carnagione.

Dilettante, propriamente chi diletta.

Ma tra'Profeſsori del diſegno, ſi prende impropriamente per chi ſi diletta di queſt'Arti, a diſtinzione de'Profeſsori di eſse; ed è termine delle medeſime Arti.

Dilicatamente auu. Con dilicatezza, pulitamente, gentilmente. Lat. *Delicatè, molliter*.

Dilicatezza f. Morbidezza, pulitezza.

Dilicatisſimo, Superlat. di Dilicato.

Dilicato add. Soaue al tatto, morbido, liſcio, contrario di rubido. Lat. *Delicatus, mollis*. ¶ Per netto, pulito. Lat. *Nitidus*. ¶ In vece di puro, purgato. Lat. *Purus*. ¶ Per di gentil compleſsione, contrario di robuſto.

Diligente add. Che opera con diligenza, che à in sè diligenza.

Diligentemente auu. Con diligenza, accuratamente.

Diligentisſimamente auu. Superlat. di diligentemente.

Diligentisſimo add. Superlat. di diligente.

Diligenza f. Squiſita ed asſidua cura.

Dimenamento m. Il dimenare. Lat. *Agitatio*.

Dimenare. Agitare, muouere in quà e'n là; e diceſi anche, tentennare. Lat. *Agitare, commouere*.

Dimenìo m. Lo ſpeſso dimenare.

Dimenſionato add. Che à dimenſione. Lat. *Dimenſionis particeps*.

Dimenſione f. Miſura. Lat. *Dimenſio*.

Dimezzare. Diuidere, partir per mezzo.

Dimezzato add. da dimezzare, diuiſo per lo mezzo. Lat. *Dimidiatus*.

Diminuimento m. Il diminuire. Lat. *Diminutio*.

Diminuire. Scemare, ſtremare, ridurre a meno. Lat. *Diminuere, imminuere*.

Diminuito add. da diminuire, ſcemato, ſminuito. Lat. *Deminutus*.

Diminuzione. Il diminuire. Lat. *Imminutio*.

Dinanzi. V. Didietro.

Dintorni m. Lineamenti co'quali ſi fanno le figure, e altre coſe in diſegno; diconſi anche, contorni. V. Lineamenti.

Dintorno auu. Di luogo, e ſignifica in giro, e da ogni parte.

Dipignere. Rappreſentare per via di colori, la forma, o figura d'alcuna coſa. Lat. *Pingere, depingere*.

Dipignere a freſco. Diceſi del fare le pitture ſopra muro, ſtuoia, o altro, doue ſia ſtata la ſuperficie coperta da calcina, la qual copertura chiamaſi intonaco; e però ſi dice a freſco, perchè per far buon lauoro, e perchè la pittura non venga macchiata, e per fuggire altri diſordini, è neceſsario, che ſi faccia in tempo, che il detto intonaco ſia freſco. Per ordinario non vi ſi adoperano altri colori, che di terre, ſtemperati con acqua pura; perchè i colori alterati, maſſimamente quelli, che poſti al fuoco, fanno mutazione, deſiderano coſe aſciuttiſſime, ed anno in odio la calcina, la Luna, e i venti auſtrali, e così non ſeruono. Il color bianco, che vi ſi adopera, è di trauertino cotto; ed è modo di dipignere molto vſato.

Dipignere a olio. Inuenzione trouata da Giouanni da Bruggia Pittor Fiammingo, ſon già due Secoli; e ſi fa meſcolando i colori coll'olio, che ſi caua dalle noci, o dal ſeme di lino, i quali preſto ſeccano. E queſto modo di ſtemperare i colori con detti olj, ſi chiama macinare i colori, e l'Artefice il Macinatore. Il colorire a olio accende più i colori, e fa il colorito più morbido, e più dolce, e gli ſteſſi colori nel lauorare s'vniſcono, meſcolano, e confondono fra di loro più facilmente, dal che ne naſce la ſopraddetta morbidezza. Si dà anche alle pitture grazia maggiore, e maggior forza e rilieuo, che nel colorire a freſco, o a tempera.

Dipignere a tempera, o a guazzo. Vn modo di ſtemperare i colori con colla di limbellucci, o gomma arabica, o altre ſimili coſe viſcoſe e tenaci. Vſauaſi ne' tempi di Cimabue, e de'Greci, che in quell'età dipigneuano, vn'altro modo di temperare eſſi colori, che dall'Italia fu portato oltre i monti, e particolarmente in Fiandra (come atteſta Carlo Vanmander Pittor Fiammingo nel Libro delle Vite de'Pittori, ch'egli ſcriſse in quella Idioma) e ſi continuò fin tanto che non venne in vſo comune il dipignere a olio, inuenzione trouata da Giouanni da Bruggia; e fu il roſso dell'vouo battuto, al quale poi fu aggiunto il lattificcio del fico, pigliando vn rametto tenero di quel frutto, e tagliandolo in più pezzi, per fargli mandar fuori quell'vmore, il quale aggiunto all' vouo, fa vna molto buona tempera per dipigner ſopra tela o tauola, e anche ſopra muro aſciutto. A dipignere a tempera, vſaſi ogni colore, tanto di terre, quanto di miniera.

Dipignitore
Dipintore
Pittore } m. L'Artefice che dipigne, e fa pitture.

Dipinto add. da dipignere, colorito. Lat. *Pictus*.

Dipinto m. Dipintura, pittura. Lat. *Pictura*.

Dipintura f. La coſa rappreſentata per via di colori. Lat. *Pictura*. ¶ E pigliaſi ancora per l' Arte del diſegnare, detta però più comunemente, Pittura.

Dipreſso auu. Vicino, appreſso.

Diradare. Allargare, far rado. Lat. *Rarefacere*.

Diradicare. Cauar di terra le piante colle radiche o radici, sbarbare.

Di rado, poſto auuerbial. Con molto interuallo, contrario di ſpeſſo. Lat. *Rarò*.

Diramare
Diramorare } Spiccare, troncar rami.

Dirancare. Storcere, e guaſtare.

Dirimpetto auu. Rincontro, dirincontro, dal lato oppoſto, a petto a petto.

Dirincontro auu. Dirimpetto, rincontro

Di rilieuo V. Rilieuo.

Dirittamente auu. Per linea retta, a dirittura, per la retta.

Dirittezza f. L'eſſer diritto.

Dirittiſſimamente auu. Superlat. di dirittamente.

Dirittiſſimo add. Superlat. di diritto.

Diritto, e
Dritto } add. Che è per linea retta, che non piega, e non torce da niuna banda. Lat. *Rectus, directus*. ¶ Per ritto in piedi. Lat. *Rectus*. ¶ Vale anche nel mezzo appunto, che è quanto dire nel diritto mezzo, che altresì diceſi nel bel mezzo Lat. *In medio, ad amuſſim*.

Diritto auu. Dirittamente. Lat. *Directò Directè*.

Dirizzamento m. Il dirazzare. Lat. *Directio*.

Dirizzare. Addirizzare, far diritto. Lat *Dirigere*. ¶ Per volgere. Lat. *Conuertere, dirigere*. ¶ Per iſtabilire, e fondare. Lat. *Firmare*.

Diroccare. Disfare, e ſpiantare rocche. ¶ Per rouinare qualſiſia coſa e particularmente muraglia. Lat. *Diruere, deijcere*.

Diroccato add. da diroccare. Lat. *Dirutus*.

Dirompere. Rendere arrendeuole. Lat. *Emollire*. ¶ Per rompere, e guaſtare, diſordinare. Lat. *Vastare, ſcindere*.

Dirompimento m. Il Dirompere.

Dirozzamento m. Il Dirozzare.

Dirozzare. Leuar la rozzezza.

Dirozzato add. da dirozzare.

Diſagguaglianza f. Diſparità. Lat. *Inequalitas*.

Diſagguagliare. Eſser differente, diuerſificare. Lat. *Differre, diſtare*.

Diſagguagliatamente auu. Con diſagguaglianza, differentemente.

Diſcarico m. Il Diſcaricare. Lat. *Exoneratio*.

Diſcaricare. Scaricare, leuare il carico. Lat. *Exonerare*.

Diſcarnare. Scarnare. Lat. *Macreſcere*. ¶ E vale anche tra gli Artefici per aſsottigliare.

Diſcepolo m. Quelli che impara qualſiuoglia coſa da altri. Lat. *Diſcipulus*.

Diſcolorare
Diſcolorire } Torre, e leuar via il colore.

Diſcolarato
Diſcolorito } add. Che à perduto il colore. Lat. *Decoloratus*.

Diſcolorazione f. Mancanza o perdita di colore, pallidezza.

Diſcoperto add. da diſcoprire, ſcoperto, che è ſenza coperta. Lat. *Detectus, apertus*.

Diſcoprimento m. Il diſcoprire. Lat. *Detectio*.

Diſcoprire. Scoprire. Lat. *Detegere, aperire*.

Diſcordanza f. Il diſcordare.

Diſcordare. Non eſser concorde, non conuenire.

Diſcorde add. Che diſcorda, diſſimile.

Diſcoſceſo add. da diſcoſcendere, ſcoſceſo. Lat. *Præruptus*.

Diſcoſtare. Rimuouere, e allontanare alquanto. Lat. *Remouere*.

Diſcoſto add. Lontano. Lat. *Remotus*.

Diſeccamento m. }
Diſeccazzione f. } Il diſeccare.

Diſeccare. Render ſecco. Lat. *Exiccare, ſiccare, areſcere*.

Diſeccatiuo add. Atto e acconcio a diſeccare.

Diſeccato add. da diſeccare, reſo ſecco. Lat. *Exiccatus*.

Diſeccazzione. V. Diſeccamento.

Diſegnamento }
Diſegno } m. Vn' apparente dimoſtrazione con linee di quelle coſe, che prima l'vomo coll'animo ſi aueua concepite, e nell'idea immaginate; al che s'auuezza la mano con lunga pratica, ad effetto di far con quello eſse coſe apparire. ¶ Vale ancora, figura, e componimento di linee e d'ombre, che dimoſtra quello che s'à da colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora che rappreſenta l' opere fatte. Lat. *Graphis, iconographia*. ¶ E quello che rappreſenta la figura di rilieuo, è detto modello. Lat. *Forma, modulus*. ¶ Di quì auer diſegno, termine de'Pittori, e vale ſapere ordinatamente diſporre la'nuenzione, doppo auer bene, e aggiuſtatamente delineata e contornata ogni figura, o altra coſa che ſi voglia rappreſentare.

Diſegnare. Rappreſentare, e deſcriuere con ſegni, e lineamenti. Lat. *Delineare, lineis deſcribere*.

Diſegni m. Quelli ſtudi che ſopra carte, o altro, fannoſi da' Principianti, e anche da' Maeſtri delle noſtre Arti, per iſtudio, o per dimoſtrazione de' concetti loro, prima di far l'opera.

Diſegno. V. Diſegnamento.

Diſeguale add. Che à diſagguaglianza, contrario d'eguale. Lat. *Inæqualis*.

Diſegualmente auu. Contrario d' egualmente, con diſagguaglianza.

Disfacimento m. Il disfare. Lat. *Vaſtatio, depopulatio, deſtructio, exitio*.

Disfacitore m. Che disfa. Lat. *Vaſtator, deſtructor, dilapidator*.

Disfare. Guaſtare l'eſsere e la forma delle coſe. Lat. *Deſtruere, diruere*.

Disfatto add. da disfare, guaſtato. Lat. *Deſtructus, dirutus*.

Disferenza f. Differenza. Lat. *Differentia*.

Disferenziare. Eſser differente, variare. Lat. *Differre, diſtare, intereſſe*.

Disferrare. Sferrare, cauare il ferro.

Disfigurare. Guaſtar la figura, o la immagine.

Disfinire. Diffinire. Lat. *Definire*.

Disformamento m. Il disformare. Lat. *Deformatio*.

Disformare. Difformare. Lat. *Deformare, fœdare*.

Disformatiſſimo add. Superlat. di disformato.

Disformato add. da disformare, brutto, contraffatto, guaſto di forma.

Disformazione, e }
Disformitade } f. Bruttezza. Lat. *Deformitas*.

Diſgiugnere. Separare, e ſegregare le coſe congiunte. Lat. *Diſiungere, ſeparare*.

Diſgiunto add. da diſgiugnere, ſeparato. Lat. *Diſiunctus*.

Diſgiunzione f. Separazione.

Diſgrauare. Sgrauare. Lat. *Alleuiare*.

Diſguaglio m. Diſagguaglianza. Lat. *Inæqualitas*.

Diſlogare. Cauare del ſuo luogo. Lat *Luſſare*.

Diſmiſura f. Ecceſso, ſuperfluità.

Dimiſurare. Eccedere il termine conueneuole della miſura.

Diſmiſuratamente auu. Fuor di miſura, ecceſſiuamente. Lat. *Extra modum*.

Diſmiſurato add. da diſmiſurare, ſmoderato. Lat. *Immenſus*.

Diſmodato add. Sregolato, ſenza modo.

Di ſopra, poſto auuerbial. Dalla parte più alta. Lat. *Supra, ſuper deſuper*. Contrario ſuo è, di ſotto, che vale dalla parte più baſsa Lat. *Supter, ſuptus, deſub*. ¶ L'vno, e l'altro adopranſi a modo di nomi ſuſtantiui, come s'è detto del di fuori, e del di dentro, dicendoſi il di ſopra, & il di ſotto, al di ſopra, & al di ſotto, nel di ſopra, e nel di ſotto, per di ſopra, e per di ſotto; a ſignificare, il poſto o luogo, ſuperiore, o inferiore di che che ſia

Diſordinamento m.
Diſordinanza f. } Il diſordinare.
Lat. *Inordinatio*.

Diſordinare. Perturbare e confonder l'ordine.

Diſordinatamente auu. Senza ordine, ſconſideratamente. Lat. *Inordinatè*.

Diſordinatiſſimo add Superlat. di diſordinato. Lat. *Inordinatiſſimus*.

Diſordinato add. da diſordinare, che è ſenza ordine, o regola. Lat. *Inordinatus*.

Diſordinazione f.
Diſordine m. } Diſordinamento.

Diſotterrare. Cauare di ſotto terra; il ſuo contrario è, ſotterrare.

Di ſotto, poſto auuerbial V. Di ſopra.

Diſpari add. Diſeguale, contrario di pari.

Diſparimente auu. Con diſparità, diſegualmente, differentemente.

Diſparità f. L'eſſer diſpari, diſagguaglianza. Lat. *Inæqualitas*.

Diſpartamente auu. Spartamente. Lat. *Sparsè*.

Diſparte auu. che più communemente diceſi, in diſparte. Da banda, ſeparatamente, da per sè. Lat. *Seorſum, ſeparatim*.

Diſpartire. Spartire. Lat. *Diuidere, diſiungere, dirimere*.

Diſpartitamente auu. Spartitamente, in diſparte. Lat. *Separatim*.

Diſpartitore m. Che diſpartiſce. Lat. *Diremptor*.

Diſpezzare. Spezzare, troncare.

Diſpiccare. Spiccare.

Diſpignere da Dis priuatiuo, e Pignere per Dipignere, vale ſcancellare.

Diſponimento m. Il diſporre. Lat. *Diſpoſitio*.

Diſporre. Ben'ordinare, accomodare con diſpoſizione, mettere in aſſetto, preparare, adattare.

Diſpoſizione f. Detta dagli Scrittori delle noſtre Arti quella bella ordinanza, che ſi fa di più coſe, verbigrazia, di figure, d'animali, di paeſi, d'architetture; in modo che tutte quelle che ſono in opera, appariſcano ben compartite, e con gli abiti, e ne' luoghi a loro conueneuoli poſte, ſiccome ancora che gli atti, geſti, e mouenze, ſieno all'inuenzione, al luogo, e alle figure, diceuoli. ¶ E diceſi, buona o cattiua diſpoſizione d'edifizio, ſecondo ch'è bene, o male ſcompartito e acconcio all'vſo a che è deſtinato.

Diſpoſtamente auu. Con diſpoſizione, ordinatamente. Lat. *Diſpoſitè*.

Diſpoſto add. da diſporre, accomodato adattato, ordinato, preparato. L. *Diſpoſitus*.

Diſregolatamente auu. Senza regola. Lat *Temerè*.

Diſſimigliante add. Diſſimile, differente.

Diſſimiglianza
Diſſimilitudine } f. Differenza, diſegualità, il diſſimile.

Diſſimigliare. Non auer ſimiglianza, eſſere diſſimile e differente; contrario di ſimigliare.

Diſſimigliato add. da diſſimigliare, diſſimile, vario.

Diſſimiglieuole, e
Diſſimile } add. Che non à la medeſima forma, o le medeſime qualità, vario, diuerſo; contrario di ſimile.

Diſſoluere. Disfare, diſciorre, diſunire. Lat. *Diſſoluere*.

Diſtante add. Lontano, diſcoſto. Lat. *Diſtans*.

Diſtanzia f. Quello ſpazio che è fra vn luogo e l'altro, e tra vna coſa e vn'altra. Lat. *Diſtantia, interuallum, intercapedo*.

Diſtemperare V. Stemperare.

Diſtendere. Allargare, o allungare vna coſa riſtretta. ¶ E anche poſare in terra per lungo e largo che che ſia.

Diſteſo add. da diſtendere. Lat. *Extenſus*.

Diſtintamente auu. Con diſtinzione, partitamente.

Diſtinto add. Separato, partito, e ſegregato da che che ſia.

Diſtinzione f. Partizione, ſeparazione, ſegregazione d'vna coſa dall'altra. Lat. *Diſtintio*.

Diſtorcere. Storcere.

Diſtorto add. da diſtorcere, ſtorto, non diritto.

Diſtrignere. Strettamente, ſtrignere.

Diſuguale add. Diſeguale. Lat. *Inæqualis, diſpar*.

Diſuguaglianza f. Diſagguaglianza. Lat. *Inæqualitas*.

Diſunire. Diſgiugnere, ſeparare.

Diſuolgere. Suolgere. Lat. *Euoluere*.

Dito m. Vno de' cinque membri, che deriuano dalla palma della mano, e dalla pianta del piede. Lat. *Digitus*.

Dito. Oſsa delle dita. V. Scheletro.

Di tutto rilieuo. V. Figure tonde.

Diuidere, e Douidere } Separare, diſunire, diſgiugnere vna parte dall'altra. Lat. *Diuidere, ſeparare, diſiungere*.

Diuiſamento m. Ordine, diſtinzione, ſcompartimento, il diuiſare. Lat. *Diſtintio, ordo*.

Diuiſare. Diuidere, diſtinguere, penſare, immaginare.

Diuiſamente auu. Diſtintamente, ordinatamente.

Diuiſato add. da diuiſare, diſtinto, diſegnato, penſato.

Diuiſione f. Il diuidere, ſpartimento.

Diuiſo add. da diuidere, ſpartito, ſeparato. Lat. *Diuiſus*.

Diuiſo m. Ordine, diſtinzione. Lat. *Ordo*.

DO

Doccia f. Canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, per lo quale ſi fa correre vnitamente l'acqua. Vſaſi per lo più a metter ſotto le gronde de' tetti, per riceuer l'acqua piouana, e tramandarla per vna ſola caduta.

Docce. Diconſi alcuni ſtrumenti, ſpezie di ſcarpelli, che dal principio ſono alquanto larghi, e vanno tuttauia riſtrignendo, torti a guiſa di doccia, coll'eſtremità de' lati tagliente. Di queſti ſtrumenti ſi ſeruon coloro, che lauorano legname, per allargare i buchi, e' fori, girandogli per entro i medeſimi allo ſteſso modo che ſi fa de' ſucchielli, & inſieme far diuenire puliti e liſci gli ſteſſi buchi, o fori.

Doccione m. Strumento di terra cotta fatto a guiſa di cannella, che ſe ne fa i condotti, per mandar via l'acqua. Lat. *Tubus, tubulus*.

Doga f. Vna di quelle ſtriſce di legno, di che ſi compongono i corpi delle botti, bigonciuoli, tina, e altri vaſi da vino, e per varj vſi delli edificj.

Dondolare. Mandare in quà e in là il dondolo. ¶ E per dimenare che che ſia.

Dondolo m. Strumento matematico, eſattiſſimo per miſurare il tempo. E' compoſto d'vna corda ſoſpeſa in aria da vn capo, fermata a che che ſia; e nell'altro pendente, à vn contrappeſo di piombo, o d'altra materia graue. Daſſi (per miſurare il tempo) l'impulſo al peſo, verſo vna qualche parte, doue abbia più il tratto d'agitarſi, e ſi contano le vibrazioni che fa il detto contrappeſo, dondolando da vna parte all'altra; che o ſieno grandi per il principio dell'impulſo, o ſieno piccole per la diminuzione del medeſimo impulſo, occupano il medeſimo ſpazio di tempo, i primi per la velocità, i ſecondi per la tardità: baſta per continuare la miſura di eſſo tempo, di dar nuouo impulſo al dondolo prima che reſti affatto dal ſuo moto. ¶ Vſaſi anche di porre queſto ſtrumento negli oriuoli a ruota grandi, detti da camera, in vece del tempo, e opera marauiglioſamente per fargli andare eguali.

Doppiare. Addoppiare.

Doppio add. Addoppiato, creſciuto la metà più. Lat. *Duplus, duplex*.

Doppio m. Altrettanta ſomma più. Lat. *Duplum*.

Dorare Indorare } Diſtendere, e appiccare l'oro in sù la ſuperficie di che che ſia.

Dorare a bolo. Mettere a oro, adoperando per attaccarlo il bolo; e ciò ſi fa col coprir prima di geſſo da oro la coſa da dorarſi, aggiugnendoui ſopra il bolo macinato, e temperato con chiara d'vouo; il quale doppo ch'è ſecco ſi bagna leggiermente con acqua, e così bagnato vi ſi poſa ſopra la foglia dell'oro, la quale tenacemente appiccandoſi ad eſſo, facilmente ſi bruniſce, e luſtra, dopo che ſia laſciata bene aſciugare. Queſto modo di dorare, vſaſi comunemente ſul legno.

Dorare a fuoco. Mettere l'oro ſopra la ſuperficie delle figure, o altro lauoro di metallo ben luſtro, e grattabugiato, il che fanno a forza di fuoco, e argento viuo in queſta maniera. Pigliano il metallo, o ſia argento, o rame, o bronzo, o ottone, e in vn calderotto di rame lo fanno bollire, con acqua, ſal comune, e gruma di botte, per quanto faccia di biſogno, ſecondo la qualità e grandezza del lauoro; qual bollitura con tali ingredienti à forza di leuargli quella pelle di ſudiciume, ch' e' poteſſe auere attorno; e queſto lo chiaman bianchire. Lauanlo poi in vna catinella con acqua chiara, ſeruendoſi d'vn mazzetto, o ſia pennello di ſetole di porco; poi con la grattabugia lo vanno ſtropicciando, e rilauando in acqua chiara, ed aſciugandolo con panni bianchi, finchè ſi riduca ben luſtro. Ciò fatto, pigliano acqua forte da partire, e con lo ſtrumento detto auuiuatoio, pigliano a vicenda gentilmente di eſſa acqua forte, e dell' argento viuo, e lo poſano ſopra il lauoro, ſpargendouelo con le ſetole; e queſto dicono auuiuare il lauoro, che è vna diſpoſizione neceſſaria, acciocch'e' pigli l'oro, che per altro non vi ſi attaccherebbe: e l'acqua forte, in queſto caſo ſerue, per far che l'argento viuo, con cui s'auuiua, ſi diſtenda ed appicchi. Piglian poi oro fine, e battuto a gran ſottigliezza, e fattone minutiſſimi pezzi, l'inquocono dentro vna ferraccia: piglian poi vn coreggiuolo di terra, e lo fanno roſſo di fuoco, in eſſo infondon l'oro con argento viuo (per ogni danaro d'oro otto danari d'argento viuo) e laſciauuelo ſtare finchè ſi liquefaccia; allora lo gettano in acqua freſca, in cui viene a fare vn certo corpo, ſimile ad vn' vnguento: poi con le ſetole lo diſtendono in ſul lauoro auuiuato, finchè ſia ben coperto per tutto, ponendolo a otta a otta ſopra'l fuoco, e ſtropicciandolo con le ſetole tante volte, quante biſognano, finchè l'argento viuo ſi conſumi, ed il lauoro rimanga giallo. Vſano in queſta maeſtranza vno ſtrumento che'e' chiamano tafferia, che è vn piatto di legno di più grandezze (e taluolta vna caſſetta che à lo ſteſso nome, e ſerue per lauori grandi) per poſarui il dorato, auendo la prima coperta in fondo con fruſtagno o canauaccio, perchè il legno toccando eſso dorato caldo lo macchia; e ſerue ancora tale ſtrumento, per riceuer quelle polueri d'oro che cadono nel ſetolare. Volendo poi fare, che l'oro dato ſopra'l metallo, pigli vn profondo colore, fanno in queſto modo. Pigliano cera gialla, matita roſsa, fior di pietra, ſalgemma, e verderame, ne fanno al fuoco vn compoſto, poi ſcaldato bene il lauoro, con vn pennello di ſetole, velo diſtendon ſopra; e doppo quattro o cinqu'ore, l' ardono al fuoco, e lo ſpengono in orina di maſchio, o aceto, o vino, lo grattabugiano pulitamente, lo riſciacquano in acqua freſca, l'aſciugano e col fuoco e con panni caldi; e queſto dicono il primo colore. Gli danno poi il ſecondo colore, pigliando verderame, ſalnitro, ſale armoniaco, e fior di pietra; diſtendono queſto ſecondo compoſto in ſul dorato, l'ardono finchè queſta materia cominci vn poco a bollire, e diuenti ben nera, lo ſpengon' in orina, e altro che ſopra, e l'aſciugano nel modo detto. Gli danno anche il terzo ed vltimo colore in queſto modo: infondono in vn calderotto di rame tant' acqua, quanta abbiſogni, perchè il dorato rimanga coperto, con vn terzo d' orina di maſchio, ſal comune, gruma di botte, e zolfo nuouo, e fannolo bollire finchè pigli il colore, lo cauano, e mettono in acqua freſca ben pulita, ſetolandolo bene, l'aſciugano al fuoco, lo ſtropicciano con bianchi panni; e reſta finito il lauoro, che rimane d' vn color d'oro belliſſimo ed acceſo. Queſt'operazioni, per lo maneggiar che ricercano dell' argento viuo, e per i fumi e male euaporazioni che'manda fuori, ſon danoſiſſime alla ſanità degli Artefici; che però vſano in lauorando tener guanti di fruſtagno foderati di canauaccio, e vna ſorte di berretta chiamata buffa, con cui reſta loro coperto tutto il capo, il collo, la gola, il mento, le gote, e le narici, reſtando ſolo vna certa apertura quanto fa lor di biſogno per l' vſo degli occhi. Singulare in queſta maeſtranza fu, nel Secolo paſsato, vn certo Martino di Matteo Scjuente d' Auguſta, che ſeruiua il Sereniſs. Granduca nella real Galleria di Firenze. Eſſendo poi l' Anno 1600. a' 27. di Gennaio alle 4. ore di notte, caduti, come ſi diſse allora, quattro fulmini in vn tēpo ſteſso, ſopra la gran Cupola di S. Maria del Fiore, e fattane cadere, con quaſi la metà della pergamena, la bella palla di metallo, la quale ſtiacciata come ſe fuſse ſtata di cera, cadde nella pubblica via, rimpetto alla porta del fianco dalla parte de' Serui: ed eſſendo, dopo tale accidente, ſtata eſſa palla ridotta a ben'eſſere, a Martino fu dato l'ordine di dorarla. Queſti auendo vn Fratello alla Patria chiamato Tobbía, anch'egli valoroſo in ſimili materie, il chiamò a Firenze; e inſieme con eſſo, dorò la gran palla: e ciò ſeguì dentro a quel ſerraglio appunto, che ancor'oggi ſi vede dietro alla Chieſa, al fianco della medeſima, dirimpetto alla piazza delle pallottole e caſe de' Guadagni. Queſto Tobbía ſi fermò anch'eſſo in Firenze al ſeruizio de' Sereniſſimi in Gallería, nella quale fu ſẽpre impiegato ne' più degni lauori. Laſciò vn Figliuolo chiamato Iona Sciuente, che oggi viue, nello ſteſſo impiego, vomo che alla bontà della vita, ed eſemplarità de' coſtumi, à congiunto in modo ſtraordinario il talento in ſimil facoltà. Queſti agli anni a dietro dorò il gran Vaſo di metallo, alto circa ſei braccia, che fu poſto ſopra il Campanile della Chieſa de' Padri Benedettini nella Città d'Arezzo.

Dorare a mordente. Mettere a oro ſopra mordente: e ſi fa a quel lauoro, che non ſi può, o non ſi vuol brunire, o luſtrare, coprendo la coſa da dorarſi con mordente, in vece di bolo; il qual mordente, per eſſer di ſua natura vntuoſo e viſcoſo, ſenza interpoſizione d'altra materia, riceue e tiene ſtabilmente la foglia d'oro. Queſta doratura à vn certo ſplendore graſſo (e non acceſo, come quella brunita) ſimile alla lucentezza del puro getto del metallo.

Dorare a orminiaco. Mettere a oro coſa, che non s'abbia a brunire, ſopra materia detta orminiaco. V. Orminiaco.

Dorato add. da dorare, che à la ſuperficie d'oro, che è meſſo a oro. Lat. *Deauratus.*

Doratura
Indoratura } f. L'opera del dorare, e l'oro acconcio sù la coſa dorata.

Dorico. V. Ordine Dorico.

Dormentorio m. Luogo doue ſi dorme, camera capace di molte letta; ed è proprio de' Conuenti, e Muniſterj de' Religioſi. Lat. *Dormitorium*.

Dorone m. Chiodo di rame.

Dorſo m. Tutta la parte poſteriore del corpo, dal collo fino a' fianchi. ¶ E talora ſi vſa in vece di tutto il torſo, ouuero buſtò, detto dagli Anatomiſti, torace.

Dorſo. Muſcoli del dorſo. V. Muſcoli.

Dorſo. Oſſa del dorſo. V. Torace in Scheletro.

DR

DRappelloni m. Alcuni pezzi di drappo, che ſi appiccano e fannoſi pendere attorno al cielo de' baldacchini. Vſarono i noſtri Padri far dipigner queſti da' migliori Maeſtri, con figure di Santi; e in occaſione di Mortorj di nobili perſone, appiccauangli attorno attorno ad vna gran tauola, la quale faceuan portare auanti al cataletto; e rimaneuano alla Chieſa (ſeruendo per paramenti di eſſa, e delle ſue Cappelle) in memoria della perſona defunta, l' arme di cui era nel loro fondo dipinta.

DV

DVomo m. La Chieſa Cattedrale. Lat. *Maior eccleſia, ſumma ædes.*

Duplicato add. Doppio, addoppiato. Lat. *Duplicatus, duplex, geminatus.*

Duplicità f. Doppiezza.

Durabile add. Atto a durare. Lat. *Durabilis, perpetus.*

Durabilità f. Il durare. Lat. *Durabilitas, diuturnitas.*

Durabilmente auu. Con durabilità, con iſtabilità, ſempre, eternamente. Lat. *Perpetuò, firmiter.*

Durante add. Che dura. Lat. *Durans, permanens.*

Durare. Occupare aſſai ſpazio di tempo, andare in lungo. Lat. *Durare, permanere.* ¶ Per baſtare, mantenerſi, conſeruarſi, continuare, perſeuerare. Lat. *Durare, perſeuerare, perſiſtere.* ¶ Talora ſi prende a denotare la lunghezza di ſpazio di luogo, ſpezialmente parlandoſi di muraglie, di ſtrade, e ſimili altre coſe. Lat. *Extendi.*

Duratiuo add. Durabile. Lat. *Durabilis.*

Durata
Durazione } f.
Duramento m. | Il durare. Lat. *Permanſio.*

Dureuole add. Durabile.

Durezza f. Lo eſſer duro. Lat. *Duritia, firmitas*.

Duro add. Sodo, che reſiſte al tatto, contrario di tenero.

Duro m. La parte dura, ſoda.

EB

EBANO m. Albero dell'India, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del Boſſolo, ſodo, e di maniera peſante, che non galleggia nell'acqua. Vale a far belliſſimi lauori di quadro, e ornamenti di diſegni, e pitture; perchè è denſiſſimo, e riceue pulimento luſtro marauiglioſamente. Il migliore dicono eſſer quello, che naſce in Etiopia, nero, liſcio, e ſenza vene, e che rotto manda fuori grato odore; e non pochi ſono ſtati coloro, che mal pratichi di queſte qualità, ſi ſon prouuiſti, in vece d'Ebano, del Moro e della Spina d'India.

Ebure m. Voce Latina. Auorio.

Eburneo add. Fatto di Auorio.

EC

ECcedere. Paſſare i comuni e conueneuoli termini.

Eccellēte add. Che nel ſuo eſſere è nel maggior grado di perfezzione. Lat. *Excellens, egregius*.

Eccentrico add. Che è fuora del centro, che non à il medeſimo centro dell'altre coſe ſue compagne.

ED

EDificamento m.
Edificazione f. } L'edificare, il fabbricare. Lat. *Ædificatio*.

Edificare
Fabbricare } Fare edificj o fabbriche. Lat. *Ædificare, conſtruere*; ed è proprio delle fabbriche di muraglie; il che ſi fa, ſecondo Leon Batiſta Alberti, con diſegno e ammaſſamento di materia. La perfezzione de' diſegni delli edifizj depende dal ſapere con buono e perfetto ordine, adattare e congiugnere inſieme linee ed angoli (onde la faccia dell'edifizio ſi formi) e ſtabilire a queſto ed alle ſue parti, luogo atto, numero determinato, maniera bella, ed ordine grazioſo. Conſiſte l'Arte dell'edificare in ſei coſe, che ſono, regione, ſito, ſcompartimento, mura, coperta, e vani; e ciaſcheduna di eſſe dee auer queſte qualità, cioè che ſia ſana, comoda, intera, ſalda, e perpetua. Varj ſono ſtati i pareri intorno a chi foſſe il primo, che tale Arte cominciaſſe a mettere in vſo: altri diſſero Veſta figliuola di Saturno, altri i due Fratelli Eurialo, e Iperbio; altri il Ciclope Eſinchio, ed altri furono d'altro parere: certo è eſſer'ella ſtata trouata per comodo della pubblica, e priuata conuerſazione vmana.

Edificatore m. Chi edefica, chi fabbrica.

Edificatorio add. Atto a edificare.

Edificazione f. V. Edificamento.

Edificio, &
Edifizio } m. La coſa edificata, che anche comunemente diceſi, Fabbrica; ed è vn certo corpo, fatto di diſegno e di materia; il primo è prodotto dall'ingegno, il ſecondo dalla Natura; onde a quello ſi prouuede con applicazione di mente e di penſiero, a queſto con apparecchiamento e ſcelta: nè baſta l'vna e l'altro inſieme, ſenza la mano d'eſercitato Artefice, che ſappia far componimento della materia con douuto diſegno. Così Leon Batiſta Alberti nel Proemio.

EF

EFfigiare. Fare effigie. Lat. *Effigiare*.

Effigiato add. da effigiare.

Effigie f. Sembianza, imagine, aſpetto. Lat. *Effigies, imago*.

EG

EGuale add. Del medeſimo eſſere, che à le medeſime qualità.

Egualiſſimo add. Superlatiuo d'eguale.

Egualità, &
Equalità } f. L'eſſere eguale, parità. Lat. *Æqualitas*.

Egualmente auu. Con egualità, a vn pari, a ti, a vn modo. Lat. *Æqualiter, æquabiliter.*

EL

Eleggere. Scegliere, cioè pigliare fra più coſe, che ſi giudica migliore, o che piace più. Lat. *Eligere, deligere optare.*

Eletto add. da eleggere, ſcelto. Lat. *Selectus.*

Elezzione f. Lo eleggere, ſcelta. Lat. *Electio.* Vſano molto queſta voce i Pittori in ciò che all' inuenzione appartiene; e fanno gran capitale della buona elezzione, nell'attitudine delle Figure, nel modo di veſtirle, nella ſituazione, e nel componimento tutto della ſtoria: ſiccome anche nell'arie delle teſte. E in vero la ſperienza inſegna non apparire nè belle nè diletteuoli molte pitture, per altro ben lauorate da ottimi Maeſtri, quando fra'l molto, ſia ſtato da loro eletto il men bello, e men proporzionato alla coſa rappreſentata.

Eleuamento m.
Eleuazione f. } L'Eleuare, l'innalzare. Lat. *Eleuatio.*

Eleuare. Leuare in alto, inalzare.

Elitropia f. Pietra prezioſa di color verde ſimile a quello dello ſmeraldo, ma tempeſtato di gocciole roſſe V. Diaſpro Orientale verde, detto Elitropia. Serue a far lauori di commeſſo, come quiui è detto; e chi voleſſe ſapere le altre ſue virtù vegga Plinio, Solino, e Alberto Magno.

EM

Embrici m. Laſtre di terra cotta, colle quali ſi cuoprono gli edifizi. Anno da'lati vna piccola ſponda, la quale appunto ſu la commettitura dell'vno coll'altro, ſi copre con altre laſtre pure di terra cotta torte a doccia, che i Toſcani chiamano tegoli, e tegolini. Sono gli Embrici da vna teſta vn poco più ſtretti, e dall'altra vn poco più larghi, il che ſerue per poter ſottoporre l'vno all'altro (il che ſi chiama imboccare) nel fare i filari, perchè ſcolino l'acqua piouana ſenza che poſſa penetrare per la copertura. E quelli Embrici, che ſi pongono nel fine del filare dalla parte più baſſa, ſono nelle teſte eguali, per non auer biſogno di eſſere imboccati in altri, e queſti così fatti diconſi Gronde per iſtare ſu 'l grondaio dello ſteſſo tetto. Ed è queſta antica e notiſſima inuenzione di fare i tetti, ſtimata dagli Autori per la più vtile di quante mai ſe ne ſieno adoperate, e ſe n'adoprino in tutte le parti del Mondo: atteſochè il piombo al Sol cocente ſi liqueſà; il rame groſſo è di ſpeſa intollerabile, ſottile è alterato da' Venti e dalla ruggine; gli ſmalti ſi fendono; l'aſſicelle in Alemagna, la pietra bianca, che per tale effetto ſegano in Fiandra e nella Piccardía, le laſtre di pietre ſcaglioſe de' Genoueſi e d'alcuni luoghi della Toſcana, non arriuano a gran ſegno a tutto il biſogneuole, per l'effetto di fare vn'ottima, e ſana coperta.

Eminente add. Eleuato, che appariſce ſopra gli altri.

Eminenza f. Rialto.

Empiere. Mettere dentro a vn recipiente voto quella materia, che vi cape.

EN

Ennagono m. Figura di noue lati & angoli.

Entaſi f. Gonfiezza, ed è proprio della Colonna V. Colonna.

Entro auu. Dentro. Lat. *Intus.*

EP

Epiſtilio m. Voce del tutto Greca: e ſignifica quel membro principale dell' Architettura da noi detto Architraue. V. Membra degli Ornamenti.

Eptagono m. V. Ettagono.

EQ

Equalità V. Egualità.

Equazione f. Aggiuſtamento, pareggiamento.

Equidiſtante add. Egualmente diſtante. Lat. *Æquidiſtans.*

Equidiſtanza f. Eguale diſtanza.

EReggere, & Ergere } Inalzare, leuare in alto, rizzare. Lat. *Erigere, attollere.*

Eretto add. da ereggere, ritto, inalzato, eleuato.

Erta f. Strada, o ſalita ripida; contrario di ſceſa e china.

Erto add. da ergere, ritto, ripido.

Ertezza f. Lo eſſere erto.

ES

ESagono, o Eſſagono } Figura di ſei angoli; e ſe ſarà di ſei lati e di ſei angoli eguali, ſi dirà eſagono equilatero & equiangolo, o eſagono regolare; ed eſſendo di lati e angoli ineguali ſi dirà eſagono irregolare.

Eſemplare m. Modello. Lat. *Exemplar, forma.*

Eſemplo, & Eſempio } m. Eſemplare, modello, che ſi dice anche lo Innanzi.

Eſequie, & Eſſequie } f. Pompa di mortorio. Lat. *Exequiæ.*

Eſpreſſamente auu. Manifeſtamente, chiaramente, ſpezialmente.

Eſpreſione f. Dimoſtrazione, dichiarazione.

Eſpreſſione d'affetti. Parte neceſſariſſima dell'ottimo Pittore, o Scultore: ed è, quando egli ne' volti, moti, e geſti delle ſue figure, fa fare apparire manifeſtamente gli affetti, d'ira, timore, dolore, meſtizia, amore, allegrezza, vergogna, ed altri ſomiglianti. Marauiglioſi in ſimili facultà, ſono ſtati nella Pittura il gran Raffello da Vrbino, e nella Scultura il diuino Michelagnolo Buonarroti; mercè che in eſſi la forza dell'apprenſione, la nobiltà de' concetti, e dell'idee, e la perizia della mano, camminarono ſempre d'vn medeſimo paſſo.

Eſpreſſo add. da eſprimere, manifeſto, chiaro.

Eſpreſſo auu. Con eſpreſſione, eſpreſſamente.

Eſprimere. Manifeſtare il ſuo concetto con chiarezza, & al viuo: e non ſolo ſi dice della manifeſtazione che ſi fa per parole; ma vſaſi da i noſtri Artefici per denotare la manifeſtazione, non ſolo del proprio concetto ch'ebbe il Pittore, o Scultore; ma di quello ancora che ſi finge, douere auere la figura da eſſi fatta.

Eſtendere. Stendere, diſtendere, allungare. Lat. *Extendere.*

Eſtenſiuo add. Atto a eſtenderſi.

Eſteriore add. Eſtrinſeco, che è di fuori.

Eſterminare. Guaſtare, diſtruggere, rouinare.

Eſterminazione f. Eſterminio m. } Diſtruggimento, ruina.

Eſtremità f. Eſtremo m. } L'eſtrema parte. Lat. *Extremitas, Extremum.*

Eſtremo add. Vltimo. Lat. *Extremus.*

Eſtrinſeco add. Che è dalla parte di fuora.

ET

ETtagono (che da alcuni ſi ſcriſſe ancora alla Latina e Greca, Eptagono) m. Quella figura che à ſette facce o lati; se ſarà di lati e d'angoli eguali, ſi dirà ettagono regolare, o equilatero ed equiangolo; ſe di lati e angoli ineguali, ſi dirà ettagono irregolare: e così di tutte l'altre figure angolari, come a dire, ottagono, ennagono, decagono &c.

EV

EVacuare. Far vacuo, votare, cauare.

Euidente add. Che ſi vede, chiaro, manifeſto, apparente. Lat. *Euidens, perſpicuus.*

⁂

FABBRICA V. Edificio.

Fabbricare. V. Edificare.

Fabbricatore m. Chi fabbrica.

Fabbrile add. Di fabbro, appartenente a fabbro.

Fabbro m. Chi lauora a fabbrica. ¶ Propriamente colui che lauora di ferramenti in digroſſo.

Faccia f. La parte anteriore dell'vomo dalla ſommità della fronte all'eſtremità del mento; e diceſi anche, viſo, e volto. Lat. *Facies, vultus*.

Faccia. Oſſa della faccia V. Scheletro.

Faccia d'edificio V. Facciata.

Facciata f.
Proſpetto m. } L'aſpetto primo, e per così dire la fronte o faccia di qualſiuoglia fabbrica, o ſia Tempio, o ſia Palazzo, o altro; ed è quella che in eſſe fa l'vfizio, che fà il viſo tra le molte membra del corpo: onde ſi sforzano gli Artefici di dare a quelle gran maeſtà e decoro, compartendole a ſimilitudine della faccia dell'vomo, con ſituare da baſſo la porta, & alte le fineſtre, poſandole con bell'ordine, & egualità, vna da queſta, e vna dall'altra parte; e con la ſteſſa diſponendo ogni adornamento di colonne, nicchie, e altri membri; in quella guiſa, che la Natura à diſpoſto le belle parti della faccia vmana.

Facilità f. Prontezza nell'oporare. Vna prerogatiua dell'Artefice, la quale da'buoni intelligenti delle noſtre Arti ſi riconoſce apertamente nell'opere, tuttochè non ſiaſi veduto il Maeſtro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar de'muſcoli, o diminuir negli ſcorti. Il ſuo oppoſto o contrario diceſi ſtento, che è operar con fatica, facendo, diſfacendo, e rifacendo.

Faggio m. Albero alpeſtre il cui legname ſerue alle fabbriche, e maſſimamente ne'ſotterranei, che non riceue nocumento dall'acque; per lo più naſce nell'Alpi. Lat. *Fagus*. Del Faggio fannoſi belliſſimi lauori per vſo di maſſerizie, e di ſtrumenti; ecci fra l'altre vn modo di farne aſſi ſenza ſegarlo, ed è ſpaccarlo per via di conij, per lo verſo delle ſue vene; e tali aſſi così cauate anno l'intero lor tiglio; e da queſte fra gli altri lauori, ſe ne cauano le aſte, che diconſi picche.

Falda f. Materia dilatata in figura piana, che ageuolmente ad altra ſi ſoprappone.

Faldata f. Quantità di falde; ed è proprio di molte pietre, come della lauagna, e d'altre, le quali paion compoſte di ſottiliſſime laſtre meſſe l'vna ſopra l'altra.

Fantasìa f. La potenza immaginatiua dell'anima. Lat. *Phantaſia, imaginatio*. ¶ I noſtri Artefici dicono far di fantasìa, o di capriccio, quando, ſenza eſemplo, vanno operando di propria inuenzione; ed opponeſi al ricauare o fare dal Naturale.

Fantaſticare. Andar vagando coll'immaginazione, per ritrouare, & inuentare; & in così fatto ſignificato è in vſo appreſſo i noſtri Artefici.

Fantoccio m. V. Bambola.

Fare, Operare, voce generaliſſima, che tanto s'applica all'operare dell'intelletto, quanto a quello della mano.

Fare dal Naturale
Fare di capriccio } V. Fantasìa.
Fare di fantasìa

Far di terra. Modellare, cioè far figure, o altro, di belletta non renoſa: l'vſano i principianti per iſtudio, ed i Maeſtri per prima fatica, ed eſemplo dell'opere che debbono ſcolpire ne' marmi; e in queſto caſo, maſſimamente nell'opere grandi, fanno vn'oſſatura di legno, e con belletta alquanto renoſa meſcolano cimatura di panni.

Far la calcina. Meſcolar la calcina ſpenta con la rena, per murare.

Far preſa. Rappigliarſi, aſſodare: e diceſi propriamente, della calcina, del geſſo, dello ſtucco, della colla, e d'altre materie, che ſi adoprano liquide, e poi nell'aſciugarſi, o ſeccarſi, ſi conſolidano.

Faſce f. Membra dell'Architraue. V. Membra degli Ornamenti.

Fattezza f. Forma, figura, fazzione delle membra. Diſcorrendo ſecondo le noſtre Arti, dalla forma, o fattezza, delle coſe deriua la varietà de'lumi primarj, e ſecondarj, o rifleſſi, o rifratti, o ſia ripiegati da ſuperficie di coſa luſtra, come acqua, ſpecchio, e ſimili; parimente dell'ombre, mezz' ombre, e sbattimenti de' quali. V. Ombre.

Fatticcio add. Atticciato, tozzo, ſproporzionato di fattezze.

Fazzione f. Statura, effigie, fattezza, cera, aria, maniera.

FE

Femore m. Voce Latina, vſata dagli Anatomiſti; e vale lo ſteſſo che fianco.

Femore. Muſcoli del Femore. V. Muſcoli.

Femore m. Oſſo del corpo dell' animale. V. Scheletro.

Fendere. Diuidere per lo lungo, ſpaccare.

Fendimento m. } Feſſura, crepatura.
Fenditura f. }

Feritoia f. Buca fatta maeſtreuolmente nelle muraglie di Rocche, Cittadelle, Torri, ed altre ſimili fabbriche da difeſa: queſta è larga di dentro, e ſtretta di fuori, per vſo di veder da lontano, e trarre in occaſione di guerra.

Fermaglio m. Borchia che tien fermi, e affibbiati i veſtimenti. Quello de' Piuiali ſi dice anche bottone: e da varj eccellentiſſimi Artefici ne ſono ſtati fatti molti di nobili metalli con marauiglioſe figure e prezioſe gioie; fra' quali fu ſtimato ſingularmente nel paſſato Secolo, quello che fu fatto per lo Piuiale della S. M. di Papa Clemente Settimo dal noſtro Benuenuto Cellini.

Fermo add. Che non ſi muoue.

Ferraccia f. Strumento di lamiera di ferro, tirata quaſi a foggia d'vno ſcatolino ſenza coperchio. Serue a' doratori a fuoco, per porui dentro l' oro, con che ſi deue dorare, per inquocerlo, prima di metterlo nel coreggiuolo inſieme col mercurio.

Ferramenti m. Moltitudine di ſtrumenti di ferro da lauorare, e mettere in opera.

Ferrare. Munire di ferro.

Ferrata f. Ferri intrauerſati a forma di graticola, i quali ſi pongono a quelle fineſtre per le quali in qualunque modo, e per qualſiuoglia cagione, ſono deſtinate a dar lume alle ſtanze, acciocchè per eſſe non ſi poſsa nè vſcire, nè entrare.

Ferro m. Il più duro d'ogni metallo.

Feſſo m. Piccola ſpaccatura, o crepatura.

Feſſura f. Feſſo.

Feſtone m. Ornamento da feſte: ed è propriamente vn faſcio di ben' ordinati rami, frutti, e fiori, o veri, o finti, col quale s'adornano le mura, e i vani degli archi, o porte, in occaſione di feſte, e apparati. ¶ Vſano gli Architetti fare intagliar feſtoni, per ornamento di architetture; e vedonſene anche de' fatti alcuna volta ne' Capitelli Compoſiti in cambio di foglie.

FI

Fiaccare. Rompere, ſpezzare, fracaſſare con violenza e con impeto.

Fianco m. Quella parte del corpo, che è fra le coſce, e le coſtole. Lat. *Latus, femur.*

Fianco. Muſcoli del Fianco. V. Muſcoli del Femore.

Fianco. Oſſa del Fianco. V. Femore in Scheletro.

Fianchi degli edificj, e muraglie. Le pareti laterali, ouuero quelle che formano gli angoli de' medeſimi edifizi.

Fianchi delle ripe de' ponti. Le parti eſtreme, o vogliamo dire, termini de' medeſimi ponti; loro vfizio è di ſoſtenere il peſo degli archi, che vi ſi poſano ſopra.

Fico m. Albero fruttifero, il cui legname ſerue per far figure. ¶ I rametti freſchi di queſt' Albero buttano fuori vn certo latte, il quale chiamaſi lattificcio, vſato da' Pittori per temperare i colori a guazzo.

Figura f. Forma, aſpetto, ſembianza, immagine; vna certa qualità intorno alla ſuperficie del corpo, procedente da concorſo di lineamenti. ¶ Per impronta, o immagine di qualunque coſa, o ſcolpita, o dipinta.

Figura in termine Matematico, o è ſuperficiale, o è ſolida: Se ſuperficiale è quella ſuperficie, che è contenuta da vno o da più termini lineari: Se ſolida, è quel corpo, che è contenuto da vno, o da più termini ſuperficiali.

Figura detta Cerchio. Vna figura piana contenuta da vna linea, che ſi chiama circōferenza, alla quale quante linee rette peruengono, tirate da vn punto, che è dentro alla ſteſſa figura, e chiamaſi centro, tutte fra di loro ſono eguali.

Figura rettilinea. Quella che è contenuta da linee rette.

Figura tonda. Chiamano gli Scultori quella, che è di tutto rilieuo, le parti della quale ſi poſſono vedere tutte finite, come ſi veggono nell' vomo, girandolo attorno attorno.

Filiggine e
Fuligine } f. Quella materia nera, che laſcia il fumo ſu pe' cammini. Lat. *Fuligo*. Queſta ſerue a' noſtri Artefici, per macchiar diſegni d'acquerello, e per tigner fogli da diſegnarui ſopra.

Fineſtra f. Apertura che ſi fa nella parete della muraglia, per dar lume alle ſtanze.

Fingere. Inuentare, ritrouare di fantaſia, comporre.

Fingere antichità nel marmo. Lauoro che ſi fa con filiggine cotta in orina, o aceto, o con cannella, e garofani allo ſteſſo modo cotti, tignendo con tal miſtura il marmo nuouo. Faſſi ancora adoprando colori a olio più chiari e più ſcuri, ſecõdo il biſogno.

Finimento m. Il finire. ¶ I noſtri Artefici vſano queſta voce, per eſpreſſione di quelle parti, che terminano, & inſieme adornano l'eſtremità dell'opere loro. ¶ Trouaſi ancora vſato, finimento, e finimenti, per ſignificar quelle coſe, le quali comunicano con tutto il muro, cioè cortecce, o incroſtature.

Finire, e
Fornire } Condurre a fine, dar compimento o perfezzione, terminare, dare l'vltima mano. ¶ Vſano i Pittori queſto termine, per ſignificare, che l'opere loro, o di diſegni, o di pittura, ſieno ſtate condotte, o lauorate, con eſtrema delicatezza e diligẽza, ſenza che nè punto nè poco ſi poſſan vedere i colpi del pennello, o della matita. *Vedi* Fornito.

Fiore m. Quel germoglio, che ogn'anno vien prodotto dalle piante, come principio o ſegno di frutto o ſeme. Lat. *Flos*.

Fiore del Capitello. Vn' intaglio a foggia di fiore, col qual ſi adorna il mezzo dell'abaco, o cimazio de' Capitelli delle Colonne, ſecondo la natura degli Ordini.

Fiorito di Sicilia m. V. Diaſpro di Sicilia detto Fiorito di Sicilia.

Fiſonomia f. Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e aria del volto, ſi conoſce la natura degli vomini. Lat. *Phyſiognomia*. ¶ Ed eziandio la figura e la ſtatura, da' quali principj procede la Fiſonomia. ¶ *L'vſo* la piglia ancora per la ſteſsa aria & effigie degli vomini.

Fiſso add. Ficcato. Lat. *Fixus*. ¶ In vece di fermo, e ſtabile. Lat. *Immotus, firmus, fixus*.

Fitta f. Terreno che sfonda, e non regge al piede.

Fitto add. Ficcato. Lat. *Fixus*.

FL

FLettere. Verbo Latino, e vale piegare. Lat. *Flectere*.

FO

FOcolare m. Luogo nelle caſe ſotto il cammino, per vſo di farui fuoco; della cui deriuazione V. Alari.

Foderatore m. Guida de' foderi di legname.

Fodero m. Legnami o traui collegate inſieme, per poter condurle pe' fiumi, doue altri vuole.

Foglia f. Parte eſcrementoſa, e quaſi chioma delle piante. Lat. *Folium*.

Foglie de' Capitelli. V. Membra degli Ornamenti.

Foglie m. Adornamenti, o ſieno di pittura, o di ſcultura, fatti a guiſa di foglie, per rabeſchi, per fregi, capitelli, o altre coſe d'architettura.

Foglio m. Carta da ſcriuere, della quale i noſtri Artefici ſe ne vagliono per diſegnare.

Fogli tinti o colorati. Alcune carte, che tingono i Pittori, e le perſone ſtudioſe dell'Arte del diſegno, di varie maniere di colori, cioè, o bigi, o verdi, o paonazzi, o roſſigni, o d'altra fatta che meglio loro torni, per potere ſopra di eſſe, fare i loro diſegni lumeggiati con biacca, o con oro, o con altro chiaro colore, acciocchè per mezzo dell' oſcurità del campo, e chiarezza de' lumi appariſcano di maggior rilieuo.

Fogna f. Strada, o cauità ſotterranea, la quale coperta con archi e volte, ſerue per dare eſito all'acque. Giouano mirabilmente le fogne alla pulitezza delle ſtrade, alla ſicurezza degli edificj, e alla ſanità dall'aria. Non pare che gli antichi Romani nell'edificare poneſſero ſtudio maggiore, di quello faceſſero nelle fogne; tantochè queſte tra le loro più marauiglioſe coſe ſi contano. Sotto queſto nome di fogne, pongono gli Autori non ſolo quelle che portano l'acque immonde al fiume e al mare; ma quelle ancora che ſi fanno, a guiſa d'vn fondo pozzo, ad effetto di riceuere in sè l'acque putride, ed ogni altra immondezza per iſmaltirle nel terreno; e però chiamanſi volgarmente ancora, ſmaltitoi, pozzi ſmaltitoi, pozzi neri, e bottini.

Fondamento m. Terreno ſodo detto pancone, ſopra al quale ſi fondano gli edifizj. Gli Artefici noſtri però, chiamano in vniuerſale, fondamento ogni luogo ſopra del quale ſi dee porre & alzare la muraglia, & il quale dicono non eſſer parte della ſteſſa muraglia; atteſochè molti ſono i luoghi, e ſiti di tutta pietra, o di tufo molto ben fondato, che ſeruon per murarui ſopra ſenz'altro fondamento, che quello che à fatto la Natura. Fra'l fondamento e'l muro ſchietto dicono eſſerui queſta differenza, cioè; che quello aiutato da'lati delle foſſe può eſſer fatto di ſolo ripieno, o getto; e queſt'altro ſi compone di molte parti. Il più proporzionato tempo per far le foſſe da gettare i fondamenti vogliono ſia, quando il Sole è in Leone; perchè allora, ſtante l'eſſer l'acque baſſiſſime, il terreno è più aſciutto. Fannoſi i fondamenti per ordinario groſſi per il doppio del muro che deue alzaruiſi ſopra, e più, ſecondo la ſodezza del terreno, e grandezza dell'edificio. Il piano della foſſa dee eſſere vguale, acciò il carico del muro, premendo con diſeguaglianza, non faccia calare vna parte di eſſo muro: e ſi è oſſeruato, che per tal cagione, gli antichi vſarono laſtricare eſſi piani con treuertini.

Fondare. Cauare la foſſa fino al ſodo, per gettare i fondamenti.

Fondere. Struggere, e liquefare i metalli, mediante il fuoco; e diceſi ancora d'ogni altra coſa che ſi liquefaccia col fuoco.

Fondere a mortaio. E' fonder metallo ad vn fornello, compoſto di più faſcie di ferro ſchietto, che ſi chiama mortaio.

Fondere a tazza. Vn modo di fondere, ritrouato da Benuenuto Cellini, Scultor Fiorentino, in Caſtel Sant'Agnolo, nel tempo del ſacco di Roma, come egli ſteſſo racconta nel Lib. 1. a c. 33.

Fondere a vento. Il fondere oro, argento, o altro metallo, a forza del vento che fa il mantice.

Fondo m. Profondità, la parte inferiore delle coſe concaue.

Fondo add. Profondo, che à profondità.

Fonduto add. da fondere, ſtrutto, liquefatto.

Fontana f.
Fonte f. & m. } Luogo doue ſcaturiſcono l'acque.

Forare. Bucare, far fori o buchi con che che ſia, pertugiare.

Forbice
Tanaglia } f. Vno ſtrumento di ferro fatto a ſomiglianza della lettera X, con rampi di ferro volti all'indietro, di cui ſi ſeruiuano gli antichi per pigliare i peſi, maſſimamente di pietra, che doueuano tirare o alzare; perchè i rampi di ſopra di tale ſtrumento mordeuano i peſi, e quegli tenacemente ſtrigneuano a forza d'vna certa fune, la quale ſtrettamente legata a'rampi di ſotto, ſtrigneua fortemente il tratto di eſſa forbice.

Forcella f. Pialla col taglio a ſimiglianza della lettera C.

Forcone m. Aſta in cima alla quale è poſto vn ferro con tre rebbi.

Forma f. Termine Filoſofico, ed è quel principio intrinſeco, dal quale le coſe riceuono l'eſſer loro. Lat. *Forma*. La forma è vna delle due parti eſſenziali del corpo fiſico o naturale, e l'altra parte è la materia.

Forma. E' la fazione eſteriore di che che ſia. ¶ E per ciò ſignifica bene ſpeſſo, imagine, faccia, figura, ſembianza, aſpetto.

Forma, ouuero
Cauo m. } Dicono i noſtri Artefici à quella coſa, o ſia di geſſo, o di terra, o di cera, o d'altra materia, nella quale ſi

gettano, o metalli, o geſſo, o cera, o altra coſa, per fare Statue o altro lauoro di rilieuo.

Forma, e Forme } Termine de' Commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diuerſe fazioni, o tonde, o angolari, che eſſi incaſtrano per ornamento ne' ſodi de' marmi bianchi, e d'altre pietre; il che dicono eſſi lauoro di forme.

Formabile add. Atto ad eſſere formato, atto a prender forma.

Formamento m. Formazione f. } Il formare.

Formare. Dar la forma. ¶ Per ordinare, comporre. Lat. *Parare, componere, conſtituere*.

Formare. Far forme; ed è proprio de' noſtri Artefici: e faſſi pigliando geſſo da far preſa, e ponendolo ſopra alcuna coſa d'intero, o non intero rilieuo, acciocchè rimanga impreſſa la coſa formata nel medeſimo geſſo: e queſto poi chiamano forma, o cauo; perchè le parti rileuate della coſa formata, vengono nel geſſo incauate; onde ponendo in eſſo cauo altro geſſo, o cera liquefatta (dopo auere con miſtura d'olio, e ſapone il detto cauo per tutto bene vntato) fannoſi poi altre coſe ſimili, a quelle che ſi ſon formate.

Formatamente auu. Perfettamente, con forma, e modo adequato.

Formatiuo add. Che dà forma.

Formato add. Che à forma, che riceuuta forma.

Formazione V. Formamento.

Formoſità f. Bellezza.

Formoſo add. Bello.

Fornace f. Luogo doue ſi fa fuoco per fondere.

Fornace. Edificio murato, o cauato a guiſa di pozzo colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale ſi quoquono calcina, e lauoro di terra. ¶ E fornace quell'edifizio murato doue i Pentolai, e Vaſellieri, quoquono i loro lauori di terra. ¶ Similmente doue ſi fabbricano i lauori di vetro diceſi fornace.

Fornaciaio m. Colui che fa, & eſercita l'Arte della fornace, per calcina, e lauoro di terra da fabbriche.

Fornello m. Diminutiuo di forno; e vale piccola fornacetta, doue ſi fondono i metalli in poca quantità.

Fornire V. Finire.

Fornito, e Finito. } add. da fornire, terminato, che à auuta l'vltima mano, condotto a perfezione. Lat. *Perfectus*. Vſano aſſai queſto termine i noſtri Artefici, chiamando fornito o finito, quel lauoro fatto con eſtrema delicatezza, e diligenza, ſenza che nè punto nè poco ſi poſſan vedere i colpi del pennello o della matita. ¶ E fornito daſſi per aggiunto a palazzo o caſamento, per ſignificare eſſer quello, copioſo e abbondante di tutte quelle maſſerizie d' arredi, e ſuppellettili, che ſi richieggono per abitarlo.

Forno m. Luogo di figura quaſi ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra della bocca, per vſo di quocere il pane.

Foro m. pronunziato col primo o ſtretto. Buco, apertura.

Foro m. col primo o largo. Luogo doue ſi giudica, e ſi negozia. Lat. *Forum*. Vſarono i Greci di fare il foro lungo, e quadrato con ampliſſimi, e doppj portici, e con ſpeſſe colonne, con architraui di marmo, o di pietra adornati: e di ſopra ne i palchi, o taſſelli, faceuano i luoghi da paſſeggiare. Ma in Italia perchè nel foro ſi dauano i doni a' Gladiatori, però diſtribuiuano più ſpazioſi interualli, atterno allo ſpettacolo tra le colonne, e faceuanli più ampli.

Foro delle Scene. La parte di eſſe che è in faccia, e finge lontananza.

Forte add. Gagliardo, poſſente di forza.

Forte m. Fortezza f. } Edifizio di fortificazione, altrimenti detto, rocca, cittadella, propugnacolo. Faſſi con forte muraglia, per difenderſi, e tener lontani i nemici.

Fortemente auu. Con forza, gagliardamente.

Fortezza. V. Forte.

Fortificare. Afforzare, render forte, fare fortificazioni, cioè edifizj per difenderſi da' nemici.

Fortificazione f. Il fortificare. ¶ La coſa che forteſica, e ſpezialmente edifizio per difenderſi, e tener lontani i nemici.

Foſco add. Quaſi nero, che tend' all'oſcurità; & è aggiunto, che ſi dà a quel colore, che penda in nero.

Foſſa f. Spazio di terreno cauato in lunghezza.

Foſſa per gettare ſtatue di metallo. Vna foſſa che fanno i Gettatori di metallo, a piè della fornace, ed in eſſa ſotterran la forma per ſerrarla fortiſſimamente.

FR

FRacaſſare. Conquaſſare, rouinare, rompere in molti pezzi in vn tratto. Lat. *Conquaſſare, vaſtare, confringere.*

Fragile add. Che ageuolmente ſi rompe, che à poca reſiſtenza. Lat. *Fragilis, caducus.*

Fragilezza
Fragilità } L'eſſer frale.
Fralezza

Fragilmente auu. Con fragilità.

Frammettere. Mettere fra vna coſa e l'altra. Lat. *Interponere, interſerere.*

Francamente auu. Con franchezza.

Franchezza f. Ardimento, brauura, l'eſſer franco. Lat. *Audentia, robur, virtus.*

Franco add. Ardito, brauo. ¶ E da' noſtri Artefici ſi piglia per l'oppoſto di ſtentato.

Frangere. Rompere, ſpezzare.

Frangibile add. Ageuole a frangere. Lat. *Fragilis.*

Frangimento m. Il frangere. Lat. *Fractio, fractura.*

Frappare. Tagliare.

Frappare, e
Frappeggiare } Diceſi da' Pittori, il far frappe, cioè i rami fronzuti degli Alberi, in diſegno o in pittura.

Frappe f. Le foglie o frondi degli Alberi dipinte, o diſegnate.

Fraſſinella f. Sorta di pietra, che ſerue per dare il filo a' ferri co' quali ſi lauorano i metalli, & altre coſe: e per pulire i piani dipinti di ſmalto.

Fraſſino m. Albero, il legname del quale ſerue per fabbriche. A' queſto per proprietà che l'ombra ſua è nemiciſſima de' Serpenti; poichè la fuggono più che 'l fuoco. Lat. *Fraxinus.*

Fregio m. Termine d'Architettura. Quello ſpazio, che è fra la cornice, e l'architraue. V. Zoforo, e Fregio fra' Membri degli Ornamenti.

Fregio. Da' Pittori diconſi quelle pitture, con lequali ſi circondano l'eſtremità delle mura immediatamente ſotto i palchi delle ſtanze, per adornamento delle medeſime. Vſanſi molto ne' noſtri tempi queſti fregi per coprire & ornare quegli ſpazzi di quelle ſtanze, che ſono più alte delle tappezzerie con le quali ſi parano eſſe ſtanze; acciocchè 'l tutto venga adornato, ſenza che reſtin voti li ſpazzi.

Freſchezza f. L'eſſer freſco. Lat. *Frigiditas.* ¶ Per l'eſſer nuouo, o lauorato di poco tempo.

Freſco add. Che à temperata freddezza. Lat. *Frigidus.* ¶ Per lo contrario di paſſo; & è aggiunto proprio dell'erbe, delle piante, e de' fiori. ¶ Per nuouo, nouello, di poco tempo. Lat. *Recens.* ¶ Fra i Pittori è vn bell'attributo del buon colorito; e chiamaſi colorito freſco, quello che fatto con grand'immitazione del vero, à congiunta vna certa apparente facilità, & vna tal pulitezza, che le tinte, nell'eſſer poſte (com' eſſi) dicono a' luoghi loro, l'vna non à punto imbrattata l'altra: il che auuiene, quando il Pittore nel volere imitare perfettamente vn color naturale, s'è appoſto, come ſi ſuol dire, alla prima, ſenza che abbia auuto neceſſità di replicarui ſopra vn'altra tinta per giugnere all'intento ſuo.

Freſco m. V. Dipignere a freſco.

Fronte f. La parte anteriore della faccia; la quale è poſta ſopra le ciglia.

Frombola f. Piccolo ſaſſo o ciottoletto di diuerſe figure biſtonde, portato da' fiumi e torrenti; ſerue per far ripieni di muri, ed altro; da alcuni Autori, queſte frombole vengono preſe ſotto nome di cementi.

Fronteſpicio, e
Fronteſpizio } m. Adornamento col quale ſi terminano le mura delle facciate. ¶ E diceſi ancora, quell' adornamento, e finimento, che taluolta ſi fa ſopra la più alta parte della cornice di porta, fineſtra, quadro, altare, e ſimili.

FVcina f. Luogo doue gli Artefici di metallo fanno fuoco per ſeruizio del lor meſtiere.

Fuligine. V. Filiggine.

Fune f. Corda per lo più di canapa.

Fuoco m. Elemento di qualità calda, e ſecca. Lat. *Ignis*.

Fuocolare. V. Focolare.

Fuora
Fuore auu. Contrario di entro. Lat. *Foris*, *foras*.
Fuori

Fuſo della colonna
Fuſto della colonna V. Colonna.

Fuſaiuole f. V. Membra degli Ornamenti.

Fuſolo m. L'oſſo della gamba dal piede al ginocchio. Lat. *Tibia*.

GA

GAMBA f. La parte dell'Animale dal ginocchio al piede. Lat. *Tibia*.

Gamba. Muſcoli della gamba. V. Muſcoli.

Gamba. Oſſo della gāba. V. Scheletro.

Gambo m. Fuſto, o ſoſtegno, ed è proprio dell'erbe, de'fiori, e frutte. Lat. *Caulis*.

Ganaſcia, e
Maſcella f. V. Scheletro.

Gangherato add. Meſſo ne' gangheri. Lat. *Cardini aptatus*.

Ganghero m. Strumento di ferro fatto di due ferri infilati in vn'ago per poterſi piegare. Altra ſorte di ganghero ſi fa di due ferri ſottili con piegatura a foggia d'anello ſimile al calcagno delle forbici, nella quale innanellati inſieme, ſeruono per congiugnere quegli arneſi che deuono eſſer'atti a piegarſi, o alzarſi, come ſono per eſempio, li ſportelli dell'impannate.

Gattaiuola f. Buca che ſi fa nella parte da baſſo della impoſta dell'vſcio, acciocchè la gatta poſſa paſſare.

Gattice o
Gattero m. Sorta d'Albero, il cui legname è buono per fabbriche: & è quello che i Latini chiamano popolo bianco. Dauanzati nella Coltiu. A' vn legname dolce ſimile a quello che noi chiamiamo Albero, o Pioppo, ſebbene alquanto più riſcontroſo, e ſalcigno.

Gattuccio m. Spezie di sega per lo più ſtretta, e ſenza quel telaio di legno, con cui la ſega ſi tira e maneggia, ma con vn manico, come quello degli ſcarpelli da legno: queſto s'introduce per punta in vn buco fatto a poſta col succhiello in quella parte dell'aſſe o legno, in cui deuon dintornarſi con la ſega, rabeſchi o altre coſe, che per altro non vi ſi potrebbe la ſega introdurre, senza fender l'aſſe nell'eſteriori parti.

GE

GElſo m. Sorta d'Albero. V. Moro.

Gemma f. Nome generale di tutte le pietre prezioſe. Lat. *Gemma*. ¶ E gemma diceſi la ſeconda ſcorza delle corna del caſtrato, della quale ſi fa la coppella, in che ſi raffina l'ariento.

Gemmato add. Tempeſtato di gemme.

Gena f. Voce Latina. Gota, Guancia.

Genitale add. Aggiunto del membro col quale ſi genera. Lat. *Genitalis*.

Geometra m. Profeſſore di Geometrìa. Lat. *Geometra*, *geometres*.

Geometrìa f. L'Arte del miſurar la terra. ¶ E quella profeſſione che miſura le figure cōtinoue & immobili. Lat. *Geometria*; & è vna delle ſcienze ſottopoſte alla Matematica.

Geometrico add. Attenente a Geometrìa. Lat. *Geometricus*.

Geria f. Sorta di terra, che ſerue a fare vna ſorta di Giallo. V. Giallo di terra.

Geſſo m. Materia ſimile alla calcina, fatta per lo più di pietra cotta. Serue ai noſtri Artefici non ſolo per far forme o caui; ma per gettare ne' medeſimi caui opere di rilieuo e di baſſo rilieuo: impaſtaſi queſto con acqua chiara ben dimenato che incorpori per tutto, oſſeruandoſi che nell'adoperare, nè ſia tanto liquido che non s'attenga inſieme, nè tanto ſodo che già faccia preſa; ma in ſtato maneggiabile come vna delicata paſta. Dipoi fatta che auerà preſa, eſſendo già diuenuto ſodo, ſi può cauare dalle forme o dalle coſe formate reſpettiuamente.

Geſso da far preſa, detto altrimenti, geſſo da Muratori. Serue agli Scultori, e Gettatori di metalli, per formare i modelli dell'opere che debbon gettare, e per formare coſe di rilieuo artificiali, e naturali, nel modo che abbiamo detto di ſopra. Queſto geſso ſi fa di certa pietra bianca, che ſi caua a Volterra e la chiaman ſpugnoni, che ridotti in piccoli pezzi ſi cuocon dentro a forni ben caldi.

Geſso da Imbiancatori, altrimenti detto Bianco. Vna ſorte di geſso che ſerue per imbiancar le muraglie. Si fa di certa pietra, che chiamano ſpugnononi bianchi, che ſi cauano nel Piſano. Cuoconſi in fornaci come la Calcina. Serue anche queſto geſſo per far calcina, la quale però non e buona per lauori che deuano eſſer poſti all'vmido; perchè riman ſempre tenera, e con poca preſa; che però l'vſano per lauori di dentro la caſa, come matton ſopra mattone e ſimili, e fa lauoro gentile e pulito; a noi è di minor coſto aſſai dell'altra calcina, e ſpento nel trogolo ſi conſerua buono a mettere in opera molti meſi, purchè vi ſia ſempre tenuta acqua ſopra, la doue l'altra calcina ſpenta baſta poco.

Geſſo da oro. Vna ſorta di geſſo ſottiliſſimo e delicato, fatto d'Alabaſtro cotto; e chiamaſi anche geſſo di Volterra, perchè quiui ſe ne fa in abbondanza. Serue per dorare, e dipignere, ſtendendolo prima ſopra la tauola, o altra ſuperficie, che dourà eſſer dorata o dipinta; dipoi aſciutto che ſia, va ſtropicciato con pelle di peſce, o pomice, finchè ſi riduca interamente pulito e liſcio. La ſua tēpera per lo più è colla di libellucci.

Geſso da Sarti prima ſorta. Vna ſorta di geſso aſſai bianco, & in pezzi, non molto ſodo, nè molto tenero. Diceſi da Sarti, per eſſer comunemente adoperato da tali Artefici, per diſegnare ſu le pezze delle pannine i contorni de' veſtimenti, che deuono tagliare. ¶ Serue anche a' noſtri Artefici per fare i chiari ne' diſegni che fanno di matita roſſa o nera, ſu' fogli colorati.

Geſso da Sarti ſeconda ſorta. Vn certo geſso in foggia di pietre di color ſudicio, che ſtregato, laſcia ſegni aſſai bianchi; di cui ſi ſeruono i detti Artefici per lo medeſimo fine notato di ſopra. ¶ Si vagliono di queſto medeſimo geſſo i Profeſſori delle Mattematiche, a fine di diſegnare, ſu la pietra Lauagna, le figure mattematiche, che vogliono dimoſtrare, eſſendo che facilmente ſi cancelli dalla medeſima Lauagna.

Geſso di Tripoli. Vna ſorta di geſso portatoci dalla Città di Tripoli di Barberia, il quale ſerue a' noſtri Profeſsori, per dare il luſtro alle ſtatue, & ad altri lauori di marmo.

Geſso di Volterra. Quella ſorta di geſso, che è fatto d'Alabaſtro cotto; detto coſì, per fabbricarſi nella Città di Volterra in Toſcana. V. Geſso da oro.

Gettare, e
Gittare } Appreſso i noſtri Artefici vale improntare nella forma, o cauo, o metallo fonduto, o con geſso, o cera, o altra ſimile materia liquefatta.

Getto m. Il gettare. ¶ E l'impronta che ſi fa nel gettare; onde, far di getto. Lat. *Defundere*.

Getto. Termine de' Muratori, e vale ſmalto compoſto di ghiaia e calcina.

GH

GHiaia f. Rena groſsa meſcolatiui dētro ſaſsatelli; o come altri diſse, la ghiaia non è altro ſe non certe pietre piccole, le quali ſon menate da' fiumi. Lat. *Glarea*.

Ghiaioſo add. Che abbia della ghiaia, di natura di ghiaia, aggiunto che ſi dà ad vna ſorta di terra. Lat. *Glareoſus*.

Ghiera f. Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che ſi mette intorno all'eſtremità, o bocca d'alcuni ſtrumenti, perchè non ſi aprano, o fendano.

Ghiera dell'arco. Termine d'Architettura, vale la groſsezza del medeſimo arco.

GI

GIacinto e
Iacinto } m. Gioia, che ſecondo Plinio, depende dall'Amatiſta, ma è da quella diuerſa, perchè il colore violaceo di queſta, è più pallido. Dicono trouarſene ancora di colore azzurro (ma aſſai difettoſa)

altra volta biancheggiante, tal'ora riſplendente in porporino colore. Il Cardano la diſtingue in quattro ſorte; altra ſimile al Griſolito, denſamente gialla; altra gialla chiara, che nel bianco traſpare come il Topazio; altra ſimile al Rubino, o Granato; altra al Sardo, e che nella ſua traſparenza riſplende in giallo; e molti affermano, che queſta gioia, al variar dell'aria, muti la chiarezza, o torbidezza ſua. Ne à l'Etiopia, e l'India, donde vengono le migliori. Dicono auer virtù contro i fulmini, contro la peſte, e che fattole toccare le carni d'vn infetto di tal male, ſi turbi; in oltre che ſia atta a fomentare l'allegrezza, ſcacciare i timori, e fortificare il cuore. L'Accademico Ardente afferma, trouarſi in Pollonia in vna Drogherìa vn'Iacinto grande quanto vn'vgna, legato in argento, il quale preſtano a'feriti, e per continoua eſperienza ſi vede, che auuicinato alla ferita la difende dalla putredine. Molt'altre belle virtù gli attribuiſcono i Naturali, che per breuità io tralaſcio; ma a i noſtri Artefici ſerue per vaghi e ricchi ornamenti, e lauori.

Giallo add. Di colore ſimile al Sole e all'oro. Lat. *Croceus, flauus*.

Giallo m. Color ſimile al Sole e all'oro, e n'è di più ſorte.

Giallo detto Arzica. Vna ſorta di color giallo, che ſerue per i Miniatori.

Giallo detto Orpimento. Giallo fatto di miniera di zolfo; ſerue per dipignere a tempera, per far giallo, e color d'oro. Il migliore è il croſtoſo, che riſplende di colore d'oro, e ſia puro, e non meſcolato con altre materie e che sfaldi facilmente; e queſto fa nella Miſia d'Eleſponto, doue anche ne fa di quello che è di color pallido, e a forma di grillanda.

Giallo d'Orpimento arſo. Lo ſteſſo orpimento abbruciato, che fa vn giallo acceſo pédente in roſſo, altrimenti detto, rancio, giallo aurino, ò vero dorè.

Giallo di Spinceruino. Vna ſorta di colore giallo, che ſi caua dalle coccole dello ſpinceruino tenendole in molle; ſerue per dipignere in carta.

Giallo di terra; vna terra che fa il color giallo altrimenti detta Ocria; ſerue a'Pittori per dipignere a olio, a freſco o a tempera. Trouaſi ne le miniere del piombo da'vapori delle quali dicono, ch'ella riceua il colore.

Giallo di terra abbruciata; Vna ſorta di color giallo che pende in giuggiolino, e ſerue a'Pittori per ombrar i gialli chiari.

Giallo di vetro; Vna ſorta di color giallo, che ſi fa a forza di fuoco, che ſerue per a freſco.

Giallo di zafferano. Vna ſorta di color giallo chiaro, ſi caua dallo zafferano, tenendolo in molle, ſerue per dipignere in carta.

Giallorino m. Vna ſorta di colore giallo, che ſerue per a olio, e lo portano di Fiandra. ¶ Euui vn' altra ſorta di giallorino, che viene di Venezia, compoſto del giallorino di Fiandra, e del giallo di vetro; e ſerue ancora eſſo allo ſteſſo effetto.

Gialloſanto. Vna ſorta di color giallo artificioſamente fatto d'vna certa erba. Serue per colorire a olio.

Giallo di Piombino. Sorta di pietra alquanto più dura del marmo, di color giallo con qualche macchia lattata; così chiamano i Profeſſori vn certo giallo chiaro, che la macchia dà per tutto (a guiſa del giallo delle torte di latte) non però in modo, che in diſtanza non compariſca del tutto giallo.

Giallo di Siena. Sorta di pietra di color giallo belliſſimo, e vago quanto l'Orientale; è alquanto tenera; ma contuttociò riceue bel pulimento; à qualche macchia bianca, & altre gialle molto chiare. Cauaſi otto miglia di là dalla Città di Siena; e ſene troua d'ogni lunghezza e groſſezza. Si lauora con ſega e ſcarpello, ma però in opere grandi, perchè nelle piccole non vale, per lo sfaldare che fa aſſai facilmente.

Giallo Orientale. Vna ſorta di pietra gialla belliſſima, che riceue pulimento quanto il Paragone, & è di quello aſſai più dura. Ci vien portata dal tenitorio di Roma, e dicono trouarſi in pezzi di colonne, rimaſti fra le rouine d'antichi edifizi.

Giardino m. Orto delizioſo. Lat. *Pomarium, viridarium*.

Ginepro m. Sorta d'albero, che produce coccole, il fuſto del quale dicono eſſere legname molto atto a far traui per edifizi.

Plinio afferma eſſer'egli più duro del Cedro, & eſser della ſteſsa natura di lui.

Ginocchio m. La piegatura che fa la gamba e la coſcia. Lat. *Genu*.

Ginocchio. Oſsa del Ginocchio. V. Scheletro.

Ginocchione auu. Con le ginocchia poſate in terra.

Gioia f. Pietra prezioſa. Lat. *Gemma, lapis precioſus*.

Giuggiolino add. Aggiunto di color che è tra'l giallo, e il roſso, conforme è il color del legno del Giuggiolo, e la buccia della giuggiola.

Giuggiolo m. Sorta d'albero fruttifero, il legname del quale, per la ſua ſodezza, è atto per fabbricare ſtrumenti, che abbian'a far forza, come baleſtre, e ſimili, & è buono per intagliarui figure da ſtampa.

Giunta f. Aggiunta, creſcimento. Lat. *Additamentum, acceſſio*.

Giuntura f. Congiuntura, commeſſura, commettitura. Lat. *Iunctura, compages*.

GL

GLiſi m. Trigliſi. Vna ſorta di membra degli ornamenti. V. Trigliſi.

Globo m. Corpo tondo, palla, sfera. Lat. *Globus*.

Glutine m. Coſa viſcoſa, come colla, o altra ſimile, atta a collegare vn corpo con l'altro corpo. Galil. Meccan.

GO

GOcciolatoio m. Parte del Cornicione. V. Membra degli Ornamenti.

Gocciole, o
Campanelle } f. Membra degli Ornamenti Dorici che ſi pongono ſotto i Trigliſi. V. Membra degli Ornamenti.

Gola f. La parte dinanzi del corpo tra'l mento e'l petto, per la quale paſſa il cibo allo ſtomaco.

Gola, o
Goletta } diritta, o roueſcia. V. Membra degli Ornamenti.

Gola del Cammino. V. Rocca del Cammino.

Gomito m. La congiuntura del braccio dalla parte di fuori. Lat. *Cubitum*. ¶ E gomito, vale ancora angolo di muraglia, e diceſi propriamente gomito, ſe la muraglia faccia angolo ottuſo; perche ſe lo fa retto, o acuto, diceſi cantonata.

Gomito. Muſcoli del Gomito. V. Muſcoli del Cubito.

Gomito. Oſſa del Gomito. V. Cubito in Scheletro.

Gomma f. Vmore viſcoſo, che eſce dagli alberi per la ſcorza, il quale per altro nome diceſi Orichicco, e ſerue a'Pittori, e Miniatori per temperare i colori. Trouaſene di diuerſe qualità, e di differenti colori; quella che per lo più ſerue a' noſtri Artefici è di colore bianco come quello del Zucchero candito, e chiamaſi Gomma Arabica (e volgarmente Bomberaca) nome preſo da quella gomma, che nella Arabia, Prouincia vicina all'Egitto, eſce dalla ſcorza dell'albero detto Acacia; benche (ſecondo Dioſcoride Lib. 1. Cap. 114.) queſta non ſia quella ſteſſa.

Gonfiezza f. Lo eſſer gonfio, pienezza.

Gongole f. Telline, chiocciole marine, tartarughe terreſtri e marittime. Seruono agli Architetti per varj ornamenti di fontane, e di giardini.

Gora f. Canale per lo quale ſi caua l'acque de'fiumi mediante le peſcaie; o ſi riceue da foſſati che ſcendon da' monti; per ſeruizio de'Mulini, delle Gualchiere, delle Cartiere, delle Ramiere, e di qualſiuoglia altra macchina, o fabbrica, guidata per forze d'acqua.

Gorgozzule m. Parte della gola per la quale ſi reſpira.

Gota f. Guancia, ciaſcuna delle due parti del viſo, che mettono in mezzo la bocca e'l naſo. Lat. *Gena*.

Gottico Ordine. V. Ordine Gottico.

GR

GRadina f. Vn ferro piano, a foggia di ſcarpello, alquanto più ſottile del calcagniuolo, o dente di Cane: à due tacche, e ſerue agli Scultori per andar lauorando con gentilezza le loro ſtatue, dopo auere adoperata la ſubbia e'l calcagnuolo; e con eſſa gradina vanno tratteggiando i muſcoli, e le piegature de' panni, finchè poi con vn ferro pulito leuati i legni della gradina, ripuliſcono con lime torte e ſottili, e danno morbidezza e perfezzione all'opere loro.

Grado
Scaglione m. Quei membri delle ſca-
Scaglioni
le, ſcalee, ſeggi, e ſimili, che fatti di materia ſolida, di fuora piana, ſi pongono immediatamente l'vno ſopra l'altro, e di tanta altezza, che per eſsi ſi poſsa ſalire e ſcendere comodamente.

Grado m. Termine aſtrologico, & è la nouanteſima parte del Quadrante, o la trecenteſima parte del maggior cerchio della sfera.

Graffietto m. Strumento di legno di lunghezza per lo più di mezzo braccio, trapaſſato da vn regoletto di forma quadra, nel quale è fermo vn ferro a ſimiglianza d'vn chiodo, & il regolletto dalla parte del chiodo ſi fa ſportare in fuori, quando più, quando meno, e ſerue per ſegnare le groſſezze tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli, & altro che ſi voglia lauorare.

Grana f. V. Granire.

Granaio m. Stanza e luogo doue ſi ripone il grano e le biade. Lat. *Horreum*.

Granata f.
Granato m. } Gioia che ſi troua nell'Etiopia, ed anche in Germania. Dicono eſſer queſta pietra della ſpezie del Carbonchio; è di roſſo ſcuro colore traſparente, ed il ſuo roſſo è più denſo di quello del Carbonchio. Dicono auer virtù di rallegrare il quore, ed Alberto Magno afferma, valere per difender dalle punture delle moſche, e delle veſpe; ſerue a' noſtri Artefici, come ogn'altra gioia, per varj ornamenti.

Granchio m. Strumento da Legnaiuoli, fatto di ferro piegato forcuto e dentato, il gambo del quale ſi ficca nella pāca da piallar legnami, e ſerue per tener fermo il legno che ſi deue piallare; perchè queſto, puntando forte per fronte ne' denti di eſſo ferro, ſi ferma, e ſtabiliſce per modo che non puole eſſer ſoſpinto all'innanzi da' colpi della pialla. Si dice granchio, perchè tiene nella ſua piegatura qualche ſimilitudine con la bocca del Granchio. ¶ E Granchio diceſi la penna del martello, che eſſi adoprano. V. Martello da Legnaiuoli.

Grande add. Che à grandezza. Lat. *Magnus, grandis*.

Grandezza f. Altezza, contrario di piccolezza. Lat. *Amplitudo, magnitudo, granditas*

Grandicello add. Diminutiuo di grande. Lat. *Grandiuſculus*.

Grandiſſimo add. Superlatiuo di grande. Lat. *Maximus*.

Granire. Far grana, dare la grana: termine vſato da coloro, che lauorano figure di ceſello; ed è quell'andar perquotendo i panni di eſſe figure, ed altre parti de' loro lauori, le quali voglion, che appariſcano più groſſe, con vn piccolo martellino, ed vn ceſelletto ſottile in punta, facendoui vna certa rozzezza, che eſſi chiamano grana, forſe perchè ritiene la figura di piccoliſſimi granelletti. ¶ Vſaſi ancora queſto lauoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe, e piane della ſuperficie indorata, minutiſſime e ſpeſſe ammaccaturine; nel che fare ſi ſeruono d'vn punteruoletto d'oſſo, o d'auorio dolcemente appuntato, perquotendolo bellamente con vn piccolo martello o legno.

Granitella di Corſica f. Vna pietra mediocremente dura tinta di minutiſſime macchie bianche, liuide, e nere ſmorte: vale a fare colonne, e ornamenti di quadro.

Granito m. Vna pietra duriſſima, e rubida, picchiata di nero e bianco, e taluolta di roſſo. Queſta ſi troua in pezzi di ſmiſurata grandezza in Egitto, e ſene veggon fatte Colonne, e Obeliſchi grandiſſimi. Soncene alcune delle bige, che tirano alquanto al verde: e tutte riceuono belliſſimo pulimento. Vien detta ancora Marmo Tebaico, quella particolarmente, che è picchiata di roſſo; perchè ſi caua da' Monti di Tebe in Egitto. Di queſto Marmo è il marauiglioſo Obeliſco, che da Siſto V. per opera di Domenico Fontana da Mili celebre Architetto, fu traſportato ſopra la piazza della Baſilica di San Pietro, alto palmi 107. ſenza la punta, che pure è alta palmi ſei, largo in fondo palmi 12. e meglio d'8. in ſommità.

Granito di Corſica; Pietra molto dura picchiettata di minute macchie bianche e nere di color nero profondo; ſerue per Colonne, e per ogni lauoro di quadro. Di queſta pietra è nella Città di Firenze ſopra la Piazza di Santa Trinita vna gran Colonna di groſſezza per diametro braccia tre, per altezza braccia E della ſteſſa pietra è fatto il Cornicione del primo ordine ſopra i pilaſtri della real Cappella. Viene dall' Iſola di Corſica.

Granito Orientale, o
Granito roſſo. } V. Diaſpro detto Granito roſſo, o Granito Orientale.

Grattabugia f. Strumento compoſto di fila d' ottone, quando più, quando meno groſſe, accomodate inſieme a guiſa d'vn pennelletto. Serue queſto a pulire e nettare le figure o altro lauoro di metallo, che ſi vuol dorare a fuoco, o che abbia col tempo perduto il primo colore.

Grattabugiare. Adoperare la grattabugia, pulire con la grattabugia i lauori di metallo, per lo detto fine.

Grattugia f. Strumento di ferro traforato con vn chiodo. Serue a più vſi, e particolarmente per mettere in fondo alla cola della calcina V. Cola.

Grauante
Graue } add. Peſante, che à grauezza. Lat. *Grauis, grauans, ponderoſus.*

Grauezza f. Lo eſſere graue. Lat. *Grauitas, pondus.*

Grauità f. Maeſteuole ed autoreuole preſenza, che dagli Artefici s'eſprime nelle figure coll'atteggiarle poco, conſeruando vn certo che di freddezza; conuienſi a gran Principi, a Vecchi, a Sacerdoti, e a Matrone oneſte.

Grazia di mouenza f. Secondo il Paggi nella Tauola, è quella piaceuolezza di mouimento, la quale accreſce la bellezza, ed alle volte e più gradita: ſi coſidera nel ſoaue moto di tutto il viſo, & anche degli occhi, e della bocca nel fauellare e nel ridere; nel moto delle mani e d' altre membra, e finalmente della perſona tutta, che ſoauemente atteggi ſenza ſtiracchiamento, o affettazione. Aiutano queſta grazia alcune regole del moto, come per eſempio: ſe la gamba deſtra viene innanzi, il braccio deſtro vada indietro: ſe il braccio tutto con la ſpalla s'abbaſſa, il fianco tutto con la gamba s' innalzi: ſe vn braccio s'innalza ſopra il capo, la ſua gamba ſi diſtenda: la teſta giri ſempre verſo quel braccio che viene innanzi. Non ſi faccia mai calare, nè alzare la figura tutta da vn lato; ma ſempre le membra contraſtino fra di loro; e ſimili auuertenze, che bene annoſi da chi poſſiede l'arte, che ſa ancora quand'è tempo d'oſſeruarle, e quando nò.

Grifo m. La parte ſuperiore del capo del Porco, dagli occhi in giù. Lat. *Roſtrum.*

Grifone m. Animale biforme, la cui parte anteriore è d'Aquila con le ale, e la poſteriore è di Leone con quattro piedi. Lat. *Grype Griphus.*

Grigio add. Di colore bigio nero, che tra eſſo vi ſia meſcolato bianco; e diceſi per lo più di pelo, e di penne.

Grillo m. Vna ſpezie di ponte da Muratori fatto di legno, dal piano del quale pendono due piedi che nell'attaccatura fanno angolo piano, e ſi diſtendono per all'ingiù. Di queſto ſi ſeruono i Muratori per calarlo a forza di braccia con canapi ſopra le cupole, doue non poſſon farſi buche per ſtabilirui i ponti ne'biſogni loro. Sopra di eſſo ſtanno vno o più vomini, e ſon tirati ora in alto, o da' lati, or calati a baſſo, ſecondo che'l biſogno richiegga, di ripulire o di acconciare eſſe cupole. Queſto ſtrumento, ſporgendo i piedi all'ingiù, e toccando per di ſotto, coll'eſtremità di eſſi, il più gonfio della cupola, e con la ſua faccia per di ſopra la parte men gonfia della ſteſſa, viene a rimanere in piano; onde gli vomini vi poſſono ſtar comodamente ſopra ad operare.

Grinza f. Creſpa, piega mal fatta ed a caſo. Lat. *Ruga.*

Grinzo add. Rugoſo, pieno di creſpe o grinze. Lat. *Rugoſus.*

Griſatoio, o
Topo } m. Strumento di ferro, col quale ſi vanno rodendo i vetri, per ridurgli a' deſtinati contorni, volendone comporre figure nelle fineſtre vetriate.

Griſolito m. Lat *Cryſolitus*. Grec. χρυσόλιθος da χρυσὸς, che ſignifica Oro, λίθος, che ſignifica Pietra. Vna gemma, che ſi troua in Etiopia, nell'Arabia, e nell'India, ſimile al Giacinto, che (ſecondo Plinio) non è lo ſteſſo Giacinto, vien però da' Profeſsori di gioie chiamato Giacinto. Sant' Epifanio in quel luogo dell'Eſodo, doue ſi parla del pettorale del Sacerdote ornato di pietre prezioſe, nel quale al ſettimo luogo era il Lingurio, tien ferma opinione, che queſto Lingurio fuſse il Giacinto, perchè allora con tal nome il Giacinto ſi chiamaua. E' queſta gemma di colore pendente in roſso, rilucente in aureo colore, alcuna volta à qualche poco del ceruleo, o marittimo, e contiene in ſe alcune gocciole d'oro. Il Cardano (Libro 7. de Subtilitate) vuole che il Griſolito ſia di color d'oro lucentiſſimo, e lo caua da Plinio; la doue i moderni Gioiellieri queſto così fatto chiamano Topazio, e'l nome di Griſolito danno ad vna pietra verde, perchè tale la faceuano gli Antichi. Diceſi eſsere il migliore quel Griſolito, che poſto appreſso all'oro, pare che quaſi l'ammortiſca, e faccialo apparir biancheggiante, cioè pendente all'argenteo colore, e queſto dicono eſser di Tarſo. Vi ſono altre gemme, che gli Autori chiamano ſpezie di Griſolito, come ſono, Griſopazzio, Griſolampo, Sandaſtro, Elettro, Griſoleo, e altre ſimili, che differiſcon fra di loro nel colore più o meno roſso, più e meno aurato, ed in altre particularità di eſso colore. Attribuiſcono i Naturali al Griſolito varie virtù; ed a'noſtri Artefici ſerue, ſiccome l'altre prezioſe pietre, per varj ornamenti, e ricchi lauori.

Gromma f. Quella croſta che fa il vino dentro alla botte, la quale e detta anco tartaro. ¶ E diceſi anche così quella roccia, che fa l'acqua ne'condotti, e in altri luoghi, doue ella corra di continouo. ¶ Della gromma o gruma di botte ſi ſeruono gli Artefici per più vſi; e particularmente gli Argētieri l'adoprano per biāchire i loro lauori.

Grommato add. Incroſtato, impaſtato, impiaſtrato di gromma, o d'altra materia viſcoſa, a guiſa della gromma.

Gronda f. L'eſtremità della più baſsa parte delle coperture, o tetti degli edifizi, dalla quale cadono l'acque delle piogge da eſſi riceuute: ſi pone queſta in proporzionata diſtanza dal muro, acciocchè venga meglio difeſo da'danni delle medeſime acque. Lat. *Subgrundia*. ¶ E gronda diceſi altresì quella ſorta d'embrici, che à le teſte eguali, e ſi pone nelle dette eſtremità più baſse delle coperture.

Grondaia f. Quell'acqua che gronda, e cade dalla gronda, & al luogo dou'ella cade. Lat. *Stillicidium*.

Grondare. Cadere dalla gronda, ed è proprio dell'acqua piouana che cade dal tetto, e fa la grondaia. ¶ E diceſi ancora di tutte le coſe liquide, che nel cadere abbiano ſomiglianza all'acqua delle grondaie.

Grondatoio m. Vna cimaſa con vn'onda groſsa, vſata da i Dorici ne'fronteſpizj ſopra le cornici.

Groppa f. La parte dell'animal quadrupede a piè della ſchiena ſopra i fianchi; e diceſi più propriamente degli animali da caualcare. Lat. *Clunes*.

Groppo, e Gruppo } m. Viluppo, mucchio. ¶ I noſtri Artefici chiamano gruppo vna quantità di figure, d'animali, o d'altro, vnite inſieme.

Groppone m. Groppa; ma diceſi di tutti gli altri animali, così quadrupedi, come bipedi, eccetto che di quelli da caualcare. Lat. *Orropygium*.

Groſsa f. Quantità. Lat. *Copia*.

Groſsamente auu. In gran quantità, aſsai. Lat. *Multum, valde*.

Groſsetto add. Diminutiuo di groſso.

Groſsezza f. Lo eſser groſso. Lat. *Craſſities, craſſitudo*.

Groſſiſſimo add. Superlatiuo di groſso.

Groſso add. Materiale, che nella dimenſione à molta profondità.

Groſso m. La parte maggiore, o migliore di qualſiuoglia coſa.

Groſsolano add. Di groſsa qualità, materiale, rozzo.

Grugno m. Il grifo del Porco con la maſcella di ſotto. ¶ Vale ancora per lo ſteſso, che muſo, e diceſi dell'vomo quando fa viſo adirato.

Gruppo V. Groppo.

GV

GValchiera f. Edifizio fatto nell'acqua per ſodare i panni lani.

Guancia. V. Gota.

Guaſtare. Tor la forma, e la proporzio-

ne

re delle coſe,ſcōciare,rouinare. Lat. *Vaſtare. corrumpere.*

Guaſtatore m. Chi guaſta. Lat. *Vaſtator, corruptor.*

Guaſtamento
Guaſto } m. Il guaſtare. Lat. *Corruptio.*

Guaſto add. da guaſtare. Lat. *Corruptus.*

Guglia f. V. Piramide, & Obeliſco.

Guida f. Vn pezzetto di rame ſchiacciato di piu grandezze, con vn buco tondo in mezzo; ſi appicca con certo ſtucco, che chiamano anche colla, ſopra pietra che debbaſi bucare con lo ſtrumento detto cannella, acciò tenga fermo tale ſtrumento nel poſto, oue deue operare, girando finchè'l buco ſia fatto. ¶ Diceſi guida a quel ſucchiello grande, che fa l'vfizio di forare i legnami groſſi, come piane. ¶ Guida diciamo ācora ad vno ſtrumēto di finiſſimo acciaio, come vna ſtriſcia, in ſuperficie da vna parte addentata, o più teſto diremmo, ſolcata per trauerſo, alla quale s'accoſta la cornice di metallo, che ſi deue far paſſare per lo ſtrumento detto caſtelletto, per darle l'onda. Gli Ebaniſti, che lauorano materie più tenere, fanno eſſe guide di legno.

Gumina f. Canapo, o cauo aſſai groſſo

Guſcio, o
Canaletto } m. V. Membra degli Ornamenti.

Guſto m. Vno de' cinque ſentimenti; ed è quello, per mezzo del quale ſi comprendono i ſapori, & à la ſua ſede nella lingua. Lat. *Guſtus, guſtatus.* ¶ Prendeſi ancora per diletto, piacere, appetito, voglia intenſa. ¶ Traportaſi anche alla parte intellettiua; ed è quella facultà, che prendendo piacere dell' ottimo, lo ſa riconoſcere, e ſcegliere in tutte le coſe. ¶ Di quì i noſtri Artefici dicono, di guſto, o di buon guſto fatta quella pittura, diſegno, o ſimile, la quale, non ſolo non appariſca fatta con ſtento e fatica; ma che accompagnata con vna facilità, e frāchezza d'operare, dimoſtri auere in sè tutte quelle leggiadrie, e tutte quelle qualità più belle, che le à voluto dar l'Artefice; il che allora auuiene, quando egli s'è appoſto (come noi ſogliamo dire) alla prima, & alla bella idea e genio di cui la mano feruoroſa à con gran facilità obbedito. ¶ Diciamo ancora che fatta di buon guſto quell'Opera, che più eſprime delle buone leggi e regole dell'Arte, ſiccome al contrario diciamo di cattiuo guſto. ¶ Vſaſi ancora dire la tal pittura è fatta del guſto di Raffaello, o di Tiziano &c. a pittura nella quale l' Artefice s'è sforzato all' imitazione del modo d' operare di quel Maeſtro. ¶ E fatta ſenza guſto, vſiamo di chiamar quell'Opera, nella quale poco o nulla ſi riconoſce de' buoni precetti dell'Arte.

IA

IACINTO m. Giacinto, pietra prezioſa. Lat. *Hyacinthus.* V. Giacinto.

Iaſpide m. Diaſpro, pietra prezioſa di varie ſorte, e di varj colori. Lat. *Iaſpis.* V. Diaſpro.

ID

IDea f. Perfetta cognizione dell'obbietto intelligibile, acquiſtata e confermata per dottrina e per vſo. ¶ Vſano queſta parola i noſtri Artefici, quando vogliono eſprimere opera di bel capriccio, e d'inuenzione.

Ideale add. Attenente all'Idea.

Idolo m. Imagine di falſa deità.

IE

IEroglifico m. V. Impreſa.

IG

IGnudo m. Quello che non à niente intorno alla ſua perſona che gli ricuopra le carni.

Ignudo del Capitello m. La campana del capitello, che allora ſi dice ignuda, quando ſi conſidera ſpogliata di foglie, o d' altri ornamenti.

IL

ILluſtrare. Dare luſtro, luce, chiarezza, ſplendore. Lat. *Illuſtrare.* ¶ Per far chiaro, bello, celebre, dare onorata fama.

Lat. *Illuſtrare, illuſtrem reddere.*

IM

IMbarcare. V. Arrenderſi.

Imbaſamento m. Quel ſodo degli edifizi, che ricorre immediatamente fuor del terreno, e ſerue per piedeſtallo, e baſe del medeſimo edifizio.

Imbiancare. Far bianco. Lat. *Candefacere.* ¶ Per diuenir bianco. Lat. *Albeſcere, candeſcere.* ¶ Per pigliare ſplendore, e luce. Lat. *Lucere, candere.* ¶ Per diſcolorare, e far diuenir pallido. Lat. *Decolorare, pallefacere.* ¶ Per dare il bianco ſu le muraglie.

Imbiancatore m. Artefice che imbianca le muraglie, diſtendendo il bianco col pennello ſopra il muro intonacato.

Imboccare. Mettere in bocca che che ſia. ¶ Appreſso i noſtri Artefici, diceſi di tutte quelle coſe, le quali anno modo di riceuere facilmente altra coſa, o in tutto, o in parte, quaſi che quelle abbiano la bocca, dentro la quale l'altra ſi metta.

Imboccatura f. Apertura di che che ſia, che per lo piu ſuole eſſere ſmuſſata, fatta per riceuere vn'altra coſa, che s'abbia da inneſtare a quella che à l'imboccatura.

Imboccatura de' ponti. Quello ſpazio, o largura, che ſi fa di quà o di là da' ponti, per comodo di faruí paſſar ſopra carri o carrozze, affinchè poſſano ſuoltare, & vſcir fuora della dirittura del medeſimo ponte. ¶ E diceſi anche imboccatura, ad vna certa largura che alcuna volta ſi laſcia nell'alueo del fiume preſſo al ponte.

Imbotte m. La ſuperficie dell'arco del ponte, per quanto tiene la ſua larghezza, e lunghezza dalla parte di ſotto.

Imbrattare. Quaſi Imbruttare, intridere cioè mettere in ſu che che ſia ſporcizia, e lordura. Lat. *Deturpare, polluere, inquinare.*

Imbrattato add. da imbrattare. Lat. *Pollutus, deturpatus.*

Imbruttire. Diuenir brutto. Lat. *Deturpari, fedari.*

Imbuſto m. Quella parte del vomo dal collo alla cintura.

Imitare. Fare a ſimiglianza. Lat. *Imitari*

Imitatore m. Che imita. Lat. *Imitator.*

Immaginatiua f. Potenza dell'Anima, la quale dalla rappreſentazione dell'obbietto, con preſtezza cognettura e caua molte conſiderazioni, oltre il rappreſentato. Lat. *Phantaſia.* E quanto queſta ſarà più valida nell'Artefice, tanto ſarà egli più eccellente nell'immitare, o nel rappreſentare delle coſe.

Immagine f. Figura tanto ſcolpita, che dipinta, ritratto. Lat. *Imago.*

Immarginato add. Congiunto, e appiccato inſieme. Lat. *Coniunctus.*

Immobile add. Che è ſenza moto che non può muouerſi.

Immobilità f. Lo eſſer ſenza moto, il non ſi poter muouere.

Immobilmente auu. Con immobilità, ſaldamente, fermamente, ſenza muouerſi.

Immollare. Bagnare; ed è proprio effetto dell'acqua caduta o gettata ſopra le coſe. Lat. *Madefacere.*

Imo m. La parte inferiore, il fondo; ed è contrario a ſommo.

Imoſcapo m. La parte baſſa della Colonna. V. Colonna.

Impallidire, e
Impalidire } Diuenir pallido. Lat. *Palleſcere.*

Impari add. Non pari, non eguale.

Impaſtare. Intridere, o coprire con paſta, o altra coſa ſimile. ¶ Tra' Pittori vſaſi queſto termine, per lo diſtender de' colori; e diceſi bene o male impaſtata la pittura, doue ſi ſcorge maggiore o minore ſtento, nel maneggiare eſſi colori, e diceſi anche buono o cattiuo impaſto

Impaſtato. add. da impaſtare.

Impaſto m. Lo impaſtare

Imperfetto m.
Imperfezione f. } Difetto, mancamento, Lat. *Vitium*

Impianellare. Mettere le pianelle, cioè mattoni i più ſottili; e queſto ſi fa a i tetti per lo più delle caſe murandoſi ſopra i correnti le dette pianelle, con le quali ſi fa il piano per diſtenderui gli embrici.

Impiaſtrare. Porre, e diſtendere impiaſtro ſopra che che ſia. ¶ Fra i Pittori vſaſi queſta voce in modo diſpregeuole, per ſignificare la poca grazia di coloro, che nel dipignere non ſanno maneggiare il colore, nè collocarlo ai ſuoi luoghi; per lo qualdifetto, dicono eſſer poco migliore l'arte di coſtoro, da quella di coloro, che diſtendono gl'impiaſtri, il cui fine altro non è, che di coprire la tela, o pelle, con eſſo impiaſtro

Impiombare. Fermare con piombo; e diceſi de' ferri che ſi fermano nelle pietre. Lat. *Plumbare, applumbare*. ¶ Et impiombare vale ancora dare il piombo

Impiombato add. da impiombare. Lat. *Plumbatus, & plumbo illitus*

Impoluerare. Gettar della poluere ſopra che che ſia. Lat. *Puluerulentum facere*

Impomiciare. Stropicciar con pomice, pulire con la pomice.

Impomiciato add. da impomiciare. Lat. *Pumicatus*

Imporre. Ordinare, auuiare a far che che ſia. Lat. *Exordiri, aggredi*. ¶ Ed i Pittori perciò ſene vagliono in ſignificato d'abbozzare. V. Abbozzare.

Impoſta f. Legname d'vſcio, e fineſtra. Lat. *Poſtes*.

Impoſtatura degli archi f. Quel luogo appunto nella muraglia, doue poſano gli archi

Impreſa f. Sorta di pittura, ordinata a ſignificar qualche concetto, come l'Emblema, e'l Ieroglifico. L'Impreſa è vna vnione d'vn corpo figurato, e d'vn motto: L'Emblema à di più che vi ſi ammettono i corpi vmani, che ſono eſcluſi dall'Impreſa; e'l Ieroglifico è quel corpo figurato, del quale gli Egizj ſi ſeruiuano per ſcriuere, in vece di caratteri.

Impreſſo add. da imprimere, effigiato. Lat. *Impreſſus, effigiatus*

Impreſſione f. Lo imprimere

Imprimere. V. Improntare.

Imprimitura. V. Meſtica.

Impronta f. Imagine impreſſa in qualſiuoglia coſa.

Improntare. Fare impronta, effigiare,

IN

INabitabile add. Non abitabile, che non ſi può abitare. Lat. *Inhabitabilis*.

Inaguaglianza f. Diſegualità, ſconuenienza. Lat. *Inæqualitas*.

In alto, poſto auuerbial. Altamente, ad alto, all'insù. Lat. *In altum*.

Inargentare. Coprire che che ſia con foglia d'argento, attaccataui ſopra, o con fuoco, o con materia tenace, come bolo, mordente, chiara d'vouo, o altro: il che ſi dice ancora, metter d'argento.

Inargentato add. da inargentare, coperto con foglia d'argento.

Incarrucolare. Mettere il canapo nella carrucola.

Incaſtrare. Congegnare, commettere vna coſa bene inſieme per entro vn'altra.

Incaſtrato add. da incaſtrare, congegnato, commeſſo bene inſieme.

Incatenare. Mettere in catena, legare con catene. ¶ Gli Architetti dicono incatenare in ſignificato di mettere le catene agli edifizi. Sono queſte catene alcune lunghe e groſſe verghe di ferro, le quali ſi mettono da vna muraglia all'altra, per tenerle collegate inſieme, e render ſaldi e fermi i loro recinti, e ſpezialmente le fiancate delle volte: ſi congegnano fortemente con alcuni pezzi di ſimigliante verga di ferro, chiamati paletti, che ſi fanno paſſare per vn foro poſto alle teſte di eſſe catene.

Incauare. Lauorar d'incauo.

Incauo. V. Lauoro d'incauo.

Incenſiere m. Vaſo per lo più di metallo, per vſo d'arderui l'incenſo, altrimenti detto Turribole. Lat. *Turribulum*.

Inchiodare. Fermar con chiodi, altrimenti conficcare.

Inchiodato add. da inchiodare, confitto, o fermato con chiodi.

Inchioſtro m. Materia liquida e nera, per vſo di diſegnare, e formare le lettere, & è di varie ragioni.

Inchioſtro da ſcriuere. Quello che s'adopra a ſcriuere con le penne dagli Scrittori a mano; Ci ſono varj modi, e ſegreti di fare tale inchioſtro, il quale deue eſſer liquidiſſimo, perchè facilmente ſcorra dalla penna ſu la carta; il corpo principale ſuol'eſſer galluzza, vetriolo, & altri ingredienti ſoliti da adoperarſi da i Tintori di ſeta, nel fare la loro tinta nera.

Inchioſtro da Stampatori. Quello che adoprano li ſtampatori di caratteri: coſta di nero di fumo, e di vernice liquida. Ne fanno ancora di varj e diuerſi colori, come roſſo, turchino, verde, giallo, e d'altri; ma per queſti biſogna che la vernice ſia di quella che è chiara bene, & in luogo di eſſa ſi ſeruono della trementina.

Inchioſtro da Stampatori in rame. Quello che adoprano coloro, che ſtampano i rami intagliati, o ſia a bolino, o con acqua forte. E' compoſto di vna ſorta di terra nera, che ſi chiama, terra da Stampatori, la quale ſi macina ſu la pietra come tutti i colori de' Pittori, e ridotta in poluere s'incorpora ſu la medeſima pietra con olio di lino ben cotto. In Francia vſano vn'altra ſorte d'inchioſtro, che fanno con tartaro di botte arſo con olio di noce cotto, con appiccarui dentro la fiamma, tenendouela quanto occorre, ſecondo che l'inchioſtro vorranno far liquido o ſodo, dal qual' abbruciamento par che ſia detto inchioſto, quaſi καυστον, voce Greca, che è lo ſteſſo che in Latino *Inuſtum*, che vuol dire arſo. Poi lo macinano ſopra pietra inſieme coll'olio in tal modo abbruciato; e volendolo dare ſopra il rame, mantengon ſempre eſſo rame caldo. L'impreſſione fanno ſopra carta bagnata; e bagnano la carta in queſto modo, cioè: bagnano due fogli, e fra ogni due fogli bagnati ne pongono vno non bagnato, laſciandoli ſtare così ammaſſati per dodici ore in circa e ben caricati, e poi gli mettono in opera, nettando prima bene il rame inchioſtrato con la palma della mano, e col mazzo piccolo.

Inchioſtro della China. Vna qualità d'inchioſtro, non liquido nè corrente, ma ſolido; compoſto di nero di fumo, infuſo con gomma, e riſecco in panellini lunghi vn dito in circa, ben formati in figura quadrangolare. L'vſano in quelle parti per iſcriuere, fregandolo prima ſopra vna laſtra di pietra dura, che ſono i loro calamai, e con poche gocciole d'acqua diſſoluendolo in quella quantità che a loro biſogna, v'intingono il pennello, col quale ſcriuono, non eſſendo appreſſo di eſſi l'vſo delle penne. ¶ A'noſtri Artefici ſerue mirabilmente per diſegnare figure, e paeſetti, i quali appariſcono tocchi d'acquerello: l'adoperano in queſto modo. Intingono il pennello nell'acqua, e poi con eſſo ſfregano l'inchioſtro più o meno, ſecondo che vogliono, che il tocco o la macchia venga più chiara o più ſcura.

Incidere. Tagliare, mozzare. Lat. *Incidere, truncare*. ¶ Vale ancora intagliare, e ſcolpire, ſpezialmente per quegli intagli che ſi fanno in rame e in legno per ſtampare.

Incollare. Appiccare inſieme le coſe con la colla.

Incorporamento m. Lo incorporare.

Incorporare. Meſcolare o vnire più corpi, infondendogli inſieme.

In cottimo. V. In ſomma.

Incretare. Coprire di creta. Lat. *Creta tegere*.

Incrocicchiare. Attrauerſare vna coſa con l'altra a guiſa di croce. Lat. *In modum crucis aptare*.

Incroſtare. V. Incroſtatura.

Incroſtato add. da incroſtare, coperto d'incroſtatura.

Incroſtatura f. La ſuperficie, o coperta di pietre, marmi, o ſtucchi, che ſi fa alle muraglie per loro adornamento.

Incudine
Incude } f. Vno ſtrumento di ferro
Ancudine
ſopra il quale i Fabbri, & ogni Artefice di metallo, battono il ferro & il metallo, per lauorarlo.

Indaco m. Sugo d'erba, detta Guado, rappreſo, del quale ſi ſeruono i Pittori per fare vn colore tra turchino, e azzurro. Dioſcoride ſcriue, trouarſi vna ſpezie d'indaco, che naturalmente eſce a modo di ſchiuma da certe canne nell'Indie: queſto però a'tempi noſtri non ſi vede; e fino ne'tempi di Plinio, come ſi caua dalla ſua Storia naturale, non ſe ne aueua in Italia cognizione.

Indice m. Il dito, che è allato al dito groſſo della mano.

In dietro. Poſto auuerbial. Nella banda o parte deretana, o poſteriore; ſuo oppoſto è, innanzi, che vale nella parte, o banda anteriore, e per lo più ſi ſogliono vnire co'verbi ſignificanti moto. ¶ E l'vno, e l'altro s'adoprano tal'ora da'noſtri Profeſſori, a modo di nomi ſuſtantiui, come s'è detto in di dentro, & in di dietro, dicendoſi lo in dietro, e lo innanzi, per quaſi lo ſteſſo, che accordato, e accordamento. V. Accordamento.

Indigroſſo auu. Groſſamente, ſenza minuta, o eſatta inueſtigazione.

Indiſtintamente auu. Senza diſtinzione. Lat. *Indiſtinctè*.

Indiſtinzione f. } Confuſione, contrario
Indiſtinto m.
di diſtinzione.

Indorare add. da indorare, dorato. V. Dorare.

Induſtria f. Diligenza, ingegnoſa.

Inegualità f. Diſuguaglianza, contrario d'egualità.

In faccia. V. Proffilo.

Inferiore add. Di baſsa condizione, o luogo, o tempo. Lat. *Inferior*.

Infilzare. Forare che che ſia, facendolo rimanere nella coſa, che'l fora.

Infilzato add. da infilzare.

Infimo add. Baſso, vltimo di luogo, o di condizione.

Infocare. Far diuenir di fuoco. Lat. *Accendere, ignitum facere*.

Infocato add. da infocare, diuenuto come di fuoco, appreso da fuoco. Lat. *Ignitus, ardens*.

Infondere. Mettere che che ſia dentro ad vn liquore, acciocchè egli ne attragga le qualità.

Infragnere. Ammaccare, e pigiare vna coſa.

Inframmettere. V. Intramettere.

Infranto add. da infragnere, ammaccato, pigiato.

Infunare. Legare con fune.

Infunato add. da infunare.

Infuori auu. Fuor della linea retta, o del piano principale.

Infuſione f. Lo infondere. Lat. *Infuſio*. ¶ Per meſcuglio di coſe confuſe inſieme.

Infuſo add. da infondere. Lat. *Infuſus*.

Ingangherare. Mettere in gangheri.

Ingegnere m. Ingegnoſo ritrouator d'ingegni, e di macchine, lo ſteſſo che Architetto. Lat. *Machinator, architectus*.

Ingegno, Vna certa forza da natura in noi inſerta, per ritrouar tutto ciò, che ſi può con la ragione giudicare. ¶ E ingegno dicono i noſtri Artefici quel pezzo di ferro, per lo piu di forma quadra, intaccato o traforato, che appiccandoſi alla chiaue, e immediatamente paſſando per altri ferri (che ſono appiccati alla toppa) che pure anche eſſi ſi dicono ingegni, fa l' vfficio di aprire e ſerrare.

Ingemmare. Adornar di gemme. Lat. *Gemmis ornare*.

Ingeſſare, Dar di geſſo, impiaſtrar con geſſo. Lat. *Gypſo illinire*.

Ingeſſato add. da ingeſſare. Lat. *Gypſatus*.

Ingombrare. Occupare. Diceſi propriamente del luogo, quando vi ſia ſtata meſſa alcuna coſa, che ne impediſca l'vſo di prima. Lat. *Occupare, impedire*.

Ingraticolare. Chiudere vn' apertura con coſa a guiſa di graticola.

Ingraticolato add. da ingraticolare, chiuſo da graticola. Lat. *Cancellatus*.

Ingroſſamento m. Lo ingroſſare, creſcimento, gonfiamento. Lat. *Craßamen, craßamentum*.

Ingroſſare. Diuenir groſſo. ¶ Per far diuenir groſſo.

Ingroſſo auu. Indigroſſo, groſſamente. ¶ Per alla groſſa, in generale, confuſamente.

Innanzi m. Eſemplare di che che ſia, che tengono gli ſcolari auanti per copiare.

Innanzi auu. Oppoſto d' indietro. V. In dietro.

Inordinatamente auu. Senza ordine Lat. *Confuſè*.

In palco, poſto auuerbial. V. In volta.

Inſaponare. Ricropir di ſapone, lauare col ſapone che che ſia.

Inſcrizione f. Titolo, contraſſegno, ſoprаſcritta. Lat. *Inſcriptio, titulus, nota*.

Inſegnare. Dare altrui cognizione di che che ſia. Lat. *Docere*. Quello che inſegna diceſi maeſtro. Lat. *Doctor, magiſter*, E colui il quale apprende gl'inſegnamenti diceſi diſcepolo & allieuo. Lat. *Diſcipulus, alumnus*.

Inſieme auu. Vnitamente, di compagnia. Lat. *Simul, vna, parite*

Inſieme, o } Diceſi da'noſtri profeſſori,
Ben'inſieme
per ſignificare, l'eſſere ogni parte del tutto nel ſuo proprio ſito, ò ſede.

In ſomma poſto auuerbial. Vſato co' verbi, dare, torre, e fare; vale lo ſteſso che in cottimo; cioè a tutte proprie ſpeſe per vn certo prezzo determinato; ed è termine proprio de'Muratori,i quali prẽdono a far talora qualche edifizio, non a giornate, ma ſopra di sè, ed a tutte loro ſpeſe, per vn tanto il braccio del muro, ouuero tutta la fabbrica in tronco,o come eſſi dicono, in ſomma, ouuero in cottimo

Inſudiciare. Far ſudicio. Lat. *Sordidare ſordidum facere*

Intaccare. Far tacche, fare in ſuperficie piccoli tagli.

Intaccature, o Tacche } f. Alcuni tagli, che ſi fanno nel legno o nella pietra, per collegarui per entro altri legni, o pietre

Intagliare. Scolpire, formare che che ſia, in legno, o marmo, o altra materia col taglio degli ſcarpelli, ſubbie, ſgorbie, & altri proporzionati ſtrumenti. Lat. *Incidere, inſculpere, celare*

Intagliar a bulino. V. Bulino.

Intagliare ad acqua forte. V. Rame per intaglio

Intagliatore m. Che intaglia (o in pietra, o in legno) fogliami, cornici, o ſimili, non figure; perchè quello che intaglia figure di rilieuo, o di tutto rilieuo, o di baſſo rilieuo, diceſi Scultore.¶ Intagliatore comunemente ſi prende per quel Profeſſore, che lauora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della ſteſſa materia. ¶ Intagliatore diceſi ancora con termine proprio quel Profeſſore, che intaglia nel rame qualunque lauoro, eziandio di figure, e ritratti, ad effetto di ſtampare, o ſia con bolini, o con acqua forte. ¶ Anche Intagliatore ſi dice quel Profeſſore, che intaglia in legno diſegni, per iſtãpargli.

Intaglio m. Scultura. ¶ Et ogn'altro lauoro, & opera di diſegno, che intagliano o incidono i Profeſſori, o in rame, o in legno, per la ſtampa.

Intarlare. V. Tarlo.

Intarſiare. V. Tarſia. Lauorar di tarſia.

Intauolato m. Sorta d'ornamento d'Architettura. V. Membra degli Ornamenti.

Intauolato. Pialla col taglio, a ſomiglianza della gola roueſcia, a vſo di fare quell' ornamento d'Architettura detto intauolato.

Intero add. Che a tutte le ſue parti. Lat. *Integer, perfectus, abſolutus.*

Intercolonnio m. Voce Latina. Lo ſpazio che è fra l'vna e l'altra colonna.

Interporre. Tramezzare, inframmettere, porre fra l'vna coſa e l'altra. Lat. *Interponere.*

Interſecare. Incrocicchiare. Termine matematico.

Interſecazione f. Lo interſecare. Lat. *Interſecatio.*

Interſtizio m. Spazio, diſtanzia, interuallo. Termine aſtrologico. Lat. *Interſtitium.* Pongono gli Aſtrologi due interſtizj ſolari, vno circa a'20. di Dicembre, e chiamanlo interſtizio iemale, o vernereccio, ouuero vernale; l'altro intorno a'20. di Giugno, e diconlo interſtizio eſtiuo, ouuero eſtiuale.

Intonicare e Intonacare } Dar l'intonaco; ed è termine de' Muratori. Lat. *Truiſſare, tectorium inducere.*

Intonicato & Intonacato } add. Coperto d'intonaco.

Intonicato & Intonacato Intonaco & Intonico } m. Coperta liſcia e pulita, che ſi fa al muro arricciato. Lat. *Tectorium, loricatio.* V. Rinzaffare.

Intorniare. Cicondare. Lat. *Cingere, circumdare.*

Intorniato add. da intorniare, cinto, circondato. Lat. *Circumdatus, cinctus.*

Intraſegna f. Inſegna, impreſa, e generalmente ſignifica tutte quelle coſe, che ſi rappreſentano negli ſcudi dell'armi, o impreſe di Città, famiglie &c.

Intrauerſare. Porre a trauerſo. Lat. *In tranſuerſũ ponere.*¶ I Maeſtri di legname dicono intrauerſare, il maneggiar che fanno ſopra il legno la pialla a trauerſo, per iſpianarlo egualmente per tutto, maſſimamente ſe ſarà di gran larghezza, per poi pulirlo per lo diritto.

Intrauerſato add. da intrauerſare, poſto a trauerſo. Lat. *In tranſuerſum poſitus.* ¶ Diceſi a legno piallato per lo trauerſo.

Intrauerſo
Per trauerſo } auu. Nella parte trauer-
Attrauerſo
ſale, trauerſalmente. Lat. *Obliquè*.

Intridere. Stemperare, o ridurre in paniccia che che ſia, con coſa liquida. Lat. *Subigere, miſcere*.

Inuentare. Eſſere il primo autore di che che ſia, fare ritrouamenti.

Inuentiua f. Inuenzione, ed è quello che noi diciamo propriamente, trouato. Lat. *Inuentum, inuentio*.

Inuentore m. Che inuenta, che è autore di coſa inuentata. Lat. *Inuentor, author*.

Inuenzione f. Ritrouamento, trouato. ¶ I noſtri Artefici dicono inuenzione non ſolo quella facultà, che è nell'ottimo Maeſtro, di rappreſentare con chiarezza e proprietà, quella inuentiua, o ſtoria, o poetica, o miſta che ſia, in tal modo che, e nel tutto, e nelle parti, appariſca tale, quale egli ſteſſo à voluto ch' ella ſia; ma ancora dicono inuenzione alla ſteſsa coſa rappreſentata, e dicono buona e cattiua inuenzione la coſa ſteſſa inuentata; ſiccome buono, e cattiuo inuentore chiamano colui che l'inuentò.

Inuernicare, e
Inuerniciare } Dar la vernice, im-
piaſtrar ſottilmente che che ſia di vernice. Lat. *Sandaraca illinire*. Ed è termine de' Pittori, e Mettidori.

Inuernicato
Inuerniciato } add. da inuernicare, e in-
uerniciare, impiaſtrato ſottilmente di vernice. Lat. *Sandaraca illitus*.

Inuetriare. Dare l'inuetriatura; ed è proprio de' vaſi di terra. Lat. *Vitro illinire*.

Inuentriata f. Quella coperta di vetri collegati inſieme, che per lo più ſi fa a i vani delle fineſtre, ad effetto di proibir l'ingreſſo dell'aria alle ſtanze, ed inſieme fare per entro le medeſime apparir la luce.

Inuetriato add. da inuetriare, che à l'inuetriatura. Lat. *Vitro illitus*.

Inuetriatura f. Vna ſorta di vernice detta Vetrina, che adoprano i Vaſellai, per dare a i vaſi di terra, sì per renderli luſtri, come ancora per renderli impenetrabili da i liquori: queſta è fatta e cauata principalmente dal piombo ſtrutto, conforme eſſi ſanno, ridotta in forma d'acqua; e daſſi a i vaſellami di terra dopo la prima cottura.

Inuolgere. Auuolgere, inuiluppare. Lat. *Inuoluere*.

In volta. Vſato a modo d'addiettiuo, & aggiugneſi a quelle ſtanze, o edifizi, che in luogo di palchi di legname anno volte; ſuo oppoſto è in palco.

IP

IPpogrifo m. Animale biforme, la cui parte anteriore è di Aquila con l'ale, e la poſteriore di Cauallo. Lat. *Hyppogryphus*.

IR

IRide f. Gioia che à angoli diſeguali; è per lo più eſagona, e rubida dalla parte di fuori. E' chiamata Iride, forſi perchè poſta in luogo ombroſo, e fatta perquotere (o per via d' vn foro che ſia fatto nel legno d'vna fineſtra chiuſa, o per altra via) da' raggi del Sole, ribatte nell' oppoſte muraglie ſplendenti colori d'arco celeſte.

IS

ISoſcele. Figura iſoſcele. V. Triangolo equicrure.

Iſtoria f. Appreſso i noſtri Artefici pigliaſi per quella inuenzione eſpreſsa in pittura, o in ſcoltura, la quale rappreſenti qualche fatto, o vero, o finto, o iſtorico, o poetico, o miſto.

Iſtoriare. Dipignere iſtorie.

Iſtoriato add. da iſtoriare.

LA

LABBRO m. Eſtremità della bocca, la quale copre i denti.

Labbro. Muſcoli del labbro. V. Muſcoli.

Laberinto m. Edifizio pieno di vie tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v' entra non troua modo d'vſcire. ¶ Fannoſene per bizzarria di queſti edifizi ne' giardini, ſpartendo le vie, in vece di muraglie, con piante.

Lacca fine f. Vna ſorta di colore per dipignere a olio, che fa vn roſso ſcuro marauiglioſo: Cauaſi queſto artificioſamente dai panni chermisì con allume di rocca, e ſi conduce a diuerſe bontà e perfezzioni.

Lacca ordinaria. Vn color ſimile per dipignere a tempera, e ſi caua da' brucioli dal verzino, nel modo che ſi fa la lacca fine dalla cimatura dello ſcarlatto, e fa roſso ſcuro.

Lacca muffa. Vn color paonazzo.

Lacrimatoio m. Voce vſata da' Pittori e Scultori, a quella ſoſtanza roſſeggiante e incauata, che è nell'angolo interno dell'occhio detta dagli Anatomiſti propriamente, caruncula lacrimale, perchè da eſſa reſtano eſpreſſe le lacrime, e tramandate per i punti lacrimali incauati in ambedue le palpebre ſuperiore e inferiore, verſo i confini del medeſimo angolo, o come pure dicono gli Anatomiſti, canto interno.

Lama f. Pianura e campagna, oue corre acqua.

Lama Piaſtra di ferro o di piombo. ¶ E lama diceſi la parte della ſpada fuor dell' elſa e del pomo.

Lamiera f. Lama, o piaſtra, di ferro che a più vſi s'adatta.

Lanterna f. Strumento di varie ſorte, e di varie materie, atto a conſeruar dentro di sè il lume dall'impeto de' venti, per illuminar le ſtrade in tempo di notte, e i luoghi tenebroſi ed oscuri. Lat. *Laterna*. La parte superiore fatta a cartocci, e per la quale traſpira il fumo, e dentro reſpira l'aria, diceſi il cammino della lanterna.

Lanterna. Fabbrica della parte ſuperiore delle cupole, fatta per ornamento, e per dar lume; detta così dalla ſimilitudine d'vna ſorta di lanterna da far lume. La copertura della quale, che è fatta a piramide o a cartoccio, diceſi la pergamena della cupola, per la ſomiglianza, che à con la pergamena, ſtrumento delle donne, vſato per fermare il lino ſu le loro rocche da filare. Et il finimento di eſſa cupola, che poſa ſu l'eſtremo della pergamena, è vna palla colla croce.

Lanternone m. Lanterna grande; ſtrumento per lo più di ferro o di legno con vetri o altra materia traſparente, per vſo di far la notte traſparire il lume ne i gran cortili, negli androni, e ātiporti delle caſe, o palazzi. ¶ E lanternoni diconſi quei lumi, che naſcoſi in fogli dipinti, ſi mettono alle fineſtre, o in altre parti eſteriori degli edifizi, in occaſione di pubblici fuochi, e luminarie d'allegrezza.

Lapida f. Pietra; ma diceſi più propriamente che d'altra, di quella che copre la ſepoltura. Lat. *Lapis*.

Lapidario m. Gioielliere. Lat. *Gemmarius*.

Lapis m.
Amatita f. } altrimenti detto Cinabro
Matita f.

minerale. Vna pietra naturale molto dura, della quale ſi vagliono i Pittori, per fare i diſegni ſu' fogli, laſciandoui il ſuo colore, che è roſſo. Queſta macinata, benchè con grande ſtento per la ſua durezza, fa vn roſſo belliſſimo, ſimile alla lacca, che ſerue per colorire a freſco, e molto tempo dura. L'adoperano ancora li ſpadai per metter l'oro a brunito.

Lapislazzolo &
Lapislazzuli } m. Pietra dura circa vn

terzo meno de' diaſpri, però ſi lauora più facilmente, ma co' medeſimi ſtrumenti, che ad eſſi diaſpri s'adoprano. Viene a noi di Perſia, ed è di colore azzurro belliſſimo. Il più perfetto è quello, che à colore azzurro profondo, ſchietto, ſenza meſcolanza di macchie, vene, marmo, e marcaſſita (così chiamano vna certa vena, la quale pare ſpoluerizzata d'oro.) Serue ad ogni lauoro di quadro, e di commeſſo. Di queſta ſon fatti panni di belliſſime figurette di rilieuo, nel ciborio per la Cappella del Sereniſſimo Grāduca in S. Lorenzo. Alcuni Armeni, i quali a noi lo portano, anno detto che nella Perſia venga portato in pezzi dall' acque impetuoſe d'vn fiume o torrente, i quali pezzi anno vna ſcorza bianca. Faſſene il colore azzurrro oltramarino, per dipignere a olio, a freſco, e a tempera, il quale quando ſi caua dall'azzurro di tutta perfezzione, non dà cenere, ma eſce tutto perfetto; atteſo che la cenere deriui dalla parte marmorea, e da altre meſcolanze, che à alcune volte in sè queſta pietra.

Lapis piombino. Vna ſpezie d'amatita fatta artificioſamente, che tigne di color di piombo, e ſerue per diſegnare.

Larghezza f. Spazio, ſecondal ſpecie di dimenſione. Lat. *Latitudo*.

Largo add. Che à larghezza.

Largo auu. Largamente. Lat. *Largè, copioſe*.

Largura f. Grande ſpazioſità.

Larice m. Albero computato fra le ſpezie degli Abeti, il cui legname duriſſimo ſerue alle fabbriche degli edifizj. Queſto albero è di ſtraordinaria grandezza, e coperto di groſſiſſima corteccia, produce i ſuoi rami attorno attorno a tutto il tronco; à foglie più ſtrette del Pino, e ſon pungenti; i ſuoi frutti ſono ſimile alle coccole del Cipreſſo, e anno buono odore; i ſuoi fiori ſon di color di porpora, & odoroſiſſimi. Alcuni graui Autori anno ſcritto, auer queſto legname vna certa qualità marauiglioſa nel reſiſtere al fuoco; e con tutto che li conuenga cedere, vedeſi per iſperienza, che nell'ardere violenta talmente le fiamme, che per quãto può, da sè le diſcaccia, e molto ci vuole prima che egli del tutto abbruci; il che vien dal Mattioli reputato per falſo, e per mera ſciocchezza, per eſſer queſt'albero bituminoſo, e perciò prontiſſimo ad ardere: dall'acqua del mare riceue gran danno.

Larice femmina m. Vn'albero, il cui legname è di color ſimile al mele, ſerue per adornamento degli edifizj; e dicono eſſer'egli in vn certo modo immortale, e che adoperandole in tauole per dipignerui ſopra, non mai ſi fende.

Laſtra f. Pietra non molto groſſa, e di ſuperficie piana. Lat. *Lapis*.

Laſtrare. Voce vſata da quelli Orafi, che lauorano di ſmalto; e vale ſpianare eſſi lauori ſmaltati, prima di mettergli in fuoco; il che fanno con pietra detta fraſſinella, ed acqua freſca.

Laſtricare. Coprire il ſuolo della terra con laſtre congegnate inſieme. Lat. *Lapidibus ſternere*.

Laſtricato add. da laſtricare, coperto di laſtre. Lat. *Lapidibus ſtratus*.

Laſtricato e
Laſtrico } m. Vna incroſtatura, o vogliamo dire copertura di pietre dette laſtre, poſte a piano del terreno per comodità del camminare. Vſaſi nelle pubbliche vie, ſopra i ponti, ne'cortili, e abitazioni ſotterranee, & altri luoghi. Gli antichi ſi ſeruirono molto per fare i laſtrichi delle selci o selici, volgarmente dette ciottoli; benchè molte ſieno le pietre, che poſſon ſeruire a tal lauoro, pur che ſien dure, groſſe, e piane. Queſt'vſanza di coprir le ſtrade con ſelci o ciottoli, che noi diciamo acciottolare, e inſiniciare (quaſi inſeliciare) tenneſi nella Città di Firenze fino al 1260. in circa; nel qual tempo, Arnolfo di Lapo, celebre Architetto di que'tempi, introduſſe il bel coſtume di coprirle di laſtre di non ordinaria larghezza, lunghezza, e groſſezza; il che dura fino al preſente tempo: onde la noſtra patria pregiaſi fra ogn'altra Città d'Europa di godere in ogni ſtagione vna ſingular nettezza.

Latitudine f. Larghezza.

Lato m. Fianco, parte deſtra o ſiniſtra del corpo. Lat. *Latus*. ¶ Per banda, o parte di qualſiuoglia coſa.

Lattificcio m. Quell'vmor viſcoſo, e bianco come latte, che eſce da'rami teneri, dal gambo delle foglie verdi, e dal picciuolo del fico acerbo, colti dal ſuo albero. Serue a' Pittori, per temperare i colori, per dipignere a guazzo.

Lauagna f. Vna ſorta di pietra nera, che ſi produce a ſuolo a ſuolo, ouuero a falde; ſi adopera a coprire i tetti; e commettendoſi inſieme con vna certa maeſtria, ſerue per far pozzi da olio; ſe ne vagliono ancora gli Artefici di commeſſo, per fondo de'loro lauori. Riceue bel pulimento, e ſi adopera per diſegnarui ſopra con geſſo, & anche per dipignerui; anzi che il colore dato ſopra la lauagna non proſciuga tanto, quanto ſopra la tela, o tauola. Trouaſi queſta pietra nella riuiera di Genoua, in vn luogo detto Lauagna, dal quale ella piglia il nome.

Lauare. Far pulita e netta vna coſa, leuandone la ſporcizia con acqua, o altro liquore. Lat. *Lauare*.

Lauato add. da lauare. Lat. *Lotus*.

Lauatura f.
Lauamento m. } Il lauare. ¶ E lauatura talora ſignifica il liquore, nel quale ſi è alcuna coſa lauata, da alcuni detto in Latino *Lotura*.

Lauorare. Manualmente oprerare. ¶ E con l' aggiunto, o degli ſtrumenti, o de'materiali adoprati nel lauoro viene a denotare quella particular ſorta di lauoro, che altrimenti s'eſplicherebbe co' proprj termini; come ſarebbe lauorare di ceſello, è lo ſteſso che ceſellare; lauorar d'intaglio, o di ſmalto &c. è lo ſteſſo che ſmaltare, o intagliare &c.

Lauorato add. da lauorare.

Lauorato
Bé lauorato }m. Appreſso gli Scultori e Intagliatori, ſignifica quella maeſtrìa che ſi ſcorge nell'opere loro, deriuata non tanto dall'intelletto di chi opera: il quale sa fare apparire la coſa conceputa, quanto dalla perizia. franchezza, e obbedienza della mano, in condurre la ſteſsa opera pulita, diligente, e vaga. ¶ Fra' Pittori s'adopra alcuna volta queſto termine in quella sorte di pitture, che son fatte e rifatte dall'Artefice, con molto colore, e non (come vſano dire) alla prima, e con poco e liquido colore. Onde le medeſime opere ben lauorate anno più lũga durata. ¶ Intendeſi ancora, ma non tanto propriamente, per vna certa diligenza, freſchezza di colore, e pratica nel meſcolare i colori, in modo che l'vno l'altro non imbratti.

Lauoro m. Opera fatta, o che ſi fa. Lat. *Opus*. ¶ Significa talora artificio, e manifattura.

Lauoro. Termine generale, ſotto il quale ſi comprende tutte le ſorte di terra cotta, fatte per murare come, mattoni, mezzane, pianelle, quadrucci, e ſimili.

Lauoro alla Dommaſchina. V. Taunà.

Lauoro di ceſello. V. Ceſellare.

Lauoro di forme. V. Forma e Forme, termine de Commettitori di pietre.

Lauoro di niello. V. Niello.

Lauoro d'incauo. Quello che ſi fa per via di ruote ne' Diaſpri, Agate, Amatiſte, Calcidoni, Sardoni, Lapiſlazzuli, Corniole, Griſoliti, Cammei, & altre pietre Orientali e ne' Criſtalli, facendo in eſſe comparire teſte, o altre coſe, non di rilieuo, ma affondate talmente, che riempiendo que' voti di molle cera, rimanga improntata, di ſchiacciato o ammaccato rilieuo, la figura: e ſerue ancora queſto lauoro, a fa ſuggelli, ſiccome madri per far medaglie, e monete, incauando i punzoni d'acciaio, co' quali eſſe poi ſi coniano.

Lauoro d'intaglio. Diceſi propriamente fra gli Artefici quello che ſi fa nel lauorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli, e ſimili, con fogliami, vouoli, fuſaiuoli, dentelli, guſci ed altre coſe in que' membri, che s'eleggono per l'intaglio. E tale opera ſi dice di quadro intagliato.

Lauoro di ſmalto. Vna ſpezie di pittura meſcolata con ſcultura; lauoro che ſi fa per ordinario in oro e argento, il quale è neceſſario ſia di tutta finezza e perfezzione, ponendoui ſopra ſmalti di vetro di diuerſi colori, co'quali ſi va componendo ciò che vi ſi vuol dipignere; il che fatto ſi pongono in fuoco, tanto che gli ſmalti facciano l'effetto loro.

Lauoro quadro, o
Lauoro di quadro } Quella ſorta di lauoro, nel quale s'adopera la ſquadra, e le ſeſte, e che a angoli, o cantonate; e così ogn'ordine di cornice, o coſa che ſia diritta, o riſaltata; ſi dice lauoro quadro, o lauoro di quadro; e queſto lauoro ſi fa alcune volte liſcio, & altre intagliato.

LE

LEccio m. Albero ghiandifero, il cui legname è terſo e peſante, e molto ſimile in durezza alla Quercia, e ſerue a varj vſi; come il legname di quella, in queſto però differente da lei, di non auer biſogno di macerarſi nell'acqua, prima di porſi in opera.

Lega f. V. Saldatura; ed è termine proprio degli Orefici, Argentieri, Monetieri, & altri Artefici di metallo.

Legamenti m.
Leghe f. } Termine architettonico, col quale denominano alcune pietre di gran lunghezza, o larghezza, con le quali vſano di fermare, ne'recinti e groſſezze delle muraglie, le parti di fuori con quelle di dentro, e gli oſſami con gli oſſami, acciocchè le minori pietre di eſſe muraglie e oſſami reſtino collegate, e tengano più forte, il che fanno alle cantonate, per legatura e fortezza degli angoli.

Legare. Strignere, con fune o catena o altra ſorta di legame che che ſia, o per congiugnerlo inſieme, o per rattenerlo; il cui oppoſto è, ſciorre. Lat. *Ligare, vincire*.

Legatura f. Il legare. ¶ E quello ſpazio che è cinto dal legame. Lat. *Ligatura, vinculum*.

Leggiadrìa f. Vn certo portamento della perſona rappreſentata in pittura così leggiero & agile, ch'e' pare ch'ella ſi muoua, e quaſi non abbia peſo, ma leggieriſſimamente ſi ſoſtenti; è propria della giouentù, e ſpezialmente di Ninfe, e ſimili.

Leggiere
Leggieri, e
Leggiero } add. Di piccol peſo, contrario di graue. Lat. *Leuis*.

Leggìo m. Strumento di legno, fatto per vſo di tenerui ſu il libro aperto, per poterlo leggere comodamente.

Leggìo. Strumento di legno, del quale ſi ſeruono i Pittori, per regger le tele o tauole, che eſſi dipingono, fatto per modo di poterſi rizzare a pendìo più e meno, ſecondo il biſogno del Pittore.

Legnaiuolo m. Artefice che lauora il legname. Lat. *Faber lignarius, abietarius*.

Legname m. Nome vniuerſale de' legni da fabbrica.

Legno m. La materia ſolida degli alberi. Lat. *Lignum*.

Legnoſo add. Che tien del legno. Lat. *Lignoſus*.

Lente
Lento } add. Arrendeuole, pieghevole, non diſteſo, contrario di tirato.

Lente f. V. Occhiale.

Leua f. Strumento di qualſiſia materia ſoda, fatto a foggia di ſtanga, vn' eſtremità della quale ſi ſottopone a' corpi di gran peſo per alzarli o muouergli di luogo, o ſi ficca nelle buche degli argani per fargli girare; e vale ad altri vſi; diceſi da' Greci Mochlion, da' Latini *Vectis*. ¶ Di quì mettere a leua, che è lo ſteſſo che ſolleuare alquanto da terra.

Leuare. Alzare, mandare in ſu. Lat. *Leuare, tollere*. ¶ Per tor via. Lat. *Adimere, tollere*. ¶ In ſignificato neutro paſſiuo vale, inalzarſi, eleuarſi.

Leuar la vernice dal rame. E quell' operazione che fa l'Intagliatore in acqua forte, dopo che à dato eſs'acqua ſoprà il rame già intagliato, e ſi fa vſando carboni dolci di Nocciuolo o Caſtagno bianco, dolce, fregando egualmente per tutto, con oſſeruar però che ſopra il lauoro non cada, nè rame, nè terra, nè altra coſa ſimile, perchè ſi potrebbe guaſtare. Leuata poi la vernice perchè il rame reſta ſchifo, per ibiancarlo ſi piglia acqua forte da partire, allũgata cõ acqua pura, e con eſſa con l'aiuto di vn pẽnello ſi lauerà il rame con gran preſtezza, acciò l' acqua non lo roda, e poi con acqua pura ſi finirà di lauare.

Leuare m. I Pittori chiamano propriamente vn leuare, quando vna figura ritta aggrauandoſi ſopra vn ſol piede poſato in ſul piano, tiene alquanto ſoſpeſo l'altro, a diſtinzione di quelle che poſano in ſu due piedi, che chiamano vn poſare.

LI

Licciaiuola f. Strumento di ferro largo circa due dita, e lungo circa mezzo palmo, fatto a foggia d' vna bietta, sfeſſo da vna delle teſtate. Serue a' Segatori di legnami, per torcere i denti della ſega, cauandogli di lor dirittura verſo l'vna e l'altra parte, acciò ſi faccia più larga l' apertura, onde la ſega poſſa facilmente vſcir del legno, e n'eſca anche la ſegatura, che però vſano per lo più torcere alla ſega due denti per ogni trè, vno verſo vna parte, ed vno verſo vna altra.

Licenza pittoreſca f. Quell' arbitrio che ſi piglia il giudizioſo Artefice, a tempo e luogo, di eſprimere coſe taluolta inueriſimili; perchè non è men lecito a lui nelle ſue pitture, ciò che fa il Poeta nelle ſue poeſìe, conforme al detto d'Orazio: *Pictoribus atque Poetis Quidlibet audẽdi ſemper fuit ęqua poteſtas*; per eſempio, concedeſi al Pittore di rappreſentare nello ſteſſo tempo più perſone, che furono in varj tempi, facendo, per via di dire, che vn S. Piero fauelli con vn S. Franceſco, e queſta traſpoſizione di tempi, chiamata da' Greci Anacroniſmo, è neceſſariſſima al Pittore, per la quale gli è lecito anche fare vn S. Giouan Batiſta Vomo fatto in compagnia di Criſto fanciullo, e ſimili, che poſſono no dirſi tutti Anacroniſmi apparenti, quaſi che ſi voglia inferire che S. Giouan Batiſta, in ogni tempo dell'età ſua, contemplaua la puerizia di Criſto, per la memoria che teneua. ¶ Euui anche vn'altra licenza detta dai Greci Antitopeia, cioè rappreſentazione di perſona da luogo a luogo, la quale, come che non ſia tanto neceſsaria come l'Anacroniſmo, alle volte ſi vſa dal Pittore per maggiore intelligenza e perfezzione della ſua ſtoria, come per eſempio, il fare Erode preſente all'vcciſione degli Innocenti; Nerone e Diocleziano alla morte di molti Martiri, in eſecuzione de' loro editti, ancorchè in quel tempo que' Tiranni foſsero altroue, e ſimili, molto ben notate dal Paggi nella ſua Tauola.

Lima f. Strumento d'acciaio intagliato o dentato, che ſerue per aſsottigliare e pulire, ferro, marmo, pietra, legno, & altre materie ſolide. Lat. *Lima, ſcobina*.

Lima
Raſpa | f. Quella lima con la quale
Scuffina

gli Scultori di marmo e legno puliſcono le loro figure; ſe ne fanno di più ſorte, cioè a coltello, mezze tonde, e a foggia del dito groſso della mano; e di più grandezze; la maggiore per lo più larga quanto due dita, e vanno diminuendo a proporzione fino alla minore, che per l'ordinario è della groſsezza d'vna penna da ſcriuere. Cellini.

Lime torte fatte a foggia di lingua, per leuar ne' marmi i colpi degli ſcarpelli, nelle parti tonde e vote.

Limare. Aſsottigliare o pulire con la lima. Lat. *Limare*.

Limato add. da limare, aſsottigliato con la lima, pulito con la lima. Lat. *Limatus*.

Limatura f. Quella poluere che cade dalla coſa che ſi lima. Lat. *Limatura, ſcobs*. ¶ Pigliaſi anche per lo limare.

Limbelluccio
Carniccio } m. V. Colla di limbellucci.

Linea f. Lunghezza ſenza larghezza. Lat. *Linea*. Dannoſi due ſorte di linee, vna delle quali ſi dice retta, e l'altra piegata o curua. Archim. La linea retta è la più corta che ſi tiri tra due punti; la curua o piegata è quella che da vn punto all'altro cammina, non per la via più breue, ma col fare di sè ſteſsa alcun ſeno o piegatura. Alberti in Trat. di Pit. E però d'auuertire (ſecondo Fra Ignazio Danti nelle due regole) che quando ſi parla in termini pratici di diſegno o proſpettiua, non ſi può dire queſta linea ſe non vna lunghezza con tanta poca larghezza, che non può ſenſatamente eſser diuiſa, e ne adduce il teſtimonio d'Ariſtotile nel ſecondo della Fiſica. ¶ Dicono anche gli Architetti, linea quell'vltimo diſegno che chiude intorno lo'ntero ſpazio del ſito.

Linea centrica. Vna linea diritta, che tagliando in due luoghi la circonferenza del cerchio, paſſi per lo centro del medeſimo cerchio; queſta linea, ſecondo i Matematici, nel tagliar che fa eſsa circonferenza del cerchio, non può mai fare con eſsa angoli retti.

Linea circolare. Quella che abbraccia e contiene in sè tutto lo ſpazio del cerchio.

Linea compoſta, eccentrica, conueſsa, e concaua in diuerſe parti. Si troua chiamata da alcuni Autori quella, le cui circulari porzioni riguardanti centri oppoſti, con facil piegatura la rendono nel ſodo delle materie in parte concaua, e in parte conueſsa, come ſegue per eſempio in que' Membri degli Ornamenti, che gli Architetti chiamano onde, o gole diritte o roueſce.

Linea compoſta, eccentrica, ſpirale, o inuolta. Quella che con varie porzioni circolari ſopra diuerſi centri raggirando s'inuolge e termina in vn punto, che ſi dice centro dell'inuolta linea.

Linea concludente. Alcuni Scrittori di proſpettiua dicono concludente quella linea, che tirata dalla ſommità di quella dell'altezza, ſcorre ſempre equidiſtante a quella del piano; fra l'vna e l'altra delle quali è contenuto tutto ciò che il Proſpettiuo vuol diſegnare.

Linea dell'altezza. Quella, che cadendo ſopra la linea del piano, fa con eſsa angoli retti. In queſta linea il Diſegnatore determina l'altezza della coſa ch'egli intende far vedere in diſegno.

Linea del piano. Appreſso i Proſpettiui è quella, che prima d'ogn'altra tira il Diſegnatore, con la quale rappreſentaſi il piano Orizontale, cioè quella pianezza che è in ſuperficie di terreno o d' altro ſito al medeſimo Orizzonte equidiſtante, e ſopra la quale quello che opera, innalza ciò che egli vuol diſegnare.

Linea diagonale. Quella linea retta che nelle figure quadrangolari ſi diſtende da vno angolo all'altro degli oppoſti; ed è termine Geometrico. I Pratici volgarmente la chiamano, linea a ſchiſa, in tralice, a sghembo, a sghimbeſcio. ¶ E in termine di proſpettiua è quella che paſsa per gli angoli de' quadri digradati; e ſi dice diagonale, perchè camminando ſempre al punto della diſtanza, paſsa per eſſi angoli de' quadri digradati.

Linea miſta. Quella che è compoſta di linea retta e di curua.

Linea orizzontale. Termine di proſpettiua: e diceſi quella linea, che ſtando al liuello dell' occhio termina la viſta noſtra.

Linea perpendicolare. Quella retta, che cadendo ſopra vn'altra retta, fa gli angoli fra loro eguali, chiamati retti

Lina torta. L'Alberti chiama linea torta vna parte di cerchio, la quale ſi dice altrimenti, arco: e quella linea, che va dall'vno all'altro punto della torta, chiama corda; e quella, che dal punto di mezzo della corda ſi parte, laſciandoſi dalle bande angoli eguali, e va fino all'arco, chiama ſaetta. Quella che partendoſi dal punto immobile o centro che è dentro al cerchio, va fino alla linea torta del cerchio, dice raggio; e quella linea, che arriua all'vn'e l'altra parte del cerchio, paſsando per lo cētro, diceſi diametro.

Linee equidiſtanti. Appreſso a' Mattematici ſono le ſteſse che le parallele. ¶ E linee parallele o equidiſtanti ſono quelle, le quali eſsendo in vn medeſimo piano, e prolungate in infinito dall'vna e dall' altra parte, non ſolo non ſi congiungono mai inſieme, ma ſi conſeruano nella medeſima lontananza fra di loro.

Linee parallele proſpettiue. Quelle veramente paralelle che appariſcono andarſi a congiugnere nel punto orizzontale; e ſebbene queſte di lor natura non ſi congiugnerebbon mai (come ferma Euclide alla definizione 35. del primo) contuttociò ſi dice che vanno a congiugnerſi nel punto orizzontale, perchè il Proſpettiuiſta conſidera le coſe, non come ſono, ma come dall' occhio ſon vedute; ed eſsendo che tanto minori appariſcano, quanto più da lontano l'occhio le vede, è neceſsario il dire, che le linee parallelle proſpettiue ſecondo quello appariſce all'occhio, vadano a congiugnerſi nell' orizzontal punto. Fra Ignazio Danti.

Lineamento m.
Lineazione f. } Diſpoſizione di linee. Lat. *Lineamentum*.

Lineamenti
Cōtorni, o
Dintorni | m. Vn retto e prefiſso portamento di adequate linee, ad effetto di dimoſtrare la ſpecie di qualſiuoglia coſa. Le linee altre ſono eſtreme, quando abbracciano gli eſtremi; altre ſi dicono intermedie, quando noi vogliamo ſignificare le coſe di mezzo, o diſtinguer le congiunture delle membra. La maniera di condurre le linee ambienti, a cagione della varietà degli atti, è diuerſa, e quaſi infinita. Pomp. Gaud. in Dial.

Lingua f. Membro del corpo dell' animale, deſtinato a diſtinguere i ſapori e formar la voce.

Lingua. Muſcoli della lingua. V. Muſcoli.

Lingua di Vacca. Sorta d' incudine, la quale adoprano coloro, che fanno figure o vaſi, o altra che ſia coſa di piaſtra di metallo.

Liquefare. Struggere, far liquido. Lat. *Liquefacere*.

Liquefatto add. da liquefare, ſtrutto, liquido. Lat. *Liquefactus*.

Liquidare. Far diuenir liquido. Lat. *Liquare, liquefacere*.

Liquidire. Diuenir liquido. Lat. *Liqueſcere*.

Liquidità f. L'eſser liquido.

Liquido add. Fluſſibile, corrente, che è della natura del liquore. Lat. *Liquidus, mollis*.

Liquore m. Termine generale di tutte quelle coſe, che ſono ſimili all'acqua, nello ſpargerſi, e traſcorrere.

Liſta f. Vno de' Membri dell'Architraue. V. Membra degli Ornamenti.

Liſta, o Liſtella } f. V. Membra degli Ornamenti.

Litargilio m. Dalla voce greca Lithargyrion, che ſignifica pietra d'argento. Spuma d'argento, generata da vna terra chiamata piombaria che ſi fa ardere finchè s'infuochi. ¶ Faſſi ancora il detto litargirio di lamine di piombo meſse nel fuoco. A' queſto, oltre a varie virtù medicinali, tanto del diſeccante, che fa sì, che l'olio di noce o di lino preſtamente ſecchi; che però i Pittori vſano metterlo nell'olio cotto, per macinar con eſso quei colori che in lunghezza di tempo, e con difficoltà ſeccherebbono.

Lizza f. Riparo o trincea.

LO

Loggia f. Edifizio aperto, la cui copertura ſi regge ſu gli architraui, e queſti in ſu' pilaſtri, e colonne. Lat. *Pergula, peryſtilium*.

Lombo m. Parte muſcoloſa del corpo dell'animale, che cuopre l'arnione, ed appartiene al ventre.

Longitudine f. Lunghezza; ed è termine della Coſmografia. Lat. *Longitudo*.

Lontananza f. Lunga diſtanza di luogo a luogo. Lat. *Longinquitas*.

Lontano add. Remoto, diſtante per lungo ſpazio a luogo a luogo. Lat. *Longinquus*.

Lontano auu. Lat. *Longè, procul*.

Loto m. Fango. Lat. *Lutum, cætum*. ¶ E loto diceſi certa terra immorbidita con l'acqua, nella quale gli Scultori bagnano, o intridono panni lini, per veſtir con eſſi i modelli delle figure, che debbono mettere in opera, acconciando eſſi panni intorno al modello, per modo che vengono, a far quelle pieghe le quali vogliono, che abbia il veſtito della ſtatua.

LV

Luce f. Ciò che illumina, ſplendore. Lat. *Lux, ſplendor*.

Lucente add. Che luce, che à ſplendore, riſplendente.

Lucentezza f. Lo eſſer lucente.

Lucidare. Copiare per via di luce. Termine proprio de' noſtri Artefici; il che ſi fa in diuerſe maniere, o con l'aiuto di carte vnte e traſparenti, o con carte fatte di colla di peſce, o con ſpecchi, o con veli neri tirati ſul telaio; prendeſi vno de' ſopranominati ſtrumenti e ponendolo ſopra la pittura o diſegno, che ſi vuol copiare, acciocchè, traſparendo al diſopra i contorni, vi ſi poſſan fare per l'appunto, ſenza la fatica dell'immitargli a forza del giudizio dell'occhio, e vbbidienza della mano; e ſi poſſon poi calcare ſopra carta, o altro, doue ſi vorranno copiare. Del velo nero tirato ſopra vn telaio ſi vagliono nell'opere grandi in queſta forma che poſtolo ſopra la coſa da lucidarſi, d'intornano ſopraui con geſſo; di poi poſano il velo ſopra la tauola, o tela, doue vogliono operare, e battendolo, e ſtrofinandolo leggiermente, fanno ſopra eſſe cadere il contorno di geſſo: inuenzioni tutte, che da chi ſa poco, ſi adoperano con poco frutto; perchè le più ſquiſite minutezze de' dintorni, nelle quali conſiſte la perfezzione del diſegno, con tali iſtrumenti non ſi pigliano mai in modo, che bene ſtieno. Dico da chi ſa poco; perchè poſſono gli eccellenti Artefici valerſene con vtilità, pigliando dal lucido il dintorno d'vn certo tutto, e poi riducendo le parti con maeſtra mano a ſtato perfetto.

Lucidezza f. L'eſſer lucido.

Lucido add. Terſo, liſcio, rilucente. Lat. *Lucidus, clarus, perſpicuus*.

Lucido m. Il lucidare; e lo ſtrumento da lucidare.

Lumaca f. V. Chiocciola.

Lume m. Splendore illuminante nato dalle coſe che rilucono. Lat. *Lumen*. ¶ Per luce, e per qualſiuoglia coſa, che riluca. ¶ I Pittori chiamano lume quella chiarezza, che ridonda dal refleſſo dello ſplendore o lume, ſopra la coſa illuminata, cioè vn color chiaro apparente nella coſa colorita a ſimiglianza del vero; queſto digradando dolcemente verſo lo ſcuro, o ombra, che vogliam dire, ſerue alla pittura, per far rileuare, e riſaltare la coſa rappreſentata; & il dare quel color chiaro dicono lumeggiare. Queſti lumi ſi fanno più e meno chiari ſecondo la digradazione del rilieuo.

Lumeggiare. V. Lume, & Oro macinato.

Lumiera f. Strumento atto a tener in sè molti lumi.

Luminaria f. Feſta di lumi, nella quale per lo più ſi ſogliono adoperare lanternoni. Soglionſi far queſte di notte tempo, in occorrenza di venute di Principi, o di nuoue di grand'allegrezza.

Luminoſo add. Pien di lume, lucente riſplendente. Lat. *Luminoſus*.

Luna f. Il pianeta più vicino alla terra. Lat. *Luna*.

Lunetta f. Diminutiuo di Luna; piccola Luna, e per lo più è vn'ornamento d'oro per gli orecchi delle donne, fatto a mezzo cerchio a ſimilitudine della Luna falcata.

Lunetta. Termine d'Architettura. Ed è quello ſpazio a mezzo cerchio, o ad altra porzion di cerchio, fatto nella muraglia fra l'vno, e l'altro peduccio delle volte.

Lunghezza f. Prima ſpezie di dimenſione, conſiderata in coſa materiale. Lat. *Longitudo*. ¶ Applicata a coſe immateriali vale continuazione, o durazione. Lat. *Prolixitas*.

Lungo add. Che à lunghezza, ed è contrario di corto. Lat. *Longus*.

Lungo m. Lunghezza. Lat. *Longitudo*.

Luogo m. Termine contenente i corpi. Lat. *Locus*.

Luſtrare. Pulire vna coſa, e farla rilucente. Lat. *Perpolire*.

Luſtro m. Splendore, lume, terſezza. Lat. *Lumen, ſplendor*.

MA

MACCHIA f. Segno che laſciano i liquori, i colori, e le ſporcizie, nella ſuperficie di quelle coſe, ch'elle toccano, o ſopra le quali cadono. Lat. *Macula*. ¶ I Pittori vſano queſta voce per eſprimere la qualità d'alcuni diſegni, ed alcuna volta anche pitture, fatte con iſtraordinaria facilità, e con vn tale accordamento, e freſchezza, ſenza molta matita o colore, e in tal modo che quaſi pare, che ella non da mano d'Arteſice, ma da per sè ſteſſa ſia apparita ſul foglio o ſu la tela, e dicono; queſta e vna bella macchia. ¶ Macchia nelle pietre di varj colori, diceſi quel colore, che pare di ſopra più a quello del fondo; e di quì chiamanſi le ſteſſe pietre macchiate, ed è vna bella qualità di eſſe pietre, con la quale ſi rendono più vaghe. ¶ A ſimiglianza di queſte chiamanſi macchie quelle diuerſe ſorte di colore con le quali artificioſamente ſon macchiati i fogli, che ſi dicono marezzati. ¶ E macchia ſignifica boſco folto & orrido, e tal'ora ſemplice ſiepe. Lat. *Vepretum*. ¶ E di quà, come che in tali macchie ſi naſcondano, e fiere e ladroni a fare furtiuamente loro maleſizj, diceſi, fare che che ſia alla macchia, per farlo naſcoſamente, furtiuamente; così delli Stampatori, Monetieri, o Falſatori di monete, che ſenza alcuna autorità del pubblico ſtampano o lauorano, diceſi ſtampare, o batter monete alla macchia. Anche appreſſo i Pittori vſaſi queſto termine ne' ritratti ch'eſſi fanno, ſenza auere auanti l'oggetto, dicendo ritrarre alla macchia, ouuero queſto ritratto è fatto alla macchia.

Macchiare. Imbrattare. ¶ Prendeſi dai noſtri Artefici per colorire alla prima.

Macchiato add. da macchiare, imbrattato. ¶ Aggiunto a' Marmi naturalmente (e a' fogli artificioſamente) tinti di varj colori, e lo ſteſſo, che aſperſi, e miſchiati di diuerſi colori.

Macchina f. Nome generico d'ordingo mecanico, da Vitruuio vien definita così, eſſere vna perpetua, e continuata cognizione di materia, che à grandiſſima forza a i mouimenti de' peſi. Diſtinguonſi dal medeſimo le macchine in tre ſorte. Vna che è per aſcendere, chiamata da' Greci Acrouaticon, quaſi andamento all'insù; ed è quando ſarà poſta in modo, che dirizzati in piede i ritti, e collegate le trauerſe, ſi aſcenda ſenza pericolo a guardare l'apparato; fra queſta ſorta anno luogo principalmente le ſcale, le quali ſi appoggiano alle muraglie. L'altra ſorta ſi dice Spirale, da' Greci Pneumaticon; ed è quando l'aria (o ſpirito) ſcacciata con le compreſſioni ſuona le percoſſe, e le voci eſpreſſe, come a lungo tratta Erone ne' ſuoi Spirali. L'altra ſi dice da' Greci Vanauſon,

ſon, e ſerue per tirare; ed è quella con cui ſi tirano i peſi, o alzati ſi ripongono; e queſta ſi dice eſſer più eccellente dell'altre, perchè apporta comodi maggiori, e opera coſe magnifiche per vſo degli vomini. Credeſi per taluno, che ſieno vna ſteſſa coſa, macchina e ſtrumento; e pure v'è gran differenza fra loro: Perchè le macchine con aiuto di più vomini ſi muouono, ouuero per auer maggior forza, fanno anche più marauiglioſi effetti, come gli argani, baliſte, e i torcoli; là doue gli ſtrumenti con vn tocco prudente fanno l'vſicio loro.

Maccianghero add. V. Tozzo.

Macigno m. Sorta di pietra bigia, della quale ſi fanno conci per gli edifizi, e le macini da mulino. ¶ Pigliaſi alcuna volta per pietra in vniuerſale.

Macinare. Ridurre in poluere che che ſia e particularmente il frumento e l'altre biade. Lat. *Molere*. ¶ Vale ancora minutiſſimamente tritare. Lat. *Conterere*. ¶ E macinare dicono i Pittori, per ſtritolare minutiſſimamente i colori ſopra d'vna pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce o di lino, per rendergli atti a poter dipignere.

Macina, e Macine f. Macchina, che è compoſta di due pietre ritonde, per vſo di macinare il grano, e l'altre biade, vna delle quali muouenſi con altri ordigni adattati, o da acqua, o da vento, o da giumenti, o da vomini.

Macinatore Macinello m. Strumento di legno, atto a muouerſi con le mani per macinare i colori ſopra d'vna laſtra di Porfido, o d'altra pietra dura; à queſto dalla parte di ſotto incaſtrato vn pezzo di Porfido alquanto rotondo, col quale ſi ſtritolano, e ben s'impaſtano i colori.

Macinatore m. Artefice, che macina i colori de' Pittori.

Madre f. Fra gli ſtrumenti s'intende quello, nel quale vi s'incaſtri, o vi ſi formi dentro che che ſia, per eſempio nella vite la chiocciola chiamaſi la madre V. Punzone.

Madreperla f. Conchiglia, o guſcio di quel peſce di mare, nel quale ſi generano le perle. A' la ſuperficie eſteriore ruuida, e ſcaglioſa, e l'interiore liſcia, del colore ſimiliſſimo alla perla, e quaſi diſſi della qualità ſteſſa: e queſta e la ragione: per la quale il Cardano (de ſubtilitate) non approua l'oppinion di Plinio, che la perla ſi generi nell'oſtrica marina, la quale aperta in ſuperficie dell'acqua riceua in sè le rugiade cadenti dal Cielo, e poi profondandoſi nel mare le conuerta in perle; poi che dice egli eſſer tale, e tanta la diſpoſizione dell'oſtrica alla generazione della perla, che la propria Conchiglia è, per così dire, la ſteſſa perla; eſſendo che con la Madreperla ſi contraffanno alcune volte tanto bene le perle, che le fabbricate dalla Madreperla appena da buon Profeſſore poſſono eſſer riconoſciute e diſtinte dalle naturali. Comunque ſia la coſa, ſeruono queſte Madreperle agli Artefici noſtri per far belliſſimi ornamenti di grotte, e fontane, pauimenti, moſaici, tarſie, baſſirilieui, & anche figurette tonde. E qualche buon Pittore ſe n'è ſeruito per dipignerui dentro capricci, e figure.

Maeſtro m. Vomo ammaeſtrato e dotto in qualche arte o in qualche ſcienza. Lat. *Magiſter*. ¶ Per colui che inſegna la propria profeſſione, arte, o ſcienza. Lat. *Magiſter, præceptor, doctor*. ¶ Per titolo d'vomo perito in qualche profeſſione. Lat. *Magiſter*. ¶ Per padrone di bottega.

Magagna f. Difetto, mancamento. Lat. *Vitium, menda*.

Magagnato add. Che à magagna. Lat. *Corruptus, vitiatus, mendoſus*.

Magazzino m. Stanza doue ſi ripongono ogni genere di graſce, o mercanzie.

Maggiore add. Più grande. Lat. *Maior*.

Maglio m. Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. ¶ Maglio ancora è vn'arneſe appartenente alla macchina detta Caſtello, col quale ſi danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. ¶ E maglio vn piccolo martelletto ritondo di legno, armato di ferro con aſta aſſai lunga, per vſo di giuocare a quel giuoco detto palla a maglio.

Magnano m. Artefice di ferro di lauori minuti, ed è quello che fa i ſerrami per chiuder le porte degli edifizj.

Mammilla f. Voce Latina; Poppa. Lat. *Mammilla*.

Mandorla f. Frutto dell'albero detto

mandorlo. Lat. *Amigdalum*. Queſto frutto è fatto di figura ſimile al rombo de' Matematici. ¶ E' di quì lauoro a mandorla, altrimenti detto mandorlato o ammandorlato, quello che è fatto e compoſto di tal figura. ¶ Mandorla ancora è vn'ornamento dell'Ordine Gottico, di figura ad angolo acuto, quale faceuano ſopra le porte, fineſtre, nicchie, tabernacoli, e ſimili.

Mandorlato, e
Ammandorlato } add. V. Mandorla.

Mandorlo m. Sorta di Albero fruttifero di ſcorza legnoſa, il cui legname è di quegli, che genera la gomma, o orichicco; ed è buono a molti lauori, particolarmente di tornio.

Mandriano m. Strumento di ferro, del quale ſi ſeruono i Gettatori di metallo, per percuoter la ſpina della fornace, affinchè il metallo fuſo eſca, e nell'vſcire non vada con tanto impeto, che faccia pigliar vento nella bocca della forma.

Maniera f. Modo, guiſa, forma d'operare de' Pittori, Scultori, o Architetti. Intendeſi per quel modo, che regolarmente tiene in particolare qualſiuoglia Artefice nell'operar ſuo; onde rendeſi aſſai difficile il trouare vn'opra d'vn maeſtro, tutto che diuerſa da altra dello ſteſſo, che non dia alcun ſegno, nella maniera, di eſſer di ſua mano, e non d'altri: Il che porta per neceſſità ancora ne' maeſtri ſingulariſſimi vna non ſo qual lontananza dall'inteſa imitazione del vero, e naturale, che è tanta, quanto è quello, che eſſi con la maniera vi pongono del proprio. Da queſta radical parola, maniera, ne viene ammanierato, che diceſi di quell'opre, nelle quali l'Artefice diſcoſtandoſi molto dal vero, tutto tira al proprio modo di fare, tanto nelle figure vmane, quanto negli animali, nelle piante, ne' panni, e altre coſe, le quali in tal caſo potranno bene apparir facilmente; e frãcamente fatte; ma non ſaranno mai buone pitture, ſculture, o architetture, nè auranno fra di loro intera varietà; ed è vizio queſto tanto vniuerſale, che abbraccia, oue più oue meno, la maggior parte di tutti gli Artefici.

Maniera cruda. Diceſi quella di quei Pittori, che non ſapendo valerſi delle mezze tinte, trapaſſano ſenza termine di mezzo, quaſi da profondi ſcuri agli vltimi chiari; e così fanno le loro pitture con quaſi niuna imitazione del vero, e ſenza rilieuo. Diceſi ancora di coloro, che poco pratichi dell'accordamento delle tinte, nel paſſare da vn colore ad vn'altro, non oſſeruano la douuta proporzione; a guiſa di chi ſopra bianchiſſima carta, getta neriſſimo inchioſtro; e come per eſempio quando lo ſcuro degli occhi, del ciglio, o delle narici, o il roſſo della bocca, dall'Artefice ſarà caricato tanto, che nõ aurà quello ſcuro, o quel roſſo, alcuna proporzione col carnicino del viſo.

Maniera dilauata, è quella di chi coloriſce, ſenza forza o rilieuo; le cui pitture, per la debolezza della tinta, tengono più del chiaroſcuro, che del colorito dal naturale.

Maniera forte, o gagliarda; è di quel Pittore, che a forza di profondi ſcuri, e viui chiari, con mezze tinte appropriate, fa ſpiccare, e molto rileuare le ſue figure ſopra il piano della tauola.

Maniera gretta. Termine, che ſi oppone a quello, che noi diciamo manierona: ed è di quell'Artefice, che opera poueramente, e freddamente; cioè ſenza magnificenza, ſenza franchezza, con poco artifizio e inuenzione, ſenza abbigliamenti, o alcuna altra di quelle parti, che rendono l'opera ammirabile, e curioſa.

Maniera ideale. Termine vſato da Luigi Scaramuccia Pittor Perugino, nel ſuo Libro intitolato, le finezze de' pennelli Italiani, per eſprimere la maniera di quell'Artefice, che nell' operar ſuo non iſtà tanto auuiticchiato al naturale, che ſi ſcordi del tutto, di ciò che à oſſeruato nel più bello della natura, e nell'opere de' più ſubblimi Maeſtri.

Maniera languida: Contrario di maniera riſentita.

Maniera legnoſa; di quel Pittore, che quantunqe abbia buon colorito, inuenzione, e altre belle qualità; contuttociò, per vna certa infelicità del guſto ſuo nel fare ſueltire le parti delle figure, e dare ad eſſe moto, e prontezza, con vn certo colorir terminato, le fa apparir dure, quaſi che foſſero ritratte, non da perſona viua, ma da vna ſtatua di legno dipinta. Queſto vizio ſi riconoſce più dal tutto, che dalle parti, le quali bene ſpeſſo poſſono apparire, ciaſcheduna da sè ben diſegnate, ben colorite, e abbigliate; e con tuttociò eſſer cariche di queſta bruttura, la quale ſi ſcorge in molti di coloro principalmente, che nel Secolo paſſato vollero imitare il diuino Michelagnolo nel muſcoleggiare, e abbigliare le figure; il che fa conoſcere quanto ſia la differenza da colui, che nell' operare và a ſeconda d'vn'altro, benchè ſingulare nell'arte, a quello che ſeguita vn chiaro lume del proprio intelletto, che le ragioni del ben fare alla mano ſomminiſtra. Queſto accidente fu dall'alto ingegno di quel ſubblime Artefice preueduto; quando ebbe a dire vna volta: Queſta mia maniera vuol fare dimolti goffi Artefici

Maniera Lombarda. Diceſi di quegli Artefici, che anno procurato d'immitare il bello e natural modo di colorire de' più celebri Pittori Lombardi.

Maniera riſentita. Contrario della Maniera languida. Di quell' Artefice, che nel ritrouar de'muſcoli delle figure procede con molto ardire, e gagliardia; e nell'arie delle teſte, negli ſcorci, ne' moti, e nell'eſpreſſione degli affetti, elegge ſempre ciò che è più viuace, apparente, e che nel naturale rare volte ſi vede in vno ſteſſo ſoggetto. ¶ Da queſta radice forſe deriuarono gli Scultori, quel termine, che eſſi dicono Riſentire, che è (dopo auer nella forma, fatta ſopra teſta d'vomo morto, meſſa la cera) andar con ſtecchi affondando più i fondi, e alzando le parte rileuate del getto, per leuare così quelle languidezze cagionate nel cadauero dalla morte. Lo ſteſſo fanno, dopo auer gettate figure pur di cera, dentro a forme taluolta ſtracche e logore, riducendo il getto a freſchezza con affondare & inalzare, affine di ridurlo in quello ſtato, che ſarebbe, ſe pure allora ſtato foſſe modellato dall'Artefice. E queſto riſentire diconlo anche ritrouare.

Maniera ſecca. Di quell'Artefice, che nell'opera ſua procede in tal modo, che fa vedere più di quello, che la natura nel naturale, da eſſo rappreſentato, è ſolita di far vedere: ouuero di colui che dintorna ſeccamente, cioè ſenza alcuna morbidezza, l'opere ſue: & anche di colui, che per poca intelligenza di chiari, e ſcuri, di diſegno, e d'inuenzione, non dà loro, nè rilieuo, nè abbigliamento, nè verità.

Maniera ſuelta, Contrario di maniera tozza, atticciata, o maccianghera: e ſi dice a quel modo di fare in pittura, ſcultura, e architettura, che tanto nel tutto, quanto nelle parti, con bel garbo e ſenza vizio, fa apparire anzi ſottigliezza e lunghezza, che groſſezza e cortezza, qualità della maniera tozza, atticciata, e maccianghera.

Maniera tagliente. V. Tagliente.

Maniera tozza, e atticciata. V. Maniera ſuelta.

Maniera trita. V. Trito, e Tritume.

Manierona f. Termine col quale eſprimono i noſtri Artefici, il modo, la guiſa, e la forma d' operare magnifico e franco, contrario del tutto all' operar gretto e ſtentato.

Mano f. Quel membro dell'vomo, in cui termina il braccio, e dal quale come da radice ne riſultano le dita di eſſa mano. Lat. *Manus*.

Mano eſtrema. V. Scheletro.

Mano. Muſcoli della Mano. Vedi. Muſcoli.

Mano. Oſſo della mano. V. Scheletro.

Manouale m. Quegli, che ſerue al Muratore, a portargli le materie per murare.

Manouella f. Stanga, con la quale ſi mettono a lieua, e s' aiutano a muouere coſe peſanti, detta da'Greci Hypomochlion, quaſi ſottoſtanga.

Mantice m. Strumento, che per vna parte attrae l' aria nell'eſſere alzato, e la manda poi fuori per vna canna nell'eſſer laſciato andare, e talora l' vna e l' altra operazione ſi fa nel muouere i ſuoi eſtremi: Serue agli Artefici, che maneggiano fuoco, e particolarmente a quei che fondono metalli, e lauoran ferro: ma vale ancora per tutte quelle macchine, che per via d'aria fanno loro operazioni, come ſono, per eſempio, gli Organi da ſonare.

Manuale add. Fatto con mano. Lat. *Manuarius*. ¶ Aggiugneſi ancora a profeſſione e a Profeſſore che opera con mano.

Marezzato add. Lauorato di Marezzo

Marezzo m. Lauoro fatto a onde, a ſimilitudine del Mare, o ſia naturalmente o arti [illegible] fatto . fatto dalla natura ſi vede in alcune ſorte di legnami, pieni di ſimili onde, ſebbene tutte d'vn medeſimo colore; dall'Arte vengono tinti , quei fogli ripieni d'onde di varj colori , che perciò ſi dicono comunemente marezzati ; & a noi vengono di Francia , e di Fiandra .

Margarita, e Margherita } f. Voce Greca , la quale ſignifica quella ſorta di pietra prezioſa , che noi più comunemente diciamo, perla . Lat. *Vnio , margarita* .

Marmo m. Pietra fine , e dura ; di diuerſe ſpezie , e colori .

Marmo bianco del Monte a S.Giuliano, mõtagna del territorio di Piſa in Toſcana . Vna qualità di marmo, che tiene alquanto dell'Albereſe . Di queſto è incroſtato per di fuori il Duomo e il Campanile di quella Città .

Marmo bianco di Parigi . Vna Pietra deſcritta da Benuenuto Cellini : & è di color bianco alquanto torbidiccio , e tanto dolce e gẽtile, che quãdo ſi caua ſi può lauorare co' ferri da legno ; ma in proceſſo di tẽpo piglia vna durezza, particolarmẽte nella ſuperficie, ſimile a quella degli altri marmi : e dicono ancora trouarſene in Inghilterra .

Marmo bianco di Serauezza e di Campiglia in Toſcana . Vna qualità di marmo, buono per lauoro di quadro e qualche poco per figure .

Marmo bianco ſenza vene . Vn marmo di finiſſima grana , e grandiſſimo di mole , il quale ſi caua nella Grecia . Queſta è quella ſorta di pietra, della quale gli antichi fecero le grandiſſime ſtatue tanto note , fra le quali ſi ammirano in Roma, il Gigante di Monte Cauallo , ed il Nilo di Beluedere. Lauoraſi queſto marmo con gran facilità .

Marmo bianco ; ſue qualità in vniuerſale. Anno i marmi bianchi vn tale ſdegno verſo ogni coſa , la qual bianca non ſia , che tocchi da calcina , perdono la loro bianchezza, e ſi tingono di macchie ſanguinolenti ; da olio , diuentano pallidi ; da vino roſſo , ſi fanno paonazzi , e ſe a ſorte ſon bagnati dall' vmido , che eſce dal caſtagno , diuentano neri fino al di dentro ; e non vi è forza di ſcarpello , che baſti a tor via quella bruttura .

Marmo nero . Vna ſorta di marmo , che ſi caua in Toſcana , con la quale, inſieme con marmo roſſo, e marmo biãco , è incroſtato per di fuori tutto l'edifizio del Tempio maggiore di Firenze, detto il Duomo . Vas. Introd.

Marmo nero di Carrara di più ſorte ; alcuna , che tira al bigio ; altra miſchiata di roſſo ; ed altra con vene bige , le quali ſi veggono ſopra la ſuperficie de' marmi bianchi : pigliano quel colore , quando ſono offeſi dall'aria e dall'acqua .

Marmo roſſo . Vna ſorta di marmo , che ſi caua in Toſcana , con la quale , inſieme cõ marmo nero , e marmo bianco , è incroſtato per di fuori tutto il Tempio del Duomo di Firenze . Vas. Introd.

Marmo traſparente . Vna ſorta di pietra che ſi caua nella Grecia , e in tutte le parti Orientali : è di color bianco gialliccio ; e fu adoperato dagli Antichi , per edifizi di bagni , e ſtufe , e per que' luoghi , doue aueſſero potuto gli abitatori eſſere offeſi dal vento. Veggonſene nella Tribuna di S. Miniato a Monte, vicino a Firenze , ſoppannate le fineſtre di eſſa , per il qual ſoppanno traſpare la luce , particularmente quando ſono battute dal Sole ; trouaſene ancora in opera in altri luoghi di Toſcana .

Marmoreo add. Voce Latina . Di marmo . Lat. *Marmoreus* .

Marra da calcina f. Strumento di ferro noto , con cui ſi maneggia la calcina alla Cola , e quando ſi vuol meſcolare con la rena , che diciamo far la calcina : è fatto queſto ſtrumento a foggia di marra d'agricoltura (con ſuo manico di legno) ma nell'eſtremità ritondo .

Martellare . Perquotere col martello . Lat. *Malleare , malleo percutere* .

Martellina f. Vna ſorta di martello d'acciaio , che da vna parte à la bocca , cioè il piano da picchiare , e dall'altra il taglio ; ed è proprio ſtrumento de' Muratori . ¶ E martellina è vn'altra ſorta di martello, col taglio dall'vna e l'altra parte , intaccato e diuiſo in più punte a diamante, la quale ſerue a' Maeſtri di ſcarpello , per lauorar le pietre dure ; perchè macera la ſuperficie ſmoſſa dalla ſubbia.

bia,che per altro ſarebbe difficile a tagliarſi.

Martello m. Strumento per vſo di battere e di picchiare; & è di più ſorte: le ſue parti ſon tre, l'occhio che è vn foro o apertura per lo più nel mezzo di eſſo, doue ſi ferma il manico di legno; la bocca,che è vna delle parti con la quale ſi batte per piano; e la penna, che è di diuerſe figure e forme, ſecondo l'vſo, a che ſarà deſtinato il martello.

Martello da battere a mazzetta. Il martello di cui ſi ſeruono coloro che lauorano figure e vaſi di metallo, per iſtender la piaſtra di eſſo; ſono tali martelli di più forme, cioè martello da taſſo che batte per piano, & altri che battono con penna mezza tonda.

Martello da Legnaiuoli. Vna ſorta di martello di ferro non molto grande,di forma quadrangolare, da vna parte con la bocca piana da picchiare, e dall'altra col granchio per mettere a lieua, e cauar chiodi; ed è queſto granchio la penna del martello ſtiacciata e augnata, diuiſa per lo mezzo, e piegata alquanto allo'ngiù.

Martello da mettere in fondo. Vna ſorta di martello di ferro, groſſo in mezzo, e nell'eſtremità delle due penne ſottile, e di figura mezza tonda; ſtrumento proprio degli Argentieri, & altri Maeſtri di metallo, che lauorano figure e vaſi, per lauorare le di loro parti concaue.

Martello d'appianare. Vna ſorta di martello di ferro vſato dagli ſteſſi Artefici di metallo: è egli di figura tõda,e nelle facce delle due penne interamente piano; e ſerue per iſtiacciar la piaſtra di metallo, e render la piana,

Martello da taſſo. Vna ſorta di martello groſſo e gagliardo, con bocca tonda e ſpianata in fronte, e penna mezza tonda; e ſerue per iſtiacciare la piaſtra del metallo (che debbono gli Artefici lauorare) ſopra l' incudine detta taſſo, che è vn'incudine groſſa, o per lo più quadrangolare o tonda, e in ſuperficie piana e liſcia.

Martello da tirare. Vna ſorta di martello di ferro, colla penna ſchiacciata, e nella eſtremità mezza tonda, vſato da coloro, che lauorano figure & altre coſe d'argento, per allungare e dilatare le verghe o faſce di metallo, o altro che ſia.

Martinello m. Strumento di legno a guiſa di piccola colonnetta portatile, e cerchiata di ferro; & à dentro di sè accomodata vna vite lunga,quaſi per la lunghezza dello ſtrumento; queſta vite à dalla parte ſuperiore vna gruccia pure di ferro,la quale nel girarſi,a forza di leue meſſe in certi anelli, ſi va a poco a poco alzando fuori del legno allo'nsù, con tanta violenza, che ſottomeſſa ad eccedentiſſimi peſi, gli alza facilmente: à ancora nel fondo appiccata vna ſtaffa di ferro, come vna zappa, deſtinata pure ad vſo d'alzar peſi.

Maſcella f. detta dagli Anatomiſti, mandibula. Quell' oſſo della bocca nel quale ſon fitti i denti. V. In Scheletro Mandibula.

Maſchera f. Faccia o teſta finta: faſſene di più ſorte, come di cartapeſta, di cartone, di velluto, e d'altre ſimili materie.

Maſcherone m. Accreſcitiuo di maſchera, vale maſchera grande. ¶ E maſcherone diceſi ad vna ſorta di ſcultura, che rappreſenti vn volto o faccia, che abbia del maccianghero,ſimile a quella, che fingonſi auere i Satiri, i Bacchi, i Venti: e per lo più ſi ſuole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n'eſca l'acqua, & in altri luoghi per ornamento, come menſole.

Maſcheroncino m. Diminutiuo di maſcherone, ſcultura.

Maſſiccio add. Che à dell'eſſere del maſſo; e ſi piglia ancora per, groſſo, ſolido, forte.

Maſſo m. Saſſo grandiſſimo radicato in terra.

Maſtacco add. Atticciato, fatticcio, maccianghero.

Maſtica f.
Maſtice f. | Ragia di Lentiſco, di cui fa menzione Dioſcoride.
Maſtico m

¶ Per vna certa colla, che fanno i Legnaiuoli, con cacio, acqua, e calcina viua: ſeruiuanſene già,per vnire i legni inſieme, ſebbene al preſente è molto diſmeſſa, adoprandoſi in quella vece, colla che ſi dice da Legnaiuoli.

Maſtio della Vite. V. Vite.

Matematica,e
Mattematica } f. Scienza intorno alla quantità.

Materia f. Soggetto, o principio di qua

lunque componimento, o ſenſibile, o intelligibile.

Materiale add. Attenente a materia. ¶ Per ſemplice, rozzo; e diceſi di tutte le coſe che non ſono raggētilite, e ripulite dall'arte.

Materiale m. Sotto queſta voce intendonſi tutte le materie, con cui ſi fabbrica, come brōzi, marmi, ferramenti, legnami, calcina, mattoni, rena, e ſimili.

Materialità f. Lo eſser materiale.

Matita f. Sorta di pietra tenera per vſo ai noſtri Arteſici di diſegnare. Vien dalla Voce Greca Hœmatites, dall' auer color del ſangue che dicono Hœma. V. Lapis Amatita.

Matita roſsa. Vna ſorta di pietra tenera, che ci viene a noi in pezzetti, la quale ſegata con ſega di fil di ferro, e ridotta in punte, ſerue per diſegnare ſopra carte bianche e colorate. La migliore viene d'Alemagna.

Matita nera. Vna ſorta di pietra nera, chè viene a noi in pezzi aſsai grandicelli, e ſi riduce in punte, tagliandola con la punta d'vn coltello; ſerue per diſegnare ſopra carta bianca, e colorata. Cauaſi queſta ne' monti di Francia, ed in diuerſe altre parti; ma la migliore viene di Spagna.

Matita roſsa, e nera, e ſuo vſo. Oltre al ſeruire ciaſcuna di eſse da per sè, per vſo di diſegnare diſegni, o roſſi, o neri, ſerue ancora adoprandoſi l' vna e l' altra inſieme da intendenti e pratici pittori, o ſia in carte colorate (lumeggiandole col geſso) o ſia in carte bianche, per condurre a perfezzione, teſte al naturale, e figure tanto vaghe, che paiono colorite. Singulari in ſimili facultà ſono ſtati Criſtofano Allori, e Andrea Commodi, celebri Pittori Fiorentini; e di Criſtofano Roncalli dalle Pomarance, luogo del Volterrano, Pittore di chiaro nome, veggonſi diſegni in matita roſſa e nera, di tanto rilieuo, e così ben maneggiati, che paiono veramente dipinti.

Matitatoio m. Strumento di metallo lungo quaſi mezzo palmo, e groſſo quanto vna penna da ſcriuere, accomodato per modo da potere nell'eſtremità fermarui il geſſo e la matita ridotta in punte, a fine di ſeruirſene a diſegnare.

Mattoni, o Quadrucci } m. Vna ſorta di lauoro di terra, fatto con proporzionata miſura, di forma quadrangolare, e cotto in fornace. Lat. *Lateres*. Con queſte ſi alzano ſmiſurate moli di fabbriche d'ogni ſorte. L'vſo ſuo è antichiſſimo; eſſendo che di queſti fu fabbricata la famoſa torre di Babelle, e le marauiglioſe Piramidi d'Egitto: e ci è ſtato, fra gli antichi, chi ſe n'è ſeruito per edificazione di regij palazzi, e Tempi. In Toſcana i migliori formanſi di terra che tien di creta, e che biancheggia, & anche di ſabbione maſchio, che è vna qualità di terra, la quale pende in roſſo. Non è atta a buon lauoro la terra pietroſa, ſabbionoſa, e renoſa; è però ottima la terra Samia, l'Autina, e la Modaneſe; in Iſpagna la Sagundea, e nell'Aſia la Pergamea.

Matton ſopra mattone. Diceſi vn muro ſottiliſſimo fatto di mattoni, che non ecceda in groſſezza, quella di vn di eſſi mattoni.

Matricola f. Taſſa, che gli Arteſici pagaro al Comune, per potere eſercitare la loro Arte.

Matricolare. Far' altrui pagare la matricola, col qual pagamento vienſi ad eſſer dichiarato maeſtro di quell' Arte di cui ſi paga la matricola.

Mazza f. Baſtone. Lat. *Baculus*. ¶ E mazza dicono gli Stampatori quel ferro lungo da due braccia, col quale muouono la vite del torcolo. ¶ E mazza ſorta d'arme, ch'è vn baſtone noderuto, e groſſo, e ferrato, che ſi porta in battaglia, detta più comunemente mazza ferrata. ¶ E mazza diceſi ad vn groſſo martello di ferro, che da vna parte è piano, e dall'altra groſſamente appuntato, fatto per lo più a ſpezzar maſſi e pietroni; e diceſi ancora mazza di ferro.

Mazzafruſto m. Sorta d'arme così deſcritta dal volgarizzatore di Vegezio. Mazzafruſto è aſta lunga braccia quattro, e legatoui vna fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. Queſta è vna ſorta d'arme della milizia Antica.

Mazzapicchio m. Martello di legno. Lat. *Malleus ligneus*. ¶ E mazzapicchio, detto pillone, è vn martello di legno a più vſi di fabbriche; il quale viene anche adoperato dai

Gettatori di metalli, per aſsodare e condenſare la terra, con la quale cuoprono nella fosſa le forme de' lor getti; e ſerue ancora per far lo ſteſso nell' alzare argini, o far terrapieni.

Mazzo m. Faſcetto di fiori, erbaggi, o ſimili coſe legate inſieme. ¶ Per mazzapicchio e maglio groſſo. ¶ E mazzi degli Stãpatori di lettere, e di figure intagliate in legno. Strumento ſimile ad vn mezzo pallone, cõpoſto di vn legno tornito con manico, e di pelle confittaui e ripiena di lana, & è doppio col quale diſtendono l'inchioſtro loro ſopra le lettere e figure, per poterle poi imprimere. ¶ Gli Stampatori di figure intagliate in rame, ſoglion fare vn palloncino di cenci auuolti inſieme, e cuciti, alla grandezza d'vna ben groſſa mela, ſopra del quale ponendo del loro inchioſtro, vanno con eſſo diſtendendolo ſopra del rame intagliato; e ſebbene altri lo diſtẽde cõ la palma della mano, meglio è queſto ſtrumento, ch'eſſi chiamano mazzo, perchè non affatica tanto il rame, quanto la mano, ſebbene logora più inchioſtro.

Mazzuolo m. Diminutiuo di mazzo, picciolo mazzo. ¶ E con tal nome chiamano li Scultori e Scarpellini, quel martello di ferro ſenza tempera, col quale eſſi lauorano. Lat. *Malleolus*.

ME

Medaglia f. Spezie di moneta antica, che due valeuano vn denaio. ¶ E medaglia diceſi di quell'impronta, o impreſa, o d'oro, o d'argento, o di bronzo, o di altro metallo, che ſi fa a memoria d'vomini illuſtri, di forma ſimile alle monete; la parte doue è il ritratto della perſona, in onor della quale è fatta, chiamaſi il ritto; e l'altra parte, oue è Impreſa, Ieroglifico, o Emblema, diceſi il roueſcio di eſſa.

Melma
Malta
Belletta
f. Terra, che è nel fondo de' paduli, foſſi, o fiumi.

Melochite m. Spezie di Diaſpro. Vedi Diaſpro detto Melochite.

Membro m. Parte del corpo, come braccio, gamba, e ſimili. ¶ Aſſolutamente detto ſignifica quello, che è deſtinato nell' vomo alla generazione.

Membro. Muſcoli del membro. V. Muſcoli.

Membra degli Ornamenti. Sotto queſto termine, gli Architetti comprendono generalmente i nomi delle principali, e ſecondarie parti (da eſſi dette membri) degli ornamenti della Architettura. Per principali s'intende il Piedeſtallo, la Baſe, la Colonna, il Capitello, l'Architraue, il Fregio, e la Cornice, ciaſcheduno de' quali è compoſto d'altri minori, o ſecondarij membri, quando più quãdo meno, ſecondo il guſto di chi opera e la natura degli Ordini che ſi vogliono vſare.

Piedeſtallo

Il Piedeſtallo o Piedeſtilo, che diceſi anche con voce Greca Acroterio, ſi compone di baſamento, tronco, e cimaſa.

Baſamento

Il Baſamento è quella parte del piedeſtallo, che immediatamente s'alza dal piano dell'edifizio fino al tronco.

Tronco

Il Tronco è la parte maggiore del piedeſtallo, ed è poſta in mezzo fra'l baſamento e la cimaſa.

Cimaſa

La Cimaſa, da altri detta cornice, è la parte ſuperiore e terminatiua d'ogni principal membro, e per conſeguenza anche di eſſo piedeſtallo. E queſti membri ſi ſuddiuidono; cioè, in dado, in tondino, in gola, in regolo, ed in vouolo.

Dado

Il Dado, detto anche zoccolo, e da altri orlo, diceſi con Greco nome Plinto, che ſignifica quadrello, ouuero mattone, ed è vna tauola ad angolo retto.

Tondino

Il Tondino è così detto per la ſua rotondità, nella quale s'aſsomiglia a vn baſtoncino; diceſi ancora, bottaccino, e aſtragalo.

Gola

La Gola da alcuni detta intauolato, & onda, & anche ſima e ſcima, quaſi cima e ſōmità; è vn membro che da vn'aggetto tondo di ſotto, ſi riduce ad vn'incauato di ſopra, a ſomiglianza della lettera S poſta a roueſcio così Ƨ, e queſta diceſi gola diritta, & anche da alcuni goletta, per la ſomiglianza che tiene col gorgozzule dell' vomo veduto in profilo. Vſarono gli Antichi d'intagliarla a foglie, ma oggi forſe più per fuggire ſpeſa, che per altro, non s'intaglia ſe non in legname. La gola ſi pone alcuna volta a roueſcio; allora ſi dice onda o gola roueſcia, o gola torta; e ſi deſcriue il ſuo profilo a ſomiglianza della lettera S poſta diritto. Così Leon Batiſta Alberti.

Regolo

Il Regolo, o regoletto, liſta, o liſtella, è vn membro di ſuperficie piana.

Vouolo

L'Vouolo, detto Echinus, è di ſuperficie conueſsa.

Baſe

La Baſe, o baſa, che è il piede della colonna, può comporſi dello zoccolo o dado, del toro, della cinta, della liſtella o regoletto, della gola diritta o roueſcia, de' cauetti o guſci, del tondino.

Toro

Il Toro è detto da'Greci Stibas, che vuol dire letto, e perciò da' Latini è detto Thorus, per eſser gonfio a guiſa di guanciale ſtiacciato; e da' Toſcani, per la ſua tondezza, chiamaſi anche baſtone: deſcriueſi circolarmente terminato con ſuperficie conueſsa intorno al viuo della base.

Cinta

La Cinta, o cembra, detta da Vitruuio Apophygi, è il termine ſuperiore della baſe.

Cauetti

I Cáuetti o guſci (detti con voce Greca Trochili) per eſsere di figura incauata, anno tal nome.

Colonna

La Colonna è quel fuſto, o fuso, o corpo, che poſando ſu la base, arriua fino al capitello; queſta pure à le ſue parti, che ſono l'imoſcapo, il ventre, il sommoſcapo, e'l collarino.

Imoſcapo

L'Imoſcapo, detto anche ratta da piedi, o di ſotto, è la parte inferiore della colonna, doue è la cinta.

Ventre

Il Ventre chiamaſi la parte di mezzo, oue è l'Entaſi ouuero gonfiezza della colonna.

Sommoſcapo

Il Sommoſcapo, o ratta di ſopra, diceſi la parte ſuperiore, doue è la reſtremazione o riſtrignimento della colonna, che termina nel collarino.

Collarino

Il Collarino è quel pianuzzo ſportante in fuori, poſto in cima al fuſo della colonna.

Capitello

Il Capitello ſecondo la natura degli Ordini, come ſopra ſi è detto, ſi compone, di collo, di regolo, d'vouolo, di campana, d' ornamenti, e di abaco.

Collo

Il Collo è quello, che ſopra la colonna ſi tira alla linea del viuo della ſteſsa colonna, che è la parte di ſopra più ſottile della medeſima.

Abaco

L'Abaco o Cimaſa, è vna tauola, la quale, à guiſa di coperchio, riſaglie ſopra l' vouolo, e ſporta in fuori.

Campana

La Campana o fuſto, nella parte inferiore, che poſa ſopra il collarino della colonna, non eccede la groſsezza del ſommoſcapo, o viuo della medeſima, riſaltando a foggia di vaſo verſo la parte ſuperiore, doue s'allarga.

Ornamenti

Gli Ornamenti conſiſtono in foglie, in cartocci, in volute, in fiori, e altre coſe, ſecondo gli Ordini.

Foglie

Le Foglie ſi diuidono in tre ordini, cioè in prime, ſeconde, e terze; dette altrimenti foglie di ſotto, foglie di mezzo, e foglie di ſopra. Quelle di ſopra, dette anche minori, naſcon dalle foglie di mezzo; quelle di mezzo dall' ordine delle prime foglie, chiamate anche foglie di ſotto. Nell'Ordine Compoſito fannoſi alcuna volta, in luogo di foglie, diuerſe altre bizzarrie.

Cartocci

I Cartocci, o viticci, detti capreuoli, o caulicoli, e per lo più cauicoli, anno luogo ſopra l'vltimo ordine di foglie, e nell'Ordine Corinto arriuano alla cimasa; alcuni di queſti ſotto le cantonate di eſsa ſi accartocciano; e gli altri, che reſtano fra l'vna e l'altra cantonata, pur' anch' eſſi accartocciandoſi, congiungonſi inſieme in fronte del capitello.

Volute

Le Volute ſono ornamento proprio dell'Ordine Ionico, e del Compoſito, e ſotto l'abaco per tre volte, fino alla tangenza dell'occhio (il quale è nel mezzo della loro frõte) rigirano inuolte in alcuni cartocci, che risaltano di fianco di sotto l'abaco nella pendenza dello ſtrato, o della ſcorza del capitello, o in altro modo, ſecondo la natura dell'Ordine.

Fiore

Il Fiore è quello, che adorna il mezzo fra l'vno e l' altro braccio dell' abaco o cimaſa, il quale veramente è vn fiore, o coſa fatta a foggia di fiore.

Architraue

L'Architraue, detto da'Greci Epiſtilio, da altri ſopraccolonnio, è quella parte che ſeguita immediatamente ſopra il capitello de le colonne. Queſto inſieme col fregio e cornice, ſecondo Vitruuio, ebbe ſuo principio dalle trauature e impalcamenti, che anticamente ſi faceuano, per arriuare al termine dell'edificio, cioè fino alle couerture, o tetti, e corriſponde alla traue principale, che prima d' ogn' altra ſi poſaua ſopra i capitelli delle colonne. A' pure anche eſso i ſuoi membri, ſecondo gli Ordini, che ſono le faſce, la cimaſa, e le gocciole.

Faſce

Le Faſce ſono di ſuperficie piana.

Cimaſa

La Cimaſa, o liſta, è la parte ſuperiore, e la fanno di diuerſa figura.

Gocciole

Le Gocciole pendono di ſotto alla cimaſa, al diritto de'triglifi, che anno luogo nel fregio ſotto'l regoletto, come ſi dirà appreſſo. Queſte gocciole anno forma piramidale, di ſuperficie piana e quadrangolare, le quali, a foggia di vere gocciole d'acqua cadente da triglifi, ſportano in fuora, benchè da alcuni ſieno anche dette chiodi.

Fregio

Il Fregio detto da'Greci Zoforo, il cui profilo è vna linea retta, ſecondo la natura degli Ordini, talora ſi troua puro, ed è proprio luogo dell'inſcrizione; altre volte ancora adornaſi con rabeſchi, di teſte di tori, foglie, animali & altre coſe; ma particolarmente de' triglifi.

Triglifi

I Triglifi, triſolchi, per eſſer ſolcati con tre canali, ſon così detti: Diconſi anche correnti.

Metope

Gli ſpazij fra l'vno, e l'altro triglifo, e lor capitelli ſi chiamano metope.

Cornice

La Cornice, o il cornicione (poichè nell'vna e nell'altra maniera ſi denomina) contiene diuerſi membri & ornamenti, che ſono, corona, gole, ſottogole, guſci o cauetti, gocciolatoio, vouolo, canteri, ſottogrondali, dentelli, fuſaiuole, capitelli de' triglifi, modiglioni, e quaſi ogn'altro membro ſoprā notato.

Corona

La Corona ſi dice quel piano, che a guiſa di dado ſporge in fuori, e ſerue per cimaſa.

Sottogole

Le Sottogole ſi dicono così, a differenza dell'altre gole roueſce della cornice; e perchè ſtanno ſotto il dentello, o altri membri.

Gocciolatoio

Il Gocciolatoio è così detto dal ſuo vfizio, che è di far cadere in terra a piombo l'acqua cadente ſopra le membra ſuperiori, che però ſporge in fuori aſſai, e nella parte di ſotto s'incaua, acciocchè le gocciole dell'acqua non poſſano aſſecondare la ſuperficie di eſſo, e cader ſopra le membra inferiori; ma ſubito ſi ſpicchino, e cadano. Si fa queſto membro, o più o meno aggettato, o maggiore o minore, ſecondo la natura degli Ordini, e il guſto di chi opra.

Sottogrondale

Il Sottogrondale è la parte di ſotto del gocciolatoio, doue ſi fa l'incauo, perchè le gocciole dell'acqua ſi ſpicchino, come ſopra s'è detto.

Dentelli

I Dentelli così ſon chamati, per la ſimiglianza che anno con la dentatura dell'animale.

Capitelli de' Triglifi

I Capitelli de'triglifi ſon compoſti di liſte, o altri membretti ſimili.

Fuſaiuole

Le Fuſaiuole ſono alcuni baſtoncini intagliati di figure ſimili o a piccoli globetti, o baccelletti, o girellette; che ſi frappongono per ornamento tra altri membri.

Modiglioni

I Modiglioni, detti anche mutili, ſono ſpezie di menſole, di varie forme, e con diuerſi membri; ſi pongon queſti ſecondo la natura degli Ordini, ſotto il gocciolatoio, e fanno vfficio di reggere eſſa cornice.

Membruto add. Di groſſe membra.

Menale. Fune che ſi fa paſſare attorno a' raggi delle taglie per tirare peſi.

Menſola f. Soſtegno, o reggimento di traue, di cornice, o d'altro aggetto. Faſſene di più ſorte, tra le quali s'annouerano i modiglioni o mutili: talora figurauiſi qualche imagine, che moſtri di ſoſtenere quell'aggetto, il che deſcriſſe il diuino Poeta nel canto decimo del Purgatorio.

Come per ſoſtentare ſolaio, o tetto
Per menſola taluolta vna figura
Si vede giugner le ginocchia al petto

Viene anche chiamata con diuerſi nomi, ſecondo che moſtra meſſer Franceſco da Buti nel ſuo comento ſopra gli accennati verſi così. Menſola: queſto vocabolo ſignifica lo piumacciolo; o lo capitello, o ſcedone, o lo leoncello, che ſi chiama, che ſoſtien qualche traue.

Menſolone m. Accreſcitiuo di menſola; menſola grande.

Mento m. Parte del viſo ſotto la bocca.

Merlare. Fare i merli. Lat. *Pinnas conſtruere*.

Merlato add. da merlare, che à merli. Lat. *Pinnis munitus*.

Merlo m. Ornamento delle muraglie, che è vna figura quadrata di muro, poſto per termine del medeſimo. Lat. *Pinna*.

Merli, e
Merlature } La parte ſuperiore delle muraglie non continouata, ma interrotta con egual diſtanza: e queſti merli vſauano gli Antichi fare ſopra le mura della Citta, o ſopra la parte più alta delle Torri, e Palazzi, non tanto per ornamento, quanto per fortificazione, onde a taluno de' detti merli ſoleuano farui la feritoia.

Meſcolare. Confondere, mettere inſieme coſe diuerſe. Lat. *Miſcere, confundere*.

Meſcuglio m. Confuſione, e meſcolamento di coſe.

Meſtica f. Compoſto di diuerſe terre, e colori macinati con olio di noce, o di lino; ſerue per dare alle tele o tauole, che ſi vogliono dipignere; e diceſi anche dagli Artefici imprimitura.

Meſticare. Dar la meſtica alle tele, o tauole, per poterui poi ſopra dipignere.

Meſticato add. da meſticare, che à auuta la meſtica.

Meſtichino m. Piccolo ſtrumento di tutto acciaio, fatto a foggia di coltello, per ogni parte fleſſibile, del quale ſi ſeruono i Pittori, per portare i colori ſopra la tauolozza, e quelli meſcolare a lor biſogno.

Meſtola f. V. Cazzuola.

Metallino add. Di metallo. Lat. *Metallicus*.

Metallo m. Qualunque materia cauata dalle viſcere della terra, & atta a fonderſi; e queſto è metallo naturale, come è l'Oro, l'Argento, il Rame, l'Acciaio, e'l Ferro &c. Altro è Artificiale, come il Bronzo, e l'Ottone; onde il Villani chiamò le porte di Bronzo del noſtro bel San Giouanni, porte di metallo.

Metallo ellettro. Vn compoſto di due terzi di rame, e vn terzo d'argento; & è il più fine; e ſerue per getti di ſtatue & altro.

Metallo per campane. Vn compoſto di quattro quinti di rame e vn quinto di ſtagno.

Metallo per artiglierie. Vn compoſto di noue decimi di rame, e vn decimo di ſtagno, volendolo crudo aſſai; ma per ordinario di ll' 93. per cento di rame e ll' 7 di ſtagno.

Metallo ſtatuario. Vn compoſto di due terzi di rame e vn terzo d'ottone, che ſi fa ſecondo l'ordine e modo d'Italia; perchè trouaſi, che gli Egizj il faceuano con due terzi d'ottone, e d'vn terzo di rame.

Metopa f. V. Membri degli ornamenti. V. Triglifi.

Mettere. Porre dentro, inchiudere, collocare. Lat. *Ponere, includere, collocare*.

Mettidoro, e
Mettiloro. } m. Artefice che dora con la foglia dell'oro. V. Oro in foglia.

Mezzana f. Vna ſorta di mattone con la quale s'ammattona i pauimenti, & è di groſſezza fra il mattone, e la pianella, onde a preſo il nome di mezzana. Ma di larghezza, è ſimile alla pianella, e per conſeguenza più larga del mattone. Vna ſorta di mezzane, che è la migliore, ſi fabbricano a Campi (luogo diſcoſto a Firenze per la parte occidentale da cinque miglia) onde anno preſo il nome di campigiane; della medeſima qualità ancora ſe ne fanno a Signa, e ritengono il nome di campigiane, perchè ſono in tutto ſimiglianti a quelle nella bontà, e nella miſura. Queſte campigiane ſono ottime per archi, e volte, e per far pauimenti, ma per queſt'vltimo lauoro vanno arrotate.

Mezzaruola f. Spezie di miſura antica.

Mezzatinta f. Termine pittoreſco, & è quel colore, ſia pur di qualſiuoglia ſorta, ch'è fra'l chiaro, e lo ſcuro; mediante il quale l'Artefice, dopo il ſommoſcuro e mezzoſcuro, ſi va accoſtando al chiaro, per quindi portarſi al ſommo chiaro.

Mezzina f. Vaſo da tenere e portare acqua, e faſſi di terra cotta, o di rame.

Mezzo add. Che appartiene alla metà. Lat. *Medius*.

Mezzo m. La parte mezza, la metà. Lat. *Medietas*. ¶ E per quel termine, che è vgualmente diſtante da'ſuoi eſtremi. Lat. *Medium*. ¶ E per mezzanità, o mediocrità. Lat. *Mediocritas, modus*.

Mezzo cerchio m. Figura contenuta dal diametro, e dalla metà della circonferenza, la quale con voce Latina diceſi ſemicircolo.

Mezzo rilieuo m. Quella ſorta di ſcultura che non contiene alcuna figura interamente tonda; ma in qualche parte ſolamente; rimanendo il reſtante appiccato al piano, ſul quale ella è intagliata; ed è vn certo che di mezzo fra'l baſſorilieuo, e le figure tonde che ſi dicono di tutto rilieuo.

MI

MIgliaccio m. Spezie di viuanda, ſimile alla torta, fatta del ſangue del Porco, o d'altro animale ben disfatto e fritto in padella. ¶ Di quì migliaccio, e far migliaccio, dicono i Gettatori di metallo, quando per inauuertenza di chi opera, il metallo già fuſo vienſi a raffreddare, e ſi rappiglia, per la ſimilitudine, che allora egli à con tal viuãda.

Mignolo m. Quaſi minimo. Nome del minor dito sì de' piedi come delle mani.

Minerale m. Materia di miniera; ſotto'l qual nome ſi cõprende, non ſolo qualũque ſorta di metallo naturale, ma qualũque altra materia foſſile, come lo zolfo, l'allume, il ſale e sì fatti.

Miniare. Dipignere, con acquerelli, coſe piccole in ſu la cartapecora, ſeruendoſi del bianco della carta, in vece di bianco per i lumi della pittura; col qual mezzo, arriua'l perfetto Artefice, con ſottiliſſimi, e replicati punti di colore, a rappreſentare al viuo così iſquiſite minutezze, che noi vſiamo dire per modo di prouerbio, parlando di ritratto imitato eccellentemente; egli è tanto ſimile, che e'par miniato, o come più volgarmente ſi dice, maniato.

Miniato add. da miniare, lauorato di minio, o di miniatura.

Miniatore m. Che minia, cioè Artefice che fa miniature.

Miniatura f. L'Arte del miniare. ¶ La pittura miniata.

Miniera f. Materia della quale s'eſtraggono i metalli, e i foſſili.

Minio m. L'artifizio del miniare.

Minio. Sorta di color roſſo, per dipignere a olio; ed è quello ſteſſo, del quale gli Antichi ſi ſeruiuano, per tignere, nel giorno delle feſte, il viſo della ſtatua di Gioue; del quale anche ſi dipigneuano il corpo i Trionfanti. Fu vſato ancora da'nobili d'Etiopia: Teofraſto afferma, che queſto color foſſe trouato negli anni ventinoue dopo l'edificazione di Roma: e Plinio ed altri, ſcriuono il il modo di farlo. ¶ Vi è vn'altro minio più comune, che ſi fa con piombo e biacca, a forza di fuoco, del quale i Pittori ordinariamente ſi ſeruono.

Minuto add. Piccoliſſimo. Lat. *Minutus*.

Minuto m. Termine Aſtrologico, ed è la ſeſſanteſima parte del grado, ſiccome ancora la ſeſſanteſima parte dell'ora, nel miſurare il tempo. Lat. *Minutum*.

Minuzzame. Quantità di minuzzoli, e piccoli pezzuoli; ed è termine proprio degli Artefici del ferro, come Fabbri e Magnani, che i ritagli del ferro chiamano minuzzame, e lo vendono per rifondere.

Minuzzia f. Parte minuta, e coſa di poca importanza. ¶ E appreſſo gli Arimmetici per minuzzia ſi'ntende il numero rotto.

Miſchiare. Meſcolare. Lat. *Immiſcere. commiſcere*.

Miſchio m. Pietra così detta dalla meſcolanza di più pietre, che ſi fa per la crudezza dell'acque in gran tempo. Trouaſene in molti luoghi di Toſcana, nelle montagne di

Carrara, & a Verona. Serue per far porte, pauimenti, colonne, ed altri belli ornamenti. La ſua macchia è fra'l roſſo, e 'l paonazzo, con diuerſe vene bianche: ſene ſeruirono gli Antichi, e l'vſano continuamente i Moderni, per adornamenti di lor fabbriche e palagi, riceuendo ella belliſſimo pulimento, & eſſendo aſſai forte. Veggonſene anche di di diuerſi altri colori, cioè gialletti, roſſetti, e che tirano al bianco, al bigio, e al nero; pezzati di bianco, e roſſo, e di più colori venati. Auuene de'verdi, neri, e bianchi, e tutti quantunque ſieno di differente durezza, altri più altri meno, e non oſtante ſieno aſſai duri, ſi lauorano con facilità co'ſoliti ſtrumenti.

Miſchio di Pietraſanta. Vna ſorta di pietra ritrouata dal Granduca Coſimo I. l'anno 1563. vicino ad vna Villa detta Stazzema ne'Monti vicini a Pietraſanta, luogo dello Stato di Piſa in Toſcana, doue ſorge vna Montagna altiſſima di due miglia di circuito, la ſuperficie della quale è d'vn finiſſimo marmo bianco, atto a fare ſtatue; ſotto a queſto ſi troua vn miſchio roſſo e gialliccio, il quale à ſotto, a guiſa di fondamento, vn'altro miſchio verde nero roſſo e giallo, con meſcolanza d'altri colori, che ſon quegli de'quali ſi parla, tutti duriſſimi: ſe ne cauan pezzi per colonne di quindici, e venti braccia per ciaſcuna. L'eſſerſi trouata queſta caua di pietra, fu cagione che loſteſſo Granduca Coſimo I. faceſſe leuare le colonne di marmo, che erano attorno al Coro del Duomo di Firenze, facendoui riporre in quella vece altre di miſchio; e quelle di marmo furon mandate al Monaſterio nuouo delle Monache Caualiere di Piſa in via della ſcala di Firenze, e quiui meſſe in opera.

Miſtura f. Meſcuglio, meſcolamento, e propriamente, quello, che i Fiſici chiamano compoſto. Lat. *Miſtura, permiſtio*.

Miſura f. Diſtinguimento determinato di quantità. ¶ Per lo ſtrumento col quale ſi fa tal diſtinzione. Lat. *Menſura*. Le miſure ſono di varie ſorte, le quali ſi riducono a tre capi; cioè delle lunghezze, come ſono il dito, il palmo, il cubito, il braccio o paſſetto, la canna; il piede, il paſſo il miglio: e de' Vaſi, e queſti ſi diuidono in miſure delle coſe liquide, come il bicchiere, il quartuccio, la mezzetta, il boccale, il fiaſco, il barile, la ſoma: & in miſure delle coſe aride, come il pizzicotto, il pugno, il quartuccio, la mezzetta, la metadella, il quarto, la mina, lo ſtaio il ſacco, il moggio.

Miſurare. Diſtinguere la quantità in determinate porzioni. ¶ Adoperare per tal diſtinzione lo ſtrumento della miſura. Lat. *Metiri*.

MO

Mobile add. Atto a muouerſi. Lat. *Mobilis*. ¶ Per volubile, incoſtante, leggiero. Lat. *Varius, mutabilis*.

Mobile m. Facultà, auere, che ſi può muouere, come ſono tutte le coſe, che cadono ſotto l'appellazione d'arneſi, di ſuppellettili, o di maſſerizzie. Lat. *Suppellex, bona mobilia*

Mobilità f. Lo eſſer mobile, il poter eſſer moſſo. Lat. *Mobilitas*.

Modano m. Modello. Voce dalla Latina vn poco variata. Lat. *Modulus*. ¶ Nome di ſtrumento diuerſo, ſecondo le diuerſe profeſſioni.

Modanatura f. Termine degli Architetti, che generalmente comprende la foggia e'l componimento per lo più de'membri minori, come cornici, baſe, cimaſe, e ſimili altre.

Modellare. Far modelli di che che ſia, tanto di pittura, che di ſcultura, o d'architettura.

Modello m. Quella coſa, che fa lo Scultore, o Architetto, per eſemplare o moſtra di cio che dee porſi in opera, di varia proporzione all'opera da farſi; poichè il modello alcuna volta è minore, alcuna altra è della ſteſſa grandezza. Fannoſi i modelli di varie materie, a guſto de'Profeſſori, e ſecondo il biſogno; cioè di legname, di cera, di terra, di ſtucco, o d'altro. E' il modello prima, e principal fatica di tutta l'opera, eſſendo che in eſſa guaſtando, e raccomodando, arriua l'Artefice al più bello & al più perfetto. Serue agli Architetti per iſtabilire le lunghezze, larghezze, altezze, e groſſezze: il numero, l'ampiezza, la ſpecie, e la qualità di tutte le coſe, come debbano eſſere; accio la ſabbrica ſia perfetta : ed ancora per deliberare ſopra le maeſtranze diuerſe, delle quali ſi dee valere, nel condurre l'edificio, ſiccome per ritrouare la ſpeſa, che debba farſi in eſſo. ¶ Modello diceſi anche propriamente a vomo, o donna, che nell'Accademia del diſegno nudo, o veſtito ſtà fermo per eſſer da' giouani ſtudenti, o da' Maeſtri dell'arte per loro ſtudio ritratto al naturale.

Moderno add. Nuouo, nouello, contrario d'antico.

Modiglioni, o Mutili } m. Spezie di menſole di varie forme, che gli Architetti pongono ſotto il gocciolatoio de' cornicioni; ſecondo la natura degli Ordini, e fanno vficio di reggerli.

Modulo m. Vna miſura colla quale ſi regolano, e miſuranſi tutti gli Ordini d'architettura; e ſi caua dalla groſſezza della colonna, miſurata nel viuo dell'Imoſcapo, ratta da piede pigliandone la metà, e queſta metà ſarà il modulo.

Molinello m. V. Mulinello.

Mollame m. Parte carnoſa, che ageuolmente cede al tatto; ed è propriamente quella, che è ſopra'l fianco.

Mollare. Allentare, finare, reſtare. Lat. *Deſinere, deſiſtere.*

Moltilatero add. Figura moltilatera, quella figura ch'è contenuta da molti lati.

Monachetto m. Strumento triangolare di ferro, che ſi pone agli vſci, ad effetto che ſopra di eſſo vi ſalga il saliſcendo nel ſerrar l'vſcio.

Monaco m. V. Cauall etto.

Monaſtero, e Monaſterio } m. Abituro di Monaci e Monache.

Monco add. Senza mano, o con mano ſtorpiata. ¶ Per mancheuole.

Mondare. Leuare la buccia, o la ſcorza, a che che ſia. ¶ Per purgare, e nettare. Lat. *Purgare, mundare, detergere.*

Mondo add. Netto, puro.

Moneta f. Metallo coniato per autorità del pubblico, ad vſo di ſpendere. Lat. *Moneta.*

Monetiere m. Che batte la moneta.

Monocromato m. Voce che viene dal Greco. V. Chiaroſcuro.

Morato add. Nero a guisa di mora. Lat. *Nigerrimus.*

Mordente m. Vn compoſto di diuerſi colori, o altre materie, col quale ſi coprono quelle coſe, che ſi voglion dorare, senza brunitura o luſtro. V. Dorare a mordente.

Morbidezza, o Paſtoſità } f. L'eſſer morbido, o paſtoſo.

Morbido, o Paſtoſo } add. Delicato, trattabile contrario a zotico, e a ruuido. ¶ I Pittori ſi ſeruono di queſto termine, per lodare quella sorta di colorito, che è lontano da ogni crudezza, o durezza, quale chiamano colorito morbido, & anche paſtoſo, e carnoſo.

Morione m. Sorta d'arme difenſiua, che ricuopre il capo, ſimigliante in tutto alla celata; ma il morione à di più la creſta. Lat. *Galea.* Suolſi dipignere ſopra le Armi gentilizie di coloro che ſono ſtati Vomini d'arme.

Morione, o Prannio } m. Gemma per ordinario molto nera e traſparente, e queſta è detta Prannio; alcuna volta ſi vede pendere in color di Carboncolo, e queſta dicono morione, che chiamano Aleſſandrino. Trouaſene ancora ſimile alla Sarda, e alla Corniola; e queſto diceſi di Cipri: altro ancora s'aſſomiglia al Giacinto.

Moro m. Albero, che produce la mora frutto, delle foglie del quale ſi nutriſcono i bachi da ſeta. Il legname ſuo ſerue agli edifizj, & è di grandiſſima durata, ed in proceſſo di tempo acquiſta ſempre nerezza, e bellezza maggiore.

Moro add. Nero di carnagione, come ſono gli Etiopi e gli altri popoli, abitatori dell'Affrica, detti altrimenti i Neri.

Morſe f. Alcune pietre, o pezzi di muro ſportanti in fuori di quella muraglia, alla quale dee congiugnerſi altra muraglia, acciocchè ſeruano di legamento, e di più forte appiccatura dell'vno coll'altro muro.

Morſe. Strumento di ferro a guiſa di tanaglia con ſua vite da ſerrare. Serue per iſtrignere fortiſſimamente metallo, o altra qualſiſia coſa, che ſi debba lauorare con lima.

Mortaio m. Vaſo cupo nel quale per lo più ſi peſtano materie ſecondo il biſogno: faſſene di più ſorte materiali, come di pietra, di marmo, di piombo, di bronzo. Lat. *Mortarium*.

Mortaio. Sorta di fornello compoſto di più faſce di ferro ſchietto, in cui ſi fondono i metalli.

Moſſe degli archi V. Arco compoſto.

Moſtaccio V. Muſo.

Moto m. Il trasferirſi dall'vn termine, verſo l'altro. Lat. *Motus*. Varie ſono le ſorte de'moti, che vengono annouerate da'Filoſofi cioè di generazione, e corruzione, di rarefazione, e condenſazione, d'alterazione, e lazione; di tenſione, e compreſſione & altri aſſai, che i medeſimi conſiderano.

Mouenza f. V. Grazia di mouenza.

Mouimento m. Moto, e diceſi tanto delle coſe corporee, quanto dell'incorporee.

Mouimenti delle macchine. Diſtingue Vitruuio il muouerſi delle macchine in due ſorte, cioè in diritto, che da' Greci è chiamato Cuthia, e circolare detto da'medeſimi Cyclotis; l'vno, e l'altro de'quali (benchè non ſia fra di loro alcuna ſimilianza) è neceſſario al mouimento de'peſi; perchè, le taglie, ſtanghe, e molinelli, raggi, e ſimili co'loro giri corriſpondono al mouimento circolare; là doue le funi, le medeſime ſtanghe, e i perni, al diritto.

Mozzare. Tagliare in tronco, diuidendo la parte interamente dal tutto. Lat. *Truncare, amputare*.

Mozzato, e Mozzo } add. da mozzare, troncato, diuiſo. Lat. *Truncus, truncatus*

Mozzicone m. Quello, che rimane della coſa ſtata troncata.

MV

MVlinello, o Molinello } m. Sorta di macchina di ferro, con ruote, e viti, per isbarrare, e rompere ferrature, e coſe ſimili.

Mulino m. Macchina compoſto di varj ordignhi per vſo di macinare. Lat. *Moletrina, piſtrinum*. Sono i mulini di varie ſorte, cioè a mano, da beſtie, a vento, e più comunemente da acqua, e ſebben tutti fanno con le macini il medeſimo effetto, per la diuerſità degli ſtrumenti, che muouon le macini, ſecondo il mezzo adoprato per dare loro il moto, ſi vengono come abbiam detto a diſtinguere. ¶ Mulino ancora ſignifica il luogo, doue per le ſopraddette macchine ſi macina.

Muraglia f. Fabbrica di muro, in cui ancora vi ſi lauori. ¶ E per muro ſemplicemente.

Muraglia ammandorlata. Dicono i Profeſſori a quella, nella quale le pietre riquadrate, o mezzane, o più preſto minute, ſi pongono non a giacere ſopra vn lato; ma ſtando ſopra vn canto, eſpongono la fronte, ſecondo'l regolo, e'l piombino.

Muraglia incerta. Diceſi quella, nella quale le pietre rozze ſi congiungono in modo, che qualunque de'lati (per quanto ſia poſſibile) ſi accoſti a' lati dell'altre pietre, che gli ſono a canto; e tale accoſtamento di lati vſaſi anche nel laſtricare.

Muraglia ordinaria. Chiamano gli Autori (a diſtinzione della muraglia ammandorlata) quella nella quale le pietre riquadrate, o le mezzane, o le molto grandi, ſi murano in modo che ſieno poſte con la faccia per ordine, ſecondo il regolo, l'archipenzolo, e'l piombino; che è la più ferma muraglia di tutte l'altre.

Muramento m. Il murare, e la coſa che ſi mura.

Murare. Commettere inſieme ſaſſi o mattoni con la calcina, per far muri o edifizi. Lat. *Ædificare, ſtruere*.

Murare a caſſa. Vn modo di murare vſato dagli antichi, alzando da due lati alcune tauole per coltello, in tanta diſtanza, quanto voleuan che fuſſe groſſo il muro, in tanta altezza, quanto voleuan che alzaſſe il primo ordine di eſſo muro, e riempiendole poi di calcina e ghiaia, o di calcina frombole e cementi alla rinfuſa; e ſopra il primo ordine alzauan poi'l ſecondo, ſeguitando fino all'vltima altezza della fabbrica. Molte ſene vedono a Sirmione ſopra il Lago di Garda, e a Napoli. Queſte però ſono, nell'eſteriori parti, armate di groſſe pietre, e colle medeſime, in certe proporzionate diſtanze, internamente collegate.

Murare a ſecco. Diceſi del murare ſenza calcina: queſta ſorta di muraglia, come che poco durabile, ſi fa ſolo per reggere il terreno in luogo di ciglioni, non mai per fabbriche.

Murato add. da murare, circondato di muro.

Muratore m. Colui che eſercita l'Arte del murare. Lat. *Cæmentarius, ſtructor*.

Murello
Muretto } Diminutiuo di muro, piccol muro.

Mericcia. Maſſa di ſaſſi, altrimenti detta acia.

Muricciuolo m. Quel piccol muro fatto a piè della facciata della caſa, non tanto per vſo di ſedere, quanto per fortezza della parete.

Muro m. Quella parte della fabbrica, che è compoſta di ſaſſi o mattoni, commeſſi con calcina l'vn ſopra l'altro ordinatamente. Lat. *Murus, paries*. Vſanſi fare i muri in modo che nell'alzar diminuiſcano a proporzione in groſſezza; e quella parte che immediatamente eſce del terreno, per ordinario ſi fa più ſottile del fondamento la metà; ſi va aſſottigliando ordine per ordine, auuertendo che il mezzo del muro nella più alta parte batta à piombo col mezzo del muro di ſotto.

Muſaico m. Sorta di pittura la più dureuole che ſi troui; eſſendo che, doue quella fatta di colori, col tempo ſi conſuma, queſta diuien ſempre più bella. Lauoraſi con alcuni pezzetti di vetro riquadrati, di colori diuerſi; e pe'campi e altri luoghi, doue va l'oro, vſaſi di dorare i medeſimi vetri a fuoco. Si commettono ſopra ſtucco forte, compoſto di miſture diuerſe, le quali col tempo lo fanno tanto indurire, che l'opera, per così dire, non à mai fine.

Muſaico di legname. V. Tarsìa.

Muſaico di rilieuo. Vn'accomodato componimento di vetri, pietre, e nicchi di varie ſorte, col quale per lo più s'adornano grotte e fontane. Scriuono che Nerone foſſe il primo, che faceſſe ſegare le conche delle perle, per accomodarle in lauoro di sì fatto Moſaico. Aloer.

Muſaico di vetri colorati. Vna ſorta di pittura che ſi fa, mettendo inſieme vetri di più colori, vnendogli fra di loro con piombi accanalati da ogni banda. Seruono per fineſtre da Chieſe, e Palagi.

Muſaico ruſtico. Vſaſi dagli Architetti, per adornamento delle fontane di Giardini: ed è vn lauoro fatto di piccoli pezzi di colature di mattoni disfatti, per eſſere ſtati troppo cotti nella fornace; e delle colature di vetro, che ſi fanno, quando accade che nel fonderſi ſcoppia alcuno de'vaſi che lo tengono. Queſti ſi commetton con bell'ordine nello ſtucco, e fannoſene figure, animali, e altro. ¶ Si fa ancora vn'altro muſaico ruſtico con pezzetti di marmi di più colori, appropriati alle coſe, che ſi voglion rappreſentare; o d'alcune piccole frombolette di più colori, ſimigliantiſſime alla ghiaia.

Muſcoleggiare. Termine di pittura e ſcultura, e vale far muſcoli.

Muſcolo m. Parte organica del corpo dell'animale, compoſta di carne fibroſa, vene, arterie, nerui, e membrana propria, immediato iſtrumento del moto volontario. La cognizione de'muſcoli, e loro effetti nel corpo d'ogn'animale, e ſpezialmente dell'vomo è neceſſariſſima al Pittore e allo Scultore: poichè per la diuerſità dell'attitudini e poſiture di eſſo corpo (ſecondo l'elezione preſa dall'Artefice) naſceranno in lui diuerſità notabile nell'eſprimerlo; onde i più valenti vomini ſtimano neceſſariſſima a'noſtri Profeſſori la cognizione dell'Anatomía del corpo vmano; e però in queſta parte non ò voluto mancare, per benefizio comune dell'Arte del diſegno, di metterci le cognizioni anatomiche, come dall'infraſcritto catalogo de' muſcoli, e da quello degli oſſi, nella voce Scheletro ſi può vedere. Adunque circa al numero de'muſcoli del corpo vmano, dico che diuerſiſſime ſono le opinioni; ma pare che la più probabile (ſecondo il ſentimento del celebratiſſimo Dottor Medico e ſingulare Anatomiſta Giuſeppe Zamboni, dal quale ſono aſſiſtito, nel dar fuori le cognizioni anatomiche poſte in queſto Libro) ſi riſtringa al ſuſſeguente. E noti il Lettore, che nel far menzione de'muſcoli, non andremo con l'ordine ſolito tenerſi nelle dottrine anatomiche, nelle quali per l'ordinario incominciaſi dal ventre inferiore:

ſeriore; poichè per isfuggire l'occaſione della corruzione delle parti nel medeſimo contenute, gli Anatomiſti prima d'ogn'altro lo preparano: ma noi auuto riguardo alla parte più eminente della figura vmana, cominceremo dal capo.

Del Capo, e ſue parti

2 Splenij.
2 Compleſſi.
2 Retti maggiori.
2 Retti minori.
2 Obliqui ſuperiori.
2 Obliqui inferiori.
2 Maſtoidei.
2 Temporali, ouuero crotafiti.
2 Maſſeterij.
2 Pterigoidei interni.
2 Pterigoidei eſterni.
2 Buccinatori.
2 Digaſtrici, ouuero biuentri.
2 Lati, o quadrati di Galeno.
2 Frontali.
2 Dell'occipite.

Dell' Orecchio

6 Dell'orecchio eſterno, ſecondo alcuni.
2 Motori dell'incudine
2 Motori del malleolo } propri dell'orecchio interno.

Delle Palpebre

2 Eleuatorj della palpebra ſuperiore.
2 Sfincteri.

Dell' Occhio

2 Superbi.
2 Vmili.
2 Bibitorij.
2 Indignatorij.
4 Amatorij, cioè due trocleari, e due rotatori, ouuero obliquatori.

Del Naſo

2 Eleuatorj delle pinne del naſo.
2 Dilatatorj del naſo.
2 Coſtrittori.

Delle Labbra

3 Eleuatorj del labbro ſuperiore.
2 Depreſſorj dell'inferiore.
2 Motori laterali.
1 Sfinctere.

Della Lingua

2 Stilogloſſi.
2 Milogloſſi.
2 Baſiogloſſi.
2 Ceratogloſſi.

Della Laringe ſommità della Trachea, o aſpera Arteria

2 Sternotiroidei.
2 Cricotiroidei.
2 Hiotiroidei.
2 Aritnoidei.
2 Hioaritnoidei.
2 Cricoaritnoidei poſtici.
2 Cricoaritnoidei laterali.
2 Sternohioidei.
2 Coracohioidei.
2 Stiloceratohioidei.
2 Geniohioidei eſterni.
2 Geniohioidei interni.

Per la deglutizione

2 Stilofaringei.
2 Sfenofaringei.
2 Faringei.
1 Eſofageo.

Del Petto

2 Pettorali.
2 Serrati maggiori antici, coperti dal muſcolo pettorale.
2 Serrati minori antici, ſotto il muſcolo pettorale.
2 Subclauij, ſotto le clauicole.
44 Intercoſtali, ſecondo la comune; ma ſecondo l'oppinione del nominato Zamboni,

ſolamente 22. come egli moſtrerà concludentemente in vn ſuo Trattato.

2 Soſpenſorj, e motorj del mediaſtino, altrimenti triangolari, ſituati interiormente nella ſommità dello ſterno.

Della Scapula, e del Dorſo

2 Trapezzj, ouuero cucullari, che i Pittori chiamano la capperuccia.

2 Muſcoli patientiæ, ouuero eleuatorj della ſcapula.

2 Romboidi, ouuero quadrati ſotto i trapezzj.

2 Latiſſimi del dorſo, ouuero aniſcaltori.

2 Serrati maggiori poſtici ſotto i latiſſimi del dorſo.

2 Serrati minori poſtici, ſotto i trapezz', o cucullari.

2 Longiſſimi del dorſo.

2 Sacrolumbj
2 Semiſpinati
2 Sacri
coperti da i trapezzj, e da i latiſſimi del dorſo.

2 Quadrati ſopra l'oſſo ſacro.

Proprij del Ventricolo

2 Sfincteri del ventricolo, vno dello ſtomaco, e l'altro del piloro.

1 Septotranſuerſo, ouuero diafragma, che diuide il ventre medio dall'inferiore.

Del Ventre Inferiore

2 Obliqui deſcendenti.
2 Obliqui aſcendenti.
2 Retti.
2 Tranſuerſi.
2 Piramidali.

Proprij dell'inteſtino retto

2 Eleuatorj dell'ano.
1 Sfinctere dell'ano.

Proprij delle parti genitali

1 Sfinctere della veſcica.
2 Eleuatorj del membro.

2 Dilatatorj dell' vretra, ouuero del canale orinario.

2 Cremaſteri, o ſoſpenſorj de' teſticoli.

2 Erettori della clitoride.

Tutti i propri dell'Omeri

2 Sopraſcapulari, nella ſommità della ſcapula.

2 Infraſcapulari, nella parte inferiore della medeſima.

2 Rotondi maggiori.

2 Rotondi minori.

2 Deltoidi, così detti per eſſer di figura della lettera Delta grande de' Greci.

Del Cubito

2 Bicipiti, altrimenti detti i peſci del braccio.

2 Bracchiei interni.
2 Longiori.
2 Breuiori.
2 Anconei.
2 Quadrati.
2 Tereti.
2 Longi.
2 Breui.

Del Carpo della mano

4 Eſtenſorj del carpo
4 Fleſſorj
2 Obliquatorj
2 Palmari.

Proprij delle dita della mano

8 Eſtenſorj delle 4. dita.
16 Fleſſorj, cioè 8. perforati, e 8. perforanti.
12 Proprij de' due pollici.
2 Indicatorij.
2 Adduttori dell'indice.
2 Abduttori dell' annulare.
8 Lumbricali.
8 Interoſſei.

Del Femore

4 Pſoas, due maggiori, e due minori.

2	Iliaci interni.
2	Tricipiti.
2	Liuidi.
6	Glutei delle natiche.
2	Piriformi.
2	Obturatorj eſterni.
2	Obturatorj interni, o burſali.
2	Innominati, ouuero quadrati.

Della Gamba, e Tibia

2	Retti.
2	Vaſti eſterni.
2	Vaſti interni.
2	Crurei.
2	Membranoſi.
2	Semimembranoſi.
2	Sartorij.
2	Semineruoſi.
2	Gracili.
2	Tricipiti.
2	Poplitei.

Del Tarſo del piede

2	Tibiali antici.
2	Peronei ſecondi.
2	Tibiali poſtici.
2	Peronei primi.
2	Gaſtrocnemij.
2	Solei.
2.	Plantari.

Proprij delle dita del piede

16	Fleſſorj, cioè 8. perforati, e 8. perforanti.
8	Eſtenſorj.
2	Fleſſorj de' Pollici.
2	Eſtenſorj.
2	Adduttorj.
2	Abduttorj del minimo.
8	Lumbricali.
8	Interoſſei.

Auuertaſi, che nella numerazione de' muſcoli, in moltiſſimi luoghi ſi ſono eſſi muſcoli raddoppiati, per comprendere il numero loro preciſo, tanto dell'vna parte che dell'altra; come per eſempio ſi dice due Deltoidi, s'intende l'vno del braccio deſtro, l'altro del ſiniſtro.

Muſcoli alla moda: Termine molto eſpreſſiuo, & vſato aſſai dal Tintoretto (portato da Luigi Scaramuccia Pittor Perugino nel ſuo Libro delle finezze de' Pennelli Italiani) diuenuto poi detto familiare de' noſtri Artefici per diſpregio di coloro, che non conſiderando, come la Natura è ſempre la ſteſſa, ardiſcono muſcoleggiare le lor figure più a ſeconda d'vn certo lor nuouo guſto e capriccio, che ſecondo quello ne dimoſtra eſſa Natura.

Muſcoloſo add. Pieno di muſcoli. Lat. *Muſculoſus, toroſus*.

Muſo m. Propriamente la teſta del cane dagli occhi all'eſtremità delle labbra. Lat. *Rictus*. ¶ Pigliaſi anche più largamente, per il viſo degli vomini, ma ciò per iſcherno o in ſcherzo, come ſi dice, ceffo, griſo, grugno, e moſtaccio.

Mutare. Variare, cangiare. Lat. *Mutare*.

Mutili m. V. Modiglioni, e V. Membra degli Ornamenti.

NA

NAFTA. V. Olio di ſaſſo.

Nano add. Aggiunto, che ſi da ad Vomo, o a Donna moſtruoſi per picciolezza. ¶ E trasferiſceſi ad ogni artifizio, e ſpezialmente di edifizio, o di mẽbra di groſſezza eccedente ſproporzionatamente alla propria altezza.

Naſo m. Quel membro del viſo, che ſopra la bocca poſto, diuide l' vno e l'altro occhio, deſtinato dalla Natura per l'organo dell'odorato, e sfogatoio delle ſuperfluità eſcrementizie del ceruello. Lat. *Naſus*.

Naſo. Muſcoli del naſo. V. Muſcoli.

Naſo. Oſſa del naſo. V. Scheletro.

Natica
Chiappa } f. Parte deretana del corpo, con la quale ſi ſiede.

Naturale add. Di natura, ſecondo natura. Lat. *Naturalis*.

Naturale m. Chiamano i Pittori quel l'Vomo, che ignudo o veſtito, ſta fermo, per eſſer ritratto; chiamanlo anche modello, propriamente però colui, che per tale effetto è pagato dal pubblico dell'Accademia del Diſegno. ¶ E lo ſtar fermo di colui per tale effetto d'eſſer ritratto, dicono ſtare al naturale. ¶ E fatto dal naturale; per eſempio vomo, albero, mano, aria, &c. fatta al naturale, vale rappreſentato in diſegno, in pittura, o in ſcultura, con auer tenuto il modello, o naturale, per ricauarlo. ¶ E fatto al naturale vale rappreſentato in diſegno, pittura, o ſcultura, ſimigliante aſsai alla natura della coſa rappreſentata.

Naue, o Nauata } di Chieſe, o Portici f. Vale ordine, o numero di portici, o logge, che ſi fanno ne' Tempij, nelle Baſiliche, ne'cortili, e ſimiglianti edifizj, quando più quando meno. ¶ Talora per quella parte o andito di Chieſa, o d'altro, che è tra'l muro, e pilaſtri o colonne; e tra pilaſtro, e pilaſtro.

NE

Neſite m. Vna gemma modernamente ritrouata, di color paonazzo ſcuro, non molto diſſimile a quel del Porfido; e contiene in sè, per quãto ne laſciò ſcritto l' Aldourãdo, alcune macchie, a guiſa d'erbe, fiori, e animali; e taluolta come caratteri ſimili a quegli degli Arabi, tutti di color giallo; e vegg onuiſi alcune annodature dello ſteſso colore. Ve ne à delle più paonazze, e più e meno roſseggianti, e ſecondo la varietà di queſti accidenti, ſon varie le virtù medicinali di queſta pietra, delle quali ſcriuono eſsere ſtate fatte ſin quì molte eſperienze. A' proprietà di muouerſi meſsa dentro all'aceto.

Nerezza f. Lo eſsere di color nero, cioè bruno. Lat. *Nigredo, nigritia*.

Nero add. Che à nerezza. Lat. *Niger*.

Nero m. Colore oppoſto al bianco, & vno di quegli che è chiamato eſtremo de' medeſimi colori. Lat. *Niger color*. Molte ſono le maniere appreſso i Pittori di fare il color nero, ſtante le diuerſe materie a ciò adoprate.

Nero d'auorio. Sorta di colore nero, fatto d'auorio arſo, che fa vn nero profondiſſimo: ſerue per dipignere a olio. Trouaſi, che queſto nero fu meſſo in vſo da Apelle. Plin. 35. *6*. 10.

Nero di fumo. Sorta di color nero, fatto del fumo d' olio di linſeme: metteſi queſto in vna lucerna, la quale, mentre arde, tramanda il fumo alla volta d'vn teſto, o ſia piatto di terra cotta, che ſe le pone ſopra ad vna certa diſtanza, doue laſcia vna certa poluere nera ſottilisſima, che ſerue per dipignere particolarmente a olio, e per fare inchioſtro da Stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno.

Nero di noccioli di peſche, detto comunemente nero di noccioli; poichè il nocciolo della peſca, per vna certa propietà, chiamaſi aſsolutamente il nocciolo. Sorta di color nero per dipignere a olio, che ſi caua dal nocciolo della peſca arſo.

Nero di noccioli, o guſci di mandorle. Lo ſteſso che nero di noccioli di peſca.

Nero d'oſso. Sorta di color nero, fatto di oſsa di vitella, per lo più abbruciate non interamente; ma tanto che poſsa cauarſene il nero. Fa vn belliſſimo nero, che pende in giallognolo, e anche ſerue per velare.

Nero di ſchiuma di ferro. Sorta di color nero per dipignere a freſco, fatto della ſchiuma di ferro, meſcolata con terra verde, e ſottiliſſimamente macinata.

Nero di ſpalto, o Bitume Giudaico } Che è vn bitume o graſsezza, la quale nuota ſopra l' acque del mar morto, altrimenti detto Lago Sodomeo, o Aſfaltite: queſta portata a ripa s' indura. Trouaſi in altri luoghi della Giudea, ed anche nel territorio d'Agrigento in Sicilia; e queſto è liquido, e chiamaſi da alcuni olio di Sicilia, perchè ſe ne vagliono per le lucerne. Di queſto bitume o olio, faſſene vna ſorta di color nero, per dipignere a olio, il quale fa vn belliſſimo nero pendente in giallognolo; ma col tempo guaſta le pitture.

Nero di terra. Vna ſorta di color nero groſso e naturale, che ſerue a' Pittori per colorire a olio, a freſco, e a tempera.

Nero di terra di campana. Vna ſorta di color nero fatto, d' vna certa ſcorza della forma, con cui ſi gettano le campane e artiglierie. Serue per dipignere a olio, ed a freſco: ma ne'lauori a freſco, oue ſia aria, in breue tempo ſuaniſce e laſcia guaſte le pitture.

Neri diuerſi; come nero di carbone, fatto di ſermenti di vite, di quercia, e anche di carta abbruciata; con le quali materie ſanſi diuerſi colori neri per dipignere.

Nero di Carrara m. Sorta di pietra di color nero, come il Paragon di Fiandra, ma più tenero di eſso in circa a vn quarto; ſerue ad ogni lauoro di ſega o ſcarpello, e trouanſene d'ogni grandezza nello montagne di Carrara in Toſcana.

Neruo, e
Nerui } m. I primi ſtrumenti nel corpo dell'animale, del ſenſo, e del moto, naſcēti dal ceruello, e dalla midolla della ſpina, conferendo a' membri di tutto il corpo la forza del muouerſi, e del sentire.

Nerui, e loro nomi. V. in fine Vene, Arterie, e Nerui.

Neruoſo add. Pieno di nerui. Lat. *Neruoſus*. ¶ Per forte e gagliardo. Lat. *Fortis, validus*.

Nettare. Ripulire, leuar via le macchie e le brutture. Lat. *Purgare, mundare*.

Neue f. Meteora generata di freddo non ecceſſiuo, e d'vmido.

Neuicare. Metter neue.

NI

Nicchia f. Vna parte di muro incauata in figura di mezzo cerchio, in fondo piana, e nella parte di ſopra circolare, atta a collocarui ſtatue, per ornamento delle fabbriche. Lat. *Ædicula*.

Nicchio m. Conchiglia, guſcio di peſce marino. Lat. *Oſtrea, oſtreum*.

Niccolo, o
Cammeo } m. Gemma della ſpezie del Sardonico, ſecondo alcuni, e fra eſsi Giorgio Agricola. In quella parte di queſta pietra, la quale è di color bianco, e chiamaſi Onice, s'intagliano, a forza di ruote, belle figure d'vomini, e d'animali, le quali reſtano rileuate ſopra 'l fondo che è di diuerſo colore, o di Sarda, o di Corniola, o d'altro. V. Cammeo. V. Onice.

Nichetto m. V. Onice.

Niellare. Lauorar di Niello.

Niello m. Lauoro, che è come vn diſegno tratteggiato, che ſi fa ſopra oro, argento, o altro metallo, in quella forma, che ſi diſegna, ò tratteggia con la penna; e ſi fa con vn certo piccolo ſtrumento d'acciaio detto bulino, i cui tratti ſi laſciano voti, o pure ſi riempiono d'vna certa meſtura, d'argento, rame, e piombo, a piacimento dell'Artefice: lauoro vſato dagli antichi, e rinnouato poi da'moderni, il quale diede occaſione che ſi ritrouaſſe, ne'ſecoli traſcorſi, l'vſo delle ſtampe in rame. Primo ſcopritore (benchè da lungi) di tale inuenzione, fu Tommaſo Finiguerri Fiorentino, circa l'anno 1450.

NO

Nocca f. Congiuntura delle dita delle mani e de' piedi, detta altrimenti articolo. Lat. *Articulus*.

Nocchio m. Quella parte più dura del fuſto dell'albero, indurita, e gonfiata per la pullulazione de'rami.

Nocciolo m. Oſſo, che ſi genera in alcuna ſorta di frutte, come ſono le peſche, le ſuſine, le ciliege, e ſimili. Quello della peſca arſo, vale à far color nero per dipingnere a olio.

Noce m. Sorta d'Albero fruttifero (il cui frutto chiamaſi noce) legname il quale è molto atto a far' ornamenti intagliati di figure, fogliami, e rabeſchi d'ogni ſorta. Serue ancora agli edificj; e Teofraſto ſcriue, queſto legname eſſer molto a propoſito per far traui, e correnti; atteſo che abbia vna certa proprietà di dar cenno prima di romperſi con vn certo rumore, che fa; ed eſſeruene l'eſempio di ciò, che auuenne nel bagno d'Andro, che rompendoſi le traui, e rouinando i tetti da tal legname ſoſtenuti, niuno fu di coloro, che ſtauano ſotto, che riceueſſe nocumento, per eſſer prima della rouina ſtati auuiſati dal ſuono, o ſcoppietti, che fecero le traui antecedentemente di romperſi. I Periti di tal legname nelle noſtre parti di Toſcana diſtinguono due ſorte di noci; vno, che chiamano gentile, ed vn'altro, che dicono maleſcio, e tutti due ne'lauori riceuono bel pulimento, e luſtro: è però fra di loro queſta differenza, che'l maleſcio non lo riceue così morato come il gentile, ed il ſuo frutto non è punto godibile;

mercè l'eſſer il midollo delle ſue noci coſì fortemente ſitto e ſerrato nella ſua caſſa con tramezzi sì forti e ſtretti, che quindi non può cauarſi, ſenza romper la noce in minutiſſimi pezzi.

Noce f. Frutto dell'albero noce.

Noce del piede. V. Piede.

Nocella f. Diminutiuo di noce, ed è lo ſteſſo, che nocciuola, chiamata così in alcuni luoghi di Toſcana.

Nocella ſtrumento. Vna palla per lo più d'ottone, la qual contiene in sè vn'altra ſimil palla, che facilmente ſi muoue, e mediante vna vite ſi ferma per ogni verſo. Serue per abbaſſare, alzare, e fermare le tauolette, che s'adoprano per leuar di pianta.

Nodello m. Diminutiuo di nodo. ¶ E per la noce del piede. Lat. *Aſtragalus*. V. Piede.

Nodo m. Legamento, e aggruppamento delle coſe arrendeuoli in sè medeſime, come naſtro, funi, e ſimili, fatto per iſtrignere, e per fermare. Lat. *Nodus*.

Nodo. La congiuntura delle dita delle mani e de' piedi, che anche ſi dice nocca, e articolo. Lat. *Articulus*.

Nodo del collo. La congiuntura del capo col collo.

Nodo di Salamone. Vn certo lauoro a guiſa di nodo, di cui non appariſce nè il capo nè il fine.

Nodi delle torri. Quegli ornamenti di fuori, nelle facciate delle medeſime torri, corriſpondenti all'impalcature, preſa la ſimilitudine da' nodi della canna, la quale eſſendo lunga e ſottile, ad ogni poco della ſua lunghezza è intrauerſata col nodo, che la rende più forte.

Nodoſo add. Pien di nodi. Lat. *Nodosus*.

NV

NVca f. Lo ſchienale delle reni, che aggiugneſi nella collottola col ceruello, detto altrimenti ſpina.

Nudo add. Ignudo. Lat. *Nudus*.

Nugolo e
Nuuolo } m Vapore vmido attratto nella parte ſuperiore dell'aria. Lat. *Nubes* È vno ſtrignimento dell'aere raunato per attrazzione di vapori, e di fumoſità di terra, e di mare, per la larghezza dell'aere e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuſo nella ſuſtanza della nuuola, di quà e di là ſi muoue, e dimena. Sono i nugoli difficiliſſimi ad imitar bene in pittura, per la varietà de' colori, che riceuono dalle diuerſe oppoſizioni di luce, o d'altri nugoli, e per eſſer contornati con tanta dolcezza, che quaſi è impoſſibile imitar quelli bene, ſenza dar nel crudo, ed accomodar 'l campo d'aria e con le figure in modo naturale e grazioſo.

Nugoloſo, e
Nuuoloſo } add. Pieno di nugoli.

Numero m. Raccolto di più vnità. Lat. *Numerus*. Il numero è la materia conſiderata dall'Arimmetico o Abbachiſta. E diuideſi il numero appreſſo di eſſo in numero ſano o intero, e numero rotto, il quale dagli Arimmetici diceſi anche minuzia.

Numerare. Regiſtrar per numero. Lat. *Numerare*.

OB

OBBLIQVARE. Torcere, andare indirettamente. Lat. *Obbliquè progredi*.

Obbliquità f. L'obbliquare, l'andare indirettamente.

Obbliquo. add. Torto, non retto, indiretto, pendente; termine matematico, & è oppoſto a retto. Lat. *Obliquus*.

Obeliſco m.
Aguglia f., o
Guglia f. | Mole di pietra, fatta tutta d'vn pezzo, nella baſe quadra, ma di forma biſlunga molto, con vna punta a piramide ſmuſſata; inuentata dagli Egizij, per ſimboleggiare il raggio del Sole, entro la quale ſcolpiuano i loro Ieroglifici. Marauiglioſa fu quella che Siſto V. per opera di Domenico Fontana celebre Architetto, rizzò ſu la Piazza di San Pietro in Roma. A' tempi noſtri ne è Innocenzio X. eretta vn' altra ſopra la fonte da lui fatta in Piazza Nauona. Nella Real Galleria de' Sereniſſimi di Toſcana vi è vn'obeliſco piccolo sì, ma copioſiſſimo

di ieroglifici. Delle Guglie o obeliſchi, e loro interpetrazione, anno ſcritto eruditamente Monſ. Michele Mercati, & il Padre Kircker della Compagnia di Gieſù.

OC

Occaſo m. Occidente; quella parte, doue tramonta il Sole. Lat. *Occaſus*. Termine aſtrologico, e poetico.

Occhiaia f. Luogo doue ſtanno gli occhi, altrimenti detta caſſa dell'occhio. ¶ E occhiaia piglieſi per vn certo liuidore formato ſotto l'occhio.

Occhiale add. Attenente a occhio; donde diceſi dente occhiale quello, che à corriſpondenza con l'occhio.

Occhiale, o Cannocchiale } m. Strumento fatto per vedere le coſe lontane, alle quali la viſta naturale non arriua, inuentato l'anno 1609. dal non mai a baſtanza celebrato Galileo Galilei Fiorentino. Queſto vien compoſto di due criſtalli, vn minore, e queſto è incauato sfericamente, o da vna ſola parte e dall'altra piano, o incauato da tutte e due le parti. L'altro maggiore di ſuperficie conueſſa, o da amendue le parti che ſi chiama lente, o da vna ſola e dall'altra piano, che ſi chiama meza lente. Il primo incauato ſi dice l'oculare, perchè è quello che ſi tiene all'occhio; il ſecondo conueſſo ſi dice obbiettiuo, o oggettiuo, perchè riceue le ſpecie che ſi partono dagli oggetti; e ſi pongono queſti due criſtalli nell'eſtremità d'vna canna, compoſta di più pezzi, in diſtanza proporzionata alla forma de' detti criſtalli. Lat. *Theleſcopium*.

Occhiali m. Strumento da occhi per aiuto della viſta; i moderni lo dicono Latinamente *Conſpicilia*. E' compoſto queſto ſtrumento di due criſtalli o vetri legati in vn filo d'ottone argenro o altro metallo, o incaſtrati in cerchietti d'oſſo o di quoio: tienſi ſul naſo dauanti agli occhi, ſicchè il raggio viſiuo, ch'è tra gli oggietti e gli occhi, trapaſſi per eſſi. Vn così vtile artifizio è di quei che non conoſciuti dall'antichità, s'annouera fra' ritrouati di nuouo. Guido Panciroli, De nouis repertis tit. xv. de Conſpicilijs. Dice *Multi dubitant, vtrum veteres conſpicilia habuerint nec ne; quoniam Plinius rerum omnium Scriptor diligentiſſimus, nullum de his verbum faciat. Contra verò mentio horum apud Plautum fiat, cum ait: Vitrum cedo, neceſſe eſt conſpicilia vti. Id quod nulla alia de re, quam de ſpecillis, quæ vulgò ocularia dicuntur, poteſti intelligi.* Teſtimonia Fra Giordano da Riualto dell'Ordine di San Domenico, famoſo Predicatore in Toſcana da 300. e più anni addietro, eſſere inuenzione ritrouata a' ſuoi tempi; le ſue parole cauate da vna ſua Predica, e citate dal famoſiſſimo Vocabolario della Cruſca, ſono le ſeguenti. Non è ancora venti anni, che ſi trouò l'Arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è vna delle migliori Arti, e delle più neceſſarie, che'l mondo abbia. Il Dottor Franceſco Redi, nobile Aretino, Protomedico dell'AA. SS. di Toſcana, celebre ſcrittore, poeta, e filoſofo, ed in queſto noſtro Secolo pregio della Fiorentina eloquenza, in vna ſua eruditiſſima Lettera ſcritta al virtuoſiſſimo e nobiliſſimo Paolo Falconieri, già primo Gentiluomo della Camera del Sereniſs. Granduca, proua ad euidenza, che queſta vtiliſſima inuenzione fu trouata in Toſcana d'intorno agli anni 1280. e 1310. da Fra Aleſſandro Spina Piſano dell'Ordine de' Predicatori, che di queſta vita mancò del 1313. Il che egli va confermando con molte buone ragioni, e a marauiglia ſciogliendo le difficultà che ſi poteſſero opporre in contrario. Fannoſi gli occhiali di diuerſa manifattura, proporzionata a diuerſi vſi, per i quali ce ne ſeruiamo. E primierameute ſi à riguardo, ſe anno da aiutare la viſta corta, ouuero la debilitata; ſe anno da ſeruire, per veder da lontano, o pure da preſſo. Per la viſta corta, ad effetto di veder da lontano, fanſi gli occhiali incauati o concaui, i quali moſtrano gli oggetti anche vicini ridotti minore aſſai del loro eſſere naturale. Per l'altra fabbricanſi occhiali conueſſi detti anche lenti, i quali fanno apparir gli oggetti ancorchè lontani maggiori aſſai di quello ſono: & alla proporzione della maggiore o minore sfera, a cui riſponde la centina, ſu la quale ſono lauorati, riceuono la virtù di ringrandire più e meno gli oggetti ſopra l'eſſer loro naturale: che però altri ſono detti occhiali di prima, altri di ſeconda viſta: e tanto i concaui che i conueſſi ſi fabbricano di criſtallo o vetro non colorato, ma terſiſſimo, e ſenza alcuna macchia. Fannoſi occhiali ancora per confortar la viſta, la quale non venga diſgregata o affaticata dalla bianchezza della carta nello ſtudiare, e queſti ſi fabbricano di vetro piano colorito, più e meno carico di colore; ſeruono in oltre per viaggio, affinchè la virtù viſiua, o l'occhio, nè dal rifleſſo del Sole, nè dalla poluere, riceua nocumento; ed a queſto effetto ſono loro aggiunte certe ſtriſce di quoio, che ſerrandogli alle tempie e alla teſta fermangli agli orecchi. Per conſeruazione degli occhiali di materia cotanto fragile, fannoſi caſſe di auorio e di diuerſi legnami, e di variate fogge, ſiccome ancora di cartone foderato di quoio, alla vſanza delle guaine de'coltelli e delle cuſtodie da oriuoli.

Occhio m. Parte nobiliſſima dell'animale deſtinata dalla natura per l'organo della viſta. Lat. *Oculus*. ¶ Talora per la viſta medeſima, o per lo ſguardo. ¶ Ed occhi diconſi quelle belle macchie rotonde, che à nella coda il Pauone. ¶ Delle coſe che ſono in vendita diceſi auere, o non auere occhio, per lo ſteſſo, che auere, o non auere apparenza.

Occhio e ſue parti. V. Scheletro.

Occhio. Muſcoli dell'occhio. V. Muſcoli.

Occhio. Spezie di fineſtra rotonda, o ouata, che per lo più ſi ſuol porre nelle facciate delle Chieſe, e nelle parti più alte di quelle, o ſopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle caſe.

Occhio della martellina, o del martello. V. Martellina, e Martello.

Occhio di Gatta. Gioia così detta. V. Aſteria, & iui ſimilmente altre gioie nominate per occhi d'altri animali.

Occhiuto add. Pieno d'occhi.

Occidente m. La parte del Cielo, doue il Sol va ſotto. Lat. *Occidens*, *occaſus*.

Ocria V. Giallo di terra.

OF

OFite. V. Pietra ſerpentina.

OLio m. Nome generico d'ogni liquore graſſo, e vntuoſo, come quello che ſi caua dall'vliua. Varie ſpezie d'olij adoprano i noſtri Artefici, che quì ſotto ſi regiſtreranno.

Olio di lino. L'olio che ſi caua dal ſeme del lino, che però ſi chiama ancora olio di linſeme. Serue a'Pittori, per macinare i colori, per dipignere a olio.

Olio di noce. L'olio cauato dalle noci, il quale ſerue a'Pittori per dipignere, macinando, e ſtemperando con eſſo i colori. Inuenzione trouata da Giouanni Eick da Bruggia, Pittor Fiammingo, circa gli anni 1410. non oſtante quanto ne diſſe il Vaſari in contrario.

Olio di ſaſſo detto altrimenti nafta (Plinio libro 2. cap. 18.) o pure olio petroleo. Serue a far vernice per pitture, e per lauar le figure di cera colorata, quando per lo tempo ſon diuenute gialle. Trouaſi queſt'olio nello ſtato di Modana, ed in altri luoghi di Lombardia; ed è mirabilmente attrattiuo del fuoco.

Olio di Sicilia. Lo ſteſſo che lo Spalto di Sicilia. V. Nero di Spalto.

Olio cotto. L'Olio di noce, o di lino, fatto bollire al fuoco taluolta ſolo, taluolta con litargirio d'oro, e taluolta con vetro ſottiliſſimamente macinato con acqua. Adoprano l'olio cotto i Pittori con litargirio o con vetro, per temmperar con eſſo quei colori, i quali in gran lunghezza di tempo, e con difficultà ſeccherebbono, come ſono la lacca, la terra nera, il nero d'oſſo, il nero di fumo, e altri: imperocchè tanto il litargirio, quanto il vetro ſottiliſſimamente macinato, anno facultà di ſeccar preſtiſſimamente. Adoprano l'olio cotto ſolo ſenza meſcolanza di vetro o litargirio, con quei colori, che da per loro ſteſſi preſtamente ſeccano, come la biacca, il minio, la terra verde, la terra d'ombra, il cinabro, gli ſmalti, il nero di brace, & altri, perchè ſecchino preſtiſſimo; ma auuertaſi, che l'vſarlo nella biacca ſarebbe dannoſo, perchè farebbe diuenir la pittura di color giallo. L'olio cotto puro, quando è fatto con olio ben chiaro; ſerue anche a'medeſimi Pittori qualche volta incambio di vernice, negli ſcuri più profondi, o doue la pittura foſſe aſſai proſciugata. E notiſi che l' olio di noce, e di lino crudo, per ſua natura ſempre ſecca; ma non così preſto di gran lunga, quanto e' fa cotto ſolo, e tanto più meſcolato col vetro macinato o litargirio.

Olio petroleo. V. Olio di ſaſſo.

Olmo m. Albero, il cui legname ſerue agli edifizi, tanto per iſtare al coperto, che per iſtare allo ſcoperto, perchè vie più s'aſſoda. Vale ancora a far manouelle, con cui s'aiutano a muouere i gran peſi; & in ſomma ſerue ad ogni ſorta di lauori di fabbriche, come ſono i carretti dell'artiglierie, i carri, e ruote delle carrozze, i remi delle galere, e ſimili, e per queſto è di quella ſorte legnami, che non ſi può tagliare dal ſuolo, ſenza licenza del pubblico. Lat. *Vlmus*.

OM

OMbra f. L'oſcurità che fanno i corpi opachi, alla parte oppoſta a quella, che è illuminata. Lat. *Vmbra*.

Ombra. Termine de' Pittori, per il quale generalmente intendono quel colore più e meno ſcuro, che degradando verſo il chiaro, ſerue nella pittura per dar rilieuo alla coſa rappreſentata. Diuideſi in tre gradi, detti, ombra, mezz'ombra, e sbattimento. Ombra diceſi quella che fa vn corpo in sè medeſimo, come per eſempio vna palla che a'l lume da vna parte, viene ad eſſer mezza luminoſa, e mezza ſcura, e quella parte oſcura diceſi ombra. Mezzombra diciamo quello ſpazio, che è tral lume, e l'ombra, mediante il quale l' vno paſſa nell'altro, come auiamo detto, digradando a poco a poco, ſecondo la rotondità del corpo. Sbattimento è l'ombra che vien cagionata ſul piano, o altroue dalla coſa dipinta, e corriſponde a quell'oſcurità, che gettano fuori di sè i corpi nella parte oppoſta a quella, chè illuminata, e che diceſi ombra. V. Sbattimento.

Ombragione f.
Ombramento m. } L'adombrare, il fare ombra. Lat. *Obumbratio*. ¶ E per l'ombra ſteſſa. Lat. *Vmbra*.

Ombrare. Fare ombra. Lat. *Inumbrare*. ¶ Appreſſo i Pittori diceſi ombrare, per far quel lauoro, che eſſi chiamano ombre, cioe colori più e meno oſcuri, per dare alle loro pitture il douuto rilieuo.

Ombrato add. Oſcurato, adombrato, auggiato, ricoperto d'ombre.

Ombrato m. Lauoro di pittura cō ombre.

Ombreggiare. Fare ombra. Lat. *Inumbrare*. ¶ E per fare l'ombre de' Pittori, e talora anche dipignere, o abbozzare.

Ombroſità f. Grande oſcurità d'ombra.

Ombroſo add. Pieno d'ombra. ¶ Oſcuro.

Omero m. Spalla. Lat. *Humerus*.

Omero. Muſcoli dell' Omero. V. Muſcoli.

Omero. Oſſa dell'Omero. V. Scheletro.

ON

ONda f. Parte dell'acqua, che ondeggia. Lat. *Vnda, fluctus*.

Onda, o
Gola } che ſi diuide in dritta, e roueſcia. Sorta d'ornamento d' Architettura V. Membra degli ornamenti.

Ondeggiare. Fare onde, ed è proprio dell'acque agitate, le quali per forza del mouimento ſi perquotono inſieme. Lat. *Vndare, fluctuare*.

Ondoſo add. Pieno d'onde.

Onice
Onichino
Nichetto
Niccolo] m. Gemma, ſecondo Plinio, quaſi ſimile al Griſolito, alla Sarda, e al Diaſpro.

Trouaſene nell' India, nell' Arabia, e in Germania: e vi è Autore che afferma naſcere ella nel fiume Fiſone, che viene dal Paradiſo terreſtre, e lo caua dal Geneſi al ſecondo; doue parlandoſi di quel fiume ſi dice naſceruì l'oro, e trouaruiſi la pietra Onichino. Diſtinguono queſta gioia in cinque diuerſe ſorte, ſecondo i diuerſi ſuoi colori. La prima (nella quale concorrono buoni Autori, come il Cardano, Dioniſio, e altri) è di colore dell'vgna dell'vomo; la ſeconda profondamente nera; la terza che vien dall'India nera pendente in giallo; la quarta alquanto gialla con vene bianche; e la quinta che vien d'Arabia, nera con vene e cerchi bianchi: quella di Germania è chiamata Calcedonio, che à le varietà di colori e forme d'occhio vmano, da Plinio attribuite all'Onice. Di queſta gemma ſi parla molto nella Sacra Scrittura, cioè nella Geneſi, nell'Eſodo, e altroue. I Naturali le aſſegnano diuerſe facoltà, come ſi può riconoſcere da'loro ſcritti: a'noſtri Artefici ſerue, come ogn'altra gioia, per varj e prezzioſi ornamenti, e fatture. Nè voglio laſciar di dire, trouarſi l'Onice alcuna volta con la ſuperior corteccia d'vn ſol colore, e l'inferiore d'vn altro, ed allora chiamaſi Camehuia, e forſi Cameo, dal color che tiene di Cammello, o perchè abbia non sò che di ſimile alla cama; così l'Aldourando Lib. 4. Mus. Metal. cap. 74. In queſta gemma s'intagliano figure, e vedonſene delle così ben fatte, che non anno prezzo, che le adegui. V. Cammeo, e V. Niccolo.

Ontano. Sorta d'albero, il cui legname ſerue agli edifizi, per eſſere attiſſimo a far palefitte, quando s'anno a far fondamenti nell'acque. Lat. *Alnus*. Queſto, perchè poſto all'aria, ed al Sole non indura, è inutile per traui, trauicelli, e aſse da impalcare.

OP

OPalo
Perderotto } m. Gemma, riſplentiſſima, che ſi troua nell'India, di colore che pende in azzurro chiaro, non lungi in ſimiglianza dal fuoco del zolfo. E' ſtata chiamata Perderota, parola deriuata dal Greco, per l'amor che a queſta gemma ſi porta da chi la poſſiede, per la bella grazia, che tiene in sè ſteſſa; perchè contiene il purpurino dell'Ametiſto, e'l verde dello Smeraldo, e ſparge i ſuoi raggi fra le mani con modo mirabile; e ſecondo, che ſi volge intorno alla luce, va cangiando il ſuo bel colore.

Opera f. Nome generico di qualſiuoglia coſa che ſi faccia, onde le fabbriche, le pitture, le ſtatue, e ogn'altro lauoro de'noſtri Artefici, chiamaſi opera.

Opponimento m.
Oppoſizione f. } L'eſſere oppoſto.

Opporre. Eſſere oppoſto, eſſere poſto al l'incontro. Lat. *Opponere*.

Oppoſto add. Contrappoſto, poſto all'incontro. Lat. *Oppoſitus*.

OR

ORa f. Vna delle ventiquattro parti, in che è diuiſo il giorno. V. Minuto.

Orafo m. Artiſta, che lauora d'oreficería. Lat. *Aurifex*.

Orato add. Indorato.

Oratorio m. Edifizio, ó ſtanza deſtinata a fare orazione. Lat. *Sacrarium*. Di due ſorte ſono gli oratorj, pubblici, e priuati. Gli oratorj priuati, che ſi concedono a perſone inſigni per nobiltà dal Sommo Pontefice, poſſonſi fabbricare in qualſiuoglia luogo, ancorchè contiguo o incorporato con gli appartamenti, doue ſi abita: ma l'oratorio pubblico, che ſi concede la facultà di fabbricarlo dall'Ordinario del luogo, deue eſſere talmente ſeparato dall'altra abitazione, che in alcun modo con eſſa non comunichi, e dee auere l'ingreſſo o porta lungo la via comune, o in ſu prato non chiuſo.

Orbiculo m. V. Taglia.

Orbita m. Oſſo della faccia V. Scheletro.

Ordigno m. Nome generale di ſtrumento artificioſamente compoſto per diuerſe operazioni. Lat. *Machina*.

Ordinare. Diſporre le coſe diſtintamente a ſuo luogo, preparare, appreſtare. Lat. *Ordinare, parare, conſtituere*.

Ordinatamente auu. Con ordine, diſtintamente. Lat. *Ordinatim*.

Ordinato add. da ordinare, che à ordine, temperato, regolato, moderato.

Ordine m. Diſpoſizione, collocamento di ciaſcuna coſa al ſuo luogo, regola, modo. Lat. *Ordo, modus, diſpoſitio*.

Ordine d'Architettura. Quella proporzionata diſpoſizione, che dà l'Artefice alle parti dell'edificio, mediante la quale ciaſcheduna ritiene il ſuo ſito in quella grandezza, che ſi ricerca, conforme al fine, che ſi preſcriue il medeſimo Artefice. Diceſi anche ſimetría, che è quanto dire diſpoſizione a miſura: e benchè ſotto queſto termine Ordine, s'intendano le diſpoſizoni delle particulari ſtanze, che alla natura di qualſiuoglia abitazione ſi conuengono; contuttociò pare, che in pratica, per non sò qual proprietà o eccellenza, ſolo agli ornamenti di eſſi edifizi s'appropri queſta voce: & in queſto modo preſa pare ſi poſſa dire, che l'Ordine d'Architettura è vn concerto o componimento di varie parti proporzionate fra di loro; le quali anneſſe, a guiſa di membra, formano vn corpo intero, in cui ſi vede leggiadría e bellezza, atta a ſoddisfare l'occhio di chi le mira. Gli Ordini adunque (così preſi) dell'Architettura ſon diuerſi, e la loro differenza conſiſte nella diuerſità delle proporzioni, che poſſono con ottima regola trouarſi nelle loro parti principali, e nel numero, e diuerſità delle medeſime parti. De' molti Ordini d'Architettura, che dagli antichi furono ritrouati, e poſti in vſo, ſolo cinque ſono dagli ottimi Artefici ſtati approuati, cioè il Toſcano, il Dorico, lo Ionico, il Corinto, e'l Compoſito, de'quali a ſuo luogo; auuertendo, che anno preſo tali denominazioni da'popoli, che o ne furono gli inuentori, o ne frequentarono l'vſo. Vſano in valerſi gli Architetti di queſti Ordini nella ſtruttura degli edifizij (come dice vn moderno Autore) ſecondo la qualità di ciaſcuno, nel modo, che tiene la Natura nella produzione degli alberi, la quale gli fa rozzi, e groſſi nel piede, nelle parti più alte più ſottili, e nella ſommità più ornati; che però ſeruonſi prima del Toſcano, o del Dorico, come più maſſicci e robuſti degli altri, ſopra queſti alzano lo Ionico, e finalmente il Corinto, o'l Compoſito, che ſono i più delicati, & ornati di tutti gli altri.

Ordine Attico, altrimenti diceſi Ordine Baſtardo, che non ſegue la proporzione degli altri Ordini: vſaſi per lo più nelle parti ſuperiori degli edifizi.

Ordine Baſtardo. V. Ordine Attico.

Ordine Compoſito o Compoſto, detto da alcuni ancora Italico, o Latino. Vno de'cinque ordini dell'Architettura, del quale Vitruuio non fece particolar menzione: è vn compoſto degli altri quattr'Ordini, cioè Dorico, Ionico, Corinto, e Toſcano; onde ſortiſce il nome di cõpoſito, o cõpoſto. Fu alcuna volta vſato dagli antichi, e ſi adopera molto fra'moderni: è, ſiccome il Corinto, alquanto più gracile degli altri tre. La ſua colonna, con la baſe e capitello, è per dieci volte la ſua groſſezza.

Ordine Compoſto. V. Ordine Compoſito.

Ordine Corinto. Vno de' cinque Ordini d'Architettura, che fu molto in pregio appreſſo i Romani, eſſendoſene valuti per laſciar nelle fabbriche alcuna memoria di loro ſteſſi, come moſtrano l'arco di Pola, le ſpoglie del Tempio della Pace, e'l Panteon. Queſto, conforme ancora ſi è detto del Compoſito, è alquanto più gracile degli altri tre: ed è la ſua colonna, con la baſe e capitello, per dieci volte la ſua groſſezza.

Ordine Dorico. Vno de'cinque Ordini d'Architettura il più maſſiccio e più forte, che aueſſero i Greci, e meglio collegato degli altri Ordini; e ſe ne ſeruirono i Romani ne'Templi de'loro falſi Dei, con più o meno intaglio o lauoro, ſecondo la qualità del Dio a cui era dedicato. Con queſt'Ordine feceſi in Firenze la fabbrica de'Magiſtrati, detta degli Vffizij con architraui ſpianati ſopra le colonne. In queſt'Ordine la lunghezza della colonna è otto volte la ſua groſſezza: & vſaſi ancora alcuna volta inſieme col Corinto, e Compoſito, in vno ſteſſo edificio.

Ordine Gottico. Diceſi quel modo di lauorare tenuto nel tempo de'Goti, di maniera Tedeſca, di proporzione in niuna coſa ſimile a' cinque buoni Ordini d'Architettura antichi; ma di fazzione in tutto barbara, con ſottiliſſime colonne, e ſmiſuratamente lunghe, auuolte, e in più modi ſneruate, e poſte l'vna ſopra l'altra, con vn'infinità di piccoli tabernacoli, e piramidi, riſalti, rotture, menſoline, fogliami, animali, e viticci, ponendo ſempre coſa ſopra coſa, ſenza alcuna regola, ordine, e miſura, che veder ſi poſſa con guſto.

Ordine Ionico. Vno de'cinque Ordini d'Architettura, alquanto più ſuelto del Dorico, fatto dagli antichi ad imitazione degli vomini, che ſon fra'l tenero e'l robuſto, però meſſonlo in opera in fabbriche dedicate ad Apolline, a Diana, e a Bacco, e talora a quelle di Venere. E' Ordine leggiadriſſimo, come moſtrano le fabbriche fatte con eſſo dagli antichi, e da'moderni. Queſto, inſieme col Dorico, è alquanto più robuſto del Corinto, e del Compoſito, ma non quanto il Toſcano. La lunghezza della ſua colonna, con la baſe e capitello, è per noue volte la ſua groſſezza.

Ordine Ruſtico
Ordine Toſcano } Vno de'cinque Ordini d'Architettura, più nano, e di maggior groſſezza degli altri Ordini, e più ſemplice nelle modanature, ne'capitelli, e nelle baſe, e altri ſuoi membri. Chiamaſi Toſcano, perchè mentre dalla Grecia s' introduſſe l'Architettura in Italia (come dice Daniel Barbaro Lib. 4. cap. 70.) ebbe il ſuo primo ſtato nell'Etruria, da i Re della quale fu vſato nelle loro fabbriche. Se ne valſero ancora i noſtri antichi, per far porte, fineſtre, ponti, caſtelli, e torri da Città, e da campagna, porti di Mare, fortezze: e perchè è il più robuſto, è anche fra tutti gli altri il più dureuole. In queſt'Ordine la lunghezza della colonna, con la baſe e ſuo capitello, è per ſette volte la ſua groſſezza, miſurata nel viuo dell' imoſcapo, o ratta da piede.

Orecchio m. Vno de' membri del corpo dell'animale, che è ſtrumento dell'vdito; che però diceſi organo delle diſcipline, ſenza il quale è impoſſibile all' vomo il farſi erudito. Diuideſi in eſterno, & in interno; riceue quello le ſpezie vdibili, ouuero il ſuono, e queſto le giudica. V. Scheletro.

Orecchio. Muſcoli dell'Orecchio. Vedi Muſcoli.

Orefice m. Artefice che lauora d'oro, altrimenti detto Orafo. Diuideſi in Groſſiere, e Minutiere. Groſſiere diceſi quello, che fa lauori grandi, come ſono vaſi, bacini, candellieri, ſtatue, e altri sì fatti. Minutiere quello che fa lauori gentili, quali ſono tutte le legature d'oro delle gemme, come ſono per eſempio le anella, gli orecchini o pendenti, i polſetti, i picchiapetti, e tutte l' altre ſorte di gioielli. E ſebbene Orefice vuol dire, ſtrettamente preſo, colui che lauora d'oro, ſiccome Argentiere, chi lauora d' argento, contuttociò molto ſpeſſo ſotto queſta denominazione d' Orefice, vengono compreſi ancora gli Argentieri.

Oreficerìa f. L'arte dell' orefice. Queſta à otto modi di lauorare, che ſono, gioiellare, lauorar di niello, lauorar di filo, lauorar di ceſello, lauorar di cauo, lauorar d'intaglio, ſtampar ne'conj per far medaglie, monete, e ſigilli; e lauorar di groſſerìe, che ſono ſtatue, vaſi, e ſimili. A' tempi noſtri ſorta vn'altra bella inuenzion di lauoro, che chiamano di filo in grana, col quale ſi fanno, non ſolo tazze, pomi, e manichi di ſpade, & altre ſimili belle coſe, ma ancora ornamenti di ſpere, e di caſſette, che paiono quelli ſcorniciamenti lauorati a punta d'ago, con animali, e fiori, che non ſi può deſiderar di vantaggio.

Oricalco m. V. Ottone.

Orificio, &
Orifizio } m. Apertura, adito. Lat. *Orificium*.

Originale m. Così chiamano i noſtri Artefici quella pittura, ſcultura, o altra ſimil coſa, che è la prima a eſſere ſtata fatta, e dalla quale ne ſono ſtate cauate le copie.

Orlo m. L' eſtremità de' panni cucita con alquanto rimeſſo. ¶ E prendeſi ancora generalmente per qualſiuoglia eſtremità.

Orlo. Membro degli ornamenti d'Architettura. V. Plinto.

Orminiaco m. Vna meſtura alquanto liquida e viſcoſa, che ſerue per dorare coſa, che non vada brunita. Serue in cambio di mordente per mettere oro da non brunirſi ſopra drappi, corami, legnami, & altro.

Ornamento
Ornato } m. Abbelliſmento, e diceſi propriamente di coſe materiali, che ſi aggiungono intorno a che che ſia, per farlo vago e bello.

Ornamenti d'Architettura. Nome generale, ſotto di cui ſi comprendono tutte le parti principali degli Ordini, come colonne, piedeſtalli, architraui, fregi, e cornici, & archi, e tutte l'altre coſe accomodate, con giuſta regola e proporzione, all'abbellimento degli edifizj, le quali come minori, e parti delle ſopraſcritte, non tanto ſi chiamano ornamenti, quanto anche membra degli ſteſſi ornamenti. ¶ E' anche nome particulare d'alcuni membri d' Architettura, come foglie, cartocci, volute, fiori, & altre sì fatte coſe. ¶ Di queſti Ornamenti adunque, tanto in generale che in particulare, e delle loro parti o membra, auendone parlato a ſufficienza al ſuo luogo, iui rimettiamo il diſcreto Lettore. V. Membra degli Ornamẽti.

Ornare. Adornare, abbellire vna coſa con ornamenti. Lat. *Ornare*.

Ornato add. da ornare, adornato, abbellito, vago, adorno.

Ornato m. V. Ornamento.

Oro m. Metallo il più nobile di tutti gli altri. Lat. *Aurum*.

Oro in foglia. Oro di ventiquattro carati, battuto tanto ſottilmente, che ridotto in in foglie larghe vn' ottauo di braccio per ogni verſo, non arriua a valer più, che ſcudi ſei per ogni migliaio di foglie, compreſa in eſſo prezzo l'opera del manifattore. Queſto è quello del quale ſi ſeruon gli Architetti, per far dorar ſoffitte, ed ogni altro ornamento di fabbriche, quadri, e ſuppellettili. Serue ancora a' Pittori per dorare, a mordente e a orminiaco, coſe che vadan dipinte, ſopra drappi, corami, ed altro. Riduceſi ancora l' Argento a queſta guiſa in foglia, e ſerue per inargentare, o per metter ſotto come fondo a quei colori, che per non auer corpo traſpariſcono, & il colorire con eſſi l' argento diceſi velare. Quell'Arteſice, che riduce tanto l'oro, che l'argento in foglia, chiamaſi Battiloro, e quell'altro il quale ſe ne ſerue per dorare, e inargentare, chiamaſi Mettidoro.

Oro macinato. Vna ſorta d'oro, del quale ſi vagliono i Miniatori, e i Pittori, per lumeggiare i loro diſegni, e taluolta le loro pitture. Queſto non è altro che oro in foglia macinato in vna tazza di criſtallo, con mele e gomma, e ripoſto in nicchi a conſeruarſi; & adopraſi non tanto col pennello, quanto ancora con la penna, per iſcriuere lettere d'oro, ma dopo che gli è raſciugato biſogna brunirlo, perchè riceua il ſuo ſplendore.

Orpimento m. V. Giallo detto Orpimento.

OS

Oſſame m. Quantità d'oſſa.

Oſſami. Trouaſi queſta voce appreſſo Leon Batiſta Alberti, per ſignificar le cantonate, pilaſtrate, o colonnate, o altra ſimil coſa, che in cābio di quelle ſi metta, per regger le trauature e gli archi delle volte; ſiccome ancora le coperture de' vani, e gli ſtipiti.

Oſſeruanza
Oſſeruazione } f. L'oſſeruare, cioè il mantenere.

Oſſeruanza del decoro. Qualità, dalla quale riſulta (dice il Paggi nella ſua Tauola) quaſi tutta la ragioneuolezza dell' Arteſice nel ſuo operare: e conſiſte nel guardarſi da mettere in opera coſa alcuna cōtro il veriſimile, sì della materia che ſi rappreſenta, come del luogo, del tempo, e d' altri riſpetti neceſſarj. Vero è che di certe coſe, le quali ordinariamente ſon grate e diletteuoli all' occhio, come figure ignude, capellature, & acconciature ricche, celate, pennacchi, armature, colori vaghi, drappi a opera, calzaretti, colonne, piedeſtalli, cortinaggi, vaſi traſparenti, figure sbattimentate in ombra, ſi permette al Pittore vſcendo alquanto del rigore, eſſerne oneſtamente liberale; ma non già prodigo, mettendole a ſpropoſito con euidente offeſa del veriſimile, e del decoro.

Oſſo m. Parte ſolidiſſima del corpo dell'animale, congiunta e collegata a' nerui.

Oſſa tutte del corpo vmano. V. Scheletro.

OT

Ottagono m. Figura di otto lati.

Ottangolo m. Figura d'otto angoli.

Ottonaio m. V. Ottone.

Ottone m. Rame alchimiato ch'à il color ſimile all'oro; diceſi anche oricalco dalla voce Greca, imperocchè ſi fa di rame, detto da' Greci chalco; & a forza di fuoco, e con molti ingredienti ſi conduce al color dell'oro, benchè tuttauia ritenga la durezza del bronzo. Vgut. in Lib. Deriuatorum dice, che chiamaſi oricalco ab auro & chaco, quaſi malum aurum; perchè à ſolo il colore, ma non il valore dell'oro. Serue a' noſtri Arteſici per varie opere, come vaſi, o piedi di vaſi, candellieri, e taluolta anche ſtatue: fondeſi come gli altri metalli; ma per eſſere di ſua natura vn pò più crudo, ſi liquefà aſſai più facilmente degli altri. E l'Arteſice, che fa profeſſione di lauorar d'ottone, diceſi Ottonaio.

Ottuſo add. Groſſolano, materiale, ſpūtato; contrario d'acuto e appuntato.

OVale
Ouato, &
Aouato | add. Tõdo biſũgo; figura detta ouata o aouata o ouale, quella figura che è fatta alla ſomiglianza o forma dell'vouo, e faſſi in diuerſi modi, e in diuerſe proporzioni.

Ouato m. Figura ouata.

PA

PAESE m. Regione, prouincia.

Paeſi. Appreſſo i Pittori ſono quella ſorta di pittura, che rappreſentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, e piani, & altre coſe da campagna, e villaggio.

Paeſi. Nome proprio d'alcune pietre, che ſi cauano nella campagna noſtra, ſopra la villa di Rimaggio, vicino a Firenze a tre miglia. Sono di durezza quanto il paragone; e moſtrano naturalmente nelle macchie loro, aria, nuuoli, onde, caſamenti, campanili, torri, & altri edifizj, così belli, che alcuna volta paiono dipinti. Fannoſene quadretti di grandezza fino ad vn braccio in circa; ſe ne adornano ſtipetti, aggiugnendoui taluolta qualche figura d'vomini, d'animali, d'alberi, o d'altra ſimil coſa appropriata alla macchia naturale: il primo che incominciaſſe a dipignere sì fatte pietre con altre più prezioſe fu Franceſco Bianchi Buonauita Cittadin Fiorentino, che ſtaua al ſeruizio del Sereniſſimo Granduca nella ſua real Galleria, e ciò fu dopo il 1620. con volontà della Sereniſſima Arciducheſſa Mariemaddalena, dalla quale riconobbe quel tempo il godimento di sì bella inuenzione, e fin d'allora dalla noſtra Città di Firenze, ſe ne cominciarono a mandare così fatti lauori per tutto il Mondo, e mandanſene tuttauia.

Pala f. Strumento noto di varie forme e materie. Serue per diuerſi vſi, come per caricar rena, e calcina, e per aiuto del meſcolarla con eſſa rena; e queſte appreſſo di noi anno acquiſtato il nome di pale breſciane; forſe perchè ci vengono dalla Città di Breſcia, più che d'altronde.

Palafitta f. Lauoro o ordine di più pali ficcati in terra, per riparare all'impeto del corſo de' fiumi. Lat. *Palatio, feſtucatio*. Seruono anche le palafitte per ſtabilire e aſſicurare fondamẽti degli edifizj, da farſi in quei luoghi, oue ſi dubitaſſe della fermezza del ſuolo.

Palafittare. Far palafitta.

Palafittata f. Lauoro di palafitte.

Palaiuolo m. Colui che opera con la pala, colui che ſpala, che più comunemente diceſi ſpalatore.

Palanca f. Palo diuiſo per lo lungo: ſerue a far palancato.

Palancato m. Lauoro o opera di palanche, che ſuole eſſer comunemente vna chiuſa fatta di pali diuiſi incambio di muro, e per altro nome diceſi ſteccato, per eſſer compoſto di ſtecche come ſono i pali diuiſi. Lat. *Vallum*.

Palare. Ficcare pali in terra a ſoſteguo di che che ſia particolarmente de' frutti. Lat. *Palare, pedare*. ¶ Per far palafitta, che diceſi anche palafittare.

Palato add. da palare, armato di palo per ſoſtegno.

Palato m. Parte ſuperiore di dentro della bocca, nella quale è ripoſto il ſenſo del guſto. Lat. *Palatum*.

Palazzo, e
Palagio } m. Caſa grande, e per lo più iſolata, e comunemente s'intende per tal voce ogni grand' abituro. Lat. *Palatiũ*.

Palchetto m. Diminutiuo di palco, palco piccolo.

Palco m. Quella copertura della fabbrica, che è di ſuperficie piana, e non ſerue a ſtare nella parte più alta dell' edifizio per riceuer le piogge; ma ſtando ſopra il capo degli abitatori nella parte di eſſo edifizio, ſoſtiene il pauimento e ſolaio nella parte ſuperiore. Chiamaſi il palco dagli Architettori col nome di Cielo.

Paleſtra f. Edifizio ſpazioſo e capace di gran gente, con molte aperture per introdurui luce, adorno di logge e prati, vſato dagli antichi per ſeruizio di coloro, che attendeuano agli eſercizj della lotta, e del diſco. Lat. *Paleſtra*.

Palla f. Corpo di figura rotõda. L. *Globus*.

Palma f. Albero fruttifero, che fa i datteri. ¶ Prendeſi per la foglia ſua, e per il fuſto di eſſe foglie. Lat. *Palma*. Il legname della palma dicono eſſer molto adattato alle fabbriche degli edifizj; anzi che abbia vna tal qualità, di far violenza ſopra il peſo che ſe li pone, piegandoſi allo 'n ſu.

Palma della mano. Il concauo della mano. Lat. *Palma, vola*.

Palmento m. Edifizio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare.

Palmo m. Spazio della diſtenditura della mano dall' eſtremità del dito groſſo a quella del mignolo, altrimenti detto ſpanna. Appreſſo gli antichi Romani, il palmo (per teſtimonio di Vitruuio Lib. 3.) era la miſura di quattro dita attrauerſo ſerrate, & era la quarta parte del lor piede. Il qual piede, giuſta la miſura del Villalpando (Tomo 3. in Ezzecchielle) comprende circa a ſoldi dieci e vn terzo del noſtro braccio mercantile, per il che il palmo ſarà ſoldi due e danari ſette del medeſimo braccio. E ſebbene comunemente ſi piglia in Italia al dì d'oggi il palmo per la medeſima miſura, che la ſpanna, conforme l'abbiamo deſcritto nel primo ſignificato, contuttociò qual ſia la giuſta miſura di eſſo palmo è difficile al fermare, variando quaſi per tutte le Città. In Roma il palmo architettonico moderno è la decima parte della lor canna, e corriſponde (ſecondo le proue che eruditiſſimamente ne fa Bernardo Benuenuti Sacerdote Fiorentino, digniſſimo Priore dell'antica e nobil Chieſa di S. Felicita di queſta Città, nel ſuo dotto Trattato delle miſure) quaſi a 23. quattrini del noſtro braccio.

Palo m. Legno ritondo e lungo, di varie groſſezze. Serue per ſoſtegno de' frutti, e per far palafitte. Lat. *Palus*.

Palo di ferro m. Strumento di ferro a ſimiglianza di palo, in fondo ſottile, e in cima più groſſo, con alquanto di teſta augnata: ſerue alle fabbriche a varj vſi, come farebbe forare il terreno, percuoter maſſi, muouer peſi, far'andare i curri, & altri molti.

Palpebra f. La pelle che copre l'occhio.

Panca f. Sorta di ſedere fatto di legno, ſul quale poſſono ſtare più perſone inſieme. Lat. *Subſellium*. ¶ E di qui ſon chiamate panche, certe grandi e groſſe pietre piane, che ſi murano ſopra i muricciuoli, per ſederui ſopra.

Pancia m. Parte del corpo dalla bocca dello ſtomaco al pettignone, detta dagli Anatomiſti ventre inferiore. Lat. *Venter*.

Panconcello m. Aſſe ſottile aſſai, con la quale copronſi l'impalcature, e fannoſi altri lauori.

Pancone m. Aſſe di legname aſſai groſſa.

Pancone. Sorta di terreno. V. Sodo del terreno.

Pani della Vite. V. Aniſocioli, e Vite di Strettoio.

Panneggiamento m. Il panneggiare.

Panneggiare. Termine della Pittura e Scultura, col quale ſi eſprime vna delle principali azzioni di quell' Arte, e vale far panni, cioè coprire di veſtimenti le figure. E perchè nel far ciò bene, s'incontrano non poche difficultà; di qui è che ſi dice bene o male panneggiare: imperocchè deue il veſtito eſſer proporzionato alla perſona rappreſentata, grazioſamente adattato alla figura, sicchè non paia, eſſerle ſtato gettato a doſſo dal balcone. Le pieghe debbon eſſer talmente accomodate, che non tolgano in tutto e per tutto la forma a quella parte che veſtono, o impediſcano il veder l' attitudine, o poſare della figura; nè tanto profonde che eccedano la ſuperficie delle membra veſtite, quaſi che le ſfondino o tronchino. Secondo la diuerſità de' panni o drappi, diuerſe anche ſono le piegature o increſpature loro; poichè gran diuario ſi ſcorge nell'increſpare o piegare del panno lino o lano; e nella drapperìa di ſeta, vi corre vna gran differenza fra 'l dommaſco velluto, o zendado; ſiccome differentiſſime ſono quelle del biſſo dall' altre ſorte dei panni lini, e così diſcorrete degli altri. Da ciò ne viene in conſeguenza, che in qualſiuoglia di queſti dee eſſere diuerſo il lumeggiare e il rifleſſare; il che tutto rieſce di non poco penſiero al buono Arteſice.

Panno m. Tela di lana o di lino, o d'altro che ſia. Lat. *Pannus*. ¶ E panni comunemente vagliono lo ſteſſo che veſtimenti.

Pantano m. Luogo pien d'acqua ferma, e di fango. Lat. *Palus*.

Pantanoſo add. Pieno d'acqua e di fango.

Pantera f. Animale ſilueſtre, la cui pelle è macchiata di piccole macchie bianche e nere. Lat. *Panthera, pardus.*

Panziera f. Sorta d'arme difenſiua, ed è quella parte dell'vsbergo che arma la pãcia.

Paonazzo m. Sorta di colore tra azzurro e nero, detto dal colore delle penne del Paone. Lat. *Color violaceus, ianthinus.*

Paonazzo di sale. Sorta di colore paonazzo, che serue a freſco, e a tempera.

Paonazzo di Fiandra. Pietra di mediocre durezza di colore paonazzo, ondata di bianche vene al quanto rade, che viene de' contorni di Liege. Serue per ornamenti, palle, o colonne, & anche per qualche rilieuo. E' molto vaga e riceue belliſſimo pulimento.

Paone, e
Pagone } m, Animale volatile, di color biadetto la maggior parte, ed è ſemplice e molto bello, con teſta ſerpentina, voce rauca, petto di zaffiro e molto ricca coda, le cui macchie, lumeggiate del colore ſimile all'oro, chiamanſi occhi. Lat. *Pauo.*

Paoneſſa f. La femmina del paone. Lat. *Paua.*

Pappagallo m. Sorta d'animale volatile, per lo più verde, col becco torto a modo di Sparuiere, che à maggior lingua, e più groſſa d'ogni altro vccello, onde facilmente impara ad articolar le parole. Lat. *Pſittacus.*

Paragone m. Sorta di pietra nera, che ſi caua nell'Egitto, e in alcuni luoghi della Grecia. Serue per ſaggiar l'oro e l'argento sfregandouiſi ſopra. Trouaſene d'vna qualità al quanto meno nera, che ſeruiua agli antichi per iſtatue, come moſtra la figura dell'Ermafrodito in Roma. E' pietra duriſſima, e piglia vn belliſſimo luſtro. Trouaſene in Toſcana e nelle montagne di Carrara, e ne' monti vicino alla Città di Prato.

Paragone di Fiandra. Vna pietra dura per il doppio del Marmo, che riceue belliſſimo pulimento. E' di color nero affatto: lauoraſi con ſega, e ſcarpello facilmente; trouaſene di grandezza fino a ſei e ſette braccia, e d'ogni groſſezza. Affermano i pratici, trouarſi il migliore nella Fiandra, e ne' contorni di Liege.

Paragone di Verona. Vna ſorta di Pietra Paragone aſſai inferiore dell'altro; che ſi troua ne' contorni della Città di Verona.

Paralellalmente auu. Continuamente, ma con egual diſtanza. Lat. *Æquidiſtanter.*

Paralelle. V. Linea paralella.

Paralello add. Equidiſtante.

Paralellogrammo m. Quella figura di quattro lati, de' quali gli oppoſti ſieno paralelli.

Paralellogrammo rettangolo. Quel paralellogrammo, che à in sè gli angoli retti e i lati eguali.

Paralellogrammo rettangolo da vna parte più lungo. E' quel paralellogrammo equiangolo, e non equilatero.

Parapetto m.
Sponda f. } Quella muraglia per lo più meno alta della ſtatura dell'vomo, che ſi fa lungo l'alueo de' fiumi, dall' vno e l'altro lato di ponti, a' terrazzi, a' ballatoi, e ſimili: e diceſi così, perchè ſù la ſponda s'appoggia il petto.

Pareggiare. Far pari, adeguare. Lat. *Æquiparare.*

Parete f. Muro. Lat. *Paries.*

Pari add. Eguale. Lat. *Æqualis.* ¶ Aggiunto di numero, ſignifica quello che ſi può diuidere in due parti eguali.

Pari auu. Al pari.

Pari pari. In vece del ſuperlatiuo pariſſimo, il quale non diremmo. Lat. *Omninò æqualis.*

Parte f. Quello di che è compoſto il tutto, e nel quale il tutto ſi può diuidere. Lat. *Pars, portio.* ¶ Per lato, banda. Lat. *Latus, pars.* ¶ Per luogo o regione. Lat. *Locus, regio.*

Parte digradata. Termine di Proſpettiua: ed è quella che con giuſta regola è ridotta in proſpettiua; cioè quella parte di ſuperficie o di corpo, che dal ſuo perfetto grado, ed eſsere, è ridotta al diminuito, ſecondo che dall' occhio è viſta in minore o maggior diſtanza.

Partimento m, Diuiſione. Lat. *Diuiſio.*

Partire. Far parti, ſeparare, diuidere, diſtinguere vna parte dall' altra, e tanto diceſi delle coſe materiali, quanto delle non meteriali. Lat. *Partiri, diuidere.* ¶ E partire termine de' Fonditori di metalli, che vale quanto ſeparare l' vn metallo dall' altro; e quello che opera diceſi Partitore.

Partita.

Partitamente auu. A parte a parte, a vn per vno, diſtintamente, particolarmente. Lat. *Sigillatim, particulatim.*

Partitore m. V. Partire.

Partizione. Il partire, diuiſione. Lat. *Partitio.*

Paſsatoio m. Pietra o ſaſso che ſerue a paſsar foſſi o rigagnoli.

Paſſione f. Patimento, pena, trauaglio. ¶ Per affetto d'animo, per compaſſione. ¶ In quella che' noſtri Artefici chiamano paſſione, conſiſte non meno che nell'azzione, l'anima, o ſpirito dell'Arte; ed è l'affetto paſſiuo dell'azzione, così del riceuere che del fare: queſta è di due ſorte, cioè dell'animo, come adirarſi, sdegnarſi, auer penſieri, auer'affanni, ſoſpirare, ſtare in anſietà, piagnere, e ſimili; del corpo, come patire caldo, freddo, tormenti, martirj, percoſse, carceri, persecuzioni, morti violenti, e ſimili.

Paſso m. La diſtanza dall'vn piede all'altro in andando. Lat. *Paſſus, gradus, greſſus.* ¶ Per miſura di lunghezza. Lat. *Paſſus.* ¶ Per luogo, doue ſi paſsa: onde concedere il paſso, o dare il paſso.

Paſsonate f. Quaſi palefitte; con queſta differenza, che le paſsonate, che ſon proprie di fondamenti di fabbriche, non riceuon leghe, là doue per le palefitte, che ſono proprie di ripari di fiumi, e ſeruono all'Architettura militare, ricercano eſse leghe.

Paſtelli m. Diuerſi colori di terre e altro, macinati e meſcolati inſieme, e con gomma e zucchero candito condenſati e aſsodati in forma di tenere pietruzze appuntate; de'quali ſeruonſi i Pittori a diſegnare e colorire figure ſopra carta, ſenza adoprar materia liquida; lauoro che molto s'aſsomiglia al colorito a tempera e a freſco.

Paſtoſità f. V. Morbidezza.

Paſtoſo add. V. Morbido.

Patella, o Rotella } del ginocchio f. V. Scheletro.

Patena. Voce vſata da' Pittori, e diconla altrimenti pelle, ed è quella vniuerſale ſcurità che il tempo fa apparire ſopra le pitture, che anche taluolta le fauoriſce.

Pauimento m. Vna coperta, o croſtatura piana, che ſi fa ſopra 'l terreno, o ſopra i palchi o volte per poterui camminar comodamente.

Pauimento di commeſſo, che dagli antichi fu chiamato lauoro di muſaico. E' vn compoſto di pezzetti di più ſorte marmi ridotti in piccole figure di quadrati, di tondi, e di altre, fermati ſopra vn piano di forte ſtucco freſco; onde poſsono reſiſtere all'vſo del camminarui ſopra, e all'acqua; ed è opinione, che da cotal maeſtria traeſsero origine i muſaici di marmi più fini, pe'bagni e ſtufe, e dopo queſti gli altri muſaici, che fecero allora, e ſi ſon fatti dipoi, per ornamento delle pareti, e delle volte de'templi.

PE

PEce f. Ragia di pino tratta dal ſuo legname col fuoco; è materia nera, e tenace. Lat. *Pix*. Eccene d'vna altra ſorta che ſi chiama pecegreca, che è di color capellino.

Pedale m. Il tronco dell'albero, altrimenti detto ceppo, o ſtipite.

Pedere f. Vna gemma, che ſi troua nell'India, e nell'Egitto, nell'Arabia, in Ponto, nell'Aſia, Tracia, e Cipro. Queſta gioia vniſce in sè vn lucido criſtallo, benchè l'aria del ſuo natural color ſia porporina, con vn certo aureo ſplendore; è di molto conforto alla viſta, e la migliore è quella dell'India, la quale chiamano argento. Quelle dell'altre regioni anno fra di loro alquanta diuerſità. Di queſta gioia ſcriue Plinio ed altri, che la mettono per la principale fra le gioie bianche.

Peduccio m. Diminutiuo di piede, piccolo piede.

Peducci delle volte, quaſi piedi delle medeſime volte. Cioè quelle piccole pietre, ſopra le quali ſi poſano gli ſpigoli delle volte; benchè impropriamente ſi dicano peducci delle volte i medeſimi ſpigoli; e que'luoghi, e ſpazi di eſſi che taluolta ſi dipingono di ritratti, armi, impreſe, e altra coſa.

Pelare. Sbarbare, ſuegliere i peli e le penni, e ſpilluzzicare leuare agli vccelli quella minutiſſima piuma, o pelaria, ch'è rimaſa loro dopo auer leuate le penne.

Pelare. Termine de'Maeſtri di fabbriche, vale far pelo, e diceſi de'marmi, delle pietre, e delle muraglie. V. Pelo.

Pelato add. da pelare per isbarbare, vale ſẽza pelo, ſẽza penne. ¶ E da pelare per far pelo diceſi di marmo o pietra, nella quale vi ſi ſcoprano ſottiliſſime crepature.

Pelle f. Spoglia degli animali con la quale ſi difende la carne viua delle membra. Lat. *Pellis*. ¶ E pelle dicono i noſtri Artefici a certo ornamento, che faſsi alcuna volta attorno alli ſcudi dell'arme, e cartelle con varie piegature, che acconciamente adornano eſſi ſcudi, quaſi che foſsero pelli di animali accomodate loro attorno. ¶ E anche chiamano pelle, vn certo colore, che dà il tempo alle pitture, con che fauoriſce aſsai le carnagioni, e falle apparire più naturali.

Pelo m. Parte eſcrementale radicata nella pelle degli animali, la quale da'Medici è detta cute; eſce il pelo fuora de'pori deriuato dagli eſcrementi dell'vltima cozione, che manda la Natura dalle parti interiori, all'eſterne. ¶ I noſtri Artefici danno il nome di pelo ad alcune crepature ſottiliſſime a ſegno, che alcuna volta ſono appena viſibili, le quali naturalmente o accidentalmente ſi trouano fatte nelle pietre, marmi, e muraglie, a cagion delle quali in proceſſo di tempo ſi rompono le figure, colonne, o lauori d'Architettura, s'aprono le muraglie. ¶ E pelare dicono alla pietra o marmo che comincia a ſcoprir peli; ma della muraglia diceſi far pelo.

Pendente add. Che pende. Lat. *Pendens*.

Pendente m. Luogo pendente.

Pendere. Stare ſoſpeſo o appiccato a che che ſia, che ſoſtenga. Lat. *Pendere*. ¶ E pendere aſſolutamente di quelle coſe, che non ſtanno diritte, ma inclinano più da vna parte che dall'altra.

Pendice f. Falda, o fianco di monte.

Pendìo m. Decliuo, pendenza. ¶ Onde ſtare a pendìo.

Penna f. Quella di che ſono coperti gli vccelli, e di che ſi ſeruono per volare. Lat. *Penna*, *pinna*.

Penna. Parte del martello. V. Martello.

Pennelleggiare. Lauorar di pennello, dipignere. Lat. *Pingere*.

Pennello m. Strumento, che adoprano i Dipintori per dipignere. Lat. *Pẽniculus*, *&* *penniculum*. Fannoſi a foggia di piccole ſpazzolette legando inſieme pelo d'animali: I maggiori, e più gagliardi col pelo del porco; i minori con quello della pelle di vaio, o di puzzola, & altri col pelo d'altri animali, come di taſſo, di cane, di capretto, ſecondo gli vfficij che debbon fare. A'maggioretti ſi aggiugne l'aſta di leggieriſſimo legno; ma i piccoli, e minuti ſi fermano in vna penna d'oca, di cigno, e talora d'altri vccelli minori, ſecondo la groſſezza o ſottigliezza loro, ficcandoſi l'aſta in quella penna.

Pentagono m. Figura di cinque angoli.

Pergamo m. Luogo rileuato, fatto di legname o di pietre, doue ſi ſta a far diceríe. Lat. *Pulpitum*.

Perirocchio. V. Timpano.

Perla f. Gioia nota e ſtimatiſſima, che naſce nelle conchiglie d'alcune oſtriche marine ne'mari dell'India dal promontorio di Comorì fino all'Iſola di Zeilan: queſte però ſono aſſai piccole. Nel mare di Perſia naſcono le perle di molta groſſezza e bianchezza, che ſono dette da noi orientali. Trouaſene anche nella China in gran quantità. Queſta gioia nella conchiglia è tenera, e poi all'aria induriſce; e queſta dicono eſſer la ragione aſſegnata da'periti dell'inuecchiar che fanno le perle, col tempo diuenendo gialle, e rugoſe; onde fa dimeſtiere di fregarle con riſo non del tutto cotto, e con ſale per ridurle alla prima bellezza. Fra le marauiglioſe perle venute a mia notizia, marauiglioſiſſima è quella, che ſi moſtra nella tribuna della real Galleria, della quale è formato vn vaſo della grandezza d'vna noce.

Per lungo
Per lo lungo } auuerbial. Per lo verſo della lunghezza.

Permanente add. Stabile, durabile. Lat. *Durabilis*.

Perno m. Strumento di legno o di ferro o di metallo, ritondo e lungo, ſopra il quale ſi reggono le coſe che ſi volgono in giro, come impoſte di porte, edifizi di macchine, e ſimili. ¶ E perno diceſi quello, che fatto di materie ſimili, ficcano gli Scultori tra l'vna, e l'altra parte delle membra rotte delle ſtatue per vnirle inſieme: di queſti anche ſi ſeruono gli Architettori per più fermamente ſtabilire il poſamento d'alcune membra d'Architettura; e i migliori perni per tale effetto ſono quegli di rame, perchè molto durano. Veggonſene in antichiſſime muraglie ancora di legno. Poco ſicuri ſon quei di ferro; perchè la ruggine col tempo rompe la pietra attorno, e dilatando la propria incaſſatura, fa che il perno non ſerua più al biſogno.

Pernuzzo, o Aſticulo } m. Piccolo perno; ed è propriamente quello, attorno al quale ſi aggira la girella delle taglie.

Pero m. Vna ſorta d'albero fruttifero, il di cui frutto chiamaſi pera. Il ſuo legname detto anch'egli pero, riceue, per eſſer molto denſo, belliſſimo pulimento, e luſtro; onde vale a far bei lauori di quadro, per ornamenti di pitture, che poi tinti di nero molto ſi aſſomigliano all'Ebano. Di queſto ſteſſo legname ſi ſeruono gli Intagliatori di figure da ſtampa, per intagliarui i loro diſegni, in cambio di boſſolo, eſſendo che ſia eſſo di minore ſpeſa di quello, e ſene trouan pezzi d'aſſai maggior larghezza.

Perpendicolare add. Che cade diritto, a piombo.

Perpendicolarmente auu. Con retta linea, con modo perpendicolare, a perpendicolo, a piombo.

Perpendicolo m. Quel piombo o pietruzza, che attaccato ad vn filo, pende dall'angolo dell'archipenzolo, col quale ſtrumento i Muratori e Maeſtri di pietre, aggiuſtano il piano e'l piombo de' loro lauori.

Per ritto, o Per lo ritto } auuerbial. Per lo verſo dritto, oppoſto al verſo pendente; e vale ancora a perpendicolo, onde dicia no fermare per ritto vn legno ſopra vn piano, o muouer per ritto, che vuol dire fermare o muouere quella tal coſa perpendicolarmente.

Perſona f. Nome generico che comprende tanto l'vomo, che la donna. ¶ Molte volte pigliaſi per lo corpo vmano.

Pertica f. Baſtone lungo. Lat. *Pertica*. ¶ E pertica ſtrumento d'Agrimenſura, ed è vna miſura di terreno.

Per trauerſo auuerbial. Lo ſteſſo che a trauerſo. Lat. *Obliquè*.

Pertugiare. Far pertugio, bucare, forare.

Pertugio m. Buco, foro.

Peſante add. Che peſa, graue. Lat. *Grauis, ponderoſus*.

Peſcaia f. Riparo che ſi fa ne' fiumi, per ritenere il corſo dell'acque.

Peſo m. Grauezza. Lat. *Pondus*. ¶ Per la coſa ſteſſa che peſa, carico, faſcio, ſoma. Lat. *Faſcina, onus*.

Petroſo add. Pien di pietre, ſaſſoſo. Lat. *Petroſus, lapidoſus*.

Pettignone m. Quella parte del corpo, che è tra la pancia e le parti vergognoſe.

Petto m. La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella della gola, alla bocca dello ſtomaco.

Petto. Muſcoli del petto, V. Muſcoli.

Petto. Oſſa del petto. V. Torace in Scheletro.

Pettoruto add. Alto di petto. Lat. *Pectoroſus*.

Pezzetto m. Diminutiuo di pezzo, piccolo pezzo.

Pezzo m. Parte di coſa ſolida, come di legno, o d'altro.

Pezzolino m. Diminutiuo di pezzuolo. Lat. *Fruſtulum*.

Pezzuolo m. Diminutiuo di pezzo, pezzetto, piccolo pezzo.

PI

Pialla f. Strumento de' Legnaiuoli, col quale puliſcono e fanno liſci i legnami. Lat. *Runcina*. Sono le pialle di diuerſe grandezze e forme, ed atte a diuerſi lauori, e ſortiſcono diuerſi nomi.

Piallare. Lauorar di pialla, pulire e far liſci i legnami con la pialla. Lat. *Dolare, leuigare*.

Piallato add. da piallare, lauorato con la pialla. Lat. *Dolatus*.

Pialletto m. Piccola pialla di varie forme, ſecondo i lauori, che debbon farſi, o di pulire, o di far cornici, che ſi dice ſcorniciare.

Piane f. o Correnti m. } Legnami riquadrati fatti di traui ſegate, i quali come piccole trauette ricorrono ne' vani delle coperture, tra l'vna e l'altra traue, per reggiere, e ſpianare i palchi, e'tetti.

Pianelle f. Spezzie di lauoro di terra ſimile alle mezzane, ma più ſottili aſſai, con le quali s'impianellano i tetti (facendo poſar le lor teſte ſopra i correnti) acciò vi ſi poſſano poſar ſopra gli embrici

Piano m. Termine di Matematica e Proſpettiua; diceſi piano ogni piana ſuperficie, ſopra la quale ſi adatti vna linea retta in qualunque modo che ſe gli applichi ſopra:

Pianta f. Tutta la parte inferiore del piede. Lat. *Planta*.

Pianta. Nome generico d'ogni ſorte d'alberi & erbe. Lat. *Stirps*. ¶ E pianta chiamaſi quel ramicello tolto dall'albero, o dal ceſto dell'erba, per trapiantarlo.

Pianta dell'edificio. Quella parte del ſuolo, ſopra la quale poſar debbono tutte le fondamenta, e ſopra di cui le muraglie s'innalzano. ¶ E pianta diceſi anche propriamente quel diſegno, che ſi fa dagli Architetti ſopra carta o altro, della pianta dell'edificio.

Pianuzzo m. V. Membra degli ornamenti.

Piaſtra di, ferro altrimenti Lamiera } f. Ferro ridotto a ſottigliezza per farne armatura di doſſo. ¶ E piaſtra diceſi anche d'ogn altro metallo ridotto a ſimil ſottigliezza, per farne qualunque lauoro, conaggiugnerui la denominazione del metallo, di cui è fatta la piaſtra, come piaſtra dipiõbo, piaſtra d'argẽto &c. ¶ E piaſtra aſſolutamẽte diceſi vna noſtra moneta d'argẽto di valuta di ſette lire di noſtra moneta, che ſono dieci paoli e mezzo di moneta Romana. ¶ Lauoro di piaſtra, termine degli argentieri, ed è oppoſto al lauoro di getto: faſſi queſto lauoro (non ſolo di baſſo rilieuo, ma ancora di mezzo rilieuo) per via di ceſelli, piegando la piaſtra d'argento a riceuere l'impreſſione, che le ſi vuol dare.

Piatto add. Spianato, ſchiaccato.

Piazza f. Luogo ſpazzioſo. Lat. *Platea*.

Picchiare. Perquotere.

Picchiato add. Da picchiare, percoſſo.

Picchiato. Termine de' Profeſſori del lauorar pietre dure. E vale di più colori, cioè macchiato a guiſa dell'vccello picchio; il che diceſi anche picchiettato, e macchiato di piccole macchie.

Picchierello m. Martello d'acciaio con due punte, vna per parte, appuntate a foggia di ſubbia; e queſta ſorta di martello ſerue per lauorar nel Porfido.

Picchiettare. Perquotere leggermente.

Picchiettato add. Macchiato di piccole macchie.

Piccolo add. Di poca quantità; contrario a grande. Lat. *Paruus*.

Piccone m. Strumento di ferro, con punte quadre a guiſa di ſubbia, col quale ſi rompono i ſaſſi, e faſſi altri lauori di pietra.

Picea f. Sorta d'albero ſimile al Larice, che ſempre verdeggia. Serue per vſo di fabbriche, e ſotterrato dura eternamente. Dioſcor.

Piede m. Membro del corpo dell'animale, ſul quale ſi poſa, e col quale cammina. Lat. *Pes*. Il pie dell'vomo è compoſto, di collo, di noci dette nodelli, di talloni, di calcagno, di dita, d'vgne, e di pianta.

Piede eſtremo. V. Scheletro.

Piede. Muſcoli del piede. V. Muſcoli.

Piede. Oſſa del piede. V. Scheletro.

Piedeſtilo, e Piediſtallo } m. Quella pietra che è ſotto al dado, ſul quale poſa la colonna, da alcuni detto piedeſtilo, dalla voce Greca ſtylos, e dall'Italiana piede, cioè piede della colonna; e diceſi anche dado. Egli e la prima parte principale nell' eſecuzione dell' ordine architettonico. E' compoſto di più parti, che ſono, il baſamento, il corpo o tronco del piedeſtallo, la cornice o cimaſa, che lo copre; le quali pure ancora ſono d'altri più piccoli membri compoſte. Sotto la colonna d'Ordine Toſcano non ſempre ſi vede eſſere ſtato vſato il piediſtallo, benchè queſto conuenga molto bene con ciaſcheduno Ordine.

Piega, e Pieghe } f. Que'raddoppiamenti di panni, drappi, carta, o ſimili, che ſi ripiegano. Lat. *Plica*.

Piegare. Far pieghe.

Piegare, parlando d'vn torſo, o d'altro membro d'vna figura, diceſi di quell'atto, che fa vna parte di eſſa, pendendo o allo'nsù, o allo'ngiù, o verſo i lati, in qualſisìa attitudine o, geſto che debba rappreſentare.

Pieno add. Contrario di voto; e diceſi propriamente del continente occupato dal contenuto, in maniera che non v'entri più coſa alcuna. Lat. *Plenus, refertus.*

Pieno m. Pienezza.

Pietica, o Pietiche } f. Strumento di legname compoſto di due piane o trauette, che da vna teſta ſono vnite inſieme a foggia di ſeſte, per poterſi allargare e ſtringere, con alcuni buchi da imo a ſommo. Queſte (con l'aiuto d'vna altra piana o trauetta, nominata il canteo, la quale ſi poſa loro ſopra a trauerſo, retta da certi piuuoli fitti ne'nominati buchi) ſeruono per tener ferme e ſalde le traui o panconi, mentre ſi ſegano. ¶ Da queſte, che per eſſer faticoſe a muouerſi, anno per lor'vficio lo ſtar ſempre ferme, e a gambe larghe, nacque in Firenze quel rimprouero, che faſſi a chi, nel camminare, è ſouerchiamente lento, e poco grazioſo, chiamandolo pietica.

Pietra f. Terra indurita per l' euaporazioni dell'vmido, e per coſtrignimento di eſſo; e trouaſene di varie e diuerſe ſpezie, ſecondo la diſpoſizione della loro materia, quando elle ſi generano.

Pietra bigia. Pietra attiſſima agli edificj, che ſi caua ne'poggi di Fieſole e Maiano; ſerue per fare ſtatue, e colonne; vuolſe eſſer però cauata nel torlo, altrimenti detto cerro del maſſo, che è la parte più a dentro; poichè ſe non foſſe di quella parte ſarebbe di poca durata, ſi fenderebbe, e ſfalderebbe. Ed a queſto propoſito è da ſapere, che nelle caue de'nominati luoghi, trouaſi primieramente la pietra bigia di poco buona qualità, che ſempre va migliorando quanto più ſi va a dentro: dopo il maſſo della bigia, ſi troua il ſereno, che pure è ſempre migliore, quanto più va a dentro. Terminato il ſereno cioè nella fine, ſi troua altra pietra bigia, e poi altro ſereno. Di queſta pietra bigia è fatto l'ornato eſteriore della caſa de Giacomini da S. Michelino dagli Antinori, la facciata del palazzo di Giouan Batiſta Strozzi da S. Trinita, e quella di Pier Capponi in via larga, ed altre molte.

Pietra carnagione. Vna pietra di durezza ſimile al Giallo orientale, della quale fannoſi figure, che debbon parere del color della carne. Non è a notizia degli Artefici il luogo donde ſi caui. Nelle ſtanze contigue alla real Cappella di S. Lorenzo, trouaſi fatta di queſta pietra vna teſta per tre volte il naturale, ritratto del Granduca Coſimo I. lauorata con mirabile artifizio.

Pietra del foſſato. Vna pietra di belliſſimo colore azzurrigno, di maggior durata della pietra ſerena; ſi caua preſſo a Firenze: riceue vn marauiglioſo pulimento. Di queſta fece Michelagnolo la Libreria, e Sagreſtia di S. Lorenzo, e di poi fecionſi le colonne di Mercato nuouo con l'ornato di quella loggia, e la fabbrica de'Magiſtrati, detta comunemente gli Vffizj, e le cappelle di S. Croce; regge mirabilmente all'acqua, e al diaccio, & è dura quanto il Marmo.

Pietra d'Iſtria. Vna pietra bianca liuida, che tira all'albereſe, che ageuolmente ſi ſchianta; onde lauoraſi per lo più con certe martelline, andando ſecondo la falda della pietra. E' ſtata vſata molto per tutta la Romagna, e nella Città di Venezia e commettendouiſi Porfido, ed altro Miſchio, fa belliſſimo vedere.

Pietra forte. Pietra, che ſi caua da diuerſi luoghi, e reſiſte ad ogni ingiuria del tempo. Fu adoperata da'Goti, e poi da'moderni nelle più belle fabbriche, che ſi veggano in Toſcana: di queſta pietra è fra l'altre il ripieno di due archi, che fanno le porte principali dell' Oratorio d'Orſammichele, il palazzo del Granduca, la loggia de'Lanzi, il palazzo vecchio, e quello degli Strozzi; e parte della Fortezza da baſſo con l'armi, e ſtatue, che vi ſi veggono. E' queſta pietra di color pendente in giallo, con alcune ſottiliſſime vene bianche; ſerue ancora per lauorare ſtatue, che debbano ſtare intorno ad acque, e fontane; e per far laſtrichi, e bozzi. Nel valerſene per gli edifizi, ſi deue auer'auuertenza di poſarla ſopra la muraglia per lo piano naturale della falda; altrimenti col tempo ſi sfalda e fende, ſiccome vediamo eſſer ſeguito nell'incroſtatura del palazzo degli Antinori ſu la piazza di S. Michelino, doue dagli Artefici per riſparmio di doppia fatica a lauorarla, fu poſata per ritto.

Pietra morta. Vna pietra che pende in giallo molto tenera, che ſerue ſolamente per forni e fuocolari, e con eſſa fanno i Gettatori di metallo il primo fondo delle fornaci, nelle quali eſſo metallo, deue fonderſi. E' ella di pochiſſima durata; cauaſi ne'monti di Fieſole, in ſuperficie delle caue della pietra bigia, & in diuerſi altri luoghi.

Pietra ſerena prima ſorta. Vna pietra, che pende in azzurrigno o bigio. Cauaſi in Arezzo, Cortona, Volterra, e ne'monti di Fieſole, e per tutti gli Appennini. Trouaſene in grandiſſimi pezzi. Di queſta ſono i belliſſimi edifizj delle Chieſe di S. Lorenzo e di S. Spirito, & altri molti, nella Città di Firẽze. Stando al coperto è di eterna durata, ma eſpoſta all'acque, ſi conſuma, e ſi sfalda.

Pietra serena d'altra ſorta. Vna pietra più rubida, più dura, e men colorita dell'altra, che tiene della ſpecie de'nodi della pietra; fannoſene figure, ed altri intagli, perchè è molto forte, e reſiſte all'acqua, e diaccio. Di queſta pietra che ſi caua preſſo a Firenze, è fatta la ſtatua della douizia di mano di Donatello, che è ſopra la colonna di Mercato vecchio.

Pietra ſerpentina. Vna pietra diuerſa da quella, che chiamano Serpentino. Queſta pietra è detta ancora Ofite, e ſi troua di più ſpezie. Alcune ſe ne veggono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti; altre diuiſe con alcune linee bianche, e non ſono molto dure. Seruono per far piccole colonne, e altri ornamenti.

Pietra ſmiri. V. Smer glio.

Pietre quadre. Pietre lauorate in formà quadrangolare, con cui gli antichi fecero belliſſime fabbriche: collegando gli ordini delle pietre minori con altri ordini di pietre maggiori: ſe ne vedono in Roma, oue è la piazza e'l Tempio d'Auguſto e nella Città di Firenze, e altroue.

Pietroſo add. Pieno di pietre. Lat. *Petroſus, petricoſus*.

Piſferello m. V. Squadra zoppa.

Pigiare. Calcare, aggrauare coſa ſopra coſa.

Pignere; mandare auanti con forza; con violenza. Lat. *Impellere*.

Pila f. Pilaſtro de'ponti, ſul quale poſano i fianchi dell'arco.

Pila, o
Torſello } Sorta di pietra. V. Piperno.

Pila. Strumento di ferro da coniare le monete. E' vn pezzo di ſchietto ferro in forma d'ancudinetta, ſopra la teſta del quale è appiccato finiſſimo acciaio per la groſſezza d'vn dito (il quale acciaio ſi addolciſce di poi concerto loto fatto a poſta per tale effetto) e ſopra col punzone o madre, vi s'intagliano le fegure o altro, che debba improntarſi nelle monete; e queſta pila è quel ferro che ſta di ſotto, e che impronta vna faccia della moneta. Euuene, vn'altro cinque dita alto, il quale ſta di ſopra, e diceſi torſello, & è nella ſua teſta armato d'acciaio, come s'è detto della pila; & è della groſſezza, che deue eſſer larga la moneta, e nel rimanente verſo la ſua fine và, con bella grazia e forma, diminuendo.

Pila. Vaſo di marmo, pietra, o metallo, di più grandezze e forme, che contiene l'acqua ſanta. ¶ E anche diciamo pila a certi vaſi di pietra, per lo più di figura, quadrangolare che ſeruono per abbeuerare le beſtie.

Pilaſtro m. Parte dell'edifizio, ſul quale poſano i fianchi dell'arco ſiccome gli architraui in ſu le colonne. Il pilaſtro comunemente è vna colonna quadra. Lat. *Columna ſtructilis, pila, ſtela*.

Pilaſtrino m. Diminutiuo di pilaſtro, piccolo pilaſtro.

Piliere m. Pila, pilaſtro da ponti.

Pillone m. V. Mazzapicchio.

Pillora f. Saſſo o ciottolo tondo di fiume.

Pilone m. Spezie di pilaſtro; ſi dice propriamente quella ſorte di pilaſtro grande, che à ſmuſſi, che formano figura ottangolare, ſotto le cupole; e diceſi pilone a diſtinzione del pilaſtro che è di forma quadrata.

Pingere. Dipignere; ma è voce poetica.

Pino m. Sorta d'albero, che produce ragia il cui legname è buono a molti lauori, per fabbriche d'edifizj e nauilj.

Pinto add. da pingere, dipinto.

Pintore m. Pittore. Lat. *Pictor*.

Pintura f. Dipintura, pittura. Lat. *Pictura*. Sono però tutt'a trè voci poetiche.

Piombare. Corriſpondere col di ſopra al

diſotto, cadere a linea retta per pendicolare; tolto da quel piombo legato ad vn filo, col quale i Muratori aggiuſtano le diritture. Lat. *Ad perpendiculum reſpondere*. ¶ E piombare vale anche, far corriſpondere il di ſopra col di ſotto, e far' andare che che ſia a linea retta o perpendicolare. ¶ E piombare principalmente ſignifica, adoperare il piombo, per aggiuſtare le diritture dell'alzate, acciocchè tornino a linea retta; ed è termine de'Muratori.

Piombato add. Che à in alcun modo a sè aggiunto del piombo. ¶ Vale ancora graue (tolto il ſignificato dalla qualità del piombo) piomboſo.

Piombatoio m. V. Sporti.

Piombino m. Strumento di piombo, il quale s'appicca a vna cordicella, per trouar l'altezza de'fondi, o le diritture. Lat. *Bolis*. Chiamaſi anche ſcandaglio

Piombo m. Metallo noto. Lat. *Plumbum*. A' queſto metallo vna proprietà, che prima ſi fonde che ſi accenda. Trouaſene di tre ſorte, bianco, cenerino e nero: il bianco è il migliore, il cenerino à bōtà fra l'vno e l'altro, il peggiore è il nero; che diceſi nero, perchè à qualche oſcurità maggiore del cenerino: è obbediente al martello, onde molto ſi dilata, ed è più graue dell'altro. Cauaſi in gran pezzi, e anche con vene attaccate a ſaſſi e marmi. A fuochi di gran fornaci non reſiſte, perchè ſi conuerte in litargirio, e altra materia.

Piombo. Strumento de' Muratori, per piombare le alzate; ed è vn pezzetto di piombo legato ad vn filo, o cordicella. Lat. *Perpendiculum*.

Piombo. Gettar con piombo medaglie di cera, ouuero altri modelli di cera, in baſſo rilieuo. Pigliaſi geſſo ſoprafine per li due quinti, e per tre quinti poluere di mattone finiſſima; ſtemperaſi il tutto con acqua all' vſo dei Formatori, e tal meſtura chiamano loto.

Pioppo m. Pianta ſimile all' Albero, il cui legname ſerue per lauori, eſſendo aſſai dolce. Lat. *Populus nigra*.

Piota f. Pianta del piede. Lat. *Planta*. ¶ E piota diceſi zolla di terra, che abbia ſeco l'erba.

Piperno, o Piperigno } m. Vna certa pietra nericcia, e ſpugnoſa come il trauertino. Si caua per la campagna di Roma; vſaſi molto in Napoli, e nella ſteſſa Roma per far porte, e fineſtre. Di queſta ancora ſi vagliono i Pittori, facendola battere con ferro, finchè abbia vna certa ſpianatura rubida, ſopra la quale data la meſtica, fanno pitture a olio. Queſta pietra è detta ancora, pila e torſello.

Piramide f. Vn corpo biſlungo, che à per baſe vna figura piana, e va da queſta a terminare rettamente in vn punto, che ne ſia fuori. A queſta foggia furono fabbricati in Egitto i Sepolcri de'Rè, annouerati fra le marauiglie del Mondo. ¶ Piramide prendeſi talora per guglia o obeliſco, ſebbene è diuerſiſſima.

Piramidale add. Fatto a piramide.

Piramidalmente auu. A piramide.

Pironi m. o Manouelle f. } Spezie di ſtanghe, dette da Vitruuio *Vectes*, le quali entrano nelle teſte de'mulinelli, che ſeruono per tirar peſi.

Piropo m. Spezie di pietra prezioſa, del colore del fuoco, o roſſo lucente, onde prende in Greco queſto ſuo nome. Lat. *Pyropus*.

Pittore m. Dipintore.

Pittore vniuerſale. Quello, che dipigne ogni ſorta di coſa, come ſtorie, ritratti, paeſi, marine, animali, frutte, fiori, proſpettiue, e ſimili; a freſco, a olio, a guazzo.

Pittore da ſgabelli. Diceſi per diſpregio di Pittore groſſolano e che non punto ſa diſegnare; direbbeſi anche Pittore da mazzocchi: perchè a chi dipigne ſgabelli, come a chi dà di bianco al muro, d'ordinario ſeruono per diſegno l'eſtremità della ſuperficie dipinta, nè ſi vale di chiari o ſcuri, o di meſcolanza di colori, ma or'in vn luogo, or'in vn altro, và coprendo di tinte ſchiette, o al più vi farà ſopra qualche rabeſco così alla groſſa: ciò che adiuiene āche al Pittore di mazzocchi o cādele: e ciò s'intenda di quelche ſegue per ordinario; perchè per altro non vi è dubbio, che anche gli ſgabelli e candele, ed ogn'altra coſa più vmile, ſono ſtate taluolta dipinte da dotta mano, come ne fanno teſtimonio molte antiche e moderne; perchè talora per ſcherzo ſonoſi i più celebri Artefici poſti a fare opere ſimili, con che alle diſprezzeuoli coſe, colla ſola forza dell'arte loro ànno dato gran pregio.

Pittura f. Arte della Pittura. V. Arte della Pittura. ¶ Diceſi anche pittura alla coſa dipinta; e queſto termine vien deſcritto da alcuni autori in queſto modo, cioe; vn piano coperto di varj colori, in ſuperficie di muro, di tauola, di tela, o d'altro; il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'vn buon diſegno, moſtra le figure tonde, ſpiccacate, e rileuate.

PL

Plaſma, o Praſſio } m. Vna gēma di color verde (alcuna volta più alcuna volta meno intenſo) che ſi troua intorno al lido del mare Adriatico, laſciataui dall'acque dopo la tempeſta. Si vedono per lo più macchiate di certi punti, e talora gocciole o nere o bianche o roſſe. Attribuiſconle i Naturali molte virtù, e particularmente, che oppoſta e auuicinata a coſa velenoſa ſi turbi. E' traſparente, e molto riſplendente; e serue a'noſtri Artefici, come l'altre gioie.

Plaſtica f. L'Arte di fare figure di terra, che ſi fa per via d'aggiugnere; onde non mancano buoni Autori, che per queſta ragione, la fanno la ſteſſa coſa coll'Arte della Pittura.

Plaſticare. Far figure di terra. Lat. *Plaſticare.*

Plaſticatore m. Colui, che eſercita l'Arte plaſtica, che fa figure di terra. Lat. *Plaſtes.* Furono fin negli antichisſimi tempi queſti Artefici, fra' quali vennero molto lodati Demofilo, e Gorgaso. Plin. Lib. 35. cap. 12. ¶ I Latini lo pigliano anche per colui, che fa vaſi di terra.

Plinto m. Zoccolo, detto anche da alcuni moderni, orlo o dado. Figura di forma quadrangolare, doue posano le colonne, piediſtalli, e ſimili. V. Membra degli ornamenti.

PO

POlpaſtrello m. La carne della parte di dentro del dito dall'vltima giũtura in sù.

Poluere f. Terra arida tanto minuta e ſottile, ch'ell'è volatile. Lat. *Puluis.* Riduconſi a poluere terre groſſe, pietre, & altre molte coſe per vſo del dipignere; il che ſi dice, poluerizzare.

Poluere di Pozzuolo. V. Rapillo, e Pozzolana.

Poluerizzare. Ridurre in poluere, Vedi Poluere.

Pomella f. Vn color verde giallo, fatto di ſemi d'vna certa erba, della quale molta ſi troua in alcune montagne di Toſcana; e per non auer corpo, non ſerue ſe non per lauorare a tempera.

Pomice f, prima ſorta. Vna pietra dura tutta poroſa con la quale ſi dà il luſtro alle ſtatue, ed altri lauori di Marmo.

Pomice, ſeconda ſorta. Vna pietra leggierisſima, ſpugnoſa e fragile, di color del calcinaccio, o più toſto bigia; che vale a più vſi, e particolarmente a'Pittori per liſciare e pianare le tele e tauole meſticate, da poterui dipignere; agli Intagliatori di rame per pulire e liſciare la piaſtra del rame, per poterui intagliare.

Pontare. Appoggiare aggrauando con forza a fine di ſpignere o ritenere. Lat. *Vrgere.*

Ponte m. Edifizio propriamente per lo più arcato che ſi fa ſopra l'acque per poterle paſſare. Lat. *Pons.* ¶ E ponte ſi dice anche a quelle berteſche, ſopra le quali ſtanno i Muratori a murare, i Pittori a dipignere a freſco le muraglie &c.

Ponticello m. Diminutiuo di Ponte.

Poppa f. Parte fungoſa dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte. Lat. *Mamma, Vber.*

Poppa. Parte deretana de'Nauili. Lat. *Puppis.*

Porfido m. Vna ſorta di pietra roſſa con minutiſſimi ſchizzi bianchi, già dall'Egitto condotta in Italia: vien dalla voce Greca porphyrites, dalla Porpora, che dicono Porphyra. Comunemente ſi crede, che queſta, ſiccome altre pietre, nel cauarla ſia più tenera, di quando ella è ſtata fuori della caua, alla pioggia, al diaccio, al Sole; perchè tutte queſte coſe la fanno più dura e più difficile a lauorarſi. Anno oſſeruato alcuni, che queſta pietra non ſolo non ſi quoce col fuoco, ma ſtando nella fornace non laſcia mai quocer bene i ſaſſi, che le ſono attorno. E' di tanta durezza, che dagli antichi tempi fino all'anno 1555 neſſuno ſi trouò, che poteſſe quella maneggiare, per non eſſerui il modo di temperare ſcarpelli ed altri ſtrumenti, da poterla lauorare; e in queſto tempo al Sereniſſimo Granduca di Toſcana Coſimo I. fu dato vn ſegreto d'vn'acqua, con la quale ſi temperauano i ferri duriſſimamente: con queſto Franceſco del Tadda Intagliatore da Fieſole lauorò la bella tazza della bella fonte de' Pitti e suo piede; il Ritratto di eſſo Granduca, e della Sig. Leonora di Toledo ſua Moglie, & vna teſta di Gieſù Criſto. Dopo il Tadda, venne il ſegreto in Raffaello Curradi Fiorentino, il quale di eſſa pietra conduſſe più opere in Firenze, e fra eſſe la teſta del Granduca Coſimo II. che è nella real Galleria. Queſto Raffaello veſtì l'abito di Frate Cappuccino, laſciando il ſegreto a Coſimo Salueſtrini, pure Scultor Fiorentino, il quale fra l'altre coſe intagliò il gran coloſſo del Moisè, che è nella grotta del palazzo del Serenisſimo Granduca, e ſonoſi poi fatte altre coſe, e fannoſi tuttauia.

Porpora f. Vna sorta di tinta roſſa cauata dalle fauci d' vn peſce di ſpezie di conchiglia. ¶ E porpora, per coſa di color porporino.

Porporina f. Vna sorta di colore roſſo bellisſimo, ma poco adoperato; fatto d'argentouiuo, ſtagno in foglia, zolfo, e sale armoniaco, ridotti, a forza di fuoco, in vn ſol corpo.

Porporino add. Di color di porpora. Lat. *Purpureus*.

Porrina f. Pianta di caſtagno o di quercia, che ſi allieui, per far legname da lauoro.

Porta f. L'apertura o vano, per donde s'entra ed eſce negli edifizj, tanto di palagi e Chieſe, che delle muraglie delle Città o Terre murate. Gli antichi Dorici, Ionici, e Corinti, vsarono far le porte più ſtrette da capo, che da piede, la decima quarta parte.

Porta intauolata: diceſi quella, gli ſtipiti e architraue della quale sono ſcorniciati.

Porta pura o liſcia: quella che à gli ſtipiti e architraue senza ſcorniciare.

Portelli m. Diconſi, quaſi ſportelli, propriamente tra' Pittori, gli ſportelli delle tauole e quadri, fatti per coprire eſse tauole e quadri, ad effetto di difender le pitture dalla poluere, e tanto più dall'arie vmide: che però furono ſempre vſati aſſai ne' Paeſi basſi; ornandogli con belle pitture, non solo di figure appartenenti alle ſtorie dipinte ne' quadri o tauole; ma ancora d'armi, d'impreſe, e ſimili. Il Vaſari nella edizione seconda, P.3. a c. 859. gli chiama anche alie, & ale.

Portello m. Diminutiuo di porto o porta; e vale apertura o porticella della fornace, corriſpondente nel bagno, doue ſi fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in eſſo bagno, ad effetto di fonderlo, e ſi ſtangona, e ſi raſtrella, ſi puliſce, e ſi netta dalla ſtumia.

Porticale }
Portico } m. Vn' abitazione aperta, ſolita a farſi auanti a Templi, a palagi reali, e taluolta ad abitazioni priuate, e molto più ne' pubblici luoghi della Città. Diodoro fu di parere, che'l portico fuſſe fatto solamente per comodità de' seruitori; altri però ſcriuono, e la ſperienza à fatto conoſcere, eſſer più toſto deſtinato a pubblico vſo, e seruizio de' Cittadini.

Porto m. Edifizio marittimo, fatto per riceuere le naui, e conſeruarle senza pericolo delle tempeſte, le cui parti sono gagliardisſimi & alti fianchi, aſsai fondo, gran larghezza e capacità. Sono i porti alcuna volta fatti dall'Arte, e altri dalla Natura medeſima, e quegli sono i migliori, i quali alle notate qualità anno aggiunto il ſito verso quella parte, dalla quale ſpirano i venti più benigni, e che aurà vicino alcun monte, onde ſi poſsano comodamente ſcoprir da lontano le naui.

Poſare. Porre giuſo il peso o la coſa, che l'vomo porta. Lat. *Deponere*. ¶ Per riposare. Lat. *Reficere, recreare*. ¶ Poſarſi, lo ſteſso che riposarſi, e fermarſi. Lat. *Quieſcere, conſiſtere*.

Poſare m. Dicono i Pittori o Scultori a figura dipinta o scolpita, quando poſa tutt'e due i piedi sul piano del terreno, il che chiamano vn posare, a differenza di quando la medeſima tiene vn ſol piede fermo in sul piano no, moſtra di ſoſpendere alquanto il calcagno dell'altro piede, il che dicono vn leuare.

Poſatura f. Feccia, e parte più groſſa de' liquori rimaſi nel fondo del vaſo, che diceſi anche fondigliuolo. Lat. *Retrimentum, fex.*

Pozza f. Luogo concauo e piccolo, pien d'acqua ferma.

Pozzo m. Luogo cauato a fondo, finchè ſi troui l'acqua viua per eſſo. Lat. *Puteus.*

Pozzo bianco. Il pozzo dell'acqua, a diſtinzione del pozzo nero.

Pozzo nero. Il luogo doue ſi gettano gli eſcrementi del corpo; chiamato per proprio nome deſtro, cameretta, luogo comune, neceſſario, e dal volgo ceſſo. ¶ E pozzo nero diceſi anche il bottino dell'acquaio.

Pozzo ſmaltitoio. V. Fogna.

Pozzolana f. Così detta da Vitruuio vna poluere che ſi caua ī Terra di Lauoro, nel tenitorio di Baia e di Cuma, la quale nell'acqua fa preſa preſtiſſimo, e fa ancora fortiſſimi gli edificj. Serue anche mirabilmente per fare ſtucchi.

PR

Praſſio m. V. Plaſma.

Preſa f. V. Far preſa.

Preſſo auu. Vicino appreſſo. Lat. *Propè.*

Primo mobile m. Nome del nono Cielo ſecondo gli Aſtrologi, il quale fa il ſuo corſo da Oriente in Occidente nello ſpazio di 24. ore; detto così, perchè egli è la prima sfera del Cielo che ſi muoua, e col ſuo moto rapiſce e muoue tutte l'altre sfere minori, ſenza impedirle dal proprio moto.

Proffilare. Ornare la parte eſtrema, o di ſopra, o di ſotto.

Proffilo m. Vna delle parti che è dalle bande: onde per termine di Pittura diceſi ritrarre in proffilo, cioè da vna ſola parte del viſo; e di tutto il viſo ſi dice in faccia. ¶ Appreſſo gli Architetti proffilo vale il diſegno della groſſezza e proiecto dell'edificio ſopra la ſua pianta; che è vna delle tre parti fatte dall'Artefice per prima dimoſtrazione dell'opera. Le quali tre parti ſono, Pianta, Proffilo, e Faccia.

Profondità f. Grande altezza da ſommo ad imo, concauita. Lat. *Profunditas.*

Profondo m. La profondita di qualunque coſa.

Profondo add. Molto fondo, molto affondo, concauo. Lat. *Profundus.*

Profondo auu. Profondamente.

Proietto m. Quella parte dell'edifizio, o delle membra delli ornamenti, che ſporta in fuori.

Proiettura f. Aggetto; voce vſata dal Vignola. V. Aggetto.

Prontezza f. Vna certa riſoluzione, o diſinuoltura, con la quale la figura muoue il corpo, o le membra, alle ſue operazione; è perpropria qualita degli animali, o perſone veloci, ed è contraria alla tardità, o pigrizia. Conuienſi grandemente alla giouentù, e talora ſi richiede anche nel rappreſentar figure di vecchj, purche ſien validi, e robuſti, come era Vliſſe, Sobrino, e ſimili. Così il Paggi nella ſua Tauola.

Prontoni m. V. Antarie.

Proporzionale add. Che à proporzione. Lat. *Conſentaneus.*

Proporzionalmente auu. Con proporzione, con modo proporzionato.

Proporzionare. Far proporzione, paragonare, comparare. Lat. *Conferre, comparare.*

Proporzionatamente auu. Proporzionalmente.

Proporzionato add. da proporzionare, fatto con proporzione. Lat. *Conſentaneus.*

Proporzione f. Conuenienza, che paſſa non ſolo tra le parti e'l tutto, ma anche fra eſſe medeſime parti.

Proporzioneuole add. Proporzionato.

Proporzioneuolmente auu. Proporzionalmente.

Propugnacolo m. Ciò che ſi mette intorno a che che ſia per ſua difeſa, e dicoſi più delle difeſe della Città che d'altro: ſpezie di propugnacoli ſono, le torri, i baſtioni, gli ſteccati, i foſſi, e ſimili altre coſe, che muniſcono.

Proſciugare. Raſciugare; ed è termine de' Pittori, per eſplicare il raſciugar del colorito a olio nelle pitture, il che facendo in eſſi perdere il luſtro fa anche che non ſi goda la viuacità de' chiari, e la profondità delli ſcuri l'vno, e l'altro ritorna poi alla viſta dell'occhio, dandoui ſopra vernice, o chiara d'vouo battuta.

Proſciugato add. da proſciugare, raſciugato.

Proſpettiua f. Scienza che dimoſtra le tre ragioni del vedere, la diritta, la rifleſſa, e la rifranta; nella diritta ſi comprende la cagione degli effetti, che fanno le coſe viſibili mediante i raggi poſti per dritto; la rifleſſa è la ragione del riſalimento, e riuerbero de' raggi, che ſi fa, come dalli ſpecchi piani, concaui, ritorti, roueſci, ed altre figure; la rifranta dà la ragione delle coſe, che appariſcono per mezzo d'alcuna coſa lucida, e traſparente, come ſotto l'acqua, per lo vetro, ſopra le nuuole; e queſta proſpettiua ſi chiama proſpettiua de' lumi naturali, ſpeculatiua, e parte eſſenzialiſſima della filoſofia, perchè il ſuo ſoggetto e la luce giocondiſſima alla viſta, e all'animo vmano. Barbaro ſopra il primo di Vitruuio.

Proſpettiua detta da'Greci Scenographia, parte eſſenzialiſſima della Pittura. Queſta (ſecondo ciò che ne ſcriue Pietro Accolti nel ſuo Libro intitolato l'Inganno dell'occhio) è vna rappreſentatiua ſezione della piramide viſiua. Queſta proſpettiua è quella, ſecondo lo ſteſſo Autore, e ſecondo ciò che noi pure ne intendiamo, alla quale vnitamente ſta appoggiata la ragione del diſegno, e la marauiglioſa operazione del pennello, nelle proporzionate intenſioni d'ombre, e di lumi. Leonardo da Vinci, nel ſuo Trattato di Pittura, diſſe: che il Giouane che vuole alla Pittura applicare, dee prima d'ogni altra coſa imparar Proſpettiua, per le miſure d'ogni coſa. Fra Ignazio Danti ne' ſuoi Comentarj ſopra le due regole di Proſpettiua del Vignola diſſe: l'Arte della Proſpettiua eſſer quella che ci rappreſenta in diſegno in qualſiuoglia ſuperficie tutte le coſe nello ſteſſo modo, che alla viſta ci appariſcono; o veramente è quella che ſi fa nella comune ſezione della piramide viſuale, e del piano che la taglia.

Proſpettiuo Add. Che fa proſpettiua.

PVleggia f. Girella da taglie, e carrucole

Pulimento m. Il pulire.

Pulimento acceſo. Quel pulimento lucentiſſimo, che ſi dà a quella ſorte di pietre dure, che non ſolo ſon denſiſſime, ma in ſuperficie non ſcuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo poſſa impedire.

Pulimento graſſo. La pulitura e luſtro, che ſi dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il qual pulimento graſſo diceſi anche propriamente, dalli Artefici, non molto acceſo; e ciò ſegue per cagion della qualità delle medeſime pietre, le quali anno in ſuperficie alcuni quaſi inuiſibili poretti, che impediſcono loro tal perfezzione.

Pulire. Nettare; ed è proprio del leuare le macchie, e ſordidezze. ¶ E pulire vale dare il luſtro a'marmi, ed a'metalli; il che appreſſo a'Gettatori delli ſteſſi metalli diceſi ancora rinettare.

Pulito add. da pulire, netto, ſenza macchia, contrario di ſporco. Lat. *Purgatus elegans*. ¶ Per morbido, luſtrante, e come più comunemente ſi dice, liſcio. ¶ Per leggiadro, ſquiſito, bello. Lat. *Venuſtus*.

Punta f. Eſtremità acuta di qualſiuoglia coſa.

Puntazza f. Quella punta di ferro con certe lamine ſtiacciate, le quali le ſtanno attaccate a guiſa della boccia della roſa: queſto ſtrumento di ferro ſerue, per armare l'eſtremità de'pali, che ſi ficcano nel terreno per fondamenti, o ripari; poichè quelle lamine conficcandoſi attorno a quella eſtremità, l'abbracciano, e tengon la punta fortemente fermata al ſuo luogo, perchè faccia bene l'vfizio ſuo.

Puntellare. Metter puntelli.

Puntello m. Armadura fatta di traui, o d'altro legname, che ſi pone a muraglia sfaſciata, o che abbia patito, per ouuiare a' pericoli imminenti d'improuuiſa rouina delli edifizi.

Punto m. Secondo i Geometri, è quello che non à parte, ouuero che non a dimenſione alcuna.

Punto. Termine della Proſpettiua, che più chiaramẽte diceſi, punto del concorſo: queſto è il principal punto, al quale ſcendono e concorrono tutte le linee parallele al piano: e però da alcuni è aſſolutamente chiamato punto principale della Proſpettiua, quale pongono a liuello rimpetto all'occhio: e diceſi anche punto della diſtanza; qual punto s'immagina il Proſpettiuo eſſer nel centro dell'occhio, che ſtendendoſi vna linea parallela all'Orizzonte venga ſino all'occhio ſuo. Quì ſi deue auuertire, non eſſere in pratica il punto de'Proſpettiui lo ſteſſo che definiſcono i Geometri. Perchè conſiderando il Proſpettiuo quelle coſe ſolamente, che vede col l'occhio, e che appariſcono al ſenſo, ſegue per neceſſità, che il punto ſia di qualche grandezza, affinchè poſſa eſſer veduto, e far fare alla piramide, che à la punta o concorſo nel fondo della retina, nell'occhio il ſuo effetto.

Puntone m. Puntello.

Puntoni. V. Cauallетto.

Punzone m. o Madre f. } Vn pezzo di finiſſimo acciaio, prima indolcito a fuoco, ſul quale s'intagliano di rilieuo quelle coſe, che ſi vogliono ſcolpire in medaglie d'oro, d'argento, o di bronzo: Poi eſſi punzoni d'acciaio ſi temperano a fuoco, e con eſſi a forza di martello s'imprime quello, che vi ſi è ſcolpito ſul conio d'acciaio ſenza tempera, che poi ſerue per forma della medaglia.

Punzone, o Torſello } V. Conio, e V. Pila ſtrumento.

Purgatore m. Vomo che caua l'vnto da' panni lani prima che ſi tingano. ¶ E purgatore, dicono gli Architetti, vn luogo murato, che fanno a poſta per riceuere l'acque piouane, per tramandarle nelle citerne, dopo che in eſſo ſien purgate dalle lordure, che le medeſime portano da' tetti.

QVADRANGOLARE add. Che à quattro angoli o cãti: onde figura quadrangolare.

Quadrangolo m. Figura di quattro canti.

Quadrante m. Strumento Aſtronomico detto in Lat. *Quadrans*.

Quadrare. Ridurre a forma quadra.

Quadrato add. Ridotto a forma quadra. Lat. *Quadratus, quadrus*. ¶ Per ben compleſſionato, e compleſſo.

Quadrato m. Figura di quattro lati, che à gli angoli, e i lati eguali.

Quadratura f. Il ridurre in figura quadra, o in quadrato. ¶ E quadratura trouaſi eſſer detto all'Arte del dipigner proſpettiue, cioè dipignere di quadratura; che par voce non molto propria.

Quadrello m. V. Plinto in membra degli ornamenti.

Quadretto m. Diminutiuo di quadro.

Quadrilatero add. Di quattro lati; onde figura quadrilatera quella che è contenuta da quattro lati.

Quadro m. Propriamente figura quadrata, che à gli angoli, e le facce eguali. L. *Quadratum*. ¶ Fra' Pittori è preſa comunemente queſta voce, per ogni ſorte di pittura, fatta in tela, o legno, o d'altra materia, che ſia quadra o d'altra figura; e così far molti quadri, intendono far molte pitture, in tele, tauole, o altre materie quadre, o d'altra figura.

Quadretto, e Quadrettino } m. Piccola pittura in quadro come ſopra.

Quadruccio m. V. Mattone.

Quartabuono m. Strumento di legno di più grandezze, che à angolo retto, e due lati eguali, che lo compongono, da' punti delle due linee rette è tirata la diagonale; ſerue per lauorar di quadro.

QVE

QVercia, o Rouere } f. Sorta d'albero ghiandifero, il cui legname ſaldiſſimo e peſante, rieſce attiſſimo a più vſi negli edificj, il quale ſtando nell'acqua lungo tempo induriſce sì fattamente, che non à quaſi mai morte. Dice Catone che deeſi queſt'albero recidere dal ſuolo nel ſolſtizio, e non in altri tempi, come altri dicono, eſſendo però opinione vniuerſale che il taglio sì di queſto, come d'ogn'altro albero, che dee ſeruire all'edificare, dee farſi a Luna molto ſcema; atteſochè in quel tempo reſtano eſſi aſciutti di quella flemmatica graſſezza aſſai diſpoſta alla putrefazione, a cagion della quale vengon poi tarlati e guaſti. Dicono altri, e ne moſtra la ſperienza, eſſer la quercia attiſſima agli edificj ſotterranei, e valida per reggere ogni gran peſo. Non ſi può forare ſe non bagnata. Standa ſopra terra ſi torce; e poſta ītorno all'acque del mare è facile a corromperſi.

QVO

QVocere, e
Cuocere } Tenere a fuoco di calore mezzano qualunque coſa materiale, tanto che il calore penetrato dentro a tutte le di lei parti l'abbia alterata; & è tra lo ſcaldare e l'abbrucciare, vn'azzione di mezzo. Lat. *Coquere*. Più e diuerſe ſorte ſi trouano di cotture; come, cuocere a leſſo, cuocere a roſto, cuocere in frittura, le quali ſi dicono anche leſſare, arroſtire, friggere. ¶ Tutti i lauori di terra, o ſieno lauori da fabbrica, o di vaſellamēti, e ſtatue, perchè abbiano la loro durata, vanno cotti in fornace. Così de' ſaſſi cotti pure a fuoco di fornace ſi fà la calcina.

Quoio, e
Cuoio } m. V. Cuoio.

RA

RABBERCIARE. Rattoppare, aggiugner pezzi a coſe rotte, o guaſte. ¶ E fra'noſtri Artefici vale propriamente, per racconciare vna coſa malandata affatto, così come ſi può, e non del tutto.

Rabeſcare. Far rabeſchi.

Rabeſcato add. Fatto con rabeſchi.

Rabeſco m. V. Arabeſco.

Racconciare
Acconciare } Ridurre, e rimettere in buono eſſere le coſe guaſte accomodare, raſſettare.

Racconcio m. Racconciamento.

Racconcio add. Raſſettato.

Raccortare. Raccorciare.

Raccreſcere. Accreſcer di nuouo.

Raddirizzare. Di nuouo dirizzare.

Raddoppiare. Addoppiare, creſcere.

Radezza f. Rarità.

Rado add. Contrario di fitto, di ſpeſſo, e denſo.

Raffazzonare. Adornare, pulire, e raſſettar con diligenza. ¶ Appreſſo i noſtri Artefici vale, raccomodare coſa molto guaſta al meglio che ſi può; lo ſteſſo che rabberciare: E diceſi anche rinfronzire.

Rafforzare. Far più forte, fortificare, rinforzare.

Raggio m. V. Linea torta, e V. Taglia.

Ragguagliare. Pareggiare, ridurre al pari.

Rallargare. Maggiormente allargare; contrario di riſtrignere.

Rallungare. Di nuouo, o maggiormente allungare.

Rame m. Spezie di metallo di color roſſo. Lat. *Æs*.

Rame per intaglio. Rame battuto, in piaſtra, denſo, e ſenza falde, ſenza pori, o buchi, ſenza meſcolanza d'altra materia, e paſtoſo: qualità che ſi conoſcono, fregando col brunitoio; perchè ſe ſaranno tali, il rame non reſiſterà al tocco, ma il brunitoio vi camminerà ſopra egualmente. Queſto rame poi con pietra dolce, pomice, e carbone, ſi piana e puliſce, di poi vi ſi calca ſopra il diſegno dell'opera, e ſi fa l'intaglio; e ſe ſarà ad acqua forte ſi terrà vn foglio ſotto quella parte della mano che poſa ſul rame vernicato, acciò non alteri la vernice; e intagliato che ſarà, ad effetto che non reſti nel taglio qualche porzioncella minuta della vernice rotta dal ferro, ſi ſpoluererà con pennello, o altra ſimil coſa.

Rammarginare. V. Saldare.

Rammorbidare. Ammorbidire V. Ammorbidare.

Randello V. Arrandellare.

Raperella f. Pezzetto di pietra, col quale ſi riſaldano, o turano i fori o buchi per introdurui perni, per fermarle a lor luoghi; che però s'adopera della ſteſſa pietra forata, acciocchè non ſi ſcuopra la magagna; e ſeruono ad altri vſi di reſtaurazioni di pietre lauorate.

Rapillo m. Altrimenti detta, Poluere di Pozzuolo. Qualità di rena che ſerue per fare ſmalti. Trouaſi in gran copia ne'campi che ſono preſſo al Monte Veſuuio: queſta meſcolata con calcina, non ſolo dà fortezza agli edificj maeſtri, ma a quelli che ſi fanno ſotto acqua.

Rappezzare. Racconciare vna coſa rotta.

Rappianare. Far piano, appianare, ſpianare.

Rappiccare V. Appiccare.

Rapportare. Termine di Scultura, e Architettura. Vale aggiugnere alcun pezzo di pietra o legno, che manchi a quello, d'onde ſi caua la figura, o altro; modo vſato però da vomini di poco valore, o che anno troppa fretta nell'operare; perchè i periti non mai ritondano, o forano il ſaſſo da principio, per auer campo di tirarſi addietro, quando ſcuoprono alcuno errore; e fanno vſcir la Statua dal ſaſſo, in quella maniera che ſi cauerebbe d'vna pila d'acqua vna figura già finita a diacere; che prima vſcirebbono le parti, che vengono innanzi, cioè il volto, le ginocchia, e'l corpo; e a poco a poco tirandola in sù, s'anderebbe ſcoprendo, finchè ſcoperta che foſſe più là che'l mezzo, apparirebbe la rotondità, delle parti di dietro: modo vſato dal gran Michelagnolo, come moſtra la marauiglioſa bozza dell'Apoſtolo, che ſi vede di ſua mano nel Cortile dell'Opera di Santa Marìa del Fiore.

Raſchiare, e Raſtiare } Leuare la ſuperficie di che che ſia, con ferro, o altra coſa tagliente.

Raſchiato, e Raſtiato } Che gli è leuata la ſuperficie, con ferro, o altra coſa tagliente.

Raſchiatura, e Raſtiatura } f. Quello che ſi leua in raſchiando. ¶ E vale anco la coſa raſchiata, o doue ſi è leuata la raſchiatura.

Raſciugare. Aſciugare. Lat. *Siccare, arefacere*

Raſciutto add. Aſciugato, aſciutto, Lat. *Siccus, arefactus*.

Raſpa f. Spezzie di lima, che ſerue per leuare i colpi dello ſcarpello, alle ſtatue di legno e marmo.

Raſpare. Adoperar la raſpa, pulire con la raſpa.

Raſſettare. Di nuouo aſſettare, rimettere in aſſetto; reſtaurare. Lat. *Reparare, restaurare*.

Raſſodare. Indurire, far ſodo e duro, render forti le coſe deboli per la loro tenerezza. Lat. *Solidare, ſolidum reddere*.

Raſſomigliare. Somigliare, eſſer ſimile, auer ſomiglianza.

Raſſottigliare. Di nuouo aſſottigliare.

Raſtione, o Raſtrello } m. Strumento di ferro, col quale i Gettatori di metallo puliſcono il bronzo: dopochè è fuſo nel bagno della fornace, ne cauano la ſtummia, lo ſcacciano verſo la ſpina della medeſima fornace, acciocchè corra ad ĩfonderſi nella forma; il che dicono raſtrellare.

Raſtrellare. Adoprare il raſtrello. V. Raſtione.

Raſtrelliera V. Raſtrello.

Raſtrello m. Raſtione, ſtrumento de'Gettatori di metallo. V. Raſtione. ¶ Raſtrello ſtrumento dentato, sì di ferro come di legno, col quale ſi ſceuerano i ſaſſi dalla terra, e la paglia dalle biade; ed è proprio degli Agricoltori. ¶ E raſtrello ſi dice a quello ſtrumẽto di legno dentato, doue i calzolai appiccano le ſcarpe. ¶ E raſtrello nelle armi o impreſe, vale la figura del raſtrello, o ſia dentato da vna parte, come quello delli Agricoltori; il che è proprio contraſſegno de' Cadetti, o Minori della real Caſa di Francia; o ſia dentato da ambedue a guiſa di quello de'Calzolai, come portano le nobiliſſime Famiglie de' Saluiati, degli Vguccioni, degli Aldobrandini, degli Aſini, & altre della Città di Firenze. ¶ E raſtrello diceſi a quei legni con menſole a viticcio, doue ſi poſano l'armi in aſte; il quale ſtrumento diceſi anche raſtrelliera. ¶ E raſtrello diceſi anche quello ſteccato, che ſi fa dinanzi alle porte delle Fortezze, o d'altri luoghi, che ſtieno guardati, & all'vſcio di eſſe porte fatto di ſtecconi. Lat. *Cataracta*.

Ratta f. Ogni eſtremo della Colonna; l'imoſcapo diceſi ratta di ſotto, & il ſommoſcapo ratta di ſopra. V. Colonna.

Razza, e
Razze } f. Que' legni delle ruote, carri, carretti, e carrozze, i quali dal mozzo, oue è il centro, ſe ne vanno ad vnirſi con la circonferenza o cerchio di eſſa ruota.

Razze del Cauallctto V. Cauallctto.

RE

Recamo m.
Ricamo m
Troclea f. | Spezie di taglia con due girelle che ſi volgono ne' loro pernuzzi.

Recilo add. Tagliato, mozzato, troncato.

Reedificare. Riedificare, di nuouo edificare.

Reedificazione f. Il riedificare.

Reflettare, o
Rifleſſare } Far refleſſo alle pitture

Refleſſo, o
Rifleſſo } m. Ripercotimento, ribattimento; ed è proprio della luce o lume, quando rotto da corpo denſo torna indietro. Queſti refleſſi anno vna grã parte nella Pittura, ſeruendo molto al farla rileuare; ed il ſapergli bene e aggiuſtatamente accomodare a' luoghi loro, non è coſa da ogni Pittore.

Reflettere. Ribattere indietro, ripercuotere, rimandare indietro; e diceſi propriamente della luce, lumi, e raggi, quando percuotendo in vn corpo denſo, ritornano indietro.

Regione f. Voce vſata per vna delle ſei qualità degli edificj; ed è quel luogo amplio ed aperto per tutto, nel quale l'Architetto dee procurare d'eleggere il ſito, per alzar la ſua fabbrica. Leon Batiſta Alberti.

Regola f. Norma, modo, ordine, e dimoſtramento della via dell'operare.

Regolamento m. Ordinamento con regola.

Regoletto m. Piccol regolo. ¶ E regoletto ſi dice anche a vn membro degli ornamenti. V. Membra delli ornamenti.

Regolo m. Strumento di legno, o metallo, col quale ſi tirano le linee diritte.

Regolo, o
Regoletto } m. V. Membra degli ornamenti.

Rena f. Vna moltitudine di minutiſſime pietruzze, che ſi fãno dal frangerſi delle maggiori pietre, ſecondo alcuni Autori. Vitruuio fu di parere, ch'ella foſſe vna ſorte di terra abbruciata, e fatta diuenire non più ſoda della terra cotta, e più tenera del tufo, per forza de' fuochi racchiuſi ſotto i monti. Comunque ſia la coſa, è la rena di più ſorte; cioè di caua, di fiume, e di mare; e queſta è di più colori, e qualità; cioè, roſſa, bianca, nera, incarbonchiata, e ghiaioſa. E' notiſſimo il ſeruigio della rena meſſa nella calcina per murare. La più groſſa e più tenace è quella di caua, ma facilmente ſi fende; e però s'adopera ne' muri, e nelle volte continouate: e la ghiaioſa serue, per far quella calcina, colla quale ſi riempiono le fondamenta. La rena di quei fiumi o foſſati, che anno gran pendìo, serue ancora eſſa per murare, purchè ne ſia tolta via la prima ſcorza più graſſa e fangoſa; che però ſarà bene, pigliar quella, che ſi troua ſotto la caduta dell'acqua, come più netta e purgata. Contraſſegni dell'ottima qualità della rena sono, quando poſta in vn panno bianco, non laſcerà alcuna macchia, ouuero ſtropicciata con la mano, ſtriderà; il che sarà ſegno, ch'ella ſia di qualità pietroſa, e non terroſa. E dee ancora eſſer cauata di freſco, perchè eſpoſta all'aria ſi putrefà, e quaſi ſi riduce in terra. Vitruuio e Plinio dicono, che per ogni miſura di calcina ſi dieno tre miſure di rena di caua, e di quella di mare e di fiume ſolamente due. L'iſteſſo Plinio dice, che gli antichi ſi se uiuano della rena d'Etiopia, d'India, e d'Egitto. Noi ci ſeruiamo per lo più di quella de' fiumi. Non mancano buoni Autori, che ſcriuono, non douerſi vſare la rena del mare nelle fabbriche; perchè, per lo salſo vmore, ch'è in eſsa, fa diſſoluere le couerture, o intonachi, delle muraglie; il quale diſſoluere diceſi propriamente, ſcanicare: contuttociò volendola vſare, ſi pigli di quella, che nereggia e luſtra come vetro, e di quella che è più vicino alla riua.

Renaccio
Reniſchio
Reniſtio } m. Terreno ſimile alla rena o ripieno di rena.

Renoſità f. Qualità renosa.

Renoso add. Pien di rena, o di qualità di rena, che tien di rena.

Reparare. Reſtaurare.

Reparazione f. Reſtaurazione, rinnouazione.

Reſtaurare, e
Riſtaurare. } Riſare a vna cosa le parti guaſte, e quelle che mancano per vecchiezza, o per altro accidente ſimile; il che diremmo anche, ma in modo baſſo, rabberciare, rinnouare. Lat. *Reſtaurare, inſtaurare.*

Reſtaurato add. da reſtaurare, rifatto, raſſetto, rinnouato.

Reſtaurazione f. Il riſtaurare, rifacimento. Lat. *Inſtauratio.*

Reſtremazione f. Lo sfuggimento che fa la colonna ſotto il collarino.

Retare. Tirar la rete ſopra diſegni, o pitture.

Retato add. Si dice a diſegno o pittura, ſopra cui ſia tirata la rete. V. Rete.

Rete f. Dicono i Pittori tirar la rete, quando volendo da qualche piccolo diſegno fare vn'opera grande, o copiare appunto vna pittura o diſegno grande, tirano alcune linee per l'altezza e per la larghezza del diſegno o pittura, con diſtanze eguali, e così coll'interſecarſi delle linee, viene a riempierſi il diſegno o pittura, che eſſi vogliono copiare, di perfetti quadrati, ciaſcun de'quali, cadendo ſopra alcuna parte della pittura, rende più facile l'imitare, e proporzionare la parte contenuta; perchè all'incontro tirano anche i medeſimi quadrati, tanto maggiori a proporzione, quanto vogliono che ſia l'opera, nel quadro da dipignerſi, e così in ogni quadrato ritraggono quella parte, che corriſponde nel retato eſemplare, con gran facilità, e danno la ſteſſa proporzione al tutto, che anno i quadrati dell'eſemplare con quelli della copia.

Rettezza f. Dirittezza.

Rettilineo add. Che à rette linee, formato di linee rette. V. Figura rettilinea.

Retto add. Diritto.

Ribadire Ritorcere la punta del chiodo e ribatterla verso il ſuo capo nella materia confitta, acciocchè non poſſa allentare, ma ſtringa più forte.

Ricacciare Riſoſpignere in dietro per forza, dar la caccia, far fuggire. ¶ I Pittori dicono ricacciare, in ſignificato di caricare di scuri le fatte pitture, per dare ad eſſe maggior rilieuo, le quali perciò ſi dicono ricacciate.

Ricacciato add. V. Ricacciare.

Ricagnato, e
Rincagnato } add. Diceſi di chi abbia il naſo indentro, a guiſa del cagnuolo, e ſimile al fagiuolo; ed è proprio epiteto del naſo schiacciato, e del viſo che a tal naſo.

Ricidere Tagliare, riſegare, fendere.

Riciditura f. Fenditura, feſſura.

Ricignere. Cignere intorno. Lat. *Circumcingere.*

Ricinto add. da ricignere, cinto intorno. Lat. *Circumcinctus.*

Ricinto m. Diceſi il girare de'fondamenti, e delle muraglie, e più propriamente quella parete di muro, che ſi ſpicca dal piano della terra fino a vn'altezza proporzionata alla fabbrica, che ſi chiama il primo ricinto. ¶ Si dicono ancora ricinti alcuni legamenti di pietre grandi, ouueramente di mattoni, che ſi tirano per tutta la lunghezza del muro, per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica, e ſi fanno in più luoghi, in maggiore o minor numero, secondo la qualità delle muraglie. ¶ E sotto nome di ricinto paſsano ancora generalmente le cornici, perchè queſte ancora cingono le muraglie con fermiſſima legatura.

Riciso add. Mozzo, tagliato.

Ricongiugnere. Di nuouo congiugnere.

Ricorrere. Si dice al continuare, che fanno basamenti cornici o altri membri d'Architettura, cordeggiando attorno la muraglia.

Riedificare. Di nuouo edificare.

Riempiere. Di nuouo empiere.

Rifare. Far di nuouo. ¶ Dicono i Pittori, rifare; quando auendo già colorito vna figura, tornano di nuouo a colorirla, perchè reſti più coperta di colore, e ſia più durabile.

Rifendere. Propriamente, ſegar' asſe, o pancone per lo lungo.

Rifiorire; Quaſi di nuouo fiorire; termine volgariſſimo, con che vſa la minuta gente eſprimere quella ſua inſopportabile ſciocchezza, di far taluolta ricoprir di nuouo colore, anche per mano di Maeſtro imperito, qualchè antica pittura, che in procesſo di tempo ſia alquanto annerita, con che toglie, non ſolo il bello della Pittura, ma eziandio l'apprezzabile dell'antichità. Direbbeſi reſtaurare, o reſarcire, o ridurre a bene eſſere, il raccomodare che ſi fa qualche volta alcuna piccola parte di pittura anche d'eccellente Maeſtro, che in alcun luogo fuſſe ſcroſtata, o altrimenti guaſta; perchè rieſce facile a maeſtra mano; e alla pittura non pare che altro ſi tolga che quel difetto, che quantunque piccolo, par che le dia molta diſgrazia e diſcredito. Molti però non del tutto imperiti dell' Arte, ſono ſtati di parere, che l' ottime pitture nè punto nè poco ſi ritocchino, anche da chi ſi ſia; perchè, eſſendo aſſai difficile, che o poco o molto, o ſubito o in tempo, non ſi riconoſca la reſtaurazione per piccola che ſia; è anche vero che la pittura, che non è ſchietta, va ſempre accompagnata con gran diſcredito. ¶ Sotto queſto termine rifiorire, intendono anche gl' ignoranti, il lauare l'antiche pitture; il che fanno alcuna volta con tanta indiſcretezza, che più non farebbono nel dirozzare vn marmo; e non conſiderano, che non ſapendoſi bene ſpeſſo qual ſia il compoſto delle meſtiche, o imprimiture, e quali ſiano i colori adoprati dagli Artefici (perchè più aſſai ſopportano il ranno, o altra materia men forte le terre naturali, che i colori artificiali) non ſolo mettono eſſe pitture ĩ pericolo di mãdar dietro alla lauatura, i velamenti, le mezze tinte, e ancora i ritocchi, che ſono gli vltimi colpi, oue conſiſte gran parte di lor perfezzione; ma anche di ſcroſtarſi tutte a vn tratto: ciò ch' io mi ricordo eſſere auuenuto ad vn bel ritratro di sè medeſimo fatto da Giouani da S. Giouanni, di ſua propria mano a olio ſopra tela, che fu dato alla G. M. del Sereniſſimo Cardinale Leopoldo per darle luogo fra gli altri ritratti de' famoſi Pittori, e di lor propria mano, di che quell'Altezza fece la tanto famoſa raccolta. Queſto ritratto adunque venuto prima alle mani d' vn ben pratico Doratore, forſe per accomodarlo nel ſuo ornamento, lo volle lauare, nel modo che aueua fatto a' ſuoi giorni a molti altri quadri; e ciò fatto, quaſi ſubito ſi ſpiccò, e meſtica, e colore, e quanto era ſopra la tela accartocciato in minuti pezzi andò in terra, ſenza che altro del bel quadro rimaneſſe, che la tela, e'l telaio.

Rifondare. Rifare, o accreſcere i fondamenti delli edificj; quando per vizio del ſuolo, o delli ſteſſi fondamenti, la fabbrica minacciaſſe rouina; o quando ſi voleſſero caricare di nuoua e maggior fabbrica, o per altra che ſi ſia cagione.

Riga f. Regolo da tirar linee diritte.

Rigagnolo m. Piccolo riuo per la parte più baſſa delle ſtrade, doue corre l'acqua. Lat. *Riuulus*.

Rigare. Segnare linee, con riga, o regolo, o che che ſia.

Rilauare. Di nuouo lauare.

Rileuare. Leuare, e alzar di nuouo. Lat. *Erigere, eleuare*. ¶ Per leuare, alzar sù. ¶ Per fare allieui, lo ſteſſo che alleuare. ¶ E rileuare ſignifia anche rinnalzare, tondeggiare; ed è termine de' noſtri Profeſſori, e ſi dice a coſa che rinnalza ſopra altra coſa.

Rileuato add. da rileuare, alzato, rinnalzato.

Rileuato m. Altezza ſopraſtante.

Rileuo, o Rilieuo } m. Tuttociò che rilieua, rinnalza, o rigonfia. ¶ E di rilieuo per lo ſteſſo che, tondeggiante, rinnalzante; ed è termine de' noſtri Profeſſori, e daſſi come per aggiunto a figure, dicendoſi figura di rilieuo.

Rilieuo. Termine di Pittura, e diceſi quella pittura auer rilieuo, la quale, a forza di bene aggiuſtati lumi ed ombre, ſembra eſſer rileuata dal piano.

Rilieuo. Diceſi ad ogni coſa di rilieuo, come ſono l'opere di Scultura, di getto, i lauori di ceſello, e ſimili; & è oppoſto a quello che ſi dice opera di pittura o dipinta. ¶ Di quì basſo rilieuo, mezzo rilieuo, baſſoſtiacciato rilieuo. ¶ E ſi dice anche rilieuo a figura di cera o geſſo, della quale ſi ſeruono i Pittori per immitare quando fanno i lor diſegni e pitture.

Rimpetto auu. Dirimpetto.

Rimurare. Di nuouo murare.

Rinettare. Termine vſato da'Gettatori di metallo, ed è il ripulire che fanno con ciappole, ſtrozzi, ceſelli, e altri ſimili ſtrumenti a tale effetto ordinati, i lor lauori, dalle ſuperfluità, ſcabroſità, e baue, colle quali eſcono dalla forma. V. Pulire.

Rinfronzire. Di nuouo fronzire, ed è proprio degli alberi quando ſi riueſtono di nuoue frondi. ¶ E rinfronzare vſaſi da' noſtri Artefici, per raſſettare, racconciare, e raccomodare, al meglio che ſi può, coſa molto guaſta e ſcaſſinata.

Ringhiera f. Luogo degli edifici, doue s'aringa, cioè ſi parla pubblicamente.

Ringroſſare. Di nuouo ingroſſare ricreſcere, rinforzare.

Rinnalzare. Grandemente alzare. Lat. *Ex ſtollere*.

Rinuerzare, riturare feſſure di legnami, che ſi fa con alcuni pezzetti di legno per lunghezza, che diconſi ſuerze.

Rinzaffare. Dare il primo intonaco di calcina, ſopra le muraglie; atteſochè tre ſieno gl' intonachi, che loro ſi danno, per renderle piane, e liſce. Il primo è queſto che noi diciamo rinzaffare, che dee darſi alquanto aſpro, con calcina, e rena di foſſo, e mattoni ſpezzati. Queſto ſtrettiſſimamēte s'attacca, perchè riempie i vani, e ſottoſquadri de'concenti; qual riempitura non potendo vſcir dal muro, tien ferma anche quella calcina che reſta fuori di eſſi vani diſteſa. Il ſecondo intonaco ſi dice arricciare, che ſi fa con rena di fiume, e ſerue per ouuiare alle bruttezze, che faceſſe il primo, o l'vltimo intonaco perchè riduce la ſuperficie più piana, il terzo poi ſi chiama propriamente intonaco o pulimento; ed è quello, che riduce la ſuperficie al tutto pulita, e ſpianata. Queſto conuiene che ſi faccia con ottima calcina, e per quanto è poſſibile con rena bianchiſſima, che però fu da molti vſata, per queſto lauoro, in cambio di rena, pietra peſta.

Riordinare. Ordinar di nuouo, rimettere in aſſetto, raſſettare Lat. *In ordinem redigere*.

Ripieno m. Quella parte del muro, che è fra l'interiore ed eſterior corteccia del medeſimo, il quale ſi fa alcune volte con riempiere il vano fra le due cortecce di calcina, e pezzami alla rinfuſa, ed altre riempiendolo di pietre rozze murandole in eſſo vano; e l'vno e l'altro ſegue, quando ſi à mancanza di pietre quadre, colle quali ſi poſſa tirare tutto il muro ad vn medeſimo modo, acciocchè ſia d'eterna durata.

Ripieni. Dicono gli Architetti que' pezzi di muraglia, che ſono tra vn vano, e l'altro.

Ripulire. Di nuouo pulire.

Ripulito add. da ripulire, pulito di nuouo.

Riſaltare. Far riſalto, ricreſcere in fuori; termine d'Architettura.

Riſalto m. Aggetto; termine d'Architettura, e ſi dice di que' membri dell'edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricreſcono in fuora, ſenza vſcire del loro diritto, o modanatura. ¶ E riſalto ſi dice a quella particella la quale fa tale effetto.

Riſarcimento m. Il riſarcire.

Riſarcire. Riſtaurare, racconciare.

Riſarcito add. da riſarcire, riſtaurato, racconciato.

Riſcontroſo. V. Salcigno.

Riſegare. V. Ricidere.

Riſentire. V. Maniera riſentita.

Riſtrignere. Strignere maggiormente, o più forte. Lat. *Coercere, reſtringere*. ¶ Per diminuire, scemare, e appiccinire, e particolarmente in larghezza. Lat. *Coarctare*.

Ritoccare. Di nuouo toccare. Lat. *Iterum tangere*. ¶ E ritoccare vn'opera, vale aggiugnerui qualche coſa di migliore, o lauorarui ſopra di nuouo, o ricorreggere gli errori. ¶ Onde ritoccare vna pittura, vna ſcultura, vn diſegno, e ſimili, vale darle l'vltima mano.

Ritoccare a bulino. Si dice a quel lauoro che fanno gl'Intagliatori in acqua forte, dopo auer data eſſa acqua forte ſul rame verniciato, e intagliato, e leuatane via la vernice; ed è il ripaſſar che fanno col bulino quei tratti dell'intaglio, che non fuſſero venuti perfetti.

Ritoccare a ſecco. Quel che fanno i Pittori dopo auer finita la lor Pittura a freſco, e che già è ſecca la calcina, dando nuouo colore a tempera, o più chiaro, o più ſcuro, o macchiando, o facendo tratti, o punteggiando, oue veggano biſognare, per dar più viuezza o rilieuo alle figure, ſupplendo in queſta parte al diſordine della gran mutazione che fanno i colori dati ſu la calcina freſca, nel ſeccarſi che fa eſſa calcina, che bene ſpeſſo non non può interamente prouedere l'Artefice benchè peritiſſimo; che però quaſi ſempre gli occorre l'auere a ritoccare alcuna coſa.

Ritondare. Dar forma ritonda, tondare.

Ritondità f. L'eſſer ritondo.

Ritondo add. Che è ſenza neſſuno angolo, ſituato o compoſto in giro; e diceſi anche rotondo.

Ritrarre. Di nuouo trarre. ¶ Da' noſtri Artefici ſi vſa queſta voce per lo dipignere dal naturale.

Ritrarre alla macchia. Il ritrarre ſenza il naturale, a forza di memoria dell'Artefice.

Ritratto m. Figura cauata dal naturale.

Ritrouare. V. Maniera riſentita.

Ritto ad. Leuato sù, che ſta ſopra ſe ſteſſo. Lat. *Erectus*. ¶ E in vece di in piedi, oppoſto a ſedere, o diacere. ¶ Per diritto contrario di torto. Lat. *Rectus*. ¶ E ritto, daſſi per aggiunto a mano, & a piede, per lo ſteſſo che deſtro, contrario di ſiniſtro.

Ritto m. Delle coſe che anno due facce, chiamaſi il ritto la faccia principale, e che ſta di ſopra; e roueſcio, l'altra meno principale, e che ſta di ſotto: onde nelle medaglie diceſi il ritto quella parte, oue è l'effigie del perſonaggio rappreſentato nella ſteſſa medaglia.

Rizzare. Leuar ſu, ergere. Lat. *Erigere*. ¶ Per dirizzare, contrario di torcere. Lat. *Dirigere*.

RO

ROcca f. coll'o largo. Vale Cittadella, Fortezza, cioè luogo forte murato.

Rocca del cammino, coll'o largo. Si dice alla parte ſuperiore del medeſimo, donde immediatamente eſce il fumo. La parte diſotto ad eſſa rocca fino al poſare che fa il cāmino ſopra il tetto, ſi dice gola; e gola anche diciamo alla parte di eſſo cammino, che paſſa per le ſtanze della caſa fino alla capanna, che è quella parte, che īmediatamente dal focolare riceue il fumo. Dico però di cāmini grandi da cucina, perchè ne' moderni tempi, fuori delle cucine, o fucine di metallo, non ſono più in vſo eſſe capanne; ma cominciano i cāmini con la gola, e terminano con la rocca.

Rocca, con l'o largo. Balza ſcoſceſa, rupe. Lat. *Rupes*. ¶ E rocca piglíaſi per la caua delle gioie; onde diconſi di rocca vecchia, o di rocca nuoua, ſendo le prime in maggior credito delle seconde.

Roccia f. V. Gromma.

Rombo m. Quel paralellogrammo equilatero e non equiangolo; ma con due angoli ottuſi e due acuti; volgarmente direbbeſi, figura fatta a mandorla.

Romboide f. Quel paralellogrammo, che non è nè equilatero nè equiangolo.

Rompere. Far più parti d'vna coſa intera.

Roſoni m. Ornamenti d'Architettura, fatti in foggia di fiori; anno luogo per lo più nelle ſoffitte, e ſotto i gocciolatoi delle cornici.

Roſſeggiante. Che roſſeggia. Lat. *Rubens, candens*.

Roſſeggiare. Tendere al color roſſo. Lat. *Rubere*.

Roſſetto add. Diminutiuo di roſſo, e vale alquanto roſſo, o che tira, e pende a quel colore. Lat. *Subrufus*.

Roſſezza f. L'eſſere roſſo. Lat. *Rubor*.

Roſſiccio add. Alquanto roſſo. Lat. *Subrufus*.

Roſſigno add. Che tende al roſſo.

Roſſo add. Di color roſſo. Lat. *Rubeus*.

Roſſo m. Colore ſimile a quello del ſangue, o di porpora. Lat. *Color rubeus*.

Roſſo di terra. Sorta di color naturale, che ſerue a' Pittori per dipignere a olio, a freſco, e a tempera.

Roſſo di Caldana. Vna pietra tenera di color roſſo ſcuro, ſimile al roſſo di Cipri, e ancora di color roſſo chiaro. Queſta riceue bel pulimento, e quella molto abbagliato. Serue per lauorare di commeſſo e di quadro, pauimenti, e ſimili. Viene dello Stato di Siena verſo Montalcino, doue ſi troua di piccoli pezzi d'vn braccio in circa.

Roſſo di Cipri. Vna pietra di color roſſo ſcuro.

Roſſo di Corliano. Vna pietra non molto

dura di color roſſo ſudicio più e meno chiaro, (con molte macchie in forma d'onde) cõ roſſo di venuzze nere, meſcolate d'alcune piccole macchiuzze bianche, ed'altre roſſe. Serue per fare ſtipiti di porte, e pauimenti. Riceue ordinario pulimento. Si caua nel Genoueſe.

Roſſo di Francia. Vna pietra dura pel doppio del Marmo, cioè quanto il Paragone, tinta d'vn color roſſo molto viuo, con macchie bianche alquanto liuide; vale a far colonne, ed altri ornamenti. Trouaſi in gran pezzi e riceue marauiglioſo pulimento.

Roſſo di Siena. Vna pietra, dura quanto il Paragone, di color roſſo focato, che piglia belliſſimo pulimento. Trouaſene meſcolata con vene, con macchie turchine, e qualcheduna gialla, nel nominato luogo di Caldana.

Rosſore m. Rosſezza. Lat. *Rubor*.

Rotella, o
Patella } Del ginocchio f. V. Scheletro.

Rotondo add. V. Ritondo.

Rouentare. Infuocare, far diuenire come di fuoco.

Rouente add. Infuocato. Lat. *Candens*.

Rouentezza f. L'esſere rouente, infocamento.

Rouentiſſimo. Superl. di rouente, infocatiſſimo. Lat. *Candentiſſimus*.

Rouere f. V. Quercia.

Roueſcio m. Vn membro d'ornamento d'Architettura per lo più membro di cornice de'quadri. Quale è fatto a foggia di baſtone da vna ſola parte rotondo, cioè di ſopra, e diſotto incauato, e come a dire arroueſciato all'indietro. ¶ E roueſcio diciamo asſai propriamente quella parte della medaglia, che è dietro a quella doue è l'effigie del perſonaggio rappreſentato nella medaglia.

Rouina, e
Ruina } f. Il rouinare, e la materia rouinata. Lat. *Ruina*. ¶ In uece di precipizio.

Rouinamento m. Il rouinare, rouina.

Rouinare, e
Ruinare } Cadere precipitoſamente e con impeto d'alto in basſo. Lat. *Ruere, concidere*

Rouinio m. Rouina.

Rouinoſamente auu. Con gran rouina furioſamente, precipitoſamente, impetuoſamente. Lat. *Furioſe, impetuoſe*.

Rozzo add. Non ripulito, rubido, che non à auuta la ſua perfezzione.

RV

RVbido add. Rozzo che non à la ſuperficie pulita, e liſcia.

Rubino, o
Carbonchio } m. Gemma, così chiamata per la ſimiglianza che tiene col fuoco. Trouaſi in India, in Etiopia, ed anche in Germania, e queſti ſi chiamano di rocca nuoua. Sono di diuerſe ſpezie, e qualità, tutti però tirano al colore di viola, quali più quali meno riſplendenti. Si diſtinguono in maſchi, e femmine. I primi contengono in ſe vn molto acceſo ardore: i ſecondi ſpandono il loro ſplendore più al di fuori. Veggonſene alcuni attrauerſati di bianche macchie. Quelli di Germania non ſono di così ſottile ſplendore. La differenza che è fra'l Rubino, e'l Carbonchio, da altro non depende, che dall'eccellenza, e perfezzione di queſta pietra, la quale, quando arriua agli vltimi carati, ſi dice Carbonchio. E' ſua qualità particulare il riſplendere marauiglioſamente. E a' noſtri Artefici ſerue per varj ornamenti.

Ruga f. Grinza della pelle.

Ruggine f. Quella materia di color giuggiolino, che ſi genera ſul ferro, e che lo conſuma. Lat. *Rubigo*.

Rugginoſo add. Che à ruggine; proprio del ferro.

Ruina f. V. Rouina.

Ruinare. V. Rouirare.

Rullo m. Vn pezzo di legno tondo, ſopra del quale ſi poſano le gran pietre o traui, per muouerle più facilmente col ruotolare eſſo rullo.

Ruota f. Srumento ritondo, di più e varie ſorte e materie, e a diuerſi vſi, per andar girando, o volgendoſi in giro.

Ruota da lauorar pietre dure. Ruota di piombo, ſtagno, o rame ſchietto, di diametro per lo più d'vn terzo di braccio la maggiore, che impernata in ferro ſopra vn legno duriſsimo tornito detto calice, coll'aiuto del lo ſmeriglio, ſerue per lauorar duriſſime pietre e gemme. Adopraſi ſpianata, e per lo ritto; a piano, quando ſi ſpiana, dintorna o conſuma; per lo ritto quando ſi fende, o diuide.

Ruota da attignere acqua. V. Timpano.

Rupe f. Altezza ſcoſceſa, e diroccata. Lat. *Rupes*.

Ruſtico add. Rozzo: Daſſi da' noſtri Artefici, per aggiunto a quell'Ordine d'Architettura, che è più nano, di maggior groſſezza degli altri Ordini, e più ſemplice negli ornamenti. V. Ordine ruſtico.

SA

SABBIA f. Rena meſcolata con terra.

Sabbione m. Rena, o terra renoſa. Lat. *Sabulum*.

Sabbione maſchio. V. Mattoni.

Sabbionoſo, o Sabbioſo ad. Di qualità di ſabbione, o pien di ſabbione.

Saetta f. Freccia. *Sagitta*. ¶ Per lo folgore. Lat. *Fulmen*. ¶ Per lo raggio del Sole.

Saetta. Pialla col taglio a angolo acuto.

Saetta. V. Linea torta.

Saettuzza f. Diminutiuo di ſaetta, piccola ſaetta.

Saettuzze f. Le punte de' trapani, co' quali ſi fora, o pietra, o metallo, o legno. V. Trapani.

Saffiro, e Zaffiro m. Gemma, che ſi troua alcuna volta di color purpurino, altre volte turchino. Queſta dicono maſchio, e quella femmina. E' molto denſa; ſecondo Beda, migliore è ſtimata quella, che meno traſpare, benchè altri ſieno di diuerſo parere. Tiene alcuna volta qualche meſcolanza col Rubino, e quando è più ſimile al Cielo ſereno, allora è più ſtimata. Il Cardano dice, non eſſerui pietra, che in durezza ſia piu ſimile al Diamante che'l Saffiro. E' di molto diletto all'occhio. L'ottimo è quello che à in ſe alcune nugole ſcure, che declinano al roſſo. E' difficile a lauorarſi, non tanto per la ſua durezza, quanto perchè à in ſe certi punti criſtallini, che danno impedimento. Trouaſi nella Media, e altroue. A' molte virtù, e agli Artefici noſtri ſerue per varj ornamenti. Pronuziaſi comunemente queſta voce con l'accento sù la penultima ſillaba, e così da' Poeti vien poſta ne' verſi endecaſillabi in fine di verſo: ma i Gioiellieri vſano di pronunziar la detta penultima ſillaba diſaccentata, e far tutta la voce di ſuono ſdrucciolo.

Sagreſtia f. Luogo nel quale ſi ripongono, e guardano le coſe ſacre, e gli arredi della Chieſa.

Sala f. La più ſpazioſa ſtanza del palazzo o caſa. E' chiamata ſala, ſecondo, alcuni, dal ſaltar che ſi fa in quella, nell'occaſione di celebrare l'allegrezza delle nozze, e conuiti.

Salcigno add. Vna qualità di alcuni legnami, come Gattice o Gattero, che non così facilmente ſi puliſce; perchè il ſuo filo non cammina ſempre per lo verſo diritto; che però intoppa il ferro in varj riſcontri, e in vece di leuarne pulita la ſuperficie, alza in eſſo alcune fila, che s'alzano, e diuidono dal piano a foggia del ſalcio. Queſta parola ſalcigno è preſa da alcuni per lo ſteſſo che riſcontroſo, da quelli intoppi, o riſcontri, che troua il ferro per tutti verſi in eſſo legno.

Salcio, e Salce m. Sorta d'albero, che fa nei luoghi vmidi e paludoſi, detto altrimenti Salicone. Lat. *Salix*.

Saldare, altrimenti Rammarginare Vnire aperture, o ſchianti de' lauori di getto, ceſello, e altri; e anche appiccare pezzo con pezzo di metallo, che ſi fa con ſaldatura di terzo, o altra più tenera, ſecondo la qualità e ſottigliezza de' lauori. Cellini.

Saldatura f. Il ſaldare. Lat. *Ferruginatio*. ¶ Per il luogo ſaldato. Lat. *Cicatrix*. ¶ Per la materia con la quale ſi ſalda. Lat. *Ferrumen*.

Saldatura, dagli Artefici detta lega. Vn compoſto di ſei carati d'oro fine, e vn carato e mezzo di rame e argento; ſerue per riſaldar figure, lauori di ceſello, e altro. Cellini.

Saldatura di rame arſo. Vna ſaldatura per figure di metalli, però debole aſſai, e di poca durata; e adoperata a ſaldare in argento, guaſta il lauoro, perchè vi laſcia vna certa qualità di non ammettere in quel luogo doue è ſtato il rame arſo, ſaldatura d'altra ſorte.

Saldatura di terzo. Vn compoſto di due once d'argento e vna di rame; ſerue per ſaldare, ſopra piaſtre d'argento, ogni ſorte di lauoro di filo, e per rammarginare. Cellini.

Saldatura di ottauo. Compoſto d'vn'oncia d'argento coll'ottaua parte d'vn'oncia di rame, con cui ſi ſaldano i pezzi delle figure, e vaſi d'argento, fatti di ceſello. Cellini.

Saldezza f. Stabilità, fermezza.

Saldo add. Intero, ſenza rottura.

Salicone m. Sorta d'albero di legname dolce, che vale ad alcun ſeruigio degli edificj. Lat. *Salix*.

Saligno m. Vna qualità di marmo, che ſi caua nelle montagne di Carrara, che tiene alquanto di congelazione di pietra, e à in sè que'luſtri che ſi veggono nel Sale. E' alquanto traſparente; e perchè ne'tempi vmidi continuamente ſuda, con gran fatica s'intaglia in figure.

Salire. Andare ad alto, montare. Lat. *Aſcendere, ſcandere*.

Saliſcendi m. Regolo di ferro di più grandezze per vſo di tener chiuſe l'impoſte di porta e fineſtra, con l'aiuto d'vn ferro triangolare, che ſi chiama monaco, ſopra il quale cade nel ſerrare, ſi alza nell'aprire.

Sangue di Dragone m. Vn color roſſo, che ſerue per lauorar di minio.

Sanna, o Zanna } f. Dente grande; ed è proprio quel dente curuo, vna parte del quale eſce fuora delle labbra d'alcuni animali, come di Porco, d'Elefante, e altri. Di quì zannare, che è luſtrare. V. Zannare.

Sapone m. Meſtura compoſta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopra in lauando, e purgando i panni; e ſerue a'Pittori a varj vſi, come di lauar'i pennelli e le tauolozze, dopo auer ſeruito al colorire a olio; acciocchè, ſeccandoſi l'olio e'l color di che reſtan bagnati, non ſi guaſtino. Alcuni anche ſene ſeruono a lauare e pulire alcuna pittura a olio, che col tempo abbia contratto macchia o ſudiciume, in ciò poco bene auueduti; perchè queſta materia leuandole per ordinario le mezze tinte, e i ritocchi, che ſono la miglior parte dell'opera, bene ſpeſſo le guaſta.

Saracineſca f. Vna ſorta di ſerratura a chiaue, per vſci o porte, fatta con molla.

Sarda, o Corniola } f. Gemma nobile, e antica, così detta, ſecondo Plinio, per eſſere ſtata prima ritrouata in Sardo, Prouincia dell'Aſia. Da queſta voce è detto il Sardonico. Trouanſene in Babilonia, nell'aprir che ſi fanno alcune caue di ſaſſi, tra le quali naſcono eſſe gemme. Ne à l'Epiro, e l'India di color roſſo, di color di minio, e queſta aſſai groſſa, e altra ancora di color roſſo che par foderato d'argento. Altre ſene trouan'in Arabia; nell'Albania ſene vedono alcune che paion foderate d'oro. Ancora nella Perſia, nell'Armenia, nell'Egitto, ed ancora in Germania preſſo al Reno, ma tutte diuerſificano fra di loro alquanto di colore. Si diſtinguono in maſchi, e femmine; i maſchi tengono maggiore ſplendore delle femmine. Queſta Gemma non s'imbratta per lo molto maneggiarla, che facciano gli Artefici. Il color ſuo naturalmente è roſso ſcuro nella ſuperficie, ma la traſparenza, e la ſua luce lo dimoſtran più chiaro, maſſimamente ſe non è molto groſsa; ſebbene ancora ſene trouano delle gialle, o pendenti in giallo, alcune bianche, & ancora delle meſcolate di tutti queſti colori. Oltre a i varj ſeruigi d'abbellimenti, che da eſſe riceuono le noſtre Arti, ſi dice abbiano varie virtù, come di riſtagnare il ſangue del naſo, e vena del petto, e rallegrare il cuore. Si chiamano anche tra' Profeſſori di gioie, Corniole; perchè poco differiſcono le Corniole dalle Sarde, anzi ſecondo buoni Autori ſono vna ſpecie di quelle.

Sardonico m. Gioia che ſi troua in gran quantità nell'Indie, e ancora nell'Arabia, e in Armenia, portata da diuerſi torrenti. Si dice Sardonico, nome compoſto dall'altra gemma detta Sarda, e dall'Onice; così la deſcriue S. Iſidoro Lib. 16. cap. 28. Giorgio Agricola Lib. 7. de' Minerali, e Plinio, la chiamano anche Cameo. Cammillo Leonardo tiene che queſta gioia ſia compoſta di tre pietre, cioè della Sarda, dell'Onice e del

Calcedonio. Vedonſene di diuerſi colori; quelle dell'India ſon ſimili alla Sarda, e d'vn colore ſimile a quello dell'vgna poſta ſopra la carne roſſa dell'vomo. Quelle d'Arabia non tengono tal ſimilitudine. Sonuene ancora di diuerſi altri colori, alcune con vn circolo bianchiſſimo ſopra nero colore, o vn Iride celeſte. Sonuene ancora delle meſcolate con diuerſi colori, che guardandole in ſuperficie paion nere, ma nella traſparenza dimoſtran roſſe; altre ſe ne ſon vedute con radice nera, e pendenti in verde aſſai ſcuro, & il bianco pendente in porporino; altre ſe ne vedono di giallo ſcuro, o con vna certa giallezza foſca; altre miſchiate di nero, e bianco, con vn cerchio bianco; alcune di gialloſcuro, & azzurro, il quale appariſce nella ſuperficie, e nella traſparenza il giallo. Fra queſte, vene ſono delle più lucide e meno, e più e meno traſparenti. Gli Antichi Romani fecero non ordinaria ſtima di queſta pietra, che fu portata loro la prima volta da Scipione Affricano il Maggiore. Intagliaſi mirabilmente in piccole figure, e ſigilli, auendo qualità particulare, maſſimamente quelle dell'India di non ritenere la cera.

Sartìe, o }
Antarie } f. V. Antarie.

Saſſo m. Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, o maneggia con mano

Saſſo albano. Vna ſorte di ſaſſo con iſcorza bianca, e dentro pure pende in bianco, colla grana alquanto groſſa, vergato d'alcune righe azzurricce, e venato di marmo. Serue per far muraglie, e calcina, laquale però non rieſce così forte, come quella di ſaſſo porcino. Trouaſi in molti luoghi di Toſcana in caue, e particularmente nel Chianti, e trouaſene anche in ciottoli. Si rompe in iſcaglie come l'albereſe, che però non riceue pulimento.

Saſſo colombino. Vna ſorta di pietra dura, di fuori gialliccia, e dentro azzurra, tanto ſoda anche quando eſce della caua, e de' filaretti, che è impoſſibile lauorarla per conci; ſerue per murare ſolamente.

Saſſo coltellino. Vna ſorte di ſaſſo, che ſerue per fabbricare, più tenero dell'albereſe; à vna ſcorza alquanto gialliccia, e il di dentro ancora pende in giallo. Nel cuocerſi ſi ſpezza in falde ſottiliſſime e taglienti, che paiono coltelli, donde à auuto il nome di ſaſſo Coltellino. Non è buono a far calcina, nè lauoro di ſcarpello. Trouaſene molto in Toſcana in ciottoli.

Saſſo detto albereſe. Vna ſorta di ſaſſo, la ſcorza del quale è alquanto sbiancata, e dentro pende in azzurriccio chiaro. E' molto forte, attiſſimo per fabbricare, e faſſene buona calcina. Si rompe facilmante col martello, e la rottura viene inegualmente ſcaglioſa, che però non riceue pulimento, nemeno ſi può lauorar con ferro. Sene troua per tutta la Toſcaua parte in caue, e parte in ciottoli. Queſti ſon meſcolati fra la terra; che però ne vien portati da diuerſi fiumi. Ve n'è di quello che dentro è più e meno chiaro; il più ſcuro per far la calcina è migliore, eſſendo aſſai più forte.

Saſſo maſchio. Vna qualità di ſaſſi tondi, che ſi trouano ne'fiumi, e tengono di ſelice e di vetrina. Queſti appena vſciti dell'acqua ſi ſeccano, e doue ſotto gli ammattonati ſi faranno alcuni ſuoli di queſto ſaſſo, non potrà mai l'vmidità che eſce dalla terra giugnere all'ammattonato; vſanſi però molto queſti ſuoli nelle ſtanze vmide, e ſon quelli che noi diciamo veſpai.

Saſſo porcino. Vna ſorta di ſaſſo, che nella ſcorza è sbiancato, e dentro pende in azzurro, ma però più acceſo dell'albereſe, al quale per altro è ſimiliſſimo. E' attiſſimo a murare, e la calcina che ſi fa di queſto ſaſſo è ſtimata ottima, perchè è fortiſſimo. Si rompe a ſcaglie col martello con facilità; non riceue pulimento, nè ſe ne poſſon fare lauori di ſcarpello. Trouaſene in Toſcana in molti luoghi, in caua, e in ciottoli. Quel di caua à vna certa ſcorza ſottiliſſima che pende in roſſiccio, l'altro l'à alquanto sbiancata.

Saſſi diuerſi. Si trouano in Toſcana in varj luoghi alcuni ſaſſi in ciottoli, ſimili a quelli dell'albereſe, ma con iſcorza gialla, e dentro ſono in parte albereſe, e in parte nò. Dico che ſi vede la parte più intima del ſaſſo di qualità, colore, e durezza dell'albereſe, la quale va inſenſibilmente degradando in altro colore, nel modo che fa il granello dell'vua nel cominciare a mutarſi, il verde del quale ſi vede a poco à poco mutarſi in roſſo, finchè ſi conduce ad eſſer da vna parte interamente roſſo. Nè fa pel noſtro aſſunto il diſputare, ſe queſta ſia la qualità di tal pietra, o ſe pure eſſa col tempo ſi riduca da vna qualità ad vn altra.

Saſſoſo add. Pieno di ſaſſi. Lat. *Saxſoſus*.

SB

SBarra f. Tramezzo che ſi mette per ſeparare, per impedire il paſſo, e qualunque ritegno meſſo a trauerſo, acciocchè vna coſa non rouini, o non ſi richiugga.

Sbarrare. Tramezzare con isbarra.

Sbattimento m. Lo sbattere, percotimento. ¶ Fra'Pittori diceſi sbattimento per lo ſteſſo che ōbra, cioè quella oſcurità che fanno i corpi opachi ſopra il piano, oue ſon poſati, o ſopra qualſiuoglia altro corpo. V. Ombra.

Sbiadato add. Di color cileſtro, o azzurro, altri azzuolo, Lat. *Cæruleus*.

Sbiancare. Diuenire bianco d'vna bianchezza liuida e ſmorta, ſimile al pallore.

Sbiancato add. da sbiancare, pallido, smorto.

Sbiecare. Diuenir bieco, ſtorcere, ſtrauolgere.

Sbullettare. Gettar fuor le bullette; e diceſi propriamente ad vn certo gettar che fanno gl'intonachi di calcina (dopo eſſer ben ſecchi anche dopo molto tempo) d'vna porzioncella di lor ſuperficie per lo più di figura tonda, ſimile alla teſta o cappello di vna bulletta, laſciando vn buco, ſimile a quello che fa la bulletta o chiodo nella muraglia nel cauarnelo fuori, con che ſi guaſta ogni bellezza di bianco, o pittura, che ſia ſopra eſſa ſuperficie. Queſto male deriua da alcuni minuti pezzi di calcina non bene ſpenti, che ſono particelle di alcuni ſaſſi, che nella fornace ſon venuti ecceſſiuamente cotti (che i fornaciai dicono sferruzzati) i quali ſaſſi per tale loro troppa cottura, rileuano, cioè ſi formentano, o vogliamo dire ſi ſpengono aſſai più tardi che gli altri, e ſempre ve ne reſta qualche parte de' non ſpenti. Deueſi però auuertire da chi vorrà fare intonachi, di eleggere calcina dolce, e molto ſtagionata, e rena ben lauorata, e di non pigliar la calcina che cade ſotto la cola, ma quella che ſcorre per lo rimanente del trogolo, oue eſſa calcina ſi cola; perchè quei pezzetti cadendo a piombo, non eſſendo ben liquidi non ſi muouon di luogo, là doue la calcina liquida ſi porta e ſi ſparge, libera da quell'imperfezzione, nelle parti più lontane. Ottima per tale effetto prouiamo noi la calcina di Settimello, villa poco lontana da Firenze, che ſi fa d' vn albereſe, che non è portato da fiumi, ma d'vna caua dello ſteſſo luogo, che nel calcinarſi ſi fa delicata, e morbida, e fa gran preſa.

SC

SCaglia f. Propriamente la ſcoglia dura e ſcabbioſa che à il ſerpente, e'l peſce, ſopra le ſpalle. Lat. *Squamma*.

Scaglia di ferro. Vna certa ſuperficie del ferro, che inſieme con vna ruggine, la quale ſi troua alle caue di eſſo ferro, ſerue per far colore da velare le fineſtre o vetriate di vetri colorati.

Scaglia di marmo, o di pietra. Diceſi quel piccolo pezzuolo, che ſi leua da marmi, o da altre pietre, in lauorando con lo ſcarpello.

Scaglioncino. m. Diminutiuo di ſcaglione, piccolo ſcaglione.

Scaglione m. Grado di ſcala.

Scaglioſo add. Che à ſcaglie.

Scala f. Strumento per ſalire, compoſta di ſcaglioni, o di gradi; alcuna ſtabile che è di pietra, o di legno; alcuna portatile di legno, e chiamaſi a piuuoli, o di corda, o di ſeta.

Scala. Quel vano dell' edificio per mezzo del quale dall'abitazioni inferiori s'aſcende alle ſuperiori: e ſono di due ſorte, alcune che non anno gradi, o vogliamo dire ſcaglioni, ſeruendo in luogo di quelli vno ſdrucciolo, o pendìo, ſopra 'l quale ſi va ſalendo; altre anno ſcaglioni, o gradi, che ſeruono al piede per ſalire. E'opinione delli Architetti che la ſituazzione delle ſcale ſia la più difficil coſa, che ſi faccia nell' edificio; atteſochè in vna ſcala ſon neceſſarj tre vani, ognun de'quali per lo più impediſce i loro diſegni; il primo è la porta per la quale s'entra a ſalire la ſcala, il ſecondo è la fineſtra, che le deue dare il lume, acciocchè chi ſale e ſcende, veda quel che fa; il terzo è quello che vien nel palco, per lo quale ſi peruiene al piano ſuperiore, che però vſano, affinchè le ſcale non guaſtino il luogo a' loro edifici, di non guaſtare eſſi il luogo alle medeſime ſcale; che però aſſegnano loro luogo proprio diſtinto dall'altre abitazioni fino al tetto e coperta dell'edificio.

Scala a chiocciola, o
Scala a lumaca } Scala fatta in giro, a ſomiglianza della parte interiore d'alcune chioccolette marine: fannoſi ſcale a lumaca di varie ſorte, alcune con colonna in mezzo e gradi attorno diritti; altre con colonna in mezzo e gradi torti; alcune nel mezzo vote con gradi torti; altre ouate con colonna in mezzo, e ſenza colonna; altre finalmente diritte con muro dentro, altre diritte ſenza muro.

Scalcinare. Leuar la calcina da' muri.

Scalcinato add. da ſcalcinare, e diceſi propriamente di muro, a cui ſia ſtata tolta via la couertura di calcina.

Scalee f. V. Scalinata.

Scaleo m. Lo ſteſſo che ſcala: tra' Pittori ſi dice propriamente ſcaleo ad vna ſcala di legno portatile, fatta a foggia di treppiede, con vn pianetto in cima, che ſerue di ponte al Pittore, per dipigner tauole di grand' altezza.

Scalere f. V. Scalinata.

Scaletta, e
Scalina } f. Diminutiuo di ſcala.

Scalinata, e
Scalee, o
Scalere | f. Ordine di gradi auanti a Chieſe, o altro edificio.

Scalzare. Trarre i calzari di gamba, o di piede altrui. Lat. *Diſcalceare*. ¶ Per leuar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante; contrario di rincalzare. Lat. *Ablaqueare*; e diceſi d' ogn' altra coſa che per ſimil modo, ſe gli leuai attorno materia, come a muraglie, fondamenti, e ſimili.

Scalzato add da scalzare, e diceſi di muro, a cui ſia tolto per di sotto l'appoggio, o la materia, che attorno attorno lo rincalzaua.

Scanalare. Incauare legno o pietra o ſimil coſa, e ridurla a guiſa di canale.

Scanalato. add. da scanalare. V. Accanalato.

Scandagliare, e
Scandigliare } Adoperar lo ſcandaglio. ¶ E per cercar bene, e minutamente delle miſure, e de' peſi di che che ſia.

Scandaglio m. Piombino.

Scanicare. Diſſoluere; ed è proprio degl'intonachi e couerture delle muraglie.

Scantonare. Leuare i canti a che che ſia.

Scapula f. Voce del tutto Latina; vale ſpalla, omero. Lat. *Scapula*. ¶ Gli Anatomiſti però pare che nell'annouerare gli oſſi, prendano ſcapula per la paletta della ſpalla, la quale con l'omero o ſpalla è legata al braccio. V. Muſcoli, e V. Scheletro.

Scarabocchiare. Fare ſcarabocchi.

Scarabocchiato add. da scarabocchiare, imbrattato di scarabocchi.

Scarabocchio. Imbratto che faſſi su' fogli da chi impara a scriuere o disegnare.

Scarico m. Luogo deſtinato a portarui le ſome della terra scauata dal suolo in occorrenza di ſcauar foſse per fondamenti, e di calcinacci dalle fabbriche.

Scarpa f. Il calzare del piede, fatto per lo più, di cuoio. Lat. *Calceus*: diceſi anche ſcarpetta.

Scarpa della muraglia. Quel pendío delle mura, che le fa ſporgere in fuora più da piè, che da capo: onde muro a ſcarpa. Vedi. A ſcarpa.

Scarpellare. Lauorare con iſcarpello.

Scarpellato add. da ſcarpellare, lauorato con iſcarpello.

Scarpellino m. Maeſtro di ſcarpello: colui che lauora pietre con lo ſcarpello.

Scarpello m. Strumento d'acciaio di varie forme per tagliare, e lauorar pietra legno, metallo, o altra materia. Diceſi però ſcarpello propriamente fra tutti gli altri ſcarpelli quello, di cui ſi ſeruono gli Scultori in pietra doppo auere adoperato la gradina, che è vn'altra ſorta di ſcarpello dentato; e quello che adoprano gli Scultori in legname per pulire.

Scarrucolare. Cauare il canapo della carrucola.

Scarſo add. Alquanto mancheuole.

Scauare. Quaſi ſotto cauare, affondare, far buca.

Scauato add. da ſcauare, affondato. Lat. *Effoſſus*.

Scegliere. Separare, o metter da per sè, coſe di qualità diuerſe, per diſtinguerle, o per eleggere il migliore. Lat. *Seligere*, *ſecernere*. ¶ E taluolta vale eleggero ſemplicemente. Lat. *Eligere*.

Scelta f. Lo ſcegliere, elezzione. Lat. *Electio*. ¶ Per diſtinzione. ¶ E per la parte più ſquiſita, e più eccellente di che che ſia. ¶ E per quella facultà dell' animo, appartenente al giudizio, per la quale fra'l buono rauuiſaſi il migliore, e ſi mette in opera, la qual facultà diceſi da' noſtri Artefici più comunemente elezzione. V. Elezzione.

Scelto add. Eletto, ſeparato dagli altri, meſſo da per sè, buono, migliore. Lat. *Electus*, *ſelectus*.

Scemare. Ridurre a meno, diminuire.

Scemo add. Che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima; ed è proprio de'*vaſi*.

Scempiare; contrario d'addoppiare, disfare l' addoppiato, e ridurlo ad eſſer ſcempio, ſcemare lo addoppiato della metà.

Scempio add. Contrario di doppio.

Scene f. Propriamente capanne di fraſche, fatte per fare ombra; dalla qual voce furono dette ſcenopegia quelle Feſte fatte dalli Ebrei, nelle quali ſotto ſimili capanne di fronde rinnouano la memoria di quel tempo nel quale furono liberati dalla ſeruitù delli Egizj. Più largamente intendoſi le ſcene (ſecondo Labeone citato da Vlpiano in leg: 2 §. Ait Pretor. ff. de his qui not. infam.) per vn luogo fatto appoſta per iſpettacoli in pubblico, o in priuato. Furono le ſcene prima in Atene appreſſo i Greci, e in Roma appreſſo i Latini. Varie furono negli antichi tempi; alcune ſi chiamauano tragiche, quali ornauano d'altiſſime colonne, palazzi reali, fabbriche, ed apparati; altre diceuano comiche, che faceuan vedere con edificj priuati, e apparati di mediocre ornamento e magnificenza; altre poi che ſatiriche appellauano, non d'altro ſi componeuano, che d'alberi, monti, e ſpelonche. Erano le ſcene mobili, che in vn ſubito con artificioſe macchine ſi voltauano, e mutauano in altre; alcune col leuarſi di certe tauole faceuan rimanere alla viſta de'circoſtanti nuoue apparenze. E quelli che ſopra tali ſcene operauano eran chiamati Iſtrioni, e Buffoni. Ancora ne'tempi noſtri, come è notiſſimo vſanſi le ſcene di marauiglioſo artificio; e molti ſono ſtati gli Architetti in Toſcana eccellentiſſimi nell' inuentarle. Vno di queſti fù il celebre Bernardo Buontalenti Fiorentino, che morì l' anno 1608. Il quale in occaſione di feſte, apparati, commedie, ed altre pubbliche allegrezze, fatteſi da'Sereniſſimi, fece coſe di tanto ſtupore, che più non ſi può dire, aprendo la ſtrada agli altri Maeſtri, che anno poi operato per l'Italia, di fare le marauiglioſe inuenzioni, che à veduto il preſente ſecolo, in Firenze, Roma, Venezia, ed altre Città.

Scenico add. Di ſcena, attenente a ſcena.

Scerpellone m. Errore ſolenne, commeſſo nel parlare, o nell'operare.

Sceſa o
China } f. Luogo a pendío per lo quale ſi cala da alto a baſſo, contrario d'erta. Lat. *Deſcenſus*.

Scheggia f. Quel pezzo di legno, che viene ſpiccato nel tagliare, o lauorare, i legnami.

Scheggiare. Schiantare, leuare le ſchegge. Lat. *Scindere*, *diffindere*.

Sheggione m. Scheggia grande.

Scheletro m. Tutta la compagine degli oſſi conneſſi inſieme ſi chiama da' Greci Sceletos, cioè Scheletro. Si diuide queſto comunemente in capo, tronco, & articoli: da Ipocrate (al Lib. de Oſſium natura) in capo, collo, spina, lombi, mani, e piedi: da Galeno de Oſſibus, in capo, spina, torace, mani, e piedi.

Capo

Il Capo è quella parte, che è poſta ſopra il collo, domicilio del ceruello; ſi diuide in craneo, e faccia, la qual comprende le due maſcelle.

Craneo

Il Craneo è vna cauità inegualmente ritonda, compoſta d' otto oſſa, vno della fronte, due del ſincipite,vno dell'occipite,due petroſi vno sfenoide, l'vltimo etmoide, inſieme congiunti per mezzo di varie ſuture; cioè, coronale, ſagittale, lamdoide, ſquammoſa, sfenoidea, etmoidea.

Faccia

La faccia è l'altra parte del capo, compoſta delle due mascelle, ouuero mandibule (così dette a mandendo) superiore, ed inferiore.

Mandibula superiore.

La mandibula superiore è compoſta d'vndici oſsa, cinque per parte, ed vno nel mezzo senza pari; cioè, zigomatici, lacrimali, maſſimi, proprj, e comuni del naso, e l'vndecimo interpoſto al palato, sotto delle narici, chiamato vomere.

Mandibula inferiore

La mandibula inferiore coſta di due oſſa, che negli adulti s'vniſcono, e però viene comunemente coſtituita d'vn ſolo, il mezzo della quale ſi chiama mento.

Denti

I denti, così detti quaſi edẽtes, ſono oſſi particolari impiantati nelle maſcelle a guiſa di chiodi per iſminuire il cibo, e formar la voce. Si diſtinguono in tre ordini, inciſorj, canini, e molari ouuero maſcellari, i quali ſebbene non anno determinato tempo della loro naſcita (in riguardo delle qualità indiuiduali del feto e nutrice) nulladimeno ſogliono ordinariamẽte naſcere verſo il ſettimo meſe; eſſendo rariſſimo quello che ſi raccõta di Cneo Papirio, e Marco Curzio, che nacquero dentati. Tra'molari l'vltimo, perchè per lo più naſce da'25. a'30. anni, viene da Ipocrate chiamato dente della ſapienza. Non mancarono però di quelli a' quali ſpuntò il medeſimo dente ſolo nell'età decrepita.

Orbita

L'orbità nella mãdibula ſuperiore, è quella cauità che contiene l'occhio, chiamata orbita dalla figura orbiculare, compoſta di ſei oſſa, cinque comuni dal concorſo degli oſſi del craneo e faccia, e vno proprio che è il lacrimale ſoprannominato.

Occhio

L'occhio è l'organo della viſta, compoſto di membrane, vmori, vaſi, e muſcoli. Le membrane ſono, ſecondo i più, l'adnata o congiuntiua dal pericraneo, l'innominata dalla membrana de'muſcoli, la neruea o albuginea o ſclerote dalla dura madre, la cornea, l'vuea dalla pia madre, la retina o retiforme dalla ſuſtanza midollare del neruo ottico, a'quali s'aggiungono comunemente la vitrea, e criſtallina. Gli vmori ſono tre; aqueo, vitreo, e criſtallino, ouuero pupilla, ſede della facultà viſiua, legato a guiſa di pietra anulare dall'eſtremità della tunica vuea, che oltre l'iride coſtituiſce il legamento ciliare. Sono i vaſi vene copioſe dalle iugulari eſterne, e interne, arterie dalle carotidi, nerui dalla prima e ſeconda coniugazione, de' quali i primi ſi chiamano ottici, che, oſtrutti, producono la gotta ſerena. I muscoli sono sei; ſuperbo, vmile, indignatorio, bibitorio, e due amatorij; a' quali, negli animali bruti, s'aggiugne il ſettimo, suspenſorio.

Orecchio

L'orecchio è l'organo delle diſcipline, ſenza il quale è impoſſibile diuentare vomo erudito. Si diuide in eſterno, ed interno; riceue quello le ſpecie audibili, ouuero il ſuono, e queſto le giudica.

Naſo

Il naſo è l'inſtrumẽto dell'odorato, e acquitrino delle ſuperfluità eſcrementizie del ceruello. Riceue la parte eſterna le ſpecie odorabili; l'interna le giudica.

Collo

Il collo è la parte che vniſce il capo col torace, anteriormente ſi chiama gola, poſteriormente ceruice. La gola largamente così detta (perchè propriamente è l' eſofago) viene compoſta da varie cartilagini, oltre i muſcoli (de'quali al ſuo proprio luogo ſi è detto) che inſieme coll'oſſo ioide, colla varietà de'lor moti, dependenti da gli accennati muſcoli, ſeruono a la varia formazione della voce. Sono queſte cinque, cioè, tiroide, cricoide, due aritnoidi, & epiglottide; delle quali, particularmente l' aritnoidi, che coſtituiſcono la rimula, da'Greci chiamata Glottis, colla loro varia dilatazione, e reſtrizione, fanno la varietà delle voci.

Tronco

Il tronco comprende la ſpina, il torace, e l'oſsa, al medeſimo aderenti.

Spina

La ſpina è il canale oſſeo, recettacolo della ſpinale midolla, eſteſo dal capo al coccige. E' compoſta di 24. vertebre, e oſſo ſacro, in tal modo articolati, che s'accomodano quaſi ad ogni varietà di moto. Si diuide in ceruice, dorſo, lombi, e oſſo ſacro. La ceruice coſta di ſette vertebre ſuperiori, il dorſo di dodici, i lombi di cinque, l' oſſo ſacro negli adulti è vnico, e trifido, ne' bambini ſi diuide in cinque e ſei parti; al quale nell' eſtremità ſi congiugne il coccige, oſſo cartilaginoſo per lo più trifido, rare volte quadrifido.

Torace

Il torace è l'ambito ouuero ricettacolo delle parti vitali, formato anteriormente dallo ſterno, e mucronata cartilagine; lateralmente da dodici coſte per banda, ſette legittime ſuperiori, e cinque ſpurie inferiori; e poſteriormente da dodici vertebre: ſtabilito ſuperiormente dalle clauicole, e difeſo poſteriormente dalle ſcapule, ancorchè queſte realmente appartengano al braccio.

Mano

La mano, o per meglio dire, la gran mano, è l'organo appreensorio; e ſi diuide in omero, cubito, e mano eſtrema.

Omero

L' omero è vn ſolo oſſo grande e robuſto, articolato alla ſcapula, e cubito.

Cubito

Il cubito coſta di due oſſi, radio, & vlna.

Mano eſtrema

La mano eſtrema ſi diuide in carpo, metacarpo, e falange delle dita. Il carpo coſta di otto oſſa piccole, conneſſe fra di loro per armoniam, e col metacarpo per ſinartroſim. Il metacarpo di quattro; perchè il quinto appartiene al dito pollice, e col medeſimo manifeſtamente ſi muoue. Le dita, cioè pollice, indice, medio, anulare, e auriculare, ſono compoſte di tre oſſa articolate per ginglimon, che coſtituiſcono, primo, ſecondo, e terzo internodio.

Piede

Il piede, o per meglio dire, il gran piede, è l'orgnno ambulatorio; ſi diuide, come la mano, in tre parti, femore, gamba, e piede eſtremo.

Femore

Il femore, oſſo grandiſſimo fra tutti quei del corpo, è congiunto con l'iſchio per diartroſim, e colla tibia per ginglimon. A' ſuperiormente due eſtruberanze, neceſſarie all' inſerzione de' muſcoli rotatorij, chiamate trochanter maior, & minor.

Ginocchio

Il ginocchio è la parte anteriore dell' articolazione del femore colla tibia, e poplite parte poſteriore di detta articolazione.

Rotella, o patella

La rotella o patella, è vn'oſſo rotondo, che ſtabiliſce l'articolazione del femore colla tibia.

Gamba

La gamba è compoſta di due oſſi, tibia, e fibula, che coſtituiſcono nella parte inferiore due eſtuberanze o malleoli, l'vno interno corriſpondente alla tibia, l'altro eſterno alla fibula.

Piede eſtremo

Il piede eſtremo ſi diuide in tarſo, metatarſo, e falange delle dita. Il tarſo coſta di ſette oſſa, talo, calcagno, ſcafoide, cubiforme, e tre innominati.

Metatarſo

Il metatarſo è compoſto di cinque oſſa: non corriſponde al metacarpo della mano; perchè il quinto non appartiene al pollice.

Dita

Le dita ſon compoſte di tre oſſa, come quelle della mano; eccetto il pollice, il quale è compoſto di due ſolamente.

Riſtretto di tutto lo Scheletro

L'oſſa, che realmente concorrono alla coſtituzione perfetta dello Scheletro vmano (ancorchè diuerſiſſimo ſia, con la varietà dell'opinioni, il numero) ſi riducono per la più ſicura, ſeguendo anche io in ciò il parere dell'eruditiſſimo Dottor Medico, e ſingolare Anatomiſta, nella Città di Firenze, Giuſeppe Zamboni, dal quale io ſono aſſiſtito nell'eſpoſizione delle materie Anatomiche appartenenti a queſto Trattato; ſi riducono dico, al numero di dugento cinquanta ſette, tra'quali, per procedere ordinatamente, ſono i primi;

8	del Craneo.
11	della Mandibula ſuperiore.
2	della Mandibula inferiore.
3	dell'Oſſo Ioide.
32	Denti.
24	della Spina.
3	dell'Oſſo ſacro.
3	del Coccige.
2	Clauicole.
24	Coſte.
3	dello Sterno.
2	Scapule.
2	Omeri.
2	Radij.
2	Vlne.
16	del Carpo, 8. per parte.
8	del Metacarpo, 4. per parte.
30	delle Dita della mano, 15. per parte
2	Ilij.
2	Iſchij.
2	della Pube.
2	Femori.
2	Tibie.
2	Fibule.
2	Rotelle.
14	del Tarſo, 7. per parte.
10	del Metatarſo, 5. per parte.
28	delle Dita, 14. per parte.
8	Seſamoidei de' pollici del piede, 4. per parte,
6	Negli orecchi, 3. per parte.

num. 257. in tutto.

Shiacciare. Rompere, infragnere.

Shiantare. Rompere con violenza, fēdere.

Shianto m. Apertura, feſſura, rottura.

Schiccherare. Proprio imbrattare fogli nello imparare a ſcriuere, o diſegnare, che anche diciamo ſcarabocchiare. Lat. *Conſcribillare*.

Schiccherato add. Quaſi dipinto, ſcrezziato.

Schiena f. Nell'vomo la parte deretana dalle ſpalle alla cintura nel quadrupede dalle ſpalle alla groppa, e ne' peſci, e ſimili tutta la parte di ſopra tra il capo, e la coda. Lat. *Dorſum*.

Schiuma f. Eſcremento vmido, e ventoſo, il quale ſi ſepara dal ſuo ſoggetto per virtù di calore, o per agitazione veemente. Lat. *Spuma*.

Schizzare. V. Schizzo, o ſchizzi.

Schizzatoia f. Vna gola o condotto, che è nelle fornaci da fondere metalli ſopra la braciaiuola, per la quale eſce la fiamma, per portarſi nel forno del metallo, per fonderlo.

Schizzo, o Schizzi } m. Dicono i Pittori quei leggieriſſimi tocchi di penna o matita, con i quali accennano i lor concetti ſenza dar perfezzione alle parti; il che dicono ſchizzare.

Scima f. V. Gola ne'Membri degl' ornamenti.

Sciſſura f. Feſsura, fenditura. Lat. *Sciſſura*.

Scodella f. Vaſetto cupo a più vſi, e a'Pittori ſerue per temperarui colori.

Scodellino m. Diminutiuo di ſcodella, e ſerue a più vſi, ed a' Pittori per temperarui colori.

Scolare, verbo. Diceſi di liquori, quando ſgorgati, o verſatane la maggior parte n'eſce a poco, a poco il reſiduo. Lat. *Guttatim effluere*.

Scolare m. Diſcepolo, allieuo che impara. Lat. *Scholaris*.

Scollare. Spiccar coſa da coſa appiccata con la colla.

Scolorare. Torre il colore. Lat. *Decolorare*. ¶ Per perdere il colorere. Lat. *Decolorari*.

Scolorire. Perdere il colore. Lat. *Decolorari*.

Scolorito add. Ch'è ſenza colore. Lat. *Decolor*.

Scolpire. Fabbricare immagini, o formar figure in materia ſolida per via d'intaglio. Lat. *Exculpere*.

Scolpito add. da ſcolpire, intagliato, formato di rilieuo. Lat. *Exculptus*.

Scolpitura f. V. Scultura.

Scommettere. Contrario di commettere, e vale propriamente disfare opere di legname, e d' altro, che fuſsero commeſse inſieme.

Scompartimento m. Vna delle ſei parti neceſsarie all' edificio; ed è quella, che diuiſa tutto il ſito d'eſso in ſiti minori. Bello diceſi quello ſcompartimento, che non è interrotto, confuſo, ſciolto, e di parti ſconueneuoli compoſto, che non auerà troppe membra, nè troppo grandi, nè troppo piccole, deformi, diſcordanti, e quaſi ſeparate dal reſtante del corpo.

Scompartire. Diuidere in aggiuſtate parti.

Sconficcare. Scommettere le coſe confitte, ſchiodare. Lat. *Refigere*.

Scontraffatto add. Contraffatto, brutto, deforme. Lat. *Turpis*

Scoprire. Contrario di coprire, leuar la coperta. ¶ E' proprio termine ſcultoreſco, per eſprimere il leuar terra, o altra materia in ſuperficie delle caue de'marmi e pietre, finchè s'arriui al maſſo ſaldo, che fanno fare alli Scarpellini: e quello, che fanno gli ſteſſi Scultori ſopra vna ſtatua abbozzata all'ingroſſo in vn maſſo, finchè compariſcano le membra della figura; e dicono ſcoprire, termine propriſſimo adattato al nobil penſiero del gran Michelagnolo Buonarruoti, allorchè poetando diſſe:

Non a l'ottimo Artiſta alcun concetto,
C'vn Marmo ſolo in sè non circonſcriua,
Col ſuo ſouerchio; e ſolo a quello arriua
La man, che obbediſce all' intelletto.

Scorciare. Fare scorci. V. Scorcio.

Scorcio m. Termine di Pittura, o di Proſpettiua; ed è quell'operazione, che moſtra la ſuperficie eſser renduta capace della terza dimenſione, mediante eſsa proſpettiua. ¶ Eſsere, o ſtare in iſcorcio ſi dice a figura dipinta sù la ſuperficie, che mediante la proſpettiua vien capace della terza dimenſione del corpo. ¶ Direi anche scorcio eſſer quello, che fa apparir le figure di più quantità ch'elle non ſono; cioè, vna coſa diſegnata in faccia corta, che non à l'altezza, o lunghezza ch'ella dimoſtra, tuttauia la groſſezza, i dintorni, l'ombre, e i lumi, fanno parere ch'ella venga innanzi, o ſi tiri indietro. Queſti ſcorci ſono il flagello degli Artefici ignoranti, i quali ſi ſtudiano a tutto potere di tenergli lontani dall'opere loro, e quando per neceſſità s'incontrano in eſſi, coprono con panni, ſuolazzi, e ſimili, il lor lauoro in quella parte che non ſanno rappreſentare; e così con tal finto ornamento tolgono alla pittura il più bello, e'l più maeſtreuole.

Scorniciare. V. Pialletto.

Scortare. Contrario d'allungare, rappiccinire, abbreuiare, accorciare. Lat. *Minuere decurtare*.

Scortecciare. Leuar la corteccia.

Scortecciato add. da ſcortecciare, che à leuata la corteccia, che non à corteccia.

Scorticare. Tor via la pelle. Lat. *Pellem detrahere*.

Scoſcendere. Spaccarſi, aprirſi, fenderſi; ed è proprio de' rami dell' albero, quando ſi diuidono dal ceppo, ſenza ſpiccarſi; e de' maſſi delle pietre, e delle montagne, lo ſcoſcender delle quali diceſi ancora ammottare. Lat. *Prærumpi*.

Screpolare, o Crepolare. } Fare ſcrepolo, ouuero crepature. Lat. *Findi*. E ſi dice fra' noſtri Artefici ad vn vizio di certa calcina, con la quale ſi fanno intonachi per dipignere a freſco, o per coprire facce, e mura d'edifizi; poichè cotale intonaco s'apre e fende in diuerſe parti, taluolta forſe a cagione di nō eſſere ſtata bē lauorata l'arricciatura, nè ben raſciutta o ſtagionata, e talora da altri accidenti: ciò che fanno anche le meſtiche, o imprimiture di tele, o tauole, o mura per dipignere, a cagione de i compoſti non adattati a tale effetto.

Scuffina f. V. Lima, Raſpa.

Scultare. Scolpire: leggeſi queſta voce nel Morgante del Pulci. 11. 127.

Sculto add. Scolpito. Lat. *Scultus*: è voce Poetica.

Scultura f. L'Arte dello ſcolpire, e la coſa ſcolpita. Lat. *Sculptura*. V. Arte della Scultura.

Scure e Scura } f. Strumento noto di ferro da tagliar legname. Lat. *Securis*.

Scuro add. Che è ſenza luce. Lat. *Obſcurus*. ¶ Per pallido, ſenza colore.

Scuro m. Scurità. Lat. *Obſcuritas*. ¶ Appreſſo i noſtri Artefici prendeſi per l'oppoſto di chiaro. V. Chiaro m.

SE

SEcco add. Propriamente priuo d'vmore. ¶ Tra gli Artefici anche ſi troua in molti altri ſignificati. V. Maniera ſecca.

Sedili m. Quei luoghi doue gli Architetti fanno poſare le teſte e gli ſpigoli delli archi. ¶ Diconſi ancora ſedili alcuni pilaſtri, che poco fuori del terreno ſi murano nelle cantine e tinaie, fra di loro diſtanti, con traui di legno ſopra dall'vno all'altro a foggia d'architraue, ſopra i quali poſano le botti, e' tini.

Sega f. Strumento di ferro dentato, fermo in vn telaio di legno, con cui ſi tira: con tale ſtrumento ſi diuidono i legni, per lungo, o vogliamo dire, per lo diritto, o per lo trauerſo ancora, quando eſſi legni non eccedon in larghezza, quella del telaio, nel qual caſo, per non poter paſſare eſſo telaio; vi ſi adopera il ſegone.

Sega da pietre. Strumento ſimile alla ſega da legno ma ſenza denti, fatto di lamiera di ferro, groſſa, ſottile, lunga, e corta, a proporzione delle pietre che debbono ſegarſi. Si fabbricano in Breſcia, e nelle fabbriche del ferro de' Sereniſſimi di Toſcana. Alle pietre dure s' adoperano con iſmeriglio, e alle tenere con rena.

Sega da volgere. Sega ſtretta la quale con facilità ſegando ſi volta in giro, o altrimenti.

Segare. Adoprar la ſega.

Segatura f. Il feſſo, che fa la ſega nel legno ſegando. ¶ E per quella parte del legno che ridotta quaſi in poluere, caſca in terra in ſegando. Lat. *Scobs*. Queſta ſegatura è ottima per ripulire i pauimenti di marmo dalla poluere e ſudiciume.

Segnare. Contraſſegnare, far qualche ſegno. ¶ In termine di noſtre Arti ſi piglia propriamente per fare quel diſegno, o ſegno, o lineamento, col geſto in sù la tela, o tauola, accennando la figura che'l Pittore vuol dipignere; e quello che fa lo Scultore con carbone, o matita ſu'l marmo per dimoſtrare la quantità che ne dee leuare; e l'Architetto per eſprimere il ſuo penſiero con facilità e breuità, e quaſi accennandolo.

Sego da intagliare in acqua forte. Vna ſorta di ſego, per dare ſopra i rami vernicati per l'acqua forte; & è vna meſcolanza di ſego e d'olio, fatta in queſto modo: pigliano vna ſcodella di terra piombata, e meſſoui alquanto d'olio d'vliua, la mettono al fuoco, e quãdo l'olio è ben caldo vi gettã dentro certa quantità di ſego; e quando è ſtrutto ne fanno cadere vna gocciola ſopra rame, o marmo, o altra coſa fredda, e ſe ſi rappiglia è fatto, eſſendo troppo liquido infondono altro ſego. Di queſto ſi ſeruono gl'Intagliatori a acqua forte per dare in que'luoghi del rame vernicato e intagliato, oue voglion che l'acqua forte non roda, o ceſſi di rodere, doue già foſſe ſtata fatta tanta impreſſione nel rame, quanto baſta all'Artefice, per rappreſentar quella parte più o meno chiara; onde particolarmente ſe ne ſeruono, per dar alle parti, che deuon rappreſentare coſe lontane, acciò vengano nell'opera più chiare, raſciugando però prima bene il rame bagnato dall'acqua forte.

Segone m. Sega ſenza telaio, in luogo del quale à due manichetti; ſerue per recidere a trauerſo il legname intero, per farne toppi, o rocchi, come altri dicono.

Selce, o
Selice } f. Pietra, con che ſi fa ſcaturire il fuoco; e talora ſi piglia genericamente per ogni marmo, o pietra dura.

Sembiante m. Aſpetto, faccia, volto.

Semicircolo m. Mezzo cerchio. Lat. *Semicirculus*.

Semidiametro m. Mezzo diametro, che è quella linea che partendoſi dal punto del cerchio arriua alla circonferenza; e ſi dice anche raggio.

Seno m. Pronunziato coll' e ſtretta. Quella parte curua dell'Vomo tra la fontanella dello ſtomaco, e'l bellico.

Separare. Diſgiugnere, partire, diſunire.

Sepolcro m; o
Sepoltura f. e
Auello m. } Luogo doue ſi ſeppelliſcono i morti. Lat. *Sepulchrum*.

Serpentino m. Pietra diuerſa da quella che chiamano pietra ſerpentina. Queſto è di color verde, alquanto ſcuro, à in sè alcune crocette pendenti in giallo per la lunghezza di tutta la pietra. E' duro più del Porfido, ma più facile a lauorare. Cauaſi nella Grecia; ſerue per lo più a far colonne, e pauimenti, baſe, maſchere, e altri ſimili ornati; E perchè, con tutta la ſua durezza adogni modo facilmente ſchianta, non ſerue a far figure.

Serraglio m. Vna pietra tagliata a conio, o come altri dicono a coda di rondine, che ſi mette nella parte più alta, cioè nel mezzo, delli archi de'ponti.

Seſquialtero add. D'vna volta e mezzo.

Seſquiquarto add. D'vna volta e vn quarto.

Seſquiterzo add. D'vna volta e vn terzo.

Seſſo m. Lo eſſere proprio del maſchio e della femmina, che diſtingue l'vn dall'altro. Lat. *Sexus*. ¶ E ſeſſo diceſi l'vna e l'altra parte vergognoſa, sì dell'vomo, che della donna; onde lo ſpazio che è fra l'vna e l'altra di eſſe parti vergognoſe diceſi infra i due seſſi.

Seſſo. Muſcoli dell'vno e dell'altro ſeſſo. V. Muſcoli.

Seſte f. V. Compaſſo.

Seſto acuto m. Qualità d'arco; ſi dice a diſtinzione di quelli archi, che ſono a punto fermo di tutto ſeſto, cioè di mezzo cerchio; o di meno che tutto ſeſto, cioè minore di mezzo cerchio: là doue il ſeſto acuto è vn arco compoſto, di due archi, che nel colmo fanno angolo acuto

Setolare. Termine d'Orefici, e più propriamente di Doratori a fuoco; e vale ſtropicciare lauando i lauori dorati, o da dorarſi, e fare altri ſimili ſeruigi col mazzetto o pennello di ſetole di porco.

Sezione f. Tagliamento: Accolti. Diceſi anche, interſezione. Lat. *Sectio*.

SF

Sfera f. Figura geometrica la più capace, perchè è rotonda. Lat. *Sphera, orbis*. ¶ Per globo e palla. Lat. *Globus*.

Sferale add. Di sfera.

Sferico add. Sferale.

Sfendere. V. Fendere.

Sfeſſo add. da sfendere. V. Feſſo.

Sfiatamento m. Lo sfiatare. Lat. *Euaporare*.

Sfiatare. Laſciare andare il fiato; e ſi dice di quella coſa, che è piena di fiato; e non lo ritiene; ſuaporare, mandar fuori il fiato. Lat. *Euaporare, vaporem emittere*.

Sfiatatoj m. Alcune aperture, che laſciano no i Gettatori di metallo nelle forme, aſſinchè nel gettare in eſſe o cera o metallo, poſſa vſcirne l'aria, e così reſtino le cauità di eſſe forme del tutto piene, e la ſtatua non venga spezzata, o bucata. ¶ Lo ſteſſo fanno gli Architetti a' condotti dell'acque; acciocchè l'aria non faccia a' medeſimi nocumēto.

Sfogatoi. Alcuni vacui, che laſciano gli Architetti nelle groſſezze de' fondamēti, e muri da imo a ſommo, quando ſon groſſi aſſai, aſſinchè per eſſi poſſano traſpirare i vapori che ſi generano ſotto il terreno, ſenza nuocere alla muraglia.

Sfondare. Rompere il fondo.

Sfondato add. da sfondare, che à rotto il fondo, che è ſenza fondo.

Sfondato m. Vna veduta di proſpettiua, che dimoſtri gran lontananza.

Sformato add. Deforme, di brutta forma.

Sfuggire. Scanſare, ſchifare. Lat. *Euitare, effugere.*

Sfuggire. Termine di Proſpettiua e Pittura. E quell' allontanarſi che par che facciano dall'occhio i caſamenti e fabbriche tirate in proſpettiua col punto; e le figure dal Pittore rappreſentate in lontananza, che à proporzione diminuiſcono, ſeguendo la proporzione dello sfuggire de' piani, e delle medeſime prospettiue, il che ſi fa dall'Artefice non tanto col diminuire della grandezza che con la degradazione del colorito. Vedi. Scorcio.

Sfumare. Vnire i colori; ed è quello che fanno i Pittori, doppo auer poſato il colore a ſuo luogo nella tela o tauola, per leuare tutte le crudezze de' colpi, confondendo dolcemente fra di loro chiaro con mezza tinta, o mezza tinta con lo ſcuro, a fine che il paſſaggio dall'vno all'altro venga fatto con vn tale digradamento, che la pittura anche a viſta vicina appariſca morbida e delicata ſenza colpi di pennello. Lo ſteſſo che ſegue nel dipignere, occorre ancora nel diſegnare, quando colui che diſegna ſtrofinādo con carta, con eſca, o altro, i colpi della matita così bene gli vniſce fra di loro, e col bianco della carta che fa apparire il termine della macchia non altrimenti che vn fumo, che nell'aria ſi dilegua; e così fatte pitture, e diſegni, diconſi sfumati.

Sfumato add. da sfumare, che à vnito i colori.

SG

Sgorbia f. Scarpello fatto a doccia, ſerue a intagliare in legno.

Sgorbiolina f. Piccola ſgorbia.

Sgraffiare. Voce vſata da coloro, che lauorano figure di metallo; cioè, il graffiare per lo trauerſo con vna ciappoletta ſottile, e bene arrotata i campi delle piccole figurine per quelle far maggiormente ſpiccare ſopra il campo. ¶ Vſanla ancora i Pittori per lo dipignere di ſgraffio, o ſgraffito. V. Sgraffio, o ſgraffito.

Sgraffio, o Sgraffito } m. Vna ſorta di pittura, che è diſegno, e pittura inſieme; ſerue per lo più per ornamenti di facciate di caſe, palazzi, e cortili; ed è ſicuriſſimo all'acque, perchè tutti i dintorni ſon tratteggiati con vn ferro incauando lo'ntonaco prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco fatto di calcina di trauertino; e così con que' tratteggini, leuato il bianco, e ſcoperto il nero rimane vna pittura, o diſegno, che vogliamo dire, co' ſuoi chiari e ſcuri, che aiutata con alcuni acquerelli ſcuretti à vn bel rilieuo, e fa belliſſima viſta.

SI

Sima f. V. Gola ne' Membri degli ornamenti.

Simetría f. Proporzione: Landin. in Apolog. Diſpoſizione, o miſura. Oſio.

Simigliante add. Che à ſimiglianza. Lat. *Similis.*

Simiglianza f. Sembianza conformità. Lat. *Similitudo.*

Simigliare. Auer ſimiglianza. Lat. *Similare, referre.*

Simile add. Simigliante. Lat. *Similis.*

Sitare. Auer ſito, cioè malo odore.

Sito m. Poſtura; poſitura di luogo. Lat. *Situs.* ¶ E per odore. Lat. *Situs.*

Sito. Vna delle ſei parti neceſsarie all'edificio; ed è quello ſpazzio, che elegge l'Architettore, per farui ſopra la ſua fabbrica: e ſotto queſto nome ſi comprende non ſolo quella quantità di luogo, che verrà circondata di muraglie, per vſo d'abitare; ma ancora ogni ſpazio di eſso edificio, quale ſi premerà, paſseggiando, con le piante de' piedi.

Sito, o Poſitura delle coſe } Dice il Paggi nella ſua Tauola, eſsere il ſito vna delle coſe neceſsarie da oſseruarſi dal buon Pittore, nella rappreſētazione delle coſe animate; cioè ſtando ritte, a ſedere, a giacere, ſupine, bocconi, per lato, inginocchioni, comode, ſcomode, e ſimili attitudini; e dell'inanimate, o naturali, o artificiali, molte delle quali anno proprio ſito o poſitura immobile, come la terra che ſta a giacere, i monti ſolleuati, colonne d'edifici ritte, architraui e cornici a giacere, tetti pendenti, e ſimili; e molt'altre che ſono mobili le poſsono mutare ad ogn'ora, come ſono arneſi, ſtromenti &c. In oltre deue il Pittore conſiderar queſto ſito, come ſede delle parti e particelle di qualunque corpo, fuori del qual ſito o ſede propria, non poſsono eſser collocate ſenz'errore; ſiccome per contrario quando ogni coſa è per l'appunto nella ſua ſede, ne riſulta il beninſieme, che è vna delle principali parti della buona pittura, anzi vna delle due origini del diſegno; per queſto al Pittore ſta bene il farſi pratico della Notomìa, per ſaper collocare, oſsa, nerui, muſcoli, vene, e ogni altra parte e particella del corpo vmano, doue và: imperocchè eſsendo l'vomo la più bella fabbrica del Mondo, da lui piglia norma ogni altra coſa. Queſto ſito o ſede propria delle parti, à molta conuenienza con la forma o fattezza delle coſe, nel concorrere alla creazione del diſegno.

Situare. Porre in ſito Lat. *Statuere, collocare*.

SM

SMaltitoio. V. Fogna.

Smalto m. V. Lauoro di ſmalto.

Smalto roggio. Lauoro di ſmalto roſso e traſparente, il più bello fra tutti i lauori di ſmalto. Cellini.

Smalto per gli edificj. Vn compoſto di calcina con diuerſe materie, ſerue per gettare nelle fondamenta, per far pauimenti, e talora per volte, e coperture.

Smeraldo m. Gemma lucidiſſima, e traſparente di color verde. Si troua in Soria, in Egitto, e in Etiopia, e in queſto luogo è duriſſima. Trouaſene ancora in altre parti. L'Egiziane, e quelle di Cipro, ſono le migliori; quelle d'Etiopia anno vn verde più profondo, ma bene ſpeſso ineguale; e non ſono del tutto nette. Ne ſono anche in Armenia, e in Perſia; ma non traſparenti. Nella Media ne cauano con diuerſe macchie, taluolta a foggia d'onde di mare, e taluolta ancora d'animali, d'erbe, e ſimili. Altre ancora ſe ne trouano in altre regioni con altre diuerſe qualità; e ſono bene ſpeſso falſificate. E' queſta gioia aſsai ſdegnoſa, e patiſce per ogni'ngiuria di fuoco, o di ferro, o d'altri metalli. A' virtù di ricreare mirabilmente la viſta, che ſia ſtanca per lungo fiſsarſi: e dicono anche, che non mai ſi muti, nè al Sole o altro lume, nè all'ombra; ma ſempre tenga viui i medeſimi raggi, ſenza accreſcergli, o diminuirgli. Serue a' noſtri Artefici per varj e ricchi ornamenti.

Smerigliare. Dare ſmeriglio, per lo più a pulire metallo.

Smeriglio m. Vna pietra, che ridotta in poluere, vſata con acqua, ſerue a ſpianare, ſegare, e pulire, ogni ſorta di pietra; a noi vien portata di Smirne: trouaſi ancora chiamata pietra Smiri. Serue lo ſmeriglio anche a pulire i metalli.

Smurare. Guaſtare, e disfar le mura.

Smuſsare. Dar lo ſmuſso, leuare il canto viuo.

Smuſso m. Taglio del canto viuo.

SO

SOdezza f. Lo eſser ſodo. ¶ E ſodezza ſi dice per lode di quel lauoro di Pittura, e Scultura, e più propriamente d'Architettura, che non à le parti o membra ſouerchiamente variate in troppa quantità, e aſsai minute; che ſi direbbe lauoro trito, o tritume.

Sodo add. Duro, che non cede al tatto e non è arrendeuole.

Sodo m. Dicono generalmente gli Archi

tetti ad ogni ſorta d' imbaſamento, o fondamento, doue poſino edificj, o membra d'ornamenti, e ſimili.

Sodo del terreno. Luogo doue poſano gli Architetti le fondamenta delli edificj. Per intelligenza di che, è da ſaperſi, che la terra tiene ſotto alcuni filoni doppi, de'quali altri ſon ſabbioſi, altri renoſi, altri ſaſſoſi; ſotto i quali, con ordine vario, trouaſi vn terreno, detto pancone, molto denſo, che è quello ch'è baſtante a reggere ogni edificio; e queſto chiamano ſodo del terreno, quantunque non ſempre ſi troui della medeſima ſodezza, anzi in alcuni luoghi paduloſi trouaſi così debole, che è neceſſario vſare pali di cerro di caſtagno o d'altro legname, fitti per roueſcio nel terreno, in altezza almeno dell'ottaua parte dell'altezza, che deue auere il muro, e tanto fra di loro vicini, che non reſti luogo, oue piantarne altri.

Soffione m. Strumento da ſoffiare. Lat. *Follis*.

Soffitta f. o Soffitto m. } Palco, che ſi fa sotto l'vltima copertura o tetto degli edificj, o ſotto altro palco, per abbellimento, e taluolta per comodo di abitare.

Soffitta della cornice. La parte di sotto della cornice tra l'vno e l'altro modiglione, nella quale sogliono intagliarſi rosoni, e ſimili altre coſe.

Soglia f. Quella pietra, che ſta per piano in fondo della porta, doue poſano i cardinali o ſtipiti. Lat. *Limes*.

Soglia intauolata. Quella, che à nella più alta parte, vn baſtone, che ſporta in fuori, che alcuna volta rigira con parte della modanatura dello ſtipito.

Soglia liſcia. Quella che torna a piano del mattonato.

Sollenare. Allenare, alleggerire. Lat. *Leuare, linire*.

Solleuamento m. Il ſolleuare. Lat. *Leuatio*.

Solleuare. Leuar sù, inalzare. Lat. *Eleuare*.

Solleuazione f. Il ſolleuare, alzamento. Lat. *Eleuatio*.

Sollo add. Non aſſodato, ſoffice; contrario di pigiato e calcato. Lat. *Mollis*.

Somigliare. V. Simigliare.

Sommoſcapo m. Parte alta della colonna doue è il collarino.

Sopra. Prepoſizione. V. Sotto.

Sopraccolonio m. Architraue. V. Membra degli ornamenti.

Soprapporre. Por ſopra. Lat. *Superponere*.

Soſpignere. Pignere; ma à più di forza.

Sottile add. Magro, che à poca groſſezza Lat. *Subtilis*.

Sotto. Prepoſizione che denota inferiorità di ſito, oppoſta a ſopra, di cui è anche correlatiua. Lat. *Sub*.

Sottogole f. V. Membra degli ornamenti.

Sottogrondale m. La parte del gocciolatoio della cornice per la banda di ſotto, che ſi fa incauata, affinchè l'acqua non ſi appicchi alle membra della cornice, o altre; ma neceſſariamente ſi ſpicchi, e cada.

Sottoleua f. Quella coſa, che ſi pone sotto la leua, per mettere a lieua. Lat. *Præſſio*, e fu detta da' Greci, Hyppomoclion.

Sottonsù m. Si dice a pittura che è figurata ſtare in alto, e che ſia veduta allo'nsù; e non per linea orizontale e piana, e che per vederla è neceſſario alzar la teſta, della quale, ſcorgendoſi prima le piante de' piedi, le parti più alte ſcortano, e sfuggono allo'nsù. Queſte quando ſono ben fatte anno tanta forza, che pare, che sfondino i piani delle ſoffitte, e i concaui delle volte. Fra gli Arteſici, che gli anno ſingularmente fatti, è ſtato ne' tẽpi noſtri il celebre Pittore Pietro da Cortona, come moſtrano l'opere ſue fatte in Roma, e nelle regie camere del Serenis. Granduca in Firenze: e fra quelli che pure ne anno fatti eccellentemente, e fannogli tuttauia, deeſi degno luogo a Baldaſſarre Franceſchini Volterrano, di che non laſciano dubitare le belliſſime volte e cupole, da lui dipinte a freſco nella Città di Firenze. Tali ſono la volta della Cappella degli Orlandini, e altre ne' Serui, e la marauiglioſa cupola della Cappella de Niccolini in Santa Croce; oltre a quanto à già incominciato a vedere il Mondo negli ottimi ſtudi e principio della cupola della Santiſſima Nunziata: e quello, che è più degno d'ãmirazione, è l'auere egli in ſimil veduta, fatta tãta pratica, che quello che a' Maeſtri coſta per ordinario molto ſtudio dal naturale o modelli ſituati a poſta in luogo alto, ſi rende a lui tanto facile, che fa diſegni di figure e ſtorie di tutta inuenzione, che potrebbono ſeruire a lui, ſiccome ſeruono ad altri, a' quali egli taluolta le da, per mettere in opera.

Souatto, e Sugatto } m. Spezie di cuoio, che ſi adopera a più coſe.

SP

SPalare. V. Pala.

Spalatore m. Colui, che opera con la pala.

Spalla f. Quella parte del buſto, dalla legatura del fianco, al collo. Lat. *Humerus. ſcapula.* ¶ E ſpalla del fiume, ſi dice vna proporzionata quantità di terreno, dall' vna e l'altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, ſotto graui pene, il lauorare.

Spalla. Muſcoli della ſpalla. V. Muſcoli della Scapula, e dell'Omero.

Spalla. Oſſa della ſpalla. V. Omero in Scheletro.

Spalletta f. Spezie di ſponda, o parapetto, ma baſſa molto, che ſi fa da' lati di qualche piccolo ponte o ſtrada, che abbia da alcuna parte profondi foſſi o dirupi, e ciò per maggior ſicurezza del camminare. Fannoſi ancora intorno a'tre lati ſopra i tetti delle colombaie, acciocchè difeſi da'venti, poſſano i colombi, ſtarſene ſopra i tetti all' aria, e al Sole, e vſanſi ancora in altri edificj.

Spalto m. V. Nero di ſpalto.

Spanna f. V. Palmo.

Spartimento m. Lo ſpartire, ſeparazione.

Spartire. Diuidere, ſceuerare, ſeparare.

Spazio m. Quel tempo e luogo, che è di mezzo fra 'due termini.

Spedale m. Abitazione o ricetto di poueri, detto dalla virtù dell'oſpitalità, che vi ſi eſercita. Sono di più ſorte; di fanciulli eſpoſti, com'è lo ſpedale nominatiſſimo di Firenze, detto degli Innocenti, e diceſi in latino con voce Greca Brephotophium: de'pellegrini o romei, come ſono in Firenze lo ſpedale della Congregazione di S.Tommaſo d'Aquino; e diceſi queſto Grecamente Xenodochium: degli infermi, com'è a Firenze il famoſiſſimo ſpedale di ſanta Marianuoua; e diceſi Noſocomium: degli abbandonati, ouuero orfani, com'è quello di S. Caterina, lungo le mura della Città di Firenze: de'poueri mendicanti, de' quali molti ſono in eſſa Città: de'Sacerdoti, tenuto dalla Congrega Maggiore; & è antichiſſimo, e fu fondato in Firenze per diuina reuelazione: de' vecchi e inabili, come è quello della Trinità di ponte Siſto a Roma, fondato da Siſto V. Nel nominatiſſimo ſpedale della ſcala di Siena, tre opere di carità ſi eſercitano; ſi curano gli infermi, s' alloggiano i pellegrini, e ſi alleuano i fanciulli eſpoſti.

Sperale. Di ſpera. Lat. *Spheralis.*

Spianare. Ridurre in piano, pareggiare. Lat. *Complanare, planum reddere.* ¶ In ſignificato neutro, ſi dice, ſpiana e, e bene e male ſpianare, a coſa, che col ſuo piano o bene o malamente poſi, o ſi accoſti ſopra o appreſſo ad altra coſa piana; cioè al bene o male toccare, che fanno inſieme, da per tutto, le due ſuperficie piane.

Spianata f. Pareggiatura, & luogo ſpianato.

Spianate delle muraglie. Vſano i buoni Architetti far sì che i Muratori, nell'alzar che fanno le mura, procedano con tal'ordine, che'l muro venga alzato tutto egualmente a ſuolo a ſuolo, ed ogni ſuolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che il ſaſſo o lauoro, poſando ſempre ſopra ſuperficie piana, venga a fare il muro più ſtabile, conferendo anche ciò molto alla bellezza della faccia della ſteſſa muraglia; e queſti ſuoli o ordini di muro chiaman'eſſi ſpianate delle muraglie

Spianatoio m. Strumento d'vn quadro di legno, e due ſtanghe ferme per lungo, che formano quattro preſe o maniche, che ſeruono a muouerlo, e al quadro di legno è aggiunto vn tagliere di legno ſpianato; largo tre quarti di braccio, e groſſo due ſoldi, e ſerue per iſpianare ogni ſorte di pietra dura e tenera, per poterla tirare a pulimento, e s'adopera con iſmeriglio. Fannoſene ancora de' più ſtretti cō vn ſol manico per pietre piccole.

Spiccare. Contrario d'appiccare, ſtaccare, leuare la coſa del luogo oue è appiccata:

Spilluzzicare. V. Pelare.

Spignere. Lo ſteſſo che pignere. Lat. *Impellere*.

Spigolo m. Canto viuo de' corpi ſolidi, detto così dagli Antichi, e con altro nome il primo membro.

Spigoli delle volte. V. Peducci delle volte.

Spina f. Oſſa dell'animale. V. Scheletro.

Spina. Spezie d'incauatura, o canali. Galil. Meccan.

Spina. L'orificio o foro delle fornaci, doue ſi fondono i metalli, per lo quale eſce il metallo fuſo, per cadere nella forma.

Spoluerizzare. Ridurre in poluere. ¶ Termine di Pittura. Vale ricauar collo ſpoluero, che è vn foglio bucherato con iſpilletto, nel quale è il diſegno, che ſi ricaua, facendo per que' buchi paſſarui poluere di carbone o di geſſo legata in vn cencio, che ſi chiama lo ſpoluerizzo.

Spoluerizzo m. V. Spoluerizzare.

Spoluero m. V. Spoluerizzare. V. Cartoni per far diſegni d'opere.

Sponda f. Parapetto fatto a ponti, pozzi, fonti, terrazzi, e ſimili. ¶ E ſi piglia anche per eſtremità ſemplicemente.

Sponderuola f. Pialla non molto larga, col taglio a angoli retti.

Sporgere. Porgere in fuora, fare auanti. Lat. *Exporrigere, extrahere*.

Sportare in fuori. V. Aggettare.

Sporti, o Piombatoi } m. Alcuni aggetti di muraglia, vſati farſi dagli Antichi, alla parte più alta delle mura delle Città, fortezze, o torri, facendogli vſcire fuori della dirittura, e piombo delle muraglie; e ciò non ſolo per dilatare la teſta delle medeſime, per poterui più comodameete camminar la ſoldateſca; ma anche per potere, per alcune buche, che laſciauano nelle volticciuole de' medeſimi, piombar ſaſſi, e impedir le ſcalate de' nemici. Seruono queſti sporti, per dilatare ancora le abitazioni, nelle caſe priuate, oltre i recinti, e fondamenti delle medeſime. Eranne in Firenze in grandiſſima copia, che furon fatti leuare dal Granduca Coſimo I. e fu queſto vn de' più ſingulari e vtili abbellimenti, ch'e' fece a queſta Città; perchè rēdeuano le contrade vggioſe: e con quell' occaſione ſi fecero belliſſime facciate di sgraffi e di pitture alle medeſime caſe.

Spranga f. Legno o ferro che ſi conficca a trauerſo, per tenere inſieme e vnire le commeſſure. Lat. *Suſcus*. ¶ Volendoſene ſeruire per pietre (tanto in muraglia che in ſtatue rotte, che ſi vogliono ricommettere) ſaranno le migliori quelle di metallo; perchè il ferro col tempo facendo ruggine, dilata i fori doue eſſe ſpranghe ſi fermano, e così non fanno più l'vfizio loro di reggere, che è il fine per lo quale ſi adoperano.

Sprangare. Mettere ſpranghe.

Sprangato add. da ſprangare, che à ſpranghe, armato di ſpranghe.

Spranghetta f. Diminutiuo di ſpranga, piccola ſprāga. ¶ D'onde ſprāghetta diceſi a dolore di teſta, o empiezza di vapori aſceſi al capo, per troppo vino, o per altro.

Sprazzare. Bagnare, gettando e ſpargendo minutiſſime gocciole. Lat. *Leuiter aſpergere*.

Sprazzato add. da ſprazzare, leggiermente bagnato. Lat. *Leuiter aſperſus*. ¶ E ſi piglia anche, da' Profeſſori di lauorar pietre, dure per quella macchia di pietra, fatta di minutiſſimi punti di che che ſi ſia colore.

Sprazzo m. Spargimento di liquore in minutiſſime gocciole. Lat. *Aſperſus*. ¶ E anche per la macchia di pietra di minutiſſimi punti di che che ſi ſia colore.

Sprone m. Strumento col quale ſi pugne il cauallo, acciocchè affretti il cammino, adattato al calcagno del piede del caualcatore. Lat. *Calcar*. ¶ E ſprone ſi piglia per quei ſprocchetti che ſono nell' albero, a ſimilitudine fatti dell' vgnone che il gallo, e talora il cane, à ſopra il piè. ¶ E ſprone la punta della prua de' nauili da remo. Lat. *Roſtrum*.

Sproni delle mura, e de' fondamenti. Alcune muraglie per trauerſo, che fannoſi taluolta per fortificare eſſe mura, e fondamenta.

Spugna f. Vn certo vegetabile che naſce su' lidi del mare, attaccato agli ſcogli; è di materia arido e poroſo, talmente che è per tutto pieno di buchi. Lat. *Spongia*. Serue a' noſtri Artefici per vari vſi.

Spugna. Vna ſorta di ſaſſo prodotto dalla natura, bucherato a foggia della ſpugna, altrimenti detto pomice dura.

Spugnoſità f. Lo eſſere spugnoſo, rarità, o radezza, a ſimilitudine di quella della ſpugna.

Spugnoſo add. Di qualità di spugna, raro; contrario di denſo.

Spuma f. Stumia. Lat. *Spuma*.

Spuntare. Leuar via, guaſtar la punta.

SQ

Squadra f. Lo ſtrumento col quale ſi squadra, che ſon due regoli commeſſi ad angolo retto. Lat. *Norma*.

Squadra zoppa, volgarmente
Pifferello } Vn'iſtrumento degli Architetti e Agrimenſori, che ſerue a pigliare gli angoli.

Squadrare. Render quadro, o ad angoli retti che che ſia. ¶ Guardare vna coſa dal capo al piede minutamente conſiderandola con la squadra, e diceſi a quell' operazione, che fanno gli Scarpellini o Squadratori, per mettere in piano i ſaſſi che voglion lauorare.

Squadratore m. Scarpellino che lauora pietre, e marmi di quadro.

Squadro m. Lo ſquadrare, cioè il miſurar con la ſquadra.

Squarciare. Rompere, ſpezzare, ſtracciare sbranando. Lat. *Diſcindere, reſcindere, diffringere.*

ST

Stabile add. Fermo, durabile, permanente. Lat. *Stabilis*. ¶ Diceſi, da' noſtri Profeſſori, lauoro ſtabile, muraglia ſtabile, per fatti con ogni perfezzione dell' Arte.

Stabilire. Rendere ſtabile.

Stabilità. Lo eſſere ſtabile, fermezza.

Stabilito add. da ſtabilire, reſo ſtabile.

Staccare. V. Spiccare.

Stadera f. Strumento da peſare. L. *Statera*.

Staffa f. Strumento per lo più di ferro, che ſi attacca alla ſella per aiuto del piede di chi caualca. Lat. *Stapes*. ¶ Per vno ſtrumento da ſonare con certi campanelli, fatto a guiſa di ſtaffa.

Staffe da formare, e gettare. Alcuni ſtrumenti di ferro, fatti a ſomiglianza della ſtaffa da caualcare, nei quali ſi ſtrigne la terra, in cui ſi gettano medaglie, e coſe diuerſe di metallo.

Staffa del saliſcendo. Vn ferro confitto nelle impoſte degli vſci, per reggere il saliſcendo.

Stalla f. Stanza doue ſi tengono le beſtie.

Stampa f. Impreſſione, o imprimitura di che che ſia, che laſci il ſegno. ¶ E ſtampa la coſa o ſtrumento, che imprime, e ſegna. ¶ E ſtampa per la coſa ſtampata in qualunque materia che ſia.

Stampa da cuoio. Strumento ſimile alla ſtampa da drappi, e per il medeſimo effetto, e l'adoprano tanto i calzolai per far loro lauori su'l tomaio delle ſcarpe, quanto i Maeſtri di cuoio d'oro, per dar l'ombre alle figure, e rabeſchi de' loro lauori. ¶ Ci ſono alcuni altri ſtrumenti detti ſtampe da cuoio, per far buchi tondi nel medeſimo cuoio, e ſono di diuerſe grandezze. Quelli che fanno il buco minore l'adoprano i Calzolai a traforare le ſcarpe in que' luoghi, doue à da paſſare la legatura; gli altri che fanno buchi maggiori ſi adoprano da' Brigliai, e Valigiai, per fare i buchi, doue anno a paſſare gli ardiglioni delle fibbie, che ſi pongono alle briglie, & a i cignoni de' caualli, e carrozze.

Stampa da drappi. Strumento di ferro di più lunghezze e groſſezze, in cima del quale vi è rabeſco, mandorla, o altro lauoro da imprimerſi ne' drappi: il che ſi fa in queſta maniera; tienſi il drappo diſteſo ſopra vna groſſa, e bene ſpianata tauola d'aſſe, e poſandoui ſopra con la mano mancina il detto ſtrumento di ferro, con la man ritta gli ſi dà ſopra vn colpetto leggieri con vna mazza quadra di legno, tanto che venga impreſſo ciò ch' è diſegnato nello ſtrumento. ¶ Per vna ſorta di ſcarpello con taglio col quale ſi fanno trinci, o frappe ne' medeſimi drappi.

Stampa da libri. L'impreſſione de' libri. Arte ritrouata dugento anni sono in circa; ſi fa con lettere di getto, formate a rouescio, e rileuate sù la cima di certi punzoncini quadri, fatti di ſtagno e d'altra miſtura che lo ſtagno conſolida, e rendelo atto a reggere le ſtretture del torcolo. Di queſte lettere (meſſe inſieme ad vna ad vna, a guisa di chi scriue, in vno ſtrumento, che dà la giuſtezza del verſo, e perciò chiamato compoſitoio) ſene formano pagine, telaretti, e forme, della grandezza che ſi vuole ſia il foglio da imprimere:

ſerranſi poi dentro vn telaio di ferro; e meſſe in vno ſtrumento mobile detto il carro, toccate d'vna miſtura detta inchioſtro, ſi fanno andare ſotto il torcolo, oue a forza delle ſtrette, che ſi dan loro con la vite del medeſimo torcolo, s' imprime nel foglio bagnato.

Stampa da Scultori. Strumento d'acciaio di più groſſezze e lunghezze, con teſta quadrata, la ſuperficie della quale è ſpartita in punte a diamante. Serue agli Scultori, per lauorare ne' luoghi fondi delle ſtatue, e doue non arriua la luce: e in que' luoghi, che per la loro profondita e anguſtia, non ammettono lauoro di ferro da taglio; e talora ſe ne ſeruono, per far buchi profondi ne' marmi, percuotendo leggiermente il ferro col mazzuolo con replicati colpi, coll'aiuto dell' acqua, che in piccol trogoletto di terra, che fanno attorno al luogo da forarſi, finchè ſia fatta tanta apertura, che poſſa tener l'acqua da per sè ſteſſa; e così vanno infragnendo a poco a poco il marmo, e con tale inſtrumento forano ogni groſſezza di eſſo.

Stampa di legno, ouuero in legno. Alcuni legni di boſsolo, pero, o altro legname duro, ne' quali s' intagliano figure & altro, a modo contrario alle ſtampe in rame; perchè in queſte ſerue l' incauatura per riceuere in sè il colore, e imprimerlo nella carta, facendolo vſcir fuora dell'incauatura, per forza d'vn torcolo, compoſto di due cilindri detti curri, o rulli, o ſubbi, con reſtare i piani puliti; ma in quelle di legno, il colore è riceuuto dal piano all' vſanza della ſtampa da libri, e perciò deue reſtare incauato tutto quello che non à da riceuer colore, nè fare impreſſione nella carta. Vgo da Carpi, Artefice del paſſato ſecolo, inuentò vn modo di fare ſtampe di legno di tre pezzi, con le quali fannoſi carte, che paion diſegnate, per auere in sè tre colori, col primo pezzo s' imprimono gli intorni e'l lume, che è il bianco del foglio, con il ſecondo la mezza tinta, e con il terzo lo ſcuro.

Stampa in rame. Alcuni pezzi di piaſtra di rame bene ſpianati, e fatti (dalla banda doue s'à da lauorare) liſci, ne'quali s'intagliano figure per iſtamparſi nel modo che ſi è detto di ſopra nella ſtampa di legno. L'intaglio nel rame ſi fa di due maniere; vna è con lo ſtrumento detto bulino; l'altro è ad acqua forte, per la quale biſogna che il rame ſia prima inuerniciato d'vna vernice fatta appoſta (che ſi deſcriuerà a ſuo luogo trattandoſi delle vernici) ſopra la quale ſi calca il diſegno fatto di matita roſſa, andando con vn'ago ſopra i dintorni, come farebbe chi lucidaſſe: ſopra le calcature ſi ſgraffia la vernice tanto che ſi ſcopra il rame, non ſolo ne' dintorni, ma in tutte le linee che anno da fare l'ombra, la tinta, e la mezza tinta. Sopra di queſto rame così ſgraffiato ſi dà l'acqua forte, la quale penetra in quelli ſgraffi, e gli affonda. L'acqua forte ſi dà egualmente a tutto il rame per tre ſpazzi di tempo: finito il primo ſpazzio ſi dà di ſego, con vn pennelletto, alle mezze tinte; acciocchè, paſſandoui ſopra l'acqua forte, non poſſa profondarle; dopo il ſecondo ſpazzio, ſi dà di ſego alle tinte, per poter, ſenza loro nocumento, profondar con la medeſima acqua forte; nel terzo ſpazzio l' ombre, e gli ſcuri.

Stampare. Lauorar di ſtampa, imprimere, e ſegnare colle ſtampe.

Stampe delle medaglie. V. Pila, e Torſello.

Stampe delle monete. V. Pila, e Torſello.

Stanga f. Strumento di legno lungo ſerue a più vſi di muouer peſi, e altro.

Stanghetta f. Sorta di ſerrame a chiaue, per vſci e porte, e particolarmente per ſerrare a chiaue il chiauiſtello, facendo paſſare la ſtanghetta per il di lui boncinello.

Stangonare. V. Stangone.

Stangone m. Strumento di legno a foggia d'vn palo, col quale i Gettatori di metallo tramenano il bronzo, mentre è nel bagno della fornace per fonderſi, acciocchè ſi fonda più preſto, e le diuerſe materie più facilmente ſi meſcolino fra di loro; il che dicono ſtangonare.

Stantuffo m. Appartenenza della tromba da tirare acqua. V. Tromba.

Stanza f. Nome generico d'ogni parte della caſa oue ſi poſſa abitare.

Stare al naturale. V. Naturale.

Statua f. Figura di rilieuo, o ſia ſcolpita o di getto. Fannoſi ſtatue di diuerſe materie, cioè d'auorio, legno, terra, geſſo, pietra, e metallo; e coloro che le fanno poſſono dirſi tutti Statuarj, quantunque i Greci ai fabbricatori di ſtatue di ciaſcheduna delle dette materie aſſegnaſſero nomi particolari, quali nomi nota Pomponio Gaulico Napoletano in Dialog. Anche noi Toſcani auiamo vſata vna certa diſtinzione di nomi fra i fabbricatori di eſſe ſtatue; come a dire, Scultori a quelli che fãno ſtatue di pietra, che rappreſentan figure d'vomini o animali: e Intagliatori a chi lauora altre coſe; ſiccome anche Intagliatori a color che fanno figure di legname: Gettatori a quei che le conducon di metallo: Formatori a coloro che le fanno di geſſo, o cartapeſta, o d'altra materia, che ſi metta nelle forme ſpezzate: Modellatori a que che lauoran di terra e cera: Stuccatori a quelli che le lauoran di ſtucco. Et eran nel ſecolo del 1400. in Firenze alcuni buoniſſimi Maeſtri di figure, che chiamauãſi Ceraiuoli, perchè faceuan le ſtatue di cera, che ſi eſponeuano nelle Chieſe preſſo alle ſacre imagini in ſegno di riceuute grazie, quelle figure che noi diciamo boti: doue è da ſapere, che auanti a quei tempi s'era vſato offerire alcune piccole immaginette di cera; auendo poi Andrea del Verrocchio, Pittore Scultore e Architetto Fiorentino, trouato o ritrouato, e incominciato a praticare la inuenzione di far ritratti de' defunti, formando i loro volti di geſſo, fu nuouamente incominciato ad vſarſi il far di cera o di ſtucchi e altre materie, figure al naturale grandi quanto il viuo, per eſporſi in voto nelle Chieſe; ed il primo che offerſe ſimili voti grandi fù il Mag. Lorenzo de' Medici, che vno alla Santiſſima Nonziata di Firenze, vno al miracoloſo Crocifiſſo delle Monache di Chiarito in via S. Gallo, ed vno alla Chieſa di S. Marìa degli Angeli ne mandò in teſtimonio d'vna ſegnalata grazia ottenuta, e tutte rappreſentanti la propria perſona ſua; e ſi dilatò per modo queſt'vſo che ſe ne empirono le Chieſe, e vi furono molti Maeſtri che non ſi eſercitauano in altro; e queſti ſi diceuano Ceraiuoli. La grandezza delle ſtatue dal citato Pomponio Gaulico ſi diſtingue in quattro proporzioni, cioè; quanto il naturale, grandi, maggiori, e grandiſſime; le prime ſon degli vomini ſauj: le ſeconde ſi dicono auguſte, e ſono degli Imperadori, e Rè; le maggiori ſi danno agli Eroi; e le grandiſſime, che ſon tre volte il doppio del corpo vmano, chiamanſi Coloſſi, quali vſarono gli Antichi a' loro falſi Dei.

Statuario m. Fabbricator di ſtatue.

Stecca f. Appreſſo gli Orefici è vn piccolo ſtrumento di legno, fatto a tornio, con vn manichetto, che ſerue per empiere di pece, e fermarui ſopra la piaſtra d'argento, rame, o altro metallo, col quale debbono improntarſi ſigilli, e fare intagli per iſmalti.

Stecca di legno in foggia di coltello. Serue a' Pittori, che voglion dipignere a tempera, per iſtendere, ſopra le tauole o altre ſuperficie, il geſſo volterrano, per dipignerui ſopra.

Stecco, o
Stecchi } m. Alcuni pezzetti di legno di boſſolo, noce, oſſo, auorio, o altro ſimile, lauorati a foggia di fuſi, con le cocche ſimili alle lime, però alquanto torte, & alcuni ſimili agli ſcarpelli; de' quali ſi vagliono gli Scultori, per lauorar figure di terra, o cera, in quelle parti principalmente doue non poſſono comodamẽte arriuar colle dita.

Stemperare, o |
Intridere, o | Meſcolar polueri, o co-
Diſtemperare |
ſe ben trite e ſminuzzate, con acqua, o altra materia liquida.

Stile m. Il tronco o fuſto dell'abeto, o altro qualſiſia albero lungo, e rimondo, di cui ſi ſeruono gli Architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edificio, e a piu altri vſi, di alzare, tirare, e condurre coſe d'eccedente peſo. Diceſi piu comunemente, abetella.

Stile. Vna verghetta ſottile, che ſi fa di due terzi di piombo, e vn terzo di ſtagno, e ſerue per tirar le prime linee a chi vuol diſegnar con penna; fannoſene anche con argento; & il ſegno che ſi fa con tale ſtrumento, con midolla di pane facilmente ſi cancella, per rifar poi altri ſegni, ſenza che il foglio rimanga imbrattato, calcando più o meno, o più o meno tignendo la carta. Queſta voce è propriiſſima di tale ſtrumento, e vſata ne' più antichi tempi, leggendoſi nella 6. Giorn. Nou. 5. di Gio. Bocc. là doue parla di Giotto le ſeguenti parole. Ebbe vn' ingegno di tanta eccellenza, che niuna coſa della natura fu, che egli con lo ſtile, o con la penna, o col pennello, non dipigneſſe sì ſimile a quella, che non ſimile, anzi piu toſto deſſa pareſſe.

Stipite, e
Stipito } m. Vna pietra degli vſci e delle fineſtre, ſopra la quale poſa l' architraue.

Storpiare, o
Stroppiare } Guaſtar le mēbra. ¶ D' ōde i Pittori e Scultori dicono, ſtorpiate o ſtroppiate quelle figure, le membra delle quali dall'Artefice ſono ſtate mal dipinte.

Storpiato, o
Stroppiato } add. Che à mēbra guaſte.

Strada f. Spazzio di terreno deſtinato dal pubblico, per andare da luogo a luogo.

Stretto add. da ſtrignere, ſerrato.

Stretto m. Strettezza di luogo.

Strie f. o
Canali m } V. Accanalato.

Strignere. Accoſtar con violenza e con forza le parti inſieme, ouuero l' vna coll' altra.

Stropicciare. Fregar con mano, ſtrofinare.

Strozza f. Canna della gola, gorgozzule.

Strozze. Spezzie di ſcarpelletti, per rinettare metalli.

Struffoli di paglia. Vna certa quantità di paglia di grano, legata inſieme in piccoli mazzetti, che ſeruono per dare il luſtro alle ſtatue, e altri lauori di marmo.

Struggere. Liquefare.

Strutto add. da ſtruggere, liquefatto.

Stuccare. Dare ſtucco, propriamente riſtuccare collo ſtucco.

Stuccatore m. Che lauora di ſtucchi.

Stuccato add. da ſtuccare, lauorato di ſtucco.

Stucco m. Compoſto di diuerſe materie tegnenti per vſo propriamente d' appiccare inſieme, o di riturar feſſure. Serue anche per lauori di Muſaico, per fare ſtatue, e modanature, ceſellare, e altre coſe, ſecondo le materie delle quali è compoſto.

Stucco bianco da agguagliare. Vno ſtucco col quale ſi riturano i conuenenti, o commettiture delle ſtatue rotte. E' vna meſtura di maſtico da denti, maſticato e fuſo al fuoco con cera bianca, e poluere di marmo ſottile.

Stucco da ceſellare. Vn compoſto di pecegreca, cera gialla, e matton peſto, con che ſi riempiono quelle coſe, che debbon'eſſer ceſellate.

Stucco da far figure, e altro. Vna meſtura di ſcaglia di marmo ben macinata, e calcina di ſcaglia di marmo, o treuertino; ſerue per far colonne, cornici, e altri ornamenti d'Architettura, e figure: & è dureuoliſſimo; perchè in proceſſo di tempo ſi fa duro quaſi quanto lo ſteſſo marmo.

Stucco da far Muſaico. Vna meſtura, che per ordinario ſi fa di treuertino, calcina, matton peſto, dragante, e chiara d'vouo; che fa vna preſa tanto forte, che quaſi non à mai fine il lauoro, che con eſſa ſi fa.

Stucco da Legnaiuoli. Faſſi di geſſo ſtemperato con colla; e gli ſi dà vari colori (ſecondo a che ſorte di legname ſi adopera) per turar feſſure.

Stucco da ricōmettere o acconciare ſtatue. Vna meſtura di pecegreca, cera gialla, e trementina con poluere di marmo, con la quale ſi ricongiungono i pezzi delle ſtatue rotte, impernando prima interiormente i pezzi con perni di bronzo o di rame, e non di ferro; perchè la ruggine di eſſo col tempo dilata i fori ne' marmi.

Studiare. Dare opera a qualſiuoglia coſa con induſtria, diligenza, e guſto; e diceſi propriamente dello attendere, e affaticarſi in così fatta maniera intorno alle materie delle Scienze, e delle Arti liberali. Lat. *Studere laborare, quærere, operam dare, operam nauare.*

Studio m. Lo ſtudiare. Lat. *Studium* ¶ Per diligenza, induſtria, fatica. Lat. *Studium, diligentia, induſtria.*

Studio. Termine de' Pittori, e Scultori, col quale denominano tutti i diſegni o modelli, cauati dal naturale, co' quali ſi preparano a far le loro opere; poichè mediante queſti, che eſſi chiamano ſtudj, vengono a determinare, e perfezionare l'Idea di quella coſa, che vogliono, o con pennello, o con ſcarpello, rappreſentare in pittura o ſcultura.

Studio di Notomia. Qualità neceſſariſſima al buono Artefice; ed è quello ſtudio, che debbono auer fatto gli Scultori e Pittori, ritraendo vomini e animali ſcorticati, per intendere il rigirar de'muſcoli come eſſi ſtanno ſotto la pelle, e l'oſsa ſotto a'muſcoli, per poter più aggiuſtatamente ſituar le membra in ogni attitudine e veduta, ponendo i muſcoli a'luoghi loro. Il primo Artefice, che da Cimabue in quà, deſſe principio a tale ſtudio, fu Antonio del Pollaiuolo Fiorentino, con che megliorò molto il modo di dipigner gl'ignudi.

Stuoia f. Spezie di coperta teſsuta o di giunchi, o dell'erba ſala, o canne paluſtri; fannoſi però le ſtuoie, che deuon'ſeruire per coperta delle centine, ſopra le quali ſi deuon poſar le volte, con le canne terreſtri.

SV

SVbbia f. Specie di ſcarpello, ed è vn ferro appũtato e groſso, che ſerue agli Scultori, per abbozzare le lor figure di marmo e pietre, con che vanno dirozzando groſsamente il ſaſso, prima d'adoperare altri ferri.

Subbiare. Lauorar di ſubbia.

Subbio m. Legno rotondo che ſerue a molti vſi.

Succhiello m. Diminut. di ſucchio, piccolo ſucchio. Strumento da bucare il legname.

Succhio m. Strumento di ferro fatto a vite, per vſo di bucare.

Sucido, o Sudicio } Add. Imbrattato, ſporco.

¶ Quando parliamo del colore delle macchie delle pietre dure, o ſimili altre coſe, per ſimilitudine diciamo, color ſucido o ſudicio, vn colore qual ſia più o men chiaro, ma affumicato, e che pende al nericcio; e più propriamente, che è privo di quella viuacità che ſogliono auere tutti i colori ſchietti, ciaſcheduno per ſe ſteſso.

Suelto add. Si dice a quella figura o fabbrica, che tanto nel tutto qanto nelle parti, con bella maeſtrìa e ſenza vizio, è fatta, sì che più toſto pende in ſottile e lungo, che in groſso e corto, o come altri dicono in tozzo o atticciato.

Suerza f. Piccol pezzo di legno o pietra, con che ſi raccomodano feſsure di legno, pietra, o muraglie.

Suerzare. Mettere ſuerze. Vſano coloro, che alzano muraglie di ſaſſi, il calzare ognuno di que'ſaſſi, che ſtanno nella parte eſteriore del muro, con iſuerze de'medeſimi ſaſſi; perchè auendo queſti per ordinario più toſto del tondo, malamente ſi poſano ſopra le ſpianate de'muri; che però ſenza tale induſtria verrebbe la muraglia deboliſſima. Alcuni ne' noſtri tempi ſono ſtati ingannati da'Capimaeſtri e Muratori, per ſouerchio desìo di riſparmiar briga e ſpeſa, auendo conuenuto con eſſi prezzo determinato per la fattura della muraglia a tanto il braccio, con ſomminiſtrar loro i materiali; donde è auuenuto poi, che i lauoratori, per fare coll'auanzo del tempo guadagno, anno laſciato di ſuerzare i lor muri; e così a cagione della rotondità del ſaſſo, ſono rimaſti, fra l'vno e l'altro, gran buche e conuente: a queſto anche aggiugnendo eſſi il non iſpianare col martello i ſaſſi, che debbono ſtare a filo del muro, anno poi riempito, e pareggiato eſſo muro, con gran quantità di calcina; e così conducendo vna muraglia brutta, debole, e ineguale, anno apportato a'Padroni ſpeſa di gran lunga maggiore.

Suerzare. Si dice ánche certa ſorta di legname, il quale con facilità ſuerza; cioè ſchianta nella ſuperficie, ſolleuandoſi da eſſa alcuni pezzetti di legno acuti, a foggia di ſuerze.

Suggello m. Strumento di metallo, nel quale è incauata la impronta, che s'effigia nella materia, collaquale ſi ſuggella. Il modo di lauorargli diceſi lauorare d'incauo. V. Lauoro d'incauo. Lautizio Perugino, che lauorò in Roma nel 1528. operò di ſuggelli marauiglioſamente; e quelli, che faceua per le Bolle da Cardinali non punto maggiori d'vna mano di banbino, gli erano pagati per lo meno 100. ſcudi l'vno.

Suitare. Scommettere le coſe ſerrate o ſtrette a vite.

Suolazzare. Si dice a quel moto, che fa il panno, velo, o altro, a cagion dell'aria, o moto violente, in atto di cadere da alto.

Suolazzo m. Diceſi ad vn panno, velo, o ſimile, che finge l'Artefice eſſer moſſo dal vento, o dal moto veloce d'alcuna figura, che ne ſia coperta, ouuero che ſia in atto di cadere, onde venga agitato dall' aria.

Superbiparziente add. Che ſupera di parti.

Superbiparziente terzo. Che ſupera due delle cinque parti.

Superficie f. Il di fuori di ciaſcuna coſa, quaſi il diſopra della faccia; quella eſtenſione che à ſolamente lunghezza e larghezza, ſenza alcuna profondità, i cui fini ſono di linee. A quattro ſorte ſi riducono le ſuperficie; piana o vniforme; conueſſa o colma o gonfia; incauata o concaua; ed altre ſi dicono compoſte. La ſuperficie piana è definita da Euclide così, quella che giace eguamente fra le ſue lineo, che praticamente direbbono i noſtri Artefici, ſopra la quale poſto vn regolo toccherebbe vgualmente per tutto ciaſcheduna parte di eſſa; la conueſſa è quella, ſopra la quale il regolo toccherebbe in vn ſol punto, poſto fra' ſuoi eſtremi; l'incauata o concaua è quella, nella quale il regolo toccherebbe co' ſuoi eſtremi, e non ne' punti di mezzo; la compoſta finalmente è quella, che à vna parte di ſè ſteſſa piana, e l'altra o è conueſſa, o concaua.

Suatre f. Funi groſſe fatte di giunchi, con le quali ſi tirano i gran peſi. Galil. Mecc.

TA

TABERNACOLO m. Piccola cappelletta, nella quale ſi dipingono, o conſeruano, immagini di Dio, e de' Santi.

Tacca f. Piccolo taglio. ¶ E tacca vale ancora piccola macchia. L. *Macula*.

Taccato add. Pieno di tacche, pieno di macchie, ſcrezziato, brizzolato, indanaiato, chiazzato, vaiolato. Lat. *Maculoſus, varius*.

Tafferìa f. Piatto di legno, del quale ſi ſeruono i Doratori a fuoco; e tale anche è il nome d'vna caſſetta che ne' lauori grandi ſerue per lo ſteſſo effetto.

Taglia f. Quella carrucola di metallo, con la quale ſi tiran sù, o ſi calano i peſi, chiamata da Vitruuio, troclea, e recamo, e cuſella, e orbicolo, e dicianola anche raggio, e puleggia; che nel taglio al diritto di ſua circonferenza à vn canale, nel quale s'inueſte la fune, e nel mezzo vn buco, doue entra il pernuzzo, detto altrimenti aſticulo, che paſſando per lo raggio, poſto fra vn legno tagliato e cauato, ſopra quello ſi volge.

Tagliamento m. Il tagliare. Lat. *Inciſio, ſectio*.

Tagliare. Diuidere, ſeparare, dar taglio.

Tagliatura f. Il tagliare. ¶ La diuiſione fatta dal taglio. Lat. *Inciſura*.

Tagliente add. Che taglia. ¶ Si dice ad vn vizio, che forte imbratta le pitture; ed è quando l'Artefice, nel colorire non oſſerua la douuta degradazione, diminuzione, o inſenſibile accreſcimento di lumi, e d'ombre, talmente che ſi paſſi dal ſommo chiaro allo ſcuro profondo, ſenza le mezze tinte; che ſi dice ancora maniera cruda, propria de' Pittori, che non intendono il rilieuo: queſto però non à tanto luogo in quelle pitture, nelle quali ſi rappreſentano lumi violentiſſimi, o di fuochi o di Luna, in tempo notturno, e ſimili. ¶ Nella Scultura e Pittura ſi vſa ancora queſto termine, parlando di alcune crudiſſime piegature, o di braccia o di gambe, di muſcoli, o di panni, fatte ſenza eſprimere quella morbidezza, e paſtoſità, che moſtra il naturale, come ſi è detto alla parola Attaccature.

Taglio m. Parte tagliente di ſpada, o ſtrumento ſimile da tagliare. Lat. *Acies*. ¶ E taglio vale la ſquarciatura, e la ferita che ſi fa nel tagliare.

Tallone del piede. V. Piede.

Tanaglia f. Strumento noto di ferro, per vſo di ſtrignere, e di ſconficcare. Lat. *Forceps*.

Tanaglia, o Forbice } V. Forbice.

Tanaglia imbracatoia. Vna ſorta di tanaglia così detta da Fōdatori di metallo, per eſſere fatta in forma di potere abbracciare i coreggiuoli, ne' quali eſſo metallo ſi fonde.

Tappezzerìa f. Paramento da ſtanze. Lat. *Peripetaſma, attalica*.

Tarlo m. Vermicello che ſi genera nel legno, e lo rode ¶. Il generar tarli ſi dice intarlare, più proprio di quei legnami che ſono tagliati ſecchi in ſul ſuolo o a cattiua luna.

Tarſìa f. Vna ſorta di muſaico fatto di

legname, col commetterſi in tauole di noce diuerſi pezzetti di legni colorati, co' quali ſi formano figure, e ſtorie, proſpettiue, e altro.

Tartaro m. V. Gomma.

Tartarughe. V. Gongole.

Taſſello m. Pezzo quadrato, o che tiri a detta figura, di qualunque materia (Dati nelle poſtille a Zeuſi) e ſerue a più vſi, e ſpezialmente per commetterſi in luogo, doue ſia guaſtamento o rottura, per riſarcirla.

Taſſelli. Strumenti di tutto acciaio finiſſimo, che dopo eſſere a forza di fuoco addolciti, ſeruono per intagliarui dentro i ritti e' roueſci delle medaglie; il che, a differenza delle monete, ſi fa prima col punzone, o madre, e poi con ciappole, ceſelli, e bulini; là doue volendo far forme per monete, che deono eſſere di molto minor rilieuo delle medaglie, ſi adoperano ſolamente le madri e punzoni, e con quelli ſi fanno per ordinario i ritti e' roueſci di eſſe monete, ſopra altri ſtrumenti detti pile, e torſelli. V. Pile.

Taſſo m. Ancudine groſſa per batterui ſopra i metalli. V. Martello da taſſo.

Tauſià. Detto altrimenti lauoro alla damaſchina, perchè è molto vſato in Damaſco, e per tutto il Leuante; e ſi fa commettendo ne' metalli intagliati, argento, o oro, formandoſi piani, baſſi rilieui, e mezzi rilieui; il che ſi vſa anche fare nell'acciaio, cioè nelli ſcudi, armadure, e ancora nell'armi, e ne fornimenti delle medeſime, cauandoſi il ferro o altro in ſottoſquadra, con batterui poi ſopra con martelli, o oro, o argento, che ſi vuol lauorare in fogliami figure o altro.

Tauola f. Legno di qualſiſia figura appianato per vari vſi, e per dipignerui ſopra. ¶ Dōde nè venuto il dire tauola anche a qualſiſia quadro fatto di tela, per eſſer dipinto.

Tauoletta f. Srumento, che ſerue agli Architetti per leuar di pianta.

Tauolette conce. Alcune tauolette di legno, boſſolo, o di fico, impaſtate di poluere d'oſſa di pollo o caſtrato, e ſeruono a diſegnarui ſopra.

Tazza f. Sorta di vaſo da bere di forma piatta, col piè di diuerſe maniere, e per diuerſi vſi. ¶ E tazze diconſi, per la ſomiglianza della forma, quei gran vaſi tondi di Porfido, Marmo, o altra pietra, che mettono gli Architetti per recipienti dell'acque, che fanno ſalire in alto, nelle fontane de' Giardini o d'altri luoghi.

TE

TEatro m. Edificio rotondo doue ſi rappreſentano gli ſpettacoli. Lat. *Theatrum*.

Tegolino m. Quel tegolo ſtretto, e concauo, che cuopre gli orli degli embrici.

Tegolo m. Tutto quel lauoro di terra cotta, che cuopre il tetto, e comprende tanto gli embrici che i tegolini. Lat. *Tegula*.

Tela f. Quella quantità di panno, drappo, o ſimil materia, che ſi teſſa, così intera e compiuta, come ella ſi leua dal telaio; più propriamente per panno lino o canapino. ¶ E perchè di queſto panno lino o canapino ſi fanno i quadri per dipignere, perciò fra' Pittori ſi piglia bene ſpeſſo queſta voce tela per lo ſteſſo quadro; inuenzione trouata dagli Artefici da centottanta anni in quà in circa (ben chè nelle noſtre parti più modernamente) per lo grand'vtile, che quindi deriua all'Arte, perchè poco peſa, e puole auuoltarſi, e portarſi attorno con facilità, con poco o niun pericolo; e quello che più rilieua ſi è, che arriuano le tele ad ogni grandezza, e così poſsonſi con eſſe fare opere grandiſſime; il che non auuiene delle tauole.

Telaio m. Strumento di legname, nel quale ſi teſſe la tela.

Telaio. Fra' Pittori diceſi propriamente quel legname commeſſo in quadro, ottangolo, o altra forma, ſopra il quale ſi tirano, e ſi conficcano le tele, per dipignerui ſopra.

Telaio. Strumento quadro di ferro degli Stampatori di libri, nel quale ſerrano, con alcune viti, le forme, per metterle in torcolo, e poter' imprimere.

Telline f. V. Gongole.

Tempera f. Termine della Profeſſione de' Pittori, e vale, ogni liquore, o ſia colla, o chiara d'vouo, con che ſi liquefanno i colori. ¶ Donde ne viene, la denominazione, di pittura a tempera, del dipignere a tempera.

Tempera. Qualità che ſi dà agli ſtrumenti di ferro; ed è vna proporzionata durezza o crudezza, che ſi dà al ferro, à forza di fuoco; donde ſi dicono temperati.

Temperato add. Che à tempera; e diceſi degli ſtrumenti di ferro. V. Tempera qualità.

Tempia f. Parte della faccia, poſta tra l'occhio, e l'orecchio.

Tempio m. Edificio ſacro dedicato a Dio, e a Santi.

Tempo m. Miſura del moto. Stimeraſſi forſe coſa impropria, ch' io mi ponga qui a dichiarar queſta voce, la quale par che poco ſi confaccia col mio aſſunto, che fu principalmente di eſplicar parole e termini, che più frequentemente occorrono nel parlare o legger materie appartenenti a diſegno. Ma ſebbene ſi porrà mente, ſi trouerà eſſere anche ſtato mio fine, l' erudire, per quanto mi ſia poſſibile, la mente di chiunque voglia applicarſi a queſt' Arte, acciocchè meglio quelle poſſa profeſſare; e perchè le varie cognizioni che ſi poſſon portare ſotto queſta parola Tempo, poſſono non poco giouare a colui, che vorrà inuentare in Pittura, particolarmente, doue ſi parlerà dell' Età del Mondo e dell' vomo: io non voglio laſciare di metterle in queſto luogo. Le parti dunque del tempo, ſono, l' ore, i giorni, le ſettimane, i meſi, e gli anni: dell' ore ſi compone il giorno, di giorni la ſettimana, di ſettimane i meſi, di meſi l' anno, di anni ſi compongono diuerſi periodi, fra' quali ſi numerano principalmẽte, i Luſtri, l' Età, i Secoli.

Secolo, e Luſtro

Il Secolo è vn periodo decorſo di cent'anni, il luſtro di cinque.

Età dell'Vomo

L' Età non à perido fermo, o ſi abbia riguardo all' età del Mondo, o all'età dell'vomo; perche nell'vomo

Infanzia

L'infanzia, che è la prima età, è lo ſpazio della naſcita del fantolino, fino a ch' ei non comincia a parlare, onde è detto con voce Latina infante, cioè non parlante.

Puerizia

Segue la puerizia o fanciullezza, che dura fin che non appariſce l' vſo della ragione, atto a diſtinguere il bene dal male, che ſuo l'eſſere fra'l primo e'l ſecondo ſettenio.

Adolecenza

Dipoi ne viene l' adoleſcenza, detta così dal creſcere ed impor vita notabilmente, che ſi eſtende intorno al ventidueſimo anno.

Giouentù

A queſta ſuccede la giouentù, che dura ſino al trentacinqueſimo in circa.

Virilità

Dipoi la virilità, che arriua fino al cinquanteſimo.

Vecchiaia, e Decrepitezza

Dopo la vecchiaia, e dal ſettanteſimo in là ſuccede la decrepitezza: e tutti queſti periodi dell' vmana età ſi pigliano non iſtrettamente, ma con qualche latitudine, di più e di meno, ſecondo la robuſtezza o debolezza delle compleſſioni.

Età del Mondo

L' Età del Mondo ſono altresì ſette. La prima ebbe ſuo cominciamento dalla creazione del Mondo, e durò fino al diluuio vniuerſale. La ſeconda principiò dalla fine del diluuio, e peruenne al termine dell' vſcita degli Ebrei dall' Egitto, per andare alla terra promeſſa. La terza dalla detta vſcita d' Egitto fino alla fondazione del Tempio di Salomone. La quarta dalla fondazione di eſſo Tempio, fino alla di lui diſtruzione fatta dagli Aſſirj, o come altri vogliono a tutta la cattiuità Babiloneſe. La quinta dal fine di detta cattiuità de' Giudei, che fu nel principio della Monarchìa Perſiana, per infino alla venuta del Meſsía Figliuolo di Dio, incarnatoſi di Marìa ſempre Vergine. La ſeſta cominciò dall' Incarnazione del Figliuol di Dio, o vogliamo dire prima venuta o auuento del Meſsía, per ricomprare il genere vmano; e durerà fin' alla ſeconda venuta, ouuero auuento del medeſimo, a giudicare il Mondo nell' eſtremo ed vniuerſal giudizio. La ſettima comincerà terminato il giudizio vniuerſale, finito il Mondo, per durare per tutta l'eternità.

Olimpiade, e Biſeſto

Erano appreſſo gli Antichi in pregio altri diuerſi periodi d' anni, e ſpezialmente appreſſo i Greci furon famoſe le Tetraeteridi, cioè i periodi di quattro, co' quali ſegnauano le celebratiſſime loro Olimpiadi, dette dal luogo doue ſi celebrauano i corſi de' caualli in onore di Gioue, che aueua ſuo Tempio in Olimpia poſta nella region Piſana in Grecia. A noi però ſono in pregio per lo biſeſto, inuentore Giulio Ceſare, per il quale ogni quattr'ãni ſi creſce vn giorno di più; cioè dopo lo ſcorſo di tre anni di 365. giorni l'vno, viene il quarto che ne à 366. e ciò ſi fa per vguagliare all'anno il corſo del Sole, che è qual coſa più di 365. periodi o reuoluzioni: diceſi biſeſto, perchè il giorno 24. di Febbraio, che in Latino ſi dice Sexto Kal. Martias, ſi replicaua ancora il dì 25. doue s' inſeriua il giorno aggiunto: dal dirſi dunque nell'anno biſeſtile o intercalare, due volte Sexto Kal. n'è auuenuto il dirſi l'anno intercalare biſeſto.

Aureo numero, & Epatta

Aueuano ãcora la Enneadecaeteride, cioè il decorſo di 19. anni ſolari, del quale ſi ſerue ancora la ſanta Chieſa Romana, e chiamalo il ciclo decennouennale della luna, ouuero il ciclo dell' aureo numero, e ſerue per trouare il principio dell' epatta, la quale è quel numero di giorni, del quale l'anno ordinario di 365. giorni eccede l'anno lunare o della luna, di 354. giorni; ſicchè eſſendo queſto suario, fra li detti due anni, di giorni vndici, l'epatta cammina di vndici in vndici anni moltiplicati, con queſto che ogni volta ch'e' ſi tocca del trenteſimo, deueſi ritenere il numero che auanza ſopra il 30. che va gettato via; perchè allora l'anno è di tredici lune, e faſſi l' embolismo, cioè l'intercalare d' vn mese: e ciò ſi proſeguiſce fino all' anno diciannoueſimo dell' aureo numero; perchè allora l'epatta deue coſtare non più d' vndici, ma di dodici giorni; acciocchè nel principio del ciclo dell' aureo numero, che ſuccede, ritorni l'epatta ad eſſere allo ſteſſo numero, che fu a principio dello ſteſſo aureo numero: e ciò ſi fa perchè le lunazioni, & i nouilunij, o vogliamo dire il principio delle lune nuoue, non iſcorrano verſo la fine de' meſi; ma tornino agli ſteſsi giorni, ne' quali furono in prima.

Anno Sabatico, e Giubbileo

Appreſso gli Ebrei due erano i più notabili periodi annuali, vno che ſi chiamaua ſettimana annuale, & era vn decorſo di ſett'anni, l' vltimo de' quali chiamauaſi anno ſabatico, nel quale la terra douea riposare, ſendo loro da Dio comandato, che per quell'anno ella non ſi lauoraſse: l'altro era detto giubbileo, & era vn periodo di 50. anni, l' vltimo de' quali era del giubbileo; nel quale, non ſolo ſi doueua far riposar la terra dalle culture, ma di più ſi doueuano ſcancellare le partite a' debitori, condonandogliele, e dar la libertà a' ſerui: l'vno e l'altro periodo cominciaua all' entrare dell' Autunno. Da queſt'anno del giubbileo à preſo il nome il noſtro giubbileo, nella viſita de' luoghi ſanti di Roma, per acquiſtar le ſacre e plenarie Indulgenze delle commeſse colpe. Oſſeruauaſi prima in eſso il decorſo del Secolo, dipoi fu ridotto al periodo di 50. anni, e finalmente alla reuoluzione d' ogni venticinqueſimo anno, com'è al preſente.

Anno

L'Anno è la reuoluzione di dodici Meſi, e diuideſi in lunare e ſolare; l'anno lunare è quello ſpazio di tempo, che mette la Luna, nel far dodici volte il corſo del Cielo, o vogliamo dire nel congiugnerſi eſſa dodici volte col Sole, conſumandoui giorni 354. L'anno ſolare, detto anche tropico, cioè di reuoluzione, è quello ſpazio di tempo, che il Sole conſuma, nello ſcorrere tutto il zodiaco del Cielo, conſumandoui giorni 365. & vna quarta parte ſcarſa. Conſta l'anno di quattro punti più notabili, due detti equinozzj, e due ſolſtizzj, con queſt'ordine; l'equinozzio vernale, il ſolſtizzio eſtiuo, l'equinozzio autunnale, il ſolſtizzio iemale o vernereccio; dalli quali punti incominciano le ſtagioni dell'anno, primauera, ſtate, autũno, e verno: di queſto non c'è differenza niuna; solo nel principiar dell'anno, che ſecondo le diuerſe nazioni, diuerſo prendeſi il principio di eſſo, come ſi pratica al preſente (per non dir degli antichi) che gli Eccleſiaſtici seguendo l'vſo degli antichi Romani lo cominciano alle Calende di Gennaio; i Toſcani a' 25. di Marzo, quello diceſi a natiuitate, queſto a conceptione; ma i Piſani principiato, noi Fiorentini terminato lo cõputiamo.

Meſe

Il Meſe è la duodecima parte dell'anno, e sono i meſi lunari e solari; il meſe lunare è quello ſpazio di tempo, che è tra vn nouilunio e l'altro, e conſta di giorni 29. poco più o poco meno. Il meſe solare è quello ſpazio di tempo impiegato dal Sole, nello ſcorrere ciaſcheduno de' dodici segni del zodiaco. Erano appreſſo gli antichi, molto vſati i meſi lunari; noi preſentemente ci ſeruiamo de' ſolari: e perchè il Sole ſcorre alcuni ſegni più preſto, altri più tardi; per queſto i meſi ſono ineguali, alcuni di giorni trenta, altri di giorni trentuno, & vno di giorni ventotto; quali ſieno gli vni e quali gli altri, l' indica queſto tetraſtico, o quadernario.

Trenta dì è Nouembre,
Aprile, Giugno, e Settembre;
Di ventotto cen'è vno;
Tutti gli altri son trentuno.

I nomi de' meſi ſono, Gennaio 31. Febbraio 28. Marzo 31. Aprile 30. Maggio 31. Giugno 30. Luglio 31. Agoſto 31. Settembre 30. Ottobre 31. Nouembre 30. Dicembre 31. Appreſſo i Romani antichi diuideuaſi il meſe in kalende, none, e idi; & i giorni intermedij con la denominazione di primo, ſecondo, terzo &c. auanti alle none, o agli idi, o alle calende, ſi nominaua.

Settimana

La Settimana, detta Grecamente eddomada, è vn decorſo di ſette giorni, che perpetuamente ricorre in giro. I ſuoi giorni appreſſo i Gentili ſi denominauano da' ſette pianeti così, giorno del Sole, della Luna, di Marte, di Mercurio, di Gioue, di Venere, e di Saturno. Dagli Ebrei col nome di Sabato, aggiuntoui primo, ſecondo, terzo &c. ſiccome anche tutta la ſettimana chiamauano ſabato. S. Silueſtro Papa, per leuare l' vſo de' Gentili, fu quelli che ordinò ſi domandaſſero i giorni della ſettimana col nome di ferie, coll'aggiũto di prima, ſeconda terza &c ma la prima feria, come giorno dedicato a Dio N. S. dies Dominicus, ouuero dies Dominica, e volgarmente Domenica, fu appellato; e l' vltima feria con quello di Sabato; e queſt'vſo ſi ritiene dagli Eccleſiaſtici: noi però gli chiamamo così, Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giouedì, Venerdì, e Sabato.

Giorno

Il Giorno è la ſettima parte della ſettimana; e diuideſi in giorno naturale & in giorno ciuile, ouuero aſtronomico: il giorno ciuile è dalla leuata del Sole ſopra del noſtro orizonte o piano, fino al tramontar di eſſo ſotto'l medeſimo piano: il cui oppoſto tempo diceſi notte, che è lo ſpazio dal tramontar del Sole, alla di lui leuata o naſcita. Il giorno ciuile è quello che riſulta da vn'intera reuoluzione del Cielo, per il quale ſi comprende vn giorno naturale, inſieme con la ſua notte: i giorni ciuili ſono per tutto il Mondo eguali, e coſtano di ventiquattr'ore; i naturali ſono ineguali, or maggiori, cioè nella ſtate, or minori, come nel verno; e più e meno và di differenza, ſecondo che più e meno il paeſe s'accoſta verſo l' equatore, o linea equinoziale, ſotto'l quale i giorni naturali e le notti ſono eguali. I giorni naturali a tutti cominciano col naſcer del Sole, terminano col di lui occaſo, o tramontare; non così i ciuili, perchè gli Ebrei gli principiauano dal tramontar del Sole, e furono in ciò ſeguitati dagli Atenieſi, e da altre nazioni, ſiccome dagli Italiani, che in tal ſoggia principiano il giorno, ſebbene noi Fiorentini lo princiamo mezz' ora doppo l'occaſo: per lo contrario i Babiloneſi lo principiauano dalla leuata del Sole, gli antichi Vmbri dal mezzo giorno, gli antichi Romani dalla mezza notte, ſeguitati in ciò dagli Aſtrologi, e dalla maggior parte di Europa.

Ora

L'ora è la ventiquattreſima parte del giorno ciuile, la prima delle quali, come ſopra s'è detto, diuerſamente ſi prende, ſecondo la diuerſità delle nazioni. Gli Italiani moderni la prima ora dopo l'occaſo del Sole, e nello ſteſso occaſo la ventiquattreſima, benchè noi Fiorentini indugiamo mez' ora dopo, e diconſi queſt' ore Italiane. Gli Spagnuoli, i Franzeſi, e' Tedeſchi, con gli Aſtrologi, diuidon l'ore in due parti, cominciando da mezza notte a mezzo giorno, e da mezzo giorno a mezza notte. I Babilonij dalla prima ora dopo la nascita del Sole, fino all'altro oriente: per l'oppoſito degli Italiani. E da queſte tre diuerse maniere di principiare a numerar l'ore, ne naſcono le tre diuerſe ſorte d'oriuoli ſolari, cioè Italiani, Aſtronomici, e Babilonij. L'ora finalmente diuideſi in quattro parti, detti quarti, ouuero in 60. minuti, 15. per quarto.

Tenerezza f. Morbidezza, lo eſſer tenero lo acconſentire al tatto

Tenerezza di mouenza. E' vn tal piaceuole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte e intirizzate, ſe non doue richiede il caſo, come nelle gambe che reggono il corpo, le quali anno a ſtar ritte a guiſa di colonne: il torſo parimente non iſtia diritto, ma giri ſempre, e pieghi tanto o quanto, ſe già non ricercaſſe il contrario altro più principal'obbligo: così il Paggi nella ſua Tauola.

Tentennare. Diciamo a cosa, che non è ſtabilmente ferma, onde ad ogni leggier colpo da ogni parte ſi muoue; come per eſempio, a vno ſtile che non ſtia ben calzato in terra; ad vna piana di ponte, che non ſia bene ferma alla muraglia, e ſimili. ¶ Di quì tentennone, che diciamo ad vomo ſempre dubbioso nelle ſue deliberazioni, che quaſi del continouo ſta tra il sì e'l nò, e che per ogni leggiera cagione muta penſiero; e così diciamo, che ſiccome non è poſſibile ſopra coſa, che tentenna, il far buono e ſtabil lauoro; così con vomini di tal fatta è molto difficile il concludere coſa che vaglia.

Terminare. Porre termine, contraſſegnare i confini fra l'vna poſſeſſione, e l'altra. Lat. *Terminare*. ¶ Vale anche finire, & auer fine.

Terminato add. Da terminare, che à i termini, cioè contraſſegni de' confini di poſſeſſione. ¶ Ma tra' noſtri Artefici s'vſa queſta voce per eſprimere quel vizio di pittura, che à l'Artefice fatto, con i contorni troppo crudi, duri, e diuiſi troppo repentinamente dal color del campo, quaſi foſſero tagliati attorno con forbici, o coltello; contro ciò che moſtra il naturale, il quale per cagion de' lumi, dell' ombre, e de' rifleſſi termina ſempre con morbidezza, e dolcezza.

Termine m. Parte eſtrema, ſtremità, confino. Lat. *Terminus*. ¶ Diceſi anche termine a parola, e locuzion propria e particolare di ſcienze, e d' Arti. ¶ E termini diceuanſi anticamente quei, che erano adorati ſotto il nome del Dio Termine, acciò proteggeſſero i confini de' campi, ed erano alcune teſte, o di Fauni, o di Gioue, o d'Ermafrodito, o d'alcuno de' Filoſofi. ¶ Da queſti anno poi preſi, i Pittori, Scultori, & Architetti, per ornamento de' portici, logge, o fineſtre, porte, ſale e altri edificj quei, che chiamano termini, che ſono alcune teſte (con parte, e alcuna volta con tutto il torſo) di maſchio, o femmina, alcune volte veſtiti, altre nò, facendoli poſare (e come ſorgenti da quelli) ſopra certi pilaſtri adattati a quelli ordini di Architettura, a quali eſſi termini deuono ſeruire.

Terra f. Elemento di qualità fredda, e ſecca.

Terra da formare le ſtatue. Vna terra di certa rena di tufo, che ſi troua nel mezzo della Senna in Parigi in luogo detto l'Iſola, altrimenti la Santa Cappella: Cellin. Lib. primo. E' rena ſottiliſſima, & à vna proprietà in tutto diuerſa dall'altre; imperciocchè, come ſcriue lo ſteſſo Autore, adoprandola a tal'vſo, come l'altre terre, non occorre raſciugarla, quando ſi è con eſſa formato, ma vi ſi poſſon gettare oro, argento, e altri metalli.

Terra di caua, o Terretta } La terra, con che ſi fanno vaſi di credenza, che meſcolata con carbone macinato, ſerue a'Pittori per fare i campi, e per dipignere i chiari ſcuri, e anche per far meſtiche, e per darla temperata con colla, ſopra le tele, oue deuonſi dipignere archi trionfali, proſpettiue, e ſimili. E' mirabile, per modellare, ſopra ogn'altra terra o mota, che s'adoperi a tal lauoro; perchè à tutte le ſue parti egualiſſime, e minutiſſime; onde non ſolamente ſi poſſon far con eſſa i lauori puliti fino all'vltimo ſegno, ma ſi poſſon lauorare coſe minutiſſime. Cauaſene in Roma vicino a S. Pietro; e noi l'abbiamo in gran copia da' colli di Monte Spertoli, 13. miglia lontano da Firenze, doue ſi caua a ſuoli o falde, che vogliamo dire, a ſimiglianza della pietra.

Terra di matton bianchi. Vna terra che a noi è portata diuerſo Piſa, la qual terra meſcolata con cimatura, ſerue a'Gettatori di metalli, per intonacare la parte interiore della fornace, che contiene il metallo; e vale, acciocchè, per la veemenza del fuoco, i mattoni con che è fatta la fornace non colino.

Terra d'ombra. Vn color naturale capellino ſcuro, che ſerue per dipignere, e per metter nelle meſtiche, e imprimiture delle tele e tauole. Queſto però è ſtimato da' più pratici Pittori vn color maligno; à tanto in sè del diſeccante, che nelle meſtiche non fa buon lauoro, e nell'a olio, per altre ſue triſte qualità, fa variare i coloriti; onde à ingannato molti, che l'anno vſato nelle lor tele, anche vomini di gran valore nel colorire.

Terra gialla. V. Giallo di terra.

Terra nera. V. Nero di terra.

Terra verde. V. Verde di terra.

Terragno add. Che è sù la piana terra, o fatto in terra, o che s'alza poco da terra.

Terrazzo m. Parte più alta della caſa fatta a foggia di torre, quaſi torrazzo. Lat. *Solarium*.

Terreſtre add. Di terra, che à qualità di terra.

Terretta f. V. Terra di caua.

Terſo add. Che è ſenza macchia, netto, pulito. Lat. *Nitidus*.

Teſo add. Diſteſo, diritto.

Teſchio m. La parte ſuperiore della teſta detta dagli Anatomiſti craneo.

Teſta f. Capo, tutta la parte dell'animale dal collo in sù. Lat. *Caput*. ¶ E diceſi ancora teſta all'eſtremità della lunghezza di qualunque ſi voglia coſa, come teſta della camera, della tauola, della tela, e ſimili. ¶ E diceſi teſta vna miſura vniuerſale delle figure preſa dalla teſta dell'vomo, perchè alcune figure fannoſi di altezza di noue teſte, e queſta è la più comune; altre di otto, altre di dieci, ſecondo la qualità della figura, che dee rappreſentarſi, e l'altezza del luogo, onde à da vederſi; perchè ne' luoghi eminenti pigliano le figure viſte da baſſo tanto ſcortamento, che è neceſſario creſcere la loro lunghezza.

Teſticolo m. Parte genitale dell'animale, doue ſi perfezziona il ſeme, e alla generazione ſi fà atto. Lat. *Teſticulus*, *teſtis*.

Tetragono m. Voce Greca, e vale quadrato, cioè d'ogn'intorno vguale, e per tutto ſimile.

Tetta f. pronunziata con l'e chiuſa. Poppa, mammella. Lat. *Mamma*.

Tetto m. La coperta delle fabbriche. Lat. *Tectum*. V. Copertura.

Tetto morto. Quella copertura della fabbrica, ſopra la quale è fabbricato vn terrazzo ſcoperto; faſſi queſta per riguardo dell' acqua piouana, la quale cadendo ſopra'l terrazzo, ſe per fortuna penetraſſe il di lui pauimento, non vada per l' altre ſtanze ſottopoſte, ma eſca nella ſtrada per mezzo del tetto morto.

TIbia f. Voce del tutto Latina, vale gamba, vſata dagli Anatomiſti a ſignificar vno degli oſſi della gamba.

Tibia. Muſcoli della tibia. V. Muſcoli.

Tiglio f. Sorta d'albero, del quale ſi troua molto nelle parti di Germania, il cui legname è il più atto che ſia, per fare ſtatue di legno, come quello che obbediſce mirabilmente alla lima, e allo ſcarpello, e à pori vguali per ogni verſo. Lat. *Tilia*.

Tignere. Dar colore, colorare, far pigliare colore.

Timpano m. Macchina atta a tirar'acqua in alto, e a macinare; ſi dice anche ruota, e da' Greci fu detto Ampheuteſin, e diceſi anche peritochio.

Timpano. Appreſſo gli Stampatori di libri è quella parte del carro del torcolo, coperta di cartapecora, ſopra la quale ſtanno appuntati i fogli da imprimerſi, diſteſi sù buoni feltri, e ſerrati da vn telaio di lama di ferro, detto la fraſchetta.

Tinto add. Colorito. Lat. *Tinctus*.

Tinto m. Tintura. Lat. *Tinctus*.

Tirare, o
Trarre } Condurre, o fare accoſtare con violenza, ſtraſcinare. Lat. *Trahere*.

Tirare a pulimento. V. Spianatoio.

Tirato add. da tirare, diſteſo; contrario di grinzo.

TO

TOndino m. V. Membra degli ornamēti.

Tondo add. Di figura rotonda. Lat. *Rotundus*.

Tondo m. Figura di forma sferica, circolo, circonferenza. Lat. *Circulus*.

Tondo auu. Con la prepoſizione a auanti, vale in giro, o in circonferenza. Lat. *Circum*.

Topazzio m. Sorta di gemma di color verde porro. E' di due ſorte, vna che per la ſua lucentezza tira al color dell'oro, l'altra al color dell'aria puriſſima. Lat. *Topatius*. A' queſto nome dall'iſola Topazzio, poſta nella Prouincia detta Tebaide, doue ſi troua, come dice Plinio. A' ſecondo i Naturali moltiſſime virtù, & a' noſtri Arteſici ſerue per varj e belli ornamenti. Scriue Sant' Ambrogio, non poterſi pulire il topazzio, perchè ſi guaſterebbe, ſendo di ſua natura di bella forma e ben pulito. *Si Topatium pulire vel leuigare velis, aſperabis magis, cum ipſe, natura ſua, ſit euglyphus*.

Topo, o
Griſatoio } m. V. Griſatoio.

Toppa f. Pezzo di lamina di ferro con diuerſi ordinghi, per ſerrare con l'aiuto della chiaue.

Torace m. V. Scheletro.

Torcere. Leuare che che sìa dalla ſua rettitudine, piegare; contrario di dirizzare. Lat. *Flectere*.

Torcimento m. Il torcere, tortuoſità.

Torcoletto m. Diminutiuo di torcolo, picciolo ſtrettoio o torcolo.

Torcoletto. Macchinetta compoſta di due toppetti di legno bene ſquadrati, infilzati da due regoli, con vna vite di legno nel mezzo, la quale à il manico che guida e regge tutta la macchina, e per di ſotto vn ferro tagliente: ſerue a' Librai per tagliare, e pareggiare le carte de' libri; īperocchè ſerrano, fra due ſtecche o regoli, entro a vno ſtrettoio a due viti, il libro fino al ſegno da douerſi tagliare; dipoi con la detta macchinetta infilata in vna guida (che è vn regolo fatto a coda di rondine, e fermo sù lo ſtrettoio) tirandola in sù e in giù, e facendo per via della vite accoſtare al libro bel bello il ferro tagliente, pareggiano il medeſimo libro.

Torcolo
Torcolare
Torchio
Strettoio } m. Strumento da ſtrignere o ſerrare fortemente con vna, o più vite.

Torcolo da ſtampa. Strumento di legname, che ſtrigne per forza d'vna vite di metallo, vn piano ſopra d'vna macchinetta quadra detta il carro, entro la quale è la forma de' caratteri, e le figure d'intaglio in legno; e quel piano, così fortemente ſtretto ſopra del timpano, a forza di buoni feltri fa accoſtare il foglio alla ſtampa già tinta d'inchioſtro, e reſtarui l'impronta.

Torcolo da rame. Strumento di legname, che ſtrigne il rame intagliato ſopra la carta, acciò vi laſci l'impreſſione, per mezzo di due rulli, curri, o cilindri, poſti per lo piano nel mezzo delle due coſce di eſso torcolo: poſaſi il rame intagliato, già tinto (come s'è detto nella voce Stampa di legno) e ben nettato ſopra vna tauola, la quale paſsa fra i due ſopraddetti rulli, coperto con buon feltro, perchè faccia accoſtare al medeſimo rame il foglio bagnato. Muouonſi i rulli per via d'vna leua incaſtrata nella teſta d'vno di eſſi, la qual leua, per eſser cōpoſta almeno di quattro preſe o manichi, chiamaſi ſtella: e l'eſtremità del rullo di ſotto, poſano ſopra due zoccoletti incauati a mezzo cerchio, che diconſi le lunette, inſeriti nell'aperture delle coſce (delle quali è compoſto il torcolo) da poterſi alzare e abbaſsare, ſecondo il biſogno.

Torlo d'vouo m. Il roſſo dell'vouo. Vedi. Chiara d'vouo, e Colla di roſſo d'vouo.

Torlo del maſſo. V. Pietra bigia.

Torniaio e Torniero m. Che lauora al tornio, Maeſtro di tornio.

Torniare, e Tornire Lauorare a tornio, tondare.

Tornio, o Torno m. Ordingo ſul quale ſi fanno diuerſi lauori di figura rotonda, e che tendono a quella, sì di ligno, sì d'oſſo, sì di metallo. Lat. *Tornus*

Toro m. Lat. *Thorus*. Vno de' membri d'Architettura. V. Membri degli Ornamenti.

Torre f. Nobile edificio, il quale con poca pianta, e ſenza appoggio, molto s'inalza dal piano della terra o fabbrica, doue è poſato. Intorno a' Porti ſerue per aiuto de' nauiganti, e altroue anticamente per difeſa de' luoghi e delle Città. Fannoſi torri quadre, tonde, e d'altre figure, tramezzate per lo più di diuerſe impalcature, che ſi dicono nodi delle torri. La più alta parte delle torri, termina alcuna volta, in loggia, aguglie, merlature, e ſimili. I noſtri Antichi le chiamauano col nome di palazzi. Negli antichi libri delle confiſcazioni de' beni de' ribelli, che ſi conſeruano nel Magiſtrato della Parte, ſi legge indifferentiſſimamente *Turris ſiuè Palatium*. Nella portata di Giouanni Borromei, nel Cataſto del 1457. ſi fa menzione del palazzo di M. Foglia degli Amieri, che è quello appunto, che è insù la piazza dietro a Mercato vecchio, fra la Chieſa di S. Andrea e pellicceria; doue anche in fronte di certi beccatelli di pietra ſportanti in fuori, ſi vedono intagliate alcune foglie di fico o ſimili; il qual palazzo, quantunque per la grandezza dell'antica porta, moſtri vn non sò che del palazzo, contuttociò pare che in antico terminaſſe in vna gran torre. Altre volte ſi troua poſto diſtintamente torre da palazzo, come moſtra vn'iſtrumento rogato Ser Arrigo di Gianni l'anno 1257. il dì primo di Maggio eſiſtente nell'Archiuio Fiorentino, del quale m'è ſtata data cognizione da Giouanni Renzij, Dot: dell'vna e l'altra Legge, e nelle antichità noſtre eziandio così perito, che oue di Toſcani Antiquarij ſi ragioni, puole meritamente auer luogo coi Migliori; le parole dello ſtrumēto aſſai curioſe ſon queſte. *Maſus, Nellus, Palmerius, & Michael, filij quondam Salui, volentes pacem à domino Mangerio & filijs, iurauerunt, tactis ſacroſanctis Scripturis, præceptis parere publice dicendis per Dom: Nicholaum quondam Andreæ iuris peritum &c. In primis, quod ipſi filij quondam Salui, debeant deſtruere de ſummitate turris decem bracchia, ſaluis angulis. Item merulos & pectoralia de ipſorum palatio. Item murare oſtia omnia inferiora ipſius palatij ad mactones & calcinam. Itē quòd Maſus &c. induant pannos nigros & fodera nigra, & ſuper barba eorum raſorio radi non faciant per decem annos ad minus.*

Torricella f. Diminutiuo di torre, piccola torre.

Torrione m. Accreſcitiuo di torre, torre grande, propriamente quella, la cui grandezza eccede in groſſezza; e per lo più quelle che ſi fanno intorno alle mura o porte delle Città.

Torſello m. Diminutino di torſo, piccolo torſo. ¶ Per balletta quadra, ſtretta e lunga, che rappreſenta vn torſo di ſtatuetta.

Torſello, o Punzone Strumento. V. Conio, e Pila.

Torſello. Sorta di pietra. V. Piperno, e Pila.

Torso m. Il gambo del cauolo. Lat. *Tyrſus*. ¶ E torso il rimaſuglio delle frutte ſpezialmente pere o mele, cauatane attorno attorno la polpa, il qual torſo diceſi anche naſo.

Torso. Termine degli Statuarj; diceſi alla ſtatua, che non à capo, nè braccia, nè gambe. V. Buſto.

Tortamente auu. Contrario di dirittamente.

Tortiglioſo add. Torto in diuerſe parti.

Torto add. Piegato. Contrario di diritto. Lat. *Diſtortus*.

Tortuoſità f. Lo eſſer tortuoſo.

Tortuoſo add. Pieno di torcimenti.

Tozzo, o Atticciato, Macciangher o | add. Si dice a quella figura o edificio, che tanto nel tutto, quanto nelle ſue parti, con goffa apparenza e proporzione, pende anzi in groſſo e corto, che in ſottile e lungo; tutto contrario di suelto.

TR

TRabocchetto m. Luogo fabbicato con inſidie, dentro al quale ſi precipita. Lat. *Decipula*, ouuero, *decipulum*.

Trafiggere. Trapaſſare da vn canto all'altro, ferendo e pugnendo. Lat. *Transfigere, transuerberare, transfodere*. ¶ Fra' noſtri Artefici s' vſa queſta voce, per eſprimere il difetto di quelle figure di Scultura, che anno i termini de' muſcoli troppo ricercati o affondati, che dicono troppo trafitti, quaſi che abbia voluto l'Artefice, nel formargli, trapaſſare da vna banda all' altra; difetto non ordinario, e che ſempre toglie ſimiglianza al vero.

Trafitto add. da trafiggere. V. Trafiggere.

Traforare. Forare, bucare. ¶ E anche propriſſimo termine di Scultura, e vale incauare; & è quel che fãno gli Scultori intorno a' muſcoli e pãni delle figure, o più o meno, incauãdogli ſecondo l'altezza del luogo, nel quale debbono eſſere collocate e vedute eſſe figure: e fu coſtume degli antichi, ſeguitato poi dagli ottimi Sculturi moderni, il traforare gagliardamente quelle che deuono eſſer poſte in luoghi molto alti, affinchè, eſſẽdo il marmo biãco pigliaſſe tanta oſcurità, quanta abbiſognaſſe, per dare alla figura il ſuo rilieuo, e non appariſſe vn'informe pezzo di marmo.

Traguardare. Adoperare il traguardo, ed è quell'operazione, che fanno gli Scarpellini o Squadratori, con due regoli meſſi in piano, e tra di loro oppoſti, per trouare il piano del maſſo, che vogliono lauorare.

Traguardo m. Strumento o regolo, con due fermi o due mire, che ſerue agli Architetti per leuar di pianta in campagna, con cui ſi fermano gli angoli.

Trainare. Tirare il traino, ſtraſcinar per terra. Lat. *Trahere, raptare*.

Traino m. Quel peſo, che tirano in vna volta gli animali, che trainano. ¶ E vale anche per treggia o ſtrumento doue ſi mettono i traini, oggi detti treni.

Tralucere. Traſmetter la luce, cheè quel riſplendere, che fa il corpo diafano e traſparente, percoſſo da luce. Lat. *Interlucere, translucere*.

Tramezzare. Metter tramezzo, o entrare tra l'vna coſa e l'altra.

Tramezzo m. Ciò che tra l'vna coſa e l'altra è poſta di mezzo, per diuidere, e scompartire, e diſtinguere. Lat. *Quod eſt inter medium*.

Tramiſchiare. Miſchiare, meſcolare. Lat. *Intermiſcere*.

Tranare. V. Trainare.

Trapanare. Bucare, o forare col trapano.

Trapano m. Strumento con punta d'acciaio, col quale ſi fora il ferro, pietra, legno, e ſimili. Lat. *Terebra*. Vſangli molto gli Scultori, e gli fanno per lo più di due ſorte, groſſi e ſottili; i groſſi pure ſon di due ſorte, alcuni che girano per virtù d' vn coreggiuolo, e d' vn'aſta a trauerſo bucata, e con queſti conducono ogni grandiſſima finezza di panni o capelli; gli altri chiamano trapani a petto, che ſi fanno d'vn' aſta di ferro groſſa vn dito e lunga mezzo braccio, nella quale ſi accomoda vn rocchetto di legno, che nell' aſta ſta lento, col quale ſi gira il trapano, doppo auere accomodato à ſuo luogo le ſaettuzze, che ſon quelle che fanno il foro.

Trapeli, atrimenti Proteli } m. Certi canapi con oncini ben grandi di ferro, che ſeruono a trainar peſi, aggiugnendoſi al traino tanti trapeli o proteli, quante paia di Buoi ſi vogliono aggiugnere a tirar il peſo.

Trapezzo m. Ogni figura quadrilatera, che per auer ſolamēte due lati, opoſti fra loro, paralelli, non ſi può chiamare paralellogrāmo.

Trapezzoide f. Si troua detta da qualche Autore, quella figura quadrilatera, che non è paralellogrammo, nè trapezzo, perchè non à niun lato oppoſto paralello.

Traſparente add. Che traſpare.

Traſuerſo add. Ch'è attrauerſo, obbliquo. Lat. *Transuerſus, obliquus.*

Ttrauature f. Gli ordini delle traui nelle impalcature.

Traue f. Legno groſſo e lungo, che ſi adatta negli edificj per reggere i palchi, e tetti; ſeruono anche le traui per forte oſſatura; con cui i ricinti degli edificj ſi collegano. Vſanſi per lo più d'abete, come legname di groſsezza e lunghezza ſtraordinaria, dirittiſſimo, e non eccеſſiuamente graue. Deue eſſer la traue intera, molto pulita, ſenza nodi, e che per lo mezzo di ſua lunghezza non abbia difetto alcuuo; e quando ſia tale o nò, ſi conoscerà dal porre, che ſi farà l'orecchio a vna della teſte della medeſima, percuotendo più volte l'altra teſta, e quando ſi ſentirà il ſuono delle percoſſe sordo e ottuso, ſarà ſegno che la traue cōterrà in sè alcun difetto; ſe chiaro, e ſonoro, ſarà indizio del contrario.

Trauerſa f. Sbarra, ritegno meſſo a trauerso, tra mezzo poſto per diuidere o impedire il paſſo.

Trauerso add. Obliquo, non diritto.

Trauicello m. altrimēti
Piana f. e
Corrente m. } Diminut. di traue, traue piccola.

Trauolgere. Volger ſoſſopra, e per altro verso. Lat. *Inuertere.*

Trauolto add. da trauolgerere, volto ſottosopra. Lat. *Inuerſus.*

Trebbio m. Canto e crocicchio, doue fanno capo tre ſtrade. Lat. *Triuium.* Vedi. Triuio.

Trespolo m. ò
Capra f. } Legno di tre o quattro piedi, che ſerue per far ponti, per fabbricare, e altro. V. Capra.

Treuertino m. Pietra che ſi caua in molti luoghi d'Italia, cioè in Siena, in Piſa, in Lucca, e'n sù'l fiume del Teuerone a Tiuoli; ed è vna congelazione d'acque e di terra, che per la crudezza e freddezza ſi fa; e non ſolo ſi congela e petrifica la terra, ma i ceppi e le medeſime foglie degli alberi; e perchè nell'aſciugarſi rimane alcuna quantità d'acqua dentro e fuori, reſta queſta pietra spugnosa, e bucherata. E' ſeruita queſta pietra per fare le più nobili fabbriche antiche e moderne, e per le fondamenta del e medeſime.

Triangolo m. Figura matematica, che è rinchiuſa, e circonſcritta da tre angoli, onde prende il nome.

Triangolo acuziangolo. Quella figura che à tutti e tre gli angoli acuti.

Triangolo equicrure. Figura di tre angoli, che à ſolamente due lati eguali, e diceſi anche iſoſcele.

Triangolo equilatero. Figura che à tre lati eguali.

Triangolo iſoſcele. V. Triāgolo equicrure.

Triangolo ottuſiangolo. Quella figura che à vno de'ſuoi angoli ottuſo.

Triangolo rettangolo. Quella figura che in sè contiene vn'angolo retto.

Triangolo ſcaleno. Figura che à tutti e tre i lati diſeguali.

Tribuna f. Vna ſpezie di volta.

Tribuna tonda. Vna ſpezie di volta, la quale, non eſſendo fatta ſolamente di archi, ma di andari, come cornici, per farſi non à biſogno di centina.

Triglifi, quaſi
Triſolchi,
Glifi, e
Correnti } m. Alcune pietre quadrate con ſopra vn poco di capitello, vſate per ornamento del fregio Dorico, sfondate ad angolo retto, mediante tre ſolchi, che ſi dicono canaletti; e gli ſpazzj, che ſono tra l'vno, e l'altro triglifo, ſi dicono metope.

Trilatero add. Che à tre lati.

Triſolchi m. V. Triglifi.

Tritare. Ridurre in minutiſſime particelle. Lat. *Diſſecare, cōminuere, in puluerē redigere.*

Trito add. Minuto: onde maniera trita, quella che dà in tritume.

Tritolo m. Minuzzolo, piccoliſſima parte.

Tritume m. Difetto d'ogni inuenzione o

componimento di Pittura o Scultura, ma più propriamente d'Architettura; & è quando le parti o membra ſaranno ſouerchiamente variate, in troppa quantità, e aſſai minute. Voce contraria a ſodezza, che è propria dell'inuenzione e componimento maeſtoſo, graue, e fondato nelle buone regole.

Tritura f. Il tritare. Lat. *Tritura*.

Triuio m. Voce del tutto Latina. Lat. *Triuium*. ¶ Triuij furono dette dagli Antichi le piazze, propriamente luoghi, che ſono in capo di tre ſtrade; ſimilmente triuij chiamarono anticamente alcuni luoghi aperti e ſpazioſi, doue ſi radunauano molte perſone d'vna contrada, che erano come vna piccola piazza.

Troclea f. V. Recamo.

Trofei m. Chiamano i noſtri Arteſici alcuni adornamenti di piedeſtalli, baſamenti, o altri membri d'Architettura, e anche di ſtatue, compoſti di ſpoglie campali, come ſpade, lance, inſegne, targhe, e ſcudi, elmi, e baſtoni, e altri ordinghi appropriati alla guerra, poſti con bell'ordine, quaſi in vn mazzo o gruppo, per eſpreſſione dell'azzioni e valore delle perſone rappreſentate.

Trogolo m. Ricetto di acqua in proporzionata quantità, per vſo di lauare, e anche per ſpegnere calcina, e per altri vſi.

Tromba f. Strumento che ſerue per tirare acqua da baſſo ad alto; alcuna volta per attrazzione, e queſte ſon quelle, che anno lo ſtantuffo, e animella sù alta; e altre per impulſo, e ſon quelle, che anno l'ordingo da baſſo. Galil. Mec. 13.

Troncare. Mozzare, ſpiccare, tagliare di netto. Lat. *Truncare, amputare*.

Tronco, e
Troncato } add. da troncare, mozzato, ſpiccato.

Tronco m. Pedale d'albero.

Tronco del corpo vmano. V. Scheletro.

Tronco del piediſtallo. V. Piediſtallo, e Membra degli ornamenti.

Troncone m. Lo ſteſſo che tronco, pedale d'albero.

TVfo m. Spezie di terreno arido e ſodo; ſerue alcune volte per metter nella calcina, in luogo di rena per murare. Nel tufo ſi cauano cantine, o come altri dice, celle, cellarj, o cellieri; perchè mantiene il freſco, come à biſogno il vino: e ſi cauano dentro nel tufo, il quale ſi laſcia in volta, perchè ſi regge da per sè ſteſſo; non ſolamente ſi fa queſto in campagna, ma vedonſene nella Città di Siena, che è in poggio; non ſi trouando il tufo che in monte.

Turacciolo m. Quello con che ſi turano i vaſi, o coſe ſimili. Lat. *Obturamentum*.

Turamemto m. Il turare.

Turare. Chiudere o ſerrar l'apertura con turacciolo, zaffo, e ſimili. Lat. *Obturare obcludere*.

Turato add. da turare, chiuſo con turacciolo. Lat. *Obturatus*.

Turchina f. Gemma di color turchino o cileſtro non traſparente. Trouaſi nella Scizia, o Tartaria, nella Media, in Cipro, ed in Egitto. E' poſta da Plinio nel numero de' Diaſpri col nome di Caino, così per lo colore cileſtro che à in sè. Chiamaſi dagli Autori anche Turcheſe. Di queſta gioia vogliono alcuni, come dice l'Arias Montano, ſopra l'Eſodo Cap. 18. che nella ſacra Scrittura ſi parli nell'ottauo luogo delle pietre poſte nel pettorale del Sacerdote; perchè la parola Sabò preſa da' Greci e Latini per Acate, da' Caldei è detta Turxala, che propriamente ſignifica Turchina, o Turcheſe. La diſtinguono in maſchio, e femmina; e quantunque alcuno, che à modernamente ſcritto di queſta gemma, dica non eſſer'ella atta all'intaglio, noi però veggiamo il contrario; perchè nella ſtanza della real Galleria chiamata la tribuna, ſi à vna teſta d'vn Giulio Ceſare intagliata in vna Turchina di grandezza quaſi quanto l'vouo dell'oca con mirabile artificio, della quale anche fa menzione il Bocchi nelle ſue Bellezze di Firenze.

Turchino, o
Cileſtro } add. Di colore ch'è ſimile al Ciel ſereno.

Turchino m. Color ſimile al Ciel ſereno; & è di più e diuerſe ſorte, cen'è del più pieno e del più chiaro: il più chiaro che tira veramente al celeſte, ſi dice celeſte, e mauì.

VA

VACVITA f. Lo eſſer vacuo.

Vacuo add. Voto.

Vaghezza f. Beltà attrattiua, che induce deſiderio di contemplarla. Lat. *Cupiditas*. ¶ Per deſiderio, voglia. Lat. *Voluntas*. ¶ Per diletto. Lat. *Voluptas, delectatio*.

Vaghiſſimo add. Superlatiuo di vago, bramoſiſſimo, deſideroſiſſimo. Lat. *Maxime cupidus*.

Vago add. Bramoſo, deſideroſo. Lat. *Cupidus*. ¶ Per grazioſo, leggiadro. Lat. *Venuſtus, elegans*.

Vano add. Voto.

Vano m. Vna delle sei qualità dell'edificio. Onde vani ſi dicono quegli aditi, che sono per tutto eſſo edifizio, donde poſſono entrare e vſcire tutte le cose, che fanno di biſogno a chi vi à da ſtar dentro. De' vani alcuni seruono a' lumi, all'aria, e a' venti; & altri all entrata & vſcita di quei che abitano, e delle coſe a loro bisogneuoli.

Vani finti. Il vano è naturalmente aperto; ma quello diceſi vano finto, che à dietro a sè vn muro. In due modi fannoſi i vani finti; vno è quello, doue le colonne o pilaſtri sono talmente vicini al muro, che eſſo ne naſconde vna certa parte, reſtando l'altra parte fuori del muro; l'altro è quello, doue le colonne e' pilaſtri eſcono interamente fuori del muro.

Variabile add. Mutabile, inſtabile.

Variamente auu. Con varietà, diuerſamente, in maniere diuerſe. Lat. *Variè*.

Variamento m. Il variare. Lat. *Varietas*.

Variare. Mutare. Lat. *Variare, immutare*. ¶ Eſſer differente. Lat. *Variare, diſſimilem eſſe*.

Variatamente auu. Con varietà, con modo variato.

Variato add. da variare, mutato, cābiato.

Varietà f. Belliſſimo attributo delle Pitture, e d'ogn'altra coſa appartenente al diſegno; ed è quella piaceuole diſcordanza, che appariſce fra l'vna e l'altra coſa rappreſentata, in modo tale, che inſieme col variar delle parti, ſi ſcuopra vna certa marauiglioſa concordia nel tutto, a ſimiglianza di quello, che nelle coſe naturali ſi oſſerua. Queſta varietà ſi ricerca nell'arie delle teſte, nell'attitudini delle figure, ne' geſti e moti delle medeſime, ne' panneggiamenti, nelle proſpettiue, e nel colorito, ſecondo ciò che l'Artefice intende rappreſentare; ed à luogo ancora nelle membra dell'Architettura.

Vaſaio, e
Vaſellaio }m. Facitor di vaſi; ed è proprio di chi gli fa di terra.

Vaſca f. Ricetto murato dell'acqua delle fontane.

Vaſellame, o
Vaſellamento }m. Quantità di vaſi.

Vaſelletto m. Diminutiuo di vaſello, piccolo vaſo.

Vaſo m. Nome generale di tutti gli ſtrumenti, fatti a fine di riceuere, e di ritenere in sè qualche coſa, e particolarmente liquori. Lat. *Vas, vaſum*.

Vaſſoio m. Strumento di legno, di figura quadrangolare, e alquanto cupo, per vſo di traſportare in capo che che ſia; e diceſi propriamente quello, con che i Manouali portano la calcina, quando ſi mura.

VE

VEduta f. Il vedere, la viſta. Lat. *Viſus*. ¶ Dicono i noſtri Artefici, taluolta veduta per lo ſteſſo che prospettiua, o lontananza in prospettiua: onde bella veduta diceſi a paeſe vaſto e ameno, che vero o dipinto molto dimoſtra all'occhio: e proprijſſimamente dice ſi diſegnar vedute a quello ſtudio, che fanno i Pittori, particolarmente Paeſanti, andando attorno per diuerſe campagne, o in luoghi eminenti di Città, ritraendo o con penna, o con ſtile, o con inchioſtro della China, o con acquerelli, paeſi, abitazioni boſcherecce, Città, fiumi, e ſimili; coſtume ſtato in ogni tempo vſatiſſimo da' Pittori Fiamminghi, che più di quegli di ogn' altra nazione furno inclinati a dipigner paeſi, inuitati a ciò fare dall' amene vedute, che fanno in quelle parte le campagne, i villaggi, i fiumi, i mari.

Velare. Coprir con velo. Lat. *Velare*. ¶ Appreſſo i noſtri Artefici, velare val tignere con poco colore e molta tempera (o come volgarmente ſi dice acquidoſo o lungo) il colorito in vna tela o tauola, in modo che queſto non ſi perda di veduta, ma rimanga alquanto mortificato, e piaceuolmente oſcurato, quaſi che aueſſe ſopra di sè vn ſottiliſſimo velo. V. Oro in foglia.

Velato add. da velare, coperto d'vn velo.

Vena ſ. Copia, abbondanza, naſcenza ſpontanea di che che ſia: e diceſi particularmente di quelle coſe, le quali, per occulta generazione deriuandoſi per lo più non vengono meno. Lat. *Vena, copia*. ¶ Onde vena diceſi quella ſorgente d'acqua, che ſcorre per i meati della terra. Lat. *Fiſtula, vena*. ¶ E vena ſimilmente quella naſcenza de' metalli e pietre che ſi troua dentro le viſcere della terra. ¶ E vena nella pietra diceſi quel filo d'altra pietra o metallo, che vi ſi troua meſcolato, come nel Lapislazzuli la vena di color d'oro, nella pietra ſerena la vena di marmo bianco, e ſimili.

Vena, o Vene } Ne' legni, e nelle pietre diconſi que' ſegni, che vanno per entro ſerpeggiando a guiſa d'onde, e col loro ſerpeggiamento cagionano il marezzo naturale.

Vena. Nel corpo dell'Animale diceſi quel canaletto dentro al quale ſcorre il ſangue. E perchè le Vene, le Arterie, ed i Nerui, concorrono alla ſtruttura e fabbrica de' muſcoli (de' quali a ſuo luogo s'è parlato per la neceſſità che della loro cognizione anno i noſtri Artefici) non ſarà disdiceuole, che quì breuemente ſi ſpieghi la cognizione anatomica di tutte e tre queſte parti, ſeguitando però ſempre, come altroue s'è detto, la dottrina del celebre Medico, e ſingular' Anatomiſta, il Dottor Giuſeppe Zamboni.

VENE

Vena. Secondo Galeno è'l ricettacolo del ſangue meſcolato cō lo ſpirito naturale; o come dicono gli Anatomiſti, vna parte ſimilare ſpermatica dotata di ſemplice tunica, recettacolo del ſangue refluo nel moto circulatorio. Le vene principali ſono due, la prima detta Porta, l'altra nominata Caua, dalle quali ſcaturiſcono tutte l'altre diramazioni.

Della Vena Porta e ſue diramazioni.

La vena Porta è radicata nella parte concaua del Fegato, e produce le ſeguenti propaggini.

l'Vmbilicale.
le Ciſtiche
la Pilorica
le Pancreatiche
il Ramo ſplenico
il Vaſo breue
il Meſenterico con tutte le meſeraiche, e inteſtinali
la Gaſtrica { maggiore
  minore
la Coronaria ſtomatica
l'Epiploica { deſtra
  ſiniſtra
la Gaſtroepiploica { deſtra
  ſiniſtra
l'Emorroidali interne.

Della Vena Caua

La vena Caua, o magna, è radicata nella parte conueſſa del Fegato, maggior'aſſai della vena Porta (anzi commenſurata alla dimenſione di tutto il corpo) e ſi diuide in tronco ſuperiore, e inferiore

Delle diramazioni del tronco ſuperiore della Vena Caua

Dal trōco ſuperiore, o aſcendente naſcono
le Freniche
la Mediaſtina
la Coronaria del Cuore
la Pulmonaria
l'Azigos, ouuero ſine pari
l'Intercoſtali { ſuperiori
  inferiori
le Subclauie
le Mammarie
le Timiche

le Capſulari
le Ceruicali
la Muſcula ſuperiore
le Iugulari { eſterne
interne
la Frontale
la Temporale
le Gloſſice
le Aſſillari
la Cefalica
la Media
la Baſilica
la Saluatella

Delle diramazioni del tronco inferiore della Vena Caua

Dal tronco inferiore naſcono le ſeguenti diramazioni di vene:
l'Adipoſa
l'Emulgenti
le Lombari
le Spermatiche
le Muſcule
le Sacre
le Epigaſtriche
le Hipogaſtriche
le Iliache { eſterne
interne
l'Emorroidali eſterne
le Pudende
le Crurali.
l'Iſchiadica } maggiore
minore
la Muſcula inferiore
la Poplitea
la Surale
la Saffena

Vena arterioſa, e Arteria venoſa } Sono vaſi particulari per mezzo de quali ſi fa il moto circulatorio del ſangue dal deſtro ventricolo del cuore, al ſiniſtro per i polmoni.

Vene lattee, chilifere, Aſelliane, così nominate dalla bianchezza, dall'vfficio, ouuero dall'Inuentore; ſono quelle, che ſucchiano il chilo dagli inteſtini, e diffuſe per il meſenterio, lo portano alla parte ſanguificante.

ARTERIE

Arteria f. Vna parte ſimilare ſpermatica, dotata di duplicata tunica, recettacolo del ſangue e ſpirito vitale. Scaturiſce dal ſiniſtro ventricolo del cuore (ſette volte più groſſa è robuſta della vena) l'Arteria magna ouuero Aorta, la quale a tutte le parti del corpo, niuna eccettuata, abbondantemente ſomminiſtra il neceſſario alimento, riportandone le vene, quanto è loro ſuperfluo, con inceſſante moto circulatorio al cuore, per riceuer nuoua perfezione. Si diuide l'Arteria magna in tronco aſcendente, e diſcendente; prouuedendo col primo a tutte le parti ſuperiori, e col ſecondo alle inferiori, quaſi ſempre compagna inſeparabile delle vene.

Propaggini del tronco aſcendente

L'Arteria magna aſcendente produce le ſuſſeguenti propaggini.
la Coronaria del Cuore
la Pulmonaria
le Intercoſtali ſuperiori
le Subclauie
la Mammaria
la Mediaſtina
la Muſcula
la Ceruicale
le Carotidi { eſterne
interne
la Temporale
l'Aſſillare, laquale ſi diffonde ſino alla mano eſtrema, ſenza ſortir'altre denominazioni.

Propaggini del tronco deſcendente

Dal tronco deſcendente dell'Aorta dependono le ſeguenti diramazioni.
l'Intercoſtali inferiori
le Freniche
la Celiaca
l'Epatica
la Splenica
la Meſenterica ſuperiore
l'Emulgenti
le Spermatiche

la Meſenterica inferiore
le Lombari
la Muſcula
l'Hipogaſtriche
le Pudende
l'Emorroidali
l'Iliache
le Crurali, le quali, á guiſa dell' Aſſillari s'eſtendono ſino all'eſtremità delle dita.

NERVI

Neruo, e Nerbo m. Vna parte del corpo, ſimile a cordicella, primo ſtrumento del ſenſo e del moto, conferendo a tutto'l corpo la forza del muouerſi e del ſentire; ouuero, come dicono gli Anatomiſti, vna parte ſimilare, ſpermatica, veicolo dello ſpirito animale. Riconóſcono tutti i Nerui la ſua origine dal Ceruello, alcuni immediatamente dentro la Cauità del Craneo, altri mediatamente, cioè dalla ſpinal midolla.

Della Cauità del Craneo

Dal di dentro della Cauità del Craneo ſcāturiſcono ſette paia ouuero coniugazioni de' Nerui, de' quali conſtituiſce

Il I. gli Ottici, o Viſorij da'quali dependono anche tutte le principali membrane dell'occhio.
Il II. i Motori de'Muſcoli dell'occhio.
Il III. ſi diffonde alla Palpebra ſuperiore, al muſcolo Trocleare dell'occhio, al Naſo, al Labbro ſuperiore, a' muſcoli della faccia, e delle tempie.
Il IV. all'orecchio interno, a'denti dell'vna e dell'altra maſcella, alla lingua, al Labbro inferiore.
Il V. prodotto che á il Neruo' Vditorio più molle, prouuede alle fauci, a'muſcoli della maſcella inferiore, & all'orecchio eſterno.
Il VI. doppo eſſer' vſcito della Caluaria, in compagnía dell' arteria Carotide, arriuato alle Clauicole, ſi diuide in tre rami, Coſtale, Recurrente, e Stomatico; quindi ſi diffonde mirabilmente a tutte le parti del Ventre Medio, & dell'Infimo, in propaggini innumerabili.
Il VII. finalmente tutto s' immerge nella lingua, eccettuati alcuni leggieri Surculi a'muſcoli della Laringe.

Queſte ſette paia o coniugazioni de'Nerui, furono breuemente adombrate ne' due ſeguenti verſi.

Optica prima, oculos mouet altera, tertia guſtat,
Quartaque, quinta audit, vaga ſexta eſt, ſeptima linguæ.

Della Spinal Midolla, e ſue diramazioni.

Dal Ceruello, e Cerebello allungati (a guiſa di coda, appendice, o apofiſe) propende la Spinal Midolla, la quale, per la cauità formatale dalle Vertebre, & oſſo sacro, veſtita delle ſteſſe membrane del Ceruello, e d'vn'altra neruosa robuſtiſſima (che nell'atto della fleſſione la rende più aſſicurata dalla rottura) e diuiſa pure, come il Ceruello, in parte deſtra e ſiniſtra, ſempre più attenuādoſi, diffonde di mano in mano trenta paia di Nerui, co' quali abbondantemente ſomminiſtra a tutte le parti, ſottopoſte al Capo, lo ſpirito animale, neceſſario al ſenſo ed al moto.

Le prime ſette propaggini de' Nerui prodotti dalla Spinal Midolla ſi chiamano Ceruicali, perchè ſcaturiſcono dalle Vertebre della Ceruice: e doppo auer traſmeſſo ordinatamente, nel loro progreſſo, numeroſe diramazioni a' muſcoli del Capo, Ceruice, e Scapula, riſtretti in vn faſcio ſi portano ſotto l'Aſcella, al Braccio, e Mano eſtrema, cō diffonder rami innumerabili a tutti i loro muſcoli; portandoſi finalmente, con duplicato ſurculo, lateralmente a tutte le dita, fino alla loro eſtremità.

Le dodici ſuſſeguenti ſi chiamano Intercoſtali; perchè propagginate per gli orificij laterali delle dodici Vertebre del Dorſo, diuiſe in due rami, col maggiore ſi portano per la parte inferiore delle coſte internamente, inſieme con le Vene & Arterie Intercoſtali; col minore ſi reflettono nel Dorſo, ſomminiſtrando, col medeſimo ordine, lo ſpirito animale alla

Picura

Pleura, a tutti i muſcoli Intercoſtali, del Torace, e maggior parte de' Dorſali.

Le altre cinque diramazioni ſi chiamano Lombari, le quali (doppo auer prouueduto, con numeroſi & intrecciati rami, a tutt'i muſcoli del Ventre inferiore, e circonuicini del Dorſo) vnite con le ſei propaggini dell' oſſo ſacro, diſcendono, per la parte tanto interna quanto eſterna, alla Coſcia, Gamba, e Piede, diffondendo a tutt'i muſcoli delle medeſime parti, rami copioſi e robuſtiſſimi; terminando finalmente all'eſtremità delle dita, coll'iſteſs'ordine, che fanno i Nerui del Braccio.

Venato add. Segnato di vene; aggiunto che ſi dà a pietra e legno che ſia ſegnata con quei ſegni detti vene.

Venire. Contrario di andare, vale muouerſi, e diceſi propriamente di perſona, che partendoſi d'altro luogo, s' appreſſi alquanto al luogo oue noi ſiamo. Per eſempio, Pietro e venuto a caſa mia o da mè, ouuero diciamo noi in Firenze, Pietro è venuto da Roma a Siena, e non diciamo Pietro è andato da Roma a Siena; ſiccome diremmo, Pietro è andato da Roma a Napoli &c. Si applica ancora a coſe inanimate, come per eſempio il cattiuo tempo è venuto di verſo la Marina, la grandine è venuta da Tramontana &c. ¶ Fra' noſtri Artefici queſta voce è vſatiſſima e non vale altrimenti moto progreſſiuo da luogo a luogo, ma è quanto a dire eſſere alcuna pittura, ſcultura, o diſegno &c. ricauata, o in altro modo condotta, da pittura, ſcultura, o diſegno di altro Maeſtro; e così diciamo la tal pittura vien da Tiziano, cioè è copiata dall'opere di Tiziano, o da diſegno di Tiziano; in ſomma, che non è inuenzione del Maeſtro che l'à dipinta, ma d'altri, che fece vn'opera ſimile auanti a lui, dalla quale, o da altra copia o diſegno della quale, egli l'à ricopiata.

Venoſo add. Pieno di vene.

Ventiera f. Luogo nelle caſe da pigliare il vento; inuenzione praticata nelle parti Orientali: di queſta ne fa ricordanza Marcopolo nel ſuo Milione, le di cui parole, citate dal nobiliſſimo Vocabolario della Cruſca ſono le ſeguenti. In queſta Città à sì grandiſſimo caldo, che appena vi ſi può campare; ſe non ch'egli anno ordinate ventiere, che fanno venire vento alle loro caſe. Chiamanſi in Perſiano Bad-ghir, che vuol dire a punto Pigliauento, come racconta Pietro della Valle Romano nella ſua Perſia P. 2. Let. 16. n. 14. doue anche deſcriue a lungo eſſa fabbrica, col modo d' vſarla ne' noſtri Paeſi: e per quanto dal ſuo racconto ſi ritrae, ſono queſte Ventiere, ouuero Pigliauento, certe torricelle, fabbricate ſopra i tetti della caſa, a guiſa de' noſtri cammini, ma però maggiori aſſai quaſi come la cima d'vn campanile e ſon fondate ſopra le ſale, o ſu le camere migliori delle caſe, ſopra la volta di eſſe, o ſopra il mezzo (come le lanterne delle Cupole) ouuero in qualche canto delle ſale, o delle camere, doue ſia più a propoſito. L' artifizio per pigliare il Vento da qualunque parte ſpiri conſiſte in queſto, che il vano della torre, dal più alto fino al più baſſo, è diuiſo nel mezzo per lo lungo da vn ſottil muro, ſimile ad vn matton ſopra mattone: e per lo largo à ſimilmente altre diuiſioni con altri muricini della ſteſſa materia, i quali interſecano il diuiſorio della lunghezza in più luoghi; e queſti ſono più o meno, ſecondo che il vano della torre è più o meno grande, più o meno capace di tali diuiſioni: di modo che tutta la torre vien diuiſa in più trombe quadre; e queſte dal più alto di eſſa cominciando vengono egualmente giù fino doue ſi vuole. Queſte trombe non ſaranno mai meno di quattro per torre; anzi e bene ſpeſſo ſei, otto, ed anche più ſe biſogna: e queſta e la ſtruttura della Ventiera dal tetto in giù. Ma ſopra'l tetto, doue s'à da pigliare il Vento, la torre reſta sfaſciata del muro eſteriore, che la circonda, per laſciare aperti da ogni parte attorno attorno i vani di tutte le trombe: e ſolo s' innalza con quei muricini eſteriori, che per di dentro la diuidono; i quali (con l'aiuto di quattro, o colonnette, o pilaſtri, poſti ſu gli angoli) ſoſtengono il tetto per riparo delle piogge. In queſta guiſa ogni vento, che ſpira da qualſiuoglia parte, dà ſubito e percuote ne' muricini diuiſorij, e trouando quello impedimento, và forzatamente giù per la tromba, che troua a sè più eſpoſta, a dar freſco alle camere.

Vento m. Agitazione d'aria, attorno alla terra. Lat. *Ventus.* ¶ Dipingonſi i venti da' Pittori in forma di facce vmane, nascose nel le nugole in atto di soffiar gagliardamente.

Venti. Diconſi quelle funi, con le quali ſi legano le cime degli ſtili, che ſi rizzano per ſeruizio degli edificj, e poi ſi legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che eſſi ſtili ſtien fitti in terra diritti, e non poſſano piegarſi verso alcuna parte.

Venti. Dicono i Formatori di figure, e Gettatori di metallo, alcuni vani, che vengono nella cosa formata o gettata, a cagione di non auer così ben diſpoſti nelle forme gli sfiatatoi, onde l'aria in eſſe racchiuſa, non auendo donde vscire, abbia in alcuni luoghi impedito il paſſaggio al getto, e l'empierſi della forma.

Ventraia f. Quella parte del corpo, doue ſtà il ventre e gli altri inteſtini, altrimenti pancia, e dagli Anatomiſti ventre o ventricolo inferiore.

Ventre m. La pancia dell'animale. ¶ Gli Anatomiſti diuidono la parte interna dell'animale in tre parti dette da loro ventri o ven tricoli; il primo chiamato infimo, che è quello dentro il quale ſta il ventre e le budella; il ſecondo detto medio che è quello che racchiude il cuore; il terzo nominato ſupremo, che è il capo nel quale racchiudeſi il ceruello.

Ventre della colonna. V. Colonna, e V. Membra degli ornamenti.

Ventre. Muſcoli del ventre. V. Muſcoli.

Ventricolo m. Ventre, Lat. *Ventriculus.*

Verdaccio m. Vna certa ſorta di verde terra, della quale ſi ſeruirono i Pittori ne'tem pi di Cimabue e di Giotto, per campire le lor pitture a freſco, paſſandoui poi ſopra con poco colore, quaſi velandole, e così dauano loro compimento; l'adoperano oggi i Pittori, per dipigner chiari ſcuri.

Verde add. Di color verde, che à verdezza. Lat. *Viridis*; ed è proprio aggiunto dell'erbe, delle foglie delle piante & alberi, quando sono nella loro freſchezza.

Verde m. Spezie di colore, ſimile a quello, che anno l'erbe e le foglie, quando sono freſche, nel lor vigore. Lat. *Viridis color.* ¶ E verde per verdura. Lat. *Viretum.* ¶ E verde per vigore. Lat. *Viriditas, vigor,*

Verde acerbo. Vn verde non pieno, cioè che non ancora è giunto alla ſua perfezzione; e diceſi acerbo a ſimiglianza delle frondi e frutte, che non anche dalla Natura perfezzionate, non tengono il verde interamente pieno.

Verde azzurro. Vn color minerale, che ci portano di Spagna, che serue per a freſco e per a tempera.

Verde d'azzurrino d'Alemagna e giallorino. L'vno e l'altro colore meſcolato inſieme, ſerue per dipignere in muro, e in tauole temperato con roſſo d'vouo eſſo verde d'azzurro oltramarino e orpimento; & è buoniſſimo per a tempera.

Verde di terra. Vn color naturale e groſſo, che agli Antichi ſeruiua, per metter d'oro in cambio del bolo; e ſerue a dipignere a olio, a freſco, e a tempera.

Verde d'orpimento e d'indaco. Vna sorta di color verde, fatto d' orpimento meſcolato con indaco. Queſto verde d'orpimento e indaco serue per tigner carte e legnami.

Verde eterno. Vna ſorta di color verde aſſai viuo, detto eterno, perchè non perde mai la ſua viuezza, come fanno tutti gli altri colori verdi. Queſto non è altro che vna velatura fatta a fondo inargentato d'argento in foglia, d'vn verderame ben purgato, e ridotto a guiſa d'vn'acquerello.

Verdegiallo. Color verde che pende in giallo.

Verdeporro. Sorta di colore verde, la cui verdezza sbiancata è ſimile alla verdezza delle foglie de'porri, donde prende il nome.

Verderame. Vn colore aſſai comune, che ſi fa nella vinaccia, con piaſtre di rame poſte in aceto; e serue per a tempera, e a olio.

Verde antico. Vna pietra di durezza poco più del Paragone; à vn verde più vago di quello di Corſica, e serue per lauorare a sega e a scarpello per ogni lauoro; ce lo portano di quel di Roma in colonne e altri pezzi d'ornamenti, trouati fra le rouine degli antichi edificj.

Verde dell' Impruneta. Pietra dura non più del Marmo, di color verde sbiadato, che più toſto biancheggia. Trouaſi nelle montagne dell'Impruneta, vicino a Firenze ſette miglia; può ſeruire per far pauimenti; riceue buō pulimento, e ſe ne troua d' ogni grandezza.

Verde di Boemia. V. Diaſpro di Boemia detto Verde di Boemia.

Verde di Corſica. V. Diaſpro di Corſica

Verde di Genoua. Vna pietra dura quanto il Paragone, di color verde acerbo con macchie nere, e bianche; vien di Porto Venere, e trouaſene di qualſiuoglia macchia più chiara, e più ſcura, e d'ogni grandezza, e groſsezza; e ſi lauora facilmente con ſega e scarpello.

Verde di Prato. Pietra più tenera del Marmo bianco, che piglia bel pulimento; è di color verde, acerbo meſcolato di piccole macchie verdi scure; trouaſene d'ogni grandezza nelle montage della Città di Prato in Toſcana; e serue per pauimenti, e ornamenti di quadro.

Verde di Pratolino. Vna pietra dura quanto l'alberese, di color verde ſudicio, o color di palma; trouaſi preſſo alla real villa del Sereniſs. Granduca detta Pratolino, in certi luoghi fra eſſa villa, e l'eremo di Monteſenario; e per lo più cade con certe smotte cagionate dall'acque di alcuni foſſati, da' quali è traportato in pezzi, il maggiore di tre quarti di braccio in circa, ed i più minuti pezzi porta anche il fiume di Mugnone. Lauoraſi con sega ruota e ſpianatoio, e ammette pochiſſimo scarpello. Di queſta pietra fannoſi i gambi di alcuni gigli, che adornano la parte interiore del luogo, oue deue ripoſare il corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina, nella nuoua Cappella, che le ſi fabbrica al presente, nella Chieſa di S. Maria degli Angeli in pinti.

Verdeggiante add. Che verdeggia. Lat. *Viridans*.

Verdeggiare. Moſtrarſi verde. Lat. *Virere*.

Verdetto m. Vn color di miniera, che ſi troua ne' monti dell'Alemagna; serue per a olio, e per a tempera.

Verdezza f. Lo eſſer verde. Lat. *Viriditas*

Veriſimile add. Simile al vero.

Veriſimile m. Simiglianza del vero. ¶ I noſtri Profeſſori vſa[n]o queſto termine, per vna oſſeruazione neceſſaria al buon' Artefice, per comporre le ſue figure e ſtorie, come bene dice il Paggi nella ſua Tauola; cioè, che le figure tutte attendano al fatto, o almeno non attendano a coſe contrarie alla materia, al luogo, e al tempo, come chi cantaſſe, o ballaſſe dauanti a perſone d'autorità, mentre s'à da ſtare con riſpetto, ouuero in luogo doue biſognaſſe aſcoltar con ſilenzio alcun diſcorſo. Che l'età ſia conforme all'azzioni; il ballare ſia della giouentù, il combattere della virilità, il penſare della vecchiezza, e ſimili; che ſecondo l'età e qualità delle perſone ſi varij la proporzione, quando tozza, quando mediocre, e quando ſuelta e ſciolta; che l'attitudine ne' vecchi ſiano riſtrette, e ne' giouani aperte, più e meno ſecondo l'età, e l'azzioni. Che ſecondo l'operazioni delle figure ſi accompagni la compleſſione, il soldato ſi faccia collerico, il goditore ſanguigno, lo ſtudente flemmatico &c. Che tutte le parti della ſtoria ſiano conformi alla materia che ſi rappreſenta. Che gli abiti, e' panni, ſiano groſſi, mezzani, e leggieri, conforme alla ſtagione, che ſi finge; che ſiano appropriati alle figure, e che ſiano naturali, fuggendo certa odioſa ſoprabbondanza d[illegible] ca[illegible]ni, fiocchi, ſuolazzetti, collane, gioie, e tri[illegible]umi, che tengono della maſchera, e moſtrano affettazione, dalla quale il veriſimile, e per conſeguenza il decoro, vien grandemẽte offeſo. Che la corporatura ſia conforme alla qualità della perſona, come il goloſo graſſo, l'auaro magro, il faticante muſcoloſo, la fanciulla delicata, e ſimili. Che l'aria o fiſonomia ſia conforme alla perſona, nobile, plebea, da bene, viziosa, goffa, ignorante &c. ed anche alla proffeſſione, meccanica, liberale &c. Che gli ſtrumenti ſi diano in mano alle perſone, secondo la qualità. Che gli ornamenti de' feſtoni, fregi, trofei &c. cartelli, termini, grotteſche, maſchere, e ſimili, ſiano conformi a' luoghi, o sagri, o profani, o aquatili, o ignei, e ſimili. Che tutte le cose mobili e per sè ſteſſo, e per violenza d'altro mouente, non eſcano dalla proprietà del moto loro. Che i lumi, l'ombre, e gli sbattimenti ſiano conforme al luogo, e al tempo rappreſentato, tali nelle ſtanze doue è lume riſtretto, tali in campagna dou'è dilatato, tali di mattina e ſera, e tali di mezzo giorno, tali di notte di tempo sereno, e di torbido e scuro; e che l'ombre e gli sbattimenti de' corpi ſiano taglienti a lume di Sole le, Luna, e fuoco; ſfumati a lume di giorno aperto, a tal lume ſiano i minori del corpo, a lume di Sole e Luna eguali al corpo, al lume di candela maggiori, ma a lume di gran fuoco ſminuiſcano da' corpi, e ſi ſfumino.

Vermiglio. add. Di color roſso acceſo. Lat. *Ruberus, purpureus, rubicundus*.

Vernicito, o
Verniciato } add. Che à auuto ſopra la vernice, e diceſi anche inuernicato, e inuerniciato.

Vernice. f. Vn compoſto d'olio d'abeto e olio di saſso o di noce, e maſtico con olio di saſso o pure d'olio di ſpigo bollitoui poluere di ſandaraca, o vero trementina di Venezia, e maſtico con acquauite; ſerue per dar ſopra le pitture, acciò tutte le parti delle medeſime, anche quelle, che per la qualità, e natura del colore foſsero proſciugate, ripiglino il luſtro, e ſcuoprano la profondità delli ſcuri.

Vernice dura. Vernice la quale ſi diſtende in ſul rame per intagliarlo a acqua forte: ſi ſa con once cinque di pece greca, once cinque di reſina comune, fondute a fuoco lento in vna pentola di terra nuoua netta e bene inuetriata, aggiungnendo once quattro di buono olio di noce, e facendola ſtar mez'ora al fuoco; fredda che ſia, ſe ſarà viſcoſa come la pania, allora ſi leuerà, e ſi paſſerà per vn panno nuouo, facendola cadere in vn vaſo di maiolica bene inuetriato, poi ſi ſerrerà in vna buccia, o caraffa di vetro ben groſſa, o in altro vaſo bene inuetriato, e che ſi poſſa turare. Queſta vernice baſta così fatta molti anni, e ſempre diuenta migliore.

Vernice groſſa. Vna vernice, che ſerue per intonacare per a olio. ¶ Et agli Stampatori per far lo' nchioſtro.

Vernice tenera. Vernice che ſi diſtende in ſul rame per intagliarlo a acqua forte: e ſi fa con once vna cera vergine, bianca e nette, once vna maſtice in lacrima, once vna e mezzo di aſpalto, e macinati inſieme la maſtice e l'aſpalto, e fatto poi fondere la cera in vaſo bene inuetriato, e ſpoluerizzandoui a poco a poco la maſtice e aſpalto, e ben dimenandoli per vn quarto d'ora al fuoco; poi ſi fa paſſare per vn fazzoletto, e ſi vota in vn piatto doue ſia acqua pura, e ſe ne fa con le mani ben pulite vn rocchietto. Queſta vernice differiſce dall'altra, che ſi dice vernice dura, in queſto, che eſſendo più tenera non ſi dà ſtrutta, come l'altra, ma ſi mette in vn pannicello lino, quale ſi va fregando egualmente per tutto il rame ben caldo, onde quella ſtruggendoſi a poco a poco al tocco del rame caldo, viene a coprir quanto baſta; di poi con la piuma d'vna penna ſi và diſtedendola egualmente per tutto, poi s'anneriſce col fumo della candela di ſego, come l'altra, con queſto però che la candela ſtia alquanto più lontana dal rame di quel ch'ella ſi terrebbe ſe la vernice fuſſe dura, perchè il calore non la ſtrugga, e conſumi: queſta ſorte di vernice tenera per lo più non è vſata.

Verricello m. Vna ſpezie d'argano da tirar peſi.

Veſtire. V. Panneggiare.

Veſpai m. V. Saſſo maſchio.

Vetriata f. V. Inuetriata.

Vetrina f. Quella materia che ſi dà ſopra le vaſa, e figure di terra, che poi cotte in fornace riceuono da eſsa il luſtro.

Vetro m. Materia lucida, e traſparente compoſta di rena ſplendida, e d'alcune ſorte d'erbe, per forza di fuoco.

Vetro macinato. Il vetro ridotto in poluere ſottiliſſima, che meſcolata con quei colori, che per lor natura difficilmente ſeccano, gli fa ſeccare preſtamente. V. Olio cotto.

Vetri colorati. Sono vetri meſcolati con colori cotti a fuoco, e ſeruono per vetriate di fineſtre; e migliori, e più lucidi ſon quelli di Francia, Fiandra, ed Inghilterra, benchè ne vengano ancora di Venezia, ma queſti ſon molto carichi di colore, onde aſſai impediſcono la traſparenza, e conſegentemente diminuiſcon la luce.

Vetta f. Parte eſtrema di ſopra, cima, ſommità.

VG

VGna f. Spezzie d'oſſa poſto nell'eſtremità della mano, e piede dell'vomo, e zampe di diuerſi animali.

Vgna del piede. V. Piede.

Vgnetto m. Strumento d'acciaio, ſpezie di ſcarpello in punta ſchiacciato, a ſimiglianza dello ſcarpello piano, ma più ſtretto; ſerue agli Sculturi per lauorare ne' fondi e ſottoſquadri di marmi, e a' Gettatori di metallo per tagliare i condotti di eſſo metallo, doppo auer fatto il getto.

VI

Vicino add. Quello ch'è poco diſtante all'altro.

Vico m. Strada ſtretta.

Viſcoſo add. Di qualità di viſchio, tenace.

Viſo m. Faccia. Lat. *Vultus, facies, aſpectus*.

Vite f. L'albero o vogliamo dire la pianta, che produce l'vua. Dicono Autori grauiſſimi eſſer' ottimo il legname della vite, per fare ſtatue d'eterna durata; e ſi dà, che ne' tempi di Ceſare fuſſe nella Città di Populonia, oggi deſtrutta, vna ſtatua di Gioue fatta di vite, quale ſi fuſſe mantenuta ſenza alcun ſegno di corruzzione, anni (per così dire) infiniti; nè ſi marauigli alcuno di queſto, perchè ſecondo che Strabone racconta, trouanſi in Arriana Paeſe dell'India, viti così groſſe, che il piede appena può eſſere abbracciato da due vomini.

Vite di ſtrettoio o d'altro che che ſia
Coclea } La vite è vn mirabile ordingo da muouere, tirare, infragnere ogni ſorte di materia; ed è compoſto quaſi di anelli tagliati in modo, che il fine del primo, è il principio dell'altro, e ſerue oltre a' narrati ſeruigj, a molti altri ancora; e all'edificare è vtiliſſima. E' la vite compoſta di due parti eſſenziali, cioè del maſtio e della chiocciola, detta anche femmina, madre, e madreuite. Il maſtio è quello che paſſa per la chiocciola: le ſpire o anelli del maſtio, diconſi pani; quei della femmina, diconſi vermi.

Viticci m. Propriamente le vette de' tralci. ¶ Dagli Architetti e dagli Scultori diconſi viticci o caulicoli, alcuni ornamenti de' capitelli Corinti, che eſcono delle foglie, e arriuano alla cimaſa, alcuni de' quali ſotto le cantonate di eſſa s'accartocciano, e altri, che reſtano fra l'vna e l'altra cantonata in fronte del capitello inſieme ſi congiungono, e ſimilmente s'accartocciano. ¶ Ancora diconſi viticci certi ſtrumenti di metallo o altro, che ſi appiccano alle muraglie, per vſo di regger lumi.

Viuacità f. Qualità delle figure ben dipinte o ſcolpite, ed è vn certo che di ſpiritoſo, che conſiſte (ſecondo il Paggi, ed altri) in tre parti della faccia, cioè negli occhi, che ſieno deſti, e non addormentati, maſſimamente nel guardar fiso alcuna cosa, onde paiono auer' abbondanza di ſpiriti; nelle narici aſſai aperte, come chi nel reſpirare tira e manda fuori molta copia d'aria; e nell'aprir la bocca ſempre vn poco più del biſogno, tutt'e tre proprie degli adirati, che però moſtrano gran viuacità: conuienſi alla giouentù, alla virilità, ed alle femmine sfacciate.

Viuo add. Che à vita.

Viuo m. La parte viua.

Viuo della colonna da capo. Intendeſi qualſiuoglia linea retta, che partendoſi da qualſiſia punto della circonferenza della groſſezza da capo, piomba verſo la maſſima gonfiezzo della medeſima colonna.

Viuo della colonna da piede. Qualunque linea retta, che partendoſi da qualſiſia punto della circonferenza della groſſezza da piede, ſi ſolleua perpendicolarmente al piano di detta circonferenze verſo la maſſima gonfiezza della medeſima colonna.

VL

Vliuella f. Vn nobiliſſimo ſtrumento di ferro, ritrouato dal grand' Architetto Filippo di Ser Brunelleſco Fiorentino, nell'andar dottamente inueſtigando ſopra le rouine dell'antiche fabbriche di Roma; e ſerue per ſolleuare e tirare ad alto grandiſſimi marmi ſenza legature. E' compoſto di tre conj di ferro infilzati in vn pezzo pure di ferro tenuto da vna campanella. L'vſo di queſto inſtrumento è il far prima nella pietra che vorrai alzare, vna buca, la quale dalla bocca al fondo ſi vada ſempre da tutte le parti dilatando a ſottosquadra a proporzione de'conj ſuddetti; dipoi introdurre in eſſa i primi due conj da' lati, e riempiere i fianchi della bocca, e finalmente con introdurre il conio fra l'vno e l'altro, e così vien l'vliuella ſi forte fermata nel maſſo, che ſi può tirar ad ogni altezza, ſenz'alcuna legatura, ſaluo che quella che ſi fa alla campanella dello ſteſſo ſtrumento, per tirare il peſo.

Vliuo m. Albero fruttifero, che produce l'vliua, donde ſi caua l'olio; & è domeſtico, e ſaluatico; il cui legname ſerue agli edificj, e non riceue nocumento dall'acque del mare, nè è ſoggetto al tarlare, priuilegio proprio di tutti quegli alberi, che anno in sè ſughi vntuoſi, gommoſi, o amari, nè così facilmente incorporano l'vmidità.

VM

VMbilico e Bellico } m. Quel buco nel mezzo del corpo dell'animale, fatto dalla natura, per ritiramento in dentro del tronco del tralcio, a cui era congiunto, quando ſtaua in corpo alla madre, e donde allora prendeua l'alimento. Lat. *Vmbilicus*.

VN

VNire, congiugnere. ¶ Et vnire termine de' Pittori; e diceſi de' colori, e del colorito, quando ſi leuano loro le crudezze, che appariſcon fra l'vno e l'altro, facendo vi ſia douuta vnione fra eſſi e le mezze tinte, o altri colori, che ſtieno loro vicino, acciocchè venga la pittura più paſtoſa: queſta operazione ſi fa quando la ſteſſa pittura è freſca, con pennelli groſſi e morbidi.

VO

VOlta f. Il voltare. Lat. *Verſatio*.

Volte. Alcune coperture d'edificj; ſono di più ſorte, altre che chiamano a mezza botte, altre a ſpigoli, e altre a cupola, le quali ſon tonde. Le volte a mezza botte, ſiano di che lunghezza o larghezza ſi vogliano, ſempre ſi poſano ſopra piante di quattro angoli, o ſia ne'ſotterranei, o pure ſopra il terreno. Quelle a ſpigoli ſi poſano ſopra a piante quadrate, e quelle a cupola per natura loro non vanno poſate, ſe non ſopra piante che s'alzino in cerchio. Altre volte ſi formano dalle parti di queſte; come per eſempio, quella volta, doue concorrono inſieme più pari di volte a mezza botte ſopra piante di ſei o otto facce, chiamano gli Architetti tribune a ſpicchi, ed altre che chiamano cupole a vela, e ſimili. Le volte in ſomma non ſono altro, che vn muro torto, e ſon differenti dalle mura in queſto; che doue nelle mura tutte le pietre, e i filari ſi compongono dirittamente a filo con la ſquadra e archipenzolo, nelle volte i filari ſi tirano con linea torta, e le commettiture delle pietre ſi dirizzan tutte al centro del loro arco. Vſanſi ancora le volte nelle terme, ne teatri, ne'templi, ne' ponti, ed in ogni altro più nobile, e più inſigne edificio, e purchè ſiano forti, e ſtabilmente poſate, con diligenza, e di buona materia compoſte, ſono fabbriche eterne.

Voltamento m. Il voltare. Lat. *Volutatus*.

Voltante add. Che volta.

Voltare, e Volgere } Torcere, o piegare verſo altro luogo, o in altra parte, ¶ Per mutare, e riuolgere. Lat. *Immutare*. ¶ Per far la volta agli edificij. Lat. *Fornicem ædificare*.

Volto, coll'o ſtretto m. Viſo, faccia. Lat. *Vultus, facies*.

Voltura f. Riuoluzione.

Volubile add. Che ageuolmente ſi volta, inſtabile. Lat. *Volubilis, inſtabilis*.

Volubilità f. Lo eſſere volubile.

Volute f. V. Membra degli ornamenti.

Vomo m. Animale ragioneuole. Lat. *Homo*.

Vomo ignudo. V. Ignudo.

Vomo. Muſcoli del corpo vmano. V. Muſcoli.

Vomo. Oſſa del corpo vmano. V. Scheletro.

Votamento m. Il votare. Lat. *Euacuatio*.

Votare. Cauare il contenuto fuori del contenente, contrario d'empiere. Lat. *Vacuare*.

Voto, pronunziato con l'o aperto, add. da votare per euacuare, che è ſenza coſa veruna dentro di sè ; contrario di pieno . Lat. *Vacuus*.

Voto, pronunziato con l'o largo m. L'eſſer voto, il vano, la concauità vacua. Lat. *Vacuitas*,

Voto, e
Boto } pronunziato con l'o ſtretto m. Immagine che ſi attacca nelle Chieſe da chi ſi è botato. Lat. *Votiua imago* ¶ E voto, o boto, vale anche fantoccio, per eſſer le imagini votiue per lo più mal fatte. In far tali figure belle e ſimiglianti ſi eſercitauano alcuni Maeſtri detti Ceraiuoli, ſopra di che V. Statue. ¶ E voto, o boto, per perſona non buona da niente, e come comunemente ſi dice dappoca. Lat. *Iners, ineptus*. A queſti due vltimi ſignificati alluſe il Berni nel Sonetto ſopra la ſua Serua, quando diſſe di lei:

Fugge da' Ceraiuoli,
Acciocch' e' non la piglin per vn boto.

Vouo, voce biſſillaba, dittongo la prima ſillaba m. Parto degli vccelli e de' peſci, dal quale naſcono i ſuoi figliuoli. Lat. *Ouum*.

Vouolo m. Vn membro degli ornamenti d'Architettura. V. Membri delli ornamenti.

ZA

ZAFFIRO m. V. Saffiro.

Zaffo m. Vn pezzo di legno, o di ferro, o d'altra materia da vna teſta più ſottile, che dall'altra, con la quale ſi turano buchi o bocche, per le quali dourebbe vſcir acqua di viuaio, o vaſi. ¶ E diceſi zaffo vn turacciolo di ferro, che da' Gettatori di metalli ſi pone dalla parte di dentro nel buco della ſpina della fornace, per ritenere il fuſo metallo, finchè ſi debba gettar nella forma.

Zana f. Sorta di ceſta ouata teſſuta di verghe di nocciuolo, ridotte in iſtriſce ſottiliſſime come naſtri, della quale ſi fa la culla a' bambini.

Zane f. Certi vani in forma circolare, laſciati dagli Architettori per adornamento delle fabbriche, e per collocare in eſſi o tauole dipinte, o ſtatue.

Zanca f. V. Gamba.

Zanna f. V. Sanna.

Zannare. Adoprar la zanna, liſciar con la zanna; ed è quell'aggrauamento, che ſi fa con forza, ſtropicciando con zanna o di lupo, o di cane, o d'altra coſa lubrica e liſcia, alcuna coſa, per appianarla, come carta o altra materia; e vſanla i Pittori per calcare i diſegni per farne due, vno de' quali viene al roueſcio dell'altro, che ſi dice calco. V. Calco.

Zampa f. Piè d'animale quadrupede.

Zappa f. Strumento di ferro per lauorar la terra.

Zappone m. Acreſcitiuo di zappa, e vale zappa grande; ſtumento di ferro per rompere il terreno, ſcalzando, o ſcauando.

Zazzera f. Capellatura tenuta lunga, particolarmente dalla parte di dietro del capo; e diceſi così ſe è naturale, ma ſe è poſticcia diceſi parrucca.

ZE

ZEcca f. V. Coniatore.

Zenit m. Termine Aſtrologico, altrimenti chiamato punto verticale, & il ſuo contrario diceſi nadir. Lat. *Zenit*.

Zeppa f. V. Bietta.

Zeppo add. Pieniſſimo. Lat. *Pleniſſimus*.

ZO

ZOccolo m. Calzare ſimile alla pianella, ma con la pianta di legno intaccata nel mezzo dalla parte che poſa in terra, fatto per vſo di tener il piede alto, e lontano dall'vmido della terra.

Zoccolo, o
Dado, o
Plinto | m. Termine d'Architettura; quella pietra di figura quadrata, doue poſano le colonne, piediſtalli, e ſimili. Diceſi anche dado per eſſer per ogni parte quadro in forma d'vn dado, ſchiacciato. E' ſtata opinione d'alcuno, che gli Antichi Toſcani faceſſero il dado, che deue ſtare ſotto la colonna, di figura tonda, e non ſchiacciata; ma non auiamo di ciò alcun riſcontro certo. Vſarono bene gli Antichi, douendo far portici, che accerchiaſſero templi tondi, il

fare vn ſol dado, che girando attorno tutto d'vn pezzo, riceueſſe ſopra di sè tutte le colonne; la qual coſa per auuentura fecero, perchè pareſſe loro, che meglio accordaſſe il tondo col tondo, che il tondo col quadrangolare. Vſanſi ancora queſti zoccoli a' piedi delle ſtatue, vrne, e altre a queſte ſimiglianti coſe.

Zodiaco m. Faſcia circolare nell'ottaua sfera, che l'abbraccia, a tralice, dentro la quale ſon conſtituiti dagli Aſtrologi i dodici ſegni celeſti (corriſpondenti a' dodici meſi dell'anno) e le vie de' Pianeti.

Zoforo m. Voce Greca, ſignifica portatore d'animali; ed è quello ſpazzio, che è tra la cornice e l'architraue, chiamato dagli Architetti fregio, che rappreſenta quello ſpazzio, che verrebbe occupato dalle teſte delle traui, le quali anticamente attrauerſauano la traue maeſtra (che era quella, dalla quale venne poi l'architraue) e ſi diſtendeuan ſopra l'edificio; in queſto zoforo o fregio ſoleuano gli Antichi fare ornamenti adattati alla natura degli Ordini, e ſecondo la qualità del Dio, al quale eſſi Ordini erano dedicati, ora di trigliſi, ora di vaſi, bacini, e tazze, e altri ſtrumenti atti al ſacrificio, or di leoni, Ninfe, fanciulli, fogliami, e ſimili.

Zona f. Cintura. Lat. *Zona*, ¶ E zona termine degli Aſtrologi, vna delle cinque faſce, ch'eſſi conſtituiſcono in Cielo, diuidendole in due frigide, vna per polo di là dal circolo polare; vna calida, o come eſſi dicono torrida, che è per quanto tiene il zodiaco; due temperate dentro i tropici fino a' circoli polari.

ZV

ZVcca f. Frutto d'vna pianta d'erba detta ancora eſſa zucca, il quale è il maggior frutto o d'erba, o di albero. ¶ E zucca diceſi il capo dell'vomo ſpogliato de i capelli. ¶ E di quì ſtare in zucca, ſtare col capo ſcoperto.

Zuccone m. Accreſcitiuo di zucca, vale zucca grande e ſterminata. ¶ E zuccone per eccellenza ſi nomina vna ſtatua belliſſima fatta di mano dell'eccellente Scultore Donatello, che è nelle nicchie del Campanil del Duomo verſo S. Giouanni, detta così, perchè rappreſenta vn vecchio ſenza capelli, cioè caluo.

Zufolare. Termine d'Architettura, lo ſteſſo che palafittare; e diceſi zufolare i fondamenti, quando vi s'à da far la palafitta per fondamento o ſodo.

IL FINE

AGGIVNTE

DELLO STESSO AVTORE

A

ACciabbattare. Far che che ſia alla groſſa; abborracciare; da ciabatta, ſcarpaccia vecchia: e diceſi da'noſtri Artefici di chi opera alla groſſa, ſenza conſiderazione, e come noi diremmo, con animo di far preſto e male.

Acquaio m. Luogo nelle caſe da ſmaltir l'acqua; faſſi per ordinario d'vna pila di pietra e d'vn condotto, poſto nelle ſtanze delle caſe per riceuer l'acque, che ſi gettan via. Lat. *Aquarium, vrnarium*. Gli acquai ſi fanno di fogge diuerſe, nelle cucine ſi fanno d'vna pila molto grande, ſenza alcuno ornamento, per vſo di lauar'i vaſi, col ſuo condotto ad effetto di dar l'eſito alle lauature di eſſi: nelle ſale poi delle caſe e palazzi erano ſoliti i noſtri Padri di fare gli acquai per ornamento, e inſieme per comodità, in luogo di bottiglieria, tenendoui bicchieri, e vaſi d'acqua, per vſo della tauola: ed erano queſti certi vani nella teſtata di eſſe ſale vagamente ornati di pilaſtri, di cornici, ed altri membri d'Architettura; de'quali molti ſene veggono anche ne'tempi noſtri; ma per lo più in caſe piccole, o in palazzi non rimodernati.

Addobbare. Ornare. Lat. *Exornare*.

Agrimenſore m. Colui, che fa profeſſione di miſurare terre, che per antico diceuaſi Geometra; perchè la Geometria è l'Arte di miſurar la terra: ma oggi Geometra ſi piglia in ſenſo più largo. Vn curioſo eſempio di quanto ſopra s'è detto, abbiamo in vno Iſtrumento del dì 17. Maggio 1327. rogato da Ser Lotto di Gianni Riceuuti Fiorentino, che ſi conſerua appreſſo l'altre volte nominato Dottore Giouanni Renzi, doue ſi dice, come appreſſo: *Vbertinus olim Strozzæ de Strozzis & Tecbinus olim Ser Rinaldi Florentini Ciues Officiales deputati pro Communi Florentiæ, ad vendendum certum terrenum, poſitum iuxta muros veteres Ciuitatis Florentiæ, & pecuniam inde percipiendam conuertendam in ſolutione quorundam Terrenorum & ædificiorum mittendorum in via noua de Panzano* (oggi al canto al Mōdragone) *quæ ſumit initium in populo S. Mariæ Maioris, & pretemditur vſque in plateā nouā S. Mariæ Nouellæ &c. dederunt & conceſſerūt Rainerio Lapi Bianciardi populi S. Petri in Gattolino, recipienti pro Domina Tora eius Matre, quoddam terrenum cum ſolo & fundamento antiqui muri d. Communis, poſitum in populo S. Laurentij de Florentia. Quod terrenum repertum & menſuratum fuit, per Magiſtros Gherardum Chiari populi S. Petri maioris, & Peruzzum Cini populi S. Donati de'Vecchis, Geometras & Menſuratores, eſſe brachia quadra MCCCCXXX. vel quaſi: & pro precio fuerunt confeſſi dd. venditores habuiſſe à d. Rainerio Emptore d. n. de d. terreno menſurato, ad rationem ſolidorum quatuor, & denariorum trium fl. p. pro quolibet brachio quadro, libras trecentas tres & ſolidos decem & ſeptem, & denarios ſex fl. p. In quam ſummam intrarunt floreni auri nonaginta vn., libræ tres, ſolidi tres, & denarij vndecim fl. p. pro quolibet computato floreno libris tribus & ſolidis ſex & den. vn. fl. p. de quibus vocauerunt dd. Venditores ſe bene pagatos &c.*

Arrocchiare. Propriamente far rocchi; e rocchio vale pezzo di legno, o di ſaſſo, o di ſimil materia di figura che tiri al cilindro, ſpiccato dal tronco, ſenza eccedere vna certa grandezza: e perchè tali rocchi ſi fanno, con poca diligenza, e come ſi dice a occhio e croce, arrocchiare ſi piglia per far con poca conſiderazione o arte che che ſia; e fra'noſtri Artefici s'intenderebbe quaſi nello ſteſſo ſenſo, che acciabattare.

B

BEcco m. La bocca degli Vccelli. Lat. *Roſtrum*.

Becco di Ciuetta. Membro della cornice; così chiamato, per la ſomiglianza che à col becco, o vogliamo dir roſtro della Ciuetta.

Buche delle torri fatte nella groſſezza delle muraglie. V. Sorgozzone.

C

CAditoie f. Voce vſata dal Vaſari, Ragionamenti a 3. per denominazione di certe buche, le quali faceuano i noſtri Antichi negli ſporti, ballatoi, e anche nelle volte in cima delle torri; per le quali buche piombauan ſaſſi a difeſa di eſſe torri dalle inuaſioni de'nemici loro.

Cantonata f. L'Angolo eſteriore, che fa l'edifizio. ¶ E cantonata vale anche ſaſſata, cioè colpo di cantone, che è ſaſſo grande riquadrato, detto così, per eſſer meſſo per lo più nelle cantonate delle muraglie.

Caſtone m. Quella parte dell'anello doue è poſta, e legata la gemma. Lat. *Pala*.

F

FAttoio m. Stanza doue si tiene lo ſtrumento, col quale s'ammaccan l'vliue, per trarne l'olio: dalla voce Latina *Factorium* vſata da' medeſimi nello ſteſſo ſentimento. Palladio al tit. x. del Meſe d'Ottobre. *Vbi verò compleueris modum factorũ, ſales tritos vel non tritos, quod eſt melius, in oliuam eandem mittes*.

Feltro m. Panno cōpoſto di lana compreſſa inſieme per via di fuoco e acqua, e non teſſuto con fila: ſerue agli Stampatori e Impreſſori di carte di ſtampa, o ſieno di ſtampa in rame, o di ſtampa in legno, o di caratteri, per far accoſtare alle ſtampe, il foglio bagnato a riceuere l'impronta in tutte le ſue parti egualmente.

G

GAlleria f. Fabbrica di ſtanze, o terrazzi nobili, fatta per tenerui ogni ſorta di coſe diletteuoli all'occhio; ma particularmente, ſtatue, pitture, ed altre coſe ſpettanti all'Arti noſtre, che ſono degne di eſſer vedute con guſto, e anche con marauiglia.

Gretto add. Propriamente, di poco cuore, tapino, ſpilorcio; contrario di magnifico, amplio, liberale: dal Greco Gliſchros. ¶ Appreſſo i noſtri Artefici, diceſi lauoro gretto, o di maniera gretta, a quel lauoro ch'è pouero di inuenzione, d'artifizio, d'abbigliamenti, o d'alcun'altra di quelle parti che rendon l'opere ammirabili, e curioſe.

I

INcarnato, Incarnatino, e Scarnatino add. Di colore della carne, cioè miſto tra roſſo e bianco. Da Carne, perchè cotal colore è ſimile alla carne. Lo Scaligero contro'l Cardano 125. 13. *Nunc à carne incarnatum vocant, qui valde eſt dilutus*. Menagio.

Incarnato m. Il Colore della carne, che è vn color miſto di roſſo e bianco, e come volgamente ſi dice, di latte e ſangue, apparendo vn bianco ombreggiato di roſſo, o vn roſſo ombreggiato di bianco, ſimile a quella ſorta di roſe, che diconſi perciò incarnate.

Infruſcato add. Propriamente, ſecondo il Menagio, oſcuro, forſe da bruno. Bruni, bruniscus, bruscus, bruscatus, vruscatus, fruscatus, fruscato, infruscato. ¶ Fra'noſtri Artefici infruſcato diceſi quel lauoro, le cui parti ſon fra loro talmente confuſe, che per la inordinata meſcolanza, che anno fra di loro, non laſciano diſcernerſi l'vna dall'altra in modo che bene ſtia; preſo forſe per ſimilitudine: perchè ſiccome il bruno manca di chiarezza e ſplendore, così la coſa che à in sè tal difetto.

L

LIonato m. Colore ſimile a quello del Lione; & è di due ragioni, vna che pende in giallo, e l'altra in oſcuro, e queſto propriamente chiama ſi tanè.

Liſcio add. Pulito; contrario di rubido; dal Greco Liasòs, o dal Latino Leuiſcus, leuiſcius, leſcius, liſcius.

M

MIna f. Strada ſotterranea. Lat. *Cuniculus*.

Molla f. Lama di ferro, che ferma da vna banda, ſi piega ageuolmente dall'altra; e laſciata libera ritorna nel ſuo primo eſſere donde ella fu moſſa; dal Latino Mollis cioè piegheuole

P

PAdiglione m. Arneſe fatto di pezzi di panno ſgheronato, cioè tagliato a ſchiſa, o a ſghimbeſcio, il quale ſtrigne da capo, e da' piedi s'allarga, con chè ſi fa capanna, o ſerraglio al letto, oue ſi dorme, appiccandolo al palco, donde cala ſopra'l letto: ed vſaſi ne' Campi da guerra per alloggiamento de' Soldati, ſorreggendoſi ſopra vno ſtile dal quale dependon molte corde, che raccomandate ad alcuni cauicchi fatti a poſta e ficcati in terra lo tengon diſteſo. ¶ I noſtri Artefici dicon padiglione a vna certa ſorta di ſcala a baſtoni, che ſorgendo dal ſuolo in forma circolare con gran pianta, inſenſibilmente ſempre riſtrignendoſi, ſi va portando al ſuo termine, tanto che il piede ſenza punto diſagiarſi la puol ſalire. Vna di queſte ſcale belliſſima vedeſi in Roma; nel bel mezzo delle ſcalinate dauanti alla porta di mezzo della gran Baſilica di S. Pietro.

Paeſante m. Pittore che fa Paeſi, che dipigne vedute di campagne.

Palicciata } f. Palafitta.
Palificata

Pergamena f. V. Lanterna.

Pomiciare, e } Vſar la pomice ſopra
Appomiciare
pietra, marmo, rame, e tele da dipignere. Vedi Pomice prima ſorte, e Pomice ſeconda ſorte, e Impomiciare.

Porcellana f. Erba nota, che diceſi in Lat. *Portulaca*.

Porcellana. Sorta di terra bianca e luſtra, della quale ſi fanno vaſi prezioſi; perchè ſi fa di porcellana, che è vna ſpezie di conchiglia. Lo nota Giulio Scaligero, e il Bellonio nelle ſue oſſeruazioni Lib. 2. cap. 71. ed il Menagio.

Poſticcio m. Terra diuelta: dal Latino Paſtinum, paſtinicium, poſticium.

Q

QVatto add. Chinato, baſſo.

R

RIcamare. Far lauori con ago ſopra drappi o panni; e potrebbeſi dire, dipigner con ſeta a punta d'ago, vedendoſi fatto di ricamo d'ogni ſorta lauoro ſolito farſi da' Pittori, eziandio di figure vmane. Lat. *Acu pingere*. La voce è Araba, ouuero Siriaca. Vedaſi lo Scaligero ſopra Varrone.

Ricamatore m. Artefice che lauora di ricamo. Lat. *Phrygio*, *acupictor*.

Ricamo m. Lauoro di pittura ſopra drappo, o altro panno, fatto con ſeta a forza d'ago.

Riparo m. Difeſa: proprio de' lauori che ſi fanno intorno a' fiumi, per quegli aſſicurare dalle rotture, che fa l'impeto dell'acqua negli argini e ripe; dalla qual voce ſi deriua; donde anche riparare, che vale far ripari, e difeſe alle ripe de' fiumi. ¶ E riparo era anche vna ſorta di fortificazione della milizia antica, come, ſi deduce da Gio. Villani Lib. 9. cap. 104.

Ripoſtiglio m. Luogo rimoto, o ſegreto, nelle case, da riporui che che ſia. Lat. *Conditorium*, *repoſitorium*.

Rotta m. Rompimento, rottura: E non ſolo diceſi delle ſconfitte e disfacimenti di eſerciti campali; ma anche delle aperture fatte non tanto negli argini e ripe de' fiumi dal corſo impetuoſo del acque, quanto ancora di quelle, che ſi fanno nelle muraglie da' ſoldati, per poter inuader le Città aſſediate, che più comunemente ſi dicon brecce.

S

SGheronato add. Tagliato a ſgimbeſcio, o a ſchiſa, o in tralice, largo di ſotto e ſtretto di ſopra; e diceſi propriamente di tela, o panno.

Sorgozzone m. Pezzo di legno, in forma di trauicello o piana, che poſando dalla parte inferiore ſopra menſola o beccatello, o in buca fatta in muro, e con la ſuperiore ſportando in fuori, ſerue a reggere traui, che faccian ponte, o ſporto, terrazzo, ballatoio, o altra qualsisia ſimil coſa, ch'eſca col ſuo aggetto, fuori del piombo della muraglia: queſto tale pezzo di legno quando ſi poſaſſe per ritto a piombo direbbeſi, puntello. Il Vaſari Ragionamenti 3. parlando dell'antiche torri, che ſi faceuano in Toſcana, Lombardia, & altre parti d'Italia, dice: Perchè allora le buche (vuol dir delle torri) eran piene di legnami groſſi, ch'eran traui di quercia e caſtagno, le quali ſoſtenute da certi ſorgozzoni di legname fitti nelle medeſime buche, faceuan puntello per reggerle (come è rimaſto queſto modo ancora negli ſporti, che noi veggiamo al preſente in Firenze) quali circondando intorno a dette traui per iſpazio di braccia quattro, faceuan palchi di legnami, di che era copioſo il paeſe, alcuni balconi, o terrazzi, o ballatoi, che gli vogliam chiamare, da' quali egli giudicauano poter difendere l'entrate principali delle torri; e combattendo con ſaſſi, per l'altezza di quelle faceuano caditoie fuori e dentro nelle volte, che col fuoco non poteuano eſſer'arſe: i quali luoghi per virtù di queſte difeſe ſi difendeuano ogni dì dalle ſcorrerie de' popoli della Città; e dall'altezza di quelle vedeuano di fuori chi veniua ad offendergli, e ſapeuano tutto quello ſi faceua per la Città, per contraſſegni che da quelle altezze, con fuochi ed altri cenni, moſtrauano. Fin quì il Vaſari. Queſta parola ſorgozzone è detta forſe per ſimilitudine di quello che noi diciamo, dar'altrui vn ſorgozzone, che è quell'atto che noi facciamo, quando col pugno ſerrato ſpignendo per lo diritto il braccio all'insù fuori di piombo, fortemente il percotiamo ſotto il gozzo, o ſotto il mento, a differenza d'altri moti che fannoſi nel percuoter con mano aperta, o pugno.

Sportello m. Piccolo vſcetto in alcune porte grandi, e l'entrata delle botteghe fra l'vn muricciolo e l'altro. Da porta; portus, portellus, portellum, exportellum, ſportello.

Stoia f. Stuoia. V. Stuoia.

Straforare. Traforare bucare da banda a banda.

T

Tanè m. Sorta di colore lionato pieno; ed è quello che chiamaſi per altro nome, lionato ſcuro.

V

Verone m. Andito aperto per paſſare da ſtanza a ſtanza, e quaſi corridore. ¶ Fra gli vomini di campagna ſi dice Verone ad vn piccolo terrazzo coperto, nel quale termina la ſcala di fuori, e per il quale s'entra nel ſecondo piano della caſa.

Veſtigio m.
Veſtigia f. } Orma, pedata, traccia, ſegno impreſſo nel ſuolo della terra da' piedi degli animali in andando. Lat. *Veſtigium*. ¶ Ne' termini noſtri, diciamo veſtigio e veſtigia a rimaſuglio di fabbrica rouinata e diſtrutta fino al ſuolo, e della quale (data la parità) quaſi altro non rimanga, che quel ſegno, che laſciò il piede di chi paſſò ſopra il terreno. Fu vſata queſta voce in ſimil ſenſo da molti: Il Vaſari però l'à vſata per nome generico di fabbriche non intere, ma non del tutto diſtrutte. Rag. a. 3.

Il Fine dell'Aggiunte.

SPECIAL 84-B
29277

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY